



# Università degli Studi di Ferrara

DOTTORATO DI RICERCA IN  
"SCIENZE e TECNOLOGIE per l'ARCHEOLOGIA e i BENI CULTURALI"

CICLO XXII

COORDINATORE Prof. Carlo Peretto

RITUALITA' FUNERARIA FRA II SECOLO A.C. E III SECOLO D.C.  
NELL'AREA ADRIATICA.  
NECROPOLI IN AMBITO RIMINESE, CESENATE, RAVENNATE E  
FERRARESE

Settore Scientifico Disciplinare \_\_ **L-ANT / 07** \_\_

**Dottorando**

Dott. [Cognome e Nome](#)

(firma)

**Tutore**

Prof. [Cognome e Nome](#)

(firma)

Anni 2007/2009

---

Corso di Dottorato in convenzione con



UNIVERSITA'  
DEGLI STUDI  
DI  
SIENA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI MODENA E REGGIO EMILIA



Allo zio Francesco

che ci ha lasciato il 18 febbraio 2010

le sue ceneri riposano nelle acque dell'Alto Savio.....



## Indice

### **Introduzione.**

**Problematiche dell'archeologia funeraria:  
avanzamento degli studi**

**p. 5**

### **A.1. CARATTERI GENERALI**

**A.1.1 Il culto funerario romano**

**p. 12**

**A.1.2 Aspetti giuridici e religiosi**

**p. 17**

**A.1.3 Topografia delle necropoli  
e assetti sepolcrali**

**p. 26**

### **A.2. IL SEPOLCRO**

**A.2.1 Tipologie architettoniche**

**p. 36**

**A.2.2 Titolature ed epigrafi**

**p. 54**

**A.2.3 Apparati simbolici e decorativi**

**p. 60**

### **A.3 DEPOSIZIONE TOMBALE e PRATICHE CULTUALI**

**A.3.1 La preparazione del defunto  
e il trattamento del corpo**

**p. 68**

**A.3.2 Il cerimoniale di seppellimento**

**p. 70**

**A.3.3 Le sepolture di impuberi**

**p. 77**

**A.3.4 Rituali periodici**

**p. 84**

**A.3.5 Il rito funerario:  
cremazione e inumazione**

**p. 87**

**A.3.6 Rituale funebre e cultura materiale**

**p. 94**

## **B. Catalogo dei siti.**

<b>Metodi e prospettive di ricerca</b>	<b>p. 104</b>
<b>B.1 RIMINI</b>	<b>p. 123</b>
<b>B.1.1 Via Flaminia.</b> <b>Centro Direzionale Flaminio</b>	<b>p. 131</b>
<b>Schede delle sepolture</b>	<b>p. 142</b>
<b>B.1.2 Via Flaminia.</b> <b>Zona ex Tabacchificio 1995-1996 e 1998</b>	<b>p. 182</b>
<b>Schede delle sepolture</b>	<b>p. 196</b>
<b>B.2 CESENA</b>	<b>p. 253</b>
<b>B. 2.1 Le necropoli in area centuriate</b>	<b>p. 263</b>
<b>Schede delle sepolture</b>	<b>p. 292</b>
<b>B.3 RAVENNA E CLASSE</b>	<b>p. 332</b>
<b>B.3.1 Ravenna. Viale Europa - via dei Poggi</b>	<b>p. 351</b>
<b>Schede delle sepolture</b>	<b>p. 370</b>
<b>B.3.2 Classe. via Romea Vecchia,</b> <b>podere Minghetti</b>	<b>p. 419</b>
<b>Schede delle sepolture</b>	<b>p. 431</b>
<b>B.4 AREA DEL DELTA</b>	<b>p. 483</b>
<b>B.4.1 Voghenza. La necropoli di un <i>vicus</i></b>	<b>p. 491</b>
<b>Schede delle sepolture</b>	<b>p. 499</b>
<b>B.4.2 Gambulaga. La necropoli dei <i>Fadieni</i></b>	<b>p. 526</b>
<b>Schede delle sepolture</b>	<b>p. 532</b>
<b>C. Valutazioni Comparative</b>	<b>p. 541</b>
<b>Tabelle riepilogative</b>	<b>p. 569</b>
<b>Fonti e Abbreviazioni Bibliografiche</b>	<b>p. 584</b>

**INTRODUZIONE**  
**PROBLEMATICHE DELL'ARCHEOLOGIA FUNERARIA:**  
**AVANZAMENTO DEGLI STUDI**

Tradizionalmente l'attenzione dell'archeologia funeraria si è indirizzata soprattutto allo studio di due soggetti principali: i segnacoli con iscrizioni e i monumenti funerari, particolarmente apprezzati per le loro valenze architettoniche, figurative ed epigrafiche; per quanto riguarda le singole tombe, le indagini si sono concentrate sulla loro tipologie e sui materiali che ne componevano il corredo<sup>1</sup>.

Quella che, nei quadri ricostruttivi di necropoli rimane generalmente più sullo sfondo, o del tutto inespressa, è la conoscenza complessiva del contesto entro cui tali elementi si collocavano<sup>2</sup>. Alla luce di questa consapevolezza si evidenzia come l'archeologia funeraria è forse una delle categorie per la quale è fortemente necessario porsi il problema della contestualità dei rinvenimenti. Per una corretta interpretazione di una deposizione sepolcrale che colga il maggior numero di informazioni possibile – al fine di giungere ad individuare i suoi caratteri storici, sociali, rituali ed anche antropologici<sup>3</sup> - non si può ovviamente prescindere dall'analisi della tipologia funeraria utilizzata (cremazione o inumazione, tipo del sepolcro, etc.), dalla composizione e dalla disposizione del corredo (interno o esterno alla sepoltura), dalla natura architettonica della tomba (presenza di eventuali segnacoli e/o informazioni epigrafiche utili alla conoscenza del proprietario) ma anche, complessivamente, la sua collocazione all'interno della stessa area

---

<sup>1</sup> Un inquadramento generale della documentazione archeologica è stato fatto da Toynbee nel 1971, poi tradotto e ristampato nel 1993; importante anche il successivo lavoro di von Hesberg, nel 1994, che ha privilegiato gli aspetti relativi ai monumenti funerari (von Hesberg 1994).

<sup>2</sup> Ortalli 2008, p. 137 e ss..

<sup>3</sup> Un primo convegno sul significato socio-antropologico della morte fu organizzato a Napoli nel 1977 e poi pubblicato nel 1982 (*Atti del convegno Internazionale sulla ideologia funeraria nel mondo antico*).

funeraria e, questa, nel contesto storico-topografico a cui è afferente. Sarà necessario, quindi, mettere in connessione le sepolture agli spazi esterni, coglierne i dati che l'analisi sul campo può restituire: distinguere i materiali deposti a fini rituali e relativi alla frequentazione periodica dei congiunti, evidenziare le strutture di delimitazione fisse, i recinti, i passaggi interni e le strade accessorie, le siepi. Ricostruire, insomma, una situazione che permetta, grazie alla ricostruzione stratigrafica di tutta l'area, di capire l'evoluzione e lo sviluppo dell'insieme sepolcrale.

Uno dei primi lavori ad enunciare tali problematiche concernenti la metodologia dello scavo stratigrafico contestuale in ambito funerario fu quello di Ortalli nel 1988 (*Proposte metodologiche per lo scavo di necropoli romane*)<sup>4</sup>, in cui veniva fatto il punto sui nuovi indirizzi di ricerca e soprattutto sul concetto di contestualizzazione<sup>5</sup> e si indicavano anche eventuali nuovi indirizzi di ricerca: a partire dall'esame topografico ed architettonico degli impianti sepolcrali, alle loro connessioni con le singole tombe e i materiali di corredo<sup>6</sup>.

Un'occasione di discussione sugli aspetti dell'ideologia funeraria del mondo romano, con particolare rilievo all'elemento topografico: cioè all'integrazione spaziale delle necropoli nella vita quotidiana mediante la disposizione dei sepolcri lungo le vie urbane, fu il Colloquio internazionale curato da von Hesberg e Zanker nel 1985 (*Römische Gräberstrassen, Selbstdarstellung-Status-Standard*)<sup>7</sup>. A cui è seguito, dopo un decennio, nel 1995, un convegno curato da Fasold, Fischer, von Hesberg e Witteyer, in cui sono stati affrontati e aggiornati i temi funerari del

---

<sup>4</sup> Ortalli 1988.

<sup>5</sup> Il concetto di contestualizzazione del dato archeologico – ricostruzione del contesto nei suoi diversi aspetti e componenti - è stato il frutto del dibattito teorico svolto prima dalla New Archaeology ed in seguito dall'archeologia postprocessuale.

<sup>6</sup> Ortalli 1988, p. 168. Sugli aspetti metodologici di scavo di necropoli, seppure di ambito cronologico diverso si segnala anche il lavoro di M. Cuozzo, *Orizzonti teorici e interpretativi, tra percorsi di matrice francese, archeologia post-processuale e tendenze italiane: considerazioni e indirizzi di ricerca per lo studio delle necropoli*, Firenze 2001.

<sup>7</sup> von Hesberg, Zanker 1987.

mondo romano, con confronti ad ampio raggio geografico, in particolare con le province romane (*Bestattungssitte und kulturelle Identität. Römische Gräber des 1. Jhs. n. Chr. In Italien und den Nordwestprovinzen*)<sup>8</sup>. Altra occasione di dibattito internazionale, tenutasi a Roma nel 1998, fu il convegno dal titolo *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, a cura di Heinzelmann, Ortalli, Fasold, Witteyer<sup>9</sup>, in cui si tentò di indirizzare gli studi di ambito funerario secondo un'ottica cronologica e storico-sociale rimasta a lungo inascoltata. Problematiche legate alla stratigrafie di contesti archeologici anche in Tronchetti 2003 (*Metodo e strategie dello scavo archeologico*)<sup>10</sup>. Ancora importante occasione di confronto in *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts in der Römischen Welt*, a cura di Faber, Fasold, Struck, Witteyer nel 2007<sup>11</sup>, il convegno che ha raccolto i contributi di molti dei maggiori studiosi europei nel campo del culto funerario romano, i quali hanno offerto una completa panoramica dello stato delle ricerche, a livello documentario e metodologico, per l'Italia e le province dell'Impero. Infine, in ordine di tempo, è stata occasione di un serrato confronto sui temi dell'archeologia funeraria, il progetto europeo finanziato nell'ambito di 'Cultura 2000': *Vivere e morire nell'Impero romano. Nuove prospettive di ricerca dell'archeologia funeraria. Influenze culturali dal centro verso la periferia*<sup>12</sup> dibattito che è confluito in un volume curato da J. Scheid<sup>13</sup>.

---

<sup>8</sup> *Römische Gräber* 1998.

<sup>9</sup> *Culto dei morti* 2001.

<sup>10</sup> Tronchetti 2003.

<sup>11</sup> *Körpergräber* 2007.

<sup>12</sup> Il progetto è stato coordinato dalla Soprintendenza Archeologica di Roma e dall'École française de Rome, il Collège de France e l'Università di Cambridge, con la partecipazione dell'Università di Ferrara, di Lecce e Pisa, dell'Università di Picardie e di Bordeaux 1, l'École pratique des hautes études e della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

<sup>13</sup> *Pour une archéologie du rite* 2008.



Per il territorio della Cisalpina rimangono fondamentali gli atti della XXVI settimana di Studi Aquileiesi svoltasi nel 1995 (*Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*), curati da M. Mirabella Roberti<sup>14</sup>; negli Atti, per l'area regionale, rientra l'importante contributo di Ortalli (*Monumenti e architetture sepolcrali di età romana in Emilia Romagna*)<sup>15</sup>. La mostra *Aemilia*, organizzata nel 2000, è stata l'occasione per indagare le problematiche funerarie di ambito regionale: se ne sono occupati F. Berti e J. Ortalli (*Le aree funerarie: aspetti archeologici e culturali; topografia e monumenti delle necropoli*)<sup>16</sup>.

Sulle tecniche di scavo di necropoli e sul rito culturale funerario, con particolare riferimento alle necropoli regionali, si è espresso Ortalli nel 2001 (*Il culto funerario della Cispadana romana. Rappresentazione e interiorità*)<sup>17</sup>, nel 2007 (*Cremazione e inumazione in Cisalpina: convivenza o contrapposizione?*)<sup>18</sup> e nel 2008 (*Scavo stratigrafico e contesti sepolcrali*)<sup>19</sup>; un ampio dibattito scientifico su questi temi è in corso a partire dallo studio della necropoli di Classe, podere Minghetti, soggetto di ricerca di un Progetto Internazionale sui temi dell'archeologia funeraria delle Province Romane.

Lo scavo della necropoli di Voghenza, coordinato da F. Berti e pubblicato nel 1984<sup>20</sup>, ha permesso di fare il punto su alcune questioni connesse alla necropoli specifica ma anche al rito funerario romano; a cui è seguito, nel 2006, la pubblicazione della necropoli dei *Fadieni*, scavata fra il 2002 e il 2005, a Gambulaga (FE). A partire da questo importante rinvenimento è stato organizzato, nel 2009, un Convegno Nazionale dal titolo *'Fadieni., Memoriam Habeto Dal sepolcreto dei Fadieni: stele*

<sup>14</sup> *Monumenti sepolcrali* 2007.

<sup>15</sup> Ortalli 1997. A questo convegno si aggiungono alcuni importanti contributi di carattere locale come *Antichi Silenzi* 1996, *Sub Ascias* 1987 e *Compostella* 1998.

<sup>16</sup> Berti, Ortalli 2000.

<sup>17</sup> Ortalli 2001.

<sup>18</sup> Ortalli 2007a.

<sup>19</sup> Ortalli 2008.

<sup>20</sup> *Voghenza* 1984.

*figurate ed iscrizioni in Cisalpina*': i numerosi contributi di studiosi sia di ambito regionale, sia dall'Italia settentrionale, hanno affrontato importanti aspetti connessi ai temi dell'epigrafia, dei monumenti funerari, delle sepolture *in agro*, della *mors immatura*.

Sulla necropoli di Sarsina, in relazione all'indagine stratigrafica ivi effettuata all'inizio degli anni ottanta del Novecento, diversi sono stati negli ultimi due decenni gli approfondimenti effettuati da Ortalli; da ultimo, nel 2008, è uscita la pubblicazione integrale della necropoli nel volume dedicato alla Storia di Sarsina<sup>21</sup>.

Infine è stata recentemente organizzata, dal Museo Civico Archeologico di Modena e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, una mostra dedicata ai rinvenimenti effettuati a Modena fra il 2006 e il 2009, lungo la grande arteria consolare romana (Mutina *oltre le mura. Recenti scoperte sulla via Emilia*)<sup>22</sup>. Fulcro dell'esposizione è l'imponente fregio con corteo marino che decorava in origine un grande monumento funerario rinvenuto nel 2007 sulla via Emilia Est, a breve distanza dal monumento di *Vetilia Egloge*: un'imponente ara funeraria eretta verso la metà del I secolo d.C.

---

<sup>21</sup> Ortalli 1979, Ortalli 1987, Ortalli 1995; Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008.

<sup>22</sup> *Mutina oltre le mura* 2009.



**A.1**

**CARATTERI GENERALI**

### A.1.1 IL CULTO FUNERARIO ROMANO

I valori ideologici e culturali che caratterizzarono e influenzarono le ritualità funerarie dei Romani nelle loro sfaccettate manifestazioni, non erano solo connesse all'appartenenza sociale del singolo individuo nella tradizione collettiva, ma riflettevano anche, in qualche modo, l'idea della morte ed eventualmente di una vita dopo la morte, con le sue implicazioni di tipo religioso e spirituale, aspetti che si materializzavano nei diversi momenti della liturgia funeraria.

#### **I Romani e l'idea della morte**

Per i Romani la sopravvivenza dell'anima era un concetto antico e molto sedimentato; all'anima era riservata un'esistenza conscia e si riteneva che i vivi e i morti si potessero influenzare a vicenda<sup>23</sup>.

Le conoscenze per la prima e la media età repubblicana su queste problematiche derivano principalmente dalle descrizioni di Ovidio nei *Fasti*, in cui si parla delle cerimonie tradizionali che venivano riservate ai defunti e dell'uso antico del termine *Di Manes*<sup>24</sup>, cioè defunti, vocabolo che sembra trarre la sua origine dall'aggettivo latino-arcaico *manus-*buono. Una rappresentazione spirituale che racchiudeva un senso di rispetto ed anche di paura per non averli come nemici<sup>25</sup>

Come scriveva Cicerone: *Deorum Manium iura sancta sunt* (Siano sacri i diritti degli Dei Mani) dalla X tavola (*Cic. De Leg. 2, 22*).

La documentazione sulle idee dei Romani rispetto alla morte parte solo dal I secolo a.C. Fondamentale è la constatazione che dall'età augustea in poi le epigrafi funerarie associavano, e quindi legavano, con la formula

---

<sup>23</sup> Toynbee 1993, p. 18.

<sup>24</sup> *Di Manes* - collettività di esseri divini da venerare come antenati che se ben trattati potevano aiutare i loro discendenti.

<sup>25</sup> De Filippis Cappai 1997, p. 25.

tradizionale *D(is) M(anibus)* o *D(is) M(anibus) S(acrum)*, la collettività degli dei a quella degli uomini, testimoniata dall'apposizione del nome accanto all'invocazione ai Mani, sul proprio monumento funerario, il nome proprio o i nomi dei defunti a cui la tomba si riferiva<sup>26</sup>.

Dove risiedessero i Mani e i defunti non è chiaro e le opinioni degli antichi sono talvolta divergenti e rivelatrici di numerose idee.

La possibilità che i Mani, e quindi anche i defunti, dimorassero vicino al luogo della sepoltura, dove i parenti e gli amici del defunto effettuavano banchetti periodici, faceva sì che anche le divinità degli Inferi condividessero questo momento comune e potessero ricevere un proficuo nutrimento dalle offerte di cibo e di bevande, di olio, di vino, attraverso i dispositivi per le *profusiones*.

Quindi poteva essere proprio la tomba l'esatta localizzazione del luogo in cui i defunti e la loro anima abitavano e potrebbe spiegare l'idea generale, nel mondo etrusco prima e romano in seguito, di far sentire il defunto nella tomba come a casa propria; come suggeriscono, ad esempio, i monumenti funerari a forma di casa<sup>27</sup>. Ed era proprio sulla tomba che in definitiva era garantito la metafora fra un'esistenza gioiosa terrena per gli amici e i parenti sopravvissuti che coinvolgeva, tramite il rito dei banchetti e della convivialità, anche i defunti nella loro nuova condizione<sup>28</sup>

L'esistenza dell'anima per ogni singolo individuo è ciò che giustifica per Cicerone, Virgilio e Livio la fede di una sopravvivenza nell'aldilà<sup>29</sup>, un'idea ottimistica che si sviluppa specie negli ambienti legati a particolari filosofie di tipo misterico e di chiara provenienza orientale e greca, ma probabilmente lontana dal sentire comune della gente.

<sup>26</sup> Toynbee 1993, p. 19.

<sup>27</sup> Toynbee 1993, p. 22.

<sup>28</sup> Zanker 2002, pp. 162-164.

<sup>29</sup> Toynbee 1993, p. 19, nota 77.

Nell'epoca della tarda repubblica, di Cesare e di Cicerone, la filosofia fa riferimento agli stoici (ad Atene e a Zenone) ed è diffusa soprattutto nel circolo degli Scipioni, orientata verso il senso dell'impegno e il senso del dovere (idea dell'anima panteistica e ciclica del mondo) e agli epicurei (nell'Atene di Epicuro). In definitiva dalle fonti epigrafiche e letterarie l'idea che si evince nei confronti dell'aldilà è che il destino del defunto, che in qualche modo si identifica con gli dei Mani, assume contorni quasi evanescenti prive di una effettiva qualificazione<sup>30</sup>.

Nell'ultimo periodo della repubblica poi si ripresero in alcuni ambienti i culti misterici di Dioniso e di Cibele e l'introduzione di nuovi misteri dall'Oriente, quelli di Iside e Serapide divinità dell'Egitto Tolemaico ed anche la religione di *Mithra*, dio della luce di origine indoiranica, che però solo nel II-III secolo raccolse molte adesioni, soprattutto tra i soldati e i legionari romani originari delle regioni orientali<sup>31</sup>.

Quindi per Cicerone prima e poi soprattutto per alcuni imperatori dal II secolo in poi, come Antonino Pio, Marco Aurelio e Commodo, è attraverso l'iniziazione misterica che si può raggiungere la felicità in questa e in un'altra vita<sup>32</sup>.

Una delle categorie filosofiche che doveva avvicinare la vicenda terrena dell'uomo ad un qualche modello ultraterreno, è sicuramente legata al culto di Dioniso come dimensione terrena dell'uomo, di un dio liberatore dell'energia vitale, capace di tornare dall'oltretomba alla vita e - in qualche misura anche di Orfeo e dell'orfismo<sup>33</sup> - che 'accogliendo in sé l'immagine del ciclo vegetativo della natura diviene paradigma della

<sup>30</sup> Scheid 2005, pp. 165 ss.

<sup>31</sup> De Filippis Cappai 1997, p. 31.

<sup>32</sup> De Filippis Cappai 1997, p. 22.

<sup>33</sup> Nell'opinione dei seguaci dei riti Orfici l'oltretomba non è più vissuto come luogo da cui non c'è ritorno, ma la morte diviene liberazione; per gli Orfici, come per Pitagora, l'anima è immortale e destinata a reincarnarsi in altri esseri viventi, forse anche vegetali e animali (De Filippis Cappai 1997, p. 23).

stessa esistenza umana<sup>34</sup> come è ampiamente rappresentato sia nell'arte figurativa che nella sequenza dei momenti religiosi in cui si trasponeva il cerimoniale del *funus* garantiti dalla *Pietas*, dalle *Leges*, dalla protezione dei Mani<sup>35</sup>.

Un'altra concezione che i Romani fecero propria in qualche misura è il pensiero di Aristotele, il quale riteneva che la felicità fosse lo scopo di questa vita, da raggiungersi attraverso la virtù costantemente praticata; un concetto che non elaborava una precisa ideologia dell'oltretomba, a cui il filosofo non era quindi particolarmente interessato, se non come morte biologica<sup>36</sup>.

D'altronde la sopravvivenza dei defunti, in quindi anche delle loro anime, avveniva nel mondo romano, almeno dal punto di vista intimistico, privato ed anche civile, attraverso il culto dei 'propri' antenati morti, come i Lari e i Penati; esseri 'soprannaturali' celebrati all'interno di ogni abitazione romana, verso cui andava osservata una quotidiana ritualità propiziatoria, in quanto solo così erano in grado questo erano in grado di intervenire a favore dei vivi.

Il culto dei morti doveva quindi, fondamentalmente, assicurare che la memoria dei defunti rimanesse nei vivi e nei loro discendenti, attraverso una particolare attenzione alle spoglie mortali e quindi ai riti effettuati sulla tomba, come ad esempio i *Parentalia*, permettendo in questo modo che l'anima rimanesse immortale<sup>37</sup>.

In generale il rito funebre nei suoi 'lasciti' archeologici rispecchia questi concetti religiosi. Dapprima nella realizzazione di grandi imprese funerarie, specie in età repubblicana, in cui il defunto di ceto sociale

---

<sup>34</sup> De Filippis Cappai 1997, p. 22.

<sup>35</sup> La repressione del culto di Bacco-Dioniso avvenne nel 186 a.C. con un rigido controllo del senato sugli iniziati al rito, in particolare sulle donne (cfr Livio 39, 18, 8).

<sup>36</sup> De Filippis Cappai 1997, p. 25

<sup>37</sup> Toynbee 1993, p. 49.



medio-alto, in un'ottica di affermazione personale, evidenzia la propria 'casa' sepolcrale; in seguito a partire dall'età giulio-claudia e soprattutto in età augustea, con il nuovo ordine imposto dalla politica imperiale, i monumenti funerari e i riti si appiattiscono e si uniformano, pur mantenendo forte, almeno fino al II secolo, i concetti basilari di condivisione del banchetto e delle libagioni – e quindi di condivisione della memoria - fra i vivi, il defunto e gli dei degli Inferi<sup>38</sup>.

Questo è stato verificato, a livello regionale, in maniera emblematica a Sarsina, nel settore centrale della necropoli di Pian di Bezzo, dove dalle ambiziose strutturazione funeraria del I a.C., si era passati già alla fine della repubblica ad una riduzione dei programmi celebrativi e delle committenze monumentali a favore di sepolture più modeste e meno vistose<sup>39</sup>.

---

<sup>38</sup> Von Hesberg 1994, pp. 50 e ss.; Zanker 2002, pp. 145 ss. e pp. 158 ss.; *Civiltà dei romani* 1992.

<sup>39</sup> Per Sarsina: Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 438 (Ortalli).

## A.1.2 ASPETTI GIURIDICI E RELIGIOSI

### Le leggi e le prescrizioni per le necropoli

La regola delle Dodici tavole recitava che ogni funerale doveva essere esterno alla città (*Cic, De Leg. 53-58*)<sup>40</sup>. Fu una legge profondamente rispettata fino alla tarda età imperiale tranne qualche rara eccezione ad esempio per gli imperatori (per il mausoleo di Augusto e per la colonna traiana eretta nel Campo Marzio con il consenso senatoriale) e per le *mortes inmaturae* a cui potevano essere riservati talvolta anche gli ambiti domestici.

Fra le zone abitate e le necropoli era prevista un'area di pertinenza pubblica, posta immediatamente fuori dalle mura, che doveva essere libera da sepolture<sup>41</sup>. Di tale regola, generalmente rispettata, si conosce comunque qualche eccezione, come successe ad esempio a Pompei nel I secolo d.C., quando dovette intervenire l'imperatore Vespasiano per riportare entro la regola la fascia di rispetto pubblica<sup>42</sup> o anche a Sarsina<sup>43</sup>, dove alcune tombe sono state rinvenute a ridosso delle mura urbiche.

Il luogo destinato ad accogliere le sepolture veniva definito inizialmente *locus purus* cioè sgombro da alcuna funzione, ma ancora non consacrato; poi in seguito all'atto della consacrazione, compiuto dai pontefici, diventava *locus religiosus*<sup>44</sup>, dedicato al culto dei defunti (*res dis*

---

<sup>40</sup> Un recente lavoro di Lazzarini (Lazzarini 2005) fa il punto sul regime giuridico relativo agli spazi funerari, al quale si rinvia anche per la bibliografia precedente; in particolare si segnala la specifica trattazione delle Tavola 10.1 e 10.9, pp. 47-48.

<sup>41</sup> Antico Gallina 1997, pp. 216-220.

<sup>42</sup> Picuti 2008, p. 44.

<sup>43</sup> Ortalli 1987, pp. 155-156.

<sup>44</sup> Per il concetto di *locus religiosus* si rinvia a De Visscher 1963, p. 49 (nel quale si fa riferimento al luogo religioso come simbolico della tomba, più che del defunto ivi sepolto); si rinvia anche a Ducos 1995; De Filippis Cappai 1997 p. 118, nota 145; De Souza 2004.

*Manibus relicta*) e questo gli forniva garanzie giuridiche a tutta la porzione di terreno e rispondeva esclusivamente alle prescrizioni del diritto pontificale<sup>45</sup>

Le necropoli potevano essere organizzate sia in terreni di proprietà pubblica, sia in terreni di proprietà privata, anche se non è facile comprendere in che modo l'autorità competente si comportasse per regolare la normativa vigente all'interno dei diversi ambiti.

Specie nelle zone prossime alle strade il suolo destinato ad area funeraria poteva essere di norma gestito dall'amministrazione del *municipium*<sup>46</sup>, questo probabilmente a partire dai riassetti amministrativi delle colonie e dei municipi attuati, a livello regionale, dopo le riforme sillane quindi dopo l'89 a.C.<sup>47</sup>.

L'intervento diretto dell'autorità cittadina è provato dalle iscrizioni romane che ci sono pervenute, le quali talvolta menzionano le concessioni di suolo pubblico rilasciate dal senato locale (*l.d.d.d.* cioè *locus datus decretum decurionum* 'luogo dato con decreto dei decurioni'), in base al quale al singolo cittadino o gruppo di cittadini, veniva concessa la decisionalità dell'uso del suolo, mentre al municipio rimaneva la titolarità dello stesso<sup>48</sup>.

A Sarsina la necropoli doveva essere gestita come area pubblica municipale: è l'unica in cui è nota, finora, una pianificazione con suddivisione in lotti, taluni diversificati per estensione e utilizzati da classi di cittadini illustri o particolarmente agiati, in grado di sostenere l'onore per la concessione del lotto<sup>49</sup>. Il caso di Sarsina è emblematico:

---

<sup>45</sup> Picuti 2008, p. 50.

<sup>46</sup> Per la bibliografia su questo argomento, nei diversi ambiti geografici, si fa riferimento ad Antico Gallina 1997; Tirelli 2005; Mazzer 2005.

<sup>47</sup> Si vedano Susini 1975 e Tibiletti 1975.

<sup>48</sup> Picuti 2008, p. 45.

<sup>49</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, pp. 623-624 (Pelliccioni).

grazie all'iscrizione dedicatoria ad Orazio Balbo si può comprendere come forse fosse possibile acquistare dal municipio un terreno; in questo caso un cittadino acquisì un lotto di terreno nell'area di necropoli riservandola alla sepoltura dei suoi concittadini meno abbienti con specifica di esclusione delle persone che non ne erano degne (gli *auctorati*, probabilmente i gladiatori liberi, quelli che avevano esercitato un mestiere infamante e gli impiccati); nell'epigrafe sono anche indicate le misure dei lotti da assegnare e la loro ubicazione<sup>50</sup>.

Un regolamento municipale alla base della lottizzazione delle aree sepolcrali, ad esempio, è stato da tempo ipotizzato anche per Bologna<sup>51</sup>.

### **L'organizzazione e la delimitazione degli spazi**

La distanza di rispetto di pertinenza pubblica era prevista anche lungo le principali arterie di traffico per la carreggiata e per le opere di scolo. A Rimini è stato individuato, nella necropoli dell'ex Tabacchificio, un fosso di scolo e un percorso pedonale, una situazione simile anche nella zona di Classe, nel podere Giorgioni, con scoli adiacenti alla via su cui la necropoli si affacciava.

Allo spazio pubblico fra via principale e necropoli, era connesso anche il diritto di *ambitus*, quello spazio che doveva essere ragionevolmente ampio per garantire l'area sepolcrale da eventuali intrusioni e per dare la possibilità ai parenti del defunto di provvedere alla manutenzione ed all'espletamento dei riti funerari nei pressi della tomba: sia per i sacrifici (*aditus ambitus funeris/sacrificio faciundi/causa*), sia per le deposizione di corone di fiori (*coronare*)<sup>52</sup>. Le formule epigrafiche riportate sui cippi e sulle stele servivano proprio al rispetto degli spazi di pertinenza di ogni

---

<sup>50</sup> Ortalli 1983, pp. 234-235; Cenerini 2005, p. 138.

<sup>51</sup> Donati 1975; Cenerini 2005.

<sup>52</sup> Picuti 2008, p. 45.

sepoltura per evitare che fosse utilizzato lo spazio lasciato tra le tombe e gli eventuali recinti<sup>53</sup>. Se il cippo con l'indicazione veniva asportato era sicuramente possibile denunciare l'accaduto e aver riconosciuto il proprio diritto anche in base a probabili documenti catastali relativi agli spazi di pertinenza dei sepolcri, come ad esempio è documentato per le necropoli dell'Asia minore<sup>54</sup>.

Certamente il diritto romano rendeva indivisibile l'area del sepolcro con il suo monumento, ancorché modesto, sia nelle sue strutture che nelle aree e nelle parti annesse<sup>55</sup>.

Rientravano quindi nelle suddivisioni e nella gestione degli spazi interni alle necropoli anche i recinti sepolcrali (ben noti in Italia settentrionale, ad esempio ad Aquileia e a Reggio Emilia, ma anche a Ravenna, a Rimini e a Voghenza). All'organizzazione degli spazi interni alla necropoli partecipavano anche i collegi fondati sulla necessità di reciproco aiuto, che avevano lo scopo principale di garantire ai propri aderenti una sepoltura dignitosa. Informazioni in questo senso provengono, ancora una volta, dalla necropoli di Sarsina, dove è stato individuato in scavo condotto in modo stratigrafico un raggruppamento di sepolture con aspetti fra loro analoghi, accompagnate da una stele rinvenuta ancora in posto; nell'iscrizione si fa riferimento al collegio dei *muliones*, a cui l'area era evidentemente pertinente: si trattava di un gruppo di persone che facevano i conduttori di muli ed evidentemente lavoravano nell'alta valle del Savio<sup>56</sup>.

---

<sup>53</sup> Per l'indicazione della pedatura riportata nelle iscrizioni si veda la recente pubblicazione degli atti del convegno: *Terminavit sepulcrum 2005*, in cui sono stati esaminati i problemi connessi alle misure dei sepolcri, in particolare nell'Italia settentrionale; per l'Emilia Romagna nello stesso volume si veda Cenerini 2005.

<sup>54</sup> Picuti 2008, p. 49

<sup>55</sup> De Visscher 1963, p. 15

<sup>56</sup> *Loc(us) col(legi) mulionum*: per questa stele si veda Ortalli 1982; da ultimo Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, pp. 447-448 (Ortalli).

La *lex de sepulcris*, attribuita all'età tiberiana, riguardava la collocazione dei monumenti funerari degli *agri* centuriati, da questa si ricava la possibilità di dislocazioni diverse, con assegnazioni di luoghi con funzioni funerarie in prossimità della casa, che costituiva, oltre alla memoria dei defunti anche l'attestazione giuridica del possesso legittimo del fondo da parte del primo possessore legittimo e dei suoi discendenti<sup>57</sup>

### **Prescrizioni per le tombe**

La memoria dei morti era custodita dalla tomba, il luogo rappresentativo della propria esistenza oltre la morte. Ogni volta che avveniva una morte, e doveva essere effettuata una sepoltura, si doveva sacrificare un maiale ai fini del riconoscimento della sepoltura stessa (*Cic, De Leg. 22,57*). Questo rito ha per altro rare attestazioni sembra attestato ad esempio a Gambulaga in cui pare di poter riconoscere il sacrificio di un maiale ai lati dell'area di sepoltura di due tombe<sup>58</sup>. Questo tipo di animale veniva ucciso in presenza del cadavere come offerta funeraria a Cerere, la *porca praesentanea*. La dea univa nella sua duplice natura la vita e la morte, come la terra da cui nasce la vegetazione e in cui giacciono i morti<sup>59</sup>.

A regolare il diritto di sepoltura e di rispetto della tomba appare talvolta nei testi epigrafici la precisa attestazione rivolta sia agli aventi diritto ad essere sepolti nella tomba, sia alle restrittive che servivano a limitare il modo improprio nell'utilizzo dell'area funeraria o della tomba specifica. In particolare col *iura sepulcrum*, la legge, di carattere amministrativo-civile, intervenne a disciplinare la tutela del sepolcro nell'interesse comune della *familia* e degli *heredes* e nell'interesse dell'onore dei deposti nel sepolcro stesso<sup>60</sup>; le norme specificavano nel dettaglio il

---

<sup>57</sup> *Mors Inmatura* 2006, p. 32 (Scarano Uggeri).

<sup>58</sup> *Mors Inmatura* 2006, p. 5 (Berti).

<sup>59</sup> Scheid 1984, pp. 128-132.

<sup>60</sup> Lazzarini 2005, p. 50.

diritto al sepolcro, il rapporto fra il defunto e il sepolcro stesso, lo *ius inferendi* invece specificava il diritto-dovere di prendersi cura della tomba, gli obblighi di cura del luogo e di continuità di legami fra vivi e morti nei confronti del sepolcro; oltre ad eventuali infrazioni nell'uso della tomba da parte di estranei alla titolarità della tomba<sup>61</sup>. Evidentemente quello dell'uso della tomba, proprio o improprio, era un problema piuttosto diffuso, anche se sulla scorta delle fonti epigrafiche e di quelle giuridiche si può pensare che non esistesse una radicale esclusione all'accesso delle spoglie di estranei nei sepolcri familiari, ma che in linea generale vi fosse un'aderenza alle precisazioni del fondatore del sepolcro e al suo utilizzo<sup>62</sup>. Il proprietario della tomba aveva il diritto esclusivo di decidere se assicurare anche ai propri liberti e schiavi ed anche ad alcuni amici il diritto di sepoltura<sup>63</sup>

Dal punto di vista della proprietà del *locus sepulturae*, gli spazi funerari dovevano avere una validità perpetua, come sembrerebbero dimostrare alcune disposizioni testamentarie che prevedevano, dopo l'estinzione della discendenza, l'affidamento del sepolcro alla comunità d'appartenenza<sup>64</sup>.

Interessante è un cippo riminese del I secolo d.C. che contiene il nome della defunta, seguito da un'espressione indicante che l'area in cui è sepolta è di proprietà privata (*loco privato*), si tratta dell'unico monumento riminese che reca l'indicazione giuridica del suolo; forse tale specifica fa forse riferimento all'acquisto di parte dell'area da un precedente proprietario<sup>65</sup>.

---

<sup>61</sup> De Filippis Cappai 1997, pp. 110-123.

<sup>62</sup> De Visscher 1963, p. 61; Lazzarini 1984, p. 217 ss.; Lazzarini 2005, p. 50.

<sup>63</sup> von Hesberg 1994, p. 25.

<sup>64</sup> Picuti 2008, p. 46.

<sup>65</sup> Donati 1981, p. 56, foto p. 57.

## **Leggi per i servizi pubblici connessi ai funerari**

Vi erano leggi che regolamentavano i servizi pubblici dati in appalto ai *libitinarii* una sorta di impresari di pompe funebri che già nell'antica Roma curavano i funerali<sup>66</sup>. A Sarsina come in altri contesti dovevano esserci ditte specializzate che gestivano l'erezione dei monumenti funebri<sup>67</sup>.

Soprattutto in epoca repubblicana i magistrati emanarono alcune leggi dai magistrati per tentare di porre un limite alle spese dei funerali privati ed in particolare al fasto dell'apparato del corteo funebre che accompagnava il defunto al luogo della sepoltura<sup>68</sup>; spesso tuttavia senza particolare successo.

## **Aspetti testamentari**

Coloro che disponevano di denaro potevano decidere di lasciare nel proprio testamento somme da impegnarsi nella costruzione del sepolcro destinato ad accogliere le loro spoglie; a seguire vi erano i fondi previsti per la manutenzione e per le cerimonie rituali da effettuarsi negli anniversari. La legge identificava anche coloro che dovevano essere incaricati di svolgere questi compiti; ovviamente si poteva indicare per questo lavoro un amico del defunto o anche gli eredi stessi<sup>69</sup>. Tale pratica è ricordata anche in numerose iscrizioni sui monumenti funerari, vere e proprie prescrizioni, in cui si citano i lasciti testamentari a familiari o a collegi affinché si celebrino le ricorrenze legate al defunto con i rituali esterni<sup>70</sup>.

---

<sup>66</sup> Bodel 2004, pp. 147-172.

<sup>67</sup> Ortalli 1997: si può intuire la presenza di maestranze che risultavano essere detentrici di appalti, per l'estrazione da cave demaniali del materiale lapideo necessario alla costruzione dei monumenti.

<sup>68</sup> Toynbee 1993, p. 41; von Hesberg 1994, p. 19.

<sup>69</sup> De Filippis Cappai 1997, p. 111, nota 112.

<sup>70</sup> Evangelisti, Nonnis 2004, p. 352.



In un testamento epigrafico di Sarsina, scolpito su un lato del cippo sepolcrale di Cetrana Severina, già noto a partire dal Seicento<sup>71</sup> si indicano gli onori da svolgere nei giorni prefissati e cari al defunto, ad indicare quanto fosse particolarmente sentito il rapporto con i parenti e gli amici<sup>72</sup>.

### **La legge per chi viola le sepolture**

La *violatio sepulcri*, cioè l'oltraggio che comportava offesa e sofferenza all'anima del defunto, era una legge che interveniva su un reato criminale come quello di violare la sacralità della tomba: come ad esempio il danneggiamento del monumento, erosione delle iscrizioni, violazione delle statue e furto di colonne o altro materiale<sup>73</sup>; quindi era oggetto di ripetute sanzioni imperiali, come documentano le numerose complicazioni giuridiche; questo problema è attestato anche dai dati archeologici: evidentemente queste regole era così severe perché gravi erano i reati ed evidentemente non si teneva sufficientemente in conto la sacralità della tomba, come attesta il costante riutilizzo di alcune aree e sepolture anche a breve distanza di tempo<sup>74</sup>. Lo dimostra anche la frequentazione e la defunzionalizzazione di alcune sepolture nell'area del podere Minghetti a Classe effettuate in un breve lasso cronologico.

Si poteva quindi far riferimento oltre alla protezione degli Dei Mani e alle varie indicazioni poste sulle stele con una serie di formule ben note ed ampiamente utilizzate, anche all'autorità civile e amministrativa. Come ad esempio quella di Voghenza con l'indicazione della multa in caso di violazione del sepolcro<sup>75</sup>.

---

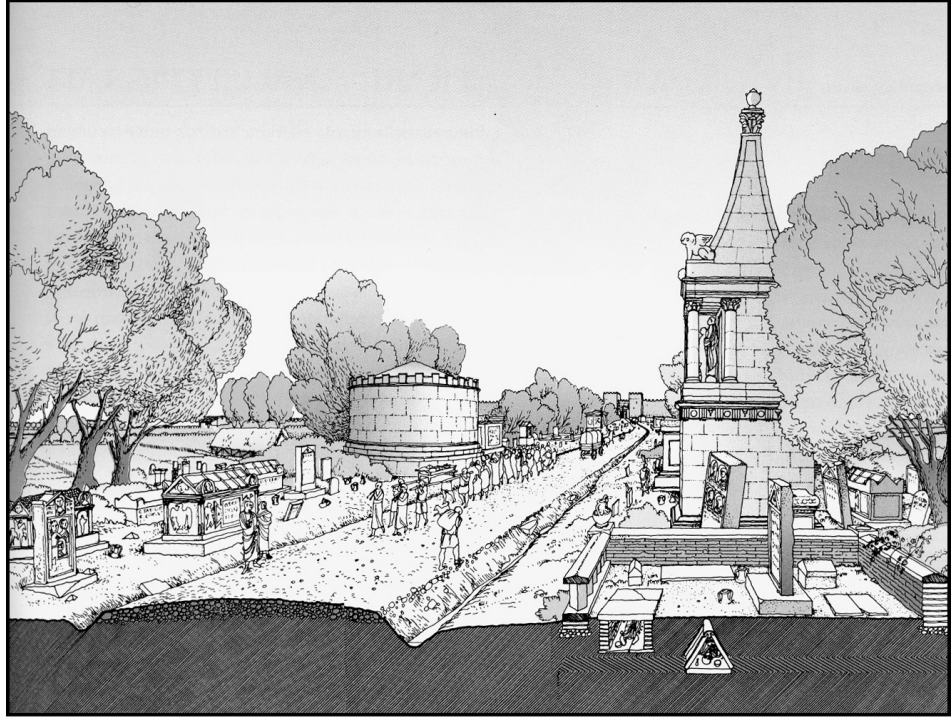
<sup>71</sup> Susini 1985, p. 125 e Ortalli 2001, p. 231.

<sup>72</sup> Ortalli 2001, p. 231.

<sup>73</sup> De Visscher 1963, p. 155 ss.

<sup>74</sup> Toynbee 1993, pp. 55-57.

<sup>75</sup> *CIL*, V, 2390.



Ricostruzione ideale di una via sepulcrale di età romana (disegno Riccardo Merlo)

### A.1.3 TOPOGRAFIA DELLE NECROPOLI E ASSETTI SEPOLCRALI

In età romana le aree cimiteriali furono sistematicamente ubicate in ambiti marginali ed aperti, sia nel caso dei principali settori delle vaste necropoli suburbane, sia - a maggior ragione - nel caso di sepolcreti chiaramente extraurbani di pertinenza prediale e di ambito pagense o vicano, dove la densità delle presenze risultava più bassa<sup>76</sup>.

Complessivamente la frequentazione delle necropoli doveva essere piuttosto limitata e saltuaria: legata alle attività del giorno del funerale e della sepoltura - con il corteo funebre e le attività crematorie - alle presenze durante le cerimonie che periodicamente venivano svolte in prossimità delle tombe; altri momenti di frequentazione dovevano essere quelli connessi alle momentanee attività edilizie finalizzate alla realizzazione dei monumenti che richiedevano una certa programmazione: tutte azioni che risultano scaglionate nel tempo, che si concentravano in aree ristrette e puntuali, prevalentemente corrispondenti ai singoli luoghi del seppellimento<sup>77</sup>.

La planimetria delle necropoli sembra non aver avuto canoni predefiniti e la casistica sulla sua organizzazione è piuttosto varia: le aree potevano presentarsi ordinate in modo piuttosto regolare, come nel caso di Aquileia, o avere anche mappature sistematicamente irregolari, come ad esempio ad Angera<sup>78</sup> e a Porto Recanati<sup>79</sup>; ma era anche possibile, e si tratta di casi piuttosto frequenti e numerosi, trovare una coesistenza di aree regolamentate e di altre che presentano uno sviluppo apparentemente spontaneo.

---

<sup>76</sup> Su questo argomento Mansuelli 1978.

<sup>77</sup> Ortalli 2008, p. 138.

<sup>78</sup> Harari 1985a.

<sup>79</sup> Mercado 1974.

Nel caso di necropoli legate a contesti urbani il numero delle informazioni, almeno a livello regionale, è molto consistente. Risulta invece più scarso e meno prolifico di dati l'ambiente funerario rurale, *in agro*<sup>80</sup>; la possibilità di indagare analiticamente gli aspetti topografici delle campagne in epoca romana è resa difficile proprio dalla mancanza di una sorta di censimento di queste necropoli/sepulture<sup>81</sup>.

### **La delimitazioni degli spazi in rapporto alle strade**

Le strade - suburbane o di ambito rurale - rendevano agevole l'accesso alle aree di sepoltura che si sviluppavano fuori dai centri urbani; ovviamente come è noto le necropoli fungevano da tramite dei valori celebrativi e rappresentativi connessi ai monumenti funerari, i quali richiamavano l'attenzione dei passanti e rinnovavano la memoria dei defunti (*siste viator*).

Sono ben noti, esemplificativi dei sepolcreti su importanti vie con anche precise regolamentazioni spaziali, quelli situate nei pressi di Roma, sulla via Appia<sup>82</sup>; le aree funerarie di Pompei sulla 'via dei Sepolcri' fuori della Porta di Ercolano<sup>83</sup> e quelle di porta Nocera; come anche la necropoli dell'Isola Sacra a Ostia costruita al tempo di Traiano e caratterizzata dalla presenza di tombe-casa in laterizio a formare dei veri e propri isolati separate da vie quasi a formare delle *insulae* di una città<sup>84</sup>. Dalla tarda età repubblicana, stando ai dati archeologici, nelle principali città della regione si ebbe uno sviluppo edilizio di tipo cimiteriale che

---

<sup>80</sup> Anche i moderni interventi di archeologia preventiva connessi ai piani regolatori e di archeologia d'emergenza durante interventi infrastrutturali, sono numericamente maggiori a ridosso delle aree urbane, piuttosto che in ambiente rurale.

<sup>81</sup> L'indagine, almeno per il territorio di Cesena, è parte integrante di questa ricerca di dottorato.

<sup>82</sup> Per la via Appia si veda Torelli 1982, pp. 163 ss.

<sup>83</sup> Per Pompei Maiuri 1956, pp. 87-90.

<sup>84</sup> Calza 1940; Baldassarre 1985; Toynbee 1993, pp. 63 ss e 112 ss.; *Necropoli di Porto* 1996.

ripeté a grandi linee quello di tutto il mondo romano, con uno sviluppo dello spazio di tipo lineare, spazio in cui le tombe si collocavano in affiancamento e in allineamento fra loro disponendosi lungo i margini delle arterie stradali suburbani; le vie sepolcrali risultavano in qualche modo lo specchio di quello che era lo sviluppo economico sociale e culturale della città di pertinenza. Ne sono esempio *Ariminum*, con la via Flaminia, insieme a *Bononia* e a *Mutina* sulla via Emilia.

Anche le stradine interne alle necropoli avevano un'importante funzione di trasmissione dei valori e conducevano alle singole sepolture o ai recinti funerari o ad altri spazi di servizio: la presenza di queste vie secondarie e interne è documentata ad esempio a Sarsina dove, a causa della morfologia della zona, caratterizzata da una valle non troppo ampia, si è ipotizzata l'esistenza di una via d'argine che seguiva il corso del Savio<sup>85</sup>. Anche nel ravennate, in particolare nella necropoli di viale Europa-via dei Poggi, una serie di percorsi interni scandiva le diverse zone di una necropoli particolarmente affollata e caratterizzata dalla presenza 'ingombrante' delle acque interne<sup>86</sup>.

Nelle campagne della regione la situazione è ovviamente diversa da quella delle aree urbane: la densità delle sepolture è limitata e comunque circoscritta a contesti generalmente compiuti, come nel caso della necropoli del *vicus* di Voghenza, o anche dell'area funeraria della famiglia dei *Fadieni* a Gambulaga.

### **L'assetto delle sepolture. I dati epigrafici**

All'interno delle necropoli l'adeguamento delle sepolture o dei gruppi di tombe ad una qualche pianificazione, poteva essere così variabile da sembrare carente, se non del tutto mancante; come se mancasse una

---

<sup>85</sup> Ortalli 1979, pp. 245-246.

<sup>86</sup> Maioli 1991, pp. 269 ss..

forma di pubblico controllo esercitata sulla crescita del cimitero. Spesso l'aspetto delle necropoli poteva essere segnato dalla presenza di tombe 'emergenti' appartenute a persone di alto censo, le quali potevano permettersi di acquisire dal municipio un lotto di terreno su cui costruire la propria imponente tomba.

Dopo dall'età augustea, specie a livello regionale, la maggior parte delle sepolture cambia modo la struttura che diventa più modesta e si presenta all'interno di un campo funerario con una sequenza quasi indistinta di seppellimenti e strutture appena emergenti.

Per la definizione dei termini interni alle necropoli in diversi casi sono di grande aiuto le indicazioni epigrafiche. Esistono alcuni documenti letterari e numerosi testi epigrafici che attestano la frequente abitudine di apporre in un'area funeraria o su di una tomba, l'indicazione della larghezza della sua fronte sulla strada o sulla via cimiteriale (*in fronte pedes*<sup>87</sup>) e la sua profondità a partire da tale allineamento (*in agro, retro*)<sup>88</sup> verso la campagna, seguito dal numerale esplicativo della misura. Questi testi epigrafici servivano a garantire l'integrità dello spazio di rispetto dell'area di proprietà e quindi avevano un preciso valore giuridico connesso al sepolcro e ai suoi diritti<sup>89</sup>. Di conseguenza, per noi 'moderni', possono funzionare da indicatore per la ricostruzione delle dimensioni relative agli ingombri funerari, nell'ottica di una precisa misurazione e delimitazione dello spazio e quindi, in definitiva, di una sua più o meno strutturata organizzazione.

---

<sup>87</sup> Formula di solito abbreviata *in fr(onte) p(edes)*.

<sup>88</sup> Formula di solito abbreviata *in a(gro) p(edes)*.

<sup>89</sup> Su questo argomento è di particolare importanza il lavoro effettuato in Donati 1975, si veda anche Cenerini 2005, p. 138.

Queste indicazioni sono molto numerose, e risultano distribuite in tutta la regione<sup>90</sup>, con particolare concentrazione di rinvenimenti fra Bologna e Modena. Nel caso di Sarsina le indicazioni delle pedature sono fornite su base archeologica, con un lotto medio di 18 x 20 piedi<sup>91</sup>, mentre sono quasi assenti le indicazioni epigrafiche (ad esclusione della epigrafe di *Horatius Balbus*, a cui si è già accennato per il suo valore giuridico in rapporto al controllo municipale della necropoli).

A Rimini vi è una serie interessante di cippi centinati in pietra locale, diffusi in particolare dalla metà del I secolo a.C. in poi, utili per la comprensione degli spazi che mediamente venivano utilizzati per tombe con iscrizioni semplici di questo tipo, spesso relative a singole persone, a famiglie o a piccoli gruppi; nei cippi ricorrono dimensioni modeste che fanno riferimento ad areali che si aggirano fra i 15 e i 35 metri quadrati, dimensioni che non sembrano rispondere ad una precisa regolamentazione municipale, ma che probabilmente costituiscono un vero e proprio atto di proprietà<sup>92</sup>. In un caso, ad esempio, nell'epigrafe - oltre al nome della defunta - è riportato l'indicazione delle misure dell'area sepolcrale<sup>93</sup>, un quadrato di 20 piedi romani per lato<sup>94</sup>. Un altro cippo, databile al I secolo d.C., contiene il nome del defunto ed ancora le misure dell'area sepolcrale: lungo l'asse stradale (12 piedi) in profondità,

---

<sup>90</sup> Cenerini 2005, p. 138 riporta 223 indicazioni di epigrafi con indicazioni di pedatura, i documenti enumerate in regione sono attestati a Sarsina, Rimini, Cesena, Pisignano, Ravenna, Ferrara, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Cotignola, Imola, Claterna, Bologna, Modena, Nonantola, Ganaceto, Reggio Emilia, Parma, Brescello, Guastalla, Fiorenzuola, Piacenza, Velleia.

<sup>91</sup> Ortalli 1987, p. 162.

<sup>92</sup> Donati 1981, p. 21: frequente è la misura di 12 piedi sulla fronte e di 14 piedi in profondità, sono stati trovati in tre casi; questa è una misura diffusa anche a Modena. Altre indicazioni riportate le misure, sempre in piedi, di 14 x 16; 20 x 20, questa risulta essere la sola misura quadrata di Rimini; si aggiungono le dimensioni sepolcrali di piedi 20 x 30, di 24 x?; di 37,5 x 50.

<sup>93</sup> Donati 1981, p. 54, foto p. 55.

<sup>94</sup> Ogni piede romano misura circa 29-30 cm.

lungo i campi (14 piedi)<sup>95</sup>. Altri due cippi, quasi degli elementi terminali, databili alla fine del I secolo a.C., erano probabilmente delimitanti l'area sepolcrale di una donna, *Nasinia* probabilmente serva di *Titus Labeo*, in cui è riportata l'indicazione delle misure dell'area sepolcrale (*in frontem pedes XIII, in agrum pedes XVI*)<sup>96</sup>.

Dalla zona di Ravenna, probabilmente dal settore di necropoli adiacente la chiesa di S. Apollinare in Classe, proviene una stele che riporta l'indicazione del proprio spazio sepolcrale: 6 piedi sul fronte della strada e 5 piedi verso la campagna, una misura veramente modesta di 2,70 mq di superficie, la più piccola documentata in regione<sup>97</sup>. Il contesto sepolcrale è quello dei classiari, veterani e non, sepolti nella zona della base navale di Classe. Ancora ad un veterano classiario appartiene invece una notevole area di 40 x 40 piedi, documentata sul sarcofago della necropoli di Voghenza<sup>98</sup>

A puro titolo comparativo si indica una situazione diversa, di pieno contesto rurale, localizzabile nella vicina area di Cotignola, in antico di competenza del territorio di *Faventia*, dove vivevano i *Varii*; questa era una famiglia di liberti che disponevano per la loro stele monumentale di un'area di 50 x 45 piedi, equivalente a 15 x 13,5 metri, una delle aree funerarie più estese in regione come sepoltura singola<sup>99</sup>.

Recentemente, nel 2007, a Modena è stata messa in evidenza l'ara funeraria di *Vetila Egloge*, eretta verso la metà del I secolo d.C.; una liberta che commissiona il monumento per sé, il marito decurione ed il

---

<sup>95</sup> Donati 1981, p. 92, foto p. 93.

<sup>96</sup> Donati 1981, p. 96, foto p. 97. Si vedano anche gli esemplari di pp. 100-101.

<sup>97</sup> Si tratta della stele del milite *T. F. Nepote*, originario della Tracia, che visse complessivamente 44 anni, di cui 24 passati in servizio sulla quinquereme *Augustus* (Bovini 1953, 12, pp. 53-54, fig. 10, Mansuelli 1967, p. 139, n. 29, Donati 1975, p. 224).

<sup>98</sup> Tomba di *M. Aurelius Marinus* e della moglie liberta *Aurelia Eutychia*.

<sup>99</sup> Cenerini 2005 p. 139.



figlio; è importante l'incisione sul basamento che ha fornito, anche in questo caso, la dimensione del recinto funerario (20 x 30 piedi corrispondenti a più di 50 mq). All'interno di questo recinto sono state rinvenute quattro sepolture, presumibilmente riferibili ai personaggi citati nell'iscrizione dell'ara o ad altri congiunti o liberti legati alla famiglia<sup>100</sup>. Rientra in contesti sepolcrali connessi a ville e a possedimenti agricoli di ampio respiro, anche la necropoli dei Fadieni<sup>101</sup>, una famiglia che dovette prevedere per l'erezione delle tombe sui propri terreni agricoli, un discreto impegno economico, con preliminare richiesta di autorizzazione alle competenze territoriali, per le regolamentazioni giuridiche e religiose connesse alle aree funerarie.

Esiste quindi un problema di rapporto fra l'edificio funerario e lo spazio in cui era collocato, e chiaramente di evidente distinzione fra l'edificio collocato in una necropoli di tipo urbano e gli edifici funerari isolati in ambiti prediali<sup>102</sup>.

### **Recinti funerari interni alle necropoli**

Alcune necropoli potevano presentare un impianto topografico particolarmente ordinato. Un caso particolare è quello di Aquileia, in cui lungo la vi Annia, sono stati riportati in luce sei recinti funerari disposti uno accanto all'altro in fila compatta, originariamente costruiti dalla fine del I a.C. agli inizi del II secolo ma che restarono a lungo in uso<sup>103</sup>. Erano collocati in una necropoli all'esterno della porta che si apriva vicino al lato sud del settore ovest della cinta muraria; essi hanno diversa larghezza in fronte ma hanno una stessa profondità in agro (30 piedi

<sup>100</sup> Mutina *oltre le mura* 2009, pp. 59 ss.

<sup>101</sup> *Mors immatura* 2006.

<sup>102</sup> Ortalli 1997, p. 379.

<sup>103</sup> Brusin 1941; Bertacchi 1997; per una rilettura delle problematiche legate ai recinti funerari aquileiesi e ai suoi aspetti epigrafici si veda Zaccaria 2005.

romani) ed un comune muro di fondo, l'unico probabilmente ad essere costruito nel medesimo momento; forse da un imprenditore che poi può aver diviso l'area in lotti per venderli a più famiglie, che a loro volta fecero edificare i monumenti in modo diverso, ognuno secondo il proprio gradimento<sup>104</sup>. Un analogo procedimento, con il muro del recinto in comune, poteva essersi sviluppato anche nella necropoli di Sioncello, ad Altino<sup>105</sup>.

Recentemente a Modena, lungo la via Emilia orientale, è stata indagato un settore di necropoli di 600 mq in cui si sono rinvenuti 13 recinti funerari con sepolture, cippi e stele poste all'interno, databili fra il I e il III secolo; le misure delle aree, riportate su alcune stele, indicano valori compresi fra i 12 e i 25 piedi, in linea con quelle del territorio<sup>106</sup>, e come si diceva simili a quelli riminesi.

Nell'area ravennate le recinzioni non sono in muratura ma bensì sono presenti unicamente come fossi, arginature, viottoli, staccionate lignee; elementi che conferivano un certo ordine distributivo ai campi funerari, garantendone un'agevole occupazione, e al tempo stesso delimitando areali di diversa pertinenza, dotati anche di una qualche propria autonomia<sup>107</sup>. Un raggruppamento di tombe, riconducibile a rapporti parentali o di tipo affettivo, culturale o sociale, è attestato nel ravennate, in viale Europa-via dei Poggi<sup>108</sup>.

Nelle necropoli della via Flaminia a Rimini, nei due settori scavati, l'ampiezza dello scavo ha consentito di individuare svariate concentrazioni di sepolture della media età imperiale aggregate fra loro

---

<sup>104</sup> Toynbee 1993, p. 60.

<sup>105</sup> Tirelli 1998, p. 155.

<sup>106</sup> Cenerini 2005, p. 140; *Mutina oltre le mura* 2009.

<sup>107</sup> Berti, Ortalli 2000, p. 213.

<sup>108</sup> Maioli 1991, pp. 270, 279, Ortalli 2001, p. 222.

in spazi ristretti e relativamente isolati, tanto da comprovare uno stretto legame di interdipendenza.

Il recinto quindi ha lo scopo di circoscrivere una proprietà privata e di renderla in qualche modo non accessibile a tutti e quindi atta a preservare il *sepulcrum* in quanto *locus religiosus*.

### **Sepulture in rapporto alle necropoli**

Al rapporto con la viabilità si lega anche il dato relativo alla densità delle necropoli, in stretta connessione con la loro cronologia: a Rimini lungo la via Flaminia gli scavi hanno documentato una relativa densità delle tombe distribuite in una fascia di terreno ampia fra i 30 e i 50 m compresa fra la via e i retrostanti campi coltivati, in una necropoli con la consueta gravitazione lungo la via alla quale le sepulture dovevano rivolgere la fronte scritta. Anche nella necropoli di Classe, podere Minghetti, è stato possibile evidenziare i principali allineamenti delle sepulture secondo un ordine gerarchico dettato dalla vicinanza alla strada, anche se non individuata in scavo; la tipologia delle sepulture seguiva questo ordinamento, un dato che va messo in rapporto alla cronologia e alla sequenza delle tombe: da quella più alta nei pressi della strada a quella più bassa mano a mano che ci si allontanava da questa.

**A.2**

**IL SEPOLCRO**

## A.2.1 TIPOLOGIE ARCHITETTONICHE

### **Il monumento sepolcrale a Roma e in Italia centrale fra età repubblicana e medio-impero**

Per la costruzione dei monumenti funerari di qualunque genere, in epoca romana, era necessario acquisire un terreno su cui intervenire; ovviamente doveva essere localizzato all'esterno della città, visibile ai passanti che entravano *in urbe* o che si spostavano lungo le strade *in agro*. Potevano essere però anche terreni con particolari caratteristiche ambientali: possibilmente, come scrive Cicerone ad Attico in merito al luogo destinato alla sepoltura della propria figlia Tullia morta prematuramente, dovrebbe essere anche un *locus amoenus*; non troppo piccolo ma neanche troppo costoso (*Cic. ad Att.* 13,5)<sup>109</sup>.

I lavori, se era necessario, venivano assegnati ad architetti che elaboravano il progetto della sepoltura, in alcune zone e in qualche regione sono documentati anche gruppi di operai specializzati che operavano nell'edificazione di sepolcri monumentali<sup>110</sup>.

Le tipologie funerarie di tipo architettonico erano ovviamente riservate alle classi più agiate della società. Generalmente, in età repubblicana, la tendenza di individualismo e di spinta competitività fra le persone portava il *civis* ad esaltare le proprie personali doti anche e soprattutto in ambito funerario: questi aspetti si percepiscono, sia dalle fonti letterarie che dai rinvenimenti archeologici, in particolare a Roma e nell'ambito centro italico. La struttura sepolcrale quindi mostrava le specifiche qualità del committente e dei suoi familiari, al punto che talvolta le

---

<sup>109</sup> Von Hesberg 1994, p. 14.

<sup>110</sup> Von Hesberg 1994, p. 17.

tombe vennero costruite, su specifica commissione, mentre il proprietario era ancora vivo<sup>111</sup>.

Lungo le vie principali si concentrarono, soprattutto nel I secolo a.C., una sequenza di monumenti affiancati di carattere particolarmente lussuoso, che tuttavia godevano di un certo respiro fra l'uno e l'altro, fenomeno che ha portato alla definizione di 'via delle tombe' specie per i centri maggiori; questo succede in particolare a Roma, lungo la via Appia, la via Prenestina, ad Ostia; lungo la via Ercolanense e lungo la strada verso Nocera fuori Pompei.

Dal periodo augusteo le tombe persero la loro prerogativa di 'invadenza' dovuta alla forma imponente delle strutture (si pensi ad esempio al Mausoleo di Cecilia Metella che rimase a lungo come sfondo del paesaggio romano), i sepolcri divennero più simili fra loro e le strade acquisirono un aspetto di maggiore regolarità. Nelle città italiane e nelle province occidentali i contrasti fra le necropoli erano sempre stati di tono minore rispetto a Roma, pur nella monumentalizzazione di alcuni centri, ad esempio Sarsina, Aquileia, dove i monumenti si accalcavano sulla via in rapida successione, talvolta imitando i modelli della capitale.

Una categoria diffusa soprattutto nell'area laziale era quella dei colombari, ampi sepolcri in parte sotterranei o completamente interrati in cui muri rappresentano uno a fianco all'altro nicchie a forma semicircolare o rettangolare predisposti per accogliere le urne. Secondo Hopkins questa tipologia assolverebbe al problema dell'elevato numero di defunti e dal continuo lievitare dei costi dei terreni a Roma<sup>112</sup>, nel concetto di una struttura sociale caratterizzata da una classe benestante solida, unificata e rispettabile dai cittadini agli schiavi<sup>113</sup>. In questi

---

<sup>111</sup> Von Hesberg 1994, p. 22.

<sup>112</sup> Hopkins 1987, p. 216.

<sup>113</sup> Morris 1992, p. 47.

colombari trovavano sepoltura molti iscritti alle associazioni di mutuo soccorso a cui era garantito il funerale, la sepoltura, un epitaffio

Dal II secolo l'aspetto delle necropoli cambiò nuovamente anche in connessione al variare del sentimento religioso e funerario; gli edifici vennero costituiti utilizzando maggiormente il laterizio, che sostituì la pietra a lungo impiegata come materiale primario. Esempi di necropoli estensive di questo periodo sono quelle dell'Isola Sacra ad Ostia e la necropoli di San Pietro a Roma, che avevano un aspetto di vere e proprie abitazioni con decorazioni soprattutto all'interno<sup>114</sup>, rivelatrici quindi di un modo diverso di intendere la tomba: non più esibita all'esterno, ma intimamente raccolta e arricchita al di dentro.

Già dal I secolo d.C., ma soprattutto dal periodo traiano, si elaborò con grande successo la produzione sepolcrale di sarcofagi, già nota a Roma dall'epoca repubblicana, ma che raggiunsero una gamma di varietà tipologiche e decorative che ebbe poi grande sviluppo in età tardoantica.

### **I monumenti funerari in ambito regionale**

In tutta la regione ed anche nella Cisalpina, l'assenza di testimonianze monumentali è un dato accertato almeno fino al I secolo a.C., mentre sono noti, anche se in modesta quantità, rinvenimenti di sepolture modeste senza apparati di pregio, ovviamente connesse in prevalenza alla presenza di nuovi coloni sul territorio<sup>115</sup>. Costituisce un *unicum* in regione il sepolcro laterizio di inumato (probabilmente *A. Murcius Obulaccus*) con cella sotterranea rettangolare coperta a volta, scoperto nella necropoli di Pian di Bezzo a Sarsina (m 1,50x3), databile al secondo quarto del I secolo a.C. e ultima espressione delle vecchie

---

<sup>114</sup> von Hesberg 1994, p. 55-56.

<sup>115</sup> Le sepolture sono documentate, ad esempio, a Cesena già alla fine del II a.C., anche a Rimini nello scavo del Consorzio Agrario (Ortalli 2007, pp. 208-209), forse però individui appartenenti ad una classe sociale aristocratica.

tradizioni locali italiche<sup>116</sup>, : mostra un contesto defilato e privo di visibilità esterna volutamente riservato e non del genere commemorativo, all'interno lo scheletro era deposto su un assito ligneo con un corredo.

La mancanza di dati monumentali per l'età repubblicana può essere dovuta a fattori diversi: *in primis* all'inconsistenza strutturale delle sepolture; inoltre anche alla bassa densità demografica del periodo nella zona in esame, in quanto la massiccia colonizzazione si ebbe soprattutto in seguito alle deduzioni sillane, cesariane, triumvirali ed augustee – quindi a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. - ed infine una motivazione dell'assenza di edifici monumentali potrebbe essere la distruzione dei più antichi suburbi con i loro sepolcreti, avvenuta a partire dal riordino di epoca augustea, a favore di un nuovo riassetto ed ampliamento degli spazi urbani<sup>117</sup>.

I monumenti funerari in opera lapidea iniziarono quindi a diffondersi solo a partire dalla tarda età repubblicana, quando assunsero un certo rilievo politico ed economico le classi locali emergenti. Con l'età augustea, nonostante il tendenziale livellamento civile e sociale, l'enfaticizzazione degli impianti sepolcrali non si esaurì completamente, mantenendo fino all'età giulio-claudia una certa visibilità, legata al concetto di autocelebrazione e autorappresentazione degli individui all'interno della necropoli relativa alla comunità di appartenenza<sup>118</sup>. Tuttavia a partire dall'età augustea si crea una situazione di omologazione della mentalità comune, dal centro (Roma), verso la periferia, in cui predomina un nuovo assetto di carattere ideologico (*pax augustea*), che tende ad annullare le singole conflittualità locali anche a discapito dell'ostentazione dei monumenti sepolcrali.

---

<sup>116</sup> Ortalli 1997, pp. 316-317 con precedente bibliografia.

<sup>117</sup> Ortalli 1997, pp. 315-316.

<sup>118</sup> Berti, Ortalli 2000, p. 214 (Ortalli).



Si sviluppa però una nuova classe sociale, specie a livello locale e in particolare fra il ravennate e l'area del Delta, costituita da liberti arricchiti che diventano grandi imprenditori (questo a discapito della classe municipale), a cui si aggiungono i veterani (stabiliti sul territorio in seguito alla *honestia missio*), i quali entrano a far parte della classe sociale e politica del luogo: l'edificazione dei loro monumenti funerari costituisce una testimonianza consistente del loro operato e quindi una traccia di tipo archeologico veramente fondamentale per la conoscenza del substrato sociale.<sup>119</sup>

### **Recinti funerari**

Il recinto funerario nasce originariamente per delimitare l'area della sepoltura, per darle risalto, quindi potrebbe non essere considerato una vera e propria tipologia funeraria ma una partizione accessoria; inoltre si può distinguere tra il recinto relativo ad un monumento da quello che invece si distingue dalla tomba con una propria autonomia<sup>120</sup>. I romani demarcavano il terreno per le sepolture con una serie di cippi limitanei e le epigrafi con le misure dei lati in piedi dell'area privata, singola, familiare o collegiale che fosse<sup>121</sup>. Sono quindi da considerarsi emblematici dei recinti una serie di cippi in pietra, con origine in epoca più antica, che circondava un edificio funerario a Pola<sup>122</sup> o anche solo

---

<sup>119</sup> In questa sede si intende dare un breve resoconto delle principali tipologie sepolcrali note in regione, con una sequenza di carattere cronologico; esula da questo criterio il paragrafo dedicato ai recinti funerari, che per le sue caratteristiche funzionali e strutturali è posto in apertura di capitolo. Risultano esemplificative sia la tabella proposta da Donati 1981 p. 30 per i principali tipi monumentali di *Ariminum* e le tabelle in Berti, Ortalli 2000, pp. 210-211 (Ortalli) per il contesto regionale.

<sup>120</sup> von Hesberg 1994, p. 73.

<sup>121</sup> Per lo studio di dettaglio dell'ambito romagnolo, è fondamentale il lavoro di Donati 1975; si veda anche Ortalli 1997, p. 373.

<sup>122</sup> von Hesberg 1994, p. 74, pp. 160-161.

quattro cippi collocati agli angoli dell'area sepolcrale, magari iscritti con le indicazioni dell'area di competenza *in agro* e *in fronte*<sup>123</sup>.

Solitamente il recinto era una struttura destinata a delimitare specifiche aree sepolcrali di pertinenza familiare o collegiale che raramente però supera una connotazione funzionale per assumere valenze architettoniche monumentali; ad esempio ad Aquileia ciascun lotto scandito da un recinto aveva all'interno, in posizione dominante, un grande monumento a forma di altare sollevato sopra una base e circondato da altre sepolture come i sarcofagi e tombe con stele<sup>124</sup>. Nella necropoli di Ostia la scelta degli spazi antistanti le tombe con una qualche funzione di delimitazione potrebbe essere stata quella di prevedere giardini funerari<sup>125</sup>; qui il recinto costituiva un'aggiunta alla camera sepolcrale principale che era a volta a botte, sul modello etrusco della casa<sup>126</sup>. Recinti aperti senza copertura, anche con banconi predisposti per i banchetti funebri, sono noti ad esempio a Pompei, lungo la via dei Sepolcri, costruiti fra la tarda età repubblicana e quella imperiale<sup>127</sup>.

Casi di recinti con forme eleganti, costituiti con balaustre e pilastri, erano diffusi nell'Italia del Nord, oltre al caso già citato di Aquileia numerosi sono i recinti funerari delle necropoli di Altino sulla via Annia<sup>128</sup>; a livello regionale si deve citare la tomba dei *Concordii* di Reggio Emilia<sup>129</sup>: un recinto a cielo aperto che costituisce, con la sua monumentale stele al centro, un piccolo cimitero isolato delle dimensioni

---

<sup>123</sup> Picuti 2008, p. 48.

<sup>124</sup> Toynebee 1993, pp. 60-61.

<sup>125</sup> Toynebee 1993, p. 65 ss.

<sup>126</sup> Toynebee 1993, p. 73.

<sup>127</sup> Toynebee 1993, p. 95, ed anche De Filippis Cappai 1997, p. 114.

<sup>128</sup> Un recente convegno organizzato a Venezia il 3-4 dicembre 2003, ha permesso una completa disamina dei recinti di Altino e in generale dell'Italia settentrionale: *Terminavit Sepulcrum* 2005, in particolare nello stesso volume Cresci Marrone.

<sup>129</sup> *Voghenza* 1984, Ortalli 1998, pp. 62-63, figg. 10 e 11.

di 10,60x9 m<sup>130</sup>; il recinto funerario modenese di *Clodius Centurio*, ed infine si segnala il caso di Voghenza<sup>131</sup>. La suddivisione degli spazi poteva essere caratterizzata anche da strutture deperibile, come siepi o delimitazioni in strutture lignee, come a Classe nel podere Giorgioni e recinti in materiale deperibile coesistenti e connessi a recinti in muratura, come nella zona di necropoli di viale Europa - via dei Poggi<sup>132</sup>.

### **Monumenti a dado o ad altare**

Questo tipo di monumento è noto a Roma, con dimensioni diverse già a partire dal II secolo a.C.; nel I a.C. le membrature rinvenute ad esempio lungo la via Appia riportano fregi con ghirlande e fregi dorici, motivi che sono noti in diverse aree italiane<sup>133</sup>. Questo tipo di monumento in effetti venne imitato in altre città e una serie di frammenti di zoccoli, di fregi e di pulvini sono frequenti. Generalmente il tipo di sepolcro con fregio dorico appartiene al pieno I secolo a.C.<sup>134</sup>; la caratterizzazione è quella di avere uno sviluppo superiore costituito dal fregio in cui si alternano le metope e i triglifi. Si tratta di un tipo di monumento legato al momento della colonizzazione romana, non solo in Emilia e Romagna ma ad esempio anche nel vicino Piceno<sup>135</sup>. A Rimini il monumento cosiddetto a 'dado' è presente forse già dalla fine del II secolo a.C. (ad esempio nelle tombe di *Ovius Fregellanus*, che rimane quasi un *unicum* e del liberto *Caius Maecius*, un pezzo di provenienza incerta forse riferibile agli scavi del 1861 lungo la via Flaminia, a cura di Tonini<sup>136</sup>) da dove si diffonde

---

<sup>130</sup> Toynbee 1993, p. 73

<sup>131</sup> Ortalli 2001, p. 220.

<sup>132</sup> Leoni, Maioli, Montevecchi 2008.

<sup>133</sup> Torelli 1968, pp. 34-35; Toynbee 1993, pp. 197-199.

<sup>134</sup> De Maria 1977 e anche De Maria 1983 per la documentazione emiliano-romagnola; anche Ortalli 1997, pp. 344-353; Berti, Ortalli 2000, p. 215.

<sup>135</sup> Donati 1975, pp. 217-218.

<sup>136</sup> Donati 1981, p. 60, figg. p. 61-65 (scheda a cura di D. Giorgetti)

poi nel resto della regione (a Imola, Modena, Reggio, Parma e anche nell'Appennino orientale, come ad esempio a Modigliana).

Per la classe minore di questo monumento con fregio dorico compaiono degli esempi anche a Ravenna<sup>137</sup> e a Sarsina<sup>138</sup>; oltre a Modena e Cogneto: si tratta di segnacoli ad ara parallelepipedica, attestati anche in altre parti della regione, di cui si ricava una dimensione di m 1 di altezza e m 1,50, con m 0,5 m di profondità.

Uno degli elementi più ricorrenti in questo tipo di altare è quello dei bucrani, un soggetto di piena derivazione ellenistica: si possono avere protomi bovine di tipo triangolare scarnificato, diffuse nel Veneto ma presenti nella Cisalpina ed in un caso anche a Ravenna<sup>139</sup>; oppure a testa tozza e piena, abituali in Emilia Romagna ed esclusive nel settore orientale della regione, come a Sarsina e Rimini dove gli esemplari sono direttamente confrontabili con forme centro italiche

Nel primo cinquantennio del I d.C. gli altari funerari, anche a livello locale, acquisirono corniciature a fregi floreali che documentano la ricezione di un aulico archetipo come era quello dell'*Ara Pacis* augustea. Questo è il caso ad esempio del monumento di *Caius Purtilius Atinas* rinvenuto nelle colline di Fiumana e conservato al Museo di Forlì; dell'altare su alto podio gradonato nelle imponenti are di *Antistius Pansa* a *Forum Corneli*<sup>140</sup> e della liberta *Vetilia Egloge* a *Mutina*<sup>141</sup>; monumenti che attestano come, dopo l'età augustea, l'antiquata e austera ornamentazione a fregio dorico venne sostituita da corniciature a rigogliosi girali di acanto fiorito

---

<sup>137</sup> Bermond 1990, pp. 238-240, fig. 20.

<sup>138</sup> De Maria 1977, p. 187.

<sup>139</sup> Per Ravenna si può trovare un preciso confronto in Danesi 1986, relativo ad un pezzo proveniente dall'area della basilica di S. Severo; in questo caso il bucrano è scarnificato.

<sup>140</sup> Ortalli 1978.

<sup>141</sup> Mutina *oltre le mura* 2009.

## **Monumenti a edicola cuspidata<sup>142</sup>**

I monumenti ad edicola avevano soprattutto una forte valenza celebrativa, quella di mettere in risalto il potere economico e la rappresentazione dei proprietari della tomba anche grazie alla presenza delle statue come oggetto di qualificazione sociale, che si integravano ai dati anagrafici offerti dalle dediche epigrafiche<sup>143</sup>.

Il tipo di monumento, di derivazione dall'ambiente microasiatico e greco, è largamente attestato in diversi ambiti del mondo romano e si diffuse a Roma tra la fine del II e gli inizi del I a.C. E' quello più diffuso anche in ambito emiliano centrale e in Romagna, forse direttamente proveniente come modello dalla Grecia attraverso l'Adriatico, noto soprattutto fra gli ultimi anni della repubblica e il principato augusteo<sup>144</sup>.

Di solito il monumento a cuspidata piramidata, quello maggiormente diffuso in regione, era distinto in tre parti: un massiccio podio quadrangolare in genere posto su una zoccolatura con dedica epigrafica sulla fronte; un corpo mediano a cella templare con finta porta anteriore; una copertura a cuspidata piramidale con i lati più o meno inflessi con elementi decorativi con capitello e elemento funerario<sup>145</sup>. Esempari di questo tipo sono quelli di Sarsina dei *Murcii*: in realtà la totale assenza di una reale deposizione sepolcrale ai piedi del monumento di *Obulaccus* attesta che questo era un cenotafio<sup>146</sup>; è il più antico e si data fra il 40 e il 30 a.C. Posteriore di alcuni decenni quello colossale di *Rufus*<sup>147</sup>.

---

<sup>142</sup> Il tipo di monumento rientra nella categoria architettonica dell'edificio a più piani conformato a tempio, di cui si sono occupati molti studiosi; si rinvia per questo aspetto a Ortalli 1997 dove il tipo è ampiamente trattato con numerosa bibliografia di riferimento.

<sup>143</sup> Ortalli 2005, p. 253.

<sup>144</sup> Berti, Ortalli 2000, p. 216 (Ortalli).

<sup>145</sup> Mansuelli 1952, Aurigemma 1963; Gabelmann 1979, pp. 15 ss.; Ortalli 1997, pp. 319-336.

<sup>146</sup> Ortalli 1997, p. 322.

<sup>147</sup> Ortalli 1997, p. 323.

Resti dello stesso tipo sono stati scoperti a Faenza nel 1923 lungo la via per Brisighella<sup>148</sup>. Altri monumenti di questo tipo vicino a Bononia<sup>149</sup> a Beverara in uno scavo degli anni Cinquanta che si caratterizza per l'uso della pietra calcarea e del laterizio<sup>150</sup>. La tipologia funeraria è nota anche da una scoperta ottocentesca a Maccaretolo<sup>151</sup> in opera mista, conservata al Museo civico di Bologna.

Nell'area veneta il monumento tende ad essere più diffuso nel tipo tondo a *tholos* e a *monopteros*<sup>152</sup>, sul tipo dei *Curii* di Aquileia, aperto a baldacchino su base circolare ad enfatizzare in termini di sacralità il *locus sepulturae*<sup>153</sup> (è però probabile che anche ad Aquileia vi fossero dei tipi a finta cella come i nostri, lo segnalano alcune membrature).

Altro elemento presente nei monumenti ad edicola cuspidata è la cella sepolcrale per contenere le spoglie del defunto; spesso questi ambienti mancavano perché il monumento era stato costruito sopra il *bustum*, di solito a cremazione indiretta con un ossuario contenente le ossa del cremato, come è dimostrato a Pian di Bezzo. Le ceneri potevano essere custodite anche entro una grande custodia in arenaria. Situazioni diverse a Faenza, e a Brisighella in cui doveva esserci una scala d'accesso alla base del monumento cuspidato, databile indicativamente ad età augustea<sup>154</sup>

Sono afferenti a questo tipo di monumenti alcune membrature isolate rinvenute in ambito regionale, fra cui ad esempio gli elementi di coronamento: a tal fine si segnala l'uso del finto cinerario che si elevava verso l'alto a costituire una sorta di simbolica eroizzazione del defunto,

---

<sup>148</sup> Medri 1943, pp. 194-195; De Maria 1977, pp. 202-204.

<sup>149</sup> Ortalli 1997, p. 327

<sup>150</sup> Bermond Montanari 1958.

<sup>151</sup> Ortalli 1997, p. 328.

<sup>152</sup> Ortalli 1997, p. 321, nota 18 con ampia bibliografia.

<sup>153</sup> Ortalli 2005, p. 250.

<sup>154</sup> Ortalli 1997, p. 379.

rinvenuti a Sarsina<sup>155</sup> ed anche a Faenza<sup>156</sup>; anche i grandi capitelli, solitamente di ordine corinzio - fra cui si segnala un esempio inedito dal Monte Sorbo di Cesena<sup>157</sup> ed uno da Modigliana rinvenuto nel letto del torrente Marzeno<sup>158</sup>, sono da riferirsi ai monumenti ad edicola.

### **Monumenti funerari a base quadrata**

Questa tipologia funeraria potrebbe essere connessa alla categoria precedente; vi rientra probabilmente il monumento di San Barnaba di Faenza<sup>159</sup>, un dado in opera quadrata, è forse databile fra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale; si tratta della base di una costruzione in origine più elevata, molto probabilmente da riferirsi ad un genere di monumento funerario del tipo "a cuspide piramidale" o a "edicola cuspidata" simile a quelli di Sarsina. Diversi rinvenimenti di questo tipo sono noti anche a Modigliana, Brisighella. I resti di S. Barnaba sembrano avere affinità con il monumento di *A. Murcius Obulaccus*, simile nell'opera quadrata inferiore. Diverso è il caso del monumento di *Verginius Paetus* da Sarsina.

Non si possono fare ipotesi precise sulla base intercettata nella necropoli ravennate dell'Isola San Giovanni, forse del tipo in esame<sup>160</sup>.

### **Monumento a tamburo cilindrico**

Gli edifici a pianta circolare e sviluppo cilindrico costituiscono una delle tipologie funerarie più diffuse; l'uso del tipo fu probabilmente introdotto da Augusto e poi fu ripreso da Adriano, entrambi con destinazione a carattere dinastico<sup>161</sup>, un concetto ideologico sviluppatosi in età augustea.

<sup>155</sup> Ortalli 1997, p. 333

<sup>156</sup> Medri 1943, p. 78.

<sup>157</sup> Ortalli 1997, pp. 333-334, nota 62.

<sup>158</sup> Medri 1943, p. 84; Susini 1958, pp. 190-193.

<sup>159</sup> Medri 1943, pp. 95-98.

<sup>160</sup> Farfaneti 1993, p. 219.

<sup>161</sup> Berti, Ortalli 2000, p. 219.

Il tipo di edificio funerario comprendeva, di solito, uno zoccolo di base, un corpo intermedio a tamburo e una bassa copertura conica. La sua origine affonda le radici nei tumuli di età arcaica, dal cono di terra poi si passò alla definizione e alla strutturazione architettonica. L'apice del suo sviluppo si inquadra tra il terzo e il quarto venticinquennio del I secolo a.C., avendo come modello il sepolcro di Cecilia Metella e il mausoleo di Augusto, con un diametro – il più grande di tutti - di 90 metri<sup>162</sup>.

Diverse attestazioni di questa tipologia sono presenti anche in regione, seppure il loro stato di conservazione risulti piuttosto compromesso e quindi non sempre palesemente accertabile: ad esempio a Rimini, in località San Martino in Riparotta, lungo la via Emilia – una struttura conservata per m 3 di diametro e m 2,15 di altezza<sup>163</sup>. Meglio conservato l'edificio di età augustea rinvenuto a Sarsina di cui però si riesce a stabilire solo la forma di base<sup>164</sup>; abbastanza recente è il rinvenimento effettuato a Rubiera costituito da una serie di lastre calcaree curvilinee di rivestimento associate a blocchi parallelepipedi in trachite<sup>165</sup>.

Nonostante il tipo di edificio a tamburo sia diffuso fra l'età augustea e quella giulio-claudia, esso sembra attestato anche in seguito, come dimostrano i rinvenimenti di Classe; le due strutture rinvenute in podere Minguzzi erano inserite entro un recinto con camere interne agibili, di cui una pavimentata; i bolli sui laterizi di costruzione li datano fra la fine del II e l'inizio del III secolo, il che giustifica l'uso esclusivo del laterizio, forse ispirato al modello urbano del mausoleo di Adriano; l'aquila rinvenuta in scavo potrebbe essere associata più che a Giove, ad un

---

<sup>162</sup> Ortalli 1997, p. 363

<sup>163</sup> Su questi dati archeologici si veda Ortalli 1997, p. 364 con bibliografia specifica.

<sup>164</sup> Ortalli 1979, p. 240 per la datazione.

<sup>165</sup> Ortalli 1986.



simbolo legionario connesso alla frequentazione dell'esercito da parte del defunto a cui il monumento era dedicato<sup>166</sup>.

Nel tempo fra la prima e la media età imperiale si modificarono i rituali di seppellimento con il prevalere dell'inumazione sulla cremazione e l'utilizzo più frequente di casse e sarcofagi. Fra il I e il II calarono i grandi edifici funerari sia come quantità sia come dimensioni, inoltre calò l'uso del materiale lapideo, come calcari e arenaria di cava locale usati fino all'età augustea a favore del laterizio. Inoltre in questo periodo sono più apprezzati gli edifici di stampo familiare più raccolti ed agibili, quindi più privati che pubblici in un'ottica di interiorizzazione dei sepolcri con lapidi e iscrizioni poste all'interno delle aree.

Espressione di questo pensiero sono i monumenti laterizi di contenute dimensioni a pianta quadrangolare costruiti a forma di casa, di tempio o di piccola cella, ben documentati in generale dai dati archeologici ma poco noti in Italia settentrionale soprattutto a causa delle spoliazioni; di queste restano solo alcuni elementi, come le lastre e le pietre sepolcrali, solitamente raccolte nei musei; come ad esempio il sepolcro dei *Caesii* di Imola<sup>167</sup>. Potrebbe essere il tipo di monumento di piccole dimensioni rinvenuto a Bulgarnò di Cesena con apertura verso la strada e all'interno due sepolture ad inumazione (cfr infra).

### **I segnacoli funerari**

Questo tipo di monumento, di solito bidimensionale o parallelepido, si ergeva in senso verticale nel terreno sopra la sepoltura, oppure su un piccolo basamento in mattoni o in materiale lapideo. Rientrano in questo gruppo sia le stele sia le are, entrambi i generi potevano avere anche

---

<sup>166</sup> Bermond Montanari 1968, Bermond 1974; Maioli 1990, pp. 400-404; Ortalli 1997, p. 369; Berti, Ortalli 2000, p. 219 (Ortalli).

<sup>167</sup> Ortalli 1997, p. 371.

importanti strutture e decorazioni di tipo architettonico ed erano ampiamente diffuse nella prima età imperiale.

La stele poteva essere superiormente piatta, arrotondata o a forma di timpano; poteva riportare un'iscrizione che riempiva tutto lo spazio disponibile o avere, oltre all'iscrizione, anche motivi decorativi non figurati o figurati incisi e a rilievo<sup>168</sup>.

La casistica delle stele è molto ampia per tutta l'epoca romana: vi erano stele elaborate, suddivise in fasce con la zona per l'iscrizione alternata allo spazio dedicato all'immagine a rilievo del defunto singolo o della sua famiglia, stele pensate e realizzate per una visione frontale che richiamavano le *imagines* di cera e terracotta degli avi conservate negli *armaria*<sup>169</sup>. Le stele con iscrizioni, nel mondo romano, sono numerosissime e spesso, soprattutto dall'età augustea, attestano la condizione particolare di un gruppo sociale, quella dei liberti, che costituisce un ceto imprenditoriale in rapida affermazione, che in genere diviene titolare di stele o di are di impianto modesto ma che potevano comunque lasciare una importante testimonianza lapidea, ad evidenziare il loro nuovo *status*, magari attraverso l'abito del cittadino esibito nella stele. I più poveri, a cui comunque era concessa una testimonianza epigrafica, si accontentavano magari di semplici graffiti incisi su stucco o su legno, materiali deperibili di cui non si ha traccia<sup>170</sup>.

In ambito regionale il sito di Sarsina, ancora una volta esemplificativo nel panorama funerario regionale, ha restituito il segnacolo più antico, di età augustea, dedicato a *Sextus Obettius*. Dal punto di vista della produzione locale questo tipo di stele, definita a pseudoedicola, con fasce alterne ad iscrizioni e ritratti, è nota soprattutto nell'officina di Ravenna

<sup>168</sup> Per un'analisi di dettaglio delle stele romane in ambito regionale si rinvia al lavoro fondamentale di Mansuelli 1967.

<sup>169</sup> Toynbee 1993, p. 219.

<sup>170</sup> De Filippis Cappai 1997, p. 112.

(stele dei *Firmii*, dei *Latroni*, dei *Varii* di Cotignola), presenti anche fino a Rimini, Sarsina, Faenza, Imola, Bologna<sup>171</sup>.), mentre le stele cosiddette ‘clipeate’ sono limitate e maggiormente conosciute nella zona di Reggio e Brescello. In seguito furono numerose le are, le stele, i cippi e i segnacoli, specie nel I ma anche nel II secolo, a Rimini, Ravenna e Classe, Voghenza, ma anche a Modena, come si evince dal recente rinvenimento di un’ara funeraria in pietra calcarea a forma di parallelepipedo, alto m 1,70, con iscrizione, cornice e decorazioni laterali.<sup>172</sup> Il monumento era stato eretto, quand’era ancora in vita, da una liberta di origine greca, Vetilia Caia Egloge, per sé, per il suo patrono Lucio Valerio Costante, decurione di Mutina, e per suo figlio, un liberto che ricopriva la carica di Apollinare e Augustale, una funzione sacerdotale legata alla celebrazione del potere imperiale documentata anche in altri monumenti modenesi.

Un caso a parte è quello ravennate relativo agli esponenti della classe militare della flotta navale; marinai o soldati che commissionavano, spesso per se ma anche per le proprie famiglie, monumenti dotati di figurazioni a rilievo con il proprio *cursus honorum* e magari anche con qualche rappresentazione simbolica dei loro trascorsi militari, come ad esempio un timone<sup>173</sup>.

### **Sarcofagi<sup>174</sup>**

Il più antico esempio di sarcofago a Roma è quello di Cornelio Scipione Barbato nel 298 a.C. ma si tratta di un esempio eccezionale per

<sup>171</sup> Donati 1975, p. 221.

<sup>172</sup> L’importante ritrovamento è avvenuto a pochi metri dalla Via Emilia Est, all’altezza del sottopasso della ferrovia Modena-Sassuolo, durante gli scavi per la realizzazione di interrati (cfr Mutina *oltre le mura* 2009).

<sup>173</sup> Ortalli 1997 e Ortalli 2001, p. 218.

<sup>174</sup> Su questo tipo di sepoltura vi è un’ampia bibliografia, si citano a titolo esemplificativo Rebecchi 1978; Rebecchi 1979; Gabelmann 1979; Toynbee 1993, p. 235 ss.

cronologia. La maggior parte di questi sepolcri è infatti databile e veniva prodotta dal II secolo d.C., è molto diffuso lungo tutta la costa adriatica e anche a Rimini dove non manca il sarcofago a cassapanca.

In ambito locale questo tipo di tomba viene appunto utilizzata a partire dal II secolo ed è particolarmente attestata fra l'area ferrarese e il ravennate<sup>175</sup>. Un'officina di questo tipo doveva essere sviluppata anche a Modena, quella di Ravenna ha avuto, soprattutto in età avanzata, un suo particolare ed eccezionale sviluppo, specie per il commercio di pezzi 'grezzi' trasportati via mare dall'area microasiatica e lavorati in loco. Si nota una forte presenza di militari fra i destinatari di questi monumenti, il che può dipendere anche dalla tradizionale propensione all'autocelebrazione dei militari, a cui il prodotto con iscrizione poteva particolarmente adattarsi.

---

<sup>175</sup> Ortalli 2000, p. 221.

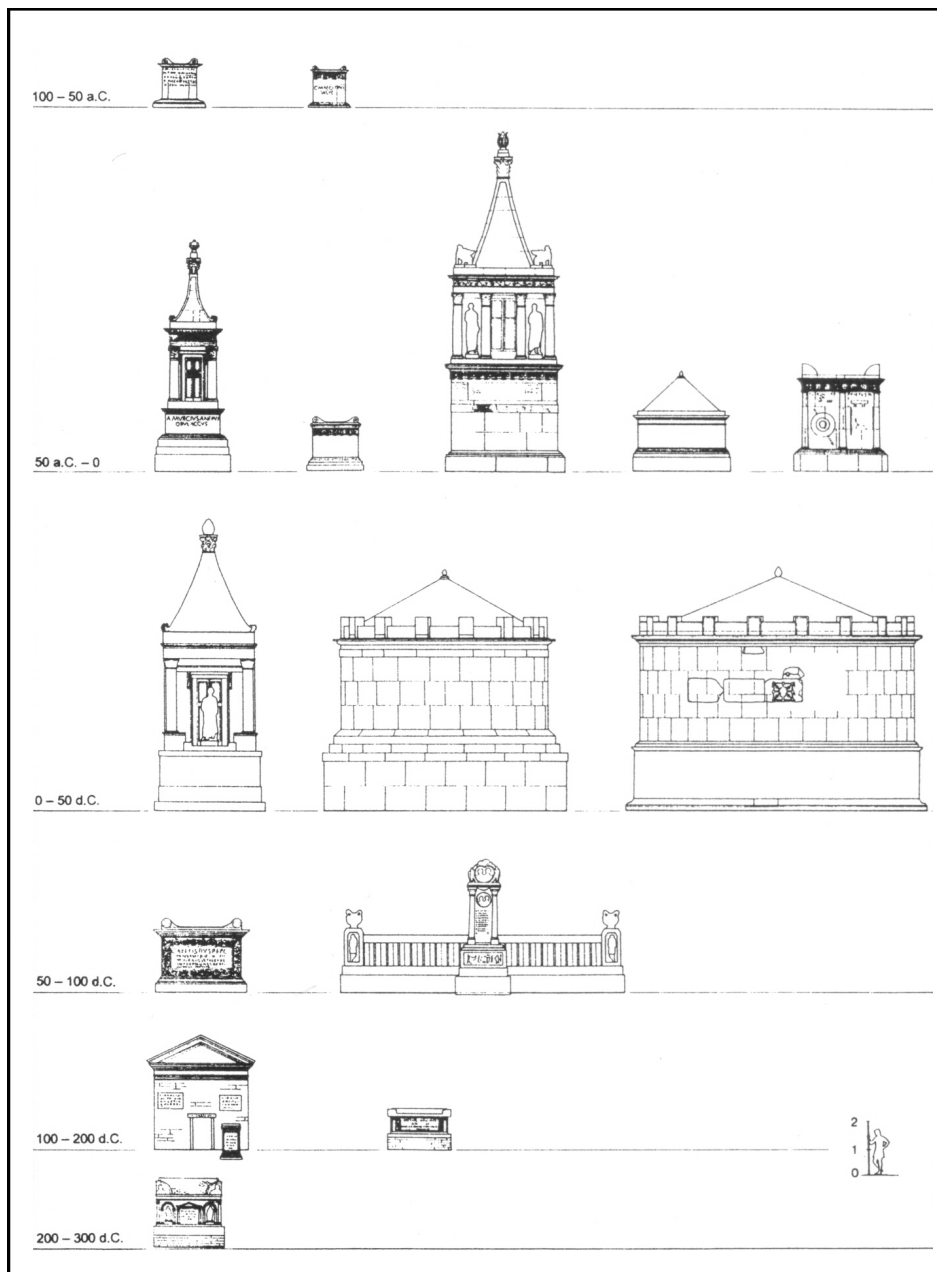


Tavola tipologica dei principali monumenti sepolcrali romani della regione  
 (da *Aemilia* 2000, p. 210 – Ortalli)

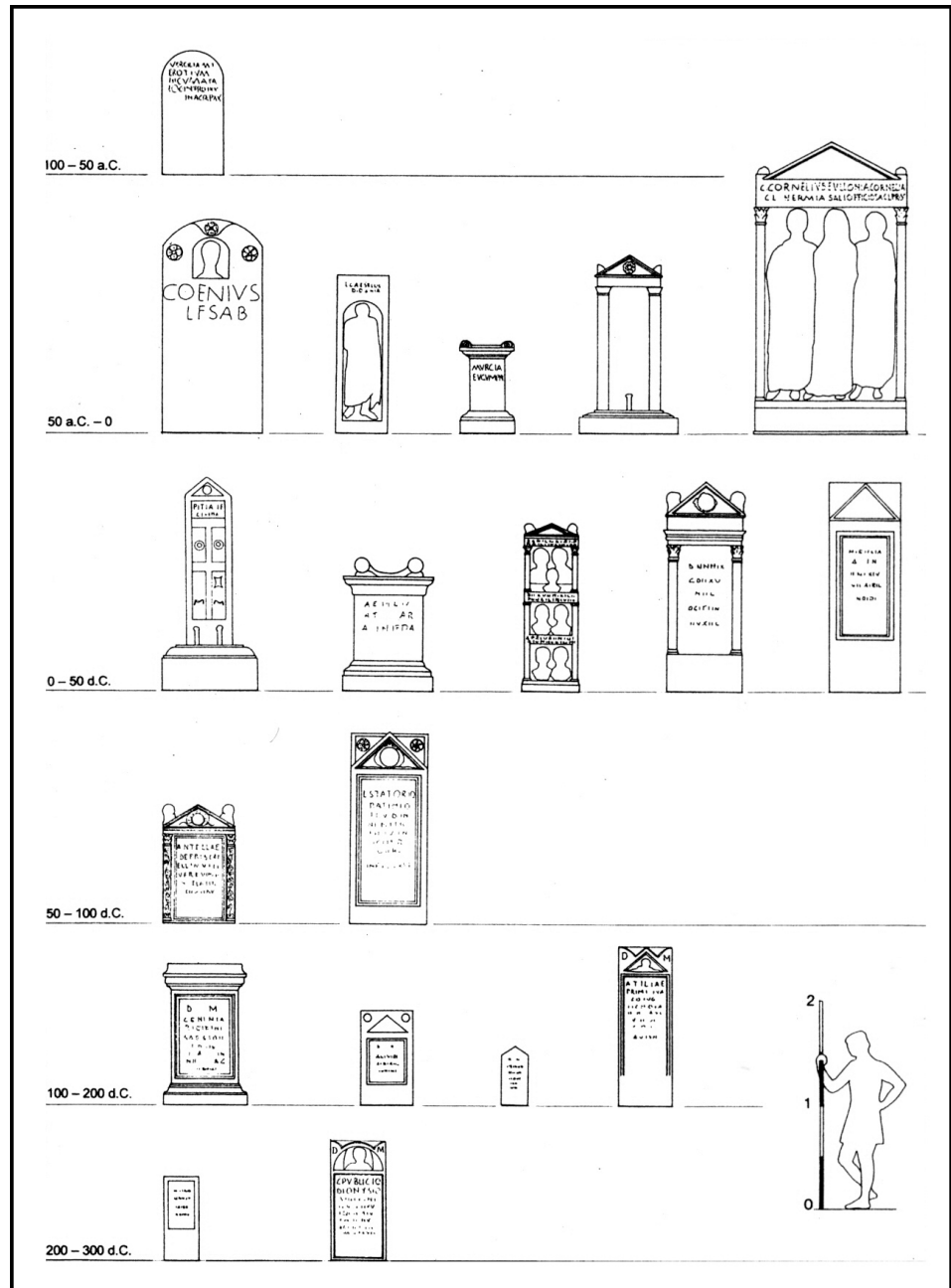


Tavola tipologica dei principali segnapoli funerari romani della regione  
 (da *Aemilia* 2000, p. 211 – Ortalli)

## A.2.2 TITOLATURE ED EPIGRAFI

### Epigrafia funeraria<sup>176</sup>

L'ambito economico connesso alle pratiche sepolcrali includeva, oltre, agli eventuali imprenditori che gestivano e vendevano il terreno definitivo a scopi funerari, agli impresari che gestivano le aree funerarie, alle maestranze e alle ditte che si attivavano nella produzione di ciò che occorreva per la realizzazione dei monumenti e per i servizi connessi al decesso dell'individuo e alla sequenza di tutti i procedimenti legati alla sfera funeraria, anche l'attività dei lapidisti e degli scultori, grazie ai quali e soprattutto grazie ai loro committenti, disponiamo di un consistente repertorio di lapidi e di iscrizioni.

In realtà il modo in cui queste epigrafi ci sono giunte è spesso di tipo secondario: raramente l'epigrafe è legata al luogo originario di deposizione, ma più spesso è connessa ad antichi reimpieghi o a riutilizzi causate dalle storiche carenze di materiale da costruzione soprattutto degli ambiti urbani; la decontestualizzazione è un problema anche relativamente recente, causato dal considerare il materiale lapideo archeologicamente più prezioso di ciò che rimaneva sul luogo della sepoltura per la quale la pietra incisa era stata pensata e commissionata<sup>177</sup>.

---

<sup>176</sup> Recentemente è stato fatto il punto sulle questioni dell'epigrafia funeraria in area Cisalpina, in un Convegno Nazionale dal titolo 'Fadieni., *Memoriam Habeto Dal sepolcreto dei Fadieni: stele figurate ed iscrizioni in Cisalpina*' organizzato fra Ferrara e Gambulaga il 19-20-21 marzo 2009; a partire dal rinvenimento della necropoli dei Fadieni (a cui ha fatto seguito la pubblicazione del sepolcreto in *Mors immatura* 2006), il convegno ha affrontato importanti aspetti connessi ai temi dell'epigrafia, dei monumenti, delle sepolture *in agro*, etc.

<sup>177</sup> Le iscrizioni della regione VIII sono raccolte nel volume XI del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (C.I.L.) pubblicato in tre tomi (1888, 1901 e 1926). Numerosi sono stati gli aggiornamenti: per le officine lapicide Susini 1966; per gli aspetti puramente epigrafici Donati 1967; per le stele del territorio ravennate Mansuelli 1967.

nel mondo romano L'epigrafia aveva prevalentemente una funzione di *siste viator*, il mesto richiamo con cui il defunto invitava il passante a sostare un attimo e a meditare sul destino di chi è sepolto nella tomba.

Dalle iscrizioni di età repubblicana, esibite su vistosi monumenti riservati a pochi, si passò al diritto all'epigrafe anche per i gruppi sociali di modesta estrazione sociale, questo a partire dall'inizio dell'impero, grazie alle norme giuridiche e alla politica culturale di Augusto; l'uso di scrivere sulla pietra si estese a tutti coloro che potevano e volevano lasciare la memoria della propria attività in vita, dei propri meriti, dei luoghi di provenienza. In particolare dall'età imperiale si impose a Roma l'uso di indicare il *cursus honorum* del personaggio defunto, ovviamente personaggi notabili, come ad esempio è possibile cogliere su alcune stele di classiari ravennati<sup>178</sup>

### **Titolo sepolcrale**

L'epigrafe sepolcrale iscritta sul monumento, sulla semplice stele, sul sarcofago, era nella maggior parte dei casi piuttosto ripetitiva e laconica, frutto di una forte componente di convenzioni e luoghi comuni fra gli interlocutori, chi scriveva e chi leggeva; entrambi i quali, dovevano avvalersi di un comune patrimonio culturale ed espressivo<sup>179</sup>.

Le iscrizioni funerarie forniscono generalmente preziose testimonianze che permettono la ricostruzione degli ambienti sociali dei defunti ed anche talvolta l'identificazione delle officine di produzione del monumento.

La maggior parte delle epigrafi riporta il nome e l'età del defunto (quindi i suoi dati anagrafici), la sua eventuale storia personale<sup>180</sup> e il nome di chi

---

<sup>178</sup> Ad esempio l'iscrizione del funzionario militare Marco Apicio Tirone, della metà del II secolo conservata nel primo chiostro del Museo Nazionale di Ravenna.

<sup>179</sup> Sartori 1997, p. 53.

<sup>180</sup> Su questi argomenti fondamentale il lavoro di Susini 1982a, in particolare p. 99.



commemora il defunto. Dall'analisi dei singoli elementi che compongono i nomi delle persone indicate nel testo epigrafico si riesce a determinare la condizione giuridica e sociale del defunto o dei defunti e dei dedicanti: l'indicazione del patronimico o del patronato, permette di stabilire la nascita libera o servile della persona; il gentilizio può dare indicazioni sull'origine della *familia*, come il *cognomen* per l'individuo; l'eventuale menzione della tribù di appartenenza indica la circoscrizione amministrativa a cui la persona aveva fatto riferimento<sup>181</sup>.

Talvolta le epigrafi, a causa di errori volontari o involontari, non rispecchiano fedelmente la realtà dell'epoca che rappresentano: esse infatti forniscono notizie più sulle relazioni socio-economiche fra le persone e le *familiae* che sulle aspettative di vita delle persone<sup>182</sup>.

Col tempo, e a seconda delle classi sociali, il monumento epigrafico si arricchisce di contenuti e di informazioni diverse: si scrivono gli anni di vita, la professione della persona a cui era dedicato, come era composta la sua famiglia. Poi si inseriscono anche elementi decorativi o meglio esemplificativi della propria attività in vita. A volte le iscrizioni contengono un epitaffio laudativo, in altre situazioni riportano anche le indicazioni dell'area sepolcrale, oppure una descrizione degli annessi pertinenti alla tomba o le indicazioni delle norme giuridiche relative al funzionamento del sepolcro<sup>183</sup>.

A Rimini il formulario epigrafico è piuttosto semplice: compaiono oltre al nome (introdotto da formule diverse), l'indicazione di legami di amicizia e parentela, e fra gli elementi biografici solo l'indicazione della durata della vita. Manca la dichiarazione della professione svolta, tranne che per i militari che sono, secondo la Donati, estranei al modo di

---

<sup>181</sup> Donati 1975, p. 220

<sup>182</sup> Hopkins 1987, p. 126 e De Filippis Cappai 1997, p. 112.

<sup>183</sup> Picuti 2008, p. 43.

pensare di una città come Rimini che non è mai stata sede di guarnigioni, come ad esempio era capitato per Ravenna. Un caso anomalo è quello del *mummularius* che viene riportato anche come immagine nel riquadro della stele, in cui sono visibili ben settantadue monete disposte in ordine<sup>184</sup>.

Dal I secolo a.C. i monumenti funerari a Rimini diventano sempre più numerosi anche se modesti: viene abbandonato il monumento a dado a favore della semplice stele o del cippo in pietra locale con un testo molto lineare: il nome del defunto, a volte la sua condizione sociale raramente la professione.

### **Epitaffio laudativo, *carmina***

Spesso i lapicidi disponevano, per i loro clienti, di manuali poetici con antologie di *sententiae* filosofiche o morali e con citazioni di poeti, che consentiva agli acquirenti di esprimersi al meglio anche se in forma stereotipata e ripetitiva, ma di lasciare sulla tomba un pensiero, un concetto sul tema della morte in rapporto alla vita<sup>185</sup>.

L'epigramma sepolcrale è quasi sempre concepito come un elogio al morto in quanto individuo, oppure fa riferimento al dolore dei vivi per la perdita della persona cara. Nell'esprimere il destino doloroso della vita umana che si conclude per tutti nello stesso modo, si rivela talvolta una ricerca di letterarietà, e il testo, che col tempo tende ad allungarsi, si sviluppa e si trasporta anche in versi e unità metriche<sup>186</sup>.

A Rimini il genere delle composizioni metriche, dei carmi, è attestato solo piuttosto tardi e se ne conoscono tre soli esempi: l'accenno di due esametri nell'iscrizione della piccola Irene, morta prematuramente; il

---

<sup>184</sup> Donati 1980, p. 235.

<sup>185</sup> *Mors inmatura* 2006, p. 24 (Camodeca).

<sup>186</sup> Grilli 1997, p. 15.

lungo carme che ricorda la morte di un *puer* (iniquità della morte e rimpianto della vita per chi non la ha potuta completare); la lunga iscrizione di un magistrato di cui si narrano le gesta<sup>187</sup>. Elementi tutti piuttosto consueti ai carmi epigrafici di rimpianto.

Anche nel carme epigrafico di Gambulaga<sup>188</sup> si segue un modello assai frequente, nel quale il defunto dialoga con il passante (il *viator*), lo chiama salutandolo (*ave*) mentre passa davanti al suo monumento funerario e alla fine da lui si congeda con la classica formula (*vale*). Nel caso specifico di questa sepoltura è interessante notare come il defunto si soffermi a dare indicazioni di ispirazione epicurea, basate sulla fugacità della vita in confronto a quella eterna della morte e della tomba (come *domus aeterna*); Si suggerisce quindi di vivere pienamente la vita.

### **Dimensioni dall'area sepolcrale**

Come indicato nel capitolo relativo alla 'topografia e all'assetto delle sepolture', talvolta nelle iscrizioni erano riportati i dati relativi alla pedatura dell'area sepolcrale in piedi romani (*in frons / in agro*) riferibili giuridicamente all'area di rispetto della tomba e quindi alla sepoltura.

Un caso a parte è quello riportato sulle epigrafi relative ai recinti funerari, ai *cippi* e ai *termini*, come ad esempio quelli di Aquileia<sup>189</sup>, di Altino e di altri contesti della Cisalpina<sup>190</sup>.

### **Norme giuridiche per la difesa**

A partire dall'età augustea si diffuse il costume di far iniziare le epigrafi con la sigla D.M. (*Dis Manibus*) seguita dal nome del defunto (al nominativo, al genitivo, al dativo). Si trattava di un'invocazione che

<sup>187</sup> Donati 1980, p. 236.

<sup>188</sup> *Mors immatura* 2006, p. 23 (Camodeca).

<sup>189</sup> Zaccaria 2005.

<sup>190</sup> Su questi temi si rimanda agli Atti del Convegno Terminavit Sepulcrum 2005.

doveva servire a proteggere il sepolcro e metterlo al riparo da ogni violazione; a questo elemento epigrafico però si aggiungevano talvolta, da parte del defunto in prima persona, le formule deprecatorie per dissuadere i profanatori dall'intervenire sulle tombe, che evidentemente doveva costituire un problema piuttosto consistente.

Si segnala che a Rimini non sono presenti, a differenza di quello che succede a Ravenna, formule di questo tipo che tendano a limitare la violazione del sepolcro mediante la minaccia dell'imposizione di multe<sup>191</sup>.

### ***Mors inmatura***

Accanto alle indicazioni sull'età che l'individuo aveva al momento della morte, si riscontrano di frequente una serie di documenti in cui i genitori piangono la morte precoce dei figli, a volte, come si diceva, anche in forma poetica. Il lessico per i fanciulli morti prima del tempo (*mors acerba/mors subita/mors inmatura*) prevedeva spesso nell'epigrafe la data della nascita e quella della morte, con specifiche anche sugli anni di vita, i mesi e i giorni.

Esemplare è il caso di Lucio Fadieno Agile da Gambulaga, morto in tenera età, il cui padre Marco si rivolge alla lapide tombale con una formula nota, scongiurandola di non essere un peso troppo grave per il figlio *le(vi)ter super ossa raesidas*<sup>192</sup>.

---

<sup>191</sup> Donati 1980, p. 238.

<sup>192</sup> *Mors inmatura* 2006, p. 25 (Camodeca).

### A.2.3 APPARATI SIMBOLICI E DECORATIVI

Nell'ottica del monumento unitario anche le componenti accessorie avevano il loro ruolo; in età romana non esisteva un 'decoro gratuito' ma il tutto era finalizzato: oltre alla funzione ornamentale vi era anche un senso profondo e un preciso intendimento comunicativo del monumento e della sua decorazione<sup>193</sup>.

Spesso tuttavia vi è una forte difficoltà di comprensione delle simbologie riprodotte sui monumenti funerari in quanto legate alla molteplicità delle valenze semantiche dei decori, simbologie che potevano essere generiche oppure specifiche per un determinato contesto. Sta di fatto che nel tempo si è fatto probabilmente un uso convenzionale delle immagini, che potevano anche essere acquisite dagli utenti in modo inconsapevole e completamente disgiunti dal loro originario significato.

#### **La rappresentazione dei defunti**

Una delle rappresentazioni principali realizzate in rapporto alla tomba era quella del defunto, non certo come elemento decorativo, ma spesso come soggetto di autocelebrazione: gli uomini in genere erano rappresentati come cittadini romani con la toga, raramente come soldati; le donne erano matrone con ricche vesti; questi soggetti figurati venivano posti fra le colonne come nel monumento di *Aefionus Rufus* di Sarsina, lasciando però libera la parte a vista della finta porta centrale e retrostante, come simbolo della personificazione dei proprietari davanti alla porta di casa<sup>194</sup>. Statue ed elementi togati provengono dai monumenti della via Flaminia a Rimini; dal centro sarsinate anche la statua di Borello rinvenuta lungo il Savio e altre statue da Pian di Bezzo.

---

<sup>193</sup> Turcan 1978, pp. 1071-1702; Ortalli 2005, p. 247.

<sup>194</sup> von Hesberg 1994, p. 233.

### **Gli oggetti del sacrificio**

Particolari attributi rituali, che si trovavano ad esempio sui monumenti ad altare con fregio dorico, erano le patere e bucrani ed anche i festoni floreali e vegetali con evidente connessione al rito sacrificale (ancora una volta è palese il rimando all'archetipo dell'*Ara Pacis*). Numerosi in regione da Piacenza a Rimini; a Ravenna e a Modena con immagini a rilievo in cui sono riportati elementi militari come armature, scudi e lance; sono invece decorazioni di potestà civile i fasci e le selle curuli, eventuale riferimento all'attività svolta in vita<sup>195</sup>.

### **Elementi apotropaici a difesa del sepolcro**

La prima fase di monumentalizzazione in Italia settentrionale, ad Aquileia come altrove, corrisponde ai decenni centrali del I secolo a.C.<sup>196</sup>.

Tra le dotazioni collaterali dei primi monumenti, in particolare di Aquileia, si segnalano i grandi acroteri a palmetta e le sculture a tutto tondo poste a difesa e custodia del sepolcro: leoni, sfingi e altri soggetti apotropaici e protettivi del sepolcro che contribuivano a sottolinearne l'inviolabilità<sup>197</sup>. Diversi, anche in ambito regionale, gli elementi archeologici di questo tipo, generalmente databili ad età augustea: in particolari i leoni funerari assimilabili al concetto teriomorfo rappresentato dalla sfinge<sup>198</sup>; immagini leonine furono rinvenute nei terreni di proprietà Ferniani, lungo la via *Faventina* in area di necropoli extraurbana<sup>199</sup>, a Imola (località Ponticelli), da Modena, da Parma<sup>200</sup>. Si

---

<sup>195</sup> Berti, Ortalli 2008, p. 215 (Ortalli).

<sup>196</sup> Per gli elementi decorativi e semantici di questo periodo si veda Torelli 1968, von Hesberg 1994, p. 38 ss. Per Aquileia Masetti Scotti 1997.

<sup>197</sup> Ghedini 1989, pp. 65 ss.; Ortalli 2005, p. 251.

<sup>198</sup> Ortalli 1997, p. 378.

<sup>199</sup> Medri 1943, p. 74; *Progettare il passato* 2000, pp. 182-189 (Negrelli).

<sup>200</sup> Ortalli 1997, p. 379 con bibliografia specifica.

tratta generalmente di sculture spesso utilizzate come acroteri, ma anche, probabilmente collocate in posizione più bassa, affiancati simmetricamente intorno al sepolcro.

Con la forzata pacificazione di età augustea e la sua omologazione, in particolare in termini economici, nuove classi sociali come i liberti si affacciarono sulla scena politica. Nelle stele tipiche di questo periodo<sup>201</sup> la connotazione degli apparati a rilievo si affianca all'iscrizione, mantenendo l'idea di sacralità del luogo del seppellimento<sup>202</sup>. Il modello ispiratore per queste classi sociali è quello della stele ad edicola con le partizioni testo-immagini, a cui si aggiungono alcuni particolari elementi che risultano spesso ripetitivi e ancora di tipo apotropaico: piccoli leoni acroteriali e anche il *gorgoneion*, anch'esso posto a protezione del sepolcro. A volte sulle stele ricorrono anche gli attrezzi del lavoro (confronta ad esempio la stele del *Faber Navalis* Longidieno da Ravenna e la stele del timoniere dal podere Minghetti).

### **Elementi di coronamento**

In particolare sui grandi edifici funerari a cuspide piramidata si ergevano vasi bacellati lapidei con funzione acroteriale, che imitano i classici arredi santuariali e le urne di tradizione funeraria, nonché i grandi vasi in metallo; talvolta queste sculture erano decorate con protomi di grifo e coperchio sigillante, quindi riproducevano dei finti cinerari - contenitori per le ceneri del defunto - che in questo modo veniva innalzato verso il cielo, come simbolo di sacralizzazione. Ovviamente questi elementi simbolici sono riferibili a casi specifici di proprietari di una lussuosa

---

<sup>201</sup> Mansuelli 1967, Rebecchi 1972; Ghedini 1989, p. 60 ss.

<sup>202</sup> Ortalli 2005, p. 255.

dimora ostentata lungo le strade sepolcrali, in un forte concetto di esaltazione della sua memoria<sup>203</sup>.

I vasi bacellati noti a Sarsina (monumento di *Aefionius Rufus* con vaso bacellato e anche con sfingi acroteriali)<sup>204</sup> e a Faenza, provenienti dall'area lungo la via *Faventina*<sup>205</sup>.

Elemento di coronamento è talvolta anche la pigna. Si veda ad esempio il monumento ad edicola di Maccaretolo (Bologna) anch'essa riprodotta simbolicamente nel coronamento superiore (biblio). A Rimini lungo la via Flaminia è recentemente venuto in luce un monumento piramidale con spigoli rinfasciati a cui si sovrappone una pigna, un oggetto con ampio impiego in ambito sepolcrale (biblio).

### **Variazioni simboliche nel I secolo**

In questa fase si riducono le immagini dei defunti e gli oggetti apotropaici, il repertorio muta e si inserisce con forza la presenza di delfini, un soggetto che sarà molto amato nel tempo; diffusi anche *kantharoi*, talvolta affiancata da grifi, uccellini che becchettano, lepri che mangiano grappoli d'uva, cespi e tralci vegetali ed altro ancora<sup>206</sup>. Tutto questo corrisponde in una qualche misura anche alla variazione del concetto introspettivo di sepolcro funerario. Immagini a carattere mitologico e allegorico erano invece le diverse figure di Attis, dei geni funerari, di eroti cavalcanti animali marini; soggetti che complessivamente introducono in modo evidente e consistente le tematiche di carattere introspettivo e sentimentale, legate all'idea del congedo dalla vita, alla mestizia del destino ultraterreno e al

---

<sup>203</sup> Ortalli 2005, p. 252.

<sup>204</sup> A Sarsina, nel Museo Nazionale, è presente uno pseudo cinerario di coronamento con vaso bacellato e protomi con grifi inserite nella scultura.

<sup>205</sup> Medri 1943, p. 78, fig. 21.

<sup>206</sup> Ortalli 2005, p. 256.



raccoglimento spirituale della morte<sup>207</sup>. Questo cambiamento si rifà ad una variazione di carattere ideologico e culturale in particolare attuato a partire dal I secolo d.C. e sviluppatosi specie nel II secolo.

### **La componente dionisiaca**

Quello che accomuna, specie nell'area veneta e di Aquileia, i tipi decorativi del I secolo, è il comune riferimento a Dioniso e alla componente dionisiaca nell'ambito funerario<sup>208</sup>. Secondo alcuni autori la cesta di vimini rappresentata soprattutto nell'area veneta potrebbe avere un significato escatologico legato ai riti misterici di tipo bacchico o eleusino, a cui magari i defunti erano dediti in vita<sup>209</sup>; oppure potrebbe essere attribuita anche ad una variante dell'urna cilindrica diffusa nelle necropoli dell'arco adriatico settentrionale<sup>210</sup>. D'altra parte numerose sono anche le rappresentazioni di vasi potori, recipienti per vino, ceste di grappoli, serpenti, coppie di grifi che si affrontano ad un *kantharos* e si abbeverano, anche il delfino può entrare nel *thiasos* marino sia come un essere psicopompo, oppure nel *thiasos* dionisiaco con allusione all'episodio della trasmutazione e della rigenerazione dei pirati ad opera della divinità<sup>211</sup>.

Un *unicum* che raccoglie diverse di queste simbologie è costituito dalla stele di 'Pranger' a Pettau (ex Jugoslavia), una lastra di marmo 404x182 cmx30 di spessore, coronata da una testa barbata forse raffigurante Oceano tra due leoni recumbenti; la fronte è ripartita in 4 pannelli in uno dei quali c'è l'iscrizione, mentre gli altri sono decorati con rilievi. Nel frontone due vittorie in volo. Sotto una scena rappresentante Orfeo tra le

<sup>207</sup> Marchini 1972; Ortalli 2005, p. 258.

<sup>208</sup> Ortalli 2005, pp. 260-261. Nella stele di *C. Caelius* di Aquileia al centro della lunetta è posta l'immagine della testa di Dioniso, contornata da tralci di vite e uccellini

<sup>209</sup> Ghedini 1989, p. 55.

<sup>210</sup> Verzàr-Bass 1985, pp. 203-205.

<sup>211</sup> Ortalli 2005, p. 266.

bestie feroci e sotto ancora sembra vi sia Orfeo nell'oltretomba, anche sui lati brevi raffigurati figure isolate del *thiasos* bacchico<sup>212</sup>. Il culto dionisiaco e in generale le religioni misteriche, a cui questi elementi rinviano, sembrano tuttavia concentrate più sulla dimensione terrena dell'uomo, quindi sulla vita più che sull'idea dell'esistenza di un oltretomba<sup>213</sup>.

Il concetto e il principio della convivialità sta quindi alla base, ad esempio, delle rappresentazioni di letti tricliniari, mense in muratura e altre elementi per il banchetto presenti in alcune tombe italiche<sup>214</sup>.

### **L'ornato vegetale**

Afferenti ai monumenti del I secolo sono anche i ricchi elementi di carattere vegetale che proliferano in numerosi contesti regionali e cisalpini; come il religioso acanto che si espande sulle balaustre, sugli altari, sui timpani e gli acroteri delle stele; sono cespi e foglie che sembrano svilupparsi liberamente sulle strutture sepolcrali, che diventando addirittura avvolgenti nelle are funerarie, con un chiaro significato di stretto rapporto ideale e protettivo nei confronti del sepolcro. L'accezione dell'ornato vegetale è d'altronde ben evidente nella decorazione esterna a tralci d'acanto del recinto dell'*Ara Pacis*<sup>215</sup>.

Le parti vegetali potevano però avere anche un significato puramente decorativo, di stampo naturalistico e ambientale, con un intendimento della tomba come *locus sepulturae* trasformato in *locus amoenus*, con piante e fiori ed animali che rimanda all'idea dell'*hortus* funerario e dei *cepotaphia*<sup>216</sup>.

---

<sup>212</sup> Toynbee 1993, p. 219.

<sup>213</sup> Chirassi Colombo 1982, pp. 317, 320-321, 324-326; Liebeschütz 1992, p. 251 ss, Ortalli 2005, p. 276.

<sup>214</sup> Zanker 2002, p. 158

<sup>215</sup> Ortalli 2005, p. 270.

<sup>216</sup> Su questo argomento si rinvia a De Visscher 1963, pp. 197-202.

Ghirlande si offrivano comunemente agli dei, ai Lari, ai Mani, venivano poste nei sepolcri come simbolo della consacrazione alle divinità dei morti<sup>217</sup>. Nelle stele dell'Italia settentrionale potevano comparire anche raffigurazione di rose, forse decorazione evocativa dei festeggiamenti connessi ai *Rosalia*<sup>218</sup>.

### **Elementi mitologici**

Dal I secolo sono diffuse anche le raffigurazione del mondo degli dei<sup>219</sup>, con scene di apoteosi o rimandi a soggetti diversi, come ad esempio le quattro stagioni, con valore prevalentemente retrospettivo per la vita felice trascorsa. Uno dei soggetti preferiti era il rapimento di Proserpina da parte di Plutone, con cui si spiega in chiave mitica il tema della morte<sup>220</sup>. Sarcofagi con miti di origine greca si produssero a partire dall'età antoniniana: dove, fra le scene mitologiche, talvolta poteva trovare posto anche la raffigurazione del defunto. Numerose scene ritraggono il mito di Arianna e Dioniso. Un esempio, probabilmente relativo al tetto di un sarcofago proviene dal territorio di Cotignola<sup>221</sup>. Diffuse anche le raffigurazioni della liberazione di Prometeo e l'uccisione dei Niobidi, come nel rilievo da Modena<sup>222</sup>.

---

<sup>217</sup> De Filippis Cappai 1997, p. 55

<sup>218</sup> von Hesber 1994, p. 246.

<sup>219</sup> Su questi temi Zanker, Ewald 2008.

<sup>220</sup> von Hesberg 1994, pp. 250-251.

<sup>221</sup> Frammento conservato nel museo di Cotignola (RA), in Guarnieri Montevicchi 2006, p. 47 (Montevicchi).

<sup>222</sup> Rebaudo 1986.

**A.3**

**DEPOSIZIONE TOMBALE**

**e PRATICHE CULTURALI**

### A. 3.1 LA PREPARAZIONE DEL DEFUNTO E IL TRATTAMENTO DEL CORPO

#### Apprestamento del rito funebre

Quando un individuo era sul punto di morte il suo parente più prossimo cercava di prendergli l'ultimo respiro, secondo quello che veniva definito il rito dell'ultimo bacio (*Virgilio, IV, 684; Cicerone, Verr. V. 45*); sempre lo stesso parente, non appena il congiunto fosse morto, gli chiudeva gli occhi e la bocca (*Virgilio, IX, 486*).

Poi il morto veniva chiamato per nome dai congiunti (*conclamatio*) (*Ovidio, Fasti IV*) che risultava essere anche uno dei modi della famiglia per dichiarare la sua condizione funesta, cioè la condizione del lutto. Il cadavere, dopo essere stato deposto al suolo, veniva accuratamente lavato e unto con olio ed essenze profumate; questo compito spettava ai parenti o a qualcuno delle imprese di pompe funebri che operavano legalmente (di solito il *pollinctor*, cioè uno schiavo che era incaricato per questa parte della preparazione). La cerimonia funebre prevedeva poi la vestizione del defunto, a cui veniva fatto indossare l'abito migliore: il *civis* indossava la toga di colore bianco, mentre i magistrati erano vestiti con i loro abiti ufficiali. A seguire avveniva l'esposizione, che durava fra i tre e i sette giorni, a seconda del rilievo sociale dell'individuo.

Durante la preparazione dell'individuo deceduto gli si poneva una moneta nella bocca o in mano, una pratica consueta soprattutto per le classi sociali più umili; il gesto aveva il significato simbolico di pagamento a Caronte<sup>223</sup>, il traghettatore dell'Ade (*Giovenale, III, 267*).

---

<sup>223</sup> Caronte era talvolta immaginato come un demone alato che impugnava una grossa mazza, poteva avere i capelli avvolti da serpenti e le orecchie appuntite, ossia il *Charun* di origine greca fatto proprio anche dai romani (De Filippis Cappai 1997, p. 55).

Il corpo, dopo essere stato preparato, veniva collocato su un letto funebre allestito nell'atrio della casa, il luogo più rappresentativo dell'abitazione in cui tutti potevano recarsi per rendere omaggio al morto; la camera ardente (*prothesis*) veniva lasciata allestita per un certo periodo; solitamente si disponeva il corpo con i piedi rivolti verso il porta e quindi simbolicamente verso l'uscita<sup>224</sup>.

Se il defunto aveva ricevuto in vita una qualche onorificenza o una corona, questa veniva posta sulla sua testa durante l'esposizione (*Cic. de Leg. II .24*) e poi lasciata anche nel corso del funerale; il divano o il letto funebre su cui era coricato a volte veniva ricoperto di foglie e fiori. Un ramo di cipresso era solitamente posto alla porta di casa, anche questo in particolare per le persone di elevato livello sociale (*Lucan III , 442*).

A questo punto era previsto il compianto funebre e la veglia, che gli autori antichi descrivono nel dettaglio anche per le proibizioni che, nel corso del tempo, si fecero sempre maggiori, per cui divenne necessario limitare i sentimenti violenti di disperazione. Dopo il periodo previsto per l'esposizione si procedeva al funerale vero e proprio, che accompagnava il defunto alla sua ultima dimora.

---

<sup>224</sup> Per la rappresentazione della camera ardente si veda il rilievo in marmo, databile alla fine del I secolo-inizio del II secolo d.C. proveniente dalla cosiddetta tomba della famiglia degli *Haterii* sulla via Labicana, ora nelle collezioni Lateranensi del Vaticano. La donna raffigurata sul rilievo è esposta nell'*atrium* di casa, che sembra aperto lungo l'asse maggiore della casa, per consentire allo spettatore la vista dell'interno (Toynbee 1993, p. 29, De Filippis Cappai 1997, p. 57).

### A.3.2 IL CERIMONIALE DI SEPPELLIMENTO

#### **Il *funus***

Il rituale funerario si basava su due concetti principali: l'idea che la morte portasse contaminazione ai vivi, per cui il protocollo richiedeva atti di purificazione ed espiazione soprattutto dopo il funerale, e il concetto che lasciare un cadavere senza sepoltura poteva provocare ripercussioni sul destino dell'anima del defunto<sup>225</sup>.

Il termine *funus* indicava per gli antichi tutto ciò che avveniva fra il momento della morte ed il compimento delle ultime pratiche e degli atti successivi alla sepoltura vera e propria.

La cerimonia funebre prevedeva la vestizione del defunto, la sua esposizione, il trasferimento nell'area cimiteriale, la preparazione della fossa e del rogo, la successiva raccolta dei materiali vari e la copertura della tomba. La famiglia o chi per lei, doveva prevedere tutto ciò secondo un protocollo ben preciso e quasi ordinario; il necessario per i vari aspetti del rituale veniva acquistato presso i fornitori abilitati a queste funzioni: dalla manovalanza per il rito preparatorio, alle maestranze per erigere gli eventuali edifici funerari; ai beni materiali connessi al rito del funerale: le anfore, le tegole, la legna e anche gli oggetti del corredo che erano generalmente standardizzati e quindi, probabilmente reperibili con facilità<sup>226</sup>.

#### **Il corteo funebre**

I rituali effettuati nei sepolcreti e le modalità deposizionali sono argomenti che hanno molto interessato gli studiosi, sia nel tentativo di

---

<sup>225</sup> Toynbee 1993, p. 28.

<sup>226</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 621 (Pelliccioni).

decodificare ciò che le fonti antiche affermano sul tema<sup>227</sup>, sia in ciò che gli scavi archeologici permettono di cogliere attraverso una attenta analisi della stratigrafia di questi ambiti, specie relativamente ai piani di calpestio esterni alla tomba e frequentati dai congiunti e dagli amici del defunto<sup>228</sup>.

In seguito all'esposizione, generalmente domestica a meno che non si trattasse di una persona che aveva ricoperto un importante ruolo pubblico, si effettuava il funerale vero e proprio: il *funus translaticium*, cioè la funzione ordinaria, o anche *funus vulgare e plebeium* o il *funus indicare* se si trattava di un personaggio pubblico<sup>229</sup>. Le *exsequiae* erano l'atto dell'accompagnamento del defunto da parte del corteo funebre che, come indicano notoriamente le XII Tavole, doveva avvenire fuori dal centro urbano<sup>230</sup>.

La sepoltura era quindi seguita da parenti, amici ed altri invitati, il corteo era preceduto da musicisti e dalle prefiche per le lamentazioni in onore del defunto; dell'antica tradizione di seppellire i morti di notte - che rimase, in seguito, solo per i bambini e i poveri - rimane traccia nelle torce che sempre accompagnavano il funerale. Il defunto era disposto su una portantina (*feretrum*) che poteva essere semplice e modesta in materiale ligneo per persone ordinarie, oppure poteva essere un letto funebre piuttosto lussuoso, ricco e decorato per personaggi di censo medio-alto<sup>231</sup>. I letti funebri su cui i cadaveri erano posti potevano essere in avorio, coperti d'oro e di porpora (*Suet. Caes.*). Erano spesso portati e retti sulle

---

<sup>227</sup> Vasta bibliografia sull'argomento: Scheid 1984, Harari 1985b, Passi Pitcher 1990, Giovannini 1997, Tirelli 2001. Per il delta padano Parmeggiani 1984, De Filippis Cappai 1997, pp. 49-76; Ortalli 1998 e Ortalli 2001.

<sup>228</sup> Ortalli 1987; Ortalli 1989; Ortalli 2001.

<sup>229</sup> De Filippis Cappai 1997, pp. 58-59, nota 80.

<sup>230</sup> Lazzarini 2005, pp. 47-48.

<sup>231</sup> Si confronti, per il tipo del letto funebre, il rilievo in marmo rinvenuto ad *Amiternum* ed attualmente conservato al Museo dell'Aquila, in cui è riprodotto anche un corteo funebre.



spalle dei parenti più stretti del defunto (*Valer. Max. VII, 1*). La *nenia* funebre era un canto monotono fatto di parole per lo più insulse ma convenzionali, che accompagnavano le plateali manifestazioni di dolore (*Plauto, Asinar, 808*). *Ilicet* era il saluto finale che concludeva la cerimonia.

A pagamento si poteva disporre di imprese professionali (*libitinarii*) e dei loro dipendenti (*pollinctores*); i meno abbienti erano portati durante il funerale su un feretro di poco costo dai *vespilliones*<sup>232</sup>. Diverso e più complesso era il cerimoniale per i personaggi di alto rango e della famiglia imperiale, in cui erano previste altre figure professionali<sup>233</sup>

### **La sepoltura ad inumazione**

Se si procedeva all'inumazione, il defunto veniva sistemato nella bara. Il rito era, nella prima epoca imperiale, riservato ai bambini e alle persone veramente indigenti, in quanto solitamente questo tipo di rito comportava un minore impegno economico. A partire dal II secolo divenne invece molto più comune.

Il defunto arrivava fino al luogo della tumulazione e delle esequie su una portantina di legno. A seconda del rango del defunto la deposizione avveniva in semplice fossa scavata nel terreno, con i corpi deposti supini o più raramente in posizione rannicchiata; in altro caso i cadaveri erano sistemati in casse ricavate con laterizi, alla cappuccina, in casse di legno, in casse di pietra o anche in piombo<sup>234</sup> o in sarcofagi di marmo che potevano essere anche riccamente decorati; si usava talvolta porre del gesso sul corpo del morto<sup>235</sup>.

<sup>232</sup> Presenza di *vespillones* e *fossores* addetti a tutte le procedure della cremazione, cfr Sarsina (Ortalli 2008, p. 629).

<sup>233</sup> Toynbee 1993, p. 31.

<sup>234</sup> Sepoltura riminese: cfr Ortalli 2001, p. 226.

<sup>235</sup> Potrebbe essere attestato un caso di questo tipo nella tomba di Rimini con presenza di calcina circostante la traccia della cassa (?) indicare numero scheda.

Al rito dell'inumazione corrispondeva solitamente una maggiore essenzialità anche del corredo, almeno per l'età imperiale, quando la generalizzata assenza di materiali nelle fosse tende a ridurre le specifiche pratiche del rituale legato al banchetto funebre; rimaneva qualche simbolico contenitore e, al più, oggetti legati all'abbigliamento personale o alla sfera individuale del defunto.

### **Il *bustum sepulcrum***

Se si effettuava la cremazione una delle due opzioni era il *bustum* dove veniva effettuato il rogo funebre dopo aver scavato una fossa nel terreno destinata ad accogliere dapprima la pira e in seguito le ceneri del defunto nella sua sepoltura definitiva; lo scavo della fossa era compiuto dai *fossores*. Il defunto solitamente arrivava sul *locus sepulturae* fino al luogo della tumulazione e delle esequie depresso sopra il letto funebre (*ferculum*)<sup>236</sup>, costituito generalmente da un semplice assito in legno che veniva bruciata insieme al corpo sulla pira, come attestano i resti dei legni carbonizzati nei *busta*.

Prima della cremazione al morto venivano riaperti gli occhi (*Plinio Nat* 11, 150); seguiva il momento fortemente emotivo in cui si incendiava la pira, durante il quale si gettavano nel rogo oggetti di varia natura. Solitamente la pira era anche decorata con ghirlande vegetali, oggetti rituali, elementi sacrificali.

Dopo il rogo le ossa cremate venivano irrorate di vino e poi lasciate cadere sul fondo della fossa nella loro naturale giacitura, oppure raccolte all'interno dei pozzetti nel caso il *bustum* fosse stato predisposto con un ulteriore approfondimento; questa seconda procedura prevedeva

---

<sup>236</sup> Il *ferculum* era generalmente un semplice assito costituito da travetti, assicelle e grossi rami fissati ad incastro mediante chiodi di ferro, a comporre un'orditura costituita da due stanghe laterali raccordate da traverse ortogonali oppure oblique, come documentano le sepolture di Sarsina.

l'*ossilegium*, solitamente effettuato dai parenti, che prevedeva la separazione delle ossa combuste dai carboni; tuttavia questo non era un gesto assolutamente rituale, infatti specie in *busta* con semplice fossa le ossa si presentano agli archeologi ancora nella loro sequenza anatomica<sup>237</sup>. Secondo le fonti la sepoltura non era terminata senza il rito di spezzare una piccola parte di un osso (*humatio* dell'*os resectum*) che doveva essere sepolto e ricoperto da una manciata di terra esattamente sopra l'osso asportato prima della cremazione (*Cic De legis II 22, 55*). Tuttavia questo ultimo tipo di rituale non ha ancora trovato riscontro archeologico.

### **La cremazione indiretta**

La seconda opzione del rito crematorio prevedeva il rogo effettuato in un luogo comune predisposto per questa funzione (*ustrinum*); uno spazio appositamente adibito e quindi distinto dal *locus sepulturae* definitivo destinato ad accogliere i resti mortali. Anche in questo caso il morto era collocato sulla pira ancora giacente sul *ferculum*, oppure su un letto funebre in pregiato materiale, come l'osso lavorato<sup>238</sup>. Di regola la cremazione e l'incendio della pira era un atto effettuato dagli *ustores*.

Se invece di pozzetti o cassette in laterizio le ceneri venivano deposte in urna-cinerari, si effettuava l'*ossilegium* che prevedeva, di regola, una accurata selezione delle ceneri del defunto che talvolta venivano persino lavate. Le ossa raccolte e riposte erano poi collocate in contenitori di vario genere e di vario materiale, anche molto prezioso: in marmo, a forma conica o di piccolo altare, in terracotta anche a forma di casa, ma spesso in ceramica. Le urne potevano essere collocate semplicemente nel

---

<sup>237</sup> Duda 2006, pp. 213-222.

<sup>238</sup> Letti di questo tipo sono stati rinvenuti in aree centro-italiche ma anche nella Cisalpina (ad esempio a S. Lorenzo in Strada., vicino a Riccone: cfr Ortalli 1991).

terreno, entro fosse, inserite in anfore che fungevano sia da protezione che da segnacolo per la memoria dell'urna; in tombe più elaborate, magari incassate entro particolari monumenti predisposti per il loro inserimento, oppure anche collocate sotto i monumenti commemorativi e celebrativi del defunto, come a Sarsina.

Il funerale era accompagnato più volte, nei diversi momenti del rituale della cremazione, dal consumo di vino: in particolare durante l'accensione del rogo, nella fase di deposizione del corredo, durante la mesta chiusura della fossa tombale<sup>239</sup>.

### **I riti successivi alla deposizione**

I parenti, dopo la cerimonia funebre, procedevano ad una propria purificazione attraverso una serie di cerimonie (*feriae denicales*) che si svolgevano nella casa del defunto. Nello stesso giorno si consumava il banchetto funebre, il *silicernium*, in onore del morto: avveniva in un silenzio rituale presso la tomba, a simboleggiare la nuova condizione del defunto il suo essere per sempre *silens*<sup>240</sup>.

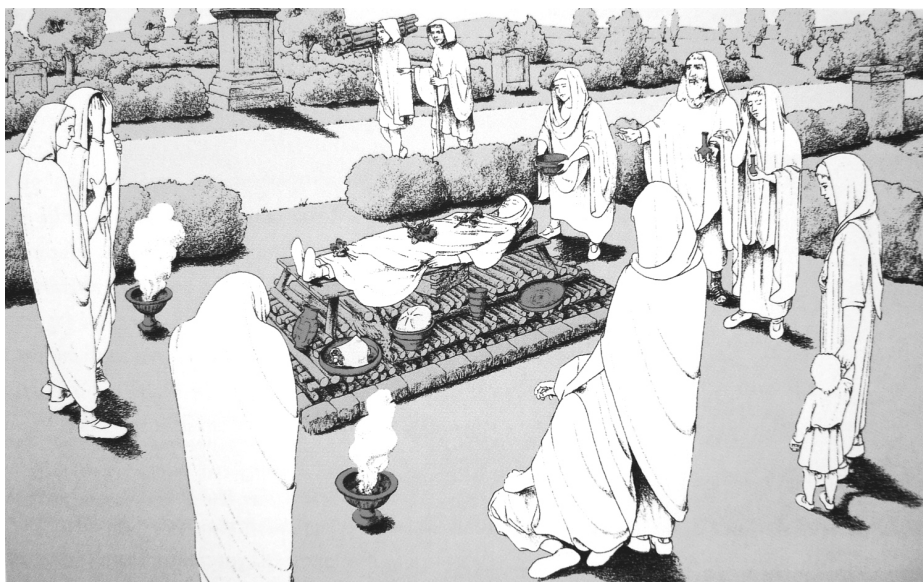
Dopo nove giorni dal funerale si provvedeva alla *cena novendialis*, durante la quale si procedeva ad una libagione agli dei Mani e si lasciavano offerte attorno alla tomba; nel larario domestico si sacrificava un montone castrato<sup>241</sup> per tutto il periodo delle purificazioni suddette.

---

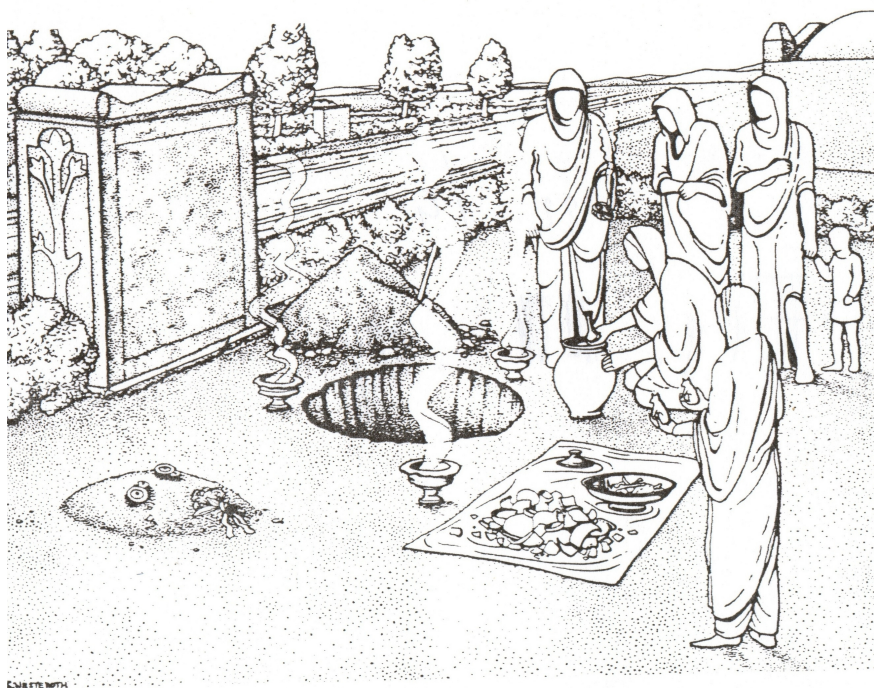
<sup>239</sup> Ortalli 2008, p. 635.

<sup>240</sup> De Filippis Cappai, p. 71, nota 187.

<sup>241</sup> Toynbee 1993, p. 37.



Ricostruzione grafica del rito della cremazione  
(da *Tausendfacher Tod* 2004)



Ricostruzione grafica del rito della deposizione secondaria (da *Römische Gräberstrassen* 1987)

### A.3.3 LE SEPOLTURE DI IMPUBERI

Queste particolari sepolture avvenivano di notte (*Cic. Cluent. 27*): si trattava di *funus acerbum* o anche di *immaturae exsequiae*<sup>242</sup>. Il funerale veniva effettuato in forma privata in assoluta semplicità, anche senza il compianto funebre, in quanto relativo ad una persona posta ancora sotto la patria potestà, come avveniva per gli schiavi e i servi. La morte di un fanciullo rappresentava lo specchio di una speranza vanificata dalla morte, di una discendenza che veniva frustrata: avvertita individualmente come una punizione e collettivamente come una sconfitta della società<sup>243</sup>. Questo non toglie che la sofferenza dei genitori e della famiglia fosse grande: il lutto doveva essere proporzionale, secondo la giurisprudenza, al tempo dedicato alla formazione del futuro cittadino o della futura madre di famiglia<sup>244</sup>.

L'universo 'a parte' dei bambini si percepiva innanzitutto dal rito utilizzato per la loro sepoltura – l'inumazione – solo raramente sostituito con la cremazione. Si seppellivano i bambini più piccoli in semplice fossa terragna, magari provvedendo ad una copertura di tegole o anche di coppi, oppure si tumulavano in anfore segate nella parte superiore o, infine, si utilizzavano cassette di legno. Anche i loro corredi, quando presenti, differivano da quelli degli adulti, non solo per la tipologia degli oggetti, ma proprio per la mancanza degli elementi standardizzati che si usavano per il cerimoniale funebre e in particolare per il banchetto. Unica presenza, talvolta, gli oggetti personali come i giocattoli o i gioielli, soprattutto nel caso delle bambine. Mentre gli adulti raramente portavano nella propria tomba testimonianze di oggetti di particolare pregio, in

---

<sup>242</sup> Si veda su questo argomento Martin-Kilcher 2000.

<sup>243</sup> De Fillippis Cappai 1997, p. 88.

<sup>244</sup> Solo i figli che hanno superato i dieci anni hanno diritto ad un lutto per la durata di un anno (De Fillippis Cappai 1997, p. 88)

presenza di giovani morti in tenera età si sentiva questo tipo di necessità, forse anche per evitare che altri potessero usare i piccoli gioielli o giocattoli che erano stati i primi oggetti di divertimento dell'infante deceduto.

Già i Greci davano molta importanza ai giochi dei bambini ed anche un significato religioso esplicitato da Eros che proteggeva l'infanzia come momento di crescita verso la maturità anche sessuale, nel rispetto del ruolo sociale che sarebbe spettato ad ognuno di loro<sup>245</sup>. Nel sarcofago di Cornelio Stazio (Parigi, Musée du Louvre) è rappresentato il percorso di vita del bambino dal momento dell'allattamento fino all'inizio della scuola; con l'inizio dell'apprendimento scolastico il bambino si avviava alla vita adulta e abbandona l'adolescenza. A Roma i giocattoli si regalavano alla nascita o meglio quando si dava il nome al bambino, per il compleanno o per i Saturnali: una festa in cui ci si scambiavano doni, candele di cera, immagini divine, bambole e noci<sup>246</sup>. I primi giochi dei bambini, desposti simbolicamente nelle sepolture, erano i poppatoi a forma di animali: il poppatoio era l'indice di un mancato allattamento naturale e quindi di una sconfitta nei confronti della vita.

Comuni nelle sepolture degli infanti i *crepundia* o *crepitacula* o *tintinnabula*, i rumorosi sonaglini solitamente in metallo o in terracotta pieni di oggettini o di amuleti, che venivano usati come ciondoli da portare a tracolla e per individuare i bambini, quindi con significato ben

---

<sup>245</sup> Gli autori antichi trattano i giochi dei bambini: ad esempio Marziale e Ovidio (*Le noci*) e più di tutti Polluce (*Onomasticon*). Platone e Aristotele ritenevano che il gioco servisse prima ad avere un contatto con il mondo, a maneggiare gli oggetti (giocattoli) e poi con il gioco in compagnia (esercizi, atletica, partite di vario genere) si plasmava l'individuo e lo si abituava a vivere in una società ordinata con regole da rispettare, pena l'esclusione dal gruppo.

<sup>246</sup> Esemplificativo di questi giochi infantili, il sarcofago è conservato ai Musei Vaticani.

augurale; i vari oggettini potevano essere legati da una catena anche preziosa, come quella proveniente da una necropoli lunga la via Salara<sup>247</sup>. Dalle sepolture soprattutto maschili, in particolare delle province romane, provengono altri tipi di giocattoli come i cavallini con ruote da trainare, ad emulazione dagli adulti per i giochi nel circo, per la guerra e gli eserciti<sup>248</sup>. Fra gli animali-giocattoli sono numerosi gli esempi di polli, galli e galline e animali da fattoria<sup>249</sup>, soprattutto nelle sepolture delle bambine; ovviamente i bambini prediligevano gli animali come il cane, il gatto, gli uccellini, i topi, le tigri ma anche i leoni, i cavalli, gli arieti in legno o in terracotta, con significato rituale, ornamentale e votivo<sup>250</sup>. Si inserisce in questa tipologia di oggetti infantili un maialetto in pasta vitrea dal podere Giorgioni a Classe, una tomba bisoma con madre e figlio, nel cui corredo erano presenti anche conchiglie, una foglia di madreperla, una conocchia in ambra, utensile di solito presente nelle sepolture femminili<sup>251</sup>.

Dalla tomba 131 del podere Minghetti, ancora a Classe, provengono alcune statuette inconsuete per i corredi di Ravenna, Classe e in generale della regione; si tratta di un gallo, di un cane a pelo lungo con corpo massiccio, muso appuntito e coda arricciata verso l'alto, un puttino seduto e soprattutto di una statuetta femminile seduta su un trono, con suppedaneo, che veste alla greca indossando chitone ed *himation*; questi tipi di raffigurazioni sono piuttosto rari in epoca romana, mentre spesso si trovano in tombe femminili ed infantili di epoca ellenistica<sup>252</sup>. La

---

<sup>247</sup> Vienna, Museum für Kunst und Industrie. Notizie del rinvenimento jn Fiorelli 1876-1877.

<sup>248</sup> Sui giocattoli dei bambini: Fittà 1997 e Fittà 2000.

<sup>249</sup> Mainz, Römisch - Germanisches Zentralmuseum.

<sup>250</sup> Toynbee 1993, pp. 39-40.

<sup>251</sup> Maioli 1990, pp. 397-340.

<sup>252</sup> La sepoltura e il suo corredo è in corso di studio da parte della dott.sa Maioli, a cui si devono le notizie preliminari, nell'ambito della pubblicazione del podere Minghetti.



tomba è quindi particolarmente interessante per la sua ipotetica datazione ad età augustea, nel contesto della necropoli di Classe: poteva forse trattarsi della figlia di un personaggio impegnato nella *classis* navale.

### **Particolari corredi femminili**

La presenza di oggetti preziosi all'interno delle sepolture di soggetti non ancora adulti assume un carattere intimistico ed affettivo. Nel caso delle oreficerie femminili o di particolari oggetti da toeletta si può pensare ad un valore socio-culturale dell'oggetto: ad esempio per le bambine la presenza di alcune categorie di oggetti risulta una sorta di compensazione per il mancato raggiungimento dell'età adulta e del matrimonio<sup>253</sup>.

Le *pupae* costituivano il giocattolo connesso, per antonomasia, al mondo femminile con le loro implicazioni psicologiche, affettive e propedeutiche. Quando una fanciulla non ancora sposata moriva le si metteva la bambola nella tomba, forse con un significato di nubilito ma anche di castità e di maternità mancata. Infatti prima delle nozze la bambina dedicava la propria bambola ad Artemide o ad Afrodite e poi quando le nasceva un bambino appendeva una bambola al tempio in segno di buon auspicio e come voto. In studi recenti la presenza delle bambole nei corredi funerari, associata a manufatti legati al *mundus muliebris* quali gioielli, specchi, cofanetti, fusi e conocchie, è stata interpretata in chiave simbolica per una precoce interruzione della vita.

Uno degli esempi più noti è quello della bambola in un primo tempo associata erroneamente alla Vestale Cossinia., per la prossimità della sepoltura nella quale fu rinvenuta, all'interno del sepolcreto sulla via Valeria, all'adiacente monumento funebre dedicato alla sacerdotessa<sup>254</sup>.

<sup>253</sup> Ortalli 2001, p. 235.

<sup>254</sup> Bordenache Battaglia 1983, pp. 124-138; Bedini 1995, pp. 17, 21, 84-87; Chioffi 1998 pp. 27-28, 88-89; Giovannini 2005, p. 383; Rapinesi 2008, pp. 148-149.

La *pupa* costituiva, insieme ad un cofanetto in ambra, il corredo di una donna deceduta in giovane età, a giudicare dai resti scheletrici venuti alla luce all'interno di uno pseudosarcofago in lastre marmoree. L'acconciatura costituisce l'elemento datante essendo analoga a quella dell'imperatrice Giulia Domna, come viene effigiata nei ritratti giovanili. Ornano la bambola alcuni monili in oro: la collana a maglie a forma di "otto", i bracciali tortili, le *periscelides* alle caviglie.

La bambola di *Crepereia Triphaena* è un oggetto di lusso. La sepoltura, databile alla metà II secolo d.C., era in un sarcofago con il nome della bambina. Lo scheletro era intatto con una corona funeraria di rametti di mirto con fermaglio d'argento ritrovata ancora sulla testa della defunta, che doveva avere un'età compresa fra i 17 e 19 anni<sup>255</sup>. Il corredo era costituito dalla *pupa*, in avorio, con il cofanetto miniaturistico che conteneva i suoi gioielli oltre ai gioielli personali della fanciulla<sup>256</sup>.

Di grande importanza anche le cosiddette 'bambole di Maria', la figlia di Stilicone, il comandante di Teodosio – siamo alla fine del IV secolo - e prima moglie-bambina dell'imperatore Onorio<sup>257</sup>; il tipo di rinvenimento potrebbe assumere un significato di nozze mai consumate.

### **Corredi infantili ad imitazioni delle attività degli adulti**

Nella sepoltura a cremazione di Giulia Grafide, rinvenuta nel 1863 a Brescello, si rinvennero il cippo funerario con la dedica dei suoi *domini* a

---

<sup>255</sup> Lanciani, Castellani 1889, pp.173-180; *Crepereia Tryphaena* 1983; Pirzio Biroli Stefanelli 1991, pp. 251-252, nn. 135-140, figg. 186-194; Perrone 2008.

<sup>256</sup> Vi erano una collana con prismi di berillo, degli orecchini di perle, tre anelli d'oro ancora infilati tra le dita ed una raffinata spilla con ametista incisa con motivo di derivazione ellenistica, molto più antica rispetto al resto del contesto funerario, forse un gioiello di famiglia databile al I secolo a.C. completava il corredo una fuseruola miniaturistica di ambra.

<sup>257</sup> Boldetti 1720.

lei morta a soli 15 anni, il suo basamento e la cassa in laterizi<sup>258</sup>. All'interno della tomba, che si data al I secolo, vi erano tredici piccoli utensili in piombo, miniature del mondo degli adulti, che riproducevano elementi di arredo della casa e della tavola. Sono identificabili oggetti di mobilio (sedile, tavolino cilindrico usato come piano di appoggio per le vivande) vasellame per la mensa (brocchetta, coppe baccellate con anse, contenitore, piatti con prese lobate), vi sono poi un secchiello, un tegame con coperchio, un contenitore tipo *askos*, una coppa conformata a conchiglia, una lucerna con presa a forma lobata. Questo tipo di oggetti riconduce al culto di Venere, la divinità cui le bambine romane, giunte alla pubertà, offrivano i loro giocattoli.

Analogo significato ha il piccolo nucleo di tredici utensili agricoli miniaturistici in bronzo, rinvenuti in una tomba a cremazione con copertura alla cappuccina dalla necropoli Nord di *Potentia* (Porto Recanati-MC)<sup>259</sup> che si data alla fine del I e il II secolo d.C. Vi si riconoscono una falce, due elementi imbutiformi posteriormente cavi, un falchetto, cinque asce di diverso tipo, due gioghi e una lama triangolare di aratro, privi delle immanicature, probabilmente lignee. Gli oggetti, di minuscole dimensioni, sono riproduzioni-giocattolo appartenenti ad un fanciullo, forse deposti nella sepoltura con valore sacrale e votivo; è possibile che, oltre alla intrinseca valenza ludica, i piccoli attrezzi fossero legati insieme e sospesi, in modo da produrre suoni e rumori, quali *crepundia*.

Molti astragali, usati da bambini e adulti per il gioco, vennero ritrovati in una sepoltura scavata nel tronco di un albero, attribuibile probabilmente ad un bambino di 3-4 anni. Il corredo era costituito oltre

---

<sup>258</sup> *Aemilia* 2000, pp. 245-246, n.61 (C. Cornelio Cassai)

<sup>259</sup> Mercado 1974, p. 214, tomba 31, n. 2, fig. 93, *g-n*, figg. 94-95; Frapiccini 2008.

che dagli astragali anche da vaghi di ambra. Agli astragali veniva attribuita la proprietà di allontanare gli influssi negativi, impiegati anche nelle pratiche di divinazione, per le bambine rappresentavano la giovinezza ed erano associati a Venere e alle Grazie<sup>260</sup>.

### **La mortalità degli impuberi**

La *mors inmatura* colpiva probabilmente un numero piuttosto consistente di infanti, adolescenti ed anche subadulti; una definizione terminologica che può prevedere un defunto di una età compresa fra la prima infanzia, in cui rientra anche l'età neonatale, e il periodo compreso entro i primi venti anni di vita. Un esempio di consistente mortalità preadulta, seppure relativa ad un contesto insediativo con una buona qualità esistenziale, è dimostrata nella necropoli dei *Fadieni* e nel loro lessico funerario: il carne inciso sulla stele di *C. Fadienus Repentinus* per il figlio premorto *C. Fadienus Vegetus*, lamenta il sovvertimento della 'legge di natura' per la morte di un giovane cui il padre aveva eretto ciò che invece sarebbe stato compito del figlio. Oppure l'estrinsecazione di dolore di *M. Pompennius Valens* e di *Fadiena Tertia* espresso nel carne per il figlio *L. Pompennius Placidus*, o il carne che *L. Fadienus Agilis* fece incidere per il figlio, premorto, *L. Fadienus Actor*<sup>261</sup>.

---

<sup>260</sup> *Aemilia* 2000, pp. 243-244, n. 58 (M. Catarsi Dall'Aglio, P. Brasili, P. Farello)

<sup>261</sup> *Mors Inmatura* 2006, p. 33, p. 35 (V. Scarano Ussani).

### A.3.4 RITUALI PERIODICI

I banchetti funebri rituali successivi al giorno del *funus* erano una pratica largamente testimoniata dalle fonti scritte, dai documenti figurati e anche dai ritrovamenti archeologici.

Le occasioni per tali celebrazioni erano piuttosto numerose. Dapprima si procedeva al pasto comune che veniva imbandito, in forma privata, al momento della morte dell'individuo ed in occasione della *cena novendialis*, che si teneva nove giorni dopo il funerale sul *locus sepulturae*, in adiacenza al sepolcro; altre celebrazioni venivano organizzate in occasione dell'anniversario della nascita, per commemorare il *dies natalis* del defunto e per l'anniversario della sua morte.

Si commemoravano anche le feste annuali legate a ricorrenze pubbliche propriamente dedicate ai morti: ad iniziare dai *Parentalia*, in ricordo dei nove giorni che erano trascorsi fra il funerale e la *cena novendialis*, solennità fissate ufficialmente dal calendario<sup>262</sup>. Le cerimonie e i festeggiamenti duravano dal 13 al 21 Febbraio; un periodo in cui le famiglie programmavano le proprie liturgie: in particolare tributavano le loro offerte al morto i parenti e i congiunti più prossimi come i genitori, i figli e i congiunti. I primi otto giorni si ponevano sulle strade e stradine davanti alle tombe alcuni piatti con offerte semplici come cibi e fiori<sup>263</sup>, fino al nono giorno, il *Feralia*, che era destinato alle celebrazioni pubbliche sempre in onore degli antenati (*parentes*). Durante questo lasso di tempo, i *dies religiosi*, i templi rimanevano chiusi, i magistrati non indossavano la *toga praetexta* e non si potevano celebrare i matrimoni.

---

<sup>262</sup> Toynbee pp. 50, p. 60, Parmeggiani 1984, 205-219; Scheid 1984, pp. 132-136; Ghedini 1990, pp. 36 ss; De Filippi Cappai 1997, pp. 96-97.

<sup>263</sup> von Hesberg 1994, p. 26.

Ovidio nei *Fasti* (*Fasti II*, 535 ss.) descrive accuratamente questi eventi e anche i doni che si dovevano fare ai defunti: piccoli oggetti, ghirlande, violette, sale, grano, offerte che potevano essere poste ai lati della tomba, oppure semplicemente si potevano accendere lucerne sul sepolcro.

In seguito il 22 febbraio si festeggiavano i *Caristia* o *Cara cognatio* in cui l'attenzione verso i defunti passava dai parenti stretti ai consanguinei, che avevano comunque qualche rapporto di parentela e quindi di discendenza con il defunto.

L'altra importante festa dei morti era il 9, l'11 e il 13 Maggio, i *Lemuria*, una festa in cui si effettuavano riti per allontanare gli spiriti soli e affamati, che portavano appunto il nome di *Lemuria*, i quali insieme alle malefiche *Larvae*, si pensava vagassero per le case in cerca di prede (*Ovidio Fasti, V, 419-493*); questa ricorrenza era quindi il tentativo di liberarsi da questi spiriti effettuando cerimonie per esorcizzarli<sup>264</sup>. Anche in questo periodo la regola stabiliva che i templi rimanessero chiusi e non si celebrassero i matrimoni. La ricorrenza di Maggio per allontanare le anime 'vaganti' e negative dei morti non convince alcuni studiosi, in quanto particolarmente lontana dalla mentalità dei Romani, che tendenzialmente non respingevano l'idea della morte come inevitabile destino<sup>265</sup>.

Nel mese di maggio vi era una ricorrenza minore: la festa delle rose (*Rosalia*), ovviamente si effettuata nel momento della fioritura del fiore, che veniva offerto sulle tombe; questo era solitamente un rito privato: si adornavano i sepolcri con ghirlande di rose, che era ritenuto il fiore dei morti per eccellenza, per il suo intrinseco significato di caducità della vita e bellezza dell'aldilà<sup>266</sup>.

---

<sup>264</sup> Von Hesberg 1994, p. 26.

<sup>265</sup> Von Hesberg 1994, p. 27.

<sup>266</sup> De Filippis Cappai 1997, p. 103.

Vi era anche il *dies violaris*, il 22 marzo, festa legata a Cibele. Inoltre vi potevano essere, in aggiunta a quanto prescritto, disposizioni per l'accensione di lampade sulla tomba alle calende, alle idi, alle none di ciascun mese<sup>267</sup>.

Nelle ricorrenze il defunto veniva commemorato tramite banchetti consumati dai parenti e amici presso la tomba, i morti partecipavano tramite i condotti per le *profusiones*. Si versava latte, vino, olio, miele, farina, fiori e profumi, ma venivano offerte anche uva, dolci, frutta, fiori, viole e rose; come recitano alcuni testamenti in cui sono riportate cifre per le offerte da effettuarsi dopo la morte sulla tomba<sup>268</sup>.

Per i pranzi in adiacenza alle tombe, soprattutto a partire dal I secolo d.C., venivano allestite vere e proprie mense e in certe tombe erano disponibili anche sedili in muratura appositamente costruiti; i cibi venivano preparati sul posto o acquistati nelle botteghe vicine, questo ad esempio è evidenziato nelle necropoli alle porte di Pompei<sup>269</sup>.

Nella necropoli di Sarsina sono riferibili ai riti libatori collettivi, sia nel corso delle procedure per il seppellimento sia in occasione delle ricorrenze commemorative, i numerosi e consistenti addensamenti di coppette a pareti sottili abbandonate sul terreno. Sembrano indicare la prevalenza delle libagioni tra le manifestazioni del culto funerario locale<sup>270</sup>.

---

<sup>267</sup> Toynbee 1993, p. 51

<sup>268</sup> Toynbee 1993, p. 50-51: le rose erano pegni di eterna primavera nella vita dell'oltretomba; la festa delle rose si svolgevano da Maggio e Giugno (*Rosalia*, *Rosaria*), quando il fiore era nella sua massima fioritura, con i fiori si cospargeva la tomba del defunto.

<sup>269</sup> Von Hesberg 1994, p. 27.

<sup>270</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008.

### A.3.5 IL RITO FUNERARIO: CREMAZIONE E INUMAZIONE

Secondo Cicerone e Plinio a Roma il tipo di rito funebre più antico utilizzato era rappresentato dall'inumazione, anche se dalle leggi delle Dodici Tavole (*Cic. De leg. 2, 22*) risulta che entrambi i riti fossero già praticati nel corso del V secolo a.C. Lucrezio asserisce che esistevano a Roma in età tardorepubblicana tre riti praticati: la cremazione, l'imbalsamazione e l'inumazione (*Lucrezio 3, 890 ss.*). Plinio scrive che molte famiglie romane si mantennero fedeli alla inumazione e che il primo della *gens Cornelia* a farsi cremare fu Silla (*Plinio, Nat Hist.*).

Per tutta l'età imperiale, e già a partire dalla fine dell'età repubblicana, i romani fecero proprio e prioritario l'uso della cremazione; anche se permasero, seppure rari, episodi di deposizione con rito inumatorio, pratica che venne effettuata specie per le persone più povere, quindi per motivi legati ai costi del rito, o da gruppi con particolare credenze religiose<sup>271</sup>. Inoltre sia Cicerone (*Cic. De leg.* ) che Plinio il Vecchio (*Plin. Nat. Hist.*) raccontano, in relazione ai divieti ed alle prescrizioni la proibizione della cremazione dei bambini morti prima dei tre anni di età, delle persone colpite da fulmini e dei condannati alla pena capitale.

Tuttavia dall'età di Adriano il passaggio dalla cremazione all'inumazione divenne evidente, in qualche modo connessa anche con la fioritura dell'arte dei sarcofagi come nuova tipologia sepolcrale. Non vi sono ancora, fra II e III secolo, dei particolari segnali dogmatici che indichino la preferenza per un rito rispetto all'altro, come sarà nel concetto cristiano della resurrezione dei morti<sup>272</sup>, ma una scelta rituale dettata da

---

<sup>271</sup> De Visscher 1963, p. 10.

<sup>272</sup> Toynbee 1993, p. 24-25



fattori diversi, come dimostrano le coesistenze per un certo periodo, all'interno di medesime sepolture, sia di cremazioni che di inumazioni<sup>273</sup>. La successiva e generalizzata trasformazione del rito in inumazione è dovuto sicuramente alle successive valenze religiose e culturali: riti provenienti in genere dalle aree orientali. A Roma questo avvenne a partire dai decenni centrali del II secolo.

### **Tombe a cremazione**

I tipi di sepolture più comuni in tutto l'ambito romano rientrano in una casistica molto ampia che differisce a seconda delle zone di cui si tratta<sup>274</sup>, ma in linea generale le sepolture avvenivano scavando nel terreno fosse di dimensioni fra loro diverse che potevano servire sia per deporre il defunto inumato, sia come predisposizione per il *bustum*, il rito di cremazione che avveniva sullo stesso luogo della definitiva sepoltura<sup>275</sup>. Il defunto che veniva cremato, anche se non si trattava di un individuo di censo non particolarmente elevato, doveva essere dotato di risorse sufficienti per sostenere le spese consistenti del rito. Il cerimoniale risultava infatti complesso e comportava una successione di atti diversi, cui si associa una precisa sequenza deposizionale a partire dal momento della collocazione del cadavere sulla pira fino a quelle offerte al defunto successive alla tumulazione<sup>276</sup>. La cremazione diretta poteva

---

<sup>273</sup> Ortalli 2007, per i sarcofagi bisomi o a deposizione multipla si veda sia latomba 138 di viale Europa - via dei Poggi, databile al I-II secolo e anche il sarcofago di S. Pietro in Casale, databile alla metà del II secolo.

<sup>274</sup> Molti sono i contributi su questo argomento: De Vischerr 1963, pp. 17 ss.; per un'elencazione dettagliata delle tipologie di cremazione ed inumazioni Toynbee 1993, p. 83 ss.

<sup>275</sup> Dalla casistica esaminata, gli studiosi ritengono che questo tipo di sepoltura potesse in linea di massima, ma con molte eccezioni, essere riservata alle classi più umili della popolazione, come gli schiavi e i liberti. Sicuramente un caso di utilizzo del *bustum* in ambiente di prestigio è documentato nell'area sepolcrale di Borretto (Reggio Emilia) in cui si è individuato un lussuoso recinto funerario.

<sup>276</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 453 (Baldoni).

essere effettuata anche in corrispondenza di un monumento già predisposto su cui si allestiva la pira funebre<sup>277</sup>.

Le fosse scavate nel terreno potevano costituire il luogo in cui deporre l'urna con le ceneri del defunto cremato altrove. Queste sepolture erano elaborate a seconda del committente: nel caso di cremazioni indirette le urne potevano essere contenute entro cassette di materiale diverso: tegole, mattoni, legno o dentro una ulteriore anfora, tutto questo aveva per finalità l'estrema protezione delle ossa contenute nelle urne (di pietra, di terracotta, di vetro). Talvolta le ossa cremate venivano deposte anche in piccoli pozzetti scavati nel terreno o in cassette di materiale diverso (di pietra o in laterizi)<sup>278</sup>. Dagli studi antropologici è attestato come nelle urne potessero essere deposte anche più cremazioni.

Sopra le fosse dei cremati potevano poi essere predisposte particolari coperture, anche in questo caso a seconda dei materiali facilmente reperibili in zona, o facilmente commissionabili attraverso reti di traffico commerciale: di solito realizzate con laterizi posti in piano e alla cappuccina, oppure anche con lastre di pietra; l'anfora aveva solitamente una doppia funzione nei confronti dell'urna, specie se emergente dal suolo: posta come segnacolo e/o sistema libatorio.

### **Tombe ad inumazione**

Per le inumazioni che prevedevano un seppellimento del cadavere nel terreno, per cui si esclude ad esempio la trattazione dei sarcofagi che potevano anche essere collocati sopra terra, si procedeva alla deposizione

---

<sup>277</sup> Come è attestato ad esempio in alcune sepolture di Ravenna, in particolare nell'area di necropoli dei viale Europa - via del Poggi sia a Riccione, in una grande cassa di laterizi.

<sup>278</sup> Le cremazioni secondarie potrebbero, in linea generale, essere relative a persone di ceto sociale più elevato; talvolta alla deposizione in urna poteva corrispondere un sovrastante monumento sepolcrale, come è ampiamente documentato in tutte le aree italiane ed anche in ambito regionale (cfr Sarsina, Rimini, Ravenna).

del cadavere in strutture realizzate in modo eterogeneo a seconda delle possibilità economiche o delle convinzioni ideologiche del defunto; la tipologia più comune è certamente la semplice fossa scavata nel suolo che poteva avere una copertura alla cappuccina o di tipo piano; l'inumato poteva essere deposto entro cassa di legno o, in rari casi, anche in contenitori di altro materiale come ad esempio il piombo (cfr Rimini). A seconda delle possibilità del defunto e della famiglia, si mettevano in opera casse di laterizi, tombe con struttura alla cappuccina o si edificavano più ambiziose casse di muratura, anche in questo caso con coperture di tipo diverso. Le sepolture in cassa di muratura, riservate alle classi sociali con un minimo di autonomia economica, potevano ospitare anche più individui e configurarsi come vere e proprie tombe di famiglia. Talvolta anche le semplici inumazioni in fossa o in cassa di legno potevano contenere più individui. A partire almeno dal II secolo d.C. vennero utilizzate per le inumazioni, e non solo di infanti, anfore di grandi dimensioni, di solito resecate alla spalla e utilizzate, generalmente per un'unica sepoltura, anche in più esemplari.

Un elemento importante per la comprensione non solo delle tipologie funerarie per le deposizioni ma anche del tipo di giacitura dei corpi all'interno del luogo a questo deputato, è la ricognizione tafonomica della posizione del corpo, generalmente supino, ma in alcuni casi anche collocato su un fianco o in altre anomale posizioni<sup>279</sup>. Anche la posizione degli arti può rilevare il modo in cui il cadavere era stato sistemato nel suo sepolcro, ad esempio se fosse stato utilizzato un sudario, oppure se nella cassa vi fosse collocato, sotto al capo del defunto un cuscino, di cui rimane una tangibile presenza nel caso di materiale laterizio, lapideo o

---

<sup>279</sup> *Sepulture anomale* 2009.

talvolta anche ligneo; oppure in presenza di altro materiale deperibile è rilevante al posizione che nel tempo ha assunto il cranio<sup>280</sup>.

### **Caratteristiche regionali delle sepolture**

A livello regionale fino a buona parte del I secolo a.C. si propendeva, per il trattamento dei corpi dei defunti, in modo ancora esteso all'inumazione, forse con una tendenza ad un certo attardamento rispetto all'area romana e al Lazio, dove la prassi era – per lo stesso periodo - già la cremazione. Il rituale si uniformò a partire dalla seconda metà del I secolo, anche in regione dall'età augustea si può considerare dominante il modello rituale della cremazione, fino a stemperarsi nel II secolo. E' forse possibile cogliere il momento di passaggio dal rito dell'inumazione a quello della cremazione, sia nell'area della necropoli di Sarsina<sup>281</sup>. che nella necropoli del podere Minghetti a Classe.

Le presenze di *ustrina* sono quasi nulle in regione (tranne forse quello individuato nel settore riminese del Centro Direzionale Flaminio). I *busta* si presentavano con diverse forme e dimensioni, dal più semplice pozzetto rotondeggiante (come a Rimini e a Cesena) alla diffusissima fossa rettangolare di dimensioni simili a quelle di un corpo umano con al centro, talvolta, un foro per il sistema libatorio. A volte, secondo consuetudini di carattere generale, queste tombe venivano protette con strutture in mattoni o in tegole, magari predisposte alle cappuccina<sup>282</sup>.

Molto variabili anche le tipologie di urne a deposizione secondaria, con caratteristiche spesso di carattere locale: ad esempio si utilizzavano urne quadrangolari in calcare, da cave locali a Sarsina. Lungo la costa a nord e a sud di Rimini non mancano testimonianze di urne-cinerari in pietra, sia

---

<sup>280</sup> Per questi aspetti connessi allo studio antropologico-deposizionale si veda Duday 2006, pp. 39-45.

<sup>281</sup> Ortalli 2001, p. 223.

<sup>282</sup> Ortalli 2001, p. 228.

di forma quadrata, sia di forma cilindrica o comunque rotondeggiante<sup>283</sup>; urne in ceramica con suddipinture, di tipo veneto, rinvenute a Ravenna e a Voghenza.

Una menzione a parte va fatta per quei cinerari in pietra che dovevano essere predisposti per l'inserimento in un monumento architettonico, come l'urna rinvenuta nel territorio cotignolese: un'ara di forma parallelepipedica in pietra d'Istria lavorata su tre lati, che costituisce il cinerario di *Fuficia Iucunda*; si tratta di una tipologia funeraria poco documentata in regione, appartenente ad una signora forse di origine veneta - dove il monumento è maggiormente attestato, in particolare ad Aquileia ed Altino – che ipoteticamente avrebbe preferito per il proprio sepolcro una tipologia propria del luogo di provenienza rispetto a quello disponibile nel luogo del suo domicilio<sup>284</sup>. Il cinerario di *Amoenus* rinvenuto a Classe, nel podere Minghetti, potrebbe essere stato inserito in un monumento funerario in laterizi, come attesta la lavorazione effettuata solo sul lato principale con iscrizione del materiale trachitico con cui era stata realizzata<sup>285</sup>.

Per quanto attiene ad uno degli elementi più rilevanti delle inumazioni, l'aspetto rituale dell'orientamento del corpo e quindi la direzione della sepoltura, oltre ad una generale tendenza a disporre il capo verso oriente, si constata che talvolta le abitudini possono essere legate anche a fattori di carattere topografico cioè al contesto geografico infrastrutturale locale: ad esempio a Voghenza diverse inumazioni sono orientate verso meridione<sup>286</sup>; a Rimini invece c'è una tendenza all'allineamento opposto,

---

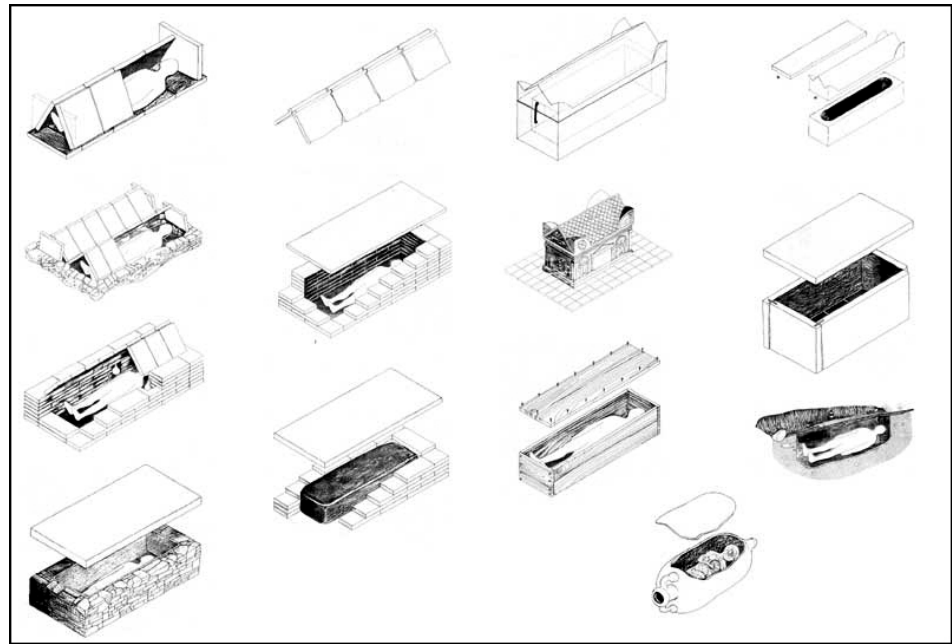
<sup>283</sup> Simili a quelli rinvenute a Ravenna nella necropoli dell'isola di S. Giovanni Evangelista.

<sup>284</sup> Cenerini 2006, p. 40.

<sup>285</sup> Si confronti la situazione della sepoltura illustrata nella scheda 38 del podere Minghetti.

<sup>286</sup> *Voghenza* 1984.

verso settentrione. Si può ipotizzare che la direzione dipendesse anche da elementi contingenti a singole strutture (come ad esempio la priorità data alle inumazioni connesse ad un recinto funerario) o dalla vicinanza di strade o di fiumi<sup>287</sup>.



Ricostruzione grafica delle diverse tipologie sepolcrali ad inumazione. (elaborazione Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna 1996-2005)

<sup>287</sup> Ortalli 2001, p. 227.

### A.3.6 RITUALE FUNEBRE E CULTURA MATERIALE

A fronte di una forte presenza di segni epigrafici e monumentali utilizzate dal mondo romano nelle sepolture, indicazioni che tramandano i connotati individuali e sociali della persona celebrandola e rendendole gli onori, si dispone di una quantità notevolissima di sepolture più modeste che costituiscono la parte più rilevante della documentazione archeologica. Sono indiziari dello *status* di queste persone e del proprio sepolcro, alcuni oggetti che facevano parte del protocollo del rituale: oggetti che lanciano alcuni messaggi sia sulla persona defunta, sia sulla sequenza dei comportamenti dei vivi effettuati nel corso del funerale; modi di agire che vanno inseriti in una situazione, almeno per il periodo in esame, di generale uniformità degli atteggiamenti nei confronti degli onori apportati ai deceduti *post-mortem*.

Di seguito si propone una sequenza dei materiali e degli elementi che costituivano a vario titolo il corredo funebre: dagli oggetti dell'abbigliamento personale del defunto, che non rientrano a pieno titolo nel corredo, a quelli che costituivano la dotazione primaria del morto per il suo viaggio nell'oltretomba, ai materiali e alle forniture secondarie, direttamente connesse alla rito celebrativo del funerale; seguendo una successione della successione deposizionale a partire dagli oggetti che si rinvenivano nella tomba a quelli al suo esterno che possa contribuire alla ricostruzione dell'intero ultimo cerimoniale.

#### **Oggetti dell'ornamento personale**

I reperti dei corredi potevano appartenere all'ornamento personale del morto che li indossava durante il rito funebre: sono spesso oggetti legati all'abbigliamento o ai gioielli personali<sup>288</sup>. A Voghenza, ma anche a

---

<sup>288</sup> Ortalli 2001 p. 233.

Ravenna, ad esempio, vi era nelle tombe una discreta presenza di elementi in oro, in ambra, in pietre dure. Come è noto il tipo di gioielli più usati nel mondo romano erano gli anelli, i bracciali, gli orecchini, le spille e le collane, numerosi erano anche gli oggetti in osso, come gli spilloni per capelli: elementi di ornamento personali che ricorrono nelle tombe di alcuni benestanti individui. L'ambra, in particolare, costituisce una presenza importante nei corredi femminili, in quanto particolarmente ricercata e preziosa<sup>289</sup>; essa poteva assumere valore apotropaico, augurale, profilattico e medicamentoso, come è ricordato dalle fonti antiche. Questi gioielli lavorati giungevano probabilmente da Aquileia, come i vetri e le pietre dure, dove erano presenti centri di lavorazione specializzati<sup>290</sup>.

Anche gli anelli possono ricorrere nelle sepolture come elemento personale: a Roma l'anello più importante era quello matrimoniale; l'anello poteva essere indossato solo da un uomo libero, il *cives*, alla cui morte veniva talvolta spezzato perché non se ne potesse abusare. L'anello era l'unico ornamento che gli uomini usavano: si metteva all'anulare della mano sinistra e serviva anche come sigillo. Un anello d'oro designava gli ambasciatori e i magistrati.

### **Procedure di deposizione. Il corredo primario**

Durante la prima fase della deposizione, che si può considerare iniziasse già al momento della vestizione del defunto, venivano posti nella bocca e nella mano del defunto la moneta (il *naulum*) che costituiva specifica dotazione di accompagnamento del defunto nel suo viaggio nell'aldilà; questo gesto poteva essere effettuato anche durante il *funus*; il dato di

---

<sup>289</sup> L'ambra è una resina fossile di antiche conifere provenienti dal Baltico e dal Nord dell'Europa della Germania.

<sup>290</sup> Calvi 1977.



rilievo è che questo tipo di oggetto solitamente viene rinvenuto vicino alle ossa del defunto cremato (sia nel *bustum* che nelle urne) e quindi nella parte più intima della tomba, oppure nel caso di un inumato nel punto in cui era stata originariamente deposta. Oggetti di corredo primario di cui il morto veniva dotato per il viaggio nell'oltretomba sono anche i balsamari per contenere i profumi<sup>291</sup>. Potevano esservi, anche se raramente, oggetti personali del defunto connessi alla sua attività in vita, a cui il defunto poteva essere particolarmente legato.

Un oggetto molto particolare, in particolare per la rarità del suo rinvenimento, era una pagnotta di pane ritrovata in una tomba di Classe, podere Minghetti, direttamente all'interno dell'urna e a contatto con le ossa.

### **Procedure di deposizione. Il corredo secondario**

Si trattava di oggetti posti nella seconda fase della deposizione, collocati adiacenti al defunto ma nella sua fossa insieme alle ossa, di fianco o sopra di esso; o all'esterno dell'urna ma spesso nella fossa che la conteneva, o nel caso di inumazione, collateralmente alla fossa. In alcuni casi gli oggetti avevano traccia di combustione e questo dimostra che erano sul rogo insieme al defunto (letto funebre, balsamari, ceramiche, lucerne), oppure si trattava di oggetti non intaccati dal fuoco che potrebbero essere stati legati alle pratiche culturali che si svolgevano in onore del defunto dopo il rogo e l'*ossilegium*, cioè nel momento in cui le ossa, in particolare, e il resto del rogo veniva raccolto nella tomba. Elementi di questo tipo erano le lucerne, con significato connesso alla luce che rischiara il viaggio nell'oltretomba e vasellame da mensa per le libagioni, in questo caso specifico per il defunto.

---

<sup>291</sup> Ortalli 2001, p. 233

Distinzione ulteriore si possono fare, quando possibile, fra gli oggetti che erano stati posti sulla pira prima e durante il rogo e oggetti depositi al momento della tumulazione, prima della chiusura della tomba.

### **Procedure di deposizione. Il banchetto funebre e le offerte**

Spesso si rinvencono, in adiacenza alle tombe, materiali esterni legati a procedure rituali effettuate dai congiunti prima o dopo la tumulazione: per il banchetto funebre si utilizzavano diversi contenitori, che si rinvencono sia all'interno che all'esterno della tomba, sono i vasi potori per le libagioni e le ceramiche comuni (olle, bicchieri, brocche) e le coppe in terra sigillata che costituivano i servizi da mensa, uso questo particolare a partire dalla prima età imperiale; vi erano poi gli offertori, le lucerne, ancora i balsamari depositi sul suolo o altre oggetti come anfore o condutture impiegate come dispositivi libatori.

Altri indizi di frequentazione esterni alle tombe sono le chiazze di carboni rilasciate dai roghi funebri, ossa di animali sacrificati o facenti parte del banchetto, resti di alimenti vegetali. Fra gli oggetti del congedo all'interno o anche all'esterno della tomba durante o dopo la chiusura anche i cosiddetti incensieri su alto piede e con vasca troncoconica con orli solitamente decorati a tacche impresse, che dovevano svolgere la funzione di contenitori per le offerte ai defunti ma anche per bruciare incensi durante il rito funebre, sia per disporre i cibi nelle tombe<sup>292</sup>. A Sarsina probabilmente il loro uso era connesso alla deposizione di cibi nel sepolcro: dopo l'*ossilegium*, come accompagnamento del defunto o al termine della tumulazione.

---

<sup>292</sup> Questa definizione è stata proposta da Vegas 1973, per il tipo di funzione che gli viene attribuita, sono indicati anche come 'vasi a fruttiera', 'recipienti a orlo decorato', 'coppe a listello'; cfr Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008 con precedente bibliografia.

All'interno delle sepolture potevano finire anche frammenti di vasi da cucina (olle, tegami) riferibili alle procedure rituali effettuate sul *locus sepulturae* per la preparazione dei cibi durante il *silicernium*, il tradizionale pasto funebre, poi volontariamente ridotti in frantumi e defunzionalizzati e gettati nella fossa; situazione, ad esempio, documentata a Sarsina<sup>293</sup>.

A volte alcuni oggetti esterni alla fossa sono stati ritrovati capovolti secondo un rituale di inversione dei ruoli e delle funzioni tra la sfera della vita e quella della morte<sup>294</sup>.

### **Le classi di materiali nelle sepolture. Standardizzazioni**

#### Balsamari

Solitamente potevano essere anche numerosi i balsamari in vetro presenti nelle sepolture; le sostanze aromatiche venivano usate per cospargere il corpo del defunto già al momento della sua esposizione, prima del *funus* e in seguito per le aspersioni rituali di essenze; poi collocati insieme al cadavere sulla portantina. Avevano la funzione di offrire aromi, olii ed essenze profumate, elemento di importanza primaria nel rito funebre e nel suo cerimoniale, secondo una forma di devozione di origine orientale<sup>295</sup>; inoltre le essenze servivano anche a coprire i cattivi odori della combustione. Dopo il loro uso, i balsamari venivano depositati nella fossa. Tali oggetti potevano essere prodotti, soprattutto in epoca repubblicana, in materiale ceramico, anche se poi vennero soppiantati da quelli in vetro colorato. I modelli vitrei erano ottenuti con soffiatura libera o entro stampo, con la pasta vitrea talvolta soffiata entro un

---

<sup>293</sup> Ortalli 1998, p. 69; Ortalli 2001, pp. 235-236; Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, pp. 564-565 (Ortalli).

<sup>294</sup> Scheid 1984, pp. 117-139

<sup>295</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 573.

modello con il quale si ottenevano configurazioni fitomorfe (ad esempio a dattero o a grappolo d'uva) e zoomorfa (ad esempio a colombella).

### Monete

E' stato recentemente evidenziato come l'interpretazione della moneta non possa essere considerata contemporaneamente obolo di Caronte (*naulum*), scopo primario del suo utilizzo funerario, e oggetto votivo<sup>296</sup>.

### Lucerne

Spesso i *lumina* sono presenti nelle tombe da soli o anche associati ai balsamari. Potevano assumere significato escatologico, come oggetti destinati a rischiarare il viaggio del defunto nell'aldilà e ad assicurare idealmente il prolungamento della vita<sup>297</sup>. La tradizione letteraria ed epigrafica attesta la presenza di lucerne fin dal momento dell'esposizione del corpo all'interno della casa: alcune rappresentazioni su monumenti sepolcrali mostrano che esse erano esposte su candelabri alle testate dei letti funebri (monumento degli *Haterii*), collocazione che spesso sembra proporsi anche all'interno delle sepolture<sup>298</sup>. A partire dalla prima età imperiale l'uso delle lucerne era molto diffuso ed è attestato insieme a quello di torce utilizzate non soltanto durante lo svolgimento del *funus*, ma anche in occasione delle successive rituali cerimonie funebri<sup>299</sup>.

Con il loro aumento nelle sepolture, diminuirono i vasi potori, che risultano più scarsi negli scavi scarsi già nel II secolo. Le lucerne si diffondono soprattutto in età flavia, alla fine del I secolo, e nel II quando diventano presenti anche in più esemplari nella stessa sepoltura; si tratta prevalentemente di lucerne a canale e, ancora più spesso, di lucerne a volute con angolo ottuso e motivo decorativo ripetitivo nel disco. I tipi a

---

<sup>296</sup> Su queste problematiche Caronte 1995; *Culto dei morti* 2001. Da ultimo anche *Mors Inmatura* 2006, pp. 117-124 (Morelli).

<sup>297</sup> Parmeggiani 1984, p. 213 con bibliografia precedente.

<sup>298</sup> Rushford 1915.

<sup>299</sup> Riferimenti nelle fonti epigrafiche a cura di Cumont 1946.

volute sono ampiamente diffuse e sembrano, in alcuni casi, prolungarsi come utilizzo e produzione anche oltre quella della lucerna a canale; nelle tombe le lucerne a disco sono di solito numericamente scarse.

#### Terra sigillata

I contenitori in terra sigillata, per lo più di produzione italica, nelle sue forme più consuete delle coppe e dei piatti, venivano utilizzati nelle sepolture in diversi modi: sia come oggetto del rito, connesso in particolare al banchetto funebre e delle offerte alimentari elargite al defunto e agli dei inferi e consumate anche dai vivi, e ai rituali periodici, sia come contenitore con funzione di coperchio per le urne o le anfore in funzione cineraria. A Sarsina, pian di Bezzo, questo tipo di suppellettile era piuttosto scarsa e si è rinvenuto nel fondo o alla sommità delle sepolture in esemplari frammentari, quindi con carattere di offerta accessoria collocata all'interno della sepoltura durante il reinterro<sup>300</sup>.

#### Le pareti sottili

Si definiscono in tale modo i contenitori riferibili ad ollette, bicchieri e coppe per le libagioni; sono elementi standardizzati molto diffusi all'interno delle necropoli, soprattutto nel I secolo; potevano essere anche di produzione locale, come ad esempio accadeva per l'area ravennate. A Sarsina sono una classe molto documentata e afferente al I secolo e agli inizi del II, rinvenuti sia all'interno delle sepolture sia sul piano di calpestio e nella sommità dei rinvenimenti come elementi del corredo primario, anche per i riti libatori collettivi effettuati prima o dopo la chiusura della fossa. Tendono a prendere il posto della terra sigillata generalmente diffusa nelle tombe più antiche; A Gambulaga sono fortemente attestati nella necropoli, databile ad età augustea, mentre

---

<sup>300</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 545 (voce 'Terra sigillata italica')

tendono a sparire nell'area di Voghenza, a testimonianza della variazione del rito funerario fra I e II secolo.

### Ceramiche comuni

Si tratta di una classe di materiali che, insieme alle pareti sottili, ricorre nella composizione dei corredi funerari sia nelle deposizioni primarie, cioè interne alla tomba, sia nelle secondarie adiacenti o sopra le strutture tombali; di solito si rinvencono bottiglie, olpi, brocche, olle (anche usate come urne), coppe potorie e piatti imitanti le terre sigillate, con funzione spesso legata agli aspetti libatori del rituale funerario, soprattutto effettuato dai vivi nel corso del funerale; erano funzionali anche alle offerte di vino al defunto. Di solito deposte sulla tomba dopo lo spegnimento della pira.

Rientrano in questa categoria anche le ceramiche da fuoco con cui venivano realizzate le urne (sono note sia a Gambulaga che a Classe, nel podere Minghehti) oltre ad essere utilizzate nelle necropoli per la preparazione dei cibi per il banchetto.

### Anfore

L'anfora, in ambito funerario romano, riveste diversi significati. Poteva essere segata e usata come segnacolo o collocata sulla tomba come sistema libatorio - in particolare sopra le cremazioni - o avere entrambe le funzioni<sup>301</sup>. A Sarsina è attestato, dal rinvenimento sia dell'anfora tagliata e collocata sul *bustum*, sia del puntuale situato in altro punto della tomba, come questi contenitori da trasporto potessero essere resecate anche al momento del *funus* e quindi costituite parte del cerimoniale<sup>302</sup>. Le anfore servivano anche a proteggere le urne, la parte più delicata della tomba, anche qui resecate e capovolte o utilizzate

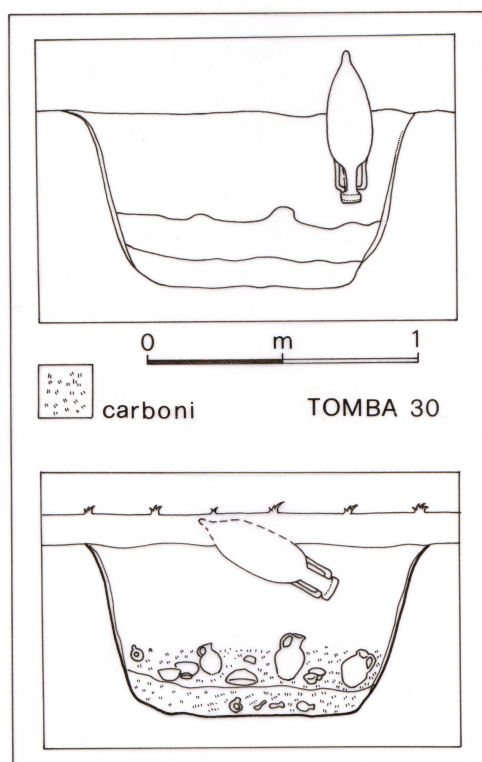
---

<sup>301</sup> Ortalli 1998 e Ortalli 2001.

<sup>302</sup> Ortalli 2008, p. 633.

ponendole nel terreno con il puntale o capovolte sull'urna; potevano essere usate come cinerario primario per contenere le ossa cremate.

Si trovano nelle necropoli anche con funzione di contenitore alimentare<sup>303</sup>; non è da escludersi che servissero primariamente come contenitore per il vino che si utilizzava durante il funerale e poi che venissero riutilizzate proprio come dispositivo libatorio sulla tomba per le successive libagioni periodiche. In regione le anfore utilizzate a tale scopo sono infatti in prevalenza anfore per il trasporto del vino (anfore di tipo Romagnolo e Anfore Dressel 2/4).



Sezione ricostruttiva della tomba 30 con ipotesi della originale posizione originale dell'anfora (Da *Museo Archeologico* 1998, p. 141)

<sup>303</sup> Si veda il caso delle anfore dalla necropoli di viale Europa - via dei Poggi con vinaccioli conservati all'interno.

## **B. Catalogo dei siti**



## METODI E PROSPETTIVE DI RICERCA<sup>304</sup>

Le tecniche di ricerca archeologica sono in continua elaborazione, di questo risente positivamente anche l'archeologia funeraria: la disciplina che più delle altre soffre della sindrome del 'culto dell'oggetto', ovvero di uno studio della tomba e del suo corredo funerario più che delle relazioni fisiche e stratigrafiche che intercorrono fra le singole sepolture e la necropoli nella sua complessità<sup>305</sup>. Lo sviluppo e la messa a punto di alcune precise tecniche utilizzate e adeguate agli scavi di necropoli permettono di valutare in modo diverso e più avanzato il tema del rituale funerario. Questo compito si rivela comunque molto arduo e le finalità ambiziose: si tratta di cogliere il maggior numero possibile di informazioni dalle indagini sul campo, per arrivare a comprendere i molteplici aspetti della materia: dall'organizzazione spaziale e topografica dei contesti - che spesso sono costituiti da piccoli settori relativi a necropoli molto più ampie - agli aspetti strutturali delle sepolture, alle loro funzioni e tipologie; oltre a ciò la difficoltà connessa allo studio delle necropoli comporta la comprensione del culto funerario non solo limitatamente alle evidenze del rito crematorio o inumatorio, ma per estensione anche alla sfera dell'intero cerimoniale che la tumulazione degli individui comportava all'interno di una comunità. Di questi protocolli funerari rimangono spesso, al di fuori della tomba, solo labili

---

<sup>304</sup> Questa ricerca è stata possibile grazie all'autorizzazione allo studio da parte della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, nella persona del suo Soprintendente dott. Luigi Malnati, che si ringrazia. Si intende inoltre ringraziare caldamente in particolare il prof. Ortalli per la sua continua disponibilità, per il costante aiuto, i numerosi confronti e gli scambi di opinioni sulle problematiche connesse al tema in esame; si ringrazia la dott.sa Maioli, funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'area ravennate, cesenate e riminese per la sensibilità e i continui suggerimenti. Un particolare ringraziamento al dott. Biordi dei Musei Civici di Rimini e al sig. Massimo Corazzi della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la gentilezza e l'aiuto prestatomi.

<sup>305</sup> Ortalli 1988, p. 165.

tracce che risultano però estremamente importanti come indicatori degli eventi connessi alla deposizione sepolcrale<sup>306</sup>.

Ogni singolo reperto interno alla tomba - collocato nel fondo della fossa a cremazione diretta, oppure nella fossa di una cremazione secondaria, o vicino al cranio di un inumato, piuttosto che nei pressi dei piedi ed ancora all'esterno della fossa di un inumato o di un cremato - costituisce l'elemento di un 'insieme' tomba che va contestualizzato all'interno dell'insieme 'necropoli', che a sua volta non deve essere disgiunto dal luogo e dalla realtà storica, urbana o rurale, a cui lo spazio di sepolture private o le grandi 'città' dei morti facevano riferimento.

Un aspetto fondamentale per gli studi di necropoli è l'indagine antropologica, questo a partire direttamente dal lavoro sul campo: solo con le sinergie fra archeologi e antropologi fisici, oltre alla collaborazione con archeobotanici, carpologi, etc., è possibile avanzare la ricerca sul tema degli aspetti rituali in ambito funerario.

### **Scelta del campione (fig. 1)**

Nella ricerca effettuata sono state prese in considerazione situazioni differenziate dal punto di vista topografico e morfologico che hanno come comune denominatore sia la cronologia di massima - dalla romanizzazione al tardo impero con la cesura del III secolo d.C. - sia una localizzazione topografica - di vicinanza con la linea di costa dell'Adriatico - che potrebbe in qualche modo aver condizionato la trasmissione delle abitudini funerarie. Un altro aspetto importante, che ha condizionato la scelta del campione, è il tipo di scavo con cui le necropoli sono state indagate. Sono stati privilegiati gli scavi estensivi e

---

<sup>306</sup> Ortalli 1988; Scheid 2008.

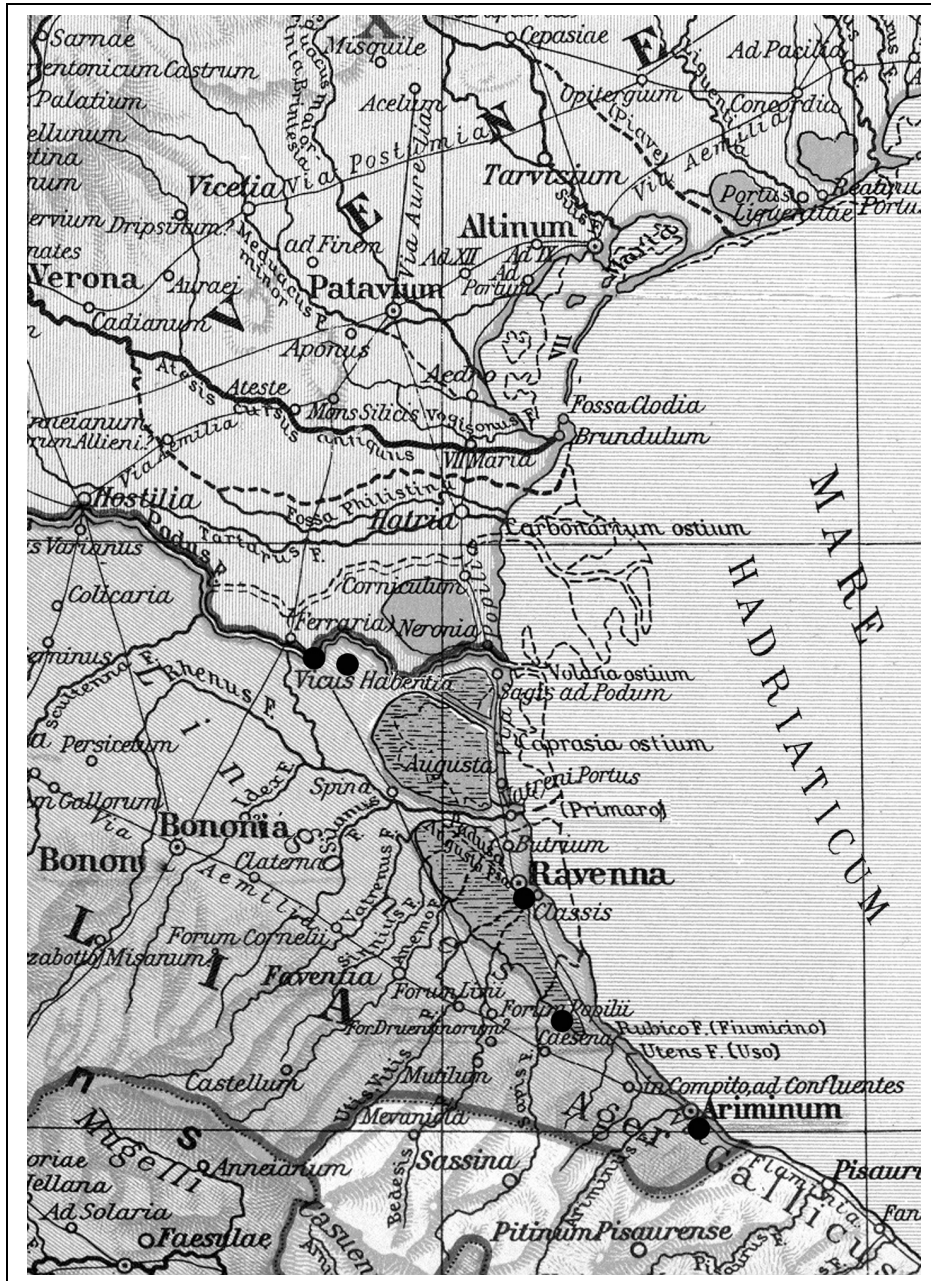


Fig. 1. Carta geografica della *Regio VIII Aemilia* (settore orientale) e della *Regio X Venetia* (settore meridionale). Indicate con cerchiello nero, da Sud a Nord, le zone di necropoli di *Ariminum*, del territorio di *Caesena*, di *Ravenna*, del sepolcro dei *Fadieni* (attuale Gambulaga) e di *Vicus Habentia*

stratigraficamente attendibili, anche se indagati in momenti e con metodologie talvolta differenziate.

Le aree funerarie esaminate, pur caratterizzandosi per la loro diversità insediativa, sono particolarmente rappresentative nell'ambito regionale: vengono trattate due necropoli dall'area del Riminese connesse alla presenza di un importante arteria del mondo romano quale era la via Flaminia; le necropoli di cui si tratta, che potevano usufruire di questo rilevante affacciamento sulla via, sono databili ad epoca imperiale e sono state scavate recentemente (Centro Direzionale Flaminio e Ex Tabacchificio)<sup>307</sup>.

A seguire si analizza il territorio cesenate, maggiormente eterogeneo dal punto di vista cronologico, che costituisce infatti uno spaccato dell'insediamento nell'area centuriata di Cesena a partire dalla sua colonizzazione, nel II secolo a.C., fino almeno alla tarda età imperiale. Gli scavi collegati alla realizzata dell'infrastruttura regionale del Canale Emiliano Romagnolo hanno costituiscono l'occasione per una messa a punto della conoscenza insediativa del territorio e, nello specifico del tema trattato, delle sue sepolture che costituiscono un campione numericamente piuttosto rilevante<sup>308</sup>.

Ravenna rappresenta una peculiare realtà storica, con le sue particolarità morfologiche dettate dalla presenza di cordoni sabbiosi litoranei: il luogo extraurbano principale per la deposizione dei defunti. Le due necropoli che si prendono analiticamente in considerazione sono comprese

---

<sup>307</sup> Le necropoli scavate lungo la via Flaminia sono state indagate rispettivamente nel 1992 (Centro Direzionale Flaminio) e nel 1995-1996 e 1998 (Ex Tabacchificio) dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con la direzione scientifica del dott. Ortalli, allora funzionario responsabile per il territorio riminese.

<sup>308</sup> Le necropoli dell'area cesenate sono state scavate fra il 1989 e il 2001 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, sotto la direzione scientifica della dott.sa M.G. Maioli.

cronologicamente fra l'età augustea e la tarda epoca imperiale (area di viale Europa-via dei Poggi<sup>309</sup> e area del podere Minghetti<sup>310</sup>).

L'area del Delta, con la necropoli vicana di Voghenza e quella prediale familiare di Gambulaga, costituisce il naturale proseguimento territoriale su cui ragionare per la comprensione sia dell'aspetto insediativo e della frequentazione umana in questa particolare area regionale, sia per le connessioni funerarie con gli altri territori in esame. Le necropoli coprono un arco cronologico che va dall'età augustea (area di Gambulaga) al I-III secolo per la necropoli di Voghenza<sup>311</sup>.

---

<sup>309</sup> L'area di questa necropoli è stata indagata nel 1990-1991 in occasione dei lavori per il sottopassaggio ferroviario Ravenna-Rimini.

<sup>310</sup> Questa area è stata oggetto di un importante scavo sperimentale sulle problematiche dell'archeologia funeraria: lo scavo è stato finanziato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna con la direzione scientifica della dott.sa Maioli e la coodirezione scientifica del prof. Ortalli dell'Università di Ferrara. L'indagine è stata avviata nel 2003, proseguita nel 2004 anche con una mostra (*La necropoli sulla duna. Scavi a Classe romana*) esplicativa dei primi risultati del lavoro con catalogo: Fasold, Ortalli, Scheid 2004. Lo scavo è stato ultimato nel 2005 ed è attualmente in corso lo studio per la sua pubblicazione.

<sup>311</sup> Sia lo scavo dell'area di Voghenza, sia quello di Gambulaga sono stati effettuati dalla dott.sa Berti della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Gli scavi sono stati pubblicati in volumi monografici: *Voghenza* 1984 e *Mors Inmatura* 2006 (Gambulaga). Per questa parte del lavoro si è partiti dall'esame dell'edito.

### **Raccolta e interpretazione dei dati**

Per affrontare questo lavoro di ricerca è stato necessario partire dalla raccolta dei dati, si è provveduto, quindi, ad organizzare uno strumento informatico che si adattasse alla realtà delle necropoli romane di ambito locale; in particolare l'esigenza prioritaria era quella di riuscire a decodificare e a far 'dialogare' la gigantesca mole di informazioni proveniente dalla documentazione archeologica riunita nei diversi contesti di scavo. L'archivio informatizzato doveva inoltre permettere di raccogliere tutti i dati possibili, legati sia alle annotazioni provenienti dal lavoro sul campo, sia dai successivi approfondimenti effettuati sui materiali di scavo e sull'analisi stratigrafica, comprendendo - ad esempio - anche i dati d'archivio e l'eventuale bibliografia esistente.

E' stato necessario elaborare un database che, oltre alla raccolta dei dati suddetti, fosse anche predisposto e finalizzato alla fase interpretativa degli stessi: un archivio in cui far confluire importanti indicazioni predefinite di carattere generale e particolare: che indicassero, ad esempio, la presenza o l'assenza di suddivisioni interne alle necropoli o elementi funzionali (recinti, basi monumentali, segnacoli, sistemi libatori); riferimenti all'esatta posizione delle sepolture all'interno dell'area funeraria, indicazioni precise su tutti i materiali e gli oggetti interni ma anche esterni alla tombe; insomma quanto può servire a ricostruire la sequenza insediativa del contesto sepolcrale nella sua unitarietà di tipo culturale, sociale oltre che antropologica.

## Il database

L'archivio informatizzato ha preso avvio dall'esperienza di scavo sperimentale effettuata nella necropoli del podere Minghetti a Classe<sup>312</sup> e attualmente è stata migliorata ed adattata alle necessità di una ricerca di respiro territoriale: si sono creati quindi ex-novo ulteriori *files* correlati, all'interno dei quali sono stati inseriti nuovi campi. Il database è stato creato con il programma 'FileMaker Pro' 9.0, utilizzabile sia in ambiente Macintosh che in ambiente Windows<sup>313</sup>.

La struttura dell'archivio è costituita da un numero limitato di campi, scelta derivata dalla consapevolezza che risulta non necessario predisporre e prevedere *ab origine* tutte le diverse realtà dell'archeologia funeraria, grazie anche alla duttilità del programma che permette continui aggiornamenti e adeguamenti.

L'archivio contempla la raccolta sia degli elementi tradizionali dello scavo, sia di ulteriori dati particolari e mirati per la complessiva lettura di ogni sepoltura, di ogni oggetto ad essa connesso, ed anche di ogni Unità Stratigrafica interna ed esterna alla sepoltura medesima; un aspetto importante che può permettere la comprensione dei piani di frequentazione di una necropoli. Ovviamente l'utilizzo dell'archivio fornisce la possibilità di approfondire le informazioni anche attraverso indagini statistiche.

Per questa specifica ricerca sono state strutturate quattro schede fra loro correlate, il che permette un rapido e razionale passaggio delle informazioni tramite le relazioni. Sono state definite, secondo un ordine

---

<sup>312</sup> Il database utilizzato per questa sede è stato abbozzato durante lo scavo della necropoli in podere Minghetti a Classe (RA), organizzato sul campo con il gruppo internazionale di studiosi che partecipano alla ricerca (anno 2003), sperimentato in seguito alla seconda campagna di indagine (anno 2004). Una prima notizia sul database messo a punto per lo scavo del podere Minghetti è stata edita in Montevecchi 2008.

<sup>313</sup> L'archivio è stato da me messo a punto con il costante supporto informatico di Gabriele Matteucci, che ringrazio infinitamente.

gerarchico dal generale al particolare, ma assolutamente reversibile: la Scheda Necropoli, la Scheda Sepoltura, la Scheda Unità Stratigrafica, la Scheda Oggetto<sup>314</sup>. Ognuna di queste schede è corredata da un campo di documentazione grafica ed uno di documentazione fotografica.

### **Scheda Necropoli<sup>315</sup> (fig. 2)**

Questa scheda costituisce l'elemento identificativo di ogni rinvenimento relativo a necropoli, sia esso puntiforme che areale; costituisce una raccolta dei luoghi di interesse funerario che permette di generare una sorta di carta archeologica tematica di un determinato contesto. Nel lavoro di ricerca si è effettuata una attenta e preliminare indagine per ognuno dei quattro territori in cui sono inserite le aree campione (Rimini, territorio di Cesena, Ravenna, area del basso Delta), facendo riferimento all'edito e ai documenti d'archivio<sup>316</sup>. Il preliminare lavoro di raccolta dati, effettuato a carattere estensivo, ha permesso di mettere a fuoco - dal punto di vista funerario e quindi anche insediativo - ognuno dei territori esaminati, per meglio contestualizzare le necropoli-campione nel proprio ambito topografico di pertinenza.

Nella scheda è stato riportato un campo con il numero attribuito alla *Necropoli* (un codice sito) a cui corrisponde un campo *Sepulture* che indica il numero esatto delle sepolture rinvenute all'interno della

---

<sup>314</sup> Allo stato attuale dell'elaborazione manca nell'archivio una **Scheda Antropologica**, ancora da formulare ma che assolutamente fondamentale per la completezza del lavoro; ovviamente questo sottintende la necessità di un preciso lavoro antropologico sul campo che per le necropoli in esame è stato effettuato nel caso del podere Minghetti, a Classe.

<sup>315</sup> Per questa particolare scheda si è fatto riferimento ai campi della scheda utilizzata per le Carte delle Potenzialità Archeologiche prodotte per alcuni comuni della regione per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; la scheda fu messa a punto con il dott. Claudio Negrelli. In questa occasione la scheda di necropoli è stata ovviamente modificata e adattata alle esigenze specifiche di un sito funerario.

<sup>316</sup> In particolare si è consultato l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, di seguito indicato come ASAER BO.



necropoli in esame; cliccando su questo campo si apre la scheda successiva (Scheda Sepoltura)<sup>317</sup>.

Nella scheda relativa alle necropoli sono riportati i dati anagrafici di identificazione del sito in cui si sono rilevate testimonianze archeologiche funerarie: *Comune, Frazione, Località, Toponimo, Indirizzo*, a seguire i *Riferimenti Cartografici*. Una parte rilevante delle informazioni si trova nel gruppo di voci relative alle *Modalità di Attestazione (Metodo dello scavo, Autore, Circostanza e Anno)* e in *Fonti e Documenti di Riferimento (Notizie di Archivio)*, le *Fotografie*, la *Bibliografia*; il campo *Definizione* fornisce le informazioni essenziali dell'area funeraria, a seguire sono state indicate le note tecniche relative in particolare alle *Quote* dei rinvenimenti e alle misure della *Superficie* dell'area. Infine la scheda comprende i dati di *Conservazione* del sito e le eventuali *Osservazioni*<sup>318</sup>.

---

<sup>317</sup> Sono state compilate in dettaglio solo le Schede Sepolture delle aree campione: di tutti i siti esaminati si è tentato di raccogliere il maggior numero di dati a partire dalla quantità delle tombe presenti nella necropoli e la loro datazione di massima.

<sup>318</sup> Sono state compilate 30 schede di Sepoltura per Rimini, 110 per il territorio cesenate, 24 schede di Necropoli per Ravenna; 9 per l'area del Delta (questo dato tuttavia non si deve ritenere assoluto: possono essere state omesse alcune indicazioni puntiformi, di datazione incerta o segnalazioni di materiale di superficie).

## Scheda Necropoli

NECROPOLI

0

Sepulture

### LOCALIZZAZIONE

Stato	Regione	Provincia
Comune	Localita'	
Frazione	Toponimo	
Indirizzo		

### CARTOGRAFIA

Riferimento Igm Ctr	Catasto
---------------------	---------

### MODALITA' DELL'ATTESTAZIONE

Metodo	Circostanza
Autore	Anno

### FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Notizie D'archivio		Documentazione Grafica	
Tipo		Tipo	
Autore		Autore	
Posizione		Collocazione	

### FOTOGRAFIE

Fotografie Tipo	Ente Proprietario
-----------------	-------------------

### BIBLIOGRAFIA

Autore	
Vol. Pp. Nn.	

### DEFINIZIONE

	▲
	▼

### DATI TECNICI - UBICABILITA'

Misure Superficie	
Quota Vergine	Quota Generica
Quota Di Calpestio	

### STATO DI CONSERVAZIONE

Esistente	Non Esistente
Cronologia	

### OSSERVAZIONI

--

Fig. 2. Scheda Necropoli

### Scheda Sepoltura (fig. 3)

Nella scheda relativa alla struttura funeraria compaiono i campi in cui sono riportati i documenti di identità della sepoltura: il *Numero* della *Tomba* ma anche il *Numero* della necropoli a cui la tomba è afferente (che costituisce una relazione fisica nell'archivio con la precedente scheda di necropoli); l'indicazione dell'*Anno scavo*, i riferimenti e la documentazione di cantiere (*Planimetrie*, *Sezioni*, *Quadre*, etc). Importante è il campo *Unità Stratigrafiche associate alla tomba* dove compaiono tutte le US attribuite ad ogni parte della tomba<sup>319</sup>. Il campo è un pulsante che permette la correlazione con le schede di US connesse alla tomba. Segue poi il campo *Tipo Struttura* con una lista a caselle di verifica predefinite, in cui risultano le tipologie delle sepolture individuate in tutte le aree campione (ad esempio recinto, basi monumentali, *ustrinum*, cassa in muratura, incinerazione, inumazione). Specificano meglio la tipologia funeraria due campi in cui si trovano ulteriori liste di valori predefiniti: *Tipo Incinerazione* (ad esempio *bustum*, *bustum con pozzetto*, *cremazione in urna*, *cremazione in anfora*, etc) e *Tipo Inumazione* (ad esempio *in fossa*, *in cassa*, *in cassa di muratura*, etc.), il campo *Tipo Copertura* completa le informazioni sulla tomba (ad esempio *con laterizi*, *con lastra*, *alla cappuccina*, etc.), insomma i dati principali di identificazione della sepoltura.

In mancanza di una scheda a carattere antropologico una generica identificazione del defunto è stata fornita dai campi *Adulto* e *Infante*.

Fondamentale per il tipo di ricerca è stata la compilazione delle voci relative alla presenza di oggetti interni alla sepoltura (*Elementi interni*) e di oggetti ad essa esterni (*Elementi esterni*), al fine di cogliere quali siano

---

<sup>319</sup> La compilazione è stata fatta solo per la necropoli del podere Minghetti a Classe e per quella di viale Europa-via dei Poggi a Ravenna.



gli aspetti e le successioni delle deposizioni durante e dopo il rito. Anche in questo caso si sono usate liste valori predefinite: *oggetti, segnacolo, sistema libatorio*, oppure: *corredo, chiodi, cassa lignea, cuscino*. A seguire una *Descrizione* discorsiva della sepoltura<sup>320</sup>.

Nella parte inferiore della Scheda Sepoltura è inserito un portale con alcuni campi relativi agli oggetti rinvenuti nella tomba: *Foto/disegno, Numero* (semplice sequenza interna alla tomba o alla necropoli), *Definizione Oggetto, Collocazione* – voce relativa al fuori/dentro la sepoltura ma anche al punto preciso della deposizione- e *Datazione*. I campi del portale sono automaticamente aggiornati dalla compilazione della *Scheda Oggetto*, a cui si passa automaticamente cliccando su una delle voci del portale.

#### **Scheda Unità Stratigrafica (fig. 4)**

Il file riporta i campi fondamentali: oltre al numero di *Unità Stratigrafica* e al *Numero* di tomba a cui fa eventualmente riferimento, si trova anche il *Numero* della necropoli: tramite questi due campi si può accedere alla scheda corrispondente. Seguono le indicazioni relative alle *Planimetrie, Sezioni, Quadre*. Compaiono in due portali attigui le liste delle *US associate alla Tomba* e la lista delle *Tombe associate alle US*. Si trovano di seguito i *Riferimenti Cartografici* e la tabella con i *Rapporti Stratigrafici* di ogni US<sup>321</sup>. Seguono due campi riservati alla *Descrizione* e alla *Interpretazione* dell'US, a compilazione libera.

Anche in questo caso vi è un portale, costituito da campi in cui compaiono gli oggetti pertinenti alla US, che riportano dati importanti

---

<sup>320</sup> Sono state compilate 340 Schede Sepolture per Rimini, 110 per il territorio cesenate, 191+ 162 per Ravenna; 67+12 per l'area del Delta (questo dato tuttavia non si deve ritenere assoluto, possono essere stati omissi alcune indicazioni puntiformi).

<sup>321</sup> Per questo settore della scheda è stata adottata parte della scheda ministeriale.



per la ricostruzione dei suoli di frequentazione della necropoli. Le voci sono le stesse del portale della *Scheda Sepoltura: Foto/disegno, Numero* (semplice sequenza interna alla tomba o alla necropoli), *Definizione Oggetto, Collocazione e Datazione*. I campi del portale vengono automaticamente aggiornati dalla compilazione della *Scheda Oggetto*. Cliccando su una delle voci del portale si passa alla relativa scheda.

### **Scheda Oggetto (fig. 5)**

Nei campi di questa scheda si trovano, oltre al numero di *Oggetto* (dato che automaticamente passa anche nei portali della *Scheda Sepoltura* e in quella di *Unità Stratigrafica*), il *Numero* di tomba a cui si fa eventualmente riferimento e anche il *Numero* della necropoli: tramite questi due campi si può accedere alla scheda corrispondente. Seguono le indicazioni di *Planimetrie, Quadre, Quote* (relativo alla quota dell'oggetto, importante per individuare, fra le altre cose, i livelli ed i suoli della necropoli nelle diverse fasi del suo utilizzo).

Il campo *Definizione* raccoglie diversi sottocampi che quando compilati, automaticamente compaiono nei portali della *Scheda Sepoltura* e in quella di *Unità Stratigrafica*; i sottocampi relativi agli oggetti sono suddivisi nelle principali categorie 'standardizzate' per i materiali di ambito funerario: *Ceramica, Vetri, Metalli* ma anche *Ossso, Animali, Vegetali*. Ognuno di questi campi possiede liste di valori predefinite che si aprono a tendina, come il campo *Classe e Produzione* (ad esempio *terra sigillata italica, pareti sottili, lucerna, etc.*). Il campo *Tipologia* risponde ad una maggiore definizione dell'oggetto, con riferimento agli elenchi tipologici e classificatori (Morel, *Conspectus*, EAA, etc.)<sup>322</sup>.

---

<sup>322</sup> Per la compilazione di questa sezione della scheda, ed in particolare per il vocabolario terminologico delle definizioni, delle classi e produzioni di materiali, si è fatto riferimento ai vocabolari elaborati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e per le Attività Culturali.

Università di Ferrara - Dottorato in 'Scienze e Tecnologie per l'Archeologia e i Beni Culturali'

## Scheda Oggetto

Riferimenti di Cantiere					
planimetrie	<input type="text"/>	quadra	<input type="text"/>		
		quota ps	<input type="text"/>		
		<input type="text" value="U.S."/>	<input type="text"/>		
Definizione		Classe e Produzione		Tipologia	
<b>Ceramica</b>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<b>Vetri</b>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<b>Metalli</b>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<b>Osso</b>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<b>Animali</b>	<input type="text"/>	<b>Stato di conservazione</b>		note	
<b>Vegetali</b>	<input type="text"/>	<input type="text"/>			
<b>Altro</b>	<input type="text"/>	<b>Riscontro</b>			
		<input type="text"/>			
Materiale					
<input type="checkbox"/> oro	<input type="checkbox"/> ferro	<input type="checkbox"/> terracotta	<input type="checkbox"/> pietra	<input type="checkbox"/> legno	<input type="checkbox"/> perla
<input type="checkbox"/> argento	<input type="checkbox"/> piombo	<input type="checkbox"/> vetro	<input type="checkbox"/> marmo	<input type="checkbox"/> carbone di legna	
<input type="checkbox"/> bronzo	<input type="checkbox"/> ceramica	<input type="checkbox"/> pasta vitrea	<input type="checkbox"/> osso	<input type="checkbox"/> cuoio	
Collocazione in Scavo					
<input type="checkbox"/> fondo fossa	<input type="checkbox"/> bocca	<input type="checkbox"/> braccio dx	<input type="checkbox"/> piede dx		
<input type="checkbox"/> riempimento fossa	<input type="checkbox"/> cranio	<input type="checkbox"/> braccio sn	<input type="checkbox"/> piede sn		
<input type="checkbox"/> taglio fossa	<input type="checkbox"/> spalla dx	<input type="checkbox"/> torace	<input type="checkbox"/> in piano fuori tomba		
<input type="checkbox"/> perimetro fossa	<input type="checkbox"/> spalla sn	<input type="checkbox"/> bacino	<input type="checkbox"/> in verticale fuori tomba		
Descrizione					
Funzione					
<input type="checkbox"/> architettonica	<input type="checkbox"/> libagione	<input type="checkbox"/> toeletta	<input type="checkbox"/> iscrizione	<input type="checkbox"/> animale	
<input type="checkbox"/> militare	<input type="checkbox"/> rito esterno	<input type="checkbox"/> vestiario	<input type="checkbox"/> defissione	<input type="checkbox"/> vegetale	
<input type="checkbox"/> ornamentale	<input type="checkbox"/> scultura	<input type="checkbox"/> segnacolo	<input type="checkbox"/> reimpiego		
Datazione					
<input type="checkbox"/> I a.C.	<input type="checkbox"/> II d.C.	<input type="checkbox"/> V d.C.	<input type="checkbox"/> Gotico	<input type="checkbox"/> primo quarto	<input type="checkbox"/> terzo quarto
<input type="checkbox"/> Augusto	<input type="checkbox"/> III d.C.	<input type="checkbox"/> VI d.C.	<input type="checkbox"/> Bizantino	<input type="checkbox"/> secondo quarto	<input type="checkbox"/> quarto quarto
<input type="checkbox"/> I d.C.	<input type="checkbox"/> IV d.C.	<input type="checkbox"/> VII d.C.	<input type="checkbox"/> Altro...	<input type="checkbox"/> prima metà	<input type="checkbox"/> seconda metà

Fig. 5. Scheda Oggetto



Il campo *Stato conservazione* è stato compilato scegliendo uno di tre semplici valori (*integro, parzialmente ricomponibile, frammento*), serve a cogliere, soprattutto per i rinvenimenti fuori tomba, le eventuali connessioni con il rituale funerario e in particolare a comprendere eventuali fratture intenzionali. Il campo relativo al tipo di *Materiale* ha liste di valori predefiniti. Segue una tabella con informazioni fondamentali per la comprensione della sepoltura in rapporto al suo corredo, primario o secondario che sia: il campo *Collocazione* dell'oggetto riporta le voci: *fondo fossa, riempimento superiore, riempimento inferiore, cranio torace, ect.*, dato che compare automaticamente nei portali della *Scheda Sepoltura* e della *Scheda Unità Stratigrafica*. A seguire una descrizione libera dell'oggetto. Infine la *Datazione* riporta il riferimento ai secoli ed anche alle porzioni di esso, che compare automaticamente nei portali della *Scheda Sepoltura* e nella *Scheda Unità Stratigrafica*<sup>323</sup>.

---

<sup>323</sup> Sono state compilate 356 Schede Oggetto per le necropoli di Rimini; 180 per il territorio cesenate; 790 (dato relativo all'indagine sperimentale nel podere Minghetti in cui sono stati repertati tutti gli oggetti dalle sepolture e dalla Unità Stratigrafiche); 130 per Ravenna viale Europa-via dei Poggi; infine per l'area del Delta le tombe sono 67 per Voghenza e 12 per Gambulaga.

## AVVERTENZE ALLE SCHEDE

Nello studio delle necropoli-campione la parte antropologica delle sepolture non è stata trattata: in corso di studio nel podere Minghetti ed è stata effettuata nella necropoli dei *Fadieni* a Gambulaga.

Nelle schede le sepolture ad inumazione riportano il dato relativo all'orientamento a partire dalla posizione del cranio; quando non diversamente specificato gli scheletri sono da intendersi supini e relativi ad individui adulti. Le misure sono generalmente espresse in centimetri.

Sono state considerate tombe alla cappuccina quelle che avevano una struttura in laterizi sia nel fondo, sia nella copertura; si sono specificate nelle schede le tombe con copertura alla cappuccina: questo sia per le cremazioni che per le inumazioni.

Le sepolture riportano generalmente il numero progressivo affidato loro nel corso dello scavo. Per le necropoli dell'area cesenate si fa riferimento ai singoli siti in sequenza cronologica, tranne qualche eccezione dovuta a motivi contingenti alla documentazione

Gli oggetti dei corredi sono stati verificati con un'analisi autoptica dei pezzi, spesso - quando possibile - disegnati e fotografati; tuttavia lo studio puntuale di ogni oggetto non può ritenersi concluso.

Nelle **Tabelle Riepilogative**, realizzate per ogni necropoli-campione, sono state indicate le effettive tipologie funerarie rinvenute nel sito; questi dati vengono intersecati con quelli dei tipi di oggetti di corredo secondo questa sequenza indicativa: Segnacoli-Sistemi libatori in anfore, Sistemi libatori con tubi in piombo, Stele, Cuscini interni, Spilloni/Aghi crinali, Balsamari, Monete, Lucerne, Incensieri, Ceramica a vernice nera, Terre sigillate, Pareti sottili, Ceramica comune, Altri oggetti.



## B.1 RIMINI

### Accenni storici (fig. 6)

La fondazione di *Ariminum* fu decretata dal Senato romano nel 268 a.C. e il centro diventò una colonia di diritto latino, cioè una città dotata di una propria autonomia civica. Questa decisione faceva seguito alla politica strategica di espansione attuata da Roma verso i territori settentrionali e adriatici della penisola, messa in atto in particolare dopo la vittoria contro la coalizione delle popolazioni ostili a Roma: Sanniti, Umbri, Etruschi e Galli che furono sconfitti a Sentino, nel 295 a.C.

Il centro si sviluppò fra il mare Adriatico, a Nord-Est, la zona pedecollinare di Covignano e Verucchio a Sud, i fiumi Marecchia ad Ovest e Ausa ad Est: elementi naturali che fungevano anche da punti difensivi in ausilio alla cinta muraria di cui la città fu dotata. Queste mura difendevano un impianto urbano regolare suddiviso in *insulae* di forma rettangolare; lo spazio cittadino era scandito da strade ortogonali organizzate a partire dal *cardo maximus* – che univa l'area portuale alla porta Montanara verso l'entroterra – e dal *decumanus maximus* con direzione Ovest-Est che si intersecava al *cardo* esattamente nel punto in cui fu organizzato, con andamento longitudinale, il foro della città<sup>324</sup>.

Vennero in seguito realizzate importanti infrastrutture suburbane di collegamento, *in primis* con Roma attraverso la via *Flaminia*, costruita nel 220 a.C.; a seguire venne strutturata la via *Aemilia* che congiungeva il centro costiero all'interno della pianura fino a *Placentia*, opera conclusa nel 187 a.C.; da ultimo fu costruita la via *Popilia* in direzione Nord, verso Ravenna e poi in direzione di Adria.

Nel I secolo a.C., in seguito alla guerra sociale, si verificò una serie di trasformazioni a carattere politico che interessarono tutta la penisola: nel

<sup>324</sup> Mansuelli 1941, p. 83; Giorgetti 1980, p. 101; Ortalli 2000, p. 501.

caso di *Ariminum* la città ottenne la cittadinanza romana e divenne un *municipium*, questo fino all'epoca augustea quando tornò ad avere i privilegi di una colonia<sup>325</sup>.

La *pax augustea*, per *Ariminum* come per molte città dell'*Aemilia*, fu il periodo della monumentalizzazione urbana. Alcune importanti infrastrutture furono realizzate a Rimini in questo periodo: la costruzione dell'arco di Augusto - eretto in uscita dalla città sulla via Flaminia, la direttrice dei traffici verso l'Italia centrale - e, dalla parte opposta della città verso settentrione, l'attraversamento del Marecchia, garantito dal ponte iniziato da Augusto e terminato da Tiberio.

Importanti necropoli si sviluppavano lungo queste vie in uscita dalla città, a cui si deve aggiungere l'area funeraria identificata lungo la strada fuori porta Montanara verso l'entroterra. Le aree funerarie documentano - a seconda del momento storico in cui le deposizioni furono effettuate - i connotati e le peculiarità degli abitanti *ariminensi*: sia dal punto di vista delle loro consuetudini funerarie, sia del ceto sociale di appartenenza, con particolare riferimento alla capacità e alla volontà di autorappresentazione adottata nel sepolcro.

La via che collegava il centro di *Ariminum* con l'area pedecollinare costituisce il luogo, corrispondente all'antico suburbio meridionale, in cui sono state individuate le più antiche sepolture del centro marittimo<sup>326</sup>. Oltre alle notizie storiche sui rinvenimenti, gli scavi archeologici hanno restituito importanti testimonianze funerarie relativamente alla zona della Fiera e di via Circonvallazione meridionale; nella sede dell'ex Consorzio Agrario (fig. 6: SITO 1) è stato recentemente individuato (scavi 2002-2003) un piccolo sepolcreto di età repubblicana, utilizzato già a partire dall'inoltrato III secolo a.C., in cui sono riconoscibili sepolture con rito

<sup>325</sup> Ortalli 2000, p. 504.

<sup>326</sup> Giorgetti 1980, p. 114.

ad incinerazione e ad inumazione, alcune delle quali riunite in recinti funerari e con ricchi corredi funerari; i peculiari tratti delle tombe permettono di pensare ad un nucleo familiare forse di rango gentilizio aristocratico<sup>327</sup>. La zona fuori porta Montanara era nota come luogo di necropoli già dai rinvenimenti effettuati negli anni sessanta del Novecento; in questa zona rientra anche il “Campo di Linardi”, che ha frequentemente restituito materiale di ambito funerario, così come l’area della Fornace Fabbri e il settore compreso fra i terreni Ghirlandetta, Scanzino (fig. 6: SITO 2)<sup>328</sup>. I settori di necropoli lungo la via collinare furono usate a lungo: lo documentano alcuni monumenti funerari tra cui un’urna cineraria in pietra calcarea grigia degli inizi del III secolo la quale riporta un’iscrizione sulla fronte dedicata a *Septimia*, l’unico caso a Rimini di un’epigrafe in cui è indicata la provenienza del defunto, il Norico, espressa come concetto di nazionalità<sup>329</sup>.

Più a Sud si segnala il rinvenimento di una particolare sepoltura ad inumazione (fig. 6: SITO 7), databile alla seconda metà del I secolo d.C., realizzata in piombo e contenente una inumazione con corredo che potrebbe essere riferibile ad un giovane di origine orientale<sup>330</sup>, forse presente a Rimini per motivi legati all’attività portuale.

Non sono stati invece reperiti elementi funerari al di là del ponte di Tiberio, in corrispondenza dell’avvio della via Emilia; forse a causa

---

<sup>327</sup> M.G. Maioli, direttore dello scavo, ha illustrato i rinvenimenti funerari nel Convegno *Rimini e l’Adriatico nell’età delle guerre puniche*, tenutosi a Rimini nel 2004 (successivamente pubblicato come ‘Atti del Convegno Internazionale di Studi riminesi’, a cura di F. Lenzi (*Rimini e l’Adriatico nell’età delle guerre puniche*) Bologna 2006. Su questa necropoli si veda Ortalli 2007, pp. 208-209.

<sup>328</sup> Mansuelli 1941, pp. 102-104, Giorgetti 1980, pp. 114-115.

<sup>329</sup> Donati 1981, p. 156 n. 60: *Septimiae Veneriae/nat(ione) Noric(ae) coniugi/dul(issimae) quae vix(it) qnnis XXXX/ T(ituts) Fl(avius) Marcellus/veteranus Aug(ustorum)*.

<sup>330</sup> Ortalli 2001, p. 226.

dell'instabilità dell'alveo fluviale del Marecchia, che potrebbe essere stata causa del mancato utilizzo dell'area per le deposizioni funerarie.

Verso Nord, in direzione di Ravenna, lungo la via in uscita da *Ariminum* a partire dal 132 a.C.<sup>331</sup>, sono stati registrati alcuni interessanti rinvenimenti, come quello di via dei Cipressi - in località Celle - da cui proviene un'urna cineraria in marmo che si data al III secolo: urna chiusa da un coperchio a doppio spiovente con acroteri laterali recanti un'iscrizione, sulla fronte, con la dedica di due liberti al loro patrono<sup>332</sup> all'interno della quale erano contenuti i resti ossei presumibilmente appartenenti a due individui distinti (fig. 6: SITO 3).

L'area più utilizzata per le sepolture era tuttavia quella dell'antica via Flaminia<sup>333</sup> a partire dalla zona oltre l'arco di Augusto: a ridosso dell'attuale via XX Settembre e della medesima via Flaminia; nel corso dell'epoca imperiale il complesso sepolcrale si prolungò in direzione Sud fino la chiesa della Colonnella, in un tratto in cui si contano numerosissimi rinvenimenti sepolcrali effettuati nel corso del tempo<sup>334</sup>.

Dalla zona più vicina al centro urbano, a mare della via Flaminia, proviene una delle tombe più antiche del territorio riminese, il monumento a dado degli *Ovii*, che seppure sia decontestualizzato dal luogo della sua originaria collocazione, è riconoscibile nella sua struttura fondamentale; la sepoltura fu rinvenuta nel 1860 alle porte di Rimini

---

<sup>331</sup> La via *Popilia*, secondo un'ipotesi, si staccava dalla via Emilia poco dopo l'odierna località Celle e proseguiva in rettilineo fino a Castellabbate. La via collegava Rimini a Ravenna e quindi ad Adria.

<sup>332</sup> Donati 1981, p. 154, n. 59: *D(is) M(anibus)/L(uci) Asini Poli/Secundus/et Orphaeus/lib(erti) p(osuerunt) b(ene) m(erenti)*.

<sup>333</sup> La via fu costruita tra il 220 e il 219 a.C. per unire *Ariminum* con l'Italia centrale lungo la via adriatica passando da Pesaro, Fano, il Passo del Furlo e le valli del Metauro, del Nera e del Tevere. A Rimini la strada si univa al decumano dopo aver passato l'Ausa dalla porta orientale.

<sup>334</sup> Mansuelli 1941, Giorgetti 1980, pp. 114-115; Ortalli 2000, p. 212.

lungo il primo tratto suburbano della via Flaminia<sup>335</sup>. Il monumento fu eretto intorno al 90 a.C. - o comunque entro il primo ventennio del secolo - da un gruppo di liberti che lo vollero dedicare al loro patrono *Q. Oivus Fregellanus* come segno di riconoscimento per la libertà concessa, a lui che era profugo della colonia latina distrutta nel 125 a.C.<sup>336</sup>. La tipologia monumentale e la presenza consistente di un gruppo di liberti a Rimini fa pensare che questi, come rivelano i loro nomi, avessero provenienze diverse (aramaica, celtica, greca) e che la loro presenza fosse collegabile alle aree di traffici con le quali Rimini in questo periodo era in collegamento<sup>337</sup>.

Quello di *Fregellanus* è un monumento costituito da diversi blocchi che raggiungono complessivamente un'altezza di circa m 1,50 e che restituiscono una corniciatura di base, di quasi m 2,00, sagomata con un profilo arcaico a gola rovescia, buona parte del sovrastante corpo parallelepipedo è iscritto con lati di m 1,27x1,31. La struttura, in origine, doveva sorgere come un grande dado che sosteneva pulvini e acroteri e probabilmente aveva il significato e l'aspetto di un donario, cioè di una base o di un altare. La tipologia esatta a cui il monumento apparteneva è difficile da stabilire a causa della mancanza del coronamento, anche se si può escludere l'esistenza di una consistente architettura posta nella parte superiore. Questo tipo di altare era probabilmente diffuso in tutta l'area centro italica in un periodo compreso tra l'età sillana e quella augustea, noto nelle necropoli italiche ed in particolare in quelle di Ostia<sup>338</sup>; è da

<sup>335</sup> Tonini individuò e esplorò parzialmente alcune aree di sepoltura poste ai lati della via Flaminia, recuperando stele ed elementi di corredo sepolcrale (Tonini 1848).

<sup>336</sup> Donati 1981, p. 44. *Liberteis hisce fecere/patrono. Q(uintus) Ovi(us) Q(uinti) l(ibertus) Barg(ates)/Q(uintus) Ovi(us) Q(uinti) l(ibertus) Nadiacus Q(uintus) Ovi(us) Q(uinti) l(ibertus) Pilon(icus)/Q(uintus) Ovi(us) C(ai) f(ilius) Freg(ellanus) hic sepolt(us)/Quod suis dedit appare(t)*. Riferimento al monumento anche in Ortalli 1997, p. 317 e in Ortalli 2001, p. 217.

<sup>337</sup> Donati 1981, p. 44.

<sup>338</sup> Ortalli 1997 p. 344.



ritenersi una tipologia funeraria poco diffusa nel panorama regionale che potrebbe aver iniziato, proprio a Rimini, a manifestarsi per i contatti facilitati con gli ambiti latini e centro italici; in seguito anche nel territorio settentrionale aumentarono e si diffusero i monumenti con queste caratteristiche.

Altra importante opera funeraria monumentale rinvenuta lungo la via Flaminia e riferibile anch'essa alla tarda epoca repubblicana - probabilmente all'inizio del I secolo a..C. - è quella del liberto *Caius Maecius*<sup>339</sup>. Le membrature ricomposte si riferiscono ad un monumento a dado in arenaria di m 1,22-1,24 di lato, su cui si sviluppa un fregio dorico alto cm 33 con partizioni di triglifi e metope e con alternanza di rosette e bucrani a rilievo. E' riferibile ad un elemento architettonico anche un altro esemplare riminese, databile ad epoca sillana, in cui si riconosce il duplice angolo di un più grande fregio dorico corrente alla sommità di un dado parallelepipedo, un soggetto che trova confronti in area sarsinate, ma di cui non è stata rinvenuta la parte epigrafica<sup>340</sup>.

Tali rinvenimenti di età repubblicana si possono collocare ipoteticamente lungo la via Flaminia immediatamente a ridosso dell'area urbana; nel corso dell'epoca imperiale le aree di necropoli si svilupparono lungo la via fino a raggiungere l'area attualmente occupata dallo stadio comunale, lungo via Sartori e la chiesa della Colonnella. In questa zona, nel corso dell'Ottocento, vennero individuate diverse sepolture alcune delle quali con semplici cippi riportanti epigrafi dedicatorie in cui ricorre il nome del defunto<sup>341</sup>. Un ulteriore settore di necropoli fu individuato in occasione

---

<sup>339</sup> Donati 1981, p. 48: *C(ai) Maeci T(iti) Pu(pi) l(iberte)/Salve*. Al nome del defunto segue l'espressione di saluto *Salve* che è abbastanza frequente nell'epoca a cui il monumento si riferisce; questo si caratterizza per essere un fregio.

<sup>340</sup> Donati 1981, pp. 60-63, n. 10. Un terzo blocco di calcare, riferibile al tipo del monumento a dado, rappresenta un fregio dorico con alternanza di metope e triglifi: Donati 1981, p. 60, n. 11.

<sup>341</sup> Donati 1981, p. 98, n. 30, p. 100, nn. 32, 33.

dei lavori per il Palazzo dello Sport: i primi rinvenimenti fortuiti risalgono al 1970, a questi fecero seguito gli scavi in parte controllati archeologicamente fra il 1974 e il 1976 (fig. 6: SITO 4). L'utilizzo della zona come necropoli, collocata ad una certa distanza dalla via Flaminia, si data a partire dal II-III secolo con continuità di utilizzo anche per l'età tardo antica. Le tombe venute in luce erano complessivamente 157, tutte sepolture ad inumazione di modesto impianto: in cassa di legno, in fossa terragna, in cassa di mattoni, alla cappuccina, in anfora<sup>342</sup>.

Gli scavi più recenti di interesse funerario, condotti su due vasti appezzamenti a Sud della Flaminia, si situavano a circa un chilometro dall'Arco di Augusto, cioè ad una certa distanza dagli ambiti di più antica monumentalizzazione<sup>343</sup>. Le indagini archeologiche sui due contesti funerari si riferiscono agli interventi di scavo per il Centro Direzionale Flaminio, effettuato nel 1992 (fig. 6: SITO 5), e i lavori attuati nell'area dell'ex Tabacchificio nel corso del 1995-1996 e del 1998 (fig. 6: SITO 6). La realizzazione di queste opere ha consentito di acquisire una consistente mole di informazione e di verificare in dettaglio l'assetto distributivo delle necropoli riminesi in un settore che, anche se relativamente periferico, venne utilizzato perlopiù tra la prima e la media età imperiale: in particolare tra la prima metà del I e la prima metà del III secolo.

Tra i dati più significativi si segnala la relativa densità delle tombe, che risultavano distribuite in una fascia di terreno - ampia fra i trenta e i cinquanta metri - compresa fra la via Flaminia e i retrostanti campi; complessivamente le sepolture riportate in luce nei due lotti sono 341, databili soprattutto tra la seconda metà del I e la fine del II secolo. Si

---

<sup>342</sup> Maioli 1980, pp. 129-132.

<sup>343</sup> Sui dati degli scavi relativi alla via Flaminia si veda Ortalli 1991-1992; Ortalli 1998; Ortalli 2001; Ortalli 2008, pp. 64-65.

tratta generalmente di sepolture con deposizione piuttosto modesta, che però in alcuni casi evidenziano l'appartenenza a raggruppamenti di tipo familiare o sociale che potevano essere concentrati, come nel caso del Centro Direzionale Flaminio, all'interno di recinti funerari in muratura. Alcuni monumenti, che dovevano essere visibili fuori terra, rimangono evidenziati solo dai resti delle fondazioni: solitamente realizzate in conglomerato di laterizi e ciottoli di piccole dimensioni; per questo tipo di sepolcreti, come è solitamente accertato anche in altri casi, era riservata la consueta gravitazione lungo la via, verso la quale doveva essere rivolta la fronte con iscrizione dedicatoria.

## B.1.1 VIA FLAMINIA 1992

### CENTRO DIREZIONALE FLAMINIO (fig. 7.1)

#### Assetto topografico e distribuzione delle sepolture (fig. 8)

La necropoli indagata nel 1992, pochi metri a monte della via Flaminia, era distribuita su una superficie di circa 700 mq<sup>344</sup>, in questa porzione sono state recuperate sepolture che si datano in un arco di tempo compreso fra il I e il III secolo d.C.

Per quanto attiene ai caratteri topografici, nell'area funeraria è stata individuata una fascia di terreno lasciata libera dalle sepolture e posta a lato della via, evidentemente perché di competenza pubblica; questa zona era inoltre occupata dal rinfiango della massicciata stradale in rilevato, dal fosso di scolo che la marginava e da tracce di una pista di scorrimento pedonale; nella zona comune era stato ricavato anche un *ustrinum*, un luogo destinato alla cremazione dei defunti e rinvenuto su di un piano che si presentava sterrato<sup>345</sup>; la zona era caratterizzata da uno strato con ceneri e carbone che doveva corrispondere al piano di calpestio antico dell'area ad uso libero e collettivo. All'interno della necropoli è stato intercettato anche uno stradello largo due metri che doveva garantire una certa organizzazione funzionale agli spazi comuni e collegare le sepolture più lontane all'arteria principale di accesso; il percorso interno era situato parallelamente alla via Flaminia a circa venti metri di distanza ed era stato realizzato con un sottofondo in battuto di pietrisco, calcinacci e frammenti fittili<sup>346</sup>.

---

<sup>344</sup> I lavori vennero diretti dal dott. Ortalli, funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con il coordinamento sul campo della dott.ssa Maria Luisa Stoppioni; i lavori sono stati eseguiti dalle ditte archeologiche: Tecne di Bologna e C.S.R. di Modena.

<sup>345</sup> Ortalli 2001, pp. 222-225.

<sup>346</sup> Ortalli 2001, p. 228.

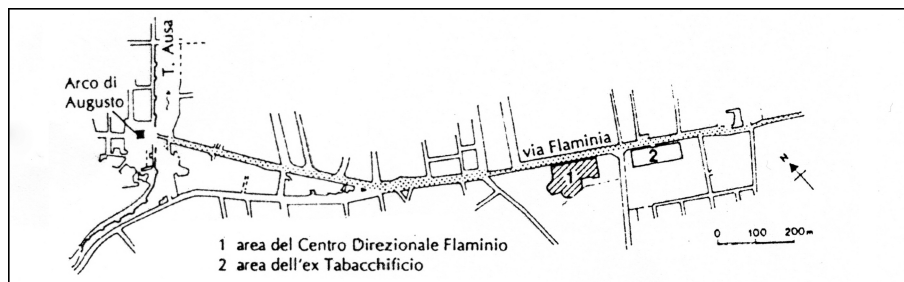


Fig. 7. Posizionamento delle due aree di necropoli sulla via Flaminia: Centro Direzionale Flaminio (1) e zona ex Tabacchificio (2)

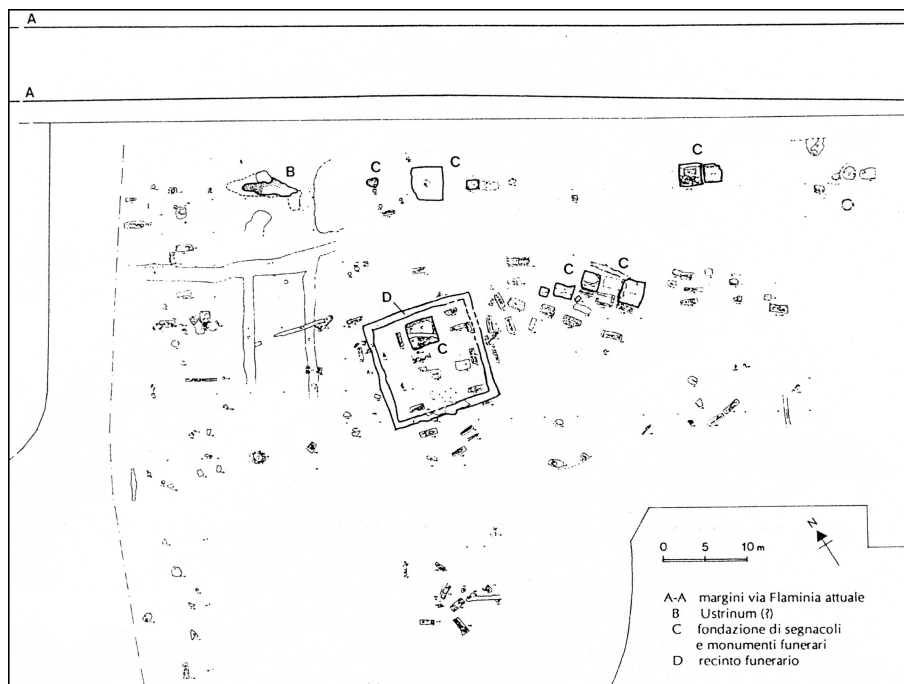


Fig. 8. Planimetria dell'area di necropoli del Centro Direzionale Flaminio

Dal punto di vista della distribuzione delle sepolture l'area più vicina e prospiciente la via era caratterizzata, oltre che dalla presenza dell'*ustrinum*, da alcuni monumenti funerari che rimanevano solo in fondazione, intercalati a cremazioni indirette che avevano utilizzato urne di pietra per la deposizione delle ceneri (tombe 43, 47); su questo

allineamento principale, verso Sud, si rinvennero, in adiacenza ad un basamento funerario, una cremazione in urna di vetro collocata entro cassetta (tomba 90), un'ulteriore cremazione indiretta in urna di pietra (tomba 95) ed una segnalata da sovrastante monumento funerario posto a protezione del cinerario lapideo (tomba 130). A riprova del maggior rilievo che dovevano avere le sepolture più prossime alla via, si evidenzia la presenza di un *bustum* in cui rimanevano evidenti strutture di un prezioso *lectus* in osso, ferro e bronzo, i cui frammenti combusti si trovavano all'interno della fossa insieme agli elementi del corredo funebre; la presenza di questo particolare elemento rituale indica la relativa potenzialità economica del defunto e della sua famiglia (tomba 140, forse con letto funebre anche le tombe 141 (?) e 142).

Nella zona retrostante la Flaminia e il primo allineamento di sepolture - probabilmente le prime ad essere deposte e quindi le più antiche - vi era un'area centrale caratterizzata dalla presenza di un recinto funerario con lato di circa 15 metri di cui rimaneva solo una struttura quadrangolare in fondazione; sia all'interno che all'esterno dello spazio circoscritto erano presenti numerose inumazioni, in particolare sul lato Nord vi era una fondazione per un monumento funerario che probabilmente costituiva la tomba principale dell'area. All'interno del recinto erano state deposte due incinerazioni indirette che avevano utilizzato, anche in questo caso, urne di pietra: collocate rispettivamente a ridosso del basamento centrale (tomba 42) e a breve distanza da questo (tomba 3), potrebbero forse costituire le sepolture più antiche dell'area recintata, riferibili al capostipite del gruppo<sup>347</sup>. La maggior parte delle sepolture di questa zona erano in cassa lignea o in semplice fossa e non presentavano particolari elementi di identificazioni o di corredo, si tratta presumibilmente di

---

<sup>347</sup> Ortalli 2001, p. 223.

sepulture relative ad un gruppo familiare o ad un altro tipo di organizzazione sociale. Anche sui lati esterni del recinto vi erano numerose sepulture, soprattutto ad inumazione, poste con andamento parallelo al muro della struttura; vi erano anche alcune cremazioni, fra cui si segnala un'urna di vetro databile al II secolo, in quanto ha restituito una moneta di Traiano (tomba 111). La sepoltura più recente sembra essere quella collocata nell'angolo esterno Nord del recinto, da cui proviene una moneta non chiaramente leggibile, che però potrebbe datarsi fra il II e il III secolo (tomba 85).

Nel settore più meridionale dell'area, e immediatamente a Sud del recinto funerario, lo spazio della necropoli fu probabilmente utilizzato in seguito all'esecuzione della struttura in muratura e con criteri di deposizione diversi rispetto a questa: le sepulture, per lo più ad inumazioni, si concentravano a ridosso di alcuni elementi monumentali leggermente disassati rispetto alla via Flaminia e circondati da sepulture che avevano un generico orientamento NordOvest-SudEst. Fra i monumenti è stato individuato un basamento forse utilizzato per sostenere un sarcofago (tomba 128) e alcune modeste sepulture ad inumazioni retrostanti i monumenti. Una serie di tre *busta* con pozzetto centrale erano in allineamento da Nord verso Sud: uno di questi era probabilmente dotato di tubo in piombo per le libagioni (tomba 121), un altro presentava nel riempimento consistenti tracce di assi di legno combuste e cerniere in ferro, forse relative al *ferculum* (tomba 122). Ancora più a Sud le sepulture ad inumazione avevano il medesimo orientamento ed erano intercalate a cremazioni, una delle quali aveva un tubo in piombo per le *profusiones* (tomba 144).

Nella zona più lontana dalla via, al di là dello stradello parallelo alla Flaminia e lungo il lato occidentale dell'area di scavo, erano distribuite

numerose tombe soprattutto a cremazione; si tratta di sepolture indicativamente relative al I-II secolo.

### **Analisi dei dati**

Nella porzione di necropoli indagata sono state intercettate settantacinque cremazioni (52,80 %), sessantatre inumazioni (44,30 %), due strutture in muratura (1,45 %): una era forse la base per un sarcofago e un'altra era situata all'interno del recinto; due basi monumentali (1,45 %): una cremazione indiretta sottostante al monumento e una porzione di muratura non connessa ad una precisa sepoltura; risulta che il totale delle tombe accertate è centoquarantadue.

Nell'ambito delle cremazioni, nove tombe non sono state riconosciute nello specifico del rito utilizzato; nelle rimanenti sepolture sono state identificate trentotto cremazioni dirette (*busta*), seppure con un discreto margine di incertezza dovuto alla difficoltà di reale interpretazione delle medesime. I *busta*, cioè le fosse scavate nel terreno e predisposte in corrispondenza del rogo, erano diciannove, di cui due con copertura alla cappuccina (tombe 61, 142); in particolare una di queste, la tomba 142, conteneva al suo interno elementi per un probabile letto funebre, tracce che sono state individuate anche nella tomba 140, un *bustum*.

All'interno della categoria delle cremazioni dirette diciannove *busta* erano dotati di un pozzetto centrale in cui venivano raccolti - dopo la combustione - i carboni, le ossa cremate ed eventuali altri materiali utilizzati durante e dopo la cerimonia funebre; nell'ambito di questo tipo, due *busta* avevano delle tegole come copertura del pozzetto centrale (tombe 80 e 122) e uno era dotato di una tegola e un coppo posti alla cappuccina come protezione del pozzetto (tomba 26).



A questo genere di *busta* con pozzetto, si aggiungono quattro cremazioni con pozzetto centrale nel cui interno vi era una cassetta in laterizi: tre erano senza il fondo (tombe 54, 71 (?), 109) ed una era dotata di un laterizio anche nella parte inferiore: all'interno della cassetta erano le ossa e i carboni (tomba 118).

Le cremazioni indirette erano venticinque. Sono state distinte in cremazioni in pozzetto<sup>348</sup>, equivalente ad una piccola fossa scavata nel terreno in cui venivano collocate le ossa dopo la combustione effettuata in un luogo pubblico, nel caso specifico di questa necropoli da identificarsi con l'*ustrinum* rinvenuto durante lo scavo; sono state identificate nove tombe di questo tipo, di cui con copertura realizzata con una tegola e un coppo (tomba 25); residui del letto funebre utilizzato per la deposizione del defunto sulla pira sono stati recuperati in una di queste cremazioni. Molto modesto era il numero delle deposizioni secondarie contenute in urna di ceramica, presenti forse solo in due casi; le ceneri erano state raccolte all'interno di una semplice anfora in tre sepolture: una di queste in particolare era un'anfora di 'tipo Romagnolo'. Le ceneri erano state deposte in cassetta di laterizi in quattro casi, due dei quali contenevano al loro interno un'urna di vetro; un'ulteriore cremazione in urna in vetro non ha restituito informazioni sul tipo di protezione adottata, a causa del precario stato di conservazione della tomba.

Si segnala l'utilizzo delle urne in pietra per le cremazioni in sei casi, tutte situate a ridosso della via consolare: era stato usato un mortaio per la tomba 3; per la tomba 42 era stato reimpiegato un capitello scavato all'interno e sigillato con un coperchio a forma di pigna; avevano forma ovoidale l'urna della tomba 43 e quella della tomba 47: anche in questo

---

<sup>348</sup> L'interpretazione di questo tipo di sepoltura risulta difficile: potrebbero esserci errori generati dallo stato di conservazione della tomba che potrebbe portare a confondere le sepolture secondarie con gli approfondimenti interni ai *busta*, definiti pozzetti.

caso, all'interno, sono stati rinvenuti frammenti di un letto funebre in osso come nell'urna lapidea sottostante un monumento (tomba 95); anche sotto il monumento funerario 130 vi era un'urna in pietra.

L'attestazione di segnacoli è piuttosto scarsa nelle cremazioni, anche in considerazione della possibilità di far coincidere i segnacoli con i sistemi di libagione inseriti sopra le sepolture<sup>349</sup>. Inconsueto, anche nell'ambito del panorama regionale, è un segnacolo costituito da pezzame laterizio e ciottoli posto sopra un pozzetto contenente le ossa cremate (tomba 16). Potrebbero essere stati elementi per sistemi di libagione, il contenitore in ceramica posto sopra le ceneri della tomba 24 ed un'anforetta in ceramica che si trovava sopra il pozzetto centrale del *bustum* n 36. In pochi casi (tombe 121, 144 e forse 73) sono stati individuati, ma non rinvenuti in posto, i resti di tubi in piombo che doveva aver avuto la funzione di condotto per le offerte funebri: si tratta unicamente di sepolture a *bustum* con pozzetto centrale.

Nelle cremazioni i corredi erano presenti in trentuno tombe<sup>350</sup>. Considerando le principali classi di materiali standardizzate per i corredi di questa tipologia funeraria, si possono ricavare alcuni importanti informazioni.

Gli oggetti più diffusi erano i balsamari in vetro, riscontrati in undici sepolture e di solito contenuti nel riempimento della fossa (tombe 18, 30, 31, 36, 43, 47, 71, 90, 140, 141, 142); a seguire vi erano le monete, ritrovate nel riempimento della fossa o nel fondo del pozzetto di undici tombe (tombe 3, 16, 20, 23, 25, 26, 27, 71, 74, 111, 122); le lucerne erano presenti nel riempimento superiore in otto casi (tombe 6, 20, 31,

---

<sup>349</sup> Per questo aspetto del rituale si deve considerare anche il tipo di intervento archeologico di emergenza effettuato, che può in qualche modo aver compromesso alcuni dati ed in particolari quelli maggiormente emergenti dal piano di calpestio.

<sup>350</sup> La percentuale relativa alla presenza di corredi sul totale delle cremazioni è del 41,33%.

37, 38, 101, 122, 140); i contenitori a pareti sottili sono stati individuati in cinque tombe (tombe 20, 47, 122, 123, 140), mentre quelli in terra sigillata in quattro (tombe 54, 67, 123, 140).

Altri generi di materiali recuperati nelle cremazioni sono i contenitori ad incensiere (tombe 53, 123, 137). Indiziari di cassetine in legno sono alcuni chiodini, serrature e chiavi, individuati in tre sepolture (tombe 33, 61 - si tratta di una cassetta o di un letto funebre (?) - 101). Nella tomba 36 è stata recuperata una bottiglia monoansata in ceramica comune, recuperata nel riempimento della fossa.

Oggetti pertinenti all'abbigliamento o al corredo personale erano presenti in diverse cremazioni. In un'urna in pietra, tomba 3, si è rinvenuto un anello in oro; nella tomba 25 si è trovata una coppia di orecchini ottenuti in filo d'oro piegato a forma circolare; nella tomba 101 sono stati recuperati aghi crinali o spilloni in osso; la tomba 142 conteneva una pisside in osso; la tomba 151 ha restituito orecchini d'oro con pietre dure e un oggetto forse interpretabile come uno specchio. Inoltre nel riempimento del *bustum* 121 vi era un piccolo pugnale in osso.

Nella sepoltura 38 alcuni ossi animali combusti era forse pertinenti a resti del banchetto funebre.

Le inumazioni della necropoli erano sessantatre; talvolta risulta complesso l'esatta interpretazione di questa classe di sepolture, soprattutto in riferimento alle semplici fosse terragna e/o alle casse lignee, di cui al più si conservano i chiodi. Relativamente semplice è l'identificazione delle sepolture contenute in cassa di laterizi, di cui si sono riconosciute quattordici esempi: in questi casi furono spesso utilizzate, per la costruzione della cassa, le tegole, ma si trovano anche casse in tegole associate a mattoni e tombe in laterizi con copertura alla cappuccina: cinque tombe. Due sepolture erano in cassa di muratura: una

conteneva lo scheletro di un subadulto (tomba 62), mentre dell'altra rimaneva solo il fondo, senza traccia dello scheletro (tomba 108).

In un solo caso si erano conservati frammenti lignei della cassa (tomba 77), in un'altra situazione la cassa sembra avere lasciato una traccia biancastra forse di calce, di forma rettangolare, con chiodi in corrispondenza dei punti di giunzione delle assi (tomba 63). La presenza di chiodi come indicatore dell'utilizzo di una cassa lignea è un dato importante ma non esclusivo: è infatti appurato da altri contesti funerari, l'esistenza di forme di incastro delle assi effettuata con cavicchi e pioli di legno<sup>351</sup>. I chiodi nelle inumazione di questa necropoli sono attestati in ventotto casi: otto di queste presunte casse in legno erano collocate all'interno di strutture in laterizi, mentre venti bare sembrano essere state deposte all'interno di fosse scavate nel terreno o al più deposte su di un piano realizzato con frammenti laterizi.

I restanti casi di inumazioni (circa venticinque) sembrano attribuibili a deposizione in fossa semplice, ma talvolta le sepolture sono compromesse (in particolare in due casi) e pertanto non è possibile stabilire con certezza quale fosse la tipologia funeraria. In alcuni casi la sepoltura in fossa terragna aveva una copertura di tegole (tomba 55).

Piuttosto diffusa era l'abitudine di porre un cuscino, o meglio un rialzamento, sotto il capo del defunto: è molto probabile che venissero utilizzati capezzali che non si sono conservati perché deperibili, come i cuscini in legno<sup>352</sup>, ma si rinvengono rialzamenti anche in materiale laterizio o altro. Tali cuscini sono stati ritrovati in sette sepolture (era stato utilizzato un laterizio nelle tombe 11, 12, 14, 64, 128, 139 (?), 146; un elemento in pietra nelle tomba 107).

---

<sup>351</sup> Leoni, Maioli, Montevecchi 2008, p. 102.

<sup>352</sup> Leoni, Maioli, Montevecchi 2008, pp. 102 ss.

Nelle inumazioni i corredi erano presenti in venticinque sepolture<sup>353</sup>.

Le informazioni che provengono dai corredi delle inumazioni attestano come questo rito si differenziasse da quello della cremazione anche nell'uso degli oggetti rituali depositi nella sepoltura. Le monete erano l'oggetto più diffuso per accompagnare il defunto: presenti in diciannove sepolture e collocate in punti diversi: nel riempimento della fossa, vicino al cranio, alla bocca, sul torace e vicino alle braccia, ma anche nella zona dei piedi (tombe 14, 45, 64, 70, 72, 77, 78, 84, 85, 87, 89, 104, 114, 119, 120, 124, 127, 136, 154). I balsamari in vetro sono stati recuperati in due soli casi (tombe 11 e 75). Solo nella tomba 96 sono state deposte insieme una lucerna, un contenitore in terra sigillata italica, un contenitore a pareti sottili e una bottiglia in ceramica comune con ansa a nastro<sup>354</sup>.

Per quanto attiene al corredo personale del defunto, in una serie di sepolture sono stati individuati aghi crinali o spilloni (tombe 11, 64, 78, 149); orecchini in oro (tomba 5); nella tomba 89 vi erano orecchini con ambra e un anello in bronzo rinvenuto nel dito medio della mano sinistra del defunto; anche nella tomba 100 il morto portava un anello in bronzo rinvenuto nella mano sinistra; aveva un ciondolo apotropaico il defunto della tomba 87.

La presenza di inumati subadulti, all'interno di questa necropoli, è molto contenuta e neppure del tutto accertabile per mancanza di dati antropologici: tre in tombe ad inumazioni, rispettivamente in cassa di laterizi (tombe 5 e 91) e in cassa in muratura (tomba 62).

---

<sup>353</sup> La percentuale relativa alla presenza di corredi sul totale delle inumazioni è del 39,68%.

<sup>354</sup> Non sono considerati nei corredi gli oggetti in ceramica comune che avevano avuto funzione di cinerari: olle, tegami e brocche.



Centro Direzionale Flaminio. Urna lapidea (tomba 43)

## SCHEDE DELLE SEPOLTURE

### TOMBA 1

*Numero utilizzato inizialmente ma poi non confermato*

### TOMBA 2

*Numero utilizzato inizialmente ma poi non confermato*

### TOMBA 3

*Tomba a cremazione indiretta in urna lapidea*

Non individuata la fossa di deposizione. Per l'urna era stato utilizzato un mortaio in pietra calcarea in parte frammentato, la sigillava un coperchio che non era quello originale del mortaio. Il corredo del defunto era costituito da una moneta molto consunta e da un anello in oro.

La sepoltura era inserita entro il grande recinto.

### TOMBA 4

*Numero utilizzato inizialmente ma poi non confermato*

### TOMBA 5

*Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

Tomba ad inumazione con copertura costituita da frammenti di tegole (alla cappuccina?). Orientamento Est-Ovest, dimensioni cm 190x60. Probabile presenza di cassa lignea, come suggerisco i chiodi posti alla testa e ai piedi dell'inumato. Scheletro in connessione anatomica con avambracci sovrapposti. Al lato della testa un orecchino ad anello realizzato da un sottile filo d'oro.

### TOMBA 6

*Tomba a bustum*

Orientamento Est-Ovest, fossa di forma rettangolare di cui restava poco più del fondo, la parete risultava uniformemente arrossata dal calore. Presenti modesti residui di ossa. Sul lato Est della fossa rinvenuta una lucerna *firmalampe* a canale aperto.

Fossa ampiamente tagliata da una canaletta moderna.

#### TOMBA 7

*Tomba a bustum con pozzetto*

Orientamento Nord-Sud, fossa di forma quadrangolare con il lato Sud arrotondato. Tracce di arrossamento sui lati Ovest e Nord. Circa al centro della fossa presenza di un pozzetto di forma circolare profondo 10-15 cm che conteneva resti di carboni e ossa, pareti non arrossate nel pozzetto. Sul fondo della buca, ma non nel pozzetto, resti di laterizi.

#### TOMBA 8

*Tomba a bustum*

Orientamento Nord-Sud. Non si sono osservate tracce di arrossamento. Molto compromessa dal taglio di una canaletta moderna (confronta Tomba 6)

#### TOMBA 9

*Tomba a bustum con pozzetto*

Fossa di forma vagamente circolare, diametro di circa cm 50, come il pozzetto, pareti arrossate per tutto il perimetro della fossa. Le ossa residue erano nella vasca meno profonda, il pozzetto non presentava segni di arrossamento. La fossa è di modeste dimensioni.

#### TOMBA 10

*Tomba ad inumazione*



Sepoltura con orientamento Est-Ovest e dimensioni di cm 160x45: Frammenti di tegole sullo scheletro che si presentava scarsamente in connessione.

#### TOMBA 11

*Tomba ad inumazione*

Orientamento Est-Ovest delle dimensioni di cm 170x50. Fossa ben delimitata con allargamento in corrispondenza della testa.

Dello scheletro restano parte degli arti superiori e inferiori e il cranio sotto il quale era predisposto un cuscino realizzato con pezzame laterizio.

Nel riempimento della fossa fu rinvenuto un ago crinale in osso e un balsamario-bottiglia vitreo frammentato.

#### TOMBA 12

*Tomba ad inumazione*

Orientamento Est-Ovest, dimensioni cm 170x 50; sepoltura con copertura costituita da tre tegole, rinvenuto un chiodo sopra una tegola ma nessuno all'interno. Sono state individuate tracce biancastre che potrebbero essere appartenute ad un abito o ad un lenzuolo/sudario. Lo scheletro era in posizione anatomica con mani sul bacino; il cranio poggiava su due frammenti laterizi che costituivano un cuscino.

#### TOMBA 13

*Tomba ad inumazione*

Orientamento Est-Ovest, dimensioni di cm 190x55; rinvenuti chiodi ai piedi del defunto e ai lati della fossa, relativi forse ad una cassa in legno; scheletro in connessione con gli arti superiori lungo il corpo.

#### TOMBA 14

##### *Tomba ad inumazione*

Orientamento SudEst-NordOvest con fossa molto profonda (rinvenuta a -120 cm dal piano di calpestio) e sepoltura in buono stato di conservazione delle dimensioni di cm 160x50 circa; sono stati rinvenuti anche dei chiodi. Il corpo era stato deposto su di un piano di laterizi fra cui era anche un ciottolo, sotto il capo un coppo frammentato costituiva il cuscino. Presenza di una moneta rinvenuta sul lato destro della fossa, al di sopra del gomito, e un'altra moneta nel riempimento della fossa: non leggibili.

#### TOMBA 15

##### *Tomba ad inumazione*

Orientamento SudEst-NordOvest; ossa in cattivo stato di conservazione. Rinvenuto sul lato sinistro della fossa una traccia di carboni di difficile interpretazione.

#### TOMBA 16

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Cremazione con segnacolo costituito da pezzame laterizio e ciottoli fluviali. All'interno del pozzetto presenti ossa combuste e carboni; nel riempimento, al di fuori del pozzetto, è stata rinvenuta una moneta:

D/ritratto di Vespasiano laureato a destra ---T AVG GERM COS XV  
CENS PER PP

R/ MONET A AUGV STI SC, raffigurazione della Moneta Augusti, figura femminile stante a destra recante cornucopia e bilancia.

La proposta di datazione per la moneta è il 90-91 d.C.

Sepoltura databile alla fine del I d.C., inizio del II secolo.

## TOMBA 17

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto.*

Frammenti di tegole nella parte alta del pozzetto di forma circolare, entro cui vi era terreno rubefatto e uno strato di carboni e cenere sul fondo. Nel perimetro della fossa furono rinvenuti segmenti di ferro a sezione circolare con inserzione di cerchietti in osso, in numero di tre per pezzo: potrebbe forse trattarsi di frammenti dei piedi di un letto funebre.

## TOMBA 18

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Cremazione molto disturbata con pozzetto in cui si trovavano i carboni, le ceneri e un balsamario vitreo.

## TOMBA 19

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Cremazione molto disturbata con pozzetto di forma circolare con pareti diritte, entro cui si trovavano i carboni e le ceneri e molto terreno concotto; presenza di ossa anche sotto il terreno concottato.

## TOMBA 20

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Cremazione con fossa subcircolare, il riempimento copriva uno strato di carboni e cenere in cui si trovavano le ossa e il corredo. Nella parte alta del riempimento è stata trovata una lucerna frammentata a volute semplici con motivo a cratere biancato sul disco; all'interno del riempimento vi era una lucerna *firmalampe* a canale chiuso con bollo sul fondo esterno marchiato STROBILI.

Vi era anche un frammento di balsamario vitreo, alcuni chiodi, una coppa acroma ansata e apoda decorata alla *barbotine* con motivo a tralcio con

foglie cuoriformi, e una coppa a pareti sottili grigie decorata con tralci vegetali e foglie a goccia e piccioli, circondato da alcune borchie di ferro, sotto vi era un addensamento di ossa. Nel fondo della fossa è stata rinvenuta una moneta:

D/ --- OMIT AVG GERM COS XII CE --- ritratto imperiale di Domiziano con testa laureata a destra.

R/ VIRTVTI AVGVSTI SD /personificazione della *virtus* elmata a destra con lancia e *parazonium*

La proposta di datazione per la moneta, e quindi a seguire anche per la tomba, è all'ultimo quarto del I secolo d.C.

#### TOMBA 21

##### *Tomba a cremazione*

Sepoltura molto disturbata, di cui è rimasta solo la parte terminale inferiore, con pochi frustuli carboniosi.

#### TOMBA 22

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura molto compromessa di cui rimane parte degli arti.

#### TOMBA 23

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Cremazione diretta in parte compromessa, la parete del pozzetto era a forma di spirale ed era molto concottata. Rinvenuta una moneta nella parte alta della fossa, che appare molto concrezionata e quasi illeggibile:

D/ ritratto imperiale, forse di Domiziano.

Trovati anche numerosi chiodini fra loro vicini, forse di una cassetta.

## TOMBA 24

### *Tomba a cremazione*

Sepoltura in parte compromessa, in cui dapprima è stato individuato un contenitore in ceramica (poi disperso dai clandestini) forse utilizzato come segnacolo, sotto l'urna vi erano ulteriori ceneri.

## TOMBA 25

### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Sepoltura in parte compromessa, nella zona superiore vi era una tegola e un frammento di coppo come copertura; una parte dei carboni era dispersa anche sopra ad essi. Sotto la copertura vi erano le ossa cremate e i carboni. Rinvenuta una coppia di orecchini ottenuti in filo d'oro piegato a forma circolare. Presenza di una moneta incrostata di carboni non leggibile. Rinvenuto un incensiere in vari frammenti, probabilmente collocato in piano fuori tomba, nella scheda si dice "trovato vicino alla tomba 25".

## TOMBA 26

### *Tomba a bustum con pozzetto*

Cremazione di forma rettangolare delle dimensioni di cm 60x70 circa; nella parte superiore rimangono grossi frammenti di tegole e di coppi, forse relativi ad una copertura alla cappuccina; nella zona inferiore l'area era ristretta con pareti arrossate; riempimento costituito da uno strato di ceneri e carboni di 5/7 cm. Moneta come corredo:

D/ --- CAES NER --- AIAN AVG GE --effigie imperiale di Traiano con iscrizione solo parzialmente leggibile per la presenza di incrostazioni

R/quasi completamente illeggibile e molto incrostata.

La moneta si può datare al II secolo

#### TOMBA 27

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Cremazione di forma circolare dello spessore di circa 14 cm con molti carboni, rimane solo parte del pozzetto. Frammenti di vetro di un probabile balsamario. Nel pozzetto si è rinvenuta una moneta:

D/ IMP CAESAR VESPASIAN COS VIII, effigie imperiale a sinistra laureata

R/ S C probabile personificazione della *Spes* gradiente a sinistra e recante un fiore?

La moneta potrebbe essere stata emessa nel 78 - 79 d.C.

#### TOMBA 28

##### *Tomba a cremazione*

Tomba a cremazione di cui rimangono solo alcuni carboni sotto i quali si è rinvenuto un frammento di tegola.

#### TOMBA 29

##### *Tomba a cremazione*

Tomba a cremazione di forma rettangolare di cui rimangono alcuni carboni.

#### TOMBA 30

##### *Tomba a cremazione*

Tomba a cremazione di forma ovoidale; rinvenuto un balsamario; la sepoltura ha modeste dimensioni, potrebbe essere il fondo di un pozzetto.

#### TOMBA 31

##### *Tomba a bustum(?)*

Tomba di forma ovoidale, con orientamento Ovest-Est. Sul lato Nord-Ovest era visibile una striscia di carboni e concotto; sul lato Est, nel riempimento, individuata una lucerna a volute; rinvenuti anche frammenti di un balsamario vitreo.

#### TOMBA 32

*Tomba a bustum(?)*

Tomba di forma ovoidale con appendice rettangolare, riempimento grigio con molta terra arrossata anche nelle pareti, riempimento con molte ossa cremate.

#### TOMBA 33

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Tomba di forma circolare (diametro circa 50 cm) con riempimento argilloso grigio nella parte superiore; nel riempimento rinvenute molte ossa e carboni, insieme a frammenti ceramici, chiodi e capocchie di ferro; vi erano anche frammenti di serratura e una chiave in bronzo (un anello di bronzo, un chiavistello di bronzo, sei elementi di ferro, placche di bronzo), forse pertinenti ad una cassetina o ad un cofanetto.

#### TOMBA 34

*Tomba a bustum con pozzetto (?)*

Tomba di forma circolare con riempimento di cenere e concotto; nel fondo le ossa e la cenere, insieme a frammenti ceramici e ad un chiodino di ferro. Le pareti del pozzetto erano un po' arrossate verso il fondo, i carboni erano concentrati nella parte inferiore del pozzetto.

#### TOMBA 35

*Non è una sepoltura*

#### TOMBA 36

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di forma piuttosto irregolare con pareti molto arrossate. In corrispondenza del pozzetto vi era un'anfora rovesciata a fondo piano, rinvenuta frammentata, probabilmente con funzione di segnacolo, sotto cui si trovavano le ceneri e i carboni. Ritrovato un balsamario in vetro, una bottiglia in ceramica comune molto frammentata e un frammento di pietra pomice.

#### TOMBA 37

##### *Tomba a bustum con pozzetto (?)*

Sepoltura in fossa di forma circolare concottate in particolare nella zona Nord-Est. Nel riempimento vi erano molti carboni e una lucerna a volute con becco ovale; sotto, in un approfondimento di circa venti centimetri, si è trovato un oggetto in bronzo e le ossa combuste, sul fondo vi era anche un frammento di balsamario.

#### TOMBA 38

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura in fossa di forma subcircolare allungata, con pareti arrossate dal calore. Nella parte superiore individuati carboni con ossa animali, forse relativi al pasto funebre. Nella zona inferiore rinvenute le ossa umane cremate e una lucerna, oltre a frammenti ceramici.

#### TOMBA 39

##### *Tomba a bustum con pozzetto (?)*

Sepoltura in fossa di forma circolare con pareti arrossate. Forse si tratta della parte inferiore del pozzetto di un *bustum*.



#### TOMBA 40

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

Sepoltura in fossa di forma piuttosto indefinita con pareti arrossate. Nella zona superiore vi erano frammenti di tegole e sotto un'anfora 'tipo Romagnolo' a fondo piatto dove erano contenute le ossa cremate. Sotto l'anfora era presente terreno rubefatto. Per la presenza dell'anfora la tomba si può datare al II secolo.

#### TOMBA 41

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura in fossa di forma rettangolare delle dimensioni di cm 80x40; molto compromessa, senza ossa e con pochi carboni, rinvenuti alcuni frammenti ceramici e due chiodi.

#### TOMBA 42

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna lapidea*

Sepoltura in fossa al cui interno era contenuta un'urna in pietra con coperchio a forma di pigna, realizzata con un capitello lavorato a foglia successivamente scavato e reimpiegato come urna. L'interno venne compromesso dai clandestini che asportarono anche il coperchio; questo era fissato con tre grappe all'urna e lo sigillava.

#### TOMBA 43

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna lapidea*

Sepoltura in fossa con urna in pietra. Nella fossa rimanevano anche resti del rogo, delle ossa cremate e resti di concotto. All'interno tre balsamari vitrei frammentati di cui si sono stati rinvenuti due orli, un collo e tre fondi.

#### TOMBA 44

##### *Tomba ad inumazione*

Della sepoltura, di cui era visibile la fossa con orientamento indicativamente Est-Ovest, rimanevano solo gli arti inferiori.

#### TOMBA 45

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudOvest/ NordEst con copertura alla cappuccina, la fossa aveva dimensioni di cm 190x60; lo scheletro era contenuto in cassa di laterizi realizzati con tegole compreso il fondo, alcune con bollo SOLONAS. Lo scheletro aveva il braccio destro sul bacino, il capo era rivolto sul lato Est dove era collocato un vasetto in ceramica comune molto frammentato, ai piedi - sul lato Ovest - vi era una moneta:

D/ illeggibile

R/figura divina con cornucopia, fra lettere S C al bordo ...O S

La moneta è forse inquadrabile nella seconda metà del I d.C., i bolli nei laterizi si possono datare alla prima metà del I secolo.

#### TOMBA 46

*Potrebbe non essere una tomba.*

#### TOMBA 47

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna lapidea*

Sepoltura in urna globulare di pietra, sigillata con coperchio conico anch'esso in pietra fermato da due grappe in ferro e piombo. All'interno vi erano i carboni, le ossa cremate e molti frammenti di osso lavorato che potrebbero essere pertinenti ad *appliques* del letto funebre, e un blocco di 12/14 balsamari vitrei non più riconoscibili perché fusi dal calore; di

questi uno è in vetro marrone/ocra, uno blu, gli altri in vetro azzurro/verde; rinvenute anche due ollette frammentate in ceramica a pareti sottili. Il riempimento interessava anche la parte esterna della buca.

#### TOMBA 48

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura in fossa di cui rimane solo la parte inferiore con segni di terreno concottato, rinvenuti i carboni e le ossa.

#### TOMBA 49

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in gran parte asportata, rimane la zona superiore con lo scheletro e i chiodi della cassa lignea ancora in posto.

#### TOMBA 50

*Non è una sepoltura, ma un cumulo di ossa.*

#### TOMBA 51

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna di vetro*

Cattivo stato di conservazione.

#### TOMBA 52

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di cui rimaneva solo il fondo del pozzetto con le pareti concottate, mancanti i carboni

#### TOMBA 53

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura molto compromessa e in pessimo stato di conservazione di cui rimane solo una piccola parte delle ossa; ai bordi della fossa è stato

rinvenuto un incensiere frammentato con labbro a decorazione digitata di tipo geometrico. Rinvenuto, non in posto, anche un orecchino in filo di bronzo e una lucerna a volute frammentata in 14 pezzi con figura di volatile sul disco.

#### TOMBA 54

##### *Tomba cremazione indiretta in cassetta*

Sepoltura di forma presumibilmente quadrangolare con perimetro segnato da terreno concottato; una cassetta senza fondo, costituita da tegole, racchiudeva i carboni e conteneva due vasetti frammentari; al centro, in corrispondenza della cassetta, un pozzetto, con le ossa. All'interno vi erano anche chiodi, forse per una cassetta lignea e un frammento di coppa in terra sigillata italica databile al I secolo a.C.

#### TOMBA 55

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con copertura di tegole, lo scheletro era deposto con gli arti superiori lungo il corpo, rimanevano alcuni frammenti di vetro e di ceramica.

#### TOMBA 56

##### *Non si tratta di una sepoltura*

#### TOMBA 57

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, delle dimensioni all'incirca di cm 180x60; scheletro in buono stato di conservazione leggermente ripiegato sul fianco sinistro, arto superiore sinistro leggermente ripiegato.

#### TOMBA 58

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Ovest-Est, scheletro conservatosi solo nella porzione inferiore; il taglio della tomba, ben visibile, era forse segnato da alcuni ciottoli.

TOMBA 59

*Tomba a cremazione indiretta*

L'urna in cui le ceneri erano deposte venne individuata ma poi asportata dai clandestini.

TOMBA 60

*Non si tratta di una sepoltura: buca con chiodi in ferro*

TOMBA 61

*Tomba a bustum*

Sepoltura con copertura alla cappuccina delle dimensioni di cm 120x45. Fra i materiali laterizi sono stati ritrovate tre cerniere in bronzo, sotto alla copertura molti carboni e ossa cremate, oltre ad altre cerniere e assi di legno bruciate, forse pertinenti ad un letto funebre. Sul fondo della fossa, al centro, vi era una zona molto concottata; nello strato di dieci centimetri anche chiodi e lamine di ferro forse pertinenti al sistema di chiusura di una cassetta lignea, (una sbarretta a sezione quadrangolare con una estremità appuntita e affusolata, l'altra invece era espansa e arrotondata, con foro circolare al centro). Rinvenuti alcuni balsamari fusi dal calore.

TOMBA 62

*Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

Sepoltura in cassa di muratura con orientamento Est-Ovest quasi completamente demolita di cui rimangono solo due corsi da un lato, all'interno si rinvenne uno scheletro di subadulto.

#### TOMBA 63

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Ovest-Est, ricoperta di ghiaia di fiume, dimensioni cm 160x50. Rimanevano in posto i chiodi della cassa disegnata da una linea biancastra larga circa due centimetri e lo scheletro in cattivo stato di conservazione: sul bacino, a destra, forse in corrispondenza della mano che non si è conservata, vi era una moneta.

#### TOMBA 64

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, ricoperta da un mattone, dimensioni di cm 160x60. Ben evidente il taglio della fossa, all'interno vi era lo scheletro che poggiava il capo su di un cuscino ottenuto con un mattone e un frammento di tegola. Rinvenuta una moneta non leggibile presso il costato, e una bottiglia monoansata apoda con corpo ovoide lievemente carenato. Presso il femore destro era uno spillone all'altezza del cranio a sezione circolare con ingrossamento ad una delle estremità.

#### TOMBA 65

*Resti di una struttura in muratura, collocata all'interno del recinto??*

#### TOMBA 66

##### *Tomba a bustum*

Rimangono resti di una cremazione con tracce di concotto sul lato orientale della fossa; tracce di carbone e di ossa e chiodi, profondità di circa dieci centimetri.

#### TOMBA 67

##### *Tomba a bustum*

Resti di una cremazione di cui rimane un cumulo di carbone più evidente al centro, poche tracce di concotto e ossa cremate. Rinvenuti frammentari un piatto e due coppe in terra sigillata italica ed anche alcuni balsamari fusi dal calore e non riconoscibili.

La forma del piatto è di una diffusa dal 30 d.C. fino all'età flavia e la coppa ha una forma tipica dell'età tiberio-neroniana: si potrebbe quindi ipotizzare una datazione della sepoltura alla prima metà I secolo d.C.

#### TOMBA 68

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura molto compromessa a ridosso della tomba 67, rimangono solo alcune ossa.

#### TOMBA 69

##### *Tomba?*

Buchetta con ossa non in connessione, si tratta di ossa cremate? Rinvenuti all'interno alcuni chiodi; alcuni vaghi (forma a settore di cerchio) dello spessore massimo di cm 9, con tre facce piane mentre la quarta, arcuata, era decorata alle estremità mediante incisioni a dente di lupo irregolari (2 interi e uno frammentario), rinvenuta una moneta:

D/ ---] ALEXANDER P[I]VS AVG, effigie imperiale a destra

R/ [P]ROVIDENTIA [AVG] CS; *Providentia* stante, ma i particolari non sono leggibili per la presenza di incrostazioni.

La datazione della moneta è fra il 231-235 d.C.; tomba della metà del III secolo d.C.

#### TOMBA 70

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura di cui rimane solo la parte superiore dello scheletro e una moneta non leggibile.

#### TOMBA 71

*Tomba a bustum con cassetta*

Sepoltura a cremazione in cassetta di mattoni in cui vi erano come riempimento moltissimi carboni e concotto. Nel riempimento è stata recuperato un frammento di balsamario e una moneta:

D/IMP. (CAES.V) ESP.AUG.P.M.TR.P.COS.VIII, Testa dell'imperatore a destra

R/AEQUITAS AUGUSTI S.C. *Aequitas* in piedi verso sinistra

La moneta è databile al 77 - 78 d.C.

#### TOMBA 72

*Tomba a inumazione*

Sepoltura di cui rimane la parte superiore del defunto; rinvenuta una moneta non leggibile all'altezza del tronco e un chiodo presso la spalla destra, probabilmente pertinente alla cassa lignea.

#### TOMBA 73

*Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di fossa quadrangolare delle dimensioni di cm 60 di lato circa; sembra dotata superiormente di un sistema libatorio, rinvenuti alcuni chiodi nel riempimento



#### TOMBA 74

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora (?)*

Della sepoltura rimane il fondo del contenitore in cui si è rinvenuta una moneta non leggibile. Vicino all'anfora anche un balsamario frammentato (nella scheda: forse pertinente alla tomba 75, l'inumazione posta a fianco). Potrebbe essere tutto connesso alla tomba 75 visto che non si fa cenno al rinvenimento di ossa cremate.

#### TOMBA 75

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura è molto compromessa, rimangono solo gli arti inferiori. Vicino si è rinvenuto un balsamario forse pertinente a questa sepoltura, oltre all'anforetta definita come tomba 74.

#### TOMBA 76

##### *Tomba ad inumazione.*

Sepoltura individuata quando si è effettuato il sondaggio sulla fondazione del presunto recinto funerario. Probabilmente aveva un andamento Est-Ovest, rinvenuto solo il cranio.

#### TOMBA 77

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con andamento NordEst-SudOvest. Si sono rinvenute tracce della cassa di legno sopra lo scheletro e sul fondo della tomba; vi era anche uno strato di graniglia bianca. Sono state rinvenute due monete in bronzo: una vicina al braccio sinistro e l'altra sul lato destro del bacino dell'inumato, entrambe non leggibili.

#### TOMBA 78

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con fossa orientata Est-Ovest e dimensioni di cm 160x45; chiodi di ferro collocati rispettivamente tre ai piedi, due all'altezza del capo e altri lungo i lati, pertinenti alla cassa lignea, sono presenti anche frammenti di laterizi e di pietra intorno alla cassa.

Vicino al cranio sono stati ritrovati frammenti di spilloni e un ago crinale, è stata rinvenuta una moneta in bronzo non leggibile a destra del capo e un vago di collana nel fondo della cassa. Lungo il bordo traccia di gesso o altro materiale deteriorato.

#### TOMBA 79

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura di cui rimangono solo tracce nel terreno di carboni e cenere.

#### TOMBA 80

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di forma quadrangolare delle dimensioni di cm 60 circa per lato; nel riempimento carbonioso era collocata una tegola posta in obliquo. Il fondo della fossa era concavo, ed era in parte compromessa da un intervento successivo.

#### TOMBA 81

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Nord-Sud e dimensioni di cm 150x45 circa; con presenza di chiodi in ferro posti ai quattro lati e relativi alla cassa lignea; lo scheletro, molto compromesso, era ricoperto da grossi ciottoli di fiume, frammenti di mattoni e di tegole che delimitavano anche la sepoltura. Sono stati individuati un osso lavorato a sezione circolare,

reperti faunistici combusti, che potrebbe anche essere pertinenti ad una vicina incinerazione (tomba 73).

#### TOMBA 82

*Anforetta senza ossa all'interno*

#### TOMBA 83

*Anforetta senza ossa all'interno. Vicina alla precedente tomba 72.*

#### TOMBA 84

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura orientata Nord-Sud in parte compromessa, rimanevano alcuni chiodi intorno al capo e alcuni aghi crinali in osso alla sua sinistra, il cranio è l'unica parte dello scheletro rinvenuto insieme agli arti superiori. Una moneta non leggibile venne ritrovata presso il fianco destro.

#### TOMBA 85

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, dimensioni 170x40, con copertura costituita da tegole. Anche il fondo della fossa era costituito da due grandi tegole su cui doveva essere posta una cassa lignea come si deduce dalla presenza di alcuni chiodi. Frammenti di tegole poste anche ai piedi e sulla sinistra del defunto. Rinvenuta una moneta non leggibile fra gli arti inferiori del defunto (II-III secolo).

#### TOMBA 86

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, dimensioni 155x45, con copertura costituita da tegole. Ben visibile il taglio della fossa. Rinvenuti

all'interno alcuni chiodi che attestano la presenza di una cassa in legno. Lo scheletro aveva gli arti superiori uniti sul bacino.

#### TOMBA 87

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, dimensioni 170x50 cm. All'interno della fossa, i cui limiti erano ben delimitati, erano presenti alcuni chiodi per la cassa in legno rinvenuti all'altezza del capo e ai piedi. Il fondo della fossa era foderato con frammenti di mattoni e tegole. Lo scheletro non era in buono stato di conservazione. Si sono rinvenute quattro monete di cui tre erano saldate assieme e si trovavano presso il braccio destro del defunto; un'altra moneta in argento non leggibile era collocata a destra della mandibola, mentre sulla sinistra vi era una rondella plumbea circolare con foro centrale; infine, sempre vicino al braccio destro un ciondolo conformato a fallo (in ferro?), di significato apotropaico.

#### TOMBA 88

##### *Numero non esistente*

#### TOMBA 89

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, dimensioni 160x60 cm circa. Tracce dell'impronta di una cassa lignea e presenza di cinque grossi chiodi rinvenuti intorno al cranio. Lo scheletro era in buono stato di conservazione e l'arto superiore sinistro era ripiegato sul bacino. Vicino alla clavicola sinistra è stato individuato un orecchino formato da un anello quadrangolare con un pendente in ambra di forma cilindrica, dotato di un piccolo foro in una delle estremità; nel dito medio della

mano sinistra vi era un anello in bronzo di cui rimaneva solo la traccia, presenza di una moneta non leggibile all'altezza del mento.

#### TOMBA 90

##### *Tomba a cremazioni indiretta in urna*

Sepoltura in pozzetto con all'interno una cassetta realizzata in mattoni di cui manca solo la copertura superiore, all'interno era collocata un'olla in vetro frammentata che fungeva da urna per le ceneri. Rinvenuto un balsamario in vetro e un elemento in bronzo, forse una piastra, molto concrezionato, con alcune barrette che paiono dipartirsi da uno dei lati lunghi.

#### TOMBA 91

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata sotto la tomba 85 ed aveva un orientamento Ovest-Est (opposto rispetto alla successiva), dimensioni di cm 150x45. La sepoltura era in cassa di laterizi realizzata con tegole di cui rimane, per la copertura, solo quella collocata ad Est, sulla porzione inferiore del defunto, ed era bollata FAESONIA.

Lo scheletro era stato deposto probabilmente su un fianco oppure ha subito una forte compromissione, potrebbe trattarsi di un subadulto.

Dai bolli per laterizi la tomba si può datare alla prima metà del I secolo.

#### TOMBA 92

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era molto compromessa, rimanevano solo le ossa degli arti inferiori che poggiavano su parti di laterizi; probabilmente era in cassa di legno, come attesta la presenza di chiodi, deposta all'interno di una cassa in laterizi. Intaccata dalla tomba 94.

### TOMBA 93

#### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con andamento Est-Ovest, dimensioni 170x50 cm; aveva una copertura alla cappuccina realizzata con tegole - di cui una bollata SOLONAS - anche se risultava mancante del colmo in coppi. Anche il fondo era costituito da quattro tegole. Dai bolli per laterizi si può datare alla prima metà del I secolo.

### TOMBA 94

#### *Tomba a bustum*

Sepoltura molto compromessa che a sua volta aveva intaccata la precedente inumazione 92. Della fossa rimanevano le pareti concottate e alcuni elementi in bronzo del corredo.

### TOMBA 95

#### *Tomba a cremazione indiretta in urna lapidea*

Sepoltura entro urna globulare in pietra, inserita in un pozzetto e forse pertinente ad una più consistente sepoltura con monumento di cui è rimasta solo la fossa di spoliazione (?). Rinvenuto all'interno del riempimento un osso lavorato (possibile presenza di letto funebre in osso?).

### TOMBA 96

#### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, dimensioni 170x60 cm; in cassa di laterizi con copertura alla cappuccina.

Le pareti e il fondo della cassa erano costituiti da mattoni sesquipedali, in particolare alla testa e ai piedi della cassa erano collocati tre mattoni posti in verticale, forse come rinforzo. Non si è trovata traccia di chiodi per la

cassa lignea. Lo scheletro giaceva in cattivo stato di conservazione: ai suoi piedi, ma presumibilmente esterni alla cassa, sono state ritrovate tre lucerne a canale aperto con bollo, rispettivamente OCTAVI e C.DESSI nel fondo, quest'ultima è relativa ad un'officina emiliana che avrebbe lavorato agli inizi del II secolo d.C.; si rinvennero anche numerosi chiodini di ferro forse per una cassetta. Dal lato della testa, fra i mattoni, erano collocati un bicchiere in ceramica a pareti sottili, una bottiglia in ceramica comune con ansa a nastro costolata e una coppa in terra sigillata orientale databile fra la fine del I e la prima metà del II secolo d.C. Rinvenuto anche un frammento di vetro all'altezza delle vertebre.

#### TOMBA 97

##### *Basamento*

Struttura muraria in mattoni e grossi ciottoli legati con calce biancastra, forse pertinenti ad un basamento funerario con orientamento Ovest-Est, dimensioni 110x75 circa cm.

#### TOMBA 98

*Vasetto in ceramica. Collocato vicino al basamento 97*

#### TOMBA 99

*Tomba ad inumazione in cassa di muratura.*

Sepoltura molto compromessa con orientamento Nord-Sud collocata in cassone laterizio; di cui rimane il lato Ovest che si presentava con tegole rincalzate con macerie e frammenti laterizi, dello scheletro rimanevano solo parte degli arti inferiori.

#### TOMBA 100

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Ovest-Est, dimensioni 180x60 cm, di cui era ben visibile il perimetro della fossa. Scheletro in buono stato di conservazione, con gli arti superiori lungo il tronco; nella mano sinistra il defunto portava un anello in bronzo a sezione ovoidale. Rinvenuti anche alcuni frammenti di un vasetto vicino al capo, sulla destra.

#### TOMBA 101

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura parzialmente intaccata, di cui rimaneva uno strato di carboni di circa cinque centimetri. Nel riempimento si rinvenne una lucerna a canale aperto con bollo COMMVNIS sul fondo e un chiavistello in ferro. Rinvenuti anche chiodi in ferro e un frammento di vetro.

Databile a partire dal I secolo.

#### TOMBA 102

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, non identificata la fossa; lo scheletro si presentava in buone condizioni con gli arti superiori ripiegati sul torace, l'arto inferiore destro era mancante. Presenza di alcuni chiodi forse relativi alla cassa lignea.

#### TOMBA 103

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, perpendicolare alla tomba 99 ma senza particolari rapporti stratigrafici con questa. Dello scheletro rimaneva parte del teschio e degli arti inferiori.



#### TOMBA 104

*Tomba ad inumazione.*

Sepoltura di cui rimaneva parte del teschio e degli arti superiori.

Il corredo era costituito da uno spillone/ago crinale collocato vicino al cranio, una perlina e una moneta non leggibile all'altezza della spalla destra.

#### TOMBA 105

*Tomba ad inumazione*

Dello scheletro rimaneva parte degli arti inferiori e tre chiodi in corrispondenza del capo che non si è conservato.

#### TOMBA 106

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, parzialmente compromessa, con evidenti limiti della fossa della larghezza di circa 60 cm.

Furono rinvenuti cinque chiodi, di cui tre ai lati e due dietro il cranio e due in corrispondenza delle gambe, indicatori di una cassa in legno.

#### TOMBA 107

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Nord-Sud, dimensioni 180x60 cm. Evidenti segni della fossa e scheletro in connessione anche se non in buono stato di conservazione. Un elemento in pietra era stato posto a fungere da cuscino, gli arti superiori erano ripiegati sul bacino.

#### TOMBA 108

*Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

Sepoltura con orientamento Nord-Sud (?). Della cassa, di cm 300x80 circa, realizzata con materiali laterizi di recupero, rimaneva solo il fondo e alcuni corsi su di un lato. Non è stato rinvenuto lo scheletro.

#### TOMBA 109

##### *Tomba a bustum con cassetta*

Sepoltura in fossa irregolare (dimensioni 140x60 circa) con traccia di concotto lungo le pareti; al centro vi era una cassetta di tegole che costituiva la copertura del pozzetto, il fondo - in corrispondenza del pozzetto - era piatto e le pareti verticali; all'interno del pozzetto erano stati deposte le ossa del defunto e i carboni.

#### TOMBA 110

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di cui rimane solo il fondo del pozzetto con resti del rogo funebre.

#### TOMBA 111

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna*

Sepoltura di cui rimane solo il fondo del pozzetto di forma quadrangolare delle medesime dimensioni dell'urna che vi era collocata, il contenitore era in vetro ed aveva forma quadrata con pareti verticali, all'interno erano contenute le ceneri del defunto. L'olla trova confronti di forma in pezzi che si datano tra la fine del I secolo d.C.- inizi del II secolo d.C.

Nella fossa vi erano anche i carboni, due chiodini e una moneta:

D/IMP CAES NERVAE TRAIANO AUG GER DAC  
P...TR.P.COS...imperatore laureato a destra

R/SPQR OPTIMO PRINCIPI S C aquila fra due stendardi

La proposta di datazione per la moneta è il 103 d.C.-111 d.C.

#### TOMBA 112

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura di forma quadrangolare con evidente presenza di concotto; il riempimento era costituito da cenere, ossa e carboni, le pareti della fossa erano verticali e il fondo concavo.

#### TOMBA 113

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura parzialmente compromessa; lo scheletro risultava mancante della zona inerente gli arti inferiori e i piedi; gli arti superiori incrociati sul torace. La tomba si sovrapponeva alla 114 che però risultava essere più bassa.

#### TOMBA 114

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento NordEst-SudOvest; ben definiti i limiti della fossa, lo scheletro era in buono stato di conservazione con gli arti superiori incrociati sul bacino. Rinvenuta una moneta (illeggibile?) all'altezza della tibia sinistra. Vi erano anche alcuni frammenti ceramici nel riempimento.

#### TOMBA 115

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con andamento NordEst-SudOvest, i limiti della fossa erano ben delimitati (dimensioni di cm 160x55) e lo scheletro in discreto stato di conservazione, gli arti superiori incrociati sul bacino.

#### TOMBA 116

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, dimensioni 190x60; lo scheletro si presentava molto compromesso. Nel riempimento sono stati individuati alcuni chiodi che fanno supporre la presenza di una cassa lignea.

#### TOMBA 117

##### *Tomba a bustum con pozzetto (?)*

Sepoltura molto compromessa, di cui rimane il fondo del pozzetto - di modesto spessore - contenente argilla rubefatta, carboni e rare ossa combuste.

#### TOMBA 118

##### *Tomba a bustum con cassetta (?)*

Sepoltura con fossa di forma allungata e carboni in dispersione; al centro della quale compare un'area con pozzetto con pareti fortemente concottate in cui era inserita una cassetta realizzata con tegole, rinvenute in gran parte frammentate; entro la cassetta si trovavano i carboni e le ossa cremate con alcuni frammenti ceramici.

#### TOMBA 119

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in parte compromessa. Dello scheletro rimane la parte superiore in probabile cassa lignea vista la presenza di cinque chiodi nel riempimento della fossa. Venne rinvenuta anche una moneta (?) presso l'arto destro e un altro oggetto in bronzo adiacente alla scapola.

#### TOMBA 120

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Nord-Sud, di cui era ben visibile il taglio della fossa, dimensioni 180x65. Lo scheletro si presentava con le ossa

non in connessione, sul torace è stata rinvenuta una moneta (?). Numerosi chiodi relativi alla cassa lignea furono individuati nel riempimento.

#### TOMBA 121

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare con andamento Nord-Sud (?) e dimensioni di cm 120x60 circa; evidenti segni di concotto lungo il suo perimetro; al centro della fossa vi era un pozzetto anch'esso di forma rettangolare con pareti verticali e fondo piatto. Nel pozzetto, in posizione centrale, vi era un oggetto in piombo forse corrispondente ad un tubo, che poteva costituire il sistema libatorio della sepoltura: l'oggetto era infatti costituito da una base circolare con chiodini in ferro e una parte cilindrica posta in verticale. Lungo i limiti della fossa è stato rinvenuto un balsamario in vetro, un pugnale in osso e una moneta in argento (?) databile al primo quarto del II secolo d.C. Nel riempimento della fossa erano collocate le ossa e i carboni del rogo, mentre all'interno del pozzetto vi erano due ulteriori balsamari vitrei.

In base alla moneta la tomba si può datare alla prima metà del II secolo.

#### TOMBA 122

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di forma rettangolare con segni di concotto lungo il perimetro della fossa e carboni in dispersione, dimensioni di cm 110x60 circa; copertura costituita da tegole poste in orizzontale su un pozzetto centrale anch'esso di forma rettangolare; una tegola della copertura riportava il bollo PANSIANA in cartiglio rettangolare. Sotto le tegole sono state individuate le assi carbonizzate forse del *ferculum* o della pira, poste sia in un senso che nell'altro, erano evidenti anche alcuni chiodi posti ad

angolo retto e frammenti di laterizi. Il pozzetto aveva pareti verticali e fondo piatto, all'interno vi erano le ossa cremate e i carboni. Del corredo, ai limiti della fossa e al di fuori della copertura, furono rinvenuti un bicchiere monoansato a pareti sottili rosate e una lucerna a canale aperto con bollo FORTIS; nel pozzetto una moneta non leggibile. La tomba si può datare in base alla lucerna e al bollo laterizio a partire dalla fine del I secolo.

#### TOMBA 123

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di forma rettangolare (dimensioni 120x50) con evidenti tracce di concotto lungo il perimetro della fossa; nell'area centrale della fossa vi era un pozzetto non molto profondo che raccoglieva i carboni e le ossa del defunto.

Nella zona superiore della fossa, fra i carboni, sono stati recuperati alcuni oggetti frammentati forse intenzionalmente: un frammento di vaso a incensiere, un'olletta a pareti sottili, un'olletta in ceramica grigia e una coppa in terra sigillata italica (?).

#### TOMBA 124

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest (?) in cassa di laterizi con la copertura in tegole, dimensioni 190x55, che probabilmente doveva proteggere una cassa in legno di cui sono stati rinvenuti quattro chiodi, parte del fondo era stato invece realizzato con mattoni sesquipedali frammentari. Lo scheletro si presentava piuttosto compromesso. Vicino al cranio è stata rinvenuta una moneta (?).

#### TOMBA 125

*Rimanevano due mattoni di una sepoltura non più riconoscibile*

#### TOMBA 126

*Base per monumento (?)*

La struttura, delle dimensioni di 240x100 cm, è di forma rettangolare ed è stata realizzata per lo più con mattoni sesquipedali, utilizzato solo come perimetrale; al suo interno vi era uno strato di argilla e macerie sotto cui era una lente di carboni. E' stato ipotizzato che la base potesse in origine essere stata utilizzata per sostenere un sarcofago (scheda Giovagnetti 1998).

#### TOMBA 127

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Sud-Nord e copertura alla cappuccina con due tegole collocate anche a chiusura delle parti terminali; utilizzati per la base della tomba frammenti di mattoni sesquipedali. All'interno furono rinvenuti diversi chiodi della cassa lignea e lo scheletro in gran parte compromesso. Del corredo rimaneva, sull'arto inferiore destro, una placchetta in piombo di forma quadrata con foro centrale nel quale vi era inserito un vetro sottile, vi era anche una moneta (?) vicino all'arto superiore sinistro.

#### TOMBA 128

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento NordEst-SudOvest, dimensioni cm 170x55, probabilmente in fossa semplice. Lo scheletro era in buona connessione anatomica con gli arti superiori incrociati sul bacino, si nota la presenza

di un cippo di fianco al cranio che forse aveva avuto la funzione di cuscino.

#### TOMBA 129

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, forse in fossa semplice, non individuati i limiti della fossa. Lo scheletro era in buona connessione anatomica con gli arti superiori incrociati sul bacino; un frammento di spillone/ago crinale e una perlina furono rinvenuti vicino al cranio, sul lato sinistro.

#### TOMBA 130

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna lapidea sottostante monumento funerario*

Base di monumento rinvenuto in pessimo stato di conservazione e in gran parte spoliata. Aveva forma quadrata in fondazione (con la risega cm 270x270), realizzata con grossi ciottoli fluviali, e forma rettangolare in elevato (cm 240x270). Attorno alla struttura era stato creato una sorta di passaggio o di marciapiede che doveva essere in origine lastricato, come si deduce dalle tracce di imposta delle lastre in marmo per il rivestimento visibili sui lati Nord e Sud (largo cm 16 da una parte e cm 45 dall'altra). Al centro del basamento è stato identificato un lato di cm 144 da cui probabilmente partiva il monumento a vista; sotto al basamento, quasi in corrispondenza di questo lato, è stata ritrovata un'urna cineraria in pietra con le ceneri del defunto.

#### TOMBA 131

##### *Tomba a bustum (?)*



Della sepoltura restano poche tracce di carbone e concotto con poche ossa cremate.

#### TOMBA 132

*Tomba a bustum (?)*

Della sepoltura restano poche tracce di carbone e concotto con poche ossa cremate.

#### TOMBA 133

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con andamento Est-Ovest; all'interno della fossa, i cui limiti non sono stati completamente intercettati, si è notata la presenza di chiodi soprattutto attorno al capo del defunto, il cui scheletro risultava molto compromesso. Sul fondo della fossa si è evidenziato uno strato di calcina biancastra.

#### TOMBA 134

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con andamento Est-Ovest, dimensioni 170x45 circa, molto compromessa; forse si trattava di una cassa in laterizi di cui rimane solo il fondo realizzato con frammenti di mattoni. Dello scheletro rimanevano solo gli arti inferiori.

#### TOMBA 135

*Tomba a cremazione*

Sepoltura di cui rimane solo traccia del fondo con resti di carboni.

#### TOMBA 136

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura forse in semplice fossa senza netti limiti della stessa; lo scheletro si presentava in cattivo stato di conservazione; si è stata trovata una moneta (?) presso il piede sinistro.

#### TOMBA 137

##### *Tomba a cremazione indiretta in olla (?)*

Presunta sepoltura di cui rimane solo un'olla monoansata in ceramica comune da fuoco frammentata, non sono state ritrovate ceneri e ossa.

Fra i materiali recuperati si segnalano un piede di incensiere e un frammento di coperchio pertinente forse all'olla.

#### TOMBA 138

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna (?)*

Sepoltura di cui rimane un'anforetta/urna frammentata contenente poche ossa della cremazione.

#### TOMBA 139

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura molto compromessa di cui rimangono poche ossa, forse presenza di un cuscino per il capo del defunto.

#### TOMBA 140

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura con forma quadrangolare delle dimensioni di 130x70 circa, molto profonda (40 cm circa) con i carboni concentrati sul fondo e alle pareti. All'interno, nella zona inferiore del riempimento, oltre ai carboni e alle ossa si conservavano resti del letto funebre documentati da diversi manufatti: fra cui i piedi in ferro, anelli in osso e terminazione in bronzo, un elemento di sostegno del letto in ferro e bronzo, elementi in osso

lavorato. Sono stati ritrovati anche altri oggetti del corredo, in particolare concentrati sul lato nord della fossa: un balsamario vitreo fuso dal calore, cinque coppette bianse a pareti sottili grigie di cui uno decorato alla *barbotine* con motivo a foglia, un balsamario a fondo piatto in ceramica comune, una grande lucerna a disco, con disco molto concavo e piccolo becco rotondo e un piatto in terra sigillata italica con bollo in *planta pedis*. Gli elementi di corredo della sepoltura ed in particolare la forma del piatto in terra sigillata permettono di datare la tomba all'inizio del I secolo.

#### TOMBA 141

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura di forma ovale con pareti leggermente arrossate dal calore, in parte compromessa.

All'interno del riempimento si sono rinvenuti numerosi elementi del corredo: una placchetta in osso lavorato e un altro elemento in osso, una placchetta in bronzo, diversi chiodi di cui aveva ancora residui del legno, balsamari in vetro fusi dal calore e altri frammenti vitrei.

#### TOMBA 142

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura di forma rettangolare irregolare (dimensioni 120x60 circa) con copertura di tegole poste alla cappuccina e una tegola a protezione delle ceneri sul lato Ovest. Sotto le tegole vi erano i carboni e una pisside in osso. Più in profondità i carboni divenivano più numerosi, vi erano altri elementi del corredo: tre balsamari in vetro fuso, diversi chiodi di cui uno in particolare era infisso in un anello di metallo e due elementi di ferro, forse in origine appartenuti ad un *ferculum*, questi oggetti erano collocati nella parte più bassa della fossa insieme al terreno concotto.

TOMBA 143

*Tomba a bustum*

Della sepoltura rimangono solo poche ossa e carboni.

TOMBA 144

*Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di forma quadrangolare con al centro un pozzetto per le ceneri e i carboni. Nel riempimento è stato rinvenuto un tubo in piombo (cm 40x20 di diametro) probabilmente pertinente al sistema libatorio predisposto nella sepoltura.

TOMBA 145

*Tomba a bustum*

Sepoltura di forma quadrangolare (dimensioni 70x50 circa) parzialmente compromessa con pareti arrossate dal fuoco, il riempimento conteneva ossa e carboni e alcuni elementi di ferro (?).

TOMBA 146

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Nord-Sud, scheletro in stato di conservazione precario, arti superiori ripiegati sul bacino; il defunto presentava un cuscino sotto il capo.

TOMBA 147

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura molto compromessa (dimensioni di cm 180x60 circa) di cui rimane solo il fondo della fossa caratterizzato da un piano di frammenti laterizi su cui era deposto lo scheletro: rimangono solo parte degli arti

inferiori. Nel riempimento della fossa è stata ritrovata una lastra in piombo accartocciata forse di riutilizzo da un sistema libatorio (?).

#### TOMBA 148

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di forma irregolare con pozzetto centrale di forma circolare che contenente le ossa e i carboni. Nella zona superiore, adiacente i limiti della fossa, sono state intercettate alcune tracce di assi lignee combuste.

#### TOMBA 149

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con andamento Sud-Nord con limiti della fossa ben evidenti, dimensioni 180x80 circa. Lo scheletro era in precario stato di conservazione ed aveva due frammenti di mattoni collocati sotto i piedi, individuati alcuni chiodi in corrispondenza del cranio, dove vi era anche uno spillone.

#### TOMBA 150

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta*

Sepoltura molto compromessa di cui rimane il fondo con frammenti di tegole e residui di ossa cremate.

#### TOMBA 151

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta*

Sepoltura con fossa di forma irregolare quadrangolare (120x90 circa) con pareti concottate, al centro era stata sistemata una cassetta formata da tegole e mattoni legati fra loro con calce dura simile al cocciopesto, presenti sia sul lato Nord-Ovest che sul lato Sud, gli altri lati non avevano chiusura forse perché asportata in antico, una tegola bollata

chiudeva anche il fondo sotto cui erano stati deposti altri carboni con le ceneri. All'interno della cassetta il terreno grigio con carboni conteneva anche lastre marmoree (?), due orecchini d'oro con pietre dure o paste vitree blu (?), un dischetto in bronzo con piccola ansa, forse uno specchietto (?), identificati anche due chiodi.

#### TOMBA 152

##### *Tomba a cremazione*

Sepoltura molto compromessa di cui rimane solo il fondo con residui di ossa cremate.

#### TOMBA 153

##### *Tomba a cremazione*

Sepoltura molto compromessa di cui rimane solo il fondo con terreno concottato.

#### TOMBA 154

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Nord-Sud e dimensioni di cm 200x90 circa, caratterizzata da copertura alla cappuccina e tegole poste in verticale alla testa dei lati corti; una di queste era bollata SOLONAS in cartiglio rettangolare ed un'altra riportava bollo CVP entro cartiglio rettangolare. La tomba era stata realizzata in una fossa regolare molto profonda rispetto al piano di calpestio. Il fondo era costituito da mattoni frammentari. Lo scheletro era molto compromesso.

Del corredo facevano parte tre monete non leggibili poste vicino alla mandibola e un anello con gemma (?).

## **B.1.2 VIA FLAMINIA 1995-1996 e 1998**

### **ZONA EX TABACCHIFICIO (fig. 7.2)**

#### **Assetti topografici e distribuzione delle sepolture (fig. 9)**

La necropoli individuata lungo la via Flaminia, nell'area del ex Tabacchificio, venne indagata fra il 1995 e il 1996 e poi nuovamente nel 1998, quando i lavori per la nuova area residenziale furono conclusi con gli ultimi lavori relativi agli allacciamenti infrastrutturali<sup>355</sup>. L'area sepolcrale distava circa un chilometro dall'arco di Augusto e solo un centinaio di metri dalla necropoli precedentemente rinvenuta nello scavo per il Centro Direzionale Flaminio, per cui è possibile ipotizzare che si trattasse del medesimo contesto sepolcrale.

Parallelo alla via consolare e posto all'interno della necropoli, è stato individuato un battuto stradale della larghezza di circa m 1,50 che determinava, come nella necropoli vicina del Centro Direzionale Flaminio, un viottolo funzionale ai percorsi interni della necropoli. Il sentiero era stato pavimentato in due diversi momenti: nella fase più antica aveva avuto una fondazione in ciottoli, nel successivo rifacimento si era provveduto a risistemarlo con calce e ciottoli di arenaria di medie e piccole dimensioni.

---

<sup>355</sup> I lavori vennero diretti dal dott. Ortalli della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con il coordinamento sul campo della dott.sa Maria Luisa Stoppioni; i lavori sono stati eseguiti da La Fenice Archeologia e Restauro di Bologna. Durante gli interventi del 1998 furono realizzate alcune trincee che hanno permesso di osservare la consistenza e la composizione della via Flaminia, ed è stato possibile ricostruire la sua larghezza che in questo punto raggiungeva i sei metri ed era dotata di fossi di scolo. Il manto stradale era distinto in due strati relativi ad un primo impianto di epoca repubblicana dello spessore di cm 70, con strati composti in alternanza di sabbia mista a ghiaia o di sabbia mista a calce, mancava il rivestimento forse asportato in antico; il sottofondo superiore, forse di età imperiale, aveva uno spessore di cm 40 ed era stato realizzato con sabbia, mentre il manto stradale era selciato di ciottoli fluviali allettati nella sabbia (informazioni ASAER BO).

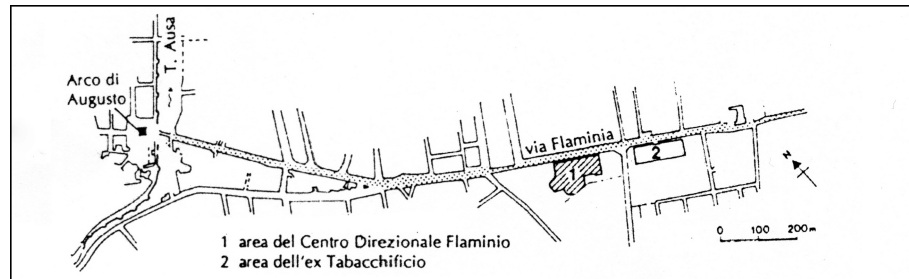


Fig. 7. Posizionamento delle aree di necropoli sulla via Flaminia: Centro Direzionale Flaminio (1), zona ex Tabacchificio (2)

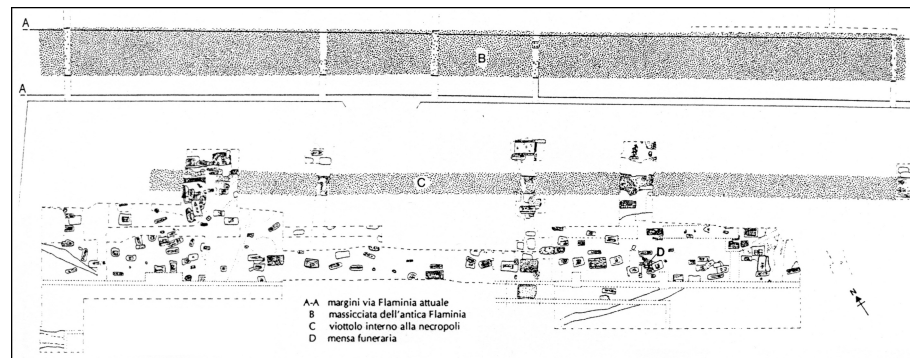


Fig. 9. Necropoli nell'area dell' ex Tabacchificio

Nella necropoli sono state riconosciute tre fasi di frequentazione.

Durante la prima fase di frequentazione nel settore nord-occidentale, si è riscontrata la presenza di alcune fondazioni forse attinenti a piccoli monumenti funerari realizzati con materiali diversi: in laterizi, in ciottoli, in arenaria. Le incinerazioni, in prevalenza *busta* con pozzetto centrale e copertura alla cappuccina, sono da ritenersi di questa prima fase d'uso dell'area. I piani di calpestio collegati a queste tombe, strati a prevalente matrice argillosa, presentavano in alcuni punti spargimenti di piccoli frammenti ceramici, talvolta balsamari in vetro frammentati e schegge di arenaria, collegabili alla celebrazione di riti funerari e di lavorazioni.



La massima concentrazione di sepolture é stata riscontrata in un'area sul lato piú occidentale del viottolo, verso l'interno della necropoli. Le tombe a *busta* con pozzetto centrale - con o senza copertura alla cappuccina - si alternavano a sepolture a cremazione indiretta in anfora. Nella zona erano localizzate anche sepolture ad inumazione che avevano intaccato le precedenti incinerazioni; in questo punto era stato deposto anche un cane (tomba 72) con un balsamario in vetro come corredo e chiodi pertinenti alla cassa lignea: un elemento emblematico della componente soggettiva dei romani nei confronti della sfera funeraria<sup>356</sup>. Nell'area centrale del medesimo settore sono state individuate ulteriori cremazioni, di cui alcune con dispositivo libatorio costituito da un tubo in piombo (tombe 2, 16, 37, 38). Numerose cremazioni della prima fase erano anche nel settore nord-orientale della necropoli: un gruppo di *busta* era dotato di un particolare sistema libatorio/segnacolo costituito, nella maggior parte dei casi, da un'anfora capovolta la cui bocca terminava in corrispondenza di un foro praticato al centro di una tegola posta in orizzontale a copertura di un pozzetto o di una cassetta in laterizi per le ossa combuste; il condotto metteva in diretto contatto le ossa del defunto con l'esterno (tombe 116, 117, 118, 121). Le sepolture 119 e 120, localizzate nelle vicinanze, presentavano delle piccole varianti: in una la tegola orizzontale era priva del foro centrale (tomba 119), mentre la tomba 120 era realizzata in tegole disposte a cassetta con anfora esterna. Un'altra concentrazione di sepolture (tombe 92, 93, 95), verso la zona meridionale del settore, era caratterizzata da cremazioni con pozzetto centrale prive di copertura. Le tombe 99 e 134 erano dotate di un tubo in piombo adibito alle funzioni libatorie; la tomba 99, una cremazione

---

<sup>356</sup> Ortalli 2001, p. 237.

indiretta con copertura alla cappuccina, era localizzata nella zona centrale; la seconda, la tomba 134, era un *bustum* senza copertura.

Le cremazioni 100, 101, 102, 106, 107, 108, 113 erano concentrate in una zona mediana del settore Nord-Est: dal punto di vista stratigrafico la tomba 106 era la più antica, mentre le altre si impostarono in periodi successivi, sovrapponendosi fra loro. Sulla tomba 101, probabilmente realizzata per ultima e localizzata in posizione centrale rispetto alle suddette cremazioni, venne reimpiegata una stele in marmo posta in piano su un basso basamento in muratura su cui si sono rinvenute ossa animali combuste: un dato che rende plausibile l'ipotesi che si possa trattare di una base per offerte, una sorta di mensa per i pasti funebri<sup>357</sup>. Si segnala in particolare la tomba 100, un *bustum* con pozzetto centrale con all'interno una cassetta in tegole per le ceneri: per la copertura si era utilizzata una conduttura da camino.

A Sud-Est del settore sono stati individuati *busta* con copertura alla cappuccina (tombe 80, 89), *busta* con pozzetto centrale (tomba 126, 127) e una sepoltura a cremazione indiretta con anfora soprastante come segnacolo e sistema libatorio (tomba 86). Era una cremazione diretta anche la sepoltura 115, una cassa di notevoli dimensioni realizzata in mattoni: lo attestano le ossa combuste e i molti carboni rinvenuti all'interno, sul fondo della struttura.

Durante la seconda fase di frequentazione della necropoli le inumazioni sono state rinvenute in tutta la necropoli, anche se maggiormente concentrate in alcuni punti. Nel settore Nord-occidentale le numerose deposizioni di inumati in semplici fosse terragne risultavano, in base alla sequenza stratigrafica, generalmente posteriori alle cremazioni; mentre nel settore Nord-orientale le inumazioni in fossa erano numericamente

---

<sup>357</sup> Ortalli 2001, p. 231.

inferiori, particolarmente concentrate verso la via Flaminia. Anomala, fra le inumazioni di questi settori e rinvenuta in una area intermedia, è la sepoltura 79: una inumazione di bambino entro cassa in muratura, con probabile copertura a volta e tubo fittile per le libagioni; si tratta di una tipologia inconsueta che potrebbe trovare possibili confronti con la tomba 131 e forse anche con la tomba 168 che però non è stata scavata.

L'area più distante dalla via Flaminia era scarsamente interessata dagli strati di frequentazione della necropoli e risultava avere una maggiore commistione di riti. Alcune inumazioni erano distribuite in ordine sparso. Sono state individuate cremazioni indirette in anfora (tombe 154, 160, 161), *busta* con pozzetto centrale e copertura alla cappuccina (tombe 155, 158, 153) o il *bustum* con pozzetto centrale senza copertura (tomba 152); oltre a una cremazione indiretta in cassetta di mattoni (tomba 159). Sul lato opposto, in direzione Nord-Ovest, si è accertata la presenza di altri *busta* con pozzetto centrale e copertura alla cappuccina e in tegole (rispettivamente tombe 141, 148), e senza copertura (tombe 145, 146, 150) e un *bustum* con pozzetto entro il quale era stata introdotta un'anfora per le ceneri (tomba 147). In seguito, in questa zona, venne realizzata una struttura con otto pilastri di piccole dimensioni, posti ad una distanza regolare compresa tra cm 90 e cm 110 uno dall'altro, che poteva essere funzionale ad un monumento funerario, di cui però sono state evidenziate solo le fondazioni in ciottoli legati con calce. Le cremazioni erano concentrate soprattutto a Sud-Est di questo settore.

Relativamente alla terza e ultima fase della necropoli, furono evidenziati nel settore nord-occidentale strati di accrescimento che coprivano molto spesso i tagli delle fosse per cremazione e si addossavano alle anfore utilizzate come segnacolo o come sistema libatorio, elementi che in genere emergevano dal piano di calpestio. Su questi strati si impostavano

ancora alcune cremazioni indirette (tombe 13, 17, 20, 45 in anfora; 49 in fossa). Anche il settore nord-orientale era caratterizzato da uno strato di accrescimento e di successiva frequentazione, con alte concentrazioni di piccoli frammenti ceramici e di arenaria, particolarmente evidenti nelle aree circostanti le tombe 82, 88 e 132. Le tombe 82, 88 erano cremazioni indirette sigillate da un conglomerato in ciottoli, arenaria e calce; così era anche la copertura della tomba 132 un *bustum* murato da un consistente conglomerato in ciottoli, arenaria e calce dotato però di un sistema libatorio ottenuto utilizzando un'anfora priva del fondo e posta capovolta; sotto al conglomerato vi era un'ulteriore copertura alla cappuccina ottenuta con quattro tegole sistemate a protezione di un'anfora con le ossa combuste, inserita a sua volta in un approfondimento della fossa.

Infine la tomba 81 era una cremazione indiretta con i resti in una piccola cassetta in pezzame laterizio legato da calce, la cui copertura era alla cappuccina con tegole; così anche la tomba 79, riferibile ai livelli più tardi della necropoli.

### **Analisi dei dati**

Le sepolture venute in luce nella necropoli dell'ex Tabacchificio erano complessivamente centottantasei; sette delle quali non sono state scavate, ma riconosciute tipologicamente, perché proseguivano in prossimità ed oltre il limite di scavo. Le cremazioni erano centotrentadue (70,97 %), di cui tre non erano definibile dal punto di vista del rito utilizzato, quasi tutti i *busta* avevano il lato maggiore orientato NordOvest SudEst. Le inumazioni erano complessivamente cinquantaquattro (29,03 %).

Nell'ambito delle cremazioni, ottantuno avevano osservato un rito diretto, predisponendo nel terreno le fosse per la raccolta delle ceneri in corrispondenza della pira funebre: due erano *busta* in semplice fossa,

sessantacinque *busta* avevano un pozzetto, sette *busta* conservavano un'anfora per le ceneri e sette *busta* contenevano le ceneri in cassetta.

Nella numerosa serie di *busta* con pozzetto, le coperture erano state allestite in modo differenziato: sedici *busta* avevano una protezione alla cappuccina (tombe 12, 16, 22, 29, 37, 40, 48, 58, 68, 80, 83, 111, 141, 153, 155, 158); nove erano dotati di una chiusura piana in tegole (tombe 2, 9, 60, 96, 98, 102, 119, 121, 148, 200); un *bustum* era coperto da due coppi affiancati nel lato corto (tomba 28) e uno aveva una coperchio costituito di soli laterizi (tomba 203, vista solo in sezione); due *busta* presentavano coperture in conglomerato di materiali vari (tombe 82 e 88). Avevano utilizzato un'anfora per la raccolta delle ceneri e delle ossa in seguito allo spegnimento del rogo, sette *busta* (tombe 51, 57, 132, 147, 180, 187, 196): di questi la tomba 51 presentava una situazione alquanto anomala, con una fossa in cui erano inserite due anfore del 'tipo Romangolo' con all'interno i resti della cremazione effettuata *in situ*; la tomba 57 aveva una fossa con *bustum* dotato di una copertura con tegole sotto la quale erano collocate due anfore sistemate una dentro l'altra, entro le quali si sono trovate le ossa cremate. Molto particolare era anche un *bustum* sigillato da un consistente conglomerato in ciottoli, arenaria e calce, sotto il quale era stata predisposta una copertura alla cappuccina a protezione di un'olla, contenente le ossa combuste, inserita in un approfondimento della fossa (tomba 132); in un caso una brocca, a cui mancava la porzione dell'orlo, era stata sistemata nel pozzetto del *bustum* con all'interno le ceneri (tomba 147); anche l'urna per le ceneri identificata come tomba 180 era stata ricavata da una brocca a cui era direttamente collegato un sistema per le libagioni realizzato con un'anfora; la tomba 187 era un'urna in materiale lapideo situata sul fondo del pozzetto: unico esempio di questo genere nella necropoli dell'ex

Tabacchificio. Infine la tomba 197 era un *bustum* con pozzetto centrale dotato di un'anfora senza fondo, posta capovolta come sistema libatorio verso un altro contenitore a fondo piatto dove erano concentrate le ceneri, le ossa e i carboni. Nella tomba 93 vi erano due tipi di pozzetto: uno superiore rettangolare con i carboni ed uno circolare per le ossa, questo era il tipo di rituale utilizzato anche nella tomba 110.

Fra i *busta* in cassetta la copertura di tegole piana era quella maggiormente utilizzata: in particolare in una di queste era inserita una tegola da camino ed era dotata anche di sistema libatorio, costituito da un'anfora capovolta (tomba 100).

Nell'ambito delle cremazioni indirette si sono riconosciute quarantasette tombe, suddivise in quindici cremazioni in pozzetto ricavato nel terreno, una di queste sepolture aveva una copertura alla cappuccina realizzata in mattoni (tomba 21) e l'altra era piana con tegole (tombe 1); un'ulteriore cremazione era stata predisposta in pozzetto rettangolare, al cui interno rimaneva un elemento circolare con tracce di calce, forse relative ad un contenitore deperibile che non si è conservato (tomba 157).

Solo due cremazioni avevano urne di ceramica, una delle quali era stata protetta con copertura alla cappuccina (tomba 24). Ventuno cremazioni avevano utilizzate un'anfora come contenitore delle ceneri: una delle quali era stata protetta alla cappuccina (tomba 89). Un'anfora era posta a protezione di un'urna in vetro (tomba 17); mentre altre due urne in vetro (tombe 90 e 111) vennero deposte entro cassetta di laterizi.

Tre cremazioni, ritenute dagli scavatori di tipo secondario, avevano utilizzato casse di muratura (tomba 115, con copertura a volta, tomba 194, e tomba 139 con copertura in sesquipedali sigillati con conglomerato in cui era stato praticato un foro per le libagioni<sup>358</sup>). Sette

<sup>358</sup> All'interno della sepoltura erano visibili tracce di concotto, si può anche ipotizzare che fosse stata predisposta la pira nel medesimo luogo dove poi venne costruita la cassa

cremazioni indirette in cassetta di laterizi avevano una copertura piana costituita da una tegola, che in alcuni casi era forata per il passaggio del sistema libatorio (tombe 38, 116, 117, 118, 120, 138), due sepolture indirette erano in cassetta costituita completamente da tegole (tombe 15, 159) e due erano invece costruite con soli mattoni (tombe 19 e 97); erano coperte alla cappuccina la tomba 81 e la tomba 109.

Nei sepolcreti della via Flaminia erano numerosi i condotti libatori<sup>359</sup> che venivano realizzati utilizzando materiali diversi: colli di anfora, tubuli e condotti fittili (come quello inserito in una tegola); consistenti erano anche le *fistulae* di piombo fissate con apposite piastre circolari alle strutture sepolcrali o inserite direttamente nel terreno in corrispondenza delle ceneri. I tubi con disco in piombo sono numerosi nelle cremazioni: sei nei *busta* con pozzetto (tombe 2, 16, 22, 37, 155, 188); uno in un *bustum* con cassetta (tomba 38) ed uno anche in una cremazione indiretta in cassetta (tomba 19)<sup>360</sup>; un tubo in piombo è stato evidenziato anche in una cremazione indiretta in pozzetto (tomba 99). Consistente la presenza di anfore o brocche resecate e capovolte come segnacolo/sistema libatorio collocati sia nei *busta* con pozzetto, sia nelle cremazioni indirette: complessivamente i condotti per *profusiones* sono stati identificati in trentacinque cremazioni<sup>361</sup>. E' attestato anche l'utilizzo di tubi fittili comunemente impiegati nelle condutture idriche (tomba 95).

---

in muratura, forse dopo aver rimosso parte delle ceneri. Una moneta di Gordiano rinvenuta all'interno della cassa, data la cremazione alla metà del III secolo.

<sup>359</sup> Ortalli 2001, p. 232: si conferma che nella necropoli dell'ex Tabacchificio vi erano il 24,8% delle sepolture con condotti libatori, mentre nel Centro Direzionale Flaminio solo il 2,8%.

<sup>360</sup> Ortalli 2000, *Aemilia* 2000, p. 229, scheda 47.

<sup>361</sup> Interessante in particolare la tomba 11 in cui due anfore sono inserite una nell'altra a contatto con le ceneri

Nelle cremazioni i corredi erano presenti in cinquantuno tombe<sup>362</sup>. Si considerano di seguito le principali classi di materiali standardizzate per i corredi consueti nelle cremazioni.

Gli oggetti più diffusi erano, in questo caso, le monete, riscontrate in venticinque sepolture e di solito contenute nel riempimento della fossa o nel pozzetto con in carboni e le ossa (tombe 15, 21, 27, 36, 39, 40, 45, 48, 50, 53, 80, 88, 95, 96, 97, 98, 115, 116, 118, 120, 139, 145, 148, 150, 152). A seguire sono documentate ventuno tombe con balsamari in vetro (tombe 2, 9, 12, 16, 18, 33, 37, 39, 40, 61, 75, 80, 82, 106, 111, 118, 130, 150, 189, 191, 196). Nove sepolture hanno restituito lucerne (tombe 16, 28, 41, 61, 75, 98, 106, 186, 188); sette avevano contenitori in terra sigillata (tomba 16, 28, 68, 139, 150, 186, 195) e sette sepolture contenevano bicchieri e ollette a pareti sottili (tombe 28, 40, 95, 118, 119, 150, 189). Altri tipi di contenitori in ceramica sono stati recuperati in quattro sepolture (tombe 15, 60, 150, 152)<sup>363</sup>.

Sono stati recuperati elementi indicatori di cassetine in legno - chiodini, serrature, chiavi ed anche cerniere - nelle tombe 16, 58, 61; la tomba 108 aveva diversi elementi in bronzo, a conferma della presenza di una cassetta lignea con elementi in metallo: un chiavistello, un gancio, un elemento circolare con snodo, una limetta, trentadue elementi di catenella. Tutte componenti che potevano servire, forse, anche da contenitore in legno posto a protezione delle urne per le ceneri.

Diverse erano le sepolture con oggetti pertinenti all'abbigliamento o al corredo personale del defunto: alcune tombe conservavano spilloni o aghi crinali in osso (tombe 35, 95, 108); la tomba 95 ha restituito, fra gli altri oggetti, un anello in ambra; di bronzo era invece l'anello rinvenuto nella

---

<sup>362</sup> La percentuale di corredi presenti nelle cremazioni di questo settore era del 38,63%.

<sup>363</sup> Non sono considerati nei corredi gli oggetti di questa classe, cioè i contenitori in ceramica comune che avevano avuto funzione di cinerari: olle, tegami e brocche.



tomba 189, mentre in osso era un anello rinvenuto nella tomba 150. Incondueto è il rinvenimento di uno scarabeo in pasta vitrea realizzato a stampo e proveniente dalla tomba 22, che conservava anche uno stilo in osso. Lamine in oro, di difficile interpretazione, provengono dalla tomba 130; nella tomba 158 vi era una sottile asta foliata formata da due lamine; infine oggetti in bronzo, non identificati, sono state rinvenute nelle tombe 2 e 16; infine nella tomba 158 vi erano filamenti in metallo e una piastrina in bronzo. La presenza di letti funebri in questo settore di necropoli non è documentata, rimane però dubbia l'interpretazione di 'alari' ipoteticamente rinvenuti nella tomba 150.

In nove sepolture si è notata la presenza di chiodi in ferro di varie dimensioni, (tombe 27, 28, 37, 40, 58, 80, 96, 102, 150) che potrebbero in alcuni casi costituire oggetti rituali.

In un caso, nella tomba 28, sotto i coppi di copertura del pozzetto di un *bustum* era conservata, anche se carbonizzata, frutta secca relativa a ghiande, mandorle e noci, probabilmente materiale relativo ad una offerta o a resti di un banchetto funebre.

Nell'ambito delle inumazioni si segnalano cinque tipi di sepolture utilizzati. Ventidue tombe sono con certezza in cassa di legno, senza particolari coperture (di cui tre tombe di subadulto); in otto di questi casi erano ancora evidenti i resti della cassa anche se in alcune di esse mancano i chiodi: un dato interessante che può confermare l'ipotesi di tecniche costruttive anche senza utilizzo di chiodi in ferro. Lo stato di conservazione di queste tombe erano piuttosto critico (tombe 3, 7, 10, 73, 77, 122, 123, 128), negli altri quattordici casi i chiodi erano collocati generalmente nei punti di giunzione delle assi, in corrispondenza dei piedi e della testa; solo nella tomba 123 vi erano sia chiodi che resti lignei.

Cinque tombe ad inumazione erano in cassa di muratura, generalmente coperte con tegole o con laterizi (di cui una di subadulto) (tombe 79, 131, 135, 168, 197); in particolare la tomba 79 era caratterizzata da una copertura a volta e dalla presenza di un tubo fittile, del genere normalmente usato per condutture idriche, in questo caso adibito a sistema libatorio. La tomba 52 era un'inumazione con struttura alla cappuccina ed era una tomba di subadulto; due tombe erano in cassa di laterizi (di cui una di subadulto) (tombe 137, 202). Infine sono state ritenute in fossa terragna, seppure con un certo margine di incertezza, ventiquattro sepolture senza alcun tipo di copertura (di cui sei di subadulto). Un caso particolare è quello della tomba 135: una sepoltura ad inumazioni multiple, con cinque individui deposti entro una cassa in muratura databile alla fase tarda della necropoli.

In totale quindi di cinquantaquattro individui, fra cui si segnala la presenza di dodici subadulti: una percentuale piuttosto alta, equivalente al 22% del gruppo di inumati.

Per questo tipo di sepoltura la presenza di corredi funerari era evidente in trenta casi<sup>364</sup>. Gli oggetti più diffusi erano anche in questo caso le monete, presenti in quattordici sepolture (tombe 7, 10, 26, 55, 64, 73, 76, 77, 78, 79, 114, 122, 151, 164), la moneta poteva essere collocata in diversi punti della deposizione: nella mano, all'altezza del cranio, sul bacino fra le mani, sullo sterno e sul torace, vicino sia agli arti superiori che a quelli inferiori. Diversi anche i balsamari, rinvenuti in sei tombe e collocati ai piedi, vicino alla testa, vicino agli arti (tombe 34, 56, 62, 72, 123, 202). In tre inumazioni vi era una lucerna (tombe 26, 62, 163) e in altre tre vi erano contenitori in terra sigillata (tombe 43, 56, 125) in due di queste

---

<sup>364</sup> La percentuale di corredi presenti nelle inumazioni di questo settore era del 55,55%.

sepulture vi erano anche contenitori a pareti sottili (tombe 56 e 125). Altri tipi di ceramica sono stati rinvenuti in tre sepulture (tombe 54, 56, 78).

Nell'ambito del corredo personale rientrano gli oggetti in osso, come gli aghi crinali o spilloni rinvenuti in quattro tombe (tombe 34, 73, 78, 197); altre sepulture hanno restituito diversi tipi di manufatti: oggetti in bronzo nella tomba 73 (una piccola sfera), nella tomba 144 il defunto portava due anelli in bronzo nella mano sinistra; nella tomba 73 vi era un bracciale con vaghi cilindrici in lignite e in pasta vitrea di colore nero, decorati a tacche impresse e di forma circolare collocati nel polso sinistro<sup>365</sup>; vi erano monili in oro in cinque tombe: nella 26 un orecchino; nella 55 una coppia di orecchini a cerchio; un gancetto formato da una barretta a sezione rettangolare nella 77; nella tomba 131 un anello con fili d'oro intrecciati e chiusi a spirale ai lati per tenere fissata una perla e anche nella 197 un anello in oro e perle. Monili in ambra erano nella tomba 54 (un pendente a forma di foglia) e nella tomba 123, dove era collocato sia un anello che un piccolo animale conformato a leone; nella tomba 31 vi era una perlina in ambra; un piattino in madreperla era nel corredo della tomba 56, nella 197 vi era specchio d'argento insieme ad un fuso in bronzo e ambra.

Nella necropoli dell'ex Tabacchificio solo una inumazione, la numero 56, aveva adottato un coppo, come cuscino, per rialzare la testa del defunto.

Isolato è anche un frammento di incensiere rinvenuto in una tomba ad inumazione (tomba 125).

---

<sup>365</sup> Questo tipo di monile si trova generalmente in tombe tarde, databile a partire dal III secolo, cfr Fadini, Montevicchi 2001.



Tomba a cremazione indiretta con cassetta laterizia dotata di dispositivo libatorio a tubo di piombo, Rimini, via Flaminia, zona ex Tabacchificio



*Bustum* con pozzetto centrale e dispositivo libatorio a tubo di piombo, Rimini, via Flaminia, zona ex Tabacchificio

## SCHEDE DELLE SEPOLTURE

### TOMBA 1

#### *Cremazione indiretta in pozzetto*

Sepoltura in pozzetto con copertura piana realizzata con tegole frammentate, la fossa era di forma circolare della profondità di circa cm 30.

### TOMBA 2

#### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare con angoli smussati, dimensioni 180x100 cm; all'interno dispositivo libatorio costituito da un tubo (cm 50x 4 di diametro) e disco in piombo fissato con quattro chiodi in ferro; le pareti della fossa erano poco arrossate ma vi era una consistente presenza di concotto. Le ossa e i carboni erano soprattutto all'interno del pozzetto centrale.

Del corredo rimane un balsamario in vetro e un altro oggetto in bronzo situati all'esterno del pozzetto.

### TOMBA 3

#### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento SudEst-NordOvest, all'interno resti di cassa lignea; lo scheletro, messo in luce solo per la porzione superiore, aveva gli arti superiori lungo il corpo.

### TOMBA 4

#### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento SudEst-NordOvest, limiti della fossa ben evidenti con dimensioni di 190x60 circa; lo scheletro era in discreto

stato di conservazione con il cranio reclinato a sinistra e gli arti superiori sul bacino.

#### TOMBA 5

*Tomba a bustum (?)*

La sepoltura è stata scavata solo parzialmente, al suo interno presentava terreno concottato, carboni e ceneri ed anche frammenti ceramici di una anforetta (?).

#### TOMBA 6

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Sepoltura molto compromessa con pozzetto di piccole dimensioni; all'interno della buca vi erano contenute ossa e carboni.

#### TOMBA 7

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest in cassa lignea come si può intuire dalla presenza di alcuni residui; dimensioni di cm 130x45; lo scheletro è in pessimo stato di conservazione, potrebbe trattarsi di un subadulto. Una moneta (?) di bronzo, posta nella mano sinistra, costituiva il corredo funebre.

#### TOMBA 8

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento SudEst-NordOvest in parte compromessa da un successivo intervento, larghezza cm 60. Lo scheletro non si presentava in completa connessione, forse l'arto superiore destro era ripiegato sul torace.

## TOMBA 9

### *Tomba a bustum in pozzetto*

Sepoltura in fossa presumibilmente di forma subcircolare fortemente compromessa da un successivo intervento. Nel riempimento fu rinvenuto un balsamario in vetro.

## TOMBA 10

### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest; all'interno era ancora conservato parte del fondo della cassa lignea le cui dimensioni erano 190x45 cm; dello scheletro rimane solo la porzione inferiore, si è rinvenuta una moneta non leggibile (con effigie imperiale) nella zona superiore della cassa.

## TOMBA 11

### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con orientamento NordOvest-SudEst con fossa di forma ovale (dimensioni cm 160x82); il pozzetto era di forma rettangolare con dimensioni consistenti (cm 44x86x28 di profondità); nella parte superiore della fossa, ma in corrispondenza e all'interno del pozzetto, sono state ritrovate due anfore a fondo piatto inserite una nell'altra e resecate alla spalla, che costituivano probabilmente il sistema libatorio. Il condotto che si era venuto a creare era direttamente a contatto con la parte inferiore del pozzetto dove vi erano i carboni e le ossa combuste, sul fondo solo carbone e concotto.

## TOMBA 12

### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con copertura alla cappuccina realizzata con tegole; sotto la copertura vi era un'anfora frammentata capovolta e priva del fondo che costituiva il sistema libatorio ed era posto nella zona Sud della fossa; questa aveva forma piuttosto circolare (dimensioni di circa 100 cm di diametro) con pareti molto concottate ed arrossate. Un balsamario in vetro costituiva il corredo funerario.

#### TOMBA 13

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura era costituita da una fossa subcircolare di modeste dimensioni in cui era inserita un'anfora a fondo piatto (di tipo Romagnolo).

#### TOMBA 14

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest, fossa con limiti ben evidenziati delle dimensioni di cm 150x45; lo scheletro, forse di un subadulto, era abbastanza scomposto.

#### TOMBA 15

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta/pozzetto*

Sepoltura con copertura piana fatta con tegole, fossa di forma circolare che in parte era collocata sotto il limite di scavo. Sotto le tegole erano collocati i carboni e le ossa.

Il corredo, collocato nel pozzetto, era costituito da un'olletta in ceramica comune e da una moneta:

D/IMP.CAES.DOMIT.AVG.GERM.COS XI[I]I CENS [PER.P.P.],

busto laureato

R/VIRTV[TI AVGV]STI S C, Virtus stante



La datazione della moneta è relativa al I secolo d.C. e si conseguenza anche quella della sepoltura.

#### TOMBA 16

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con copertura alla cappuccina fatta di tegole sopra cui era situato un tubo in piombo che fungeva da sistema libatorio (lunghezza cm 31); la fossa aveva forma quadrangolare (dimensioni 150x125x17 di profondità, il pozzetto centrale era di 100x70x30 di profondità).

Nella parte superiore del riempimento sono stati individuati consistenti legni carbonizzati, soprattutto nella zona meridionale della fossa; nel pozzetto erano contenute le ossa e nel fondo i carboni con il concotto.

Si segnalano anche alcuni oggetti del corredo: una lucerna a volute con decorazione a rilievo, databile alla seconda metà I d.C. e frammenti di piatti in terra sigillata italica che si datano, in base alla forma, alla metà del I secolo d.C. - fine del I secolo d.C.: materiali questi posti nella parete Nord della fossa e nel pozzetto; verso Sud erano invece collocati i balsamari in vetro deformati dal calore; all'interno del pozzetto, sotto le ossa cremate, sono stati recuperati alcuni chiodi di ferro e una cerniera di forma poligonale, con chiodino a capocchia emisferica in bronzo e una barretta in bronzo ripiegata accidentalmente, con una terminazione a gomito, forse relativi ad una cassetina lignea.

La tomba si può datare, in base agli oggetti del corredo, alla seconda metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 17

##### *Tomba a cremazione indiretta in olla e urna*

Sepoltura in olla di grandi dimensioni con rivestimento rosso, posta a protezione di un'urna in vetro con l'incastro per il coperchio in ceramica

comune; l'urna costituiva il contenitore per le ossa e i carboni; parte del rogo era conservato anche all'interno dell'anfora e nel fondo della fossa.

#### TOMBA 18

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura è costituita da una fossa di forma vagamente circolare in cui era inserita un'anfora di 'tipo Romagnolo', capovolta e sporgente circa 25 cm dal piano della necropoli, con funzione di segnacolo; sotto questa vi era una brocca monoansata, completamente interrata, dove erano conservate le ossa cremate.

Il corredo era costituito da un balsamario a corpo troncoconico rinvenuto nella parte alta della sepoltura, vicino all'anfora con funzione di segnacolo.

#### TOMBA 19

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta*

La sepoltura era costituita da una fossa di forma quadrangolare con copertura piana in mattoni; uno di questi era forato al centro per l'inserimento di un dispositivo libatorio realizzato con un tubo in piombo e un disco, in comunicazione con l'esterno. Il tubo, con l'altra terminazione a disco, andava in appoggio alle ossa cremate che giacevano su un mattone del fondo.

#### TOMBA 20

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

Sepoltura piuttosto compromessa, di cui rimane solo parte dell'anfora frammentata con i carboni.

## TOMBA 21

### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto (?)*

La sepoltura era costituita da una fossa di forma presumibilmente subcircolare (in realtà abbastanza compromessa) ricoperta alla cappuccina con mattoni sesquipedali; la tomba era dotata di un sistema libatorio costituito da un'anfora capovolta posta sopra la tomba. Sulla struttura sono state ritrovate molte conchiglie di piccole dimensioni, forse connesse ad una qualche forma di rituale e di banchetto; nel pozzetto erano deposte le ossa, sul fondo sono stati recuperati alcuni chiodi di ferro. All'interno del riempimento anche una moneta in bronzo:

D/IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. testa laureata a ds.

R/SC DIVI [...] figura stante con elmo e lancia

In base alla moneta la tomba si può datare a partire dal I secolo d.C.

## TOMBA 22

### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era costituita da una fossa, forse in origine di forma circolare, rinvenuta in parte compromessa; era dotata di una copertura alla cappuccina realizzata con tegole disposte sia a tetto sia in verticale a chiusura dei due lati corti; fra le due tegole in obliquo vi era un tubo con disco in piombo che fungeva da sistema libatorio.

La fossa presentava un approfondimento su tutto il perimetro con pareti molto concottate; al centro un pozzetto, di forma rettangolare, vi erano le ossa deposte sia fra le tegole in verticali, sia sotto a queste in un ulteriore approfondimento. Del corredo faceva parte uno scarabeo vitreo a stampo e uno stilo in osso a sezione circolare con una estremità tornita e l'altra conformata a spatola.

### TOMBA 23

#### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura disponeva di una fossa di forma irregolare, all'interno della quale era deposta, in orizzontale, un'anfora a fondo piatto contenente le ossa cremate (anfora di 'tipo Romagnolo'); su questa anfora era stata collocata, capovolta, un'ulteriore anfora dello stesso tipo con funzione di dispositivo libatorio.

### TOMBA 24

#### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica (?)*

La sepoltura era costituita da una fossa di forma circolare (diametro cm 70) rinvenuta in parte compromessa; era dotata di una copertura alla cappuccina realizzata con tegole disposte sia a tetto con coppi, sia in verticale a chiusura dei due lati corti; era dotata di un sistema libatorio realizzato con un'olla capovolta. La fossa era di forma rettangolare e presentava al centro un ulteriore pozzetto circolare in cui vi erano le ossa cremate collocate sia fra le tegole poste in verticale, sia all'interno di un'urna (?).

### TOMBA 25

#### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare ad angoli arrotondati dotata di un sistema libatorio con funzione anche di segnacolo ottenuto utilizzando un'anfora priva del fondo posta capovolta; le ossa erano concentrate nel pozzetto anch'esso di forma rettangolare sotto cui vi erano i carboni e un'alta percentuale di terreno concottato.

### TOMBA 26

#### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento NordEst-SudOvest. La fossa, piuttosto profonda della dimensioni di 130x60 cm, conteneva una cassa lignea segnalata dalla presenza di chiodi; lo scheletro, di subadulto, poggiava su di una base di mattoni e aveva il cranio appoggiato su due ciottoli di arenaria, gli arti superiori erano ripiegati sul tronco.

Il defunto aveva un corredo costituito da una moneta non leggibile (effigie imperiale), un orecchino d'oro (?) e una lucerna a canale (?) all'altezza dell'arto inferiore destro.

#### TOMBA 27

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era in fossa di grandi dimensioni con pareti concottate; al centro della fossa, nella parte superiore del pozzetto, era infissa un'anfora capovolta con funzione di sistema per le libagioni (si tratta di un'anfora italica Dressel 2/4 databile al I secolo).

Anche il pozzetto centrale, di forma rettangolare, era di grandi dimensioni (cm 130x100) e con pareti molto concottate. Nel pozzetto, molto profondo, oltre ai carboni e alle ossa vi erano alcuni chiodi e una moneta:

D/ testa a destra

R/ SC ... GRIPPA III VIR A A

La sepoltura, in base alla moneta, può essere datata alla metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 28

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura in fossa di forma ovoidale era dotata di un sistema libatorio/o un segnacolo ottenuto utilizzando un'anfora a fondo piatto (di 'tipo Romagnolo'), priva del fondo e posta capovolta; nel suo

riempimento vi erano alcuni frammenti di terra sigillata italica che forse erano stati utilizzati durante il rituale funerario. All'interno della fossa l'anfora era posta in adiacenza a due coppi disposti di seguito uno all'altro con andamento Est-Ovest, a copertura delle ceneri.

Sopra e anche sotto i coppi vi erano numerosi semi: ghiande, noci, mandorle carbonizzate che probabilmente facevano parte della cena effettuata in onore del defunto; nel riempimento erano stati deposti anche alcuni vasetti a pareti sottili: un'olletta a pareti rosate, un paio di coppe in terra sigillata italica databile al I secolo d.C. e una lucerna a disco decorato da un motivo a "rosone" intorno al foro centrale. Al centro della fossa vi era un approfondimento quasi circolare, un pozzetto, con concentrazione di ossa sotto cui si trovavano i carboni e due chiodini.

In base al corredo la sepoltura può essere datata al I secolo d.C.

#### TOMBA 29

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare dotata di sistema libatorio ottenuto utilizzando un'anfora di cui rimaneva solo una porzione del collo; la tomba era dotata di una copertura alla cappuccina costituita da una coppia di tegole affiancate per il lato lungo.

Nella zona centrale della fossa vi era un approfondimento e un pozzetto con le ossa e i carboni; le pareti della sepolture erano fortemente concottate.

#### TOMBA 30

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna*

Rimane parte del fondo di un'urna cineraria.

## TOMBA 31

### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest, dimensioni 140x60 cm; all'interno della fossa era deposta in cassa in legno, come attestano i chiodi nella zona del cranio e dei piedi; lo scheletro di subadulto, non ben conservato, era deposto con gli arti superiore lungo il corpo.

Del corredo facevano parte un vago in ambra ritrovato vicino al cranio, sulla sinistra.

## TOMBA 32

### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento NordEst/SudOvest, dimensioni 180x90 cm; probabilmente in cassa di legno visto i molti chiodi rinvenuti attorno al cranio e ai piedi del defunto.

## TOMBA 33

### *Tomba a bustum in pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa di modeste dimensioni (100x70x30 di profondità) con presenza di abbondante concotto. Le ossa erano presenti sui bordi in dispersione ma soprattutto nel pozzetto circolare posto al centro. Rinvenuto un balsamario vitreo fuso dal calore.

## TOMBA 34

### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento Nord-Sud parzialmente compromessa e di cui rimane solo la porzione inferiore dello scheletro con gli arti inferiori, il bacino e parte degli arti superiori.

Il corredo era costituito da un balsamario in vetro e da tre spilloni/ghi crinali in osso collocati ai piedi del defunto.

### TOMBA 35

#### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa molto compromessa di cui si è notata la presenza di concotto. Del corredo faceva parte uno strumento in osso: un ago crinale o uno spillone.

### TOMBA 36

#### *Tomba ad incinerazione indiretta in pozzetto*

La sepoltura, in fossa di forma circolare del diametro di circa 50 cm, con pozzetto centrale, ha restituito poche ossa combuste. Faceva parte del corredo una moneta di Vespasiano:

D/IMP. CAES. VESP. AVG. P.M., testa a ds.

R/SC VICTORIA AVGVSTI, trofeo (?)

In base alla moneta la tomba si può datare a partire dal I secolo d.C.

### TOMBA 37

#### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era costituita da una fossa di forma rettangolare (dimensioni 160x100 cm) ed era dotata di una copertura alla cappuccina realizzata con tegole disposte sia a tetto sia in verticale a chiusura dei due lati corti; sopra le quattro tegole in obliquo vi era un tubo con disco in piombo che fungeva da sistema libatorio. All'interno il pozzetto, di forma vagamente ovoidale, era scandito da approfondimenti a gradini: il più alto di 16 cm e il successivo di 22 cm. Le ossa e i carboni erano conservati sul fondo del pozzetto e fra le tegole della copertura. E' stato recuperato un frammento di bottiglia in vetro.

### TOMBA 38

#### *Tomba a bustum in cassetta*



La sepoltura aveva una fossa di grandi dimensioni e di forma rettangolare (cm 185x100x20 di profondità) che poi si restringeva (cm 134x78x28 di profondità); al centro di questa seconda fossa si evidenziava una cassetta in tegole corrispondente ad un pozzetto di forma quadrata con lato di cm 54 e un ulteriore approfondimento di 10 cm; il pozzetto presentava le pareti concottate dal calore. La cassetta aveva la tegola superiore di copertura forata per l'inserimento di un tubo in piombo che fungeva da sistema libatorio, all'interno - senza fondo - vi erano le ceneri, le ossa e sotto ancora i carboni con l'argilla concottata.

#### TOMBA 39

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura con fossa di forma rettangolare piuttosto irregolare (cm 140x77) era dotata di sistema libatorio ottenuto utilizzando un'anfora priva del fondo e collocata nel riempimento capovolta; al centro della fossa vi era un approfondimento di forma subcircolare in cui sono stati individuati alcuni legni combustibili.

Del corredo rimaneva un balsamario vitreo fuso dal calore e una moneta non leggibile.

#### TOMBA 40

##### *Tomba a bustum in pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma quadrangolare (dimensione cm 180 di lato) con copertura alla cappuccina costituita da due tegole affiancate e altre due, sempre affiancate, poste nell'altro senso; vi erano anche quattro coppi messi a protezione della copertura, alla base delle tegole. Questa struttura copriva un pozzetto di forma rettangolare ricavato al centro della fossa, qui erano conservati le ossa e i carboni. Il concotto era

evidente su tutte le pareti della sepoltura. Vi erano alcuni di chiodi all'esterno delle tegole, nell'area orientale.

All'interno del riempimento si sono recuperati tre balsamari (?), un'olletta a pareti sottili grigie con decorazione a foglie d'acqua e rotellatura (verso il limite della fossa) e una moneta:

D/testa laureata a destra CAES.DOMIT.AUGGERM...CO...

R/FORTUNA AUGUSTI fortuna stante a sinistra con scettro fra S.C.

La sepoltura si può datare a partite dalla fine del I secolo d.C.

#### TOMBA 41

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura in fossa di forma rettangolare (misure 100x80 circa) dotata di un sistema libatorio ottenuto utilizzando un'anfora capovolta; al centro della fossa vi era un pozzetto, anch'esso di forma rettangolare, con ossa concentrate sul fondo. Del corredo rimane una lucerna a canale con bollo SEXTI sul fondo, rinvenuta sul lato Nord-Ovest della fossa che presentava uniformemente pareti concottate.

#### TOMBA 42

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta*

La sepoltura era costituita da una cassetta di piccole dimensioni in laterizi con copertura in mattoni; poche ossa combuste sono state recuperate all'interno.

#### TOMBA 43

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest, dimensioni 160x45 cm; scheletro in buono stato di conservazione con arto superiore sinistro ripiegato sull'arto destro e quello destro sul bacino. Il corredo era

costituito da una coppa in terra sigillata italica (o di produzione locale databile al II-III secolo) collocata accanto al piede destro del defunto.

#### TOMBA 44

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Sepoltura di forma rettangolare con dimensioni di cm 83x77, un pozzetto di forma circolare del diametro di cm 41 era stato ricavato al centro per la deposizione delle ossa e dei carboni.

#### TOMBA 45

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora o urna (?)*

L'urna era stata tagliata superficialmente e piuttosto compromessa, restava una esigua quantità di ossa cremate. Del corredo rimaneva una moneta non leggibile.

#### TOMBA 46

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto (?)*

Della sepoltura rimane solo una piccola porzione, per cui risulta difficile stabilire l'esatta tipologia della forma rituale.

#### TOMBA 47

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto (?)*

Anche in questo caso la sepoltura era molto compromessa e la sua definizione non facile.

#### TOMBA 48

##### *Tomba a bustum con pozzetto (?)*

La sepoltura aveva una fossa rettangolare (140x80 cm) ed era dotata di una copertura alla cappuccina realizzata con tegole disposte sia a tetto sia in verticale a chiusura dei due lati corti; sopra le tegole poste in obliquo

vi era un tubo con disco in piombo che fungeva da sistema libatorio; la copertura sigillava un pozzetto centrale di forma rettangolare di cm 90x45, con fondo insellato.

Del corredo facevano parte un ago crinale/spillone e una moneta.

#### TOMBA 49

*Tomba a bustum (?)*

Della sepoltura rimane solo una piccola porzione, per cui risulta difficile stabilire l'esatta tipologia della forma rituale.

#### TOMBA 50

*Tomba a bustum con pozzetto(?)*

Probabilmente la sepoltura era in parte compromessa nella parte superiore, quello rinvenuto era probabilmente solo il pozzetto centrale di forma rettangolare di un *bustum* (cm 52x38x17 di profondità); rinvenuti alcuni frammenti lignei combusti e una moneta non leggibile al centro del pozzetto.

#### TOMBA 51

*Tomba a bustum in anfora*

La sepoltura aveva una fossa di forma rettangolare (cm 100x33x20 di profondità) con pareti molto concottate; all'interno della fossa era stata collocata un'anfora di 'tipo Romagnolo' in orizzontale entro cui erano le ossa e i carboni, che si trovavano anche nella fossa.

#### TOMBA 52

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Nord-Sud dotata di copertura alla cappuccina realizzata con due strati di tegole; anche il fondo era costituito da una

tegola, mentre ai piedi della tomba erano stati sistemati alcuni elementi lapidei; lo scheletro era quello di un infante che presentava un coppo sotto il capo come cuscino.

#### TOMBA 53

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna di ceramica*

La sepoltura aveva utilizzando due contenitori: una brocca in ceramica comune collocata più in basso con funzioni di urna per le ceneri, e un'altra brocca posta capovolta sulla precedente con funzione libatoria e di segnacolo, tuttavia entrambe conservavano ossa anche se in quantitativi diversi, la brocca rivolta verso l'alto aveva numerosi chiodi di chiodi intorno (68) e alcuni frammenti ceramici.

Sul fondo della fossa (?) vi era una moneta di Domiziano.

D/IMP[CAES]DOMIT AVG GERM COS XI , testa laureata a ds

R/SC [...A]VGUSTI, figura stante con cornucopia (?)

La tomba si può datare dal I secolo d.C.

#### TOMBA 54

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, lo scheletro era di subadulto che portava un ciondolo conformato a foglia in ambra sullo sterno, aveva un chiodo ad Est del cranio, forse per la cassa lignea, mentre ad Ovest dei piedi era conservato un vaso fittile (?). Nel riempimento della fossa era contenuta una ceramica.

#### TOMBA 55

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura di piccole dimensioni con orientamento SudEst-NordOvest; lo scheletro apparteneva ad un subadulto, deposto con gli arti superiori

ripiegati sul bacino. Come corredo è stata rinvenuta una moneta non leggibile, rinvenuta sulla colonna vertebrale e un paio di orecchini in oro costituiti da fili chiusi ad anello.

#### TOMBA 56

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Sud Est-NordOvest (dimensioni cm 160x80); lo scheletro era parzialmente in connessione, con il teschio appoggiato su un coppo con funzione di cuscino; gli arti superiori era incrociati sul torace; il rinvenimento di alcuni chiodi in ferro fa ipotizzare la presenza di una cassa in legno.

Accanto alla testa del defunto era un balsamario vitreo; vicino ai piedi, che sembra fossero sovrapposti, era collocato un piattino in madreperla, dall'altro lato vi erano due ollette a pareti sottili, una coppa in terra sigillata italica con bollo in *planta pedis* (forma Dragendorff 31) e il fondo di una brocca in ceramica comune. Nel riempimento della fossa vi era anche un chiodo a capocchia rotonda e convessa con stelo a sezione quadrata in bronzo.

#### TOMBA 57

##### *Tomba a bustum con pozzetto/in anfora (?)*

Sepoltura in fossa di forma subcircolare irregolare con pareti concottate; la fossa aveva una copertura piana costituita da una tegola sotto la quale erano collocate due anfore sistemate una dentro l'altra; dentro le anfore si sono trovate le ossa cremate. E' possibile che le anfore avessero sia funzione libatoria che di segnacolo - la più alta - si di cinerario la più bassa.

## TOMBA 58

### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura è in fossa di forma rettangolare con pareti concottate e copertura alla cappuccina, in corrispondenza del pozzetto; realizzata con tegole di cui una bollata (NER CLAUD PANSIA [ ..., (54-68 d.C.). Il pozzetto era di forma ovoidale e conteneva ossa e carboni, ai lati del limite superiore del pozzetto si sono ritrovati cinque chiodi. Il corredo presentava elementi in bronzo, forse pertinenti ad una cassetta lignea.

La tomba si può datare alla seconda metà I secolo d.C.

## TOMBA 59

### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma allungata con pareti concottate: la struttura si presentava piuttosto compromessa, anche nella parte centrale che corrispondeva al pozzetto in cui sono state recuperate, solo in parte, le ossa cremate.

## TOMBA 60

### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa di forma rettangolare (dimensioni 120x55) con una tegola posta in piano a protezione del pozzetto: questo, di forma ovoidale e poco profondo, conteneva le ossa e i carboni; nel livello superiore della fossa, nell'angolo Nord-Ovest, è stata trovata una coppetta in ceramica (?) fra i numerosi carboni anche piuttosto consistenti.

## TOMBA 61

### *Tomba a cremazione indiretta in urna*

La sepoltura era costituita da una fossa di forma irregolare in cui era inserita un'anfora di 'tipo Romagnolo' capovolta e priva del fondo, e quindi con funzione di segnacolo; l'anfora era inserita sopra un'olla in ceramica da fuoco anch'essa capovolta e senza fondo al cui interno erano le ossa. Il corredo era composto da una lucerna a canale aperto con raffigurazione a rilievo nel disco che riporta una testa di sileno; sul fondo esterno il bollo OCTAVI (lucerna inserita nell'urna insieme alle ossa); rinvenuti sei chiodi intorno all'urna, forse relativi ad una cassetta di cui faceva parte anche un elemento di chiusura. Le ossa cremate erano sparse anche all'esterno dell'urna; rinvenuti balsamari vitrei deformati dal calore. La tomba si può datare alla seconda metà del I secolo d.C.-II secolo d.C.

#### TOMBA 62

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest (dimensioni 170x45), in probabile cassa di legno, considerando il rinvenimento di numerosi chiodi in ferro nel riempimento; lo scheletro era piuttosto sconnesso probabilmente anche per la vicinanza della tomba 63 che sembrava separata dalla 62 tramite un frammento lapideo e un ciottolo; nel riempimento era contenuto anche un balsamario in vetro posto di fianco al busto del defunto. Rinvenuto anche un frammento di lucerna a disco con raffigurata una figura maschile.

#### TOMBA 63

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento NordOvest-SudEst, (dimensioni 180x60); probabilmente la deposizione era in cassa lignea considerando il rinvenimento di sei chiodi. Lo scheletro si presentava un poco sconnesso.



#### TOMBA 64

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura di infante, arti superiori ripiegati sul bacino.

Il corredo era costituito da una moneta (?) collocata sullo sterno.

#### TOMBA 65

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura di cui rimaneva solo il pozzetto centrale con pareti molto concottate.

#### TOMBA 66

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento SudEst-NordOvest; lo scheletro era piuttosto compromesso nella parte superiori relativa al cranio, dove rimaneva un frammento di laterizio che può far pensare alla presenza di un cuscino; gli arti superiori erano ripiegati sul bacino.

#### TOMBA 67

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento Nord-Sud e dimensioni contenute; lo scheletro, probabilmente di subadulto, sembrava avere una posizione leggermente raccolta con braccia sullo sterno e le gambe ripiegate verso il bacino.

#### TOMBA 68

##### *Tomba a bustum in pozzetto*

Sepoltura di piccole dimensioni con copertura alla cappuccina realizzata con tegole collocate nella parte centrale, con coppi posti nei giunti. La fossa era di forma rettangolare con pareti molto concottate. Il pozzetto

aveva pareti oblique e fondo rettangolare stretto e allungato, all'interno vi erano rispettivamente sopra le ossa e sotto i carboni, con alcuni chiodi e frammenti ceramici di un piatto in terra sigillata italica (forma Dragendorff 31). La sepoltura si può datare alla metà del I secolo d.C., inizio del II secolo d.C.

#### TOMBA 69

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Sepoltura in fossa circolare del diametro di cm 70; nella parte superficiale del riempimento vi erano alcuni ciottoli e un frammento di anfora, molti oggetti frammentari furono rinvenuti nell'adiacenza della tomba. Nel corredo si rinvenne una ceramica e un oggetto in ambra.

#### TOMBA 70

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento Ovest-Est, dimensioni 160x45, lo scheletro era in discrete condizione di conservazione con un arto superiore steso e l'altro ripiegato sul torace.

#### TOMBA 71

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con pozzetto centrale compromessa per circa la metà della sua estensione; all'interno erano conservate le ossa cremate, le pareti presentavano terreno concottato.

#### TOMBA 72

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura di piccolo cane deposto entro cassetta lignea con balsamario collocato all'interno come corredo. In base alla forma del balsamario la tomba può essere datata alla prima metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 73

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, dimensioni 200x60 cm; all'interno della fossa erano conservati, sopra lo scheletro, alcuni lacerti della cassa lignea, in particolare fra gli arti inferiori. Lo scheletro aveva gli arti superiori sul bacino.

Il corredo del defunto era costituito da una piccola sfera in bronzo deposta a fianco del piede destro, vicino al piede sinistro vi erano una lamina quadrata di bronzo con un vetro circolare (specchio?) e uno spillone/ago crinale in osso; al polso sinistro il defunto portava un bracciale costituito da dieci vaghi in pasta vitrea di colore nero, decorati a tacche impresse e di forma circolare, e da venti vaghi in lignite di forma cilindrica; sul torace vi era una moneta non leggibile.

La sepoltura è forse databile a partire dalla fine del II secolo d.C.

#### TOMBA 74

##### *Tomba a cremazione indiretta in anforetta (?)*

Anforetta in ceramica di cui rimane il fondo, all'interno del quale si è rinvenuta una moneta non leggibile. Vicino all'anforetta vi era un balsamario (forse però pertinente alla tomba 75).

#### TOMBA 75

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma circolare; nella zona superficiale del riempimento vi erano frammenti di anfore a fondo piano conficcate al

centro che avevano probabilmente in origine funzione di segnacolo. All'interno del pozzetto vi erano le ossa e i carboni; le pareti erano verticali e il fondo concavo.

Il corredo rinvenuto all'interno della fossa era costituito da una lucerna realizzata al tornio con beccuccio ad incudine, fondo piano e ansa a nastro con solcatura, e da un balsamario campaniforme in vetro.

In base agli oggetti la tomba si può datare alla seconda metà del I secolo d.C. o agli inizi del II secolo d.C.

#### TOMBA 76

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest. La fossa conteneva nel riempimento una moneta (?)

#### TOMBA 77

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in cassa lignea, come si deduce dai consistenti residui di assi lignei rinvenuti sul fondo, dimensioni 180x60 circa; lo scheletro era in parte compromesso: il teschio era scivolato sul torace e gli arti inferiori erano scomposti; due monete (di cui una non leggibile), furono rinvenute vicino alla spalla sinistra, e un gancetto in oro formato da una barretta a sezione rettangolare fu trovato vicino all'arto superiore destro.

#### TOMBA 78

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento NordEst-SudOvest, scheletro con arto superiore destro sul bacino e sinistro ripiegato sullo sterno, dimensioni 190x90 cm. Il rinvenimento di sette chiodi in ferro, di cui alcuni ai piedi

e altri in corrispondenza della testa, permette di ipotizzare l'utilizzo di una cassa lignea.

Il riempimento della fossa conteneva una moneta non leggibile collocata all'altezza del femore destro del defunto, e una brocchetta in ceramica comune di forma ovoidale posta fra la scapola e il cranio, alcuni spilloni e una spatola in osso si rinvennero all'altezza dell'arto superiore destro.

#### TOMBA 79

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

Sepoltura con orientamento NordOvest-Sud Est, dimensioni 220x130 cm, superiormente coperta a volta con mattoni, tegole e blocchi in arenaria: come si deduce dall'attacco degli ultimi corsi; nella copertura, che si presentava parzialmente controllata all'interno della tomba, si conservava un tubo fittile di quelli normalmente utilizzati per condutture idriche, qui reimpiegato per le libagioni. All'interno della struttura, in mattoni di recupero, doveva essere probabilmente conservata una cassa in legno testimoniata da quattro chiodi in ferro. Lo scheletro attesta che si trattava di infante di cui si sono conservate poche ossa. Il fondo della cassa aveva una fondazione in pezzame laterizio.

All'interno rinvenuta una moneta non leggibile.

La tomba sembra relativa alla fase tarda della necropoli.

#### TOMBA 80

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma irregolare allungata (cm 260x176, nella parte centrale cm 260x112) con profondità variabile da 30 ai 45 cm; la copertura della cremazione era alla cappuccina in corrispondenza del pozzetto ed era stata realizzata con due tegole. Tra di essa era sistemato il sistema di libagione realizzato con un'anfora. Sotto la copertura erano

conservate, nel fondo del pozzetto, un'alta percentuale di ossa, sedici chiodini – probabilmente per una cassetta – due balsamari campaniformi in vetro, frammenti di pasta vitrea di colore azzurro, blu e turchese e una moneta non leggibile.

#### TOMBA 81

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta*

Sepoltura in fossa di dimensioni consistenti (cm 116x87) all'interno della quale era stata predisposta una cassa rettangolare in pezzame laterizio (misure interne cm 72x50) con il fondo costituito da una tegola. La cassetta aveva una copertura alla cappuccina in tegole, rinvenuta in parte crollata all'interno. Esternamente la cassa era chiusa con calce e pezzame laterizio.

Sul fondo erano collocati i carboni. Rinvenuto un ago in osso con tre fori.

#### TOMBA 82

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era sigillata da un cassone di grandi dimensioni realizzato con conglomerato in ciottoli, arenaria, mattoni e calce, compromesso e mancante su di un lato. La struttura copriva una cremazione con pozzetto centrale in cui erano conservate le ossa e i carboni, rinvenute anche tracce di malacofauna.

Si segnala uno spargimento di oggetti frammentati attorno alla struttura, probabilmente di carattere rituale. Rinvenuti all'interno alcuni chiodi e un balsamario in vetro (?). Fase tarda della necropoli

#### TOMBA 83

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con copertura alla cappuccina in tegole, la fossa sottostante presentava abbondante concotto in particolare lungo il taglio della fossa stessa.

#### TOMBA 84

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura in fossa piuttosto irregolare e compromessa, di cui rimane solo il pozzetto centrale profondo pochi centimetri.

#### TOMBA 85

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna*

Sepoltura in fossa in cui era collocata un'olla in ceramica comune con anse a nastro, con carboni sia all'interno che all'esterno dell'urna.

#### TOMBA 86

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Sepoltura con fossa in cui era inserita un'anfora in corrispondenza del pozzetto, sia come sistema libatorio che come segnacolo; l'anfora fu rinvenuta leggermente spostata rispetto al centro del pozzetto; questo era di forma quadrangolare e le ossa cremate erano disposte intorno e dentro il pozzetto; nel riempimento rimanevano alcuni chiodini, forse relativi ad una cassetta di legno.

#### TOMBA 87

##### *Tomba a bustum con pozzetto (?)*

Sepoltura molto compromessa a causa di interventi successivi; rimangono solo tracce di carboni

#### TOMBA 88

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura, molto compromessa, aveva una copertura realizzata in conglomerato di ciottoli, arenaria e calce, che la sigillata completamente. Sotto la copertura vi era struttura in laterizi all'interno della quale è stata recuperata una moneta parzialmente leggibile; le ossa dovevano essere in un pozzetto che però non è stato intercettato.

La sepoltura fa parte probabilmente della fase tarda della necropoli e trova un confronto strutturale con la tomba 82.

#### TOMBA 89

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura in fossa di forma rettangolare dalle dimensioni contenute (72x58), con copertura alla cappuccina realizzata con tegole in corrispondenza del pozzetto centrale di forma circolare e del diametro di 42 cm. Sotto le tegole di copertura vi era un'olla in ceramica comune con anse a nastro al cui interno vi erano le ossa e i carboni. Rinvenuti numerosi chiodini di piccole dimensioni, a stelo sottile e spesso ripiegato, con capocchia circolare.

La tomba è ritenuta, in base alla stratigrafia, pertinente alla fase più antica della necropoli.

#### TOMBA 90

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest, di cui rimane un residuo della cassa lignea; lo scheletro era molto compromesso, rimane solo un frammento di arto.

#### TOMBA 91

##### *Tomba a bustum con pozzetto*



Sepoltura con presenza di concotto alle pareti e pozzetto centrale con carboni e ossa, complessivamente molto compromessa.

#### TOMBA 92

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura priva di copertura con fossa di forma rettangolare piuttosto regolare, dimensioni 120x55, e con perimetro concottato; la fossa è caratterizzata da una concavità generale che rendeva le pareti convergenti verso il centro. Riempimento costituito da ceneri e carbone.

La sepoltura è forse riferibile alla fase più antica della necropoli.

#### TOMBA 93

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare irregolare, dimensioni 130x55, con pozzetto centrale caratterizzato da un primo approfondimento di forma quadrangolare con carboni, e da un ulteriore sottostante pozzetto conformato a cerchio, in cui erano deposte le ossa. Tracce di concotto nella parte alta del taglio della fossa.

#### TOMBA 94

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

Nella fossa il contenitore anforico era posto in orizzontale con il collo infisso nel terreno. All'interno vi era terra mista a ossa combuste. Frammentata la parte che emergeva dal terreno.

#### TOMBA 95

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa vagamente rettangolare di discrete dimensioni (cm 160x80) in cui era inserito, come sistema libatorio, un tubo fittile del tipo

usato per le condutture idriche, posto esattamente in corrispondenza del pozzetto. Questo, al centro della fossa, aveva forma rettangolare (cm 50x77), e presentava evidenti tracce di concotto.

Nel riempimento, all'esterno del pozzetto, fu rinvenuto il corredo caratterizzato da diversi e numerosi oggetti: un'olletta in ceramica a pareti sottili; vi erano anche oggetti in bronzo: una piastrina di forma quadrata con superficie molto corrosa, uno stelo a sezione circolare terminante a fascia appiattita e ricurva, un manico per situla caratterizzato da una sbarretta a sezione esagonale. Alcuni elementi in bronzo e ferro, fra cui frammenti di catenella, una barretta in lamina e filo, ed infine un elemento di probabile serratura o componenti di una cassetta. Un anellino in bronzo a semplice sezione circolare e uno a sezione circolare con due ingrossamenti.

Diversi anche gli oggetti in osso: quattro piastrine sagomate con profilo seghettato e solcate da incisioni oblique; frammenti forse di un manico per specchio e un altro sottile stelo a sezione circolare. Inoltre aghi crinali in osso semicarbonizzati. Inoltre vi era un anello in ambra di forma ovale con la parte superiore a faccia piana indistinta di forma ovale, tre elementi in lamina d'oro. Faceva parte del corredo una pasta vitrea incolore e semitrasparente di forma emisferica, anche se frammentaria. Infine una moneta di Domiziano

D/IMPCAESDOMITAVGGERM COS [---]C[.]N [....] PP, testa laureata a destra

R/VIRTV[.] AVGVSTI SC, fig. femm. stante a destra, R/, della Virtus Augusti.

La lettura del consolato è incerta, potrebbe essere il XVI, 92 - 94 d.C.

La tomba si data quindi alla fine del I secolo, inizi del II secolo.

## TOMBA 96

### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa di forma rettangolare e presentava una copertura piana in tegole; al di sotto era un restringimento che costituiva il pozzetto di forma circolare irregolare con pareti concottate. All'interno del primo approfondimento è stato ritrovato: un chiodo, una moneta non leggibile, alcuni frammenti ceramici, una placchetta di forma romboidale e rettangolare con alcuni pezzi forse cilindrici decorazioni a occhi di dado, infine un piccolo frammento d'oro.

## TOMBA 97

### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta (??)*

La sepoltura era caratterizzata dalla copertura in mattoni, conservatasi solo in parte; la fossa era di forma rettangolare ed aveva una struttura in laterizi su due lati che costituivano la cassetta (dimensione 110x150 cm), all'interno vi erano le ossa combuste. Poi sotto la cassetta vi era il pozzetto. Del corredo si è rinvenuta una moneta.

## TOMBA 98

### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura in fossa con copertura piana costituita da una tegola forata, forse per l'alloggiamento di un sistema libatorio; la fossa aveva una dimensione di cm 100x68 e consistente concotto alle pareti; il pozzetto centrale (cm 53x30) presentava una concentrazione di ossa e carboni e vi erano state deposte anche una moneta e una lucerna a disco.

## TOMBA 99

### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

La sepoltura aveva un tubo in piombo probabilmente adibito alle funzioni libatorie, inserito in una copertura alla cappuccina in tegole, fra cui una con bollo TI.PAN...in rilievo entro cartiglio rettangolare e una TI.PANSIANA in rilievo entro cartiglio rettangolare in incavo e coppi posti a protezione del tubo. Sotto, nel pozzetto, vi erano le ossa combuste.

#### TOMBA 100

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa a pianta rettangolare; al centro era ricavato un pozzetto entro il quale era collocata una cassetta in tegole per le ceneri; una delle tegole riportava il bollo EVARISTI in incavo. La copertura piana della cassetta era ottenuta sfruttando una tegola forata da camino, che in questo modo fungeva da sistema libatorio, all'interno del quale era inserita un'anfora di 'tipo Romagnolo' priva del fondo e posta capovolta. Le pareti si presentavano molto concottate anche nel pozzetto.

La sepoltura si può datare al II secolo

#### TOMBA 101

##### *Tomba a cremazione o base per mensa (?)*

E' stato assegnato un numero di tomba ad una struttura che forse non era una sepoltura, il rinvenimento ha interessato una stele di cm 35x31x4 di spessore, trovata reimpiegata in orizzontale sopra una struttura laterizia (?) quadrangolare; la stele, con la parte iscritta rivolta verso l'alto, potrebbe essere stata utilizzata come base per le offerte durante i riti funerari, come potrebbero attestare anche le ossa combuste rinvenute al di sopra della stele stessa. Il testo della stele:

...CONIUGI

BENMERENTI

## EPAPHRODITUS

Potrebbe essere relativa ad una delle fasi più tarde della necropoli.

### TOMBA 102

*Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura, di forma irregolare quadrangolare di discrete dimensioni, aveva una copertura piana in tegole ed era dotata di un sistema libatorio ottenuto utilizzando un'anfora priva del fondo posta capovolta, con la bocca in corrispondenza della copertura. Nella parte alta del pozzetto, di forma rettangolare, erano contenute le ossa e le ceneri con consistenti carboni e frammenti di legno. Presenza di chiodi, forse per una cassettona lignea, rinvenuti attorno al taglio della fossa e in corrispondenza delle ossa combuste.

### TOMBA 103

*Tomba a bustum con pozzetto (?)*

La sepoltura era molto compromessa e restano solo alcuni carboni e ossa; in adiacenza anche alcuni frammenti di tegole forse della copertura.

### TOMBA 104

*Tomba a cremazione indiretta in urna (o bustum?)*

Sepoltura con fossa di forma irregolare allungata con tracce di concotto nel perimetro; al centro è stata rinvenuta un'olla monoansata con bocca verso l'alto che costituiva il sistema libatorio; all'interno erano conservati alcuni frammenti ceramici, le ossa erano concentrate all'interno e all'esterno dell'urna (l'olla fungeva da segnacolo e anche da contenitore delle ossa?? Cfr tomba 89)

#### TOMBA 105

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura in fossa di forma irregolare molto compromessa, si è notata la presenza di concotto molto intenso all'interno del pozzetto insieme alle ossa.

#### TOMBA 106

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura sembra una cremazione diretta per la forte presenza di concotto alle pareti, anche se le dimensioni della fossa, di forma irregolare, sono contenute; al centro vi era un pozzetto di forma circolare nel cui riempimento sono stati recuperati frammenti ceramici, balsamari in vetro fusi dal calore e una lucerna a volute con decorazione nel disco con un cane che azzanna un cinghiale in corsa.

#### TOMBA 107

##### *Tomba a bustum?, tomba a cremazione indiretta (?)*

La sepoltura era in fossa di forma rettangolare molto incisa e compromessa dalle sepolture successive; nella porzione rimasta della fossa erano le ossa, rinvenute poche tracce di concotto.

#### TOMBA 108

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura a pianta rettangolare irregolare: su un lato della fossa si è rinvenuto il fondo di un'anfora forse pertinente ad un segnacolo; il pozzetto, con forma ovoidale, conteneva le ossa e i carboni. Probabile presenza di una cassetta con serratura all'interno del pozzetto di cui si sono rinvenuti elementi in bronzo (un chiavistello; un gancio; un

elemento circolare con snodo; una limetta; trentadue elementi di catenella), un elemento in ferro e un ago crinale in osso.

#### TOMBA 109

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta*

La sepoltura aveva una fossa di modeste dimensioni (68x45) con copertura alla cappuccina costituita da tegole poste a tetto e poi sigillanti i lati corti. All'interno della cassetta vi erano le ossa combuste con pochi carboni e argilla; anche il fondo della cassetta era costituito da una tegola legata ad un mattone posto in verticale. Una delle tegole utilizzate era bollata SOLONAS. La tomba si può datare al I secolo d.C.

#### TOMBA 110

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare, dimensioni 120x80, all'interno della quale era conficcata un'anfora (Dressel 2/4) come sistema libatorio posta rovesciata con la bocca verso il basso.

All'interno vi era un pozzetto di forma rettangolare che conteneva i carboni e un ulteriore approfondimento di forma circolare irregolare in cui vi erano le ossa. Il corredo era costituito da frammenti lavorati di osso e da numerosi frammenti di un coperchio in ceramica comune grezza rinvenuto all'interno dell'anfora.

In base all'anfora la tomba si può datare al I secolo.

#### TOMBA 111

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura in fossa di forma rettangolare, dimensioni 120x70, con copertura alla cappuccina in tegole poste in corrispondenza del pozzetto e

a chiusura dei lati corti: la tomba era dotata di un sistema libatorio ottenuto utilizzando un'anfora priva del fondo e posta capovolta. Rinvenuti all'interno del pozzetto, oltre ai carboni e alle ossa combuste, cinque chiodi grandi e tre piccoli, un elemento per un chiavistello, forse di una cassetta, e un balsamario vitreo campaniforme.

#### TOMBA 112

##### *Tomba a bustum in pozzetto*

La sepoltura era piuttosto compromessa e di questa rimaneva solo la parte inferiore relativa al pozzetto con i carboni e tracce di concotto.

#### TOMBA 113

##### *Tomba a bustum in pozzetto*

La sepoltura era piuttosto compromessa: rimaneva solo il pozzetto centrale con le ossa e i carboni. Tracce di concotto alle pareti.

#### TOMBA 114

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest; il rinvenimento di tredici chiodi nel riempimento potrebbe essere relativo alla cassa in legno. Lo scheletro presentava un arto superiore lungo il corpo e l'altro piegato sul bacino. Del corredo sono state rinvenute due monete: una in prossimità delle costole e una dell'arto superiore sinistro (una di Settimio Severo):

1. D/testa a destra con tenia - CAES.L.SEPT.SEV PER

1. R/figura stante a sinistra ...COS

2. D/testa radiata a destra

2. R/ figura in corsa a sinistra

La tomba si può datare al I-II secolo



## TOMBA 115

### *Tomba cremazione indiretta in cassa di muratura (?)*

Sepoltura con cassa di notevoli dimensioni (circa 200x110 cm) realizzata in mattoni con calce; sul fondo della struttura sono state rinvenute le ossa combuste e molti carboni, è ipotizzabile che avesse una volta come copertura, di cui però non rimane traccia. All'interno del riempimento furono rinvenuti lacerti di legno carbonizzati, chiodi di grandi dimensioni nell'angolo Est e di piccole dimensioni verso Nord.

Del corredo faceva parte una moneta di difficile lettura.

## TOMBA 116

### *Tomba a bustum con cassetta*

Sepoltura in fossa di forma rettangolare (dimensioni cm 100x70 cm) e pozzetto centrale quadrangolare in cui era inserita una cassetta foderata da otto mattoni posti in verticale e con una tegola che fungeva da copertura; all'interno della cassetta erano conservate le ossa combuste.

Sopra la copertura era collocata un'anfora capovolta la cui bocca terminava in corrispondenza di un foro praticato al centro della tegola di copertura, come sistema libatorio.

Una moneta non leggibile è stata recuperata fra i mattoni della cassetta e il pozzetto.

## TOMBA 117

### *Tomba a bustum con cassetta*

Sepoltura in fossa di forma rettangolare delle dimensioni simili alla precedente; al centro della quale vi era un pozzetto in cui era inserita una cassetta in laterizi; in corrispondenza della cassetta, in superficie, vi era un'anfora capovolta e frammentata la cui bocca terminava in corrispondenza di un foro praticato al centro della tegola di copertura della

cassetta e costituiva il sistema libatorio. La cassetta era foderata da quattro mattoni posti in verticale, al cui interno erano conservate le ossa combuste.

#### TOMBA 118

##### *Tomba a bustum con cassetta*

Sepoltura in fossa rettangolare (dimensioni cm 110x60) con pozzetto centrale contenente una cassetta in laterizi. Un'anfora italica con il fondo reseccato, con funzione libatoria, sporgeva in superficie di circa 30 cm, il puntale dell'anfora terminava in corrispondenza di un foro praticato al centro di una tegola che fungeva da copertura; il laterizio, posto in orizzontale, copriva un pozzetto foderato da tegole poste in verticale, il fondo del pozzetto era concavo e arrossato dal fuoco, vi erano conservate le ossa combuste, alcuni blocchi di concotto, rari carboni e il fondo di una coppetta a pareti sottili, due balsamari e una moneta non leggibile, un balsamario è stato rinvenuto anche all'esterno.

In base agli oggetti del corredo la tomba si può datare al II secolo d.C.

#### TOMBA 119

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura in fossa di forma rettangolare, dimensioni 150x80 cm, dotata di sistema libatorio, ottenuto con un'anfora priva del fondo capovolta e posta su di una tegola orizzontale; all'interno della fossa vi era molto carbone e resti di travi carbonizzate; mentre all'interno del pozzetto, di forma ovoidale, vi erano le ossa combuste e i carboni.

Del corredo rimanevano due ollette a pareti sottili con decorazione ad impressione rinvenute al di fuori del pozzetto centrale.

## TOMBA 120

### *Tomba a bustum in cassetta (?)*

Sepoltura in fossa di forma rettangolare irregolare, dimensioni 150x70 cm, con copertura piana in tegole, dotata di sistema libatorio ottenuto utilizzando un'anfora priva del fondo collocata sul lato Nord-Ovest della fossa. Al centro vi era un pozzetto centrale, di forma circolare, in cui erano inseriti alcuni laterizi e dove erano le ossa combuste.

Rinvenuta una moneta non leggibile

## TOMBA 121

### *Tomba a bustum con cassetta pozzetto (?)*

Sepoltura con fossa rettangolare, dimensioni 1600x70 cm; nella porzione superiore era inserito un contenitore a sua volta collocato in un altro contenitore ceramico introdotto nel foro di una tegola che alloggiava il sistema libatorio. Il laterizio copriva un pozzetto foderato da mattoni posto in verticale, in cui erano conservate le ossa combuste.

## TOMBA 122

### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est Ovest, misure 200x60 cm, di cui restano tracce della cassa di legno. Lo scheletro era in discreto stato di conservazione ed aveva gli arti superiori incrociati sul bacino. Il riempimento conteneva una moneta che si trovava sotto l'arto destro, all'altezza del bacino.

## TOMBA 123

### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest con tracce della cassa lignea e di alcuni chiodi. Lo scheletro si presentava molto compromesso.

La sepoltura conteneva un balsamario in vetro, un oggetto configurato ad animale in ambra (forse un leone) e un anello in ambra rinvenuto in corrispondenza dell'arto inferiore sinistro.

#### TOMBA 124

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest, dimensioni 190x50. All'interno della fossa è stato rinvenuto lo scheletro in buona connessione con il capo adagiato su di mattone utilizzato come cuscino, individuato anche un sottile strato di calce all'interno. Gli arti superiori erano incrociati sul torace. Rinvenuto un elemento in bronzo vicino al cranio.

#### TOMBA 125

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SusEst-NordOvest dimensioni 240x80 cm, con chiodi rinvenuti vicino al cranio probabilmente utilizzati per la cassa di legno. Lo scheletro aveva la mano destra appoggiato all'avambraccio sinistro. In fondo alla fossa, nelle vicinanze dei piedi, erano conservate un'olletta a pareti sottili molto frammentata e una coppa in terra sigillata orientale. Nel riempimento è stato rinvenuto un frammento di orlo di incensiere.

#### TOMBA 126

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

La fossa era di dimensioni molto contenute, all'interno erano conservati i carboni del rogo, le ossa alcuni chiodi. Non è facile comprendere se si tratta di un pozzetto integro o di uno residuale pertinente ad un più vasto *bustum*.

#### TOMBA 127

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La fossa era di modeste dimensioni e di forma quadrangolare con spargimento di carboni debordante, si è notata la presenza di concotto oltre che di ossa e di ceneri.

#### TOMBA 128

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest, dimensioni 170x60 cm; rimangono tracce della cassa lignea, mentre lo scheletro si presentava molto compromesso, rimanevano solo parte degli arti inferiori.

#### TOMBA 129

*La tomba si identifica con la n. 97*

#### TOMBA 130

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

La fossa, di dimensioni contenute, aveva al suo interno ossa e carboni e poche tracce di terreno concotto, mentre sono state riportate in luce alcuni chiodi

All'interno del riempimento nel pozzetto, sono state ritrovate dodici lamine in oro di forma romboidale e una placca in osso; alcuni balsamari fusi dal calore sono stati rinvenuti attorno al pozzetto.

#### TOMBA 131

##### *Tomba a inumazione*

Sepoltura in cassa di muratura, dimensioni 260x90, la cui copertura, forse alla cappuccina, realizzata con tegole, era collassata verso l'interno; lo scheletro era molto compromesso e rimanevano solo poche ossa. Nella

cassa erano state utilizzate diverse tegole bollate: una con bollo CINNIANA, una con bollo [... VRR]ANI, un'ulteriore con bollo C(AI) TV [LLI ATISIANI F/FAESONIA], una bollata SOL [ONAS] e infine un bollo [ C ] CEIONI MA [ XI ].

Del corredo rimaneva un sottile anello d'oro realizzato con due fili intrecciati e chiusi a spirale ai lati, per il fissaggio di una perla.

In base ai bolli laterizi la sepoltura è databile al I secolo.

#### TOMBA 132

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura, dimensioni 220x240 cm, era sigillata da un consistente conglomerato realizzato in ciottoli, arenaria e calce; la copertura era dotata di sistema libatorio ottenuto con un'anfora con anse a doppio bastoncino e suddipinture in rosso, priva del fondo e posta capovolta sul conglomerato. Dentro questo strato sigillante la tomba aveva un'ulteriore copertura alla cappuccina, ottenuta con quattro tegole che proteggevano un'urna con le ossa combuste: era stata usata una brocca in ceramica comune che risultava inserita in un approfondimento della fossa; l'intera fossa presentava pareti arrossate dal fuoco, tranne nel pozzetto centrale.

#### TOMBA 133

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudEst-NordOvest, dimensioni 200x50, scheletro in connessione con arti superiori lungo i fianchi. Rinvenuti nel riempimento frammenti ceramici sparsi.

#### TOMBA 134

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma quadrangolare, di circa un metro di lato, con al centro un pozzetto circolare in corrispondenza del quale vi era un tubo in piombo per libagioni, realizzato con due dischi: uno alla sommità e uno alla base. Le ossa combuste e i carboni erano all'interno del pozzetto che presentava pareti concottate.

#### TOMBA 135

##### *Tomba ad inumazione multipla*

Probabilmente la sepoltura, con orientamento NordEst-SudOvest, era stata in origine una cassa in muratura - rinvenuta quasi completamente spoliata - di cui rimaneva un muretto sul lato costituito da mattoni sesquipedali. All'interno erano stati deposti in successione cinque scheletri.

Si tratta probabilmente di una sepoltura della fase tarda della necropoli.

#### TOMBA 136

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

L'urna era un'anfora a fondo piatto e conteneva all'interno ossa e ceneri; al momento del rinvenimento era mancante della porzione superiore.

#### TOMBA 137

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest realizzata in una cassa di laterizi mancante del fondo (?).

#### TOMBA 138

##### *Tomba a bustum in cassetta*

La sepoltura aveva utilizzato una cassetta di tegole con copertura piana per la raccolta delle ossa dopo la cremazione; un tubo fittile per le

libagioni era stato predisposto sulla copertura insieme a molti ciottoli anche di notevoli dimensioni disposti intorno alla fossa.

#### TOMBA 139

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassa di muratura (?)*

La sepoltura, in cassa di mattoni delle dimensioni esterne di cm 272x136, era dotata di una copertura in sesquipedali legati con calce e posti in orizzontale, sulla copertura era stato praticato un foro per le libagioni; sotto i mattoni era un consistente strato di conglomerato con calce, pezzame laterizio e ciottoli che sigillava una cassa con ulteriore copertura predisposta però alla cappuccina. All'interno la cassa era in mattoni integri, mentre l'esterno era tamponato con pezzame di laterizi. Le poche ossa combuste rinvenute erano deposte sui mattoni che presentavano una traccia di concotto, rinvenuti alcuni chiodi fra i carboni. Si può ipotizzare che fosse stata fatta qui la cremazione direttamente sulla cassa.

Sul riempimento superiore della prima copertura si è rinvenuta una moneta di Gordiano (238 d.C.), all'interno un frammento di coppa in terra sigillata italica.

La sepoltura è relativa alla fase tarda della necropoli.

#### TOMBA 140

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era probabilmente in fossa semplice e aveva un orientamento NordOvest-SudEst. Si tratta probabilmente dello scheletro di un subadulto rinvenuto in cattivo stato di conservazione con l'arto superiore destro ripiegato sul torace.

#### TOMBA 141

##### *Tomba a bustum con pozzetto*



La sepoltura aveva una fossa di forma circolare, che in parte andava sotto il limite di scavo, con copertura alla cappuccina in tegole; al centro della fossa vi era un pozzetto, anch'esso circolare, per le ceneri e le ossa combuste.

#### TOMBA 142

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa semplice con orientamento SudEst-NordOvest, dimensioni 220x80 cm. Lo scheletro è in connessione con arti superiori incrociati sul bacino.

Il rinvenuto di un solo chiodo in prossimità del cranio potrebbe non essere relativo ad una eventuale cassa lignea ma ad una qualche forma di rituale.

#### TOMBA 143

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa semplice con orientamento SudEst-NordOvest, dimensioni 200x60 cm. Lo scheletro è in connessione con arti superiori lungo i fianchi.

#### TOMBA 144

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento SudEst-NordOvest, dimensioni 90x50 cm, probabile dotata di una cassa in legno vista la presenza di chiodi posti in corrispondenza dei piedi e del capo. Lo scheletro era molto compromesso rimangono solo parte degli arti.

Del corredo rimanevano due anelli in bronzo all'altezza della mano sinistra.

#### TOMBA 145

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura molto compromessa di cui rimane solo il pozzetto centrale con le pareti molto concottate; all'interno oltre ai carboni anche una moneta imperiale:

D/DIVVS AVGVSTVS [...] testa dell'imperatore a sinistra

R/illeggibile

#### TOMBA 146

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura molto compromessa di cui rimane solo parte del pozzetto centrale.

#### TOMBA 147

##### *Tomba a bustum con anfora*

Sepoltura con fossa di forma circolare entro la quale era stata introdotta una brocca in ceramica comune resecata nella parte superiore; all'interno dell'urna vi erano deposte le ceneri, che si trovavano anche al di fuori del contenitore, insieme ad una moneta non leggibile. L'approfondimento centrale aveva le pareti molto concottate.

#### TOMBA 148

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare con al centro un pozzetto circolare molto regolare dotato di una copertura in tegole; sopra la copertura, in corrispondenza del pozzetto, era inserita un'anfora priva del fondo e capovolta, con funzione libatoria. All'interno del pozzetto vi erano i carboni e le ossa combuste. Due monete provengono dalla tomba:

una posta sopra la copertura e una nel pozzetto, una non è leggibile, l'altra ha la seguente legenda:

D/IMP.CAES.NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P.M. testa laureata (?) a sinistra

R/TR. POT.COS IIII P.P. S.C. figura non identificabile

La sepoltura può quindi essere databile, in base alla moneta di Traiano, all'inizio del II secolo d.C.

#### TOMBA 149

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura aveva un orientamento NordEst-SudOvest, rimanevano solo gli arti inferiori a causa del limite di scavo.

#### TOMBA 150

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa rettangolare, dimensioni 160x90 cm circa, con pozzetto centrale rettangolare regolare; le pareti della fossa erano molto concottate anche nel pozzetto, all'interno di questo erano conservate le ossa e una moneta non leggibile, più in basso nel pozzetto molti carboni. Nel riempimento superiore della fossa erano rimasti molti legni carbonizzati del rogo.

Intorno e sopra al pozzetto si sono rinvenuti diversi oggetti del corredo: un chiodo in bronzo, un piccolo piatto in ceramica comune, una coppetta a pareti sottili con decorazione a gocce; due coppe in terra sigillata italica con sul fondo tracce di bollo in *planta pedis* non leggibili, un balsamario in vetro fuso dal calore, una placca in bronzo; oggetti in osso: un anello e un manico, oggetti in bronzo: un manico; un punteruolo (?) e diciassette lamine. Rinvenuti molti chiodi in ferro sparsi su tutta la tomba.

La sepoltura si riferisce alla fase più antica della necropoli.

### TOMBA 151

#### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento NordEst-SudOvest, forse in semplice fossa. Lo scheletro era mancante del cranio, conservava una moneta non leggibile sul torace.

### TOMBA 152

#### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare, dimensioni 140x100 cm, con al centro un collo d'anfora rovesciato posto come sistema libatorio, l'anfora era in corrispondenza di un pozzetto centrale di forma rettangolare in cui erano conservate le ossa e i carboni, e in cui si è trovata una moneta di Vespasiano

D/[IMP CA]ES VESP AVG [P]M [...] COS VIII testa a destra

R/[VICTORIA] AVGVST [...] SC figura alata a destra

Fra il corredo era anche un manico in bronzo e un vasetto in ceramica comune. La sepoltura si data, in base alla moneta, alla fine del I secolo d.C.

### TOMBA 153

#### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con pozzetto centrale e copertura tipo cappuccina. Non è stata scavata.

### TOMBA 154

#### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura è costituita da un'anfora a fondo piatto di 'tipo gallico', all'interno oltre alle ossa vi era una moneta imperiale non leggibile. Sono stati rinvenuti anche otto chiodini.

#### TOMBA 155

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa di forma rettangolare, dimensioni 200x80 cm, con un doppio approfondimento: uno superiore nel cui riempimento vi erano resti di legni carbonizzati, ed uno inferiore centrale, di forma rettangolare regolare, con le ossa combuste. La copertura, in corrispondenza del pozzetto, era alla cappuccina realizzata con due tegole accostate; erano stati predisposti superiormente anche con tubo in piombo per le libagioni e un'anfora rinvenuta frammentaria utilizzata come segnacolo.

Nel riempimento vi erano anche frammenti di osso, chiodi in ferro, e materiali in bronzo per una cassetina e per il suo contenuto (un chiavistello a cinque fori, una verghetta, tre pinze, undici placchette, venti elementi di catenella).

#### TOMBA 156

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura molto compromessa; scheletro di cui rimane l'arto superiore destro ripiegato sul torace.

#### TOMBA 157

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

La sepoltura evidenziava un pozzetto di forma rettangolare con al centro un elemento circolare, del quale rimaneva solo una traccia di calcare (qualcosa si trattava di materiale deperibile); all'interno del contenitore vi erano le ossa combuste frammiste a terreno argilloso.

#### TOMBA 158

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa di grandi dimensioni (cm 240x140) e una copertura alla cappuccina costituita da due tegole affiancate in corrispondenza del pozzetto centrale; evidenziato molto concotto sul fondo della fossa. Il pozzetto aveva forma rettangolare e conteneva abbondanti ossa e carboni.

Rinvenuta una lunga asta sottile terminante a foglia formata da due lamine sovrapposte, frammenti ceramici, oltre a reperti faunistici e un frammento di conchiglia *pecten*.

#### TOMBA 159

*Tomba a cremazione indiretta in cassetta*

La sepoltura era molto compromessa, la cassetta era probabilmente di tegole e di questa rimaneva il fondo con poche ossa cremate.

#### TOMBA 160

*Tomba a cremazione indirette in anfora*

Il contenitore era posto in verticale con il puntale verso l'alto, risultava mancante della parte superiore.

#### TOMBA 161

*Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura era costituita da un'anfora posta in verticale resecata nella parte superiore. All'interno vi erano i carboni e le ossa.

#### TOMBA 162

*Tomba a cremazione indiretta*

La sepoltura era molto compromessa e risultava difficile comprendere il tipo di rito utilizzato.

#### TOMBA 163

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura molto compromessa; rimaneva la parte superiore dello scheletro che aveva gli arti incrociati sul torace; sul lato destro, all'altezza del braccio, vi era una lucerna a volute con disco concavo decorato con figura di altare o tripode acceso.

#### TOMBA 164

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento NordOvest-SudEst, molto compromessa; dello scheletro rimaneva solo parte del torace, con una moneta rinvenuta in corrispondenza della spina dorsale. Alcuni ciottoli erano forse relativi ad un rialzamento per il cranio del defunto.

#### TOMBA 165

*Manca la scheda, i disegni di scavo indicano una fossa di forma rettangolare senza altre indicazioni.*

#### TOMBA 166

##### *Tomba ad inumazione*

Rinvenuta una porzione del cranio del defunto.

#### TOMBA 167

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa, senza alcuna indicazione

#### TOMBA 168

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in cassa di muratura, misure 240x110, realizzata con mattoni sesquipedali e con orientamento Nord-Sud; la sua copertura era stata

realizzata con pezzame laterizio; l'interno era costruito con mattoni. Per il tipo di copertura la tomba sembra assimilabile alla 131.

Sepoltura relativa alla fase tarda della necropoli.

*Inesistenti le tombe dal 169 al 179 (cesura dello scavo fra 1996 e 1998)*

#### TOMBA 180

*Tomba a bustum con urna*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare segnalata in superficie da un'anfora posta capovolta senza il fondo, inserita a sua volta in un altro contenitore - un'urna forse ricavata da una brocca in ceramica comune - posto in profondità all'interno del pozzetto centrale della cremazione; all'interno del pozzetto con pareti concottate vi erano le ceneri e le ossa cremate.

Il corredo era costituito da un vago in vetro verde con struttura costolata e da una lucerna frammentaria di cui rimaneva il disco raffigurante un delfino.

#### TOMBA 181

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

La sepoltura era segnalata in superficie da un'anfora capovolta senza il fondo perché resecato; l'anfora era inserita ed era adagiata su una tegola di fondo che ricopriva le ossa e i carboni.

Del corredo rimaneva una lamina in bronzo.

#### TOMBA 182

*Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura era costituita da un'anfora resecata nella porzione superiore, all'interno erano contenute le ossa cremate



### TOMBA 183

#### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura in fossa presentava alcuni chiodi forse relativi alla cassa lignea. Lo scheletro era in discreto stato di conservazione ed aveva l'arto superiore destro ripiegato sul tronco; gli arti inferiori erano leggermente flessi. Orientamento indicativamente Nord-Sud.

### TOMBA 184

#### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

La fossa, di forma irregolare, aveva un pozzetto in cui erano conservate le ceneri, numerosi frammenti in ceramica comune e un frammento del disco di una lucerna.

### TOMBA 185

#### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura era costituita da un'anfora con fondo piatto, all'interno della quale erano le ossa cremate e le ceneri, che furono rinvenute anche all'esterno del contenitore. Si notarono diversi materiali sparsi attorno all'anfora forse relativi ai rituali funerari.

### TOMBA 186

#### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era di forma quadrangolare piuttosto regolare, lato di circa 60 cm, con un pozzetto centrale anch'esso quadrato. Nella fossa vi era una lucerna a volute con disco decorato da due foglie a cuore incrociate, mentre sul fondo del pozzetto è stato recuperato un piatto molto frammentato in terra sigillata italica insieme ai carboni e ai resti del concotto per la cremazione.

#### TOMBA 187

##### *Tomba a bustum con urna lapidea*

La sepoltura di forma rettangolare aveva nella parte superiore un'anfora frammentata come segnacolo o sistema di libagioni. Al centro della fossa, nel fondo del pozzetto, si è effettuato il rinvenimento di un'urna in materiale lapideo con corpo ovoidale ancora perfettamente sigillata, accanto all'urna un calice in vetro fuso, una lamina in oro e una placca in bronzo furono rinvenuti fra le ossa combuste.

#### TOMBA 188

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa di forma rettangolare irregolare (orientamento Nord-Sud?), nella parte superiore vi era un tubo in piombo utilizzato per le libagioni oltre a frammenti di legno combusto; al centro della fossa era localizzato un pozzetto rettangolare con moltissimi carboni posti soprattutto sul fondo, fu rinvenuta una lucerna a canale aperto con bollo AGILIS / F.

#### TOMBA 189

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa di forma rettangolare (orientamento Nord-Sud?), con pozzetto centrale anch'esso rettangolare, le cui pareti erano molto concottate e contenevano sul fondo le ceneri, i carboni e le ossa. Rinvenuto un anello in bronzo con castone (maschile?), due ollette monoansate in ceramica a pareti sottili molto frammentate, ma parzialmente ricomponibile, e un balsamario in vetro.

#### TOMBA 190

##### *Numero non utilizzato*

#### TOMBA 191

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare con angoli smussati, dimensioni 180x85, al centro un pozzetto di forma circolare con molti carboni e ossa particolarmente concentrati; rinvenute, al di fuori del pozzetto, 112 piccole borchie in bronzo, nel riempimento della fossa anche un balsamario in vetro.

#### TOMBA 192

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

Della sepoltura, piuttosto compromessa, rimane solo una porzione del pozzetto con all'interno ceneri e ossa, le pareti erano parzialmente concottate, il che fa supporre che la tomba fosse un *bustum*.

#### TOMBA 193

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

Mancano altri dati per una migliore interpretazione.

#### TOMBA 194

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassa di muratura (?)*

La sepoltura era stata realizzata con pezzame laterizio legato da calce e coperto da frammenti laterizi e ciottoli; all'interno della cassa vi erano le ceneri e il carbone adagiate su di un letto di laterizi. Dimensioni circa 180x75.

#### TOMBA 195

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa di forma rettangolare, dimensioni circa 180x70, con pozzetto centrale di forma ovoidale, in cui era sistemata

un'anfora con fondo piano con funzione libatoria, ricalzata da una serie di ciottoli collocati intorno; nella zona Nord della fossa si erano conservate fibre carboniose connesse ad un chiodo ad L, forse del *ferculum*. Le ceneri e il carbone erano contenute nel pozzetto centrale di forma rettangolare regolare; verso Ovest concentrazione di piccole borchie in ferro.

Rinvenuto un piatto in terra sigillata italica databile al I-II secolo.

#### TOMBA 196

##### *Tomba a bustum in anfora*

La sepoltura era una fossa di forma rettangolare al centro della quale era inserita un'anfora resecata nel fondo e posta capovolta su di un altro contenitore a fondo piatto che fungeva da urna cineraria; questa era collocata in un pozzetto centrale di forma quadrangolare dove oltre all'urna erano concentrate ulteriori ceneri, ossa, carboni e resti di concotto. Del corredo si era rinvenuto il fondo di un balsamario

#### TOMBA 197

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era in cassa di muratura con orientamento Nord-Su (?); la copertura era costituita da laterizi integri e da pezzame. Lo scheletro, all'interno della cassa, era deposto su un piano di posa in calce con il cranio appoggiato ad uno dei due rialzamenti in muratura.

Facevano parte del corredo uno specchio in argento posto vicino al cranio, un anello d'oro con perla e un fuso in ambra e bronzo, alcuni aghi crinali furono recuperati nel riempimento della tomba.

Rinvenuto un mattone bollato TI CLAUD PANSI.

*Mancano le tombe dal 198 al 199 e la 201*

## TOMBA 200

### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa rettangolare con pozzetto coperto da due tegole alla cappuccina, il pozzetto aveva forma circolare con fondo piatto e al suo interno erano raccolte le ossa e le ceneri. Furono rinvenuti chiodini di ferro e un oggetto forse interpretabile come il perno di un *ferculum*. Una tegola era bollata CAI CAVARI PRIS(CI) PL... PLANTI (O PLANTIONI) (TEGULA) SOL(ONAS), bollo riferibile a *Publi et Luci Plantiorum* La sepoltura si può datare al I secolo

## TOMBA 202

### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con copertura composta da cinque tegole poste in piano. Del corredo furono rinvenute due balsamari di vetro in corrispondenza dell'arto inferiore destra.

## TOMBA 203

### *Tomba a bustum*

La sepoltura è stata vista solo in sezione e non scavata, aveva probabilmente una copertura in laterizi.

## B.2 CESENA

### Accenni storici

Il territorio corrispondente all'antica *Aemilia* fu romanizzato seguendo un progetto storico articolato a tappe. Dopo la fondazione della colonia di *Ariminum* nel 268 a.C., e la conquista della parte più orientale della regione, e dopo la fondazione delle colonie di *Placentia* e *Cremona* (Piacenza e Cremona, 218 a.C.), una volta conclusasi la seconda guerra punica, lo stato romano riprese con determinazione il progetto di annessione di tutto il territorio regionale (inizio del II secolo a.C.). L'insediamento romano raggiunse, durante i primi secoli dell'impero, la sua massima espansione ed una consistente floridezza economica. Oltre alla fondazione di nuove città la progettualità di Roma investiva anche i territori annessi ai centri urbani, secondo un criterio di sfruttamento agricolo inteso come principale elemento di sussistenza e ricchezza delle popolazioni<sup>366</sup>.

Nel territorio riminese e cesenate fu attuata una politica di suddivisione centuriale che adottava un criterio organizzativo astronomico: secondo un orientamento degli assi con direzione Nord-Sud (i *kardines*) intersecati a quelli con direzione Est Ovest (i *decumani*); in questo modo era garantita una divisione del territorio funzionale all'appoderamento e alla distribuzione degli appezzamenti agricoli. Tale orientamento era definito dagli antichi *secundum coelum*, ed è generalmente ritenuto più antico rispetto a quello realizzato utilizzando infrastrutture come, ad

---

<sup>366</sup> Sul tema della centuriazione cesenate sono numerosissimi i contributi di carattere storico e archeologico; di recente è stato edito un lavoro sulla centuriazione e sulle sue potenzialità territoriali dal titolo *Antichi Paesaggi. Una proposta di valorizzazione della centuriazione romana in Emilia-Romagna*, Bologna 2009, a cura di Fiamma Lenzi, con scritti di Giovanna Montevocchi e Claudio Negrelli. Nel volume è stata fatta una disamina delle problematiche connesse alla centuriazione dell'Italia settentrionale e di Cesena in particolare a cui si rinvia anche per la bibliografia sull'argomento.

esempio, la via Emilia o la via del Confine nel territorio cervese, definito *secundum naturam*.

Alcuni studiosi sostengono che il sistema centuriale riminese - cesenate avrebbe avuto sostanzialmente una realizzazione unitaria, avvenuta però a partire dal cesenate, territorio che, per la sua maggiore ampiezza, avrebbe garantito un migliore approccio di tipo tecnico-progettuale. Altri hanno invece sottolineato la possibile gradualità dell'intervento: dapprima nell'area riminese, poi, poco prima della seconda guerra punica, nel Cesenate<sup>367</sup>. Un'ipotesi totalmente differente è stata prospettata da uno studio di insieme sulle centuriazioni romagnole effettuato già da tempo, ma piuttosto ignorato, da Chouquer<sup>368</sup>, che include nel sistema riminese-cesenate anche alcune tracce del territorio forlimpopolese, secondo un'opera effettuata da *P. Popillius Laenas*, realizzatore della via *Popilia* da Rimini a Ravenna nonché fondatore di *Forum Popili* nel 132 a.C.<sup>369</sup>

E' possibile che le prime attuazioni centuriali tra Rimini<sup>370</sup> e Cesena fossero avvenute proprio tra la fondazione della colonia costiera e la guerra annibalica (212 a.C.). In particolare la pianura cesenate sarebbe stata inizialmente assegnata a singole famiglie di coloni in un contesto politico particolare, dominato dalla politica 'democratica' di Gaio Flaminio<sup>371</sup>; in tale quadro il centro urbano di Cesena sarebbe sorto per

---

<sup>367</sup> Per una sintesi sul dibattito Farfaneti 2000, pp. 25-28. Si vedano anche Campagnoli, Mignani 1997 e Farfaneti 2004, pp. 75 e ss.

<sup>368</sup> Chouquer 1981, p. 862.

<sup>369</sup> SI veda sull'argomento della centuriazione cesenate anche *Antichi Paesaggi* 2008, pp. 29-35 (Negrelli).

<sup>370</sup> La centuriazione di *Ariminum* è ritenuta *secundum caelum*. A Nord il confine dell'agro è dato dal primo tratto della via *Popilia*, a Sud vi sono il Marecchia e la via Emilia, il confine occidentale è dato dall'antico corso del Rubicone-Pisciatello. La centuria era di 708 m di lato (Mansuelli 1943; Bonora Mazzoli 1980, pp. 295-326; Bottazzi 1995 pp. 329-354).

<sup>371</sup> La centuriazione cesenate è compresa tra il Rubicone e il Savio, con 17 decumani e 13 cardini e con una centuria di 708 m di lato. La via *Popilia* costituisce il confine nord-

ragioni di carattere economiche e di servizi, cui solo in seguito si riconobbe una funzione municipale di tipo amministrativo<sup>372</sup>.

In seguito l'area della centuriazione cesenate, compresa fra il Savio ad Ovest e la via Emilia a Sud, divenne un luogo di notevole distribuzione e al tempo stesso di concentrazione del popolamento; il territorio era connesso ad una rete di comunicazioni ben funzionante: la via Dismano che univa Cesena a Ravenna e poi, attraverso la via Sarsinate congiungeva l'area romagnola al settore centro italico; la via del Confine, con direzione Ovest-Est, fungeva da separazione fra la centuriazione cesenate, *secundum coelum*, e quella del territorio costiero a cui si appoggiava. Infine la centuriazione era tagliata diagonalmente dalla via Cervese, che da Cesena arrivava al mare con un rettilineo in direzione Est.

La centuriazione cesenate è una delle meglio conservate dell'Italia settentrionale, esempio e fulcro per lo studio delle problematiche connesse al sistema agrimensorio romano.

Negli ultimi decenni le amministrazioni del territorio cesenate, fra le prime in ordine di tempo a cogliere le problematiche connesse alle potenzialità archeologiche del proprio paesaggio, hanno intrapreso una serie di attività finalizzate alla comprensione e alla conoscenza del territorio per garantirne la salvaguardia. Oltre alla carta archeologica tradizionale sono stati effettuati lavori di sintesi per raccogliere e sistemare tutta la ricca documentazione archeologica di cui il comprensorio cesenate è dotato<sup>373</sup>. Un recente lavoro di ricerca

---

orientale del territorio (Bibliografia di riferimento: Campana 1941, pp. 3-37; Gambi 1949, pp. 9-47; Susini 1967, pp. 227-254; Conti, Corbara 1980, pp. 15-49; Giorgetti 1982, pp. 129-148; Bermond Montanari 1983b, pp. 66-69; Bonora Mazzoli 1980; Brighi 1994; *Curva Caesena* 1996; Brighi 1997; *Museo archeologico* 1998; *Museo della centuriazione* 1999).

<sup>372</sup> Susini 1982b, pp. 118 e ss. e Susini 1995.

<sup>373</sup> Un primo lavoro relativo alla carta archeologica del centro urbano di Cesena fu effettuato nel 1999 da A. Alberti, S. Gelichi, M. Librenti, *Cesena. La memoria del*



programmatica ,svolta soprattutto con l'ausilio della ricerca di superficie (*survey*), ha permesso di mettere a fuoco le principali problematiche insediative del territorio cesenate nelle diverse epoche storiche, nel quale anche il popolamento romano e la centuriazione trovano una loro collocazione storica ed ambientale<sup>374</sup>.

Dal punto di vista territoriale l'area cesenate è caratterizzata da una serie di contesti paesaggistici anche fra loro differenti: una zona di pianura, corrispondente all'agro centuriato, è scandita ad Ovest dal percorso del Savio e ad Est dalla vicinanza con la linea di costa; vi è poi l'area urbana posta a ridosso della via Emilia e una zona pedecollinare a Sud della via Emilia, connessa al percorso della via Sarsinate.

In epoca romana l'area pianeggiante fu oggetto di un esteso insediamento di tipo abitativo, rustico, produttivo ed anche sepolcrale; si deve pensare a contesti permanenti relativi alla piccola e alla media proprietà rurale, indice di una conduzione di tipo 'familiare' dei fondi.

Secondo i dati ricavati dalla carta archeologica tradizionale si può dedurre che ogni maglia centuriale avesse potuto ospitare al massimo due insediamenti, ma le recenti ricerche di superficie confermano che vi possono essere state fino a quattro aree insediative per centuria<sup>375</sup>.

Le aree sepolcrali si disponevano nel suburbio cesenate lungo le grandi direttrici viarie, come la via Emilia e la via del Dismano e in misura minore anche lungo la via che passando da Sarsina giungeva in Italia centrale<sup>376</sup>. Nella zona agricola di pianura, all'interno dell'area centuriale,

---

*passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze 1999. Si è occupata della carta archeologica di ambito territoriale cesenate Lisa Maraldi (Maraldi 2006).

<sup>374</sup> Gelichi S., Negrelli C., *A Misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, Firenze 2008.

<sup>375</sup> Maraldi 2008, pp. 208-209.

<sup>376</sup> Maraldi 2006, p. 129: nel territorio cesenate sono stati segnalati circa settanta siti con tombe isolate o necropoli di epoca romana; le sepolture rinvenute nell'agro cesenate sono numerose: 387 quelle quantificabili sulla base di segnalazioni o scavi,

si occupavano spazi privati per le sepolture; anche in questo caso in adiacenza alle vie di traffico, magari di portata minore come le glareate interne alle centurie, secondo un concetto di ‘comunicazione’ della memoria dei defunti all’attenzione dei vivi, sviluppato tramite i valori celebrativi e rappresentativi esplicitati dai monumenti funerari, in molti casi -soprattutto nelle campagne -alquanto modesti.

Le necropoli di ambito centuriate erano connesse agli impianti abitativi agricoli, a ville rustiche e urbano-rustiche e quindi solitamente si riferivano a nuclei prediali di piccola entità, come è stato appurato dalle recenti indagini archeologiche. Quelle numericamente più consistenti hanno restituito circa venticinque sepolture<sup>377</sup>.

Nell’area compresa fra il territorio a Ovest del Savio e a Nord della via Emilia (frazioni di Torre del Moro, Pievesestina, S. Cristoforo, Diegaro e Provezza) sono state riconosciute quattordici aree di sepoltura connesse all’insediamento agricolo, come dimostra il fatto che dieci di queste sono associabili ad insediamenti abitativi e spesso connesse alla direttrice stradale con direzione Nord-Sud, corrispondente alla via del Dismano moderno, su cui le tombe individuate si allineavano<sup>378</sup>. Secondo recenti rinvenimenti archeologici si può ipotizzare che il percorso del Dismano antico passasse leggermente più ad Ovest rispetto a quello attuale, giustificando la presenza di insediamenti e di necropoli lungo un’arteria frequentata dall’età repubblicana all’epoca tardoantica<sup>379</sup>.

---

appartengono a differenti tipologie e coprono un periodo che dal II a.C. al V-VI secolo d.C. Numerose sono anche quelle suburbane e le necropoli di età tarda.

<sup>377</sup> Il dato è relativo in quanto le indagini effettuate, essendo connesse ad interventi di emergenza, non sono state esaurienti e complete. Dai recenti studi sono attestate sette necropoli per il periodo repubblicano, a partire dal II secolo a.C., venti necropoli sono di età imperiale e cinque accertate di età medio-imperiale, mentre quarantuno sono di epoca romana generica.

<sup>378</sup> Maraldi 2008, p. 205.

<sup>379</sup> Maioli 2000a, pp. 31-32 e Maioli 2000b, p. 51.

Le aree funerarie rinvenute in adiacenza al Dismano sono documentate nei dintorni di Pievesestina; in via Rondani, ex via Kulishoff<sup>380</sup>, dove furono segnalate tracce di tombe ad inumazione coperte alla cappuccina e connesse ad una villa di epoca imperiale, indagata solo parzialmente. Ancora a Pievesestina, lungo via Dismano e di fronte all'ex Arrigoni, sono state di recente riportate in luce sedici tombe di cui quattordici ad inumazione e due a cremazione indiretta che sono riferibile ad età repubblicana, in particolare al II-I secolo a.C.<sup>381</sup>; ancora lungo la via Dismano, nell'area ex Arrigoni, fu intercettata una ulteriore necropoli con otto sepolture, costituite da tre inumazioni - di cui due con copertura alla cappuccina - e una in semplice fossa rettangolare chiusa da due tegole poste in orizzontale, e cinque incinerazioni di cui una con tracce di copertura in laterizi; le tombe, con orientamento Nord-Sud, erano perfettamente parallele alla via antica di riferimento, tranne un'incinerazione che aveva un orientamento Est-Ovest<sup>382</sup>. L'unico elemento di corredo era costituito da un frammento di piatto in terra sigillata italica, riferibile alla prima età imperiale, rinvenuto in una cremazione; le inumazioni, senza corredo, sono state rinvenute ad una profondità maggiore rispetto alle cremazioni, un dato che potrebbe dubitativamente interpretarsi come indice di maggiore antichità.

Ancora a Pievesestina, nei pressi della ferrovia, fu intercettata dapprima una tomba ad inumazione alla cappuccina piuttosto antica, forse di età repubblicana, come attesterebbe il corredo composto da frammenti di ceramica a vernice nera e da un sesterzio in bronzo; a questo primo rinvenimento fece seguito un adiacente sepolcreto di piccole dimensioni<sup>383</sup>. Infine a Pievesestina, in via Fossalta, furono scavate nel

<sup>380</sup> Montevecchi 2000, p. 87; Maraldi 2006, p. 38, sito 33.

<sup>381</sup> Maraldi 2006, p. 46, sito 52, Maraldi 2008, p. 205.

<sup>382</sup> Maraldi 2006, p. 46, sito 51.

<sup>383</sup> Maraldi 2006, pp. 52-53, sito 73.

2006, tre sepolture ad inumazione: due in fossa terragna semplice e una in fossa con copertura alla cappuccina, senza corredo funebre<sup>384</sup>.

Nell'area ad Ovest del Savio e a Sud della via Emilia, quindi fuori dall'area centuriata e lungo la via Sarsinate o nei pressi della medesima, furono effettuati modesti rinvenimenti insediativi; in particolare si segnala la presenza di una villa urbano-rustica con fornaci e una successiva necropoli. La località è quella di Villarco, in Via Savio, dove nel 2008 furono effettuate alcune indagini che attestarono la presenza di una necropoli romana imperiale con tombe in cassa laterizia che in alcuni casi si impostavano sulle fornaci, di cui sono state individuate quattro strutture<sup>385</sup>.

Localizza al di fuori dell'area di pianura, lontana dal centro urbano ed anche dalla via Sarsinate, la necropoli rinvenuta in area pedecollinare a Tipano, in via Cupa Seconda, era probabilmente una necropoli prediale; è stata individuata una piccola tomba a cremazione indiretta, a m 20 dalla quale si rinvenne anche una tomba ad inumazione in anfora con copertura a tegola; è interessante la scoperta di un basamento rettangolare in ciottoli (dimensioni m 1,70x1,30) che doveva sostenere una probabile struttura a dado in mattoni<sup>386</sup>.

In località Villarco, ad Ovest di Cesena, si localizza anche la discussa necropoli rinvenuta nell'ex Fornace Domeniconi - in cui vennero scoperte, nel 1956, venti tombe con copertura alla cappuccina prevalentemente con rito ad incinerazione diretta e con corredi omogenei riferibili alla tarda età flavia; fra queste tombe si citano anche tre

---

<sup>384</sup> Relazione ASAER settembre 2006 di E. Brighi riportata in Maraldi 2008, p. 54 e p. 205.

<sup>385</sup> Maraldi 2008, p. 205, nota 1, p. 59 sito OSV008.

<sup>386</sup> Maraldi 2008, p. 61, sito OSV021; lo scavo fu effettuato nel 2006 per la realizzazione di una condotta per il CER.

inumazioni<sup>387</sup>; le sepolture vennero intercettate a 6 metri di profondità dal piano di campagna, a causa del sovralluvionamento causato dalla vicinanza con il Savio. La necropoli era probabilmente fiancheggiata da una strada, di cui è stata rinvenuta una massicciata con ciottoli, che potrebbe ritenersi un segmento della via Sarsinate e quindi come tale andrebbe considerata un'area sepolcrale a carattere urbano; ma non è da escludersi, per la sua distanza dalla città, che potesse essere anche una necropoli prediale. Lo stesso tipo di problematica (se di ambito urbano o già rurale) si pone anche per la piccola area di necropoli rinvenuta durante i lavori nel quartiere Vigne (2001-2002), contenente sette tombe ad inumazione, con modesti apparati funerari costituiti da sepolture con coperture in laterizi e alla cappuccina, e una ad incinerazione indiretta<sup>388</sup>. Di contesto urbano doveva essere invece la necropoli rinvenuta nell'area dell'ex Zuccherificio (via Emilia, fiume Savio) in cui si rinvennero, nel 1998, ventisei sepolture: sei ad incinerazione indiretta e venti ad inumazione; le inumazioni erano in cassa semplice di laterizi o avevano copertura alla cappuccina. La copertura delle tombe ad incinerazione era in tegole disposte per il lato lungo, cremazioni con modesti corredi: monete, coppette in ceramica comune e in terra sigillata italica; come quelli degli inumati che si datano, in alcuni casi anche alla metà del III secolo<sup>389</sup>. In area suburbana, lungo il tratto iniziale della via Cervese, che taglia diagonalmente l'area centuriata, le tombe erano numerose e attinenti al centro cesenate e si disponevano ai lati dell'asse stradale in uscita dalla città. Nel 1976, in località S. Egidio, fu scavata una piccola necropoli che potrebbe rientrare in ambito centuriate (a ridosso di un decumano); la sua particolarità è quella di essere databile alla seconda

<sup>387</sup> Veggiani 1958; *Museo archeologico* 2008, pp. 129-130 (Negrelli); Maraldi 2008, pp. 217-218.

<sup>388</sup> Maraldi 2006, p. 57, sito 87.

<sup>389</sup> Fadini, Montevecchi 2001; Maraldi 2006, p. 57, sito 86.

metà del III secolo d.C., quindi in un periodo, che, seppure ancora non cristiano, assume negli elementi del corredo connotazioni di carattere più intimistico e personale e meno vincolato dal rituale funebre della piena epoca imperiale. In particolare si rinvenne una tomba alla cappuccina, orientata NordEst-SudOvest, che probabilmente faceva parte di un nucleo funerario connesso ad una villa rustica<sup>390</sup>. All'interno della struttura era deposta un'inumazione femminile con lussuoso corredo che costituiva l'*ornatus muliebres* della defunta, in base al quale si può stabilire che la donna fosse vissuta nella seconda metà III secolo d.C.<sup>391</sup>.

---

<sup>390</sup> *Museo archeologico* 1998, pp. 134-135 e p. 136 (Montevecchi).

<sup>391</sup> L'ornamento personale era composto da una collana in gaietto con vaghi in lamina d'oro; un bracciale in pasta vitrea nera con *trilobitenperlen* e gaietto; vaghi della stessa tipologia sono stati trovati, sempre a Cesena, anche nello scavo dell'ex Zuccherificio (Fadini, Montevecchi 2001 p. 52), ed anche nel vicino territorio delle Ville Unite, a S. Pietro in Campiano (Montevecchi 2000, p. 103); due spilloni in osso con testa ovoidale; tre sottili anelli da dito in bronzo; un campanellino per cavigliera, facevano parte del corredo anche tre piccoli boccali in ceramica comune ed una bottiglietta monoansata in vetro di colore verde. Un piccolo gruzzolo di dodici monete: undici in bronzo ed un denario in argento di Traiano (101-102 d.C.) che costituisce una sorta di selezione accurata di monete bronzee di buon pregio e di buon conio, che, insieme al resto del corredo, raccontano il buon livello economico raggiunto dalla defunta (*Museo archeologico* 1998, p. 136, Stoppioni).

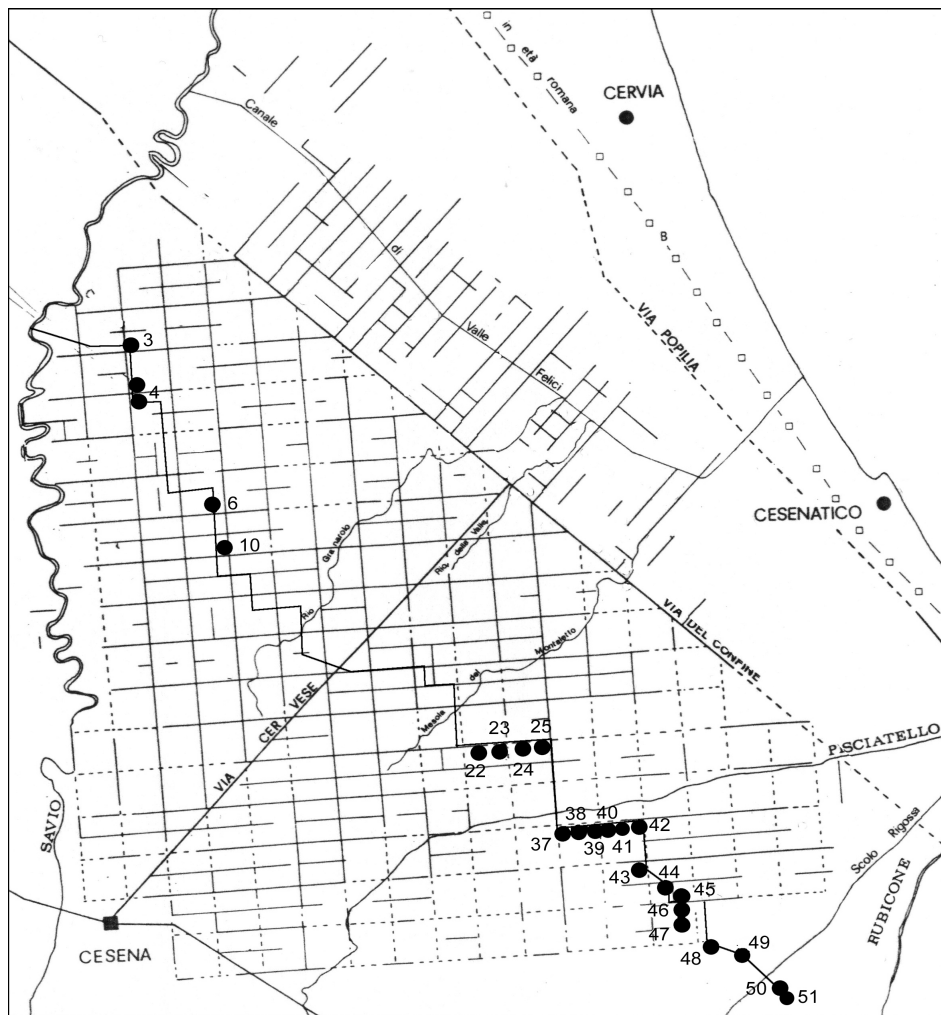


Fig. 10 Posizionamento delle aree di necropoli lungo il tracciato del CER

- |                                     |  |
|-------------------------------------|--|
| 3 Bagnile, via Pozzo                | 42 Macerona                                    |
| 4 S.Martino in Fiume, via Rovescio  | 43 Bulgarnò                                    |
| 6 S.Giorgio, via Masiera            | 44 Bulgarnò, via Vetrato e<br>via Pavirana     |
| 10 S.Giorgio, via Montaletto        | 45 Bulgarnò, a N di v. Pavirana                |
| 22 Gattolino, via Fissatone         | 46 Bulgarnò, a S di v. Pavirana                |
| 23 Macerona, via Fissatone          | 47 Bulgarnò, via Pavirana                      |
| 24 Macerona, via Capannaguzzo       | 48 Sala di Cesenatico                          |
| 25 Macerona, via Capannaguzzo       | 49 Sant'Angelo                                 |
| 37 Macerona, via Bagnarola di Sopra | 50 Sant'Angelo, scolo Rigossa<br>e rio Baldona |
| 38 Macerona, via Bagnarola di Sopra | 51 Sant'Angelo, scolo Rigossa<br>e rio Baldona |
| 39 Macerona, via Bagnarola di Sopra |  |
| 40 Macerona, via Bagnarola di Sopra |  |
| 41 Macerona, via Bagnarola di Sopra |  |

## B.2.1 LE NECROPOLI IN AREA CENTURIATA

### **Assetto topografico e distribuzione delle aree di necropoli (fig. 10)**

Nella seguente trattazione, relativa alle sepolture e alle aree funerarie di ambito centuriato, si omettono le situazioni ritenute di contesto urbano - anche se a volte tale definizione è di difficile interpretazione e può portare a scelte non del tutto coerenti - e quelle di epoca tarda, successive al III secolo. Nell'area centuriata ad Est del Savio fino al corso dell'Uso, sono state individuate complessivamente quarantadue aree archeologiche contenenti tombe isolate e necropoli<sup>392</sup>.

Molte informazioni sui contesti funerari sono pervenute dagli scavi per il Canale Emiliano Romagnolo (in seguito indicato CER), effettuati a partire dagli anni Novanta del Novecento e preceduti, nel 1989, dalle indagini di superficie, preliminari ai lavori, condotte dal Gruppo Archeologico di Cesena<sup>393</sup>.

Il tracciato per i lavori del CER ha attraversato il territorio cesenate di pianura con direzione NordOvest-SudEst: a partire dalla zona a valle del corso del Savio fino al Pisciatello (XVI lotto) ed in seguito da questo fino all'Uso (XVII lotto). Dall'indagine archeologica effettuata durante le opere di sbancamento sono emerse alcune piccole necropoli afferenti agli insediamenti rustici di ambito centuriate: localizzate sia lungo gli assi viari, che costituivano i principali ordinatori della centuriazione, sia lungo i percorsi interni alle maglie centuriati. E' stato notato che, di preferenza, le sepolture si disponevano lungo gli assi stradali con orientamento Est-Ovest, corrispondenti quindi ai decumani: questo

---

<sup>392</sup> Maraldi 2008, p. 208.

<sup>393</sup> I lavori di indagine archeologica sono stati coodiretti, negli anni di scavo compresi fra il 1989 e il 2001, dai funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, dott.se Maria Grazia Maioli, per i rinvenimenti di epoca romana, e Patrizia von Eles per quelli relativi all'età preromana.



succedeva nelle aree sepolcrali di Bagnile (SITO 3); S. Martino in Fiume (SITO 4); S. Giorgio, via Montaletto (SITO 10); Gattolino (SITO 22); Macerone (SITO 23, 24, 25); Macerone-Bagnarola di Sopra (SITI 38, 40, 41,42); Bulgarnò (SITI 45, 46, 43). In alcuni casi la via con orientamento Est-Ovest su cui si disponevano le sepolture poteva essere anche un asse secondario interno, un limite intercisivo di solito posto a metà della centuria, come è stato appurato nella zona fra Ronta e S. Giorgio, e in particolare nel caso della necropoli di S. Giorgio, via Masiera (SITO 6). In alcune aree sono state intercettate necropoli, anche consistenti, poste a ridosso di un cardine: è il caso del SITO 43 a Bulgarnò e del SITO 44 ancora a Bulgarnò, fra via Vetreto e via Pavirana.



In alto: corredo della tomba 5 di S. Giorgio, via Pozzo.  
In basso: corredo della tomba 7 di S. Giorgio, via Cerchia, via Masiera

### **Siti compresi fra il corso del Savio e quello del Pisciatello**

I lavori per il CER relativi al XVI lotto (3° stralcio, tronco I e II) furono effettuati a partire dalla zona a valle del Savio a Monte Mesola di Montaletto nel corso del 1990 e 1991 (tronco I) e da qui, a seguire, verso il Pisciatello nel 1995 (tronco II)<sup>394</sup>.

#### **Bagnile, in via Pozzo (SITO 3)**

Nel 1990 fu individuato, a poca profondità dal piano di campagna attuale e quindi intaccato dalle arature, un gruppo di cinque sepolture situate a ridosso di un decumano, posto quasi all'incrocio con il secondo cardine dal Savio; del gruppo facevano parte tre tombe ad incinerazione in cattivo stato di conservazione per le quali è difficile definire se fossero con rito diretto o indiretto (tombe 1, 3, 4), anche se la presenza di 'residui circolari' fa propendere per la cremazione diretta. Queste sepolture localizzate in un'area dove fu rinvenuta una tomba ad inumazione in fossa senza corredo (tomba 2), mentre distava alcuni metri dal primo gruppo una inumazione in cassa di laterizi<sup>395</sup> in cui era conservato uno strigile in bronzo che si data, per l'associazione con altri materiali, alla fine del II secolo a.C. (tomba 5)<sup>396</sup>. Il genere di strumento rinvenuto rimanda alla tradizione ellenistica di eroizzazione del defunto, secondo la prassi di collocare questo utensile nelle tombe maschili come simbolo

---

<sup>394</sup> Per questo primo tratto, essendo stato il lavoro eseguito da un'unica ditta (la Prometeo s.n.c.) e in un periodo di tempo ravvicinato, la numerazione delle tombe è consequenziale. Una serie di problemi di interpretazione delle sepolture sono dovuti al mancato rinvenimento di alcune planimetrie di scavo: rimangono in ASER BO B/1 CER la relazione di scavo del 1995 (Finotelli 28-09-1995), le schede delle tombe e la planimetria generale del tracciato CER con il posizionamento dei siti rinvenuti, a cui si rinvia per i singoli siti.

<sup>395</sup> La tomba fu rinvenuta per esattezza in località Cannuzzola lungo la via Pozzo, nei pressi di Cà Morandi.

<sup>396</sup> Ortalli 2001, p. 216.

dell'ideale atletico<sup>397</sup>; lo strigile fu in seguito molto diffuso anche nel mondo romano, usato da uomini e donne per detergersi dopo il bagno. Nei contesti funerari lo strigile può essere associato, come in questo caso, alla brocca per acqua e ad altri contenitori che costituiscono simbolicamente il servizio per il bagno<sup>398</sup>. Dalla planimetria dello scavo si evince che la tomba 5, sicuramente la più antica del gruppo, si presentava leggermente defilata dalle altre, che invece risultavano fra loro piuttosto ravvicinate.

Le cremazioni 1, 2 e 4 erano in cattivo stato di conservazione e del corredo rimanevano solo frammenti di ceramiche a pareti sottili. Potrebbe forse trattarsi di un nucleo di sepolture deposte in successione cronologica e avvicinandosi nella stessa area, seppure con riti differenti, forse a partire dalle prime fasi di colonizzazione del territorio cesenate.

### **S. Giorgio, via Masiera (SITO 6)**

Nel 1990 fu individuato un gruppo di ulteriori sette sepolture rinvenute alla profondità di -1,80 m dal piano di campagna<sup>399</sup>.

Si tratta di una sequenza di inumazioni di età repubblicana, databile a partire dal II secolo a.C., a cui probabilmente aveva fatto seguito la deposizione di cremazioni dirette, *busta*, databili probabilmente a partire dalla seconda metà del I secolo d.C.<sup>400</sup>. La necropoli, in questo caso, era collocata nell'area centrale della centuria, su di un limite intercisivo con

---

<sup>397</sup> Lo strigile era collocato a ridosso del piede sinistro dell'inumato. Anche la sepoltura di Classe, podere CMC, databile all'inizio del II secolo d.C., conservava uno strigile, oltre ad una tazzina con ossa e astragali, come elementi da gioco, posto in corrispondenza del piede sinistro dell'inumato (*Aemilia* 2000, p. 242, Montevecchi).

<sup>398</sup> *Museo archeologico* 1998, p. 139 (Montevecchi); *Aemilia* 2000, pp. 44-45 (Montevecchi).

<sup>399</sup> Le sepolture erano divise nei punti 5a e 5b della planimetria generale relativa al tracciato CER (cfr nota 29). F. Finotelli, autore dello scavo, suppone che si trattasse di un'area depressa soggetta ad alluvionamenti, però in seguito, nelle schede, le tombe sono spesso indicate come 'intaccate dalle arature'.

<sup>400</sup> L'ipotesi si avvale della presenza di una lucerna a canale chiuso.

direzione Est-Ovest e quindi parallelo al decumano<sup>401</sup>. Due tombe erano ad incinerazione (tombe 6 e 8) e cinque ad inumazione isorientate (tombe 7, 15, 16, 17, 18). Le tombe erano generalmente dotate di elementi del corredo, tranne due inumazioni che erano state fortemente compromesse da successivi interventi. La tomba 7, in particolare, era una inumazione in cassa di laterizi con copertura costituita da quattro tegole affiancate nel lato lungo<sup>402</sup>, su cui erano stati depositi contenitori e oggetti presumibilmente relativi alle offerte connesse al rito funebre o a frequentazioni abituali: oggetti collocati sulla cassa soprattutto in corrispondenza della testa del defunto<sup>403</sup>. Il corredo di questo inumato adulto probabilmente di sesso femminile, come si intuisce dalla presenza di un peso da telaio, rende espliciti elementi distintivi del sesso e dell'attività svolta in vita dal defunto<sup>404</sup>. La tomba si può datare a partire dal II secolo a.C., come le altre adiacenti inumazione 17 e 18 - rinvenute nel medesimo settore - nelle quali sono state rinvenute una coppa a vernice nera e un'olla in ceramica grezza di produzione locale (tomba 17); un'ulteriore coppa a vernice nera, insieme a due balsamari piriformi in ceramica comune, una brocca in ceramica comune semidepurata e due ollette in ceramica grezza di produzione locale, costituivano il corredo della tomba 18.

#### **S. Martino in Fiume, via Rovescio (SITO 4)**

Ancora nel 1990 vennero in luce tredici tombe collocate su di un decumano posto quasi all'incrocio con un cardine, cioè collocate una

<sup>401</sup> La necropoli era compresa fra via Cerchia a Nord, il corso Cervaro a Sud e la via Masiera ad Est.

<sup>402</sup> Gli autori dello scavo la definiscono alla cappuccina, in realtà dalla pianta si evince che si tratta di una cassa in muratura.

<sup>403</sup> Mentre la tomba 5 del sito 3, in cassa di laterizi, sembra avere gli oggetti all'interno della sepoltura (non risulta traccia della copertura), in questo caso - ancora una cassa di laterizi - si può parlare di corredo posto all'esterno della cassa.

<sup>404</sup> *Museo archeologico* 1998, pp. 139-140 (Montevocchi).

centuria più a meridione di quella relativa alle sepolture di Bagnile (SITO 3). Dalla planimetria generale sembra che le sepolture, posizionate in tre punti differenti<sup>405</sup>, fossero collocate sia a Nord che a Sud del decumano, forse afferenti a due distinte proprietà centuriali e di conseguenza non appartenenti alla medesima area funeraria. Anche in questo caso le sepolture, come nelle precedenti aree indagate, sono state rinvenute a poca profondità dal piano attuale e quindi furono ritrovate parzialmente compromesse dalle moderne arature.

Le cremazioni, che probabilmente sono da ritenersi tutte con rito diretto, corrispondono a nove tombe su tredici ritrovate; si possano datare, in base agli oggetti dei corredi, fra l'età augustea e il II secolo d.C. La mancanza di dati sulle quattro inumazioni e la dicitura riportata nelle schede che definisce le coperture semplicemente 'alla cappuccina' rendono difficile una precisa interpretazione cronologica, soprattutto in mancanza di indicazioni sui corredi. Potrebbero essere sepolture di età repubblicana, come le tombe ad inumazione dei SITI 3 e 6, ma potrebbero anche essere posteriori alle cremazioni e relative ad una frequentazione successiva dell'area sepolcrale; non è inconsueta, infatti, questa sequenza funeraria in ambito rurale.

Delle quattro tombe ad inumazione, tre avevano probabilmente una struttura alla cappuccina realizzata con 'embrici piatti e curvi'<sup>406</sup> che avevano indicativamente lo stesso orientamento (tombe 9, 10, 11) e una sepoltura era in fossa semplice (tomba 12) ed intercettava le altre definite 'alla cappuccina'; si deduce quindi che le inumazioni fossero fra loro vicine, tutte senza corredo.

---

<sup>405</sup> Punti 2a, 2b, 2c, della planimetria generale di F. Finotelli 1995 (si veda nota 29). la pianta di dettaglio della necropoli non è reperibile.

<sup>406</sup> Nella documentazione di scavo il termine 'cappuccina' è stato utilizzato in modo improprio: lo si trova sia per la tomba 5, sia per la tomba 7 che erano entrambe in cassa di laterizi.

Le cremazioni erano nove ed erano in fossa con orientamento Est-Ovest (tombe 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28), probabilmente riferibili ad un gruppo abbastanza omogeneo; tranne la tomba 20, che non aveva corredo, le altre cremazioni hanno restituito diversi materiali (vetri, lucerne, pareti sottili, ceramica comune) che potrebbero essere databili a partire dall'età augustea. Fra queste sepolture alcune tombe - 21, 22, 23 ma anche la 25 - si trovavano immediatamente a Nord di via Rovescio che corrisponde al decumano antico; vennero ritenute dagli operatori archeologici 'chiazze affiancate di colori diversi': la loro forma era rettangolare ed erano allineate Est-Ovest: queste quattro tombe costituivano forse l'area sepolcrale della porzione più settentrionale della centuria.

### **S. Giorgio, via Montaletto (SITO 10)**

Nel 1991 fu rinvenuto un gruppo di ventuno sepolture poste a ridosso di un decumano, in prossimità dell'incrocio con un cardine: il sito funerario era posizionato a Nord di via Montaletto. All'interno dell'area sedici tombe erano ad incinerazione (tombe 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 42, 44, 45, 48, 49, 50), cinque ad inumazione orientate Est-Ovest (tombe 33, 37, 41, 43, 46), quasi tutte con corredo; un'unica sepoltura non risulta definibile (tomba 47). Le tombe giacevano poco sotto il piano di campagna ed erano state intaccate dalle arature<sup>407</sup>.

La tomba a *bustum* 30, databile ad età augustea, costituisce una delle sepolture più ricche ed esemplificative del territorio cesenate<sup>408</sup>; nell'angolo Ovest della fossa vi era un'anfora, ancora in parte a vista, forse un segnacolo anche con funzione libatoria. Dal riempimento

---

<sup>407</sup> Planimetria generale e relazione di F. Finotelli 1995. Manca la planimetria di dettaglio dello scavo.

<sup>408</sup> *Museo archeologico* 1998, p. 141 (Montevecchi).

superiore della fossa proveniva la maggior parte del numeroso corredo funerario e degli oggetti rituali rinvenuti frammentati: ollette e bicchieri a pareti sottili, un'olpe, tre bottiglie in ceramica comune, una coppa in terra sigillata italica bollata *Sarius*, un'olla in ceramica comune con coperchio, due coppe a vernice nera, un balsamario e una lucerna con mito di Delfine raffigurato nel disco, collegato alla saga dell'insediamento di Zeus come dio supremo<sup>409</sup>. Nel riempimento inferiore della fossa, insieme alle ossa combuste, vi erano gli oggetti di carattere personale: balsamari di vetro colorato molto deformati dal calore, una lucerna a volute, un asse augusteo e, sul fondo della buca, piccoli chiodi in ferro, forse appartenuti ad una cassetta di legno, che disegnavano una figura rettangolare nel terreno delle misure di cm 14x4.

Nel riempimento di alcune cremazioni si rinvennero alcune 'bugne' generalmente utilizzate per distanziare i mattoni sesquipedale, elementi non del tutto inconsueti nei riempimenti delle tombe di via Montaletto (tombe 34 e 35); rimane ignota la funzione di questi separatori nelle sepolture, che potrebbero avere avuto un ruolo nella preparazione della pira e del rogo durante il *funus*.

La necropoli di via Montaletto potrebbe essere, nel complesso, un'area funeraria a lunga continuità di vita: in cui inizialmente si effettuarono delle cremazioni, sostituite nel tempo da deposizioni ad inumazione, forse riferibili alla piena età imperiale con alcune tombe alla cappuccina senza corredo.

### **Siti individuati a Sud del corso del Mesola di Montaletto**

Oltre la via Cervese, che il Canale Emiliano Romagnolo ha attraversato in prossimità di Villa Calabria, sono state individuate sepolture isolate

<sup>409</sup> *Museo archeologico* 1998, p. 142 (Maioli).

nella zona in cui via Violone (decumano) incrocia via Viola di Gattolino (cardine). Nei pressi del *limes intercisivus*, ancora oggi utilizzato come strada carraia, si segnarono ulteriori cinque tombe, piuttosto distanziate fra loro ma in allineamento, deposte lungo l'attuale via Chiaviche in direzione di Capannaguzzo: un antico decumano non completamente conservato a causa dei movimenti idrici del Pisciatello, che in questo punto ha parzialmente distrutto le maglie centuriali.

Queste tombe sono venute in luce durante i lavori per il tronco II del CER fino al Pisciatello; il percorso fu realizzato fra il 1994 e il 1995, in un tratto in cui si rinvennero sepolture romane 'sporadiche' (Finotelli)<sup>410</sup>. Le tombe rinvenute lungo gli assi centuriati, erano collocate a Sud dei decumani, in quattro siti individuati fra Gattolino e Macerone<sup>411</sup>. Non si conoscono nel dettaglio le tipologie dei rinvenimenti effettuati durante gli scavi, ma solo la loro indicazione topografica; i siti sono pertinenti alle località di: **Gattolino, via Chiaviche, incrocio via Fossatone (SITO 22)**<sup>412</sup>. **Macerone, incrocio CER via Fossatone (SITO 23)**<sup>413</sup>, **Macerone, incrocio CER via Capannaguzzo (SITO 24)**<sup>414</sup>, **Macerone, incrocio CER via Capannaguzzo (SITO 25)**<sup>415</sup>.

#### **Siti individuati fra i corsi del Pisciatello e il corso dell'Uso**

Nel 1996 venne realizzato lo scavo per il CER in un tratto compreso tra il torrente Pisciatello e la strada provinciale Ponte della Pietra-Sala di

---

<sup>410</sup> La documentazione di scavo non è reperibile, non si riesce quindi a riconoscere se si tratta di tombe isolate o di necropoli; nella planimetria generale dei lavori del 1995, unico documento recuperato, è indicato per ognuno dei siti la dicitura 'sepoltura romana'.

<sup>411</sup> A questi se ne aggiungono due segnalati nel 1987 durante le ricognizioni del Gruppo Archeologico.

<sup>412</sup> Maraldi 2006, p. 51, sito 69, presenza di tombe non meglio specificate.

<sup>413</sup> Maraldi 2006, p. 52, sito 70, presenza di tombe non meglio specificate.

<sup>414</sup> Maraldi 2006, p. 52, sito 71, presenza di tombe non meglio specificate.

<sup>415</sup> Maraldi 2006, p. 52, sito 72, presenza di tombe non meglio specificate.



Cesenatico, uno scavo che interessò un condotto della lunghezza di soli m 1003<sup>416</sup>. In questo percorso, compreso fra Macerone e Bagnarola di Sopra, vennero individuate cinque aree di sepolture situate su di un decumano, e relative a necropoli prediali<sup>417</sup>. Seppure abbastanza ravvicinate topograficamente, le necropoli sono state distinte fra loro in cinque siti (SITI 39, 38, 40, 41, 37); le aree 38, 40, 41 erano cronologicamente piuttosto antiche, con oggetti del corredo che rendono plausibile un inquadramento temporale compreso fra il II secolo a.C. e la fine del I secolo a.C., mentre le aree 39 e 37 sono riferibili genericamente ad epoca imperiale<sup>418</sup>.

Lo scavo svolto nel 2001 attraversava la frazione di Macerone e le frazioni di Bulgarnò e Sala di Cesenatico<sup>419</sup>, riprendendo il precedente cantiere effettuato fra il torrente Pisciatello e la strada provinciale Ponte della Pietra-Sala che si era svolto nel 1996.

### **Macerone, Bagnarola di Sopra, ad Est di via Capannaguzzo**

#### **(SITO 38)**

All'interno di questa area (area 4) sono state individuate due sepolture, rinvenute una sull'altra, con circa cm 60 di dislivello fra quella superiore e quella inferiore. Dapprima, a partire dalla stratigrafia più recente, è stata individuata una tomba ad incinerazione indiretta di forma semicircolare (tomba 1) con interessanti oggetti rinvenuti all'esterno della fossa e forse relativi a momenti rituali successivi alla deposizione: una *kilix* a vernice nera e un frammento di dolio; altri materiali erano

---

<sup>416</sup> Per motivi di cantiere gli scavi furono interrotti nel 1996 e poi ripresi nel 2001. I lavori furono condotti dalla ditta La Fenice Archeologia e Restauro di Bologna, coadiuvati da M. Pompili nel 1996 e da M. Monti nel 2001.

<sup>417</sup> Montevicchi, Pompili 1997; *Museo archeologico* 1998, p. 137 (Montevicchi).

<sup>418</sup> All'interno di queste necropoli, seppure scavate in continuità di tempo, la numerazione delle tombe è consequenziale per ogni area.

<sup>419</sup> Lavori CER, XVII lotto-1° stralcio bis.

contenuti all'interno del riempimento: una piccola coppa in ceramica a vernice nera, due balsamari in ceramica - di cui uno ad impasto grigio e uno ad impasto rosa - e un frammento di peso da telaio; una serie di manufatti che complessivamente possono far pensare ad una deposizione sicuramente riferibile ad età repubblicana (III-II secolo a.C.?). La presenza del peso da telaio nella sepoltura rimanda alle tipologie di oggetti 'personalizzanti' connessi all'attività svolta in vita dal defunto, elementi associabili a quelli delle inumazioni di Bagnile, via Pozzo (SITO 3, tomba 5) e di S. Giorgio, via Masiera (SITO 6, tomba 7). Questo contesto funerario è caratterizzato anche dal rinvenimento di una inumazione (tomba 2), sottostante la cremazione di circa 60 cm, in cui lo scheletro del defunto era coricato sul fianco destro e tumulato all'interno di una fossa terragna; la deposizione, che non aveva oggetti datanti, risale ad un'epoca sicuramente precedente a quella della sovrastante cremazione<sup>420</sup>.

**Macerone, Bagnarola di Sopra, ad Est di via Capannaguzzo  
(SITO 40, SITO 41)**

Le due aree sepolcrali poste più ad Est della precedente, distavano appena venti metri una dall'altra. Il SITO 40 (area 7) era costituito da un gruppo con tre cremazioni dirette - *busta* con pozzetto 1, 4, 5 - di cui una con copertura alla cappuccina. Due tombe, ipotetiche cremazioni indirette, hanno restituito le ceneri, le ossa combuste ed il corredo funebre entro pozzetti nel terreno (tombe 2, 3, 7): in un caso le ceneri erano in una cassetta realizzata in materiale laterizio; una sepoltura, forse

---

<sup>420</sup> Maraldi 2006, p. 70, sito 120: la sepoltura potrebbe essere celtica e quindi databile al IV secolo a. C.; a mio avviso si potrebbe trattare anche di una sepoltura di età repubblicana relativa alle prime fasi coloniali, la mancanza di corredo funebre rende ardua ogni ipotesi che non sia *ante quem* rispetto alla datazione della successiva cremazione (tomba 1).

una cremazione diretta con pozzetto centrale, era in pessimo stato di conservazione (tomba 6). Nella parte alta della fossa sono stati spesso riscontrati oggetti molto frammentati, probabilmente relativi al banchetto funebre<sup>421</sup>.

Il sito 41 (area 8) corrispondeva al rinvenimento di una unica sepoltura a cremazione diretta (*bustum*) con pozzetto centrale in cui era collocata un'anfora per segnalare la fossa (tomba 1), all'interno della quale erano contenute le ossa e alcuni frammenti ceramici.

### **Macerone, Bagnarola di Sopra, ad Est di via Capannaguzzo**

#### **(SITO 39, SITO 37)**

Il SITO 39 (area 3) conservava quattro sepolture ad inumazione con orientamento Ovest-Est, due delle quali avevano una struttura alla cappuccina in tegole (tombe 1 e 3); una terza tomba era dotata di una copertura parziale in corrispondenza del capo che era sostenuto da un cuscino ottenuto con un frammento di tegola (tomba 2); infine la quarta non presentava elementi strutturali ma solo una fossa semplice (tomba 4): le ultime due tombe contenevano i resti di defunti subadulti (tombe 2 e 4). Tutte le inumazioni erano prive di corredo, per cui la datazione rimane ipoteticamente di epoca imperiale.

Nel settore 37 (area 10) si è rinvenuta una sola tomba ad inumazione in fossa terragna senza corredo (tomba 1)<sup>422</sup>.

#### **Macerone (SITO 42)**

La tomba a *bustum* intercettata a Sud-Est del Pisciatello nel corso del 2001, faceva parte probabilmente di una necropoli prediale posta a ridosso di un decumano, in linea con i siti 39, 40, 41, indagati nel 1996.

<sup>421</sup> *Museo archeologico* 1998, pp. 143-144 (Montevecchi).

<sup>422</sup> Montevecchi Pompili 1997, p. 106 e *Museo archeologico* 1998, p. 143 (Montevecchi).

La cremazione (tomba 1) conservava un'anfora frammentaria posta in funzione di segnacolo nel riempimento; nel fondo della fossa, oltre ai carboni, alle ossa e alle ceneri, vi era il corredo funebre costituito da sei balsamari in ceramica, due lucerne a volute, un vasetto a pareti sottili e una ciotola in ceramica grigia: materiali che non presentavano evidenti segni di combustione, quindi deposti ipoteticamente dopo il rituale crematorio. La sepoltura si può datare a partire dalla fine del I secolo a.C.

### **Bulgarnò (SITO 43)**

Nel 2001 lo scavo per il CER è proseguito a Sud dello scolo Fossalta e di via Vetreto, nel territorio di Bulgarnò: ha interessato una centuria collocata più a meridione rispetto a quella lungo il cui decumano settentrionale furono effettuati i rinvenimenti funerari del 1996 e del 2001. Si rinvenne, in particolare a ridosso del cardine Ovest, e ad una quota compresa fra m 0,70-1,00 dal piano di campagna, una necropoli con venticinque sepolture orientate prevalentemente Est-Ovest<sup>423</sup>. L'area era delimitata a Sud e a Nord da due fossati - che potevano essere coevi alle tombe e forse funzionali alla necropoli stessa - orientati anch'essi Est-Ovest e quindi concordanti con l'andamento degli assi centuriali. Nella medesima centuria furono rinvenute altre importanti strutture: una fornace per materiale fittile da costruzione di età romana<sup>424</sup> e uno spargimento di materiali ceramici e laterizi individuati in superficie di epoca romana<sup>425</sup>, elementi insediativi che sono probabilmente riferibili a strutture collocate all'interno della centuria, in particolare nell'area corrispondente al settore Nord-Ovest della medesima.

---

<sup>423</sup> Monti M., relazione del 9-01-2002. ASAER BO B/1 CER, area 8.

<sup>424</sup> Maraldi 2006, p. 77, sito 136.

<sup>425</sup> Maraldi 2006, p. 78, sito 137.

E' probabile che l'uso della necropoli sia stato prolungato nel tempo - è ipotizzabile una continuità di frequentazione fra la fine del I e il III secolo d.C. - secondo una consuetudine di deposizioni che non aveva obliterato la memoria delle sepolture precedenti, come dimostra la mancanza di sovrapposizione delle tombe: il che fa supporre che per un certo verso le tombe fossero state anche fra loro coeve. E' interessante notare che venne rispettata anche la diversità del rito funerario, utilizzando campi separati per le diverse tipologie funerarie. Lo attesta la distribuzione delle sepolture: a seconda del rito (inumazione o cremazione), ci si poteva avvalere di un particolare settore della necropoli, anche se topograficamente molto vicini uno all'altro.

La mancanza di corredi in grado di fornire indicazioni cronologiche certe, rendono ardua la comprensione dell'avvicendamento e dell'uso della zona sepolcrale, comunque inquadrabile in epoca imperiale.

Nella porzione meridionale della necropoli erano collocate le inumazioni, fra le quali sono stati identificati diversi soggetti morti in età non ancora adulta; a Nord erano concentrate soprattutto le cremazioni.

La mancanza pressoché totale di corredi funerari, l'umile e dimesso apparato strutturale delle sepolture e la forte presenza di defunti giovani, suggerisce - per le persone vissute in questa zona - un quadro economico e sociale piuttosto modesto, con un livello di qualità della vita abbastanza basso. Una condizione sociale ed economica sicuramente diversa da quella, pur semplice, riscontrata nelle necropoli riminesi poste sulla via Flaminia. Inoltre si può osservare una sorta di ripetizione non solo del rito ma anche delle caratteristiche tecniche e addirittura delle dimensioni di alcune sepolture di questa area, come se - a piccoli gruppi o anche solo a coppie - fossero state effettuate scelte di tipo familiare che si erano influenzate o condizionate a vicenda.

La necropoli era distinta in due gruppi<sup>426</sup>: a Nord un nucleo di undici tombe ad incinerazione (tombe 4, 5, 12, 17, 18, 19, 20, 23?, 24, 25), di cui nove sicuramente erano *busta* in fosse più o meno grandi e di forma quadrangolare o ellittica, con forti segni di rubefazione alle pareti e con presenza di ossa combuste, ceneri e carboni raccolti in un piccolo pozzetto ricavato prevalentemente al centro della fossa. Fra queste vi erano anche due pozzetti fra loro molto vicini, forse relativi a deposizioni secondarie: entrambi protetti da una modesta struttura ottenuta rispettivamente con una tegola integra e una frammentata (tombe 4 e 5). Due sole sepolture (localizzate a Nord) avevano fosse di dimensioni particolarmente grandi (cm 200x150x50 di profondità): la tomba 24 aveva all'interno un'anfora frammentaria con puntale ancora infisso nel riempimento, e la tomba 25, un *bustum* con pozzetto centrale piuttosto ampio in cui erano contenuti gli oggetti di corredo: una lucerna *firmalampe* a canale aperto con bollo *Litogene*, una moneta bronzea con effigie imperiale (forse uno degli imperatori della famiglia degli Antonini) con al rovescio la *Salus* che alimenta un serpente, e un balsamario in vetro. Le altre fosse per *busta* erano più piccole e non presentavano elementi del corredo.

Un po' particolare era la tomba 12, che aveva all'interno del pozzetto centrale una struttura in tegole poste in verticale a formare una stretta cassetta entro cui erano depositate le ossa combuste ed anche un collo d'anfora che fungeva da sistema libatorio<sup>427</sup>. La tomba 18, più semplice, era caratterizzata da una fossa senza evidenti segni di combustione, con dimensioni modeste ed una struttura alla cappuccina; al centro era un

---

<sup>426</sup> All'interno di questa necropoli la numerazione delle tombe ha sequenza progressiva.

<sup>427</sup> La tomba trova confronti a Rimini nello scavo 1995-1996 dell'ex Tabacchificio, in relazione ad alcuni *busta* con all'interno un pozzetto coperto alla cappuccina: si veda in particolare la tomba 48.

pozzetto rettangolare dentro il quale erano conservati alcuni chiodi forse di una cassetta o di una portantina funebre.

Nel settore meridionale della necropoli è stato individuato un nucleo di quindici tombe ad inumazione con orientamento Ovest-Est: alcune tombe erano probabilmente in fossa semplice senza corredo (tombe 1, 7, 11, 16), collocate piuttosto vicine e affiancate fra loro; più a meridione di queste e prive di corredo, erano deposti alcuni inumati subadulti. Altri defunti erano stati tumulati entro strutture alla cappuccina (tombe 2, 6, 9, 10, 13, 15, 22). La coppia di tombe 6 e 9, fisicamente molto ravvicinate e in buono stato di conservazione, erano simile fra loro ed avevano utilizzato un'analogica tecnica costruttiva, con strutture affini alla cappuccina senza l'utilizzo dei coppi nella sommità, cioè nel punto di giunzione delle tegole; una di queste tombe era di un individuo ancora non adulto. Altre tombe avevano una copertura di tipo differente (tombe 3, 8, 14). La tomba 8, anche in questo caso di un soggetto subadulto, impiegava solo un coppo come copertura; conteneva un defunto subadulto anche la tomba 14, in cassa di laterizi. La tomba 3 era molto compromessa, come le 22 e 23.

Solo in tre cappuccine sono stati rinvenuti oggetti del corredo: nella tomba 10 vi era un piccolo *kantharos* in ceramica comune deposto a destra del cranio; nella tomba 9 vi era un bicchiere in ceramica comune; la tomba 13 conservava una coppa frammentata in terra sigillata italica.

#### **Bulgarnò. via Vetreto, via Pavirana (SITO 44)**

Le tombe rinvenute nel 1998 facevano parte, probabilmente, di una vasta necropoli prediale posta quasi al centro di una centuria collocata a Nord Est di Bulgarnò, che però non venne scavata<sup>428</sup>.

---

<sup>428</sup> Mazzavillani 1998, pp. 116-117. Anche se questa area è stata indagata precedente a quella dei siti 43 di Macerone e 44 di Bulgarnò, è stata descritta successivamente in

Si rinvennero due sepolture ad inumazione, di cui una con copertura di tegole alla cappuccina e l'altra priva di copertura, orientate Ovest-Est (tombe 1 e 2). Nel corredo della prima sepoltura vi era una brocchetta in ceramica comune e un piccolo strumento in bronzo.

Ancora nel 1998 fu effettuata una serie di rinvenimenti funerari sia a Nord della via Pavirana (SITO 45), che corrispondeva ad un decumano antico, sia a Sud della stessa via (SITO 46). A seguire fu poi individuata una più complessa area funeraria localizzata all'interno della centuria (SITO 47)<sup>429</sup>.

### **Bulgarnò, a Nord via Pavirana (SITO 45)**

A Nord del decumano corrispondente a via Pavirana, si recuperarono due sepolture ad incinerazione indiretta (tombe 5 e 6): in un caso con le ossa raccolte in un'urna di vetro e nell'altro con le ceneri deposte in una urna in ceramica; entrambe le urne erano sepolte in piccole fosse quadrate scavate nel terreno. Al di sopra del riempimento, corrispondente al livello di frequentazione della necropoli, è stata segnalata una grande concentrazione di oggetti ceramici frammentati (lucerne, coppe, bicchieri, vasetti) usati probabilmente per il rituale funerario successivo alla chiusura delle tombe o nei riti periodici.

In un canale posto a Nord del decumano si rinvenne un riempimento formato da molto terreno concottato, come se si trattasse di terreno rubefatto risultato dalla periodica pulitura di un *ustrinum*, che però non è stato individuato<sup>430</sup>.

---

base ad un criterio puramente topografico. A partire dal sito 44 al sito 51 la numerazione delle tombe è progressiva (da 1 a 46).

<sup>429</sup> Lo scavo è stato eseguito dalla ditta Tecne e coordinato da P. Mazzavillani.

<sup>430</sup> Mazzavillani 1999, p. 299.



### **Bulgarnò, a Sud di via Pavirana (SITO 46)**

In quest'area furono rinvenute quattro sepolture ad incinerazione indiretta con fossa rettangolare (tombe 3, 4, 7, 8), orientate Est-Ovest come la strada moderna, che dovrebbe corrispondere ad un decumano antico della centuriazione. Una sepoltura aveva elementi databili fra la metà del I e il II secolo d.C.: un'anfora a fondo piatto (di 'tipo Romagnolo') posta come segnacolo, i chiodi della suola di calzari del defunto<sup>431</sup>, oltre ad elementi propri del corredo: vasellame ceramico, una moneta in bronzo e un balsamario in vetro. A Sud dell'area le tombe erano delimitate da un piccolo canale con andamento Est-Ovest, anch'esso connesso all'orientamento centuriale<sup>432</sup>.

### **Bulgarnò, via Pavirana (SITO 47)**

Nella centuria si era intercettata, nel corso del 1998, parte di un'area sepolcrale con cinque tombe ad inumazione senza corredo (tombe 9, 10, 11, 12,13), distanti circa m 150 dal decumano corrispondente a via Pavirana<sup>433</sup>.

Nell'area in questione è stato rinvenuto un piccolo edificio funerario che occupava un settore di poco inferiore ai 6 mq; era di forma quadrata con un'apertura sul lato Sud ed una copertura di tegole e coppi che sono stati rinvenuti, in crollo, soprattutto all'interno della struttura e in misura minore intorno, il che, forse, permette di ipotizzare che l'edificio fosse coperto ad una sola falda. Si ritiene che la struttura avesse una zoccolatura in materiale laterizio e un alzata in materiale deperibile, di cui però non è stata trovata traccia; le pareti dovevano essere intonacate

<sup>431</sup> Questa è la prima tomba dell'area cesenate in cui sono stati evidenziati chiodi per calzature, che trovano confronti nei *busta* del podere Minghetti a Classe.

<sup>432</sup> Mazzavillani 1999, p. 299.

<sup>433</sup> Per questa area di scavo e per l'area con edificio funerario si veda Mazzavillani 2003, p. 381.

di colore generalmente bianco, tranne che in corrispondenza del lato aperto che riportava una colorazione rossa. All'interno dell'edificio sono state rinvenute due sepolture (tomba 12 e 13) probabilmente appartenute a individui subadulti: una era in fossa con copertura alla cappuccina e l'altra era in cassa di laterizi. Un'ulteriore sepoltura era addossata alla parete orientale della costruzione e conteneva lo scheletro di un bambino (tomba 10), solo quest'ultima era orientata Nord-Sud, mentre le altre quattro avevano un orientamento Est-Ovest. Al di fuori del recinto funerario, verso Ovest, vi erano altre due tombe: una a cassa in laterizi - rinvenuta solo nella porzione Ovest - che aveva utilizzato una notevole quantità di materiali edili, perlopiù tegole, forse in funzione di una struttura 'monumentale'; all'interno della tomba è stato riconosciuto un coppo utilizzato come cuscino per il defunto (tomba 9). A fianco era una sepoltura in fossa con copertura alla cappuccina (tomba 11), entrambe relative ad individui adulti. Anche per questa necropoli mancano elementi di corredo, per cui non è accertabile la datazione. Fu individuata, a breve distanza, una muratura che poteva essere relativa al recinto dell'area funeraria. Il settore di necropoli era certamente legato ad un insediamento rustico con tombe e strutture diversificate, ma che rilevano forse un discreto livello sociale detenuto dai defunti, proprio per la presenza e la rilevanza che l'edificio doveva ricoprire.

Anche in questa zona, come nel sito 43 di Bulgarnò la presenza di defunti morti giovani è molto alta (tre su cinque) e forse rivelatrice delle problematiche legate alla qualità di vita della comunità locale.

#### **Sala di Cesenatico, strada vicinale Sala (SITO 48)**

Nel territorio di Sala, dove la centuriazione è stata coperta dalle esondazioni del Pisciatello, si rinvennero due tombe a cremazione diretta

(*busta*) durante i lavori del 1999; sepolture che potremmo ipoteticamente essere state collocate all'incrocio fra un cardine e un decumano, sul limite orientale della centuriazione cesenate. Una delle due tombe aveva una copertura alla cappuccina con un'anfora posta come segnacolo e un corredo con lucerna a canale aperto bollata FORTIS e quattro balsamari tubolari in vetro; lo scavo restituì - secondo caso nell'area cesenate - anche i chiodini in ferro dei calzari che il defunto portava al momento della cremazione (tomba 14). Nell'altra tomba vi erano due anfore tipo Dressel 2-4 collocate nel riempimento, anche in questo caso con probabile funzione di segnacolo; nella zona superficiale vi era una lucerna a canale aperto con bollo *Communis* e una lucerna a volute, una moneta imperiale in bronzo, due anelli e due piastre triangolari in bronzo (tomba 15). Elementi del corredo che si datano fra il I e il II secolo d.C.

#### **Sant'Angelo, a Sud della fossa di Gambettola (SITO 49)**

Sempre nel corso delle indagini effettuate nel 1999<sup>434</sup> fu riportata in luce, a poca profondità dal piano di campagna, una necropoli con ventidue sepolture orientate generalmente Est-Ovest (tombe 17-38). Quattordici di queste presentavano una copertura alla cappuccina, sei erano in fossa semplice e due tombe erano in anfora, probabilmente contenenti infanti. Modesti gli elementi di corredo: in una sepoltura vi era un vasetto in ceramica comune, posto all'esterno della struttura; in un'altra vi era un piccolo oggetto in bronzo (forse una moneta o una borchia?). Si tratta forse di tombe successive al III secolo. L'area in questo caso era posta a ridosso di un cardine, in una zona in cui la centuriazione non si è conservata a causa dello spallamento del fiume.

---

<sup>434</sup> Lo scavo è stato eseguito dalla ditta Tecne e coordinato da P. Mazzavillani.

**Sant'Angelo scolo Rigossa e rio Baldona, ad Est di via Campagnola  
(SITO 50, 51)**

Furono individuate ulteriori tre tombe vicine alle precedenti, nel 1999, di cui una ad inumazione e due a cremazione diretta senza elementi di corredo. Altro rinvenimento nello stesso luogo riportò in luce cinque tombe: una inumazione in fossa semplice e quattro cremazioni dirette, di cui una con probabile copertura alla cappuccina; solo in una vi erano elementi di corredo: una moneta in bronzo e due vasetti in ceramica a pareti sottili. Queste incinerazioni dovrebbero inquadrarsi nell'ambito del II secolo d.C.

## Analisi dei dati

Nelle necropoli individuate sono state complessivamente analizzate centodieci sepolture, distribuite in diciotto settori di necropoli<sup>435</sup>; l'indagine ha interessato un territorio compreso fra Bagnile, nella zona Nord-occidentale del territorio centuriato cesenate, e San'Angelo, a Sud-Est dell'area centuriata, ai confini con il territorio riminese.

Nell'ambito di questi rinvenimenti sono state individuate sessantaquattro tombe a cremazione (58,20%) e quarantacinque ad inumazione (40,90%), solo di una sepoltura non è stato possibile dare una precisa definizione (tomba 47, SITO 10 - 0,90%).

Fra le cremazioni otto tombe non sono state definitive nelle specificità del rito; ventisette sepolture sono state identificate come *busta* in fossa e le rimanente ventuno sono state ritenute *busta* con pozzetto: complessivamente quarantotto cremazioni dirette. Fra i *busta*, cioè le fosse scavate nel terreno e predisposte in corrispondenza della pira su cui veniva deposto il corpo del defunto, due tombe avevano la copertura alla cappuccina (la tomba 1 del SITO 40: un *bustum* con pozzetto; la tomba 14 del SITO 48: un *bustum* in fossa); tre erano cremazioni dirette protette da laterizi (le tombe 42 e 45 del SITO 10: entrambe *busta* in pozzetto; la tomba 39 del SITO 50: un *bustum* in fossa).

Per quanto attiene alle cremazioni indirette, cinque tombe avevano un pozzetto centrale in cui venivano raccolti, dopo la combustione, i carboni, le ossa cremate ed eventuali altri materiali utilizzati durante e dopo la cerimonia funebre; due di questi pozzetti avevano una copertura alla cappuccina (la tomba 2 del SITO 40 e la tomba 18 del SITO 43). Una sola urna era in ceramica e un'ulteriore era in vetro: entrambi i

---

<sup>435</sup> I settori di necropoli non sono intesi in senso assoluto in quanto si tratta di porzioni relative a contesti funerari quasi mai scavati nella loro completezza, ma indagati in base alle effettive necessità di cantiere.

contenitori erano funzionali alla conservazione delle ossa dopo la cremazione avvenuta in un luogo diverso dalla definitiva deposizione; una cremazione indiretta era dotata di una cassetta in laterizi posta al centro di una fossa.

L'attestazione dell'utilizzo di segnacoli, spesso coincidenti con i dispositivi libatori approntati nelle sepolture, è piuttosto scarsa nell'area cesenate dove sono state riconosciute esclusivamente anfore collocate nelle cremazioni; alcune erano poste capovolte in verticale o infisse con il puntale nella tomba (tombe 30, 31, 32 del SITO 10; tombe 1 e 4 del SITO 40), nella tomba 4 del SITO 46 l'anfora utilizzata, deposta rovesciata nella tomba, era di 'tipo Romagnolo' con il fondo piatto. Un frammento di anfora forse per libagioni, è stato rinvenuto nel riempimento superiore della tomba 14, SITO 48 (Sala di Cesenatico) e ancora, ipoteticamente, nello stesso sito un *bustum* era dotato di due colli di anfore Dressel 2/4 collocati simmetricamente nel riempimento superiore della tomba 15; un puntale d'anfora rimaneva anche nella tomba 1 del SITO 42 (Macerone) e nella tomba 24 del SITO 43 (Bulgarnò). Nel medesimo sito vi era anche una tomba a *bustum* con pozzetto centrale (tomba 12) in cui era stata predisposta una struttura costruita con tegole verticali a formare una cassetta lunga e stretta, nel cui interno era stato predisposto un collo d'anfora per *profusiones*<sup>436</sup>.

Nelle cremazioni i corredi erano presenti in ventisette sepolture sulle sessantaquattro enumerate<sup>437</sup>. Considerando le principali classi di materiali standardizzate per questa tipologia funeraria, si possono ricavare alcuni dati sui corredi.

---

<sup>436</sup> La sepoltura trova qualche confronto con la tomba 48 dell'ex Tabacchificio di Rimini, sulla via Flaminia.

<sup>437</sup> La percentuale di corredi presenti nelle cremazioni cesenate era del 42,18%.

Gli oggetti più diffusi in queste tombe risultano essere i balsamari presenti in sedici tombe; i contenitori per unguenti rinvenuti, sono nella maggior parte dei casi in vetro, tranne alcuni esemplari - generalmente i più antichi - che sono in ceramica depurata (tomba 1, SITO 42; tomba 4, SITO 40; tomba 1, SITO 38). Le lucerne erano presenti nel riempimento superiore delle cremazioni in tredici casi. Sopra due tombe vicine (tomba 5 e tomba 6, SITO 45) rispettivamente in urna di vetro e in urna di ceramica, vi erano numerosi oggetti frammentati sparsi all'esterno della sepoltura, fra cui anche lucerne. I contenitori a pareti sottili, anch'essi deposti nell'area più superficiale del riempimento, sono stati individuati in otto tombe, soprattutto nelle tombe del SITO 4 (S. Martino in Fiume, via Rovescio) e del SITO 10 (S. Giorgio, via Montaletto). A seguire sono documentate le monete, ritrovate nel riempimento della fossa o, talvolta anche nel fondo del pozzetto, in sei tombe. I contenitori in terra sigillata italica erano presenti in tre sepolture, di cui due sono riferibili al SITO 10, a S. Giorgio, in via Montaletto.

Oltre alle principali classi di materiali si segnalano le ceramiche comuni: contenitori di produzione locale ad imitazione delle coppe e dei piatti della vernice nera oppure conformate ad olle e ollette, talvolta realizzate in ceramica ad impasto di tradizione preromana; ulteriori contenitori in ceramica comune depurata erano le anforette e le brocche, collocate nei corredi anche in più esemplari, complessivamente rinvenute in sedici sepolture. Fra queste un numero piuttosto consistente di ceramiche comuni sono state deposte nella tomba 30 del SITO 10 (S. Giorgio, via Montaletto), una sepoltura sicuramente databile ad età augustea: in questo *bustum* erano presenti, oltre ai consueti oggetti del rituale (una moneta, balsamari vitrei, una coppa bollata *Sarius* e due lucerne) alcuni interessanti recipienti ceramici probabilmente legati alla produzione

locale, come le ollette realizzate in ceramica ad impasto che riprendono forme consuete delle 'pareti sottili', oltre a brocche ed olle in ceramica depurata o semidepurata; presenze tipologiche rilevate anche nella vicina tomba 32 del medesimo sito. E' invece un rinvenimento isolato la coppa in 'ceramica grigia' dalla tomba 1 del SITO 42, rinvenuta in una cremazione forse riferibile alla fine dell'età repubblicana, insieme ad una coppa biansata in ceramica comune.

Alcune cremazioni hanno restituito coppe in ceramica a vernice nera; sono due in particolare le tombe con questa classe di materiale: la 29 e la 30 del sito 10 (S. Giorgio, via Montaletto), rinvenute in un'area sepolcrale in cui diversi elementi contribuiscono alla definizione di una cronologia insediativa piuttosto alta per questo settore rurale del cesenate. Molto antica sembra essere anche una sepoltura collocata più ad Est, fra Macerone e Bagnarola di Sopra, una cremazione indiretta in pozzetto (tomba 1, SITO 38) che conservava materiali sia all'esterno della fossa (una *kilix* a vernice nera e un frammento di orlo di grande dolio) sia all'interno della medesima (una piccola coppa in ceramica a vernice nera, due balsamari in ceramica depurata e un frammento di peso da telaio).

I chiodini sono reperti indiziari della presenza di cassetine in legno, presenti nel cesenate solo in un caso (tomba 30 del SITO 10); mentre sono interessanti due casi di *busta* con chiodini relativi a soles di scarpe (tomba 4, SITO 46 di Bulgarnò e tomba 14, SITO 48 di Sala di Cesenatico). Oggetti pertinenti all'abbigliamento o al corredo personale erano due anelli in bronzo nel SITO 48, tomba 15, e una presunta collana in osso lavorato, insieme ad una fibula, nella tomba 29 del SITO 10.

Rinvenuti anche alcuni datteri nella tomba a cremazione 28 di S. Martino in Fiume, via Rovescio.



Le inumazioni delle necropoli cesenati erano quarantacinque. Tre casi non erano definibili. Pur con le consuete difficoltà legate alla esatta comprensione di questa classe di sepolture, diciotto tombe si possono ritenere in semplici fosse scavate nel terreno e distribuite in tutte i siti delle aree in esame; tre di esse, appartenenti ad infanti o subadulti, avevano rispettivamente una copertura in tegole, una realizzata con un mattone e una con un coppo come protezione.

Diciassette è il numero conteggiato per le tombe con struttura alla cappuccina, individuate in diversi siti del cesenate, ma in particolare sette vennero scavate a Bulgarnò, nel SITO 43: a volte erano state realizzate in mattoni ma per lo più erano costruite con tegole. Tre sono state rinvenute nel SITO 4 di S. Martino in Fiume; una nel SITO 10 di S. Giorgio; due nel SITO 39 di Macerone; una nel SITO 44 di Macerone; tre nel SITO 47 di Bulgarnò, connesse all'edificio funerario.

Mancano in modo evidente le tombe in cassa lignea, che non sono state segnalate sia per l'assenza di resti della cassa, sia - soprattutto - per la pressoché totale assenza di chiodi in ferro, generalmente indicatori della presenza delle casse (tranne quattro chiodi individuati in una sepoltura alla cappuccina del SITO 10)<sup>438</sup>. In sette casi i corpi dei defunti erano protetti entro casse di laterizi, anche in questo caso individuate in diverse aree del territorio. Particolare era l'edificio funerario individuato a Bulgarnò (SITO 47), al cui interno erano depositi due subadulti rispettivamente in cassa di laterizi e in tomba alla cappuccina.

In almeno tre casi sono stati individuati cuscini o rialzamenti per il capo del defunto: in due tombe alla cappuccina, fra cui una in particolare era

---

<sup>438</sup> Ovviamente non bisogna dimenticare che le casse in legno potevano essere fabbricate anche senza chiodi di ferro, confronta Leoni, Maioli, Montevicchi 2008.

caratterizzata da una copertura parziale solo in corrispondenza della testa<sup>439</sup> e uno in una cassa in laterizi.

Nella categoria funeraria delle inumazioni è necessario fare un'analisi dettagliata di tipo cronologico, soprattutto in rapporto alle caratteristiche del corredo in esse rinvenuto. Il dato di maggiore antichità, per il Cesenate, è relativo ad uno scheletro rinvenuto coricato sul fianco destro all'interno di una tomba in fossa (tomba 2, SITO 38), che era collocato 60 cm più in basso rispetto ad una cremazione databile al II secolo a.C.: se ne deduce che alla tomba inferiore viene attribuito un termine *ante quem* non facile da valutare soprattutto per la mancanza di corredo<sup>440</sup>.

Solo dieci tombe sulle quarantacinque sepolture ad inumazione avevano almeno un elemento del corredo<sup>441</sup>. Le sepolture più antiche, relative al II-I secolo a.C., erano in cassa di laterizi o in fossa semplice e furono rinvenute fra Bagnile (tomba 5, SITO 3) e S. Giorgio, via Masiera, SITO 6 (tre in particolare in questo sito: tombe 7, 17, 18); fra Macerone e Bagnarola di Sopra, ad Est di via Capannaguzzo, SITO 38 (tomba 1, 2).

Il dato interessante per alcune sepolture più antiche è la presenza di piatti, coppe, coppette, in ceramica a vernice nera, presenti in particolare nei SITI 3, 6 e 10 del territorio di S. Giorgio. In queste sepolture sono molto diffuse anche le ceramiche comuni, relative a brocche e olle ad impasto di tradizione preromana; sono presenti in una tomba anche i balsamari in ceramica. Inoltre sono documentati elementi relativi all'attività condotta dai defunti in vita: un peso da telaio (si confronti anche il rinvenimento nel *bustum* precedentemente indicato), un oggetto del corredo personale che si è rinvenuto nella tomba 7 del SITO 6 (S. Giorgio); un oggetto ad

---

<sup>439</sup> Si confronti la tomba alla cappuccina rinvenuta nel podere Minghetti a Classe (scheda 136).

<sup>440</sup> Maraldi 2006, p. 70 sito 120, ipotizza anche l'appartenenza della tomba ad un contesto celtico.

<sup>441</sup> La percentuale di corredi presenti nelle inumazioni cesenate era del 22,22%.

uso personale era anche lo strigile in bronzo dalla tomba 5 del SITO 3, rinvenuto insieme ad oggetti del corredo con funzione legata probabilmente al rito del banchetto funebre e delle libagioni (brocca e ollette per liquidi)<sup>442</sup>. Oggetti databili ad età repubblicana e con una simbologia del corredo funerario abbastanza diversa da quello che si svilupperà nel corso dell'epoca imperiale.

Sono da ritenersi di epoca imperiale, in quanto comprese fra il I e il II secolo d.C., alcune tombe con struttura alla cappuccina, di cui sette dal SITO 43; tre tombe dal SITO 4 (tombe 9, 10, 11), la tomba 46 dal SITO 10; le tombe 1 e 2 dal SITO 39; la tomba 1 dal SITO 44; la tomba 10, 11, 12 dal SITO 47 di Bulgarnò. In questa specifica situazione, così eterogenea dal punto di vista della successione temporale delle sepolture, non sembra opportuno una comparazione fra le classi di materiali rinvenute nelle tombe ad inumazioni, in considerazione del *range* cronologico che differenzia le sepolture e quindi di conseguenza la loro ritualità.

I pochi oggetti interni alle tombe sono riferibili ad una moneta imperiale (tomba 33 del SITO 10); nell'area di Bulgarnò alcuni oggetti sono stati trovati in tre differenti tombe alla cappuccine: una brocca e una coppa in ceramica comune, una coppa in terra sigillata italica.

Nelle inumazioni non sono stati individuati sistemi di libagione, anche se sopra la tomba 7 (SITO 6) vi era un'anfora molto frammentaria, che però non è accertato avesse tale funzione.

Il dato che salta all'occhio è l'elevato numero dei defunti giovani: dodici su quarantacinque, circa un quarto del campione esaminato (26,66%); questo elemento diverge da quello esaminato ad esempio per Rimini, relativo alle necropoli della via Flaminia. Complessivamente la

---

<sup>442</sup> Originariamente interpretati come oggetti per il bagno, in un contesto di stampo ellenistico in cui veniva inserito anche lo strigile.

situazione delle necropoli cesenate attesta, oltre ad una maggiore antichità delle sepolture, un livello abbastanza modesto dei contesti funerari, con pochi corredi, senza elementi in elevato, con strutture semplici in cassa di laterizi o al più alla cappuccina. In questo panorama l'unico elemento di diversione è l'edificio sepolcrale rinvenuto a Bulgarnò, che non trova confronti precisi in regione ma che potrebbe rientrare nell'ambito delle camere funerarie internamente agibili e documentate anche in altri contesti; forse edificate proprio con la *pietas* dovuta a defunti morti prematuramente come quelli conservati all'interno del piccolo edificio funerario.

## SCHEDE DELLE SEPOLTURE

### **Bagnile, via Pozzo (SITO 3)**

#### TOMBA 1

##### *Tomba a cremazione*

La sepoltura era definita da residui carboniosi e dalla presenza di ossa cremate.

#### TOMBA 2

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, priva di corredo, era situata molto vicino alle sepolture 3 e 4 e a pochi metri dalla tomba 5. Lo scheletro si presentava in pessimo stato di conservazione.

#### TOMBA 3

##### *Tomba a cremazione*

La sepoltura era definita da residui carboniosi e dalla presenza di ossa cremate rinvenute all'interno del fondo di un pozzetto circolare. Furono rinvenuti alcuni frammenti ceramici, di cui uno relativo ad un contenitore in ceramica a pareti sottili e resti di bronzo.

#### TOMBA 4

##### *Tomba a cremazione*

La sepoltura, posta a pochi metri dalla tomba 5; era definita da residui carboniosi e dalla presenza di ossa cremate rinvenute all'interno del fondo di un pozzetto circolare. Furono rinvenuti alcuni frammenti ceramici, di cui uno in ceramica a pareti sottili

## TOMBA 5

### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con orientamento SudEst-NordOvest. All'interno della fossa era contenuta una cassa di laterizi, intaccata nella sommità, che proteggeva un inumato adulto.

Il corredo del defunto era costituito da tre ollette in ceramica grezza di produzione locale, da una coppa a vernice nera e da un'olletta a pareti sottili, oggetti rinvenuti sul fianco sinistro; a destra del cranio era invece collocata una brocca in ceramica comune e sotto l'arto inferiore sinistro era deposto uno strigile in ferro, frammentato nel punto in cui l'impugnatura si collegava al cucchiaio. La sepoltura è databile, in base alla coppa a vernice nera, al II secolo a.C.

## **S. Giorgio, via Masiera (SITO 6)**

## TOMBA 6

### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva una fossa con contorni regolari ma molto compromessa da interventi successivi; è stato individuato un riempimento con carboni, concotto – sia alle pareti che nel riempimento - e frammenti di contenitori in ceramica a pareti sottili.

## TOMBA 7

### *Tomba ad inumazione*

La deposizione, con orientamento Est-Ovest, era probabilmente segnalata, in origine, da un'anfora collocata sul lato orientale della fossa e rinvenuta frammentata. Sulla copertura, in corrispondenza del capo del defunto, erano stati deposti oggetti del corredo: un piatto a vernice nera e un'olla in ceramica grezza di produzione locale; gli altri oggetti erano

collocati sulla sinistra: una coppa a vernice nera, una coppetta comune imitante una forma della vernice nera ed un bicchiere a pareti sottili; su questo lato era anche un peso da telaio di forma troncopiramidale con foro passante. Lo scheletro rinvenuto all'interno della cassa, si presentava in posizione supina e con gli arti superiori lungo i fianchi. L'inumazione è databile fra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C.

Lo scheletro rinvenuto all'interno della cassa, si presentava in posizione supina e con gli arti superiori lungo i fianchi.

L'inumazione è databile fra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C.

#### TOMBA 8

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva una fossa con un unico approfondimento riempito da carboni e concotto visibile in parete. Nel riempimento vi erano anche oggetti del corredo: una lucerna a canale chiuso con bollo FORTIS e scorie di ferro.

La tomba si può datare a partire dalla seconda metà del I secolo.

#### **S. Martino in Fiume, via Rovescio (SITO 4)**

#### TOMBA 9

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura aveva una struttura in laterizi posti alla cappuccina. Lo scheletro risultava piuttosto compromesso con la struttura della tomba ancora.

#### TOMBA 10

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura aveva una struttura in laterizi posti alla cappuccina con i quali era stato realizzato anche il fondo. Lo scheletro era in pessime condizioni di conservazione. La tomba fu successivamente tagliata dalla fossa della tomba 12.

#### TOMBA 11

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con struttura alla cappuccina con fondo realizzato con ‘embrici piatti’; lo scheletro era in condizioni precarie.

#### TOMBA 12

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura presumibilmente in fossa terragna di forma irregolare, interposta fra le tombe 11 e 10; scheletro in precario stato di conservazione.

### **S. Giorgio, via Masiera (SITO 6)**

#### TOMBA 13

*Numero non utilizzato*

#### TOMBA 14

*Numero non utilizzato*

#### TOMBA 15

*Tomba ad inumazione (?)*

Fortemente compromessa da interventi successivi. Orientamento Est-Ovest.



## TOMBA 16

### *Tomba ad inumazione*

L'autore dello scavo indica uno scheletro depresso sul fondo di un canale, senza altre indicazioni, con orientamento Est-Ovest.

## TOMBA 17

### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento Est-Ovest, era stata in gran parte compromessa da interventi successivi; rimanevano resti dello scheletro. In adiacenza della sepoltura, a circa cm 40 dal cranio, sono stati individuati due oggetti del corredo non più in sito: una coppa a vernice nera e un'olla in ceramica grezza di produzione locale.

In base al contenitore a vernice nera la tomba si può datare al II secolo a.C.

## TOMBA 18

### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, intercettata nella parete dello scavo, di cui rimane solo il cranio del defunto e parte del suo corredo posto in adiacenza al capo: due balsamari piriformi in ceramica comune, una brocca in ceramica comune semidepurata, due ollette in ceramica grezza di produzione locale e una coppa a vernice nera.

In base al contenitore a vernice nera la tomba si può datare a partire dal II secolo a.C.

## **S. Martino in Fiume, via Rovescio (SITO 4)**

## TOMBA 19

### *Tomba a bustum*

Sepoltura in fossa di cui rimanevano abbondanti residui carboniosi, tracce di concotto, ossa cremate e oggetti del corredo. Il riempimento superiore, dello spessore di cm 6, conteneva una lucerna a volute con figura maschile nel disco e un'olletta in ceramica comune di cui rimaneva il fondo, oggetti che non presentano segni di alterazione del fuoco, forse perché depositi successivamente al rogo; anche il riempimento sottostante era dello spessore di 5-6 cm ed era composto da carboni, un chiodo in ferro e un balsamario in vetro alterato dal calore, inoltre vi era un grosso frammento di legno carbonizzato.

#### TOMBA 20

##### *Tomba a bustum (?)*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare tagliata da un fossato successivo. Il riempimento superiore della tomba era costituito da frustoli carboniosi e concotto, sotto cui rimanevano resti delle ossa combuste e ancora terreno concotto, al di sotto del quale vi era un altro riempimento argilloso dello spessore di cm 10.

#### TOMBA 21

##### *Tomba a bustum (?)*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare con orientamento Est-Ovest (come le tombe 22 e 23). Nella zona superiore del riempimento vi erano i carboni e le ossa cremate, oltre a un'anforetta e una coppa biansata frammentate ma ancora in connessione; in dispersione vi erano anche alcuni frammenti relativi a balsamari in vetro combusti, frammenti di una lucerna a volute con motivo a leone nel disco, frammenti di ceramiche a pareti sottili grigie e diversi chiodi. (Materiali non individuati)

## TOMBA 22

### *Tomba a bustum (?)*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare con orientamento Est-Ovest (come le tombe 21 e 23). La fossa era in parte compromessa da successivi interventi. Il riempimento superiore era costituito da frustoli carboniosi sul lato Est e grumi di concotto al centro dove si sono ritrovati un chiodo e alcuni frammenti ceramici e frammenti di vetro alterati dal calore. Materiali non individuati).

## TOMBA 23

### *Tomba a bustum con pozzetto (?)*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare con orientamento Est-Ovest (come le tombe 21 e 22). La fossa era in parte compromessa da successivi interventi. Il riempimento superiore era costituito da concotto, frustoli carboniosi e ossa cremate e conteneva oggetti del corredo funebre forse depositi dopo il rogo: una bottiglietta di vetro con corpo quadrangolare, una lucerna a canale chiuso con bollo FORTIS e un'olletta in ceramica comune. Il riempimento sottostante conteneva una maggiore quantità di concotto specialmente al centro della fossa, dove sembrava che si definisse una forma circolare, e sul lato Sud dove era visibile un blocco di terreno rubefatto delle dimensioni di cm 120x20 e cm 7 di spessore. La depressione corrispondeva ad un pozzetto circolare del diametro di cm 66, profondo cm 12 con alterazioni prodotte dal fuoco.

## TOMBA 24

### *Numero non attribuito*

## TOMBA 25

### *Tomba a bustum*

Sepoltura con fossa di forma subrettangolare. All'interno della fossa fu riconosciuto un unico riempimento composto da terreno con carboni, rare tracce di concotto e ossa cremate; vi era nel riempimento anche un collo di anforetta che forse poteva costituire i resti di un segnacolo o di un sistema libatorio. Il corredo funerario era composto da un balsamario in vetro con corpo sferoidale, frammenti di bronzo, un vasetto in ceramica a pareti sottili di cui rimaneva il fondo, un'olletta a pareti sottili con decorazione a bugnature.

La tomba si può datare in base ai reperti ad età augustea.

## TOMBA 26

### *Tomba a bustum*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare con orientamento Est-Ovest(?), in parte asportata da successivi interventi; sul lato maggiore, ad Est, era visibile una striscia di concotto della lunghezza di cm 50. Il riempimento superiore della tomba era costituito da frammenti carboniosi e tracce di concotto, sotto cui si è notato un alto contenuto di carboni che si presentavano anche in grossi frammenti, forse relativi a legni combustibili. Nell'angolo Sud-Est si sono rinvenute due coppe in ceramica comune depurata. (Materiali non individuati)

## TOMBA 27

### *Tomba a bustum con pozzetto*

Sepoltura con fossa di forma vagamente rettangolare, delimitata da una striscia di concotto, con orientamento dei lati maggiori Est-Ovest. Il riempimento superiore era costituito da frustoli carboniosi e concotto, in cui erano anche un elemento di ferro a forma di L e ad un vasetto

frammentato in ceramica a pareti sottili. Nel riempimento sottostante vi erano forti addensamenti di carboni, sotto i quali si sono rinvenute le ossa cremate con vetri deformati dal calore deposti entro una depressione di forma rettangolare a pareti diritte con tracce di concotto.

#### TOMBA 28

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura con fossa di forma rettangolare con orientamento Est-Ovest e dimensioni di cm 130x80, il contorno era ben evidenziato da una cornice di concotto. Il riempimento superiore, della potenza di cm 10, presentava frustuli carboniosi, tracce di ossa combuste, concotto, e il corredo costituito da una lucerna, da due ollette a pareti sottili e da alcuni frammenti di contenitori sia in ceramica comune che in terra sigillata italica; sette grossi chiodi in ferro erano forse da attribuire al *ferculum*; nel riempimento si sono rinvenuti anche alcuni semi di dattero. (Materiali non individuati)

#### **S. Giorgio, via Montaletto (SITO 10)**

#### TOMBA 29

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era complessivamente in buono stato di conservazione. Il riempimento più superficiale conteneva frustuli di carbone e parte del corredo del defunto: una fibula in bronzo (?), una lastrina in ferro, un piccolo frammento di osso lavorato, due chiodi in ferro, una coppa a vernice nera (?) e un chiodino in bronzo. Sotto questo riempimento vi erano ulteriori carboni e concotto ed altri oggetti: una collana in osso (?) e un elemento circolare in osso, una coppetta a pareti sottili (?), un chiodo in ferro, due balsamari in vetro e un vasetto in ceramica comune.

Nel fondo si apriva una depressione rettangolare profonda cm 24 piena di carboni e concotto. (Materiali non individuati).

#### TOMBA 30

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura in fossa aveva una forma rettangolare con pareti concottate ed un orientamento Est-Ovest; conteneva un'anfora emergente dal suolo rinvenuta nell'angolo Ovest della fossa ancora con il collo e la spalla infissi nel riempimento sopra le ceneri; il contenitore era probabilmente utilizzato con funzione di segnacolo/sistema libatorio. Nel riempimento posto all'interno della fossa vi era un'alta concentrazione di carboni mentre i resti cremati del defunto erano raccolti nella zona sottostante. Nel livello di carboni è stato ritrovato il corredo funerario, costituito da un elevato numero di oggetti, rinvenuti frammentari, probabilmente utilizzati per il banchetto funebre e poi gettati nel rogo con significato rituale: si tratta di ollette e bicchieri a pareti sottili, un *olpe*, due bottiglie in ceramica, di cui una a bocca trilobata, una coppa in terra sigillata nord-italica tipo *Sarius*, un'olla in ceramica comune con coperchio, due coppe a vernice nera, un balsamario con corpo sferico in vetro azzurrognolo ed una lucerna a volute con il mito di Delfine raffigurato nel disco. Nel riempimento sottostante, insieme alle ossa combuste, vi erano gli oggetti personale del defunto: sono stati ritrovati alcuni frammenti di balsamari di vetro colorato, molto deformati dal calore, una lucerna a volute ed una moneta, un asse augusteo; sul fondo della buca vi erano piccoli chiodi in ferro forse pertinenti ad una cassetina lignea non conservata.

La tomba è databile ad età augustea.

#### TOMBA 31

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura era di forma rettangolare circondata parzialmente da una striscia di concotto e con orientamento Est-Ovest; aveva al centro un'anfora posta in verticale, di cui rimane solo il puntale, con la porzione inferiore insistente nel riempimento sottostante, forse per le libagioni. Il riempimento era costituito da carboni, ossa cremate e concotto; del corredo rimane un fondo di olletta in ceramica a pareti sottili e un frammento di ferro.

## TOMBA 32

### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva al centro un'anfora posta in verticale, affiorante nel riempimento, di cui rimaneva la parte superiore; nel riempimento superiore rinvenuta anche una brocca in ceramica comune depurata, un balsamario integro in vetro, un frammento di piatto in terra sigillata italica con decorazione a stampiglie applicate.

La parte inferiore della tomba aveva tracce di concotto lungo le pareti e nel fondo e grossi frammenti di carbone nel riempimento, oltre alle ossa cremate; si rinvenne anche il corredo che era costituito da un numero consistenti di oggetti integri e frammentati: un'olletta biansata e costolata in ceramica a pareti sottili, un'anforetta in ceramica depurata, frammenti di olla in ceramica comune, una patera in ceramica semidepurata di produzione locale, un vasetto in ceramica a pareti sottili, un balsamario integro in vetro, una coppa in terra sigillata italica con decorazioni applicate sull'orlo, un frammento di piatto in terra sigillata italica con decorazione sul bordo a stampiglie applicate, una coppa in ceramica a pareti sottili, una lucerna a canale chiuso con presa ad anello e bollo STROBILI, frammenti di ansa e collo di anfora, un'olletta a pareti sottili,

alcuni chiodi in ferro, una ulteriore lucerna a volute con raffigurazione antropomorfa sul disco e una lucerna a volute con animali sul disco. La tomba è databile fra il I secolo a.C. e l'età augustea.

#### TOMBA 33

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era in parte stata erosa da una canaletta, aveva un orientamento Est-Ovest e resti di una copertura realizzata con alcuni laterizi su cui è stata rinvenuta una moneta (?). Lo scheletro era stato deposto in posizione fetale.

#### TOMBA 34

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura era in fossa di forma rettangolare con orientamento Est-Ovest e dimensioni di cm 160x100, era delimitata da una striscia di concotto molto evidente. Nella parte superficiale della fossa, riempita da argilla concottata di colore rosso-bruno, era conservato un balsamario in vetro tipo *alabastron*; nel riempimento vi erano anche quattro 'bugne' solitamente utilizzati per distanziare i mattoni sesquipedale, dato comune nei riempimenti superiori delle tombe di via Montaletto. Il fondo della fossa, con le ossa cremate, non era alterato dall'azione del fuoco.

#### TOMBA 35

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era in fossa di forma rettangolare delle dimensioni di cm 190x140, con perimetro concottato e con orientamento Est-Ovest. Il concotto scendeva all'interno della fossa per cm 12, sul lato Ovest era evidente un gradino arrossato dal calore che si approfondiva per altri cm 12 fino al riempimento più basso, dove vi era un pozzetto costipato di



carboni e ossa cremate in cui era stato deposto anche il corredo, costituito da un balsamario in vetro tipo *alabastron*, frammenti di una coppa in terra sigillata italica (?), alcuni frammenti vitrei alterati dal fuoco e un chiodo in ferro.

Rinvenute nel riempimento superiore della fossa quindici ‘bugne’ usati generalmente per distanziare i mattoni sesquipedali.

#### TOMBA 36

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura è stata fortemente compromessa dalle aratura e rimaneva visibile una chiazza di colore nerastro composta soprattutto da carbone con tracce di ossa e terreno concotto.

#### TOMBA 37

##### *Tomba a inumazione*

La sepoltura era fortemente compromessa, fu recuperato solo parte del cranio.

#### TOMBA 38

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura, con fossa di forma rettangolare, aveva un orientamento Est-Ovest ed era contornata parzialmente da una striscia di concotto. Parzialmente compromessa da interventi recenti. Sotto il riempimento più recente si è scavato un altro riempimento ricco di carboni, di concotto e di ossa cremate, il fondo non era invece particolarmente alterato dal calore.

#### TOMBA 39

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura, una fossa di forma rettangolare irregolare con due riempimenti diversi ed un orientamento Est-Ovest, era contornata da carboni. Il riempimento superiore presentava, oltre all'argilla, frustoli carboniosi e minuti frammenti fittili. Il riempimento sottostante con carboni, ossa e concotto aveva tracce di arrossamento.

#### TOMBA 40

*Non esiste una scheda anche se risulta fra le tombe il cui materiale fu trasportati al Centro Operativo di Ravenna (SAER).*

#### TOMBA 41

*Tomba ad inumazione*

La sepoltura risultava completamente compromessa dalle arature, con pochi frammenti ossei rinvenuti. La fossa aveva forse un orientamento Est-Ovest.

#### TOMBA 42

*Tomba a bustum con pozzetto (?)*

La sepoltura aveva forma rettangolare irregolare con i lati maggiori quasi perfettamente allineati in direzione Est-Ovest, le dimensioni della fossa erano di cm 120x60; il riempimento superiore ha rilevato la presenza di un laterizio posto in orizzontale, forse come copertura, con le ossa cremate individuate in particolare sul lato Nord e nell'angolo Nord-Est della fossa.. In corrispondenza del laterizio vi era un pozzetto della stessa misura del laterizio, sotto cui si rivenne una moneta (?).

Al centro della fossa vi era una notevole quantità di concotto con molte ossa cremate compattate; un ulteriore approfondimento corrispondeva ad un pozzetto di forma rettangolare irregolare delle dimensioni di cm

60x25 e della profondità di cm 20 anch'esso costipato dalle ossa combuste.

#### TOMBA 43

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura ad inumazione con orientamento Est-Ovest, all'interno della fossa si rinvenne un chiodo in ferro, forse della cassa lignea; lo scheletro aveva gli arti superiori incrociati sul torace.

#### TOMBA 44

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura, di forma quasi rettangolare circondata da una striscia di concotto, aveva un orientamento Est-Ovest. Il riempimento superiore conteneva frammenti fittili, frustoli di carbone, frammenti ossei, concotto; da qui proviene un balsamario in vetro. Sotto il primo riempimento vi erano, sul lato ovest, carboni residui del rogo dello spessore di cm 10, mentre sul lato est le ossa stipate in un approfondimento di cm 20. Mancanza di concotto nel fondo della pozzetto

#### TOMBA 45

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura, di forma rettangolare con andamento Est-Ovest e dimensioni di cm 170x90, era delimitata da una cornice di concotto continua, evidente anche sul fondo e alle pareti. Sotto il riempimento superficiale si evidenziavano frammenti in connessione di laterizi che convergevano verso il basso, forse pertinenti ad una copertura. Al centro della fossa era un pozzetto di forma sub-rettangolare delimitato da una cornice di concotto, con all'interno le ossa cremate collocate in un'area

di cm 60x30 profonda 12 cm: anche qui il fondo e le pareti risultavano totalmente concottate.

#### TOMBA 46

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura misurava cm 120x50 e aveva una fossa con orientamento Est-Ovest e struttura alla cappuccina, in parte compromessa dai lavori agricoli; si sono rinvenuti quattro chiodi di ferro disposti agli angoli della fossa e probabilmente relativi alla cassa lignea. Dello scheletro rimanevano solo le ossa del cranio e pochi porzioni degli arti inferiori.

I quattro reperti indicati sono relativi ai chiodi? (Non individuati)

#### TOMBA 47

##### *Numero non esistente?*

#### TOMBA 48

##### *Tomba a cremazione*

Sepoltura molto compromessa di cui rimaneva una chiazza nerastra

#### TOMBA 49

##### *Tomba a cremazione*

Sepoltura molto compromessa di cui rimaneva una chiazza nerastra, senza tracce di concotto.

#### TOMBA 50

##### *Tomba a cremazione*

Sepoltura molto compromessa di cui rimaneva una chiazza nerastra, senza tracce di concotto.

**Macerone, Bagnarola di Sopra, ad Est di via Capannaguzzo  
(SITO 38)**

**TOMBA 1**

*Tomba ad incinerazione indiretta in pozzetto*

La sepoltura era in fossa di forma semicircolare. All'esterno della fossa è stata rinvenuta una *kilix* a vernice nera e un frammento di orlo di grande dolio, forse utilizzati per il rituale successivo alla deposizione. Nell'interno della fossa erano conservati i carboni, una quantità modesta di ossa combuste e tracce di concotto; inoltre erano presenti oggetti del corredo: una piccola coppa in ceramica a vernice nera, due balsamari, di cui uno in ceramica depurata ad impasto grigio e l'altro in ceramica depurata ad impasto rosa, un frammento di peso da telaio e, ancora nel riempimento, piccoli frustoli di bronzo.

In base ai materiali la sepoltura è databile al II secolo a.C.

**TOMBA 2**

*Tomba ad inumazione*

La sepoltura, che è stata vista solo nella porzione superiore della fossa, è stata individuata più in basso di circa m 0,60 dalla Tomba 1. Lo scheletro era collocato in posizione fetale coricato sul fianco destro ed aveva un orientamento Est-Ovest. Non è stato rinvenuto nessun oggetto relativo al corredo. La sepoltura è precedente alla cremazione (tomba 1), quindi antecedente al II secolo a.C.

**Macerone, Bagnarola di Sopra, ad Est di via Capannaguzzo  
(SITO 40)**

**TOMBA 1**

*Tomba a bustum con pozzetto*

La tomba, con orientamento Est-Ovest, presentava una fossa di forma rettangolare con dimensioni di cm 214x160 e profondità di cm 44; aveva una copertura alla cappuccina posta a protezione delle ceneri e realizzata con tegole e coppi. Nel riempimento della fossa rimaneva un'anfora come segnacolo sepolcrale o dispositivo libatorio, collocata nell'angolo Sud-Est e frammentata all'altezza della spalla; rispettivamente negli angoli Nord-Ovest e Sud-Ovest si sono rinvenute un'anforetta e una brocchetta in ceramica comune che costituivano probabilmente gli elementi rituali successivi alla deposizione.

Il pozzetto della tomba, protetto dalla copertura, aveva forma rettangolare e dimensioni di cm 214x44 con una profondità di cm 60; le ceneri del defunto erano sparse su di un letto di carboni ed anche costipate entro il pozzetto, in cui si erano conservati grossi tronchetti di legno lunghi fino a cm 180. Il corredo personale del defunto era una lucerna a disco decorato con palmetta e frammenti deformati di un balsamario in vetro. La profondità totale della fossa era di cm 104 cm

**TOMBA 2**

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto (?)*

La sepoltura aveva una fossa con orientamento Est-Ovest all'interno della quale vi erano residui di tegole forse pertinenti ad una copertura alla cappuccina che proteggeva un'ulteriore area rettangolare relativa ad un pozzetto centrale. All'interno erano concentrate le ossa cremate e i carboni con frammenti ceramici molto frammentati, in dispersione,

relativi a contenitori a vernice nera, in ceramica a pareti sottili, in terra sigillata e in ceramica comune.

### TOMBA 3

#### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta (?)*

La sepoltura aveva una fossa di forma irregolare all'interno della quale vi era un pozzetto di forma quadrangolare delimitato da pezzame laterizio, probabilmente una cassetta inserita in un approfondimento della fossa, nel quale erano concentrate le ossa cremate e frammenti ceramici di vario tipo.

### TOMBA 4

#### *Tomba a bustum*

La sepoltura era una fossa con orientamento Est-Ovest di forma rettangolare con dimensioni di cm 130x200x39 di profondità, segnalata da un'anfora posta nell'angolo Sud Est della fossa con funzione di segnacolo e sistema libatorio. All'interno vi era un pozzetto rettangolare, delle dimensioni di cm 100x50x16 di profondità, in cui erano deposti nove balsamari in ceramica, di cui sei integri e tre frammentati, ed uno in vetro fuso dal calore.

Per la tipologia del corredo la tomba si data ad età augustea.

### TOMBA 5

#### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era in fossa di forma rettangolare con orientamento Nord-Sud e dimensioni di cm 204x142x59 di profondità; al centro vi era un pozzetto delle dimensioni di cm 80x84x13 di profondità, le cui pareti erano molto concottate, come parte del piano interno alla fossa.

All'interno della tomba vi erano frammenti di legno carbonizzato e frustoli carboniosi, nel pozzetto in particolare erano contenute la quasi totalità delle ossa combuste e un'anforetta in ceramica comune.

#### TOMBA 6

##### *Tomba a cremazione indiretta (?)*

La sepoltura era molto compromessa da successivi interventi; è stato individuato solo il fondo di una fossa contenente qualche frammento ceramico e frustoli carboniosi.

#### TOMBA 7

##### *Tomba a cremazione indiretta (?) in pozzetto*

La sepoltura era costituita da una fossa di grandi dimensioni poco profonda, all'interno della quale si era riscontrata un'area rettangolare delimitata da tegole frammentate al cui interno erano concentrate le ossa bruciate. Nella parte alta della fossa erano distribuiti numerosi frammenti ceramici.

### **Macerone, Bagnarola di Sopra, ad Est di via Capannaguzzo (SITO 41)**

#### TOMBA 1

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura, in fossa con orientamento Est-Ovest, era stata parzialmente compromessa da interventi successivi: conservava solo il pozzetto centrale con all'interno uno strato modesto di carbone, le ossa combuste e alcuni frammenti ceramici.



**Macerone, Bagnarola di Sopra, ad Est di via Capannaguzzo  
(SITO 39)**

**TOMBA 1**

*Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento Est-Ovest e dimensioni di cm 210x70 circa, aveva una struttura alla cappuccina realizzata con tegole di grandi dimensioni (cm 50x60). Lo scheletro era in buono stato di conservazione con gli arti superiori lungo i fianchi.

**TOMBA 2**

*Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento Est-Ovest e dimensioni di cm 200x65 circa, aveva conservata una parte della copertura in corrispondenza della testa realizzata con tegole e un cuscino sotto il capo fatto con un frammento di tegola (cfr podere Minghetti). Lo scheletro sembrava essere stato deposto con una compressione all'altezza delle spalle.

**TOMBA 3**

*Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento Est-Ovest e dimensioni di cm 210x 80 circa, aveva una struttura alla cappuccina realizzata con tegole di grandi dimensioni (cm 50x60). Lo scheletro era in buono stato di conservazione con gli arti superiori sul bacino.

**TOMBA 4**

*Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento Est-Ovest e dimensioni di cm 180x 60 circa. Lo scheletro era in buono stato di conservazione con gli arti

superiori sul bacino, forse pertinente ad un subadulto. Nelle vicinanze della sepoltura si rinvenne una fossa con alcune ceramiche forse relative al rituale funebre.

**Macerone, Bagnarola di Sopra, ad Est di via Capannaguzzo  
(SITO 37)**

TOMBA 1

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa semplice con orientamento Ovest-Est, scheletro in discreto stato di conservazione.

**Macerone (SITO 42)**

TOMBA 1

*Tomba a bustum*

La sepoltura era in fossa a pianta rettangolare di dimensioni contenute (cm 140x110x50 di profondità) con pareti concottate; quasi al centro della fossa era un'anfora rinvenuta frammentaria in funzione di segnacolo, di cui rimaneva il puntale inserito nel riempimento. Nel fondo della fossa vi era un livello di carboni, concentrati prevalentemente agli angoli, ossa combuste e cenere; al centro era stato deposto il corredo costituito da sei balsamari in ceramica fusiformi, due lucerne a volute di cui una con disco figurato, un vasetto a pareti sottili e una ciotola in ceramica grigia.

La sepoltura può essere ipoteticamente ascrivibile al I secolo a.C.

## **Bulgarnò (SITO 43)**

### **TOMBA 1**

#### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La fossa di piccole dimensioni era di forma ovale e conteneva, oltre a pochi frammenti laterizi, lo scheletro con orientamento Ovest-Est; questo probabilmente era relativo ad un soggetto subadulto, con mani giunte sul bacino e arti inferiori leggermente flessi verso destra.

### **TOMBA 2**

#### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. Aveva una fossa di cm 180x80 circa con orientamento Ovest-Est, nella fossa era collocata una struttura alla cappuccina, all'interno della quale era deposto uno scheletro supino con arti superiori incrociati sul bacino; probabilmente lo scheletro era relativo ad un defunto subadulto.

### **TOMBA 3**

#### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La tomba, che era in parte compromessa, aveva una struttura in cassa di laterizi posta all'interno di una fossa con orientamento Ovest-Est.

### **TOMBA 4**

#### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto (?)*

La sepoltura era collocata nel settore settentrionale della necropoli. La fossa, di forma rettangolare di piccole dimensioni, era coperta da una tegola integra e una frammentata in parte collassati all'interno.

All'interno vi era un approfondimento, soprattutto verso Ovest, con le ossa cremate e i carboni.

#### TOMBA 5

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto (?)*

La sepoltura, molto simile alla precedente tomba 4, era collocata nel settore settentrionale della necropoli. La fossa, di forma rettangolare di piccole dimensioni, era coperta da una tegola integra e da una frammentata. All'interno vi era un approfondimento, soprattutto verso Est, con le ossa cremate e i carboni.

#### TOMBA 6

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La fossa, con dimensioni di circa cm 180x100, aveva un orientamento Ovest-Est e una struttura alla cappuccina con tegole poste in verticale nei due lati minori, non si è rinvenuta la presenza di coppi nel punto di giunzione delle tegole. Lo scheletro aveva gli arti superiori incrociati sul bacino. La sepoltura è molto simile alla tomba 9.

#### TOMBA 7

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La fossa era di forma ovale con orientamento Ovest-Est, di piccole dimensioni; all'interno era deposto lo scheletro di un subadulto con due frammenti laterizi sul torace, forse posti a copertura.

#### TOMBA 8

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La fossa era di forma rettangolare delle dimensioni di circa cm 140x60 con orientamento Est-Ovest. Rimangono tracce di una copertura costituita da un cippo e da frammenti di tegole. Lo scheletro aveva gli arti superiori ripiegati sul bacino.

#### TOMBA 9

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La fossa, con orientamento Ovest-Est e dimensioni di cm 180x100 circa, conteneva una struttura alla cappuccina con tegole deposte in verticale a protezione dei lati brevi della tomba. Non si è rinvenuta la presenza di cippi nel punto di giunzione delle tegole. Lo scheletro aveva gli arti superiori ripiegati sul bacino; a destra del cranio vi era un'olletta in ceramica comune con corpo cilindrico e superficie costolata.

La sepoltura è molto simile alla tomba 6

#### TOMBA 10

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La fossa, con orientamento Ovest-Est e dimensioni di cm 220x100 circa, conteneva una struttura alla cappuccina. Lo scheletro aveva gli arti superiori ripiegati sul bacino; a destra del cranio vi era una coppa biancata e carenata con piede a disco in ceramica comune, forse di produzione locale.

#### TOMBA 11

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La fossa, di piccole dimensioni, era di forma ovale e conteneva lo scheletro di un soggetto subadulto coperto da pochi frammenti laterizi; il defunto era stato deposto sul fianco destro in posizione fetale (?), l'orientamento era Ovest-Est.

#### TOMBA 12

##### *Tomba a bustum con pozzetto e cassetta in laterizi*

La sepoltura era collocata nel settore settentrionale della necropoli. La fossa era di forma rettangolare con dimensioni contenute e orientamento Est-Ovest. Al centro della fossa vi era una struttura realizzata con tegole verticali a formare la cassetta lunga e stretta con la medesima direzione Est-Ovest. All'interno vi era un collo d'anfora che forse era servito da sistema libatorio e le ossa combuste del defunto.

#### TOMBA 13

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La fossa, con orientamento Ovest-Est e dimensioni di cm 200x70 circa, conteneva una struttura alla cappuccina in parte compromessa. Lo scheletro aveva gli arti superiori ripiegati sul bacino; sugli arti inferiori, alla'altezza delle ginocchia, si rinvenne una coppa frammentata in terra sigillata italica.

#### TOMBA 14

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore centrale della necropoli. La fossa, con orientamento Ovest-Est e dimensioni ridotte, di circa cm 150x60, conteneva una cassa in laterizi in parte compromessa. Lo scheletro

poggiava su un fondo realizzato con mattoni di cm 47x30x6,5 di spessore; aveva gli arti superiori ripiegati sul bacino e gli arti inferiori leggermente ripiegati come la cassa fosse di dimensioni troppo piccole rispetto al defunto, che comunque doveva essere un subadulto.

#### TOMBA 15

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore centrale della necropoli. La fossa, con orientamento Ovest-Est e dimensioni di circa cm 200x90, conteneva una struttura alla cappuccina in parte compromessa nella copertura. Lo scheletro aveva gli arti superiori ripiegati sul torace.

#### TOMBA 16

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore meridionale della necropoli. La fossa, di modeste dimensioni, era di forma ovale allungata e conteneva lo scheletro di un soggetto subadulto; il defunto aveva un orientamento Ovest-Est.

#### TOMBA 17

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura è stata scavata parzialmente a causa dei limiti di scavo; la fossa, di forma rettangolare con direzione Est-Ovest, conteneva i carboni ed aveva le pareti concottate.

#### TOMBA 18

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era collocata nel settore settentrionale della necropoli. La fossa era di forma rettangolare con dimensioni contenute e orientamento

Est-Ovest. Al centro della fossa vi era una copertura, in parte compromessa, realizzata alla cappuccina con tegole posta a protezione del sottostante pozzetto; questo era di forma rettangolare intorno e conteneva oltre alle ossa cremate, alcuni chiodi forse del letto funebre.

#### TOMBA 19

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era collocata nel settore settentrionale della necropoli. La fossa era di forma rettangolare con contenute dimensioni e orientamento Est-Ovest. Al centro della fossa vi era il pozzetto di forma rettangolare che conteneva oltre alle ossa cremate, alcuni chiodi posti lungo il bordo forse del letto funebre.

#### TOMBA 20

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era collocata nel settore settentrionale della necropoli. La fossa, di forma irregolare e scavata solo parzialmente, aveva un pozzetto centrale, anch'esso irregolare dove erano contenute le ossa e i carboni.

#### TOMBA 21

##### *Numero non attribuito*

#### TOMBA 22

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata nel settore centrale della necropoli, nell'area più orientale. La fossa, con orientamento Ovest-Est e dimensioni di circa cm 200x120, conteneva una struttura alla cappuccina in gran parte compromessa nella copertura e anche nell'interno, forse a causa di un intervento antico. Le ossa dello scheletro erano quasi del tutto assenti..



## TOMBA 23

### *Tomba (?)*

La sepoltura era collocata nel settore centrale-settentrionale della necropoli. La tomba presentava una fossa di forma rettangolare irregolare diversa dalle circostanti cremazioni, forse a causa di manomissioni effettuate in antico. Non rilevati ulteriori dati.

## TOMBA 24

### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era collocata nel settore settentrionale della necropoli. La fossa era di forma rettangolare con dimensioni piuttosto consistenti (cm 200x150x50 di profondità) e orientamento Est-Ovest. Le pareti della fossa erano concottate ed era stato notato un chiodo in uno dei lati corti; al centro della fossa è stata rinvenuta un'anfora frammentaria ancora infissa nel riempimento; lo scavo ha evidenziato due concavità nella parte inferiore della tomba, dove erano contenuti i carboni e le ossa.

## TOMBA 25

### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura era collocata nel settore settentrionale della necropoli. La fossa era di forma rettangolare con dimensioni piuttosto consistenti (cm 200x150x50 di profondità) e orientamento Est-Ovest fossa rettangolare (zona nord) di 2,00x1,50x0,50 metri di profondità con le pareti piuttosto concottate. Aveva al centro un pozzetto piuttosto ampio e di forma rettangolare che conteneva oggetti di corredo: una lucerna *firmalampe* a canale aperto con bollo LITOGENE, una moneta in bronzo con effigie imperiale (forse uno della famiglia degli Antonini con al rovescio la *Salus* che alimenta un serpente) e un balsamario in vetro.

La sepoltura è databile fra la fine del I e il II secolo d.C.

### **Bulgarnò. Via Vetreto, via Pavirana (SITO 44)**

#### TOMBA 1

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura aveva un orientamento Ovest-Est e la fossa, di forma rettangolare, era in parte compromessa e le sue dimensioni erano di cm 180x150x50 di profondità. Era dotata di una struttura alla cappuccina, con fondo realizzato con tre tegole. Lo scheletro poggiava il capo su un frammento di tegola che fungeva da cuscino, l'arto superiore destro era ripiegato sul torace. All'interno della cappuccina era collocata una brocchetta in ceramica comune, nel riempimento vi era anche un elemento in bronzo a sezione quadrangolare.

#### TOMBA 2

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura aveva un orientamento Ovest-Est e la fossa, di forma rettangolare, aveva le dimensioni di cm 184x90x30 di profondità. Lo scheletro era molto compromesso.

### **Bulgarnò, a Sud via Pavirana (SITO 46)**

#### TOMBA 3

##### *Tomba a bustum (?)*

Non scavata

#### TOMBA 4

##### *Tomba a bustum con pozzetto*

La sepoltura aveva una fossa rettangolare con orientamento Est-Ovest di contenute dimensioni. Nel riempimento superiore vi era un'anfora a fondo piatto (tipo Romagnolo) posta rovesciata come segnacolo o

sistema libatorio. All'interno della fossa vi erano oltre ai carboni e alle ossa elementi del corredo rinvenuti al di fuori del pozzetto nel riempimento superiore: un balsamario in vetro, una moneta in bronzo imperiale, una coppetta in ceramica comune e chiodi in ferro presumibilmente relativi alla suola dei calzari del defunto.

Gli elementi del corredo datano la tomba fra la metà del I e il II secolo d.C.

### **Bulgarnò, a Nord via Pavirana (SITO 45)**

#### **TOMBA 5**

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna vitrea*

La sepoltura era costituita da una piccola fossa di forma quadrata (cm 75x70) che conteneva le ossa cremate, i carboni e resti del rogo, una sorta di pozzetto, in cui era stata collocata un'urna in vetro (nel disegno sembra vi fosse anche un altro elemento: forse un frammento di laterizio di una cassetta). Al di sopra del riempimento è stato individuato un livello di frequentazione con una grande concentrazione di oggetti ceramici (lucerne, coppe, bicchieri, vasetti) usati forse per il rituale funebre.

#### **TOMBA 6**

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

La sepoltura era costituita da una piccola fossa di forma quadrata, una sorta di pozzetto, in cui era stata collocata un'urna in ceramica, che conteneva le ossa cremate, i carboni e resti del rogo. Al di sopra del riempimento è stato individuato un livello di frequentazione con una grande concentrazione di oggetti ceramici (lucerne, coppe, bicchieri, vasetti) usati forse per il rituale funebre.

### **Bulgarnò, a Sud via Pavirana (SITO 46)**

#### TOMBA 7

##### *Tomba a cremazione*

La sepoltura non scavata, si trova sotto la sezione, restavano tracce di concotto, si è notato che era in allineamento Est-Ovest con le altre tombe a cremazione diretta.

#### TOMBA 8

##### *Non scavata*

### **Bulgarnò, via Pavirana (SITO 47)**

#### TOMBA 9

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era in cassa di laterizi con orientamento Est-Ovest e fu realizzata con un notevole quantitativo di tegole sovrapposte a creare un muro perimetrale. Quindi la tomba voleva avere connotazioni 'monumentali', manca la porzione orientale compromessa da interventi successivi. Il defunto sembrava inserito direttamente nella cassa di tegole e lo spazio male si adattava al suo corpo; sotto il capo era stato sistemato un coppo. Mancavano gli arti inferiori dello scheletro.

#### TOMBA 10

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura in fossa con struttura alla cappuccina con orientamento Nord-Sud, collocata in adiacenza al lato esterno orientale dell'edificio funerario. Lo scheletro rivela che si trattava di un soggetto subadulto.

## TOMBA 11

### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era in fossa di grandi dimensioni con struttura alla cappuccina con orientamento Est-Ovest; lo scheletro era in buono stato di conservazione e la copertura era rimasta in posto lasciando uno spazio vuoto all'interno della struttura sopra il defunto.

## TOMBA 12

### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era in fossa rettangolare di discrete dimensioni con struttura alla cappuccina orientata Est-Ovest; lo scheletro era in buono stato di conservazione. Questa sepoltura era inserita insieme alla 13, ad un piccolo edificio funerario. Lo scheletro era riferibile ad un soggetto subadulto.

## TOMBA 13

### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era in fossa rettangolare di discrete dimensioni con struttura in cassa di laterizi orientata Est-Ovest; lo scheletro era in buono stato di conservazione. Questa sepoltura era inserita, insieme alla 12, ad un piccolo edificio funerario. Lo scheletro era riferibile ad un soggetto subadulto.

## **Sala di Cesenatico, strada vicinale Sala (SITO 48)**

## TOMBA 14

### *Tomba a bustum*

Sepoltura con fossa ad orientamento Est Ovest-NordSud delle dimensioni di cm 130x80x30 di profondità con copertura alla cappuccina. Un'anfora,

di cui rimaneva solo un frammento, era stata collocata come segnacolo nel riempimento; nel fondo della fossa vi erano i carboni e le ossa, mentre il corredo era nella parte superiore del riempimento.

Vi era una lucerna a canale chiuso con bollo FORTIS, una lucerna a disco, una coppetta in ceramica comune e un'olletta biansata in ceramica depurata, quattro balsamari in vetro. Si rinvennero chiodini in ferro relativi alla suola di calzari.

#### TOMBA 15

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura con fossa ad orientamento Est Ovest-NordSud delle dimensioni di cm 170x80x40 di profondità. Nel riempimento vi erano due colli di anfora tipo Dressel 2-4, collocati nella parte superiore del riempimento poste forse in modo simmetrico come segnacolo.

Nel riempimento superficiale della cremazione vi era il corredo: una lucerna a canale aperto con bollo COMUNIS, una a volute, una moneta in bronzo di epoca imperiale, due anelli in bronzo e due piastre triangolari ancora in bronzo.

La sepoltura si può datare fra il I e il II secolo d.C.

#### **Sant'Angelo, a sud della fossa di Gambettola (SITO 49)**

#### TOMBA 16

##### *Numero non attribuito*

#### TOMBA 17

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, fossa di forma rettangolare con resti di laterizi forse con funzione di copertura.

#### TOMBA 18

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, fossa di forma rettangolare irregolare con resti di chiodi in ferro.

#### TOMBA 19

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; fossa di forma rettangolare con resti di laterizi forse con funzione di copertura. Sottostante la tomba 24.

#### TOMBA 20

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; fossa di forma rettangolare regolare. Scarsissime tracce di laterizi nel riempimento superiore.

#### TOMBA 21

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; resti di laterizi forse pertinenti ad una copertura alla cappuccina.

#### TOMBA 22

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Ovest-Ovest; fossa di notevoli dimensioni; tracce di materiali ceramici e laterizi in dispersione nella parte superficiale del riempimento.

#### TOMBA 23

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, fossa di forma rettangolare con pochi frammenti laterizi in superficie.

#### TOMBA 24

*Tomba ad inumazione*

Senza ulteriori indicazioni

#### TOMBA 25

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; fossa di forma quadrangolare di modeste dimensioni con resti di laterizi in superficie.

#### TOMBA 26

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; la fossa non è stata completamente intercettata anche per successivi interventi che hanno compromesso la sepoltura; si sono individuati scarsi resti dello scheletro pertinenti al cranio e agli arti superiori.

#### TOMBA 27

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest, fossa con copertura alla cappuccina di cui rimangono parte dei laterizi di copertura.

#### TOMBA 28

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; fossa di forma rettangolare con tracce di laterizi forse relativi alla copertura.



#### TOMBA 29

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; fossa di forma rettangolare di notevoli dimensioni con tracce di laterizi forse relativi alla copertura.

#### TOMBA 30

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; fossa di forma irregolare.

#### TOMBA 31

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; fossa di piccole dimensioni con laterizi frammentati a copertura dello scheletro.

#### TOMBA 32

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest con fossa rettangolare in parte intaccata dalla tomba 31.

#### TOMBA 33

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; fossa di forma rettangolare di modeste dimensioni (cm 140x70 circa) con struttura alla cappuccina e tegole infisse in verticale nei lati brevi.

#### TOMBA 34

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; fossa di forma rettangolare di modeste dimensioni, forse perché intaccata da successivi eventi, con struttura alla cappuccina e tegole infisse in verticale nei lati brevi.

TOMBA 35

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest; due tegole alla cappuccina costituivano quello che rimaneva della copertura della fossa.

TOMBA 36

*Tomba ad inumazione*

Senza ulteriori indicazioni

TOMBA 37

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Est-Ovest.

TOMBA 38

*Tomba ad inumazione*

Senza ulteriori indicazioni

**Sant'Angelo, scolo Rigossa e rio Baldona, ad Est di via Campagnola  
(SITO 50 e SITO 51)**

TOMBA 39

*Tomba a bustum*

Sepoltura con fossa di modeste dimensioni (cm 86x56x26 di profondità) con orientamento Est-Ovest; approfondimento centrale di forma rettangolare; la tomba era parzialmente coperta da due tegole posta in piano. Sopra la copertura residui carboniosi e piccoli frammenti ceramici. All'interno i carboni e le ossa, le pareti erano concottate.

TOMBA 40

*Tomba a bustum con pozzetto (?)*

Sepoltura con fossa di modeste dimensioni e di forma quadrangolare (cm 110x110); approfondimento centrale di forma quadrata; la tomba era parzialmente coperta da un mattone posto in piano sotto cui vi erano, all'interno, i carboni e le ossa, le pareti e il fondo della buca erano concottate.

#### TOMBA 41

##### *Tomba a bustum con pozzetto (?)*

Sepoltura con fossa di modeste dimensioni e di forma rettangolare con orientamento Est-Ovest, approfondimento centrale corrispondente ad un pozzetto di forma ovoidale delle dimensioni di cm 80x40x8 di profondità; la tomba era parzialmente coperta da laterizi posti a copertura in piano, sotto cui vi erano, all'interno ma anche all'esterno del pozzetto in dispersione, i carboni e le ossa che formavano una sorta di 'cumulo' anche al di fuori del pozzetto; qui si sono rinvenuti una moneta in bronzo di epoca imperiale e due vasetti a pareti sottili.

le pareti e il fondo della buca erano concottate.

#### TOMBA 42

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Ovest-Est; la fossa aveva forma allungata irregolare con resti dello scheletro molto compromessi, mancavano il cranio e parte degli arti.

#### TOMBA 43

##### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto (?)*

Sepoltura con pozzetto di forma subcircolare con approfondimento centrale, modeste le dimensioni (cm 45x35x15 di profondità), con

orientamento Est-Ovest. All'interno presenti i carboni, concentrati soprattutto sul lato Nord-Ovest e le ossa umane su quello Nord-Est

#### TOMBA 44

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto (?)*

Sepoltura con pozzetto di forma ovoidale con approfondimento centrale, modeste le dimensioni (lunghezza massima cm 70 circa), con orientamento Est-Ovest. All'interno presenti i carboni, le ossa umane e piccoli frammenti ceramici.

#### TOMBA 45

*Tomba a bustum (?)*

Sepoltura con pozzetto di forma irregolare allungata con dimensioni totali di cm 110x75 con approfondimento centrale, orientamento Est-Ovest. All'interno presenti i carboni, le ossa umane e piccoli frammenti ceramici.

#### TOMBA 46

*Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento Ovest-Est; la fossa aveva forma allungata irregolare con resti dello scheletro molto compromessi, mancavano il cranio e parte degli arti.

### B.3 RAVENNA E CLASSE

#### Accenni storici

La storia della città di Ravenna è fortemente legata alla sua topografia, condizionata dalla morfologia del territorio e caratterizzata dalla presenza di lagune costiere separate dal mare tramite cordoni di dune sopraelevate, cioè di vene endolagunari collegate al complesso idrografico del Po e del Reno. L'interno della città, probabilmente già nella prima fase preromana del suo insediamento, ma sicuramente in epoca repubblicana e imperiale, era solcato da alcuni corsi d'acqua: principalmente il Padenna, il cui antico percorso è ancora perfettamente leggibile nella topografia urbana; il corso, con direzione Nord-Sud, si immetteva in un grande invaso lagunare posto a Sud; attraversavano il centro cittadino anche i suoi affluenti, il Flumisello e il Lamisa: il primo con un percorso accertato in senso Ovest-Est, si innestava nel Padenna quasi al centro della città; il secondo, il cui percorso non è esattamente accertato, correva più a Sud<sup>443</sup>. L'insediamento di età preromana non è mai stato accertato, ma tracce di frequentazione sono documentate archeologicamente dai frammenti ceramici databili tra VI e IV secolo a.C. provenienti dai pozzi di via Morigia<sup>444</sup>.

Fra il III ed il II secolo a.C. la città doveva già avere proprie caratteristiche insediative, se vennero realizzate le mura in laterizio con torrioni, messe in luce nello scavo della Banca Popolare nell'area di

---

<sup>443</sup> La bibliografia relativa a Ravenna e alla sua storia insediativa è ampia e articolata; si segnalano alcuni recenti studi di sintesi che hanno permesso una ricostruzione del quadro urbano e suburbano, in cui è contenuta anche la precedente bibliografia: si segnala in particolare Bermond Montanari 1990 e Maioli 2000c. Fondamentale è il lavoro di Manzelli (Manzelli 2000) che costituisce la prima carta archeologica di Ravenna per l'età romana, a cui si associa il lavoro di Cirelli (Cirelli 2008) con carta ed analisi dei siti di età medievale e moderna.

<sup>444</sup> Bermond Montanari 1983a, pp. 13-15, Manzelli 2000, pp. 98-102.

piazza dell'Arcivescovado<sup>445</sup>: queste mura difendevano la cosiddetta Ravenna quadrata, definita anche *oppidum*, cioè il settore della città, situato a Sud Ovest, con le strade ad andamento ortogonale<sup>446</sup>. Nel settore Nord-orientale dell'area ravennate, al di fuori del centro urbano e a ridosso della linea di costa, era forse localizzato il primo porto di Ravenna con funzione commerciale; probabilmente era dotato di banchine e formava un vaso rettangolare che rimase in funzione fino all'inizio del V secolo<sup>447</sup>.

La città acquistò importanza con la costruzione del porto militare voluto dall'imperatore Augusto, destinato al controllo della zona orientale dell'Impero; a tale scopo furono organizzati gli invasi lagunari situati a Sud e a Sud-Ovest della città, di fronte a Porta Aurea, che costituiva l'ingresso principale all'urbe; invasi collegati al mare tramite un canale artificiale che aveva la sua uscita a Sud, nella zona in cui sorgerà poi il sobborgo portuale di Classe.

Oltre ai corsi d'acqua interni e alle aree portuali Ravenna, in epoca augustea, venne attrezzata con un canale artificiale con andamento Nord-Sud, la Fossa Augusta, che collegava il porto di Ravenna al fiume Po attraverso le varie vie d'acqua interne situate a ridosso della costa, e quindi alla Laguna Veneta, fino al centro strategicamente e commercialmente rilevante di Aquileia.

---

<sup>445</sup> In Manzelli 2003 si specifica che la fortificazione ravennate è la prima attestazione dell'uso integrale di mattoni cotti in costruzioni di questo tipo: sono state recentemente datate alla fine del III secolo a.C. in base ai materiali recuperati nello strato di cantiere. L'utilizzo di pozzolana laziale nella miscela a base di calce è un sicuro indizio che la fortificazione è stata costruita per difendere un centro urbano di vitale importanza nel quadro dei rapporti politici e commerciali di Roma con il Nord, non ancora conquistato.

<sup>446</sup> Per il complesso problema della mura di Ravenna si veda *Mura* 2000.

<sup>447</sup> Maioli 2000c, p. 531.

Questa infrastruttura, che topograficamente coincide con l'attuale via di Roma<sup>448</sup>, divideva l'area urbana di Ravenna, localizzata ad Ovest, dalla zona verso mare, a Nord-Est, in cui erano ubicate le necropoli più antiche dell'abitato, che utilizzavano la linea di costa con le dune sabbiose. La città imperiale<sup>449</sup> si allargherà progressivamente anche in questa direzione occupando nuovi settori e acquisendo aree prima non occupate; mentre la zona occidentale, a strade ortogonali, rimarrà più o meno invariato.

Nella prima epoca imperiale cominciò a formarsi anche il sobborgo di Classe, a ridosso del canale portuale; un centro che doveva essere di notevole rilievo, se già ipoteticamente fra l'epoca tardo imperiale e l'età tardoantica, fu dotata di una cinta muraria<sup>450</sup>. L'area di Classe - con i suoi edifici privati a carattere suburbano, prima, e il centro che si definì con proprie strutture urbane, in seguito - era fortemente segnato dalla presenza di aree di necropoli, che si svilupparono contestualmente allo sviluppo della città di Ravenna e delle attività portuali che andavano intensificandosi nella zona di Classe<sup>451</sup>.

Le mura difensive di Ravenna, risalenti ad epoca repubblicana, furono riedificate in epoca tardoimperiale, probabilmente nel corso del IV secolo d.C.: riprendendo in parte il percorso precedente, e in parte tagliando e

---

<sup>448</sup> Le banchine della Fossa Augusta sono state individuate in via di Roma e nel suo proseguimento verso Nord in via S. Alberto: nella fase augustea erano lignee, poi furono sostituite da strutture in laterizio e in conglomerato cementizio. Nel corso del 2009 alcuni scavi a scopi edilizi, effettuati sul lato occidentale di via di Roma, hanno permesso di mettere meglio a fuoco l'andamento e le caratteristiche della sponda Ovest della Fossa Augusta (cortese informazione dott.sa Maria Grazia Maioli).

<sup>449</sup> La planimetria della città sin dall'epoca repubblicana era scandita, nel settore Sud-Ovest, da un impianto urbano ortogonale collegato alla Porta Aurea, con le strade disposte ad angolo retto a costituire una maglia con andamento Est Ovest (*kardines*) e Nord Sud (*decumani*). I resti archeologici riferibili a quest'epoca sono molto scarsi a causa dell'elevata profondità alla quale giacciono e, allo stato attuale, non sono stati identificati né templi né edifici pubblici.

<sup>450</sup> Una prima notizia di questi rinvenimenti in Lepore, Montevicchi 2009, pp. 155-157; la datazione delle mura necessita di ulteriori verifiche stratigrafiche e di accertamenti sui materiali di scavo.

<sup>451</sup> Per un inquadramento topografico della zona di Classe si veda Maioli 1990.

coprendo gli edifici romani di epoca imperiale: come si è visto in uno scavo nel settore settentrionale della città nei pressi di Porta Serrata (orto Arcozzi)<sup>452</sup>; la città in questa epoca risulta quindi delimitata da nuove mura tranne che nel settore Nord-orientale, dove la città era ancora ‘difesa’ dal percorso della Fossa Augusta. Un ulteriore ampliamento delle mura fu progettato con l’arrivo della corte imperiale, all’inizio del V secolo, soprattutto prevedendo un ampliamento della città proprio verso Est, che andò ad occupare le aree prima utilizzate dalle necropoli<sup>453</sup>.

L’abbandono del porto militare di impostazione imperiale, a causa dello spostamento della flotta, portò al degrado delle strutture portuali con conseguente interrimento degli invasi e quindi alla crisi economica: la città si ridusse notevolmente, abbandonando al progressivo impaludamento interi quartieri. La situazione cambiò radicalmente con lo spostamento a Ravenna della corte imperiale di Onorio che, prendendo ad esempio Costantinopoli, fece costruire palazzi imperiali e risistemare le aree degradate.

In seguito, con il regno di Teodorico, furono bonificate le aree paludose della città, a partire dall’occultamento del canale della Fossa Augusta che divenne la strada principale, la *Plateia Maior*; fu risistemata la viabilità e furono costruiti nuovi edifici pubblici nella zona orientale prima occupata dalla necropoli e da edifici suburbani. Teodorico si occupò anche della sistemazione del nuovo porto commerciale a Classe, nonché della creazione dei quartiere commerciali ad esso collegati.

La riconquista di Ravenna da parte dell’esercito bizantino al comando del generale Belisario nel 540 d.C., nell’ambito della guerra greco-gotica,

---

<sup>452</sup> Montevecchi 2003, pp. 32-33.

<sup>453</sup> Questo nuovo settore urbano venne circondato da mura solo alla metà-fine del V secolo: le fonti ne attribuiscono la costruzione ad Odoacre, definendole “*murus novus*”.



portò la città sotto l'influenza diretta di Bisanzio: essa venne governata dal un *Praefectus praetorio* e successivamente dagli Esarchi: in quest'epoca venne consacrata la chiesa di San Vitale, esaltazione della potenza dell'imperatore Giustiniano, e fu ristrutturata la zona dei palazzi imperiali, costituendo il complesso chiamato 'Sacro Palazzo'. La città fu dotata di numerose chiese ed edifici, citati dalle fonti ma non identificati dagli scavi; Ravenna mantenne in effetti l'aspetto che aveva assunto dall'epoca di Teodorico: la città, il sobborgo di Cesarea, più a Sud, fra questa e Classe - dove sorgeva la chiesa di San Lorenzo - e il centro di Classe, ove era ubicato ciò che rimaneva del porto, ma soprattutto le nuove strutture religione e cimiteriali, spesso costruite sopra le più antiche aree di necropoli di epoca romana.

### **Le necropoli urbane (fig. 11)**

Le necropoli ravennati, almeno a partire dall'età protoimperiale e augustea, erano distribuite in particolare ad Est della città, ovviamente fuori dalle mura, sul cordone sabbioso costiero che divideva il mare dalle lagune e su cui si impostava anche il diverticolo della via Popilia che giungeva a Ravenna da Sud; le aree funerarie si svilupparono, nelle diverse epoche storiche, lungo queste dune sopraelevate: a partire dalla zona settentrionale di via S. Alberto, fino a Sud, nel sobborgo di Classe<sup>454</sup>.

---

<sup>454</sup> Per le problematiche sulle necropoli romane rinvenute in ambito ravennate si veda in generale Maioli 1991.

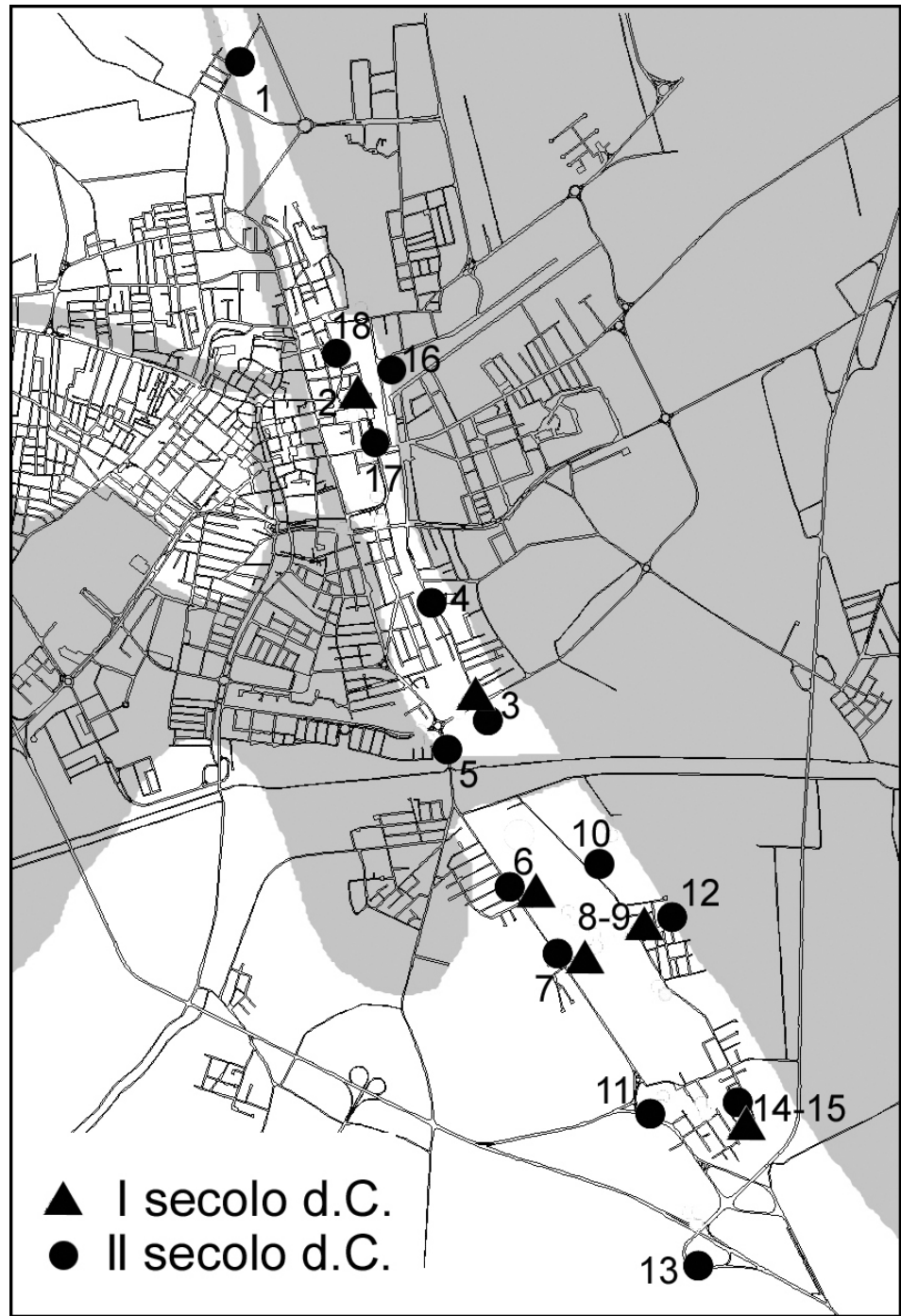


Fig. 11. Aree di necropoli localizzate lungo la linea costiera di età romana nel territorio di Ravenna e Classe.

Anche in altre zone della città sono state rilevate tombe di epoca romana: sono infatti databili al II secolo quelle che si rinvennero nello scavo del presbiterio di San Vitale, in un contesto di tipo suburbano; anche alcuni sarcofagi, che si datano fra il II e il III secolo, furono recuperati durante i lavori in corrispondenza di Porta Serrata e di Porta Adriana effettuati fra il 1660 e il 1750: in questo caso sepolture da mettere probabilmente in rapporto la via *Faventina*, in uscita da Ravenna verso Nord. Anche in prossimità di via Fiume Montone Abbandonato - via Vicoli, nel podere Berti, fu rinvenuto - ma lasciato in posto - un sarcofago a -7,50 m, era forse inserito in una necropoli prediale adiacente la città, oppure posto anche in questo caso lungo una direttrice viaria verso sud<sup>455</sup>.

A Ravenna, come in numerosi altri centri della regione, la ristrutturazione precoce delle mura urbane con blocchi lapidei reimpiegati e riutilizzati come materiale costruttivo, ha fornito l'opportunità di conservare alcune delle sue pietre funerarie; ovviamente tali documenti non forniscono più il dato fondamentale del loro contesto di provenienza<sup>456</sup>. Si è occupato di questi reimpieghi ravennati Guido Achille Mansuelli, in un importante lavoro analitico sulle stele romane del territorio ravennate e del basso Po<sup>457</sup>.

Le necropoli più antiche rinvenute nel corso degli scavi per infrastrutture a partire dagli anni sessanta del Novecento, sono databili tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C. Sono state rinvenute ad Est della città un gruppo di tombe scavate nel 1963 durante la costruzione dell'edificio

---

<sup>455</sup> Manzelli 2000, p. 220.

<sup>456</sup> Si confronti ad esempio il cosiddetto muro del Reno e la difesa di sponda di villa San Maurizio a Reggio Emilia, riferimenti in Ortalli 1997, p. 313.

<sup>457</sup> Mansuelli 1967: in particolare per i reimpieghi nelle mura e nelle chiese ravennati, pp. 13-14. Eugen Bormann si è occupato del materiale epigrafico ravennate nel volume C.I.L. XI, 1,2.

dell'Isola di S. Giovanni, (SITO 2) posto dietro la chiesa di S. Giovanni Evangelista e in prossimità della Stazione Ferroviaria<sup>458</sup>. Lo scavo, che raggiunse la profondità di circa 3,50 metri dal piano stradale, mise in evidenza un vasto sepolcreto con sepolture soprattutto ad incinerazione contenute in urne in vetro, talvolta rivestite di piombo, e in urne in materiale lapideo di forma rettangolare e circolare con coperchio (databili in particolare al I secolo d.C.). Urne lapidee analoghe, anche se di dimensioni maggiori e di materiale lapideo diverso, erano state utilizzate in alcune sepolture di Pian di Bezzo a Sarsina<sup>459</sup>, dove erano chiuse al coperchio con grappe di ferro piombato e poi inserite o sormontate da are o stele, oppure collocate entro grandi monumenti funerari. Anche a Rimini nella necropoli del Centro Direzionale Flaminio (scavo 1992) sono state recuperate urne simili (cfr capitolo dedicato a Rimini) che si datano al I secolo d.C. Altre sepolture rinvenute erano invece databili ad epoca più tarda, evidenziando un utilizzo della necropoli fino al IV-V secolo d.C. Non esistono rilievi né relazioni archeologiche dello scavo effettuato<sup>460</sup>, furono rinvenute strutture di cui è nota solo una fotografia pubblicata da Cortesi che allora sovrintendeva ai lavori<sup>461</sup>: nella foto si vede una struttura muraria probabilmente pertinente ad un monumento funerario, che è stata interpretata sia come recinto funerario, sia come mausoleo o anche come vasca di una *domus* suburbana<sup>462</sup>. E' probabile che le strutture in muratura siano invece relative ad struttura funeraria del tipo a dado<sup>463</sup>; un monumento diffuso fra il periodo tardo repubblicano e

---

<sup>458</sup> Farfaneti 1993.

<sup>459</sup> Farfaneti 1993, p. 222.

<sup>460</sup> La giacitura delle tombe nell'area scavata per la realizzazione del condominio era stata disturbata dai bombardamenti bellici della Seconda Guerra mondiale, connessi alla presenza della vicina Stazione ferroviaria.

<sup>461</sup> Cortesi 1964, p. 33, fig. 6.

<sup>462</sup> Maioli 1991, pp. 255-259.

<sup>463</sup> Manzelli 2000, pp. 140-141, scheda 104.

quello protoimperiale, confrontabile con alcuni tipi sarsinati o anche riminesi (ad esempio il monumento di *Maecius*). Questa tipologia non è nota a Ravenna, ma la sua presenza è ipotizzabile dal rinvenimento di alcuni frammenti di fregio dorico reimpiegati in un altro edificio<sup>464</sup>. Il frammento di muretto riprodotto nella foto fatta da Cortesi potrebbe invece essere pertinente ad un recinto funerario appartenente alla necropoli.

Secondo la Bermond Montanari la necropoli, collocata su una duna sabbiosa costiera, si poteva estendere ad Est fino ad essere identificata con quella rinvenuta nel 1854 durante la creazione della Darsena di città (SITO 16)<sup>465</sup>. Invece secondo la Manzelli nell'area in esame, all'altezza della Stazione ferroviaria, la duna costiera era interrotta dalla bocca di accesso al bacino portuale più antico della città, collocata in corrispondenza della Darsena, a sinistra della Stazione ferroviaria<sup>466</sup>. Nella zona non ci sono dati archeologici che attestino la presenza di strade o vie di particolare rilievo sulla sommità della duna, anche se è probabile che vi fossero percorsi e itinerari fra le aree di necropoli e le altre zone.

In epoca tardoimperiale le necropoli dovettero occupare uniformemente la duna costiera e sono documentate in tutta la zona costiera; si rinvennero numerose sepolture lungo via Pallavicini fino a via Crocetta e via Panfilia in cui furono recuperati frammenti di elementi lapidei (SITO 4). Di epoca tardoromana è un'area di necropoli con sepolture ad inumazione rinvenuta durante i lavori per le fognature urbane, nel 1996, in Piazzale L.C. Farini (SITO 18) in direzione della Stazione ferroviaria ed in vicinanza dei rinvenimenti del 1963<sup>467</sup>: in questo settore sono state

<sup>464</sup> Bermond Montanari 1990, pp. 238-240; Farfaneti 1993, pp. 63-64.

<sup>465</sup> Bermond Montanari 1975, p. 64.

<sup>466</sup> Manzelli 2000, scheda 46, fig. 155.

<sup>467</sup> Per lo scavo di viale Pallavicini, viale Farini: Montevecchi, Leoni 1997.

rinvenute ventisette sepolture di cui quattro tombe in anfora, una in cassa di mattoni, due con struttura a cassone e venti in fossa terragna; le sepolture, che non avevano un orientamento regolare e neppure corredi funerari, rientravano in uno spazio organizzato, attestato da modeste strutture in laterizi forse relative a piccoli monumenti funerari<sup>468</sup>.

A meridione del precedente, posto all'incrocio fra via Alberoni e viale Pallavicini (SITO 17), fu rinvenuto nel 1973 un sarcofago del tipo a cassapanca con coperchio a doppio spiovente e acroteri angolari, dedicato a Felice Vittorino; il sarcofago è databile entro la prima metà del III secolo d.C.<sup>469</sup> Quindi la zona della Stazione, di viale Farini, di viale Pallavicini, è sicuramente occupata da un numero consistente gruppi di sepolture antiche che giacciono a profondità diverse.

Si segnala, come probabilmente afferente a questo settore, anche il SITO 16: un'importante necropoli individuata a metà dell'Ottocento, nello scavo per la realizzazione della Darsena di città. Questa area è nota per il rinvenimento di tombe di epoca gota e bizantina, ma dalle descrizioni di scavo si intuisce che dovevano esserci sepolture anche precedenti. Nelle relazioni di scavo si fa riferimento a numerose tombe di tipologie diverse: furono rinvenute inumazioni in fossa terragna, in anfora, in cassa di laterizi, alla cappuccina ed entro sarcofagi, per lo più non decorati ed anepigrafi; è segnalata anche la presenza di incinerazioni in ossuari di terracotta, il che dimostra che l'area era stata frequentata anche in epoca più antica, già probabilmente in età imperiale<sup>470</sup>.

E' riferibili al periodo tardoromano un settore di tombe individuate anche a Nord di Ravenna, a ridosso della Torre dell'acquedotto, in via S.

---

<sup>468</sup> Leoni, Montevicchi 1997, p. 120.

<sup>469</sup> Per il sarcofago di C. Felice Vittorino: si veda Bermond Montanari 1977; Manzelli 2000, pp. 151-152, scheda 117.

<sup>470</sup> Nutrita è la bibliografia su questo rinvenimento, da ultima Manzelli 2000, pp. 80-82, scheda 45 e fig. 36 e fig. 37.

Alberto; la necropoli, individuata nel 1983-1984 (SITO 1) durante i lavori per la posa delle nuove condutture fognarie, era collocata all'interno di un'ansa di un canale, forse connesso con la Fossa Augusta; era delimitata da uno stretto muro di cinta lesenato, forse riferibile ad un'area monumentale costituita da un recinto funerario in laterizio in cui era stato edificato il basamento di un monumento (m 4x2,80) e due tombe a cassone in mattoni con coperchio in lastra di marmo; l'assenza di corredo nelle sepolture individuate non consente un'attribuzione precisa, anche se la loro tipologia, il confronto con altre simili situazioni a Classe ed il rinvenimento di una stele funeraria, fanno propendere per una datazione dell'area funeraria compresa fra il II secolo e i primi anni del III secolo<sup>471</sup>

---

<sup>471</sup> Per l'intervento in via S. Alberto: Stoppioni 1984-1985, pp. 437-447; Manzelli 2000, p. 160.

### **I settori di necropoli nella zona di Classe (fig. 11)**

Le necropoli individuate nel corso degli anni nella zona a Sud di Ravenna, fino ed oltre la chiesa di S. Apollinare in Classe, andarono ad occupare tutto lo spazio del dosso costiero sabbioso.

Alcune necropoli fiancheggiavano anche la strada Reina - un nome di tradizione medievale – che costituiva il probabile diverticolo della via Popilia proveniente da Sud: le aree funerarie erano sistemate soprattutto in un breve tratto fra la strada e la linea di spiaggia, dato il poco spazio in direzione Ovest, verso la laguna interna.

A partire dall'area suburbana di Ravenna sono stati individuati alcuni settori che in antico dovevano apparire senza soluzione di continuità<sup>472</sup>. Le principali zone funerarie romane erano solitamente a lunga continuità di vita: le aree con sepolture più antiche sono documentate a partire dall'età augustea<sup>473</sup>, con alta frequentazione fra il I e il II secolo; necropoli che spesso rimanevano in uso anche nei secoli successivi, fino al V-VI secolo.

Nel settore a meridionale della città, sono state rinvenute alcune sepolture nell'area adiacente al sobborgo di Cesarea (SITO 5); dove venne effettuato anche lo scavo per il sottopassaggio ferroviario, compreso fra viale Europa e via dei Poggi (SITO 3); scavo che ha permesso di indagare un consistente campione di sepolture comprese fra il I e il III secolo<sup>474</sup>.

---

<sup>472</sup> Per le aree suburbane di necropoli: Montevicchi 2003, pp. 82-83 (Maioli, Montevicchi); per le necropoli di Classe Montevicchi 2003, pp. 99-101 (Maioli, Montevicchi).

<sup>473</sup> Tranne forse il podere Minghetti a Classe, che sembra avere anche una fase di fine I secolo a.C. (sito 8).

<sup>474</sup> La necropoli indagata nei lavori per il sottopassaggio ferroviario verrà analizzata in maniera puntuale nel seguito del capitolo, in quanto costituisce uno dei campioni della ricerca.



A seguire, oltre i Fiumi Uniti e ad Est della linea ferroviaria, si trovavano settori funerari nel podere Marabina (SITO 10), nella Lottizzazione CMC (SITO 12) e nel podere Minghetti (SITO 8), da cui provengono alcune stele e urne cinerarie relative ai rinvenimenti occasionali effettuati nel 1960; e ulteriori, importanti dati, frutto di una indagine programmata e metodologicamente sperimentale di ambito europeo<sup>475</sup>.

Localizzata ad Ovest della ferrovia è invece la porzione di necropoli scavata nel podere Giorgioni (SITO 7); infine, più a Sud, si trova la necropoli delle 'Palazzette' (SITO13).

### **Classe. Via Romea Sud, podere Giorgioni (SITO 7)**

A Sud dell'antico canale portuale le aree di necropoli scavate, almeno parzialmente, sono distribuite lungo la via 'Reina'<sup>476</sup> che attraversava il territorio e l'insediamento di Classe a partire almeno dal III secolo; la strada è stata messa in luce parzialmente nel podere Giorgioni, durante lo scavo del 1984, collocato circa a metà fra la chiesa di S. Apollinare - dove la strada basolata era stata in seguito inserita nel nartece della basilica - e il percorso delle presunte mura di Classe, che dovrebbero passare a Sud della chiesa di S. Severo.

I fossati che affiancavano la strada con funzione drenante, messi in opera probabilmente in epoca tardoantica, tagliarono le precedenti strutture funerarie, databili principalmente tra la fine del I e il II secolo d.C.

La necropoli era caratterizzata da alcuni recinti funerari prospicienti la strada, che in questo punto era semplicemente glareata; quelli ad essa più vicini, in muratura, presentano basamenti per possibili arule e tombe ad

---

<sup>475</sup> I primi dati su questa indagine sono stati elaborati, ancora in corso di scavo, in occasione della mostra realizzata, nell'aula didattica dell'area archeologica nel podere Chiavichetta a Classe, nel 2004; la mostra ha riferito sui primi risultati dello scavo effettuate nel 2003; alla mostra era connesso un catalogo esplicativo: Fasold, Ortalli, Scheid 2004.

<sup>476</sup> La definizione della via è medievale, era probabilmente connessa alla via Popilia.

inumazione che complessivamente risultavano essere poco numerose<sup>477</sup>. I recinti funerari situati all'interno della necropoli contenevano principalmente una tomba, magari a cassone di muratura con sepolture multiple; spesso attorno ad essa si sistemano le tombe secondarie a cassa semplice, in cassa di legno e con struttura alla cappuccina. Anche in questa area sepolcrale, come nel settore di viale Europa - via dei Poggi (SITO 3), era presente una traccia di viabilità interna, con aree lasciate libere dalle sepolture e probabilmente destinate alle cerimonie funebri. Le sepolture avevano un orientamento connesso alla viabilità interna della necropoli in direzione dell'accesso del recinto<sup>478</sup>. Nel recinto principale, quasi al centro dell'area scavata, erano presenti anche tombe ad incinerazione con urne in ceramica di forma biconica<sup>479</sup> o in contenitori da cucina come le olle in ceramica comune. All'interno di uno di questi recinti, in particolare, si è rinvenuta una deposizione bisoma ad inumazione, che accoglieva le spoglie di una donna, al cui fianco - poco tempo dopo il seppellimento - era stato collocato il corpo di un bambino, nel quale dovrà essere probabilmente riconosciuto il figlio ricongiunto alla madre al momento della precoce morte<sup>480</sup>. Fra questo recinto e quello più ad Est, vi era una serie di inumazioni semplici che forse potevano far parte di un gruppo di persone pertinenti ad una *familia* o ad un particolare gruppo sociale a cui il recinto apparteneva. I corredi, piuttosto ricchi, trovano confronti con quelli della necropoli di Voghenza, anche per l'uso sporadico di oggetti in ambra.

Nell'indagine effettuata nello stesso contesto, nel corso del 2002, in un'area più orientale rispetto a quella scavata nel 1983, si è evidenziato

---

<sup>477</sup> Maioli 1986, pp. 159-160; Maioli 1990, p. 397, Maioli 1991, pp. 256-258.

<sup>478</sup> Maioli 1990, p. 397.

<sup>479</sup> Un tipo riscontrato anche nel podere Minghetti.

<sup>480</sup> Maioli 1990, pp. 397, 391-392 per un ulteriore caso con presenza di cinque bambini: Ortalli 2001, p. 223.

come la necropoli avesse forse goduto di una progettazione iniziale delle deposizioni secondo assi precisi: recinzioni e recinti di vario genere potevano persistere anche in zone più distanti dalla strada; magari realizzati in materiale deperibile che lasciano labili tracce sul terreno: lo segnalano le buche relative a pali in legno, originariamente infissi nel terreno, oppure relative a elementi divisorii vegetali come le siepi che sono state individuate in una porzione del paleosuolo rilevato in un settore della medesima necropoli<sup>481</sup>

La necropoli ha restituito complessivamente poche tombe poche ad incinerazione, collocate al di fuori dei recinti funerari, un tipo di sepoltura che nel ravennate tende a sparire precocemente, intorno alla fine del I secolo d.C.; questa area in particolare venne monumentalizzata fra il I e il II secolo ad opera di famiglie ravennate benestanti che adottarono il rito dell'inumazioni entro casse in muratura; si rinvennero anche frammenti di stele, purtroppo non più in situ.

#### **Classe. Via Romea Vecchia, podere Marabina (SITO 10)**

Nel podere Marabina, a poca distanza dall'antica linea di spiaggia, in un'area che attualmente risulta collocata a circa 10 km dall'attuale linea di costa, è stata scavata - nel 1956 ed in seguito nel 1967 - una necropoli che risulta essere l'unica del territorio classicano con strutture monumentali a tamburo<sup>482</sup>. Edifici che in base agli elementi rinvenuti si possono collocare cronologicamente fra il II e il III secolo.

In uno spazio aperto, confinante con un invaso vallivo parzialmente riempito, è stato in parte messo in luce un grande recinto funerario in cui erano inseriti due monumenti cilindrici a tamburo vuoto, del diametro di

---

<sup>481</sup> Ortalli 2008, p. 139.

<sup>482</sup> Bermond Montanari 1974 per la necropoli; Bermond Montanari 1969 per il sarcofago; inoltre anche Maioli 1990, pp. 402-404.

circa nove metri, nell'area era stato identificato anche un altro edificio simile; all'interno di uno è stato rinvenuto un pavimento in mattoni con bolli dell'imperatore Commodo, collocati però a quota superiore a quella del pavimento originario; nell'altro edificio era stata costruita una tomba con copertura a baule, completamente in muratura, rinvenuta senza elementi funerari. Rimane dubitativa l'interpretazione di tali edifici: se si trattasse di mausolei praticabili o se fossero da intendere come una sorta di grande segnacolo sepolcrale; all'esterno degli edifici si recuperata una scultura raffigurante un'aquila ad ali aperte, che forse poteva essere originariamente collocata sul culmine di uno dei due monumenti.

Nella necropoli della Marabina sono stati individuati anche tre sarcofagi e la base di un altro sarcofago o di un monumento funerario; due dei sarcofagi, non finiti e utilizzati per infanti, erano certamente interrati, mentre è presumibile che il terzo, situato su di una base, fosse stato visibile nell'ambito dell'originario apprestamento dell'area: si tratta del grande sarcofago in pietra, con cassa di tipo architettonico non finita e coperchio a squame con acroteri, dedicato al liberto Vibio Proto dal patrono Vibio Seneca, prefetto della flotta ravennate: quest'ultimo era già conosciuto agli studiosi da un'iscrizione datata al 246 d.C. e anteriore alla sua nomina a Ravenna. La necropoli poi, come le altre dell'area classicana, subì un progressivo interrimento già a partire dall'epoca tardoantica e fra le strutture monumentali vennero inserite tombe ad anfora e a cassa, che riutilizzano elementi delle fasi precedenti.

#### **Classe. Via Romea Sud, lottizzazione CMC (SITO 12)**

Fanno riferimento al I secolo le poche tombe rinvenute in questo podere, che potrebbero anche essere una propaggine dell'area funeraria del vicino podere Minghetti, di cui si dirà in seguito. Facevano parte di questo

settore poche ma interessanti sepolture: una cremazione indiretta con urna di forma biconica contenuta in cassetta in legno, ornata da borchiette in ferro, che era collocata entro pozzetto di mattoni. Una tomba a cassa di muratura che doveva aver contenuto due sepolture in cassa lignea sovrapposte in momenti diversi: la più alta con corredo di balsamari vitrei databili al II secolo e quella inferiore appartenente ad un giovane con alcuni strumenti in ferro ai lati della testa, una probabile cassetta in legno sulla sinistra con un nottolino in bronzo; vicino al piede sinistro del defunto vi era un gruppo di oggetti formato da una tazzina a pareti sottili, contenenti ossa di pollo e di agnello, ed uno strigile in bronzo con relativo balsamario con catenella come servizio per il bagno; al piede destro aveva uno spillone, dadi da gioco e un astragalo in bronzo, un amuleto apotropaico, pedine da gioco in pasta vitrea e in pietra e una scatoletta fatta con due valve di conchiglia; oltre ad una moneta di Traiano<sup>483</sup>.

### **Classe. Le Palazzette (SITO 13)**

La necropoli delle 'Palazzette', situata a Sud della chiesa di S. Apollinare e ad Ovest della strada statale Adriatica, è molto particolare, in quanto isolata, circoscritta e indipendente. Questa area è stata indagata nel 1970 e ha messo in luce una zona emersa entro un'area lagunare, che venne regolarizzata a formare una specie di tumulo a pianta circolare del diametro di circa 25 metri<sup>484</sup>. Al centro vi era un percorso pavimentato in mattoni che permetteva l'accesso all'interno; le tombe principali erano a cassa in muratura con copertura in lastra di marmo; vi si trovavano anche tombe ad incinerazione di vario tipo e tombe ad inumazione di differente

---

<sup>483</sup> Maioli 1990, pp.399-402.

<sup>484</sup> Maioli 1974; Maioli 1990, pp. 406-410.

tipologia, fra cui numerose erano quelle con struttura alla cappuccina, per un totale di settantuno sepolture databili dalla metà del I al V secolo. Considerando la varietà della tipologia funeraria adottata e il lungo periodo di utilizzo della necropoli, é improbabile che si tratti del cimitero di una confraternita o di una qualsiasi organizzazione<sup>485</sup>: in via di ipotesi vi si potrebbe vedere la necropoli di un piccolo stanziamento rurale, forse un *vicus* collegato all'insediamento classicano adiacente la strada (Popilia?), ma separato da esso.

### **I classari: recenti rinvenimenti**

Per quanto riguarda il complesso problema delle aree di necropoli riservate ai classari, cioè ai marinai della flotta di tradizione augustea, si deve considerare che sepolture ed eventuali stele ad essi relative sono state individuate in diversi punti delle necropoli indagate, quasi sempre però non più nel loro originario contesto, ma spesso riutilizzate come materiale da costruzione. Alcune di queste, negli ultimi anni, sono state oggetto di recupero nelle indagini della struttura interrata a ridosso della via Romea, vicino alla necropoli del podere Minghetti, spesso riutilizzate nei pozzetti di ispezione del condotto. Si segnala in particolare, dallo stesso sito, il cippo-ossuario di un classario databile al I secolo, con l'immagine del defunto in abito militare e una sottostante iscrizione; l'ossuario, un *unicum* per Ravenna, è dedicata da Corneo, un erede, a Montano Capitone (?) che svolgeva le mansioni di *optio*, cioè un soldato semplice scelto però personalmente dal centurione per incarichi speciali, un soldato che prestava servizio sulla liburna *Aurata*<sup>486</sup>.

---

<sup>485</sup> D'altra parte non sembra che nessuna delle porzioni di necropoli scoperte abbiano caratteristiche tali da potersi ritenere di un gruppo ristretto o con proprie caratteristiche peculiari, al più si trovano piccoli gruppi di sepolture analoghe.

<sup>486</sup> Maioli 2007, p. 94.

I dati che risultano dalle epigrafi sono quindi molto importanti per la ricostruzione della popolazione che frequentava la città di Ravenna e il centro di Classe, e in particolare forniscono elementi sulle loro provenienze di origine e sul ruolo ricoperto all'interno dell'organizzazione militare navale nella flotta. Sono stati rinvenuti elementi epigrafici di questo tipo nella necropoli del podere Minghetti, come si diceva, nel podere Marabina, ma anche nelle necropoli connesse alle chiese di S. Probo e di S. Apollinare, che talvolta presentavano sepolture preesistenti all'edificazione dell'edificio basilicale e all'utilizzo delle successive aree cimiteriali.<sup>487</sup>



Stele del Classiario. Classe, podere Minghetti, scavi 2005  
(da Maioli 2007)

---

<sup>487</sup> Rimane basilare per questo tipo di indagine il lavoro di Mansuelli 1967 e di Bollini 1990.

### B.3.1 RAVENNA. VIALE EUROPA - VIA DEI POGGI

#### **Assetto topografico e distribuzione delle sepolture (fig. 12)**

L'area di necropoli in esame era collocata a meridione della città, nelle vicinanze del sobborgo di Cesarea, di cui non si hanno che notizie storiche: Sidonio Apollinare parla dell'antica strada di Cesare e delle sepolture relative a necropoli lungo la via<sup>488</sup>. Che nella zona dovesse passare una strada proveniente da Sud, dal territorio di Classe, lo attestano alcuni tratti selciati di epoca romana che sono stati identificati in occasione della costruzione del Ponte Nuovo, nel 1735, insieme a resti di sepolture; ulteriori tratti stradali sono venuti in luce, durante i lavori della diversione dei fiumi Ronco e Montone nei Fiumi Uniti alla fine del Settecento<sup>489</sup>. Un recente scavo (1996) è stato condotto in viale Galilei, di fronte all'area di necropoli in esame, durante gli scavi per la realizzazione di una palazzina; l'occasione ha consentito di mettere in evidenza una sequenza stratigrafica articolata: con una porzione di banchina portuale attrezzata a cui si affiancava, almeno nel I secolo d.C., una strada basolata ritenuta la prosecuzione della via che proveniva dal podere Chiavichetta; a questa sede stradale si affiancavano recinti funerari, di cui almeno uno è stato accertato in scavo<sup>490</sup>.

L'area di necropoli fu individuata fra il 1990 e il 1991, durante lo scavo per la costruzione di un sottopasso stradale connesso al tratto ferroviario Ravenna-Rimini; il settore era collocato a circa 150 metri dall'area in cui venne successivamente individuata la sede stradale con gli attigui recinti: è da ritenersi quindi in continuità con essa anche se spostata più ad Est verso la linea di costa, dove le sepolture andavano sempre più

---

<sup>488</sup> *Sidonio* I,5,5.

<sup>489</sup> Manzelli 2000, p. 190, n. 168 e 169.

<sup>490</sup> Montevicchi, Pompili 1997, pp. 93-95; Manzelli 2000, p. 182.



diradandosi. L'estensione dello scavo era di 180 metri in direzione Est-Ovest e 30 metri in direzione Nord-Sud<sup>491</sup>.

Le tombe messe in luce erano disposte su una serie di dossi sabbiosi, disomogenei dal punto di vista planimetrico, a costituire fasce di terreno percorribili e utilizzabili, che avevano un andamento fra loro parallelo ed erano intervallati da aree umide e lagunari. Per regolamentare e irreggimentare le acque della zona erano stati realizzati o sistemati alcuni fossati, talvolta riempiti anche con pali lignei infissi nel terreno e disposti in parallelo e a reticolo: strutture funzionali sia al drenaggio sia a contrastare l'abbassamento progressivo del terreno. Le aree emerse, con percorsi interni, erano dotate di punti di raccolta delle acque superficiali realizzate con tinozze di legno, che potevano essere sfruttate anche per le diverse attività della necropoli<sup>492</sup>. Le tombe vennero generalmente sistemate a gruppi con affaccio sui percorsi e sui sentieri interni al complesso dell'area sepolcrale; sono stati complessivamente individuati quattro settori indicati con le lettere A, B, C, D. I rinvenimenti effettuati si datano fra la fine del I secolo a.C. a tutto il II secolo, in alcuni casi, al III secolo d.C.

---

<sup>491</sup> Maioli 1991, pp. 253-279; Montevecchi, Leoni 1999, pp. 23-28; per le stele rinvenute Bermond Montanari 1991.

<sup>492</sup> Leoni, Maioli, Montevecchi 2008, p. 91.

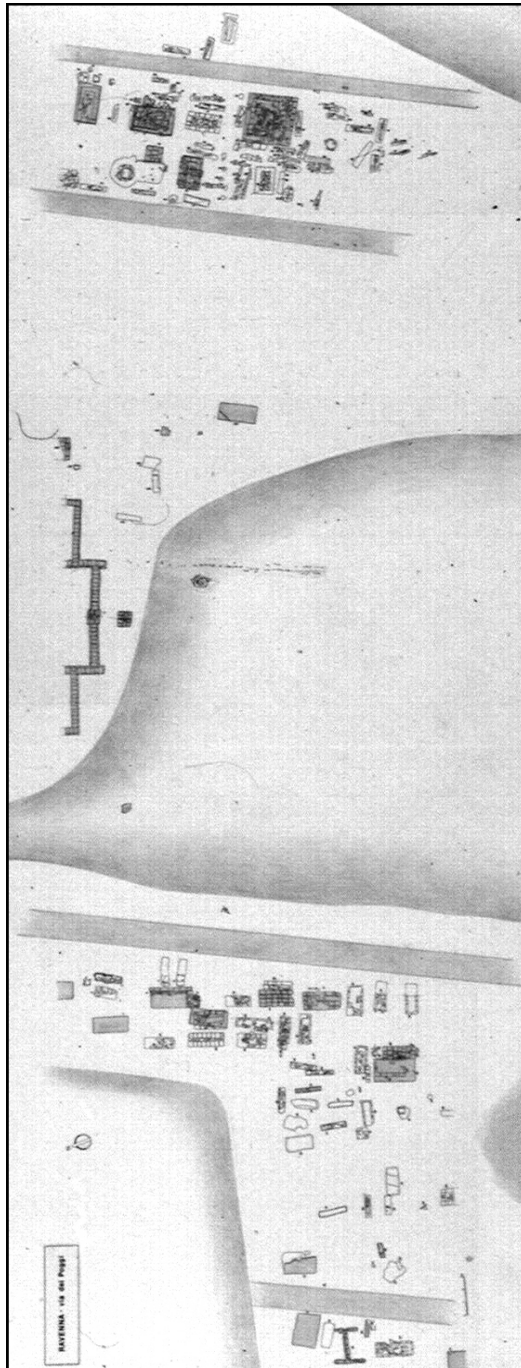


Fig. 12 Planimetria della necropoli rinvenuta a Ravenna fra viale Europa e via dei Poggi: al centro il settore C, in basso il settore A, in alto il settore B; fra i settori C e B l'area denominata D (da Leoni, Maioli, Motevecchi 2008)

L'area centrale, settore C, era caratterizzata dalla presenza di un invaso lagunare con due recinti funerari affiancati e muniti di basamento per i cippi, rinvenuti a Nord del bacino lagunare. Le recinzioni potevano costituire una delle suddivisioni interne alla necropoli, forse anche con caratteristiche di tipo monumentali<sup>493</sup>. Gli spazi per le sepolture erano prospicienti una possibile zona di servizio - forse con una via di percorrenza interna. In corrispondenza di uno degli angoli del recinto si è evidenziato un lungo e stretto allineamento di pali di modesto diametro, forse riconducibile ad una recinzione di legno con funzione di quinta al monumento sepolcrale; anche in prossimità dell'angolo orientale del recinto funerario sono state individuate quattro buche da palo colmate con frammenti laterizi forse con funzione strutturale<sup>494</sup>. Ad Ovest della prima linea di pali è stata rinvenuta una tinozza di legno interrata, inserita in una seconda tinozza posta più in basso, con una doga che riportava un foro centrale nella parte alta<sup>495</sup>.

In questo settore le sepolture erano rare e piuttosto compromesse: sono state rinvenute le tombe 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144.

Estremamente interessante è la tomba 138, al cui interno si erano succedute tre sepolture ad inumazione e due sottostanti sepolture a cremazione (*busta*), che i pochi oggetti del corredo inquadrano nel II secolo<sup>496</sup>. La deposizione più antica era una cremazione diretta della

---

<sup>493</sup> Un recente lavoro sui recinti funerari ha chiarito molti aspetti e posto molte questioni sull'uso, la funzione e la struttura di questo tipo di delimitazione dello spazio: Terminavit Sepulcrum 2005.

<sup>494</sup> Si confronti quanto detto per lo scavo del podere Giorgioni effettuato nel 2002, con buche in allineamento.

<sup>495</sup> La struttura, che è stata asportata completamente separando doga per doga, era sostenuta esternamente da tre cerchi di legno ed aveva il fondo realizzato con tavole poste in orizzontali (cfr Leoni, Maioli, Montevicchi 2008, p. 95).

<sup>496</sup> Si tratta di un contenitore in vetro monoansato, un'hydria tipo Ising 51 di colore biancastro opaco, databile al II secolo (Montevicchi, Leoni 1999, p. 24, fig. 11) associato ad una lucerna a canale bollata *Fortis*.

quale restavano sul fondo della struttura le ossa cremate del defunto fra i resti carboniosi del rogo funebre; al di sopra di uno strato di sabbia di una decina di centimetri giaceva un ulteriore deposito di carboni e legno semicombusto, forse riferibile ad una seconda cremazione; su questo strato erano ordinatamente disposti gli scheletri di tre individui seppelliti in momenti differenti. Sicuramente si trattava di membri della stessa famiglia o dello stesso gruppo familiare che nel tempo aveva modificato le proprie abitudini funerarie, ma non la struttura tombale di famiglia<sup>497</sup>. In questo contesto era forse connessa alla precedente tomba in cassa, anche una cremazione indiretta in anfora, rinvenuta nell'angolo Sud Ovest della cassa (tomba 139). Nell'area del settore C sono state individuate anche due sepolture in cassa di legno (tombe 141 e 142) e due strutture in cassa di muratura che però non sono state scavate perché collocate ai limiti dell'area di scavo (tombe 143, 144).

Il settore A era situato nell'area occidentale dello scavo in corrispondenza di una zona umida posta a Nord rispetto alle sepolture; l'area è stata probabilmente bonificata prima dell'impianto della necropoli, come suggeriscono alcuni strati di macerie rinvenuti sotto alcune tombe, che in questo settore erano sessantatre. Alcune sepolture non erano ben definibili, come la tomba 9; altre strutture erano basi in mattoni per monumenti (tombe 14 e 36) altre non sono definibili, come la tomba 38. Nell'area di necropoli si rinvennero tombe anche piuttosto isolate di grandi dimensioni, spesso racchiudenti ricchi corredi. Non si sono notate complessivamente sovrapposizioni nelle sepolture, al più

---

<sup>497</sup> Ortalli 2007, pp. 203-204: le caratteristiche del contesto e la sequenza tombale non lasciano dubbi sui vincoli parentali che sussistevano tra i vari defunti e sulla volontà di rimarcare anche per l'aldilà lo stretto rapporto affettivo che li aveva uniti in vita; al tempo stesso esse dimostrano come tutto ciò non avesse impedito l'adozione del nuovo rituale inumatorio, che proprio in quel periodo si andava affermando, peraltro con inedite scelte che implicarono la continuità d'uso del vecchio sepolcro.

qualche punto con maggiori concentrazioni a ridosso di alcune particolari strutture funerarie.

Era frequente l'uso, per le tombe a cassa in muratura, dei coperchi in marmo rosso di Verona o in pietra calcarea, posti a protezione di bare lignee che contenevano i defunti inumati (tombe 1, 6, 10, 11,12, 16, 18, 20, 23, 26, 28); in realtà diverse casse erano a deposizione multipla e questo aveva provocato una compromissione della tomba e della sua struttura già in antico (tombe 10, 16, 18, 24 quest'ultima con copertura a tegole e coppi). Per le casse in laterizi erano utilizzate soprattutto coperture piane con tegole affiancate nel lato lungo e con coppi posti a protezione dei giunti: una tipologia abbastanza inconsueta nel panorama in esame: si segnalano in particolare, per questa tipologia di copertura, le tombe 7 e 8 di subadulto poste affiancate; le 15, 21, 22, 24 e forse la 27.

La maggior parte delle tombe in cassa di muratura avevano all'interno una cassa lignea a protezione dello scheletro (tombe 1, 6, 12, 18, 23, 26, 28). Alcune di queste erano fra le più ricche della necropoli.

Il defunto della tomba 18, ad esempio, era dotato di un corredo databile a partire dalla seconda metà del I secolo d.C., con tre balsamari in vetro<sup>498</sup>, una lucerna a canale aperto con bollo AGILIS/F e una coppetta a pareti sottili grigie, della metà del I secolo d.C., all'interno della quale era contenuta una lucerna a volute con beccuccio ottusangolo e motivo a rametto di quercia con foglia e ghianda nel disco<sup>499</sup>.

La tomba 26 era una cassa in muratura con due sepolture femminili in cassa lignea, che rivela una situazione interessante di ampliamento più

<sup>498</sup> Sono riferibile alla forma Isings 82a2, piuttosto nota nel Ravennate e a Voghenza,; cfr Montevecchi, Leoni 1999, p. 27, fig. 6; in particolare un balsamario ha il fondo bollato riconducibile al tipo 8 (De Tommaso 1990) e leggibile ipoteticamente 'M.CN.A.INGU.A.V.', con al centro '...E' o '...F'.

<sup>499</sup> La lucerna è di un tipo molto diffuso a Voghenza, confronti in *Voghenza* 1984, pp. 142-144, T. 47, tav. XXX, nn. 9-16.. Su questo tipo di rituale delle inumazioni, coppa con lucerna interna, si vedano due tombe del podere Minghetti (tomba 77e tomba 90).

che riutilizzo della tomba nel tempo; infatti, con ogni probabilità, la cassa era stata in origine costruita per un'unica inumazione e collocata nei pressi di un basamento in mattoni che sorgeva sul suo lato orientale. In un secondo momento parte del lato Ovest del basamento venne demolito e la tomba fu raddoppiata per ospitare un'inumazione con ulteriore struttura in mattoni. Il lastrone originario di copertura, dopo la seconda deposizione, copriva solamente i due scheletri ma non i perimetrali delle murature. La sepoltura più antica (26a) aveva un corredo costituito da uno spillone per capelli in ambra<sup>500</sup>, rinvenuto nella zona del cranio; oltre ad uno spillone in osso, uno specchio in bronzo, due monete di epoca imperiale ed un balsamario frammentario tipo Isings 28b. La seconda (26b) oltre ad alcuni frammenti vitrei conservava nel corredo un paio di orecchini in oro costituiti da due cerchietti in filo liscio ornati con un pendente forse decorato con perline d'oro<sup>501</sup>; vi era anche una collana con perline in oro, vetro azzurro (con forma circolare) e gaietto (di forma affusolata)<sup>502</sup>. Altri oggetti in ambra: una spatolina con una lunga asta terminante a punta da una parte e a cucchiaio dall'altra<sup>503</sup>; un anello in ambra rossa che riproduce, a tutto tondo, una pantera accovacciata con la zampa sinistra leggermente sollevata, la resa è naturalistica ed evidenzia i tratti del muso, delle zampe e del pelo<sup>504</sup> e una moneta consunta. Facevano parte del ricco corredo anche una presunta fibula frammentata

---

<sup>500</sup> Lo spillone è a sezione circolare con testa non distinta dallo stelo e di forma conica (cfr Montevicchi Leoni 1999).

<sup>501</sup> Si tratta di un tipo di orecchini semplice di derivazione ellenistica e piuttosto diffuso nel mondo romano dal I al III secolo d.C. (Monili 1997, pp. 31-32, n. 27).

<sup>502</sup> L'uso del gaietto è già noto nella zona ravennate (Maioli 1990, p. 57, fig. 60 e Fadini, Montevicchi 2001).

<sup>503</sup> Il pezzo è da ritenersi un elemento della *toilette* femminile (cfr Voghenza 1984, p. 138-141, tav. XXIX, tomba 45, n. 6).

<sup>504</sup> L'animale è circondato da tralci di vite, iconografia che può essere connessa con il mondo dionisiaco. Probabilmente il pezzo è arrivato a Ravenna dal centro di Aquileia, dove si lavorava l'ambra proveniente dal Baltico (Calvi 1977, p. 98-99)

con forma lunata<sup>505</sup> e alcuni spilloni in osso. Infine vi era un'olletta in vetro a corpo globulare (forma Isings 68), con base convessa<sup>506</sup> e un vasetto globulare con forma che richiama quella dei calamai, diffusi nel mondo romano a partire dal I secolo d.C.<sup>507</sup>.

Le ambre, l'anello e la spatolina, riconducibili ad oggetti da *toilette* femminile, sono databile tra la fine del I e la metà del II secolo d.C. All'esterno della tomba sono state recuperate due lucerne con motivi legati prevalentemente ai riti funerari, anch'esse del II secolo d.C. Una lucerna a volute con ghianda, beccuccio ottusangolo<sup>508</sup> e una lucerna a volute con beccuccio ottusangolo, nel disco rappresentazione di un'ara con coppia di fiaccole<sup>509</sup>.

La tipologia tombale più diffusa, qui come negli altri settori, erano le semplici casse di legno deposte in fossa, che però suscitano particolare attenzione perché, a causa delle sequenze alluvionali succedutesi nella zona, si presentavano in ottimo stato di conservazione (tombe 40, 44, 45, 46, 56, 57, 60, 61, 63). Le sepolture in cassa lignea erano distribuite soprattutto sul lato Ovest dell'area: sia lungo probabili sentieri interni con andamento Sud Nord, sia disposte a piccoli gruppi intorno ai basamenti in laterizio e alle casse in muratura: strutture riferibili a monumenti che dovevano fiancheggiare la strada di servizio lungo la sponda del bacino; alcune di queste sepolture in cassa di legno erano relative ad inumazioni infantili che risultarono inserite negli spazi lasciati liberi dalle tombe maggiori (tombe 57 e 63).

---

<sup>505</sup> La decorazione è costituita una serie di perline affiancate e poste lungo i bordi, all'interno dei quali sono riprodotti, a rilievo, elementi a girali; nel retro sono presumibilmente visibili il punto di appoggio dell'ago e la base dell'ardiglione.

<sup>506</sup> Nei territori commercialmente dipendenti da Aquileia la forma è attestata già nei primi decenni del I d.C. (Maccabruni 1983 n. 50, *Voghenza* 1984, p. 84, t. 4, n. 6, Leoni, Montevocchi 1999, p. 28, fig. 12).

<sup>507</sup> Isings 1957, tipo 77, p. 93). Leoni, Montevocchi 1999, p. 28, fig. 12.

<sup>508</sup> *Voghenza* 1984, p. 142-144, t. 47, tav. XXX, nn. 9-16.

<sup>509</sup> *Voghenza* 1984, p. 142, t. 47, tav. XXX, n. 8.

Non sono state rilevate, in questa porzione di necropoli, strutture murarie con funzione di recinti ma solo impronte nel suolo di pali asportati, buche talvolta riempite con macerie, relative a divisioni realizzate forse anch'esse in legno o frazionamenti dello spazio tramite elementi vegetali come le siepi o gli arbusti. In alcuni casi sono stati notati anche tronchi di alberelli ancora conservati, forse in fase con la deposizione delle sepolture e funzionali ad un loro abbellimento esteriore.

Nel settore B, sul lato orientale dell'area, è stato individuato uno specchio d'acqua allungato con andamento indicativamente Nord-Sud che poteva essere afferente, più che alla linea di costa antica, ad una ulteriore area lagunare interna, simile a quelle collegate agli invasi per l'area portuale. A ridosso di questo bacino erano deposte prevalentemente casse lignee, ancora in ottimo stato di conservazione.

Merita una particolare segnalazione di carattere tecnico la tomba 68: una cassa in legno molto robusto (quercia/rovere), messa in opera con i lati corti connessi a quelli lunghi tramite uno scasso che permetteva il loro alloggiamento; nella costruzione della struttura furono utilizzate, su ogni lato, due tavole con larghezza diversa (verso il fondo erano poste quelle più strette e sopra le più larghe), fra loro bloccate usando cavicchi lignei passanti; le assi erano poi fissate lateralmente da grossi chiodi in ferro<sup>510</sup>. Questa cassa, in particolare, conservava sotto il fondo alcuni rami di alloro, deposti sicuramente a scopo rituale.

Nella porzione Ovest di questo settore vi era una fitta serie di strutture funerarie disposte su due fronti principali, anche con elementi fuori terra probabilmente utilizzati come segnaoli. Va indicata, per la sua particolare copertura, una tomba a cremazione diretta in cassa di muratura (tomba 83), la quale era dotata di una doppia struttura di

---

<sup>510</sup> Leoni, Maioli, Montevicchi 2008, p. 98-100.



chiusura: nella parte superiore vi erano tegole poste in orizzontale a coprire principalmente una cappuccina interna alla cassa, collocata direttamente a contatto con i resti della cremazione in *situ*. I bolli delle tegole (*Pansiana e Solonas*) datano la tomba al I secolo d.C.

Nel medesimo settore, verso Est, si disponevano numerose tombe a cassa in muratura, in allineamento da Nord-Ovest a Sud-Est, che costituivano importanti strutture sepolcrali, alcune delle quali erano sicuramente di proprietà familiare. Merita attenzione la tomba 66: una cassa ad inumazione multipla coperta da un lastrone lapideo nel cui interno erano stati tumulati sette individui, l'ultimo dei quali era stato deposto sopra una base in laterizi creata appositamente, addossando alla parete orientale della cassa i precedenti scheletri. Del corredo sono stati recuperati, oltre ad una moneta e quattro spilloni appartenuti all'ultimo defunto, una serie di lucerne collocate lungo il perimetro esterno della cassa, con funzione devozionale<sup>511</sup>. Faceva riferimento alla medesima tomba, ma collocato all'esterno della cassa - presumibilmente nel terreno di sua pertinenza - un'urna in vetro rinvenuta senza le ossa cremate, forse un cenotafio, deposto per ricordare una persona o un gruppo di persone sepolte in altro luogo<sup>512</sup>. L'area della tomba era stata utilizzata anche per la deposizione di un neonato (tomba 84), collocato nell'angolo Nord della struttura.

Potrebbe riferirsi ad un gruppo di persone con legami di tipo familiare o sociale, anche la tomba 65: un'inumazione in cassa di muratura a fianco della quale - sul lato orientale - sono state deposte diverse cremazioni indirette (tombe 75, 76, 78), quindi sepolture con rito diverso fra loro; si potrebbe ipotizzare, in base ai pochi materiali rinvenuti, che le sepolture si fossero susseguite in un arco di tempo non troppo lungo, fra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C.

<sup>511</sup> Si confrontino i corredi di Voghenza.

<sup>512</sup> Sul significato del cenotafio si veda Toynbee 1993, pp. 40-41.

L'elemento dominante di questo settore funerario, costruito quasi al centro dell'area, era un edificio a carattere monumentale, con le fondazioni e la struttura perimetrale interamente in laterizi: probabilmente non si tratta di un recinto, ma una tomba monumentale forse con un ambiente chiuso a camera; era circondato da una serie di tombe parallele o adiacente alla struttura, per lo più in fossa semplice (tombe 125, 126, 127, 128), si può pensare a persone vivine al defunto o alla famiglia a cui l'edificio apparteneva. Questo era posto in linea con l'andamento della duna, forse anche in corrispondenza di un'altra strada interna parallela alla costa.

Numerosi, anche in questo settore, i buchi per l'alloggiamento di pali in legno di incerta funzione, forse elementi di indicazione dei limiti o dei recinti familiari, talvolta rinvenuti ancora *in situ*. In un momento successivo alla demolizione del monumento funerario maggiore, databile al I secolo d.C., venne realizzato un fossato che dal monumento ormai in rovina scorreva verso Sud, fino oltre il limite di scavo: è ipotizzabile che avesse la funzione di scolare le acque di una zona della necropoli non più completamente in uso; intervento a cui forse era connesso anche l'interramento di una tinozza di legno per la raccolta delle acque superficiali<sup>513</sup>.

A causa dei dissesti idrogeologici le sepolture si susseguirono andando a riempire le aree più ad Est, evidentemente più asciutte. Una delle sepolture più recenti ad inumazione (tomba 93), conservava una coppa in terra sigillata prodotta a Corinzio, che si data certamente alla prima metà del III secolo<sup>514</sup>. Questa inumazione rientrata in un gruppo di tombe tarde

---

<sup>513</sup> Leoni, Maioli, Montevocchi 2008, p. 94.

<sup>514</sup> Maioli 1991, p. 273: tipo attribuito alla fornace di Corinto e databile al III d.C. (cfr. Hayes, *Later roman pottery*, London 1972, pp. 411-412), per l'esame della coppa *Aemilia* 2000 p. 238 (Montevocchi). Una notevole concentrazione di frammenti relativi a questa classe ceramica è attestata lungo l'arco nord-adriatico, da Rimini ad Aquileia,

senza cassa di legno ma con semplice copertura conformata alla cappuccina e realizzata con materiale di recupero di tipo vario, ma probabilmente proveniente da precedenti sepolture dell'area (tomba 94, 107, 109). Evidentemente in questo periodo, intorno al III secolo, una parte della zona era ancora asciutta e frequentabile, è possibile che le altre zone della necropoli fossero invece diventate già impraticabili, visto che altrove non sono state rinvenute sepolture così tarde.

Lo spazio D era compreso fra i settori B e C. Il rinvenimento più consistente di questa area è pertinente ad una tomba a cassa in muratura, parzialmente demolita, probabilmente riferibile ad una cremazione diretta, all'interno della quale è stata rinvenuta un'anfora frammentata e rovesciata che conteneva vinaccioli (tomba 155), un elemento sicuramente evocativa del rito del banchetto ed in particolare del consumo di vino durante le libagioni funebri. Nel segmento superiore della struttura muraria, fra i corsi di mattoni che costituivano la parete Est della cassa, era stato sistemato un sottile cuneo di legno utilizzato per disporre in piano la copertura: un interessante elemento tecnico che permette di affinare le conoscenze sulle tecniche edificatorie delle casse.

Anche in questo settore, come nel B, si è rinvenuta parte di una canaletta ad andamento rettilineo regolare con pareti quasi verticali e fondo piano, riempita da numerosi frammenti lignei.

### **Analisi dei dati**

Le tipologie funerarie rinvenute complessivamente nella necropoli erano molto varie: tombe a cremazione indiretta con urne in ceramica e in vetro, alcune delle quali sistemate all'interno di pozzetti in muratura o di

---

vi sono frammenti di questo tipo anche nella necropoli del podere Marabina a Classe (Maioli 1990, pp. 425-426, tav. 38c). La coppa è interessante per l'evocazione del mito di Dioniso in particolare in ambito funerario (cfr contributi di Ortalli 2005 su questo aspetto).

fosse scavate nel terreno; il tipo più diffuso di tombe ad inumazione era la cassa di legno o l'inumazione deposta in fossa terragna; frequenti ed importanti le inumazioni entro cassa laterizia o in cassa di muratura. Si è appurato che le sepolture si presentavano, al momento del rinvenimento, piuttosto compromesse: forse perché già in gran parte erano state intaccate e soprattutto riutilizzate più volte in antico.

Le sepolture intercettate sono centocinquantesette, di cui a cremazione trentasette (23,56%), ad inumazione centodieci (70%), tre sono ritenute basi monumentali (1,9%) e sette sono tombe che risultano essere 'altro' per difficoltà interpretative (4,45%).

Nell'ambito delle cremazioni, complessivamente un numero piuttosto contenuto sul totale delle tombe individuate, sono state identificate otto cremazioni dirette in fossa ricavata nel terreno direttamente nel luogo in cui avveniva il rogo; cinque cremazioni erano state realizzate direttamente sulla cassa di muratura (*busta*). Uno di questi, in casa di muratura, era stato protetto con una copertura di tegole e coppi (tomba 67); la tomba 85, una cassa di muratura, aveva invece una doppia copertura: la superiore realizzata con tegole in orizzontale e la seconda, inferiore, era una cappuccina costruita all'interno della cassa. Altri due *busta* in cassa di muratura erano stati protetti da un lastrone in pietra (tombe 11 e 138). Alcune casse in muratura, utilizzate per il rito della cremazione diretta, avevano conservato lacerti di legno bruciati all'interno, in percentuale molto alta: ad esempio una cassa conteneva due assi, consumate dal fuoco, rimaste sul fondo della struttura (tomba 95), e forse pertinenti alla portantina funebre del defunto.

Le cremazioni indirette contemplano dieci tombe con le ceneri deposte entro semplici urne in ceramica: in particolare alcune erano specifiche olle funerarie con suddipinture in rosso, tipiche dell'area veneta e

abbastanza diffuse a Classe: in particolare nello scavo del podere Minghetti. Risultano in uso con funzione di cinerario anche contenitori in ceramica da fuoco. Sette sepolture avevano utilizzato per le ceneri un'anfora, si segnala per questo rito l'utilizzo, in alcuni casi, di esemplari del 'tipo Romagnolo', diffuse – come già indicato nei precedenti capitoli - anche a Rimini e a Cesena in ambito funerario. Ulteriori tre anfore proteggevano urne collocate al loro interno: un'olla biansata in ceramica e due urne in vetro: una delle quali (tomba 154) aveva un coperchio in lamina di piombo. La tomba 145, un'urna in vetro inserita in un'anfora resecata all'altezza della spalla, era ulteriormente protetta da un laterizio. Nella tomba 78 l'urna in ceramica era stata dotata di un importante segnacolo costituito da un'anfora (ancora di tipo Romagnolo) sigillata con un frammento laterizio in corrispondenza dell'orlo, rinvenuta in orizzontale forse per un cedimento.

Tre sepolture conservavano le ceneri in cassetta di laterizi (tombe 34, 75, 77): la tomba 75 e la tomba 34 contenevano direttamente i carboni all'interno della cassetta in mattoni, carboni che erano sparsi anche intorno; la tomba 77, costruita con materiale di recupero anche lapideo, ospitava un'urna fissata con calce al mattone di fondo. In un caso è stata individuata una struttura in laterizi di forma quadrangolare con all'interno una struttura lignea (?) che conteneva le ceneri (tomba 124).

Nelle cremazioni i corredi erano presenti in nove tombe<sup>515</sup>. Considerando le principali classi di materiali standardizzate per i corredi, si possono ricavare alcuni importanti informazioni.

Gli oggetti più diffusi erano le lucerne presenti in quattro casi, sia nel riempimento interno che in piano fuori tomba (tombe 34, 48 - in piano fuori tomba - 67, 75); i balsamari in vetro sono stati riscontrati in una

---

<sup>515</sup> La percentuale di corredi presenti nelle cremazioni era del 24,32%.

sola sepoltura (tombe 52), come le monete, ritrovate nella tomba 73; anche i contenitori a pareti sottili sono stati individuati in una sola tomba (tomba 58). Rinvenuti anche una brocca trilobata, nella tomba 42, ed spillone in osso nella tomba 137.

Le inumazioni della necropoli erano molto numerose (ben centodieci), e la comprensione di questa classe di sepolture risulta piuttosto interessante ed eloquente, specie dal punto di vista tecnologico, per la particolare situazione idrogeologica del contesto.

Molto frequenti le sepolture in cassa di muratura, anche con apparati costruttivi di buon livello: complessivamente trentuno, tredici delle quali avevano un lastrone in materiale lapideo posto a copertura; altre invece erano coperte con strutture in tegole e coppi posti in orizzontale con le tegole affiancate sul lato lungo; almeno una ventina avevano ancora all'interno traccia delle casse di legno. Alcune casse erano state utilizzate per più defunti: tombe 10, 16, 18, 24, 26, 28, 66, 138, 146, il che giustifica anche la destinazione familiare di questa tipologia funeraria. La maggior parte erano collocate nel settore A, nelle vicinanze della strada che proveniva dall'area di Classe in direzione di Ravenna, via che doveva passare a circa 150 metri ad Ovest dall'area di scavo.

L'identificazione delle sepolture in cassa di laterizi era evidente in sedici casi, con coperture anche eterogenee: non solo poste in piano (tomba 2, 3, 4: sepolture fra loro vicine; 7 e 8 di subadulti; 79, 84 di infanti, 86), ma anche alla cappuccina, relative ad un settore della necropoli in cui vi erano soprattutto tombe tarde (ad esempio tombe 107, 111, 149).

Un discorso particolare meritano le sepolture in cassa di legno che in questa necropoli erano particolarmente ben conservate e quindi riconoscibili senza alcun dubbio, tranne in alcuni casi di particolare deterioramento; sono state individuate quarantatre casse generalmente in

buono stato con ancora il fondo, le pareti e talvolta anche il coperchio ligneo, seppure talvolta frammentato e crollato all'interno. Questa particolare situazione conservativa è legata a fattori ambientale territoriali, e soprattutto ai mutamenti idrogeologici avvenuti in seguito all'abbandono dell'area cimiteriale: abbandono dovuto a cause naturali che provocarono - anche per la vicina presenza del canale portuale non più utilizzato e regimentato - una forte copertura alluvionale di tipo argilloso. L'argilla, sigillando lo strato antropico del contesto funerario, lo ha protetto efficacemente nel tempo creando, con la costante abbondanza delle acque sotterranee, un ambiente anaerobico unico anche per il territorio ravennate; questa situazione ha permesso la conservazione straordinaria di elementi organici generalmente deperibili, come appunto le casse in legno<sup>516</sup>.

Alcune tombe, diciannove, erano presumibilmente in fossa semplice, magari in alcuni casi con copertura di tegole poste in piano o alla cappuccina; una tomba, in particolare, era strutturata alla cappuccina; tuttavia la maggior parte di queste sepolture erano nel settore B, in adiacenza all'edificio monumentale rimasto in fondazione.

Abbastanza diffusa era l'abitudine di porre un cuscino sotto il capo del defunto, rinvenuto in dodici casi: solitamente sono elementi interni alle inumazioni deducibili dai rinvenimenti di materiale non deperibile; però, nel caso di questa necropoli, per le caratteristiche ambientali suddette, si sono conservati anche e soprattutto cuscini in legno: erano in legno i cuscini delle tombe 61, 87, 91, 104, 112, 118; erano in laterizi quelli delle tombe 129, 134, 148, 156; nella tomba 20, invece, era stata ricavata un'apposita cavità semicircolare per il capo del defunto nello spessore nel cocciopesto con cui era stato intonacato il fondo della cassa;

---

<sup>516</sup> Leoni, Maioli, Montevicchi 2008.

sembrava un rialzamento sotto il cranio il cumulo di sabbia della tomba 94.

Nella necropoli si sono rinvenute alcune stele, purtroppo non più connesse a precise sepolture (tomba 35, 38-39 si fa riferimento alla stessa stele, tomba 41, 64, 80, 94, 128)<sup>517</sup>.

Nelle cremazioni i corredi erano presenti in cinquantatre tombe<sup>518</sup>. Le principali classi di materiali standardizzate forniscono alcune informazioni sul rito anche delle inumazioni.

Gli oggetti più diffusi erano le monete, ritrovate in ventisette sepolture (tombe 24, 26, 28, 41, 44, 45, 46, 51, 65, 66; 68, 87, 90, 96, 97, 100, 103, 113, 115, 116, 118, 122, 129, 130, 131, 148) quasi sempre come unico elemento del corredo: spesso sul torace oppure in bocca, vicino alle mani del defunto; talvolta erano associate ad altri oggetti, in particolari in questa necropoli, agli spilloni in osso e ai balsamari in vetro. Quest'ultima tipologia di oggetti sono stati riscontrati in quindici sepolture (tombe 6, 18, 22, 23, 24, 26, 29, 49 – in piano fuori tomba - 74, 82, 87, 105, 106, 113, 138).

Le lucerne sono state rinvenute sia nel riempimento delle tombe, sia in piano fuori tomba, sono noti otto casi (tombe 7, 18, 39, 49 - piano fuori tomba; 66 – perimetro fossa; 92, 142 - in piano fuori tomba; 151).

I contenitori a pareti sottili sono stati individuati in una sola sepoltura (tomba 18), una classe di materiali ormai poco utilizzata nel periodo a cui si data la necropoli, che venne frequentata fra il I e soprattutto il II

---

<sup>517</sup> Bermond Montanari 1991 riporta i testi delle stele ma non esamina il contesto di scavo. Stele del liberto Euphronio: *D.M./Evphro/Synvs/Calliste/Coniugi et/Callisto filio/B.M.P.*. Stele di Terenzia: *D.M./Terenti/ae Ivlia/neni/ Terenti/Genialis/et Primi/tiva Patro*. Stele di Herennia: *Herenniae/Hilaritate fil(iae)/Dulc(issimae) Q(uae) V(ixit) A(nnis) VIII M(ensen)/VI Dies XI/Avr(elius) Antoninus/optio et/Herennia Mar/ellina parentes/contra votum*; Stele di Aurelia: *D.M./Avrelia-Ascl/Piodot(io) Evtact(io)/marit(o) qvi C(ixit) A(nnis)/XXIII Benemere(nte)/ ...svit*; oltre alla lastra *D.M./Strato/Nicus/Ianvariae/conservae/BM*.

<sup>518</sup> La percentuale di corredi presenti nelle cremazioni era del 48,18%.



secolo, un solo contenitori in terra sigillata italica è stato trovato nella tombe 16. Rinvenuta un'olletta in ceramica comune nella tomba 39, in piano fuori tomba. Nella sepoltura 89 vi era un piatto in ceramica comune, oltre ad uno spillone e ad anelli in osso. Mentre la tomba 93 aveva una coppa in terra sigillata 'corinzia' e un'olletta in ceramica da fuoco. Fra gli altri tipi di oggetti del corredo sono molto numerosi gli spilloni in osso, presenti in dodici inumazioni: 16, 18, 26a, 44, 60, 66, 89, 92, 103,125, 136, 148; ancora relativi agli ossi lavorati sono i rinvenimenti dalla tomba 15, e dalla tomba 28: che ha restituito una pisside. Altre tombe conservavano oggetti personali: un anello in bronzo nella tomba 108; un dado in osso nella 130, laminette in bronzo nella 135 e un campanello in bronzo, per bambino, nella tomba 149, uno specchio da toeletta nella sepoltura 136.

La tomba 26, a doppia inumazione, conteneva un corredo particolare: nella più antica (26a) vi era uno spillone per capelli in ambra; uno spillone in osso, uno piccolo specchio in bronzo, due monete di epoca imperiale ed un balsamario frammentario. La seconda (26b), conservava nel corredo un paio di orecchini in oro che dovevano essere ornati con un pendente forse decorato con perline d'oro, una collana con perline in oro e vetro di forma circolare e in gaietto di forma affusolata, una spatolina in ambra con lunga asta terminante a punta, da una parte, e a cucchiaio dall'altra, un anello in ambra rossa con pantera a tutto tondo e una moneta consunta; una fibula frammentata con forma lunata; alcuni spilloni in osso, un'olletta in vetro a corpo globulare e un vasetto con forma che richiama quella dei calamai. All'esterno della tomba sono state recuperate due lucerne con motivi decorativi consueti dei riti funerari.

Un dato importane nel contesto ravennate è quello degli inumati subadulti e infanti rinvenuti all'interno di questo settore di necropoli:

complessivamente le tombe individuate indicano venticinque soggetti giovani: sul totale delle presenze, corrispondente a circa un sesto, quindi un numero piuttosto consistente rispetto ad esempio alla minore presenza dei giovani attestati nelle necropoli suburbane riminesi, inferiore tuttavia al dato cesenate.

## SCHEDE DELLE SEPOLTURE

### SETTORE A

#### TOMBA 1

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura aveva una copertura costituita da un lastrone in pietra calcarea con all'interno una cassa lignea. Non è stata scavata in quanto insisteva sotto la parete Nord dello scavo.

#### TOMBA 2

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura, fortemente compromessa da successivi eventi, aveva forse una copertura alla cappuccina e all'interno una cassa lignea. Si conservava parte della struttura di fondo realizzata con mattoni frammentati. Non vi erano tracce dello scheletro

#### TOMBA 3

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura, non scavata perchè collocata sotto il limite Nord dello scavo, aveva forse una copertura alla cappuccina e una struttura di tegole, all'interno vi era probabilmente una cassa lignea ; l'orientamento era Nord-Sud. Non vi erano tracce dello scheletro.

#### TOMBA 4

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura, con orientamento Sud Nord, aveva una struttura in cassa di laterizi ottenuta con tegole disposte, sulla copertura, in doppio piano con coppi (?); all'interno vi era una cassa lignea ben conservata nel fondo. Lo

scheletro, leggermente reclinato sul fianco destro, aveva gli arti superiori ripiegati e le mani incrociate sul bacino.

#### TOMBA 5

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era molto compromessa, rimanevano solo due lati della muratura in mattoni integri nella parte dell'alzato e frammentati nella fondazione.

#### TOMBA 6

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era coperta da un lastrone di marmo rosso di Verona o di pietra calcarea. La cassa, con orientamento Nord-Sud era in parte compromessa da interventi successivi. All'interno era collocata la cassa lignea con lo scheletro che aveva l'arto superiore sinistro disteso lungo il fianco e quello destro piegato ad angolo retto con mano sulla cassa toracica. Individuati anche un chiodo angolare della cassa collocati ai piedi e alla testa del defunto.

Del corredo è stato rinvenuto un balsamario in adiacenza all'arto superiore destro.

#### TOMBA 7

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura aveva orientamento Ovest Est e la cassa era stata realizzata con tegole anche nella copertura, dove queste erano poste in piano affiancate nel lato lungo con coppi posti a protezione dei punti di giunzione. La tomba, collocata sotto il limite di scavo, è stata scavata solo in parte; all'interno vi era una cassa lignea in cui era deposto un

individuo con arti superiori incrociati sul bacino, il cranio non era più in posto. Forse si trattava di un individuo subadulto.

Del corredo faceva parte una lucerna miniaturistica, di cui si era rinvenuto il fondo in corrispondenza dell'arto superiore destro.

#### TOMBA 8

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura aveva orientamento Ovest Est e la cassa era stata realizzata con tegole anche nella copertura, dove queste erano poste in piano affiancate nel lato lungo con coppi posti a protezione dei punti di giunzione. La tomba, collocata sotto il limite di scavo, è stata scavata solo in parte; all'interno vi era una cassa lignea in cui era deposto un individuo con arti superiori incrociati sul bacino, all'altezza del cranio sono stati individuati due chiodi il cranio. Forse si trattava di un individuo subadulto.

#### TOMBA 9

##### *Tomba in cassa di laterizi (?)*

La sepoltura era piuttosto compromessa, è stata rinvenuta solo la parte del fondo realizzata con lacerti laterizi.

#### TOMBA 10

##### *Tomba ad inumazione multipla in cassa di muratura*

La sepoltura al momento del rinvenimento era molto compromessa a causa di interventi antichi; aveva un orientamento SudOvest-NordEst. La copertura della cassa era costituita da un lastrone di pietra calcarea molto frammentato e probabilmente rimosso in antico più volte. Si può supporre che questa struttura fosse in origine una cassa di grandi dimensioni, smontata nel corso del tempo per il recupero dei materiali

laterizi, infatti al momento del rinvenimento il lastrone di copertura poggiava direttamente sul fondo della cassa e quindi anche sugli scheletri.

Per che rimaneva della cassa, in gran parte distrutta, era costituito da mattoni sesquipedali anche frammentati (?) legati da calce biancastra molto consistente e abbastanza spessa. Gli scheletri erano forse entro cassa lignea, non conservata ma di cui rimanevano i chiodi. All'interno gli scheletri erano molto compromessi: si sono rinvenuti due crani fuori posto e parte di due scheletri con orientamento Ovest Est – la parte inferiori con gli arti – poggianti sia sui mattoni del fondo che al di fuori della base in muratura, probabilmente all'interno della fossa. Forse erano di soggetti subadulti. Il sottofondo della cassa era in calce molto consistente con un vespaio costituito da mattoni frammentari posti di taglio. Rimangono del corredo un animale miniaturistico in ambra (una pantera sdraiata) collocato vicino ad uno dei crani, una catenina in oro con piccole maglie alternate a perline in corniola e un orecchino in oro di forma rettangolare con pietra di smeraldo incastonato dotato di un gancio semicircolare situati nel luogo in cui dovevano essere collocati i crani in origini, settore Ovest della tomba.

#### TOMBA 11

##### *Tomba a bustum in cassa di muratura (?)*

La sepoltura di grandi dimensioni, conteneva le ceneri e le ossa del defunto il cui rogo funebre venne realizzato ipoteticamente sulla cassa. La copertura era costituita da un lastrone in pietra calcarea (?) probabilmente spaccata in antico. L'interno della tomba conteneva uno strato di cm 10/15 uniformemente distribuito e costituito da terreno con alta percentuale carboniosa e resti di ossa umane combuste. La struttura

in muratura era stata costruita con mattoni sesquipedali integri legati con calce biancastra.

#### TOMBA 12

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era visibile in sezione nella parete Sud dell'area di scavo. Aveva una copertura in pietra calcarea con all'interno una cassa lignea; la struttura rettangolare era costituita da un alzata ottenuto con otto corsi di mattoni che poggiavano su di una risega di fondazione. Non è stato possibile scavarla.

#### TOMBA 13

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura, in cassa di muratura di modeste dimensioni con orientamento Ovest Est, era stata compromessa in antico e conservava solo la porzione meridionale, il resto era stata smontata. Un'anfora frammentata, di cui rimaneva solo la parte inferiore, è stata individuata al centro della cassa, collocata forse come segnacolo (?). La copertura della tomba non si conservava, anche se alcuni frammenti di tegole e coppi potrebbero far pensare alla possibilità di una copertura alla cappuccina.

Le pareti della cassa erano in muratura piuttosto regolare con laterizi sia interi che frammentati legati da uno strato di calce. Nel riempimento interno rimanevano i resti della cassa lignea ed i suoi chiodi in ferro; lo scheletro era in pessimo stato di conservazione, rimanevano alcune parti deposte sul fondo in mattoni. Lo scheletro era pertinente ad un subadulto.

#### TOMBA 14

##### *Base di monumento*

Del monumento, con andamento Nord Sud delle dimensioni di cm 240x135, rimanevano sette corsi regolari di mattoni sesquipedali, legati da calce molto tenace e biancastra a costituire una struttura piena. Interpretato come baso per un monumento funerario.

#### TOMBA 15

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura con orientamento Nord Sud era realizzata in mattoni semi-squipedali di fattura molto accurata e regolare con malta bianco-grigiastra. La cassa era conservata per un massimo di nove corsi di mattoni (altezza cm 68). La copertura era stata probabilmente alla cappuccina o forse anche in piano con tegole e coppi messi a protezione dei punti di giunzione. All'interno della struttura è stata rinvenuta una cassa in legno ancora molto ben conservata con elementi in legno congiunti ad incastro, quasi senza l'uso di chiodi: rinvenuti solo due all'altezza della testa e due vicino agli arti inferiori; la cassa era costituita da due o tre assi di legno parallele e incastrate l'una nell'altra a costituire le pareti e il fondo in buono stato; il coperchio, molto frammentato anche se ancora conservato, celava lo scheletro ancora in buone condizioni. Presenza di semi sparsi a destra del cranio. Rinvenuti un frammento di vetro e un frammento di osso lavorato.

#### TOMBA 16

##### *Tomba ad inumazione multipla in cassa di muratura*

La sepoltura conservava parte della copertura in pietra. La cassa, in mattoni di fattura abbastanza regolare, era conservata per un'altezza massima di sei corsi legati con calce bianco-grigiastra; la parete Ovest era stata saccheggata e smontata in antico.



All'interno della tomba erano conservati due scheletri, con orientamento Nord Sud, fra resti delle casse lignee; un defunto aveva un chiodo all'altezza della testa, altri chiodi erano negli angoli Sud e Nord della cassa. Uno scheletro era stato deposto in successione all'altro e in parte lo sormontava, complessivamente erano ancora abbastanza composti.

Rinvenuta una capocchia di spillone sotto l'arto superiore destro dello scheletro posto a Sud. Rinvenuta anche un frammento di coppa in terra sigillata italica con decorazione a grappoli d'uva e animali in corsa.

#### TOMBA 17

##### *Base per monumento (?)*

La struttura sembrava pertinente ad un basamento in mattoni con andamento Nord Sud (larghezza cm.144, lunghezza cm. 280).

Rimanevano cinque corsi di mattoni in alzato.

#### TOMBA 18

##### *Tomba ad inumazione multipla in cassa di muratura*

La sepoltura era in cassa di muratura con cassa lignea, aveva orientamento Ovest Est. Era coperta da una lastra in pietra di cui si conservava un'ampia porzione crollata dentro la tomba.

La struttura in muratura era conservata per un massimo di cinque corsi (altezza 39,5) per lo più in mattoni integri legati con calce grigiastra piuttosto spessa e ben rifinita. All'interno dovevano esservi le casse in legno che contenevano due scheletri, molto scomposti, che giacevano sul fondo della tomba; chiodi si sono rinvenuti numerosi ai piedi dei defunti, all'altezza dei bacini, all'altezza della testa. Si rinvenne all'interno della cassa un ago o spillone in osso vicino ai piedi di uno dei defunti.

Esternamente alla cassa in muratura, forse nella fossa di fondazione, furono rinvenuti gli oggetti che componevano il corredo: tre balsamari in

vetro integri rinvenuti in corrispondenza del lato settentrionale del cassone), una lucerna a canale aperto integra con bollo AGILIS F. lato meridionale; una coppa a pareti sottili in corrispondenza della testa dei defunti. La sepoltura si data tra la fine del I e il II secolo d.C.

#### TOMBA 19

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura, con orientamento Est Ovest, era in cassa di muratura di modeste dimensioni di cui si sono conservati quattro corsi dell'alzato; all'interno lo scheletro doveva essere stato deposto in cassa di legno, come attestano i chiodi e parti lignee conservatesi. Scheletro in discreto stato di conservazione.

#### TOMBA 20

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura, in cassa di muratura, poggiava con il lato Ovest al basamento in muratura indicato come tomba 14. Era stata originariamente coperta da una lastra di calcare di cui rimanevano pochi lacerti; la tomba aveva un orientamento Nord Sud.

Internamente risultava intonacata con cocciopesto anche di notevole spessore, con il quale era stata realizzata un'apposita cavità semicircolare che creava una sorta di cuscino o alloggiamento per il capo del defunto. Lo scheletro era in discreto stato di conservazione con le mani incrociate sul bacino.

#### TOMBA 21

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura, di forma stretta ed allungata con orientamento Ovest Est, era stata realizzata mediante l'impiego di semi sesquipedali. La copertura era in tegole e coppi posti in piano e crollati all'interno.

Internamente la tomba era rivestita da uno strato uniforme di intonaco bianco-grigiastro dello spessore di cm. 2 circa. All'interno era inserita una cassa lignea (si tratta con ogni probabilità di legno di quercia) conservata quasi integralmente, compresa buona parte del coperchio rinvenuto crollato sopra lo scheletro. La cassa era formata da assi dello spessore di circa cm. 0,5 fissate fra loro mediante chiodi in ferro ancora in posto ma completamente ossidati: almeno due erano in verticale ai piedi e uno in orizzontale e due in verticale in corrispondenza del cranio. Lo scheletro era in discreto stato di conservazione.

## TOMBA 22

### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

Sepoltura in cassa costituita da sesquipedali; intorno e all'interno della cassa erano presenti numerosi frammenti di ceramica oltre ad un fondo di un'anfora rovesciata del tipo presente anche in altre sepolture (anfore a fondo piatto di tipo Romagnolo?). La copertura era costituita da coppi e tegole di grandi dimensioni, difficile capire se fosse stata alla cappuccina o posta in piano. Lo scheletro sembrava contenuto in cassa lignea di cui rimangono pochi frammenti, rimanevano anche tre chiodi all'altezza della testa e due fra il cranio e il torace; il muro della tomba sembrava essere stato costruito contro la cassa lignea e quindi dopo la deposizione (?). Del corredo rimaneva un balsamario in vetro.

## TOMBA 23

### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura, con orientamento Nord Sud, era stata realizzata con mattoni sesquipedali, di cui sono stati visti sei corsi in alzato. La copertura della tomba era un lastrone in pietra calcarea rinvenuto frammentato all'interno della tomba. Lo scheletro era adagiato entro cassa in legno di cui rimanevano pochissime tracce, fissate tramite una serie di chiodi in ferro: cinque ai piedi in posizioni regolari e altri tre lungo all'altezza del torace dell'inumato. La tomba era in parte compromessa in senso Est Ovest da un fossato. Il corredo era costituito da due balsamari vitrei frammentati posti ai piedi del defunto all'interno della cassa.

#### TOMBA 24

##### *Tomba ad inumazione multipla in cassa di muratura*

La sepoltura in cassa di muratura, con orientamento Nord Sud era coperta mediante tegole accostate in piano e sormontate in senso longitudinale da coppi, sotto la linea dei coppi vi erano tre semisequipedali allineati con molta calce cementata per un migliore sostegno della copertura. La cassa era conservata per sette corsi in alzato ed aveva le dimensioni di cm 210x110. Anche il fondo della sepoltura era analogamente costituita da semisesquipedali.

All'interno vi erano chiodi in ferro rinvenuti *in situ*: due all'altezza degli arti inferiori e uno all'altezza della testa; della cassa lignea rimaneva il fondo e parte delle pareti; all'interno gli scheletri sembravano depositi in un'unica cassa lignea anche se probabilmente in due distinti momenti, le ossa non erano del tutto in connessione.

Entrambi i defunti avevano un balsamario collocato all'altezza del cranio (stessa forma Isings 26), lo scheletro collocato sulla sinistra aveva anche una moneta in bronzo, non leggibile, sotto l'arto sinistro.

## TOMBA 25

### *Tomba a bustum*

Sepoltura in fossa rettangolare con misure di cm 180x70 e orientamento Est Ovest (?). Le pareti erano arrossate e contenevano i resti delle ossa e dei carboni del rogo.

## TOMBA 26

### *Tomba ad inumazione multipla in cassa di muratura*

La sepoltura era coperta da una grossa lastra in calcare, spezzata a metà nel senso della larghezza. La muratura era realizzata mediante l'impiego di mattoni sesquipedali messi in opera con uno strato sottile di calce. La tomba, con ogni probabilità, era in origine una cassa destinata ad un'unica inumazione costruita nei pressi di un probabile basamento in mattoni che sorgeva sul suo lato orientale. In un secondo momento parte del lato Ovest del basamento venne demolito e la tomba fu raddoppiata per ospitare una inumazione la cui struttura perimetrale era in mattoni messi in verticale col lato Est costituito da ciò che restava del basamento (tomba 36). Il lastrone di copertura, dopo la seconda deposizione, copriva solamente i due scheletri ma non le strutture in muratura.

All'interno erano collocati due scheletri, con orientamento Nord Sud, in casa lignea in buono stato: una con fondo e pareti, l'altra più recente con fondo, pareti e parte del coperchio che sembrava anche particolarmente 'lavorata'. Le casse erano avevano chiodi in ferro rinvenuti *in situ*.

Entrambi gli scheletri, in discreto stato di conservazione, avevano le mani incrociate sul bacino.

La sepoltura più antica (26a) aveva un corredo costituito da uno spillone per capelli in ambra, rinvenuto nella zona del cranio; uno spillone in

osso, uno specchio in bronzo del diametro di cm 9,5, due monete di epoca imperiale ed un balsamario frammentario tipo Isings 28b.

La seconda (26b), oltre ad alcuni frammenti vitrei, conservava nel corredo un paio di orecchini in oro che dovevano essere ornati con un pendente forse decorato con perline d'oro. Una collana con perline in oro e vetro di forma cicolare, e in gaietto di forma affusolata. Una spatolina in ambra con lunga asta terminante a punta da una parte e a cucchiaio dall'altra. Un anello in ambra rossa con pantera a tutto tondo e una moneta consunta. Una fibula frammentata con forma lunata; alcuni spilloni in osso, un'olletta in vetro a corpo globulare (Isings 68) e un vasetto globulare con forma che richiama quella dei calamai.

All'esterno della tomba sono state recuperate due lucerne con motivi legati prevalentemente ai riti funerari: una lucerna a volute con ghianda, beccuccio ottusangolo e una lucerna a volute con beccuccio ottusangolo e nel disco rappresentazione di un'ara con coppia di fiaccole

Le sepolture si possono datare al II forse inizio del III secolo d.C.

#### TOMBA 27

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura, con orientamento Nord Sud, aveva una copertura ottenuta mediante tegole e coppi posti in orizzontale. La tomba risultava tagliata da un fossato risalente forse ad epoca bizantina, rimanevano quattro corsi in elevato. Il riempimento della sepoltura era costituito moltissimi frammenti ceramici fra cui uno in ceramica a vernice nera e numerosi frammenti di anfore. Rinvenuto anche un frammento di antefissa fittile con un volto femminile stilizzato.

Lo scheletro, in pessimo stato di conservazione, era adagiato entro una cassa lignea di cui rimanevano scarsissime tracce: alcuni chiodi in ferro fissavano gli elementi della cassa.

#### TOMBA 28

##### *Tomba ad inumazione multipla in cassa di muratura*

La sepoltura, con orientamento Nord Sud, aveva una copertura ottenuta con una lastra di calcare molto sottile rinvenuta frammentata all'interno della tomba. Della cassa in muratura rimangono soltanto il fondo ed un corso di mattoni delle pareti. All'interno vi erano resti delle casse lignee i cui elementi erano fissati tramite chiodi in ferro.

La tomba conteneva quattro scheletri: due in relativa connessione anatomica con un ulteriore scheletro di infante posto fra loro, nella zona Sud della struttura laterizia vi era un altro cranio. Gli scheletri erano complessivamente poco riconoscibili a causa della successione delle deposizioni.

Del corredo facevano parte una pisside in osso e una moneta che sembrano appartenere allo stesso defunto.

#### TOMBA 29

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura, con orientamento Nord-Sud, è stata individuata lungo la parete Sud dello scavo e quindi non completamente scavata. Era una struttura in laterizie e conteneva uno scheletro, forse in cassa lignea segnalata dalla presenza di un chiodo, di cui rimaneva la parte superiore con due balsamari in vetro collocati sul torace.

#### TOMBA 30

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura, con orientamento Est Ovest, era in cassa in muratura delle dimensioni di cm 220x60, di cui rimaneva solo il fondo con all'interno la cassa in legno e due chiodi all'altezza del capo del defunto. Sotto il piano di appoggio della cassa era stata realizzata una fondazione utilizzando laterizi quadrangolari con un lato corto ricurvo.

Lo scheletro aveva una buona connessione anatomica.

#### TOMBA 31

*Tomba a cremazione indiretta in anfora*

L'anfora in cui erano conservate le ceneri era deposta al centro di una struttura in laterizi di forma quadrangolare costruita con frammenti di mattoni e adiacente alla tomba 30. L'anfora era a fondo piatto resecata all'altezza della spalla.

#### TOMBA 32

*Tomba a bustum*

La fossa di forma rettangolare irregolare aveva un orientamento Nord Sud e dimensioni di cm 180x60; conservava oltre ai carboni resti di elementi lignei combustibili.

#### TOMBA 33

*Tomba a bustum*

La fossa di forma irregolare aveva un orientamento Nord Sud e dimensioni di cm 160x60 circa; conservava oltre ai carboni.

#### TOMBA 34

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*



La sepoltura era stata realizzato raccogliendo le ceneri entro un pozzetto quadrangolare delle dimesnioni di cm 40x40 realizzato con laterizi posti in verticale; all'esterno vi era una notevole dispersione di carboni.

Presenza di una lucerna a canale aperto con coppia di maschere teatrali nel disco, bollo FORTIS.

#### TOMBA 35

*Tomba ad inumazione in cassa di muratura (?)*

La sepoltura con orientamento Ovest Est, era molto compromessa, rimanevano soltanto sette mattoni del fondo su cui era deposto lo scheletro mancante di parte degli arti inferiori. Si tratta probabilmente di un subadulto. Nelle vicinanze è stata rinvenuta una stele.

I mattoni potrebbero esser stati recuperati dallo smontaggio di parte della tomba 41.

#### TOMBA 36

*Base di monumento*

Struttura in mattoni sesquipedali integri e frammentati rinvenuti ad Ovest delle due sepolture denominate tomba 26.

#### TOMBA 37

*Sepoltura uguale a tomba 49*

#### TOMBA 38

*Struttura non definibile*

Struttura in laterizi a doppia T di cui è difficile comprendere l'esatta funzione. Rimane un lato lungo in direzione Est Ovest, costituito da mattoni semisequipedali affiancati e due lati corti in direzione Sud Nord

con mattoni sesquipedali integri. Rinvenuta a Sud della tomba. 25. A fianco rinvenuta una stele rovesciata.

#### TOMBA 39

##### *Tomba ad inumazioni in cassa di laterizi (?)*

Sepoltura in cassa di tegole poste di taglio; lo scheletro era deposto entro una cassa lignea di cui rimaneva il fondo. Lo scheletro aveva un orientamento Ovest Est ed era in pessime condizioni di conservazione in quanto la stele collocata a fianco era caduta sulla tomba quando evidentemente era già piuttosto compromessa.

Il taglio di fondazione della tomba aveva distrutto in parte la precedente tomba 55 che si affiancava, in corrispondenza del lato Sud, alla tomba 39. Rinvenuta una lucerna a canale aperto bilicne deposta tra gli arti inferiori ed esternamente alla cassa era stato deposto, sul lato Sud, un vasetto in ceramica comune biancato con corpo globoso.

La stele era in marmo grigio, lunga, stretta e spessa ed era fuori sito in posizione rovesciata.

D M STRATO MICUS CONSERVAE IANUARIE BM

#### TOMBA 40

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era in cassa di legno, è stata asportata interamente e scavata in laboratorio. Sul coperchio, in ottimo stato di conservazione, era visibile un chiodo.

#### TOMBA 41

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura, collocata ad Est della stele a cui si è fatto riferimento nella scheda della tomba 39, aveva un orientamento Est-Ovest e dimensioni di

cm 200x70, era stata costruita con mattoni semisesquipedali negli alzati e mattoni sesquipedali sul fondo; ipotizzata una copertura in tegole, di cui è stato trovato ancora in sito solo un frammento; nel riempimento interno rimanevano i chiodi in ferro, due ai piedi del defunto e quattro all'altezza della testa dove era anche una moneta.

Lo scheletro era in buono stato di conservazione nella parte inferiore mentre gli arti superiori, la cassa toracica ed il cranio erano piuttosto compromessi.

#### TOMBA 42

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna*

Le ceneri del defunto erano raccolte in un'olla in ceramica da fuoco con coperchio, a cui era affiancata una brocca trilobata in ceramica comune come elemento di corredo(?).

#### TOMBA 43

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura è stata indagata solo per una parte in quanto insisteva sotto la parete dello scavo; all'interno carboni e ossa cremate.

#### TOMBA 44

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Nord-Sud e delle dimensioni di circa cm 180x45. La cassa di legno era conservata in buono stato, tranne che nel coperchio, rinvenuto crollato sul sottostante scheletro; la cassa sembra essere stata costruita senza chiodi? Lo scheletro era deposto in maniera quasi rannicchiata con gli arti inferiori flessi, forse a causa delle modeste dimensioni della cassa.

Rinvenuto uno spillone in osso e una moneta non leggibile a livello della cassa toracica.

#### TOMBA 45

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Nord-Sud, e dimensioni di cm 185x55; era conservata in buono stato tranne il coperchio rinvenuto crollato sul sottostante scheletro; la cassa sembra essere stata costruita senza chiodi (?), il lato corti meridionale era leggermente convesso. Anche in questo caso lo scheletro era deposto quasi rannicchiata con gli arti inferiori flessi, forse a causa delle modeste dimensioni della cassa. Rinvenuta una moneta non leggibile a livello della cassa toracica.

#### TOMBA 46

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Nord-Sud, e dimensioni di cm 170x50; era conservata in buono stato tranne il coperchio di cui si sono rinvenute poche tracce; la cassa era stata assemblata con chiodi e assi molto profonde di legno in buono stato. Anche in questo caso lo scheletro sembra 'forzato' all'interno della cassa, forse a causa delle sue modeste dimensioni della cassa.

Rinvenuta una moneta non leggibile a livello della cassa toracica.

All'interno del riempimento è stato trovato un corno animale intenzionalmente segato alla base.

#### TOMBA 47

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura era di forma rettangolare delle dimensioni di cm 160x60; il perimetro della fossa aveva le pareti concottate. Carboni e ossa cremate all'interno.

#### TOMBA 48

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

Sepoltura realizzata con anfora in cui erano conservati i carboni e le ossa cremate in deposizione secondaria. L'urna era forse protetta da un alcuni laterizi collocati a ridosso del contenitore. Localizzata a Nord Est della tomba 26. All'esterno dell'anfora si sono rinvenute alcune lucerne.

#### TOMBA 49

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura di infante, con orientamento Ovest Est, aveva come copertura una tegola a proteggere un piccolo scheletro deposto direttamente nel terreno sabbioso; a fianco vi era un'ulteriore tegola che copriva il corredo del defunto, costituito da cinque balsamari in vetro, di cui quattro integri ed uno mancante della parte terminale del collo, e da una lucerna a canale aperto con bollo DECIMI, rinvenuta rovesciata.

La tomba si può datare al II secolo d.C.

#### TOMBA 50

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

La sepoltura era costituita da un'urna di tipo biconico con suddipinture rosse collocata sul fianco Ovest della struttura muraria corrispondente alla tomba 26; l'urna, che conteneva le ossa cremate, aveva come coperchio una coppa in terra sigillata italica di forma Dragendorff 24/25. La fossa in cui l'urna era collocata era riempita anche dei carboni del rogo.

#### TOMBA 51

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Nord-Sud, dimensioni di 45x160. La cassa in legno era in buono stato di conservazione: il coperchio era rimasto solo in parte, mentre il resto della cassa - senza chiodi strutturali - conteneva lo scheletro che appariva piuttosto compresso all'interno della bara.

Rinvenuta una moneta non leggibile al centro della cassa toracica ed anche una presa di recipiente in vetro verde, rinvenuta sul bacino.

#### TOMBA 52

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

La sepoltura era costituita da un'urna con corpo ovoide e piede a bottone; l'urna conteneva le ossa cremate e il collo di un balsamario in vetro.

#### TOMBA 53

*Tomba a bustum* La sepoltura era di forma rettangolare con orientamento Nord-Sud e dimensioni di cm 150x 60; il perimetro della fossa aveva le pareti concottate. Carboni e ossa cremate sono state rinvenute all'interno.

#### TOMBA 54

##### *Numero non utilizzato*

#### TOMBA 55

##### *Tomba ad inumazione*

Anche questa sepoltura, come la vicina tomba 39, doveva essere stata in cassa lignea data la presenza di un chiodo in ferro rinvenuto in posto. La tomba era però molto compromessa, dello scheletro rimanevano solo parte della colonna vertebrale, alcune parti del bacino e dei femori.

Esternamente alla cassa della tomba 39 era stato deposto, sul lato Sud, un vasetto in ceramica comune biancato con corpo globoso che poteva essere anche pertinente alla tomba in esame.

#### TOMBA 56

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Nord Sud con cassa lignea in buone condizioni di conservazione, a parte il coperchio frammentato, senza chiodi strutturali (la cassa è stata asportata integra); lo scheletro all'interno era molto compromesso e non in connessione, vi erano anche alcune ossa di un grosso quadrupede.

#### TOMBA 57

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura, con orientamento Nord-Sud, era molto compromessa; rimaneva solo una piccola cassa lignea presumibilmente per infante; la cassa è stata asportata integra.

#### TOMBA 58

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura era costituita da un'anfora a fondo piatto per contenere le ceneri inserita in una fossa che conteneva anche una tegola, forse a protezione, sul lato meridionale. Vi era anche un'olletta a pareti sottili come corredo.

#### TOMBA 59

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna*

La sepoltura, recuperata velocemente, era costituita da una brocchetta in ceramica comune con tracce di gesso sull'orlo a sigillare un coperchio di cui non rimaneva traccia; all'interno erano contenute le ceneri (?).

#### TOMBA 60

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva direzione Est-Ovest; non si rinvennero resti della copertura della cassa, mentre era buono lo stato di conservazione della struttura. Lo scheletro era in cattive condizioni di conservazione ma le ossa erano in connessione; si conservava uno spillone in osso all'altezza dei piedi.

#### TOMBA 61

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura con orientamento Nord-Sud conservava una cassa in legno in ottimo stato al cui interno vi era un cuscino in legno per il capo; non rinvenuto lo scheletro ma trovate solo alcuni ossi combusti forse relativi al rito funebre.

#### TOMBA 62

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura non è stata scavata perchè rinvenuta sotto la parete dello scavo. Intercettati alcuni mattoni della cassa e resti dello schletro, la tomba si presentava piuttosto compromessa.

#### TOMBA 63

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura con orientamento Ovest-Est; era in cassa di legno a cui mancavano parte delle pareti presso il cranio, complessivamente in



buono stato; lo scheletro era di subadulto con ossa in cattivo stato di conservazione.

## **SETTORE B**

### **TOMBA 64**

*Non corrisponde ad una precisa sepoltura*

Stele frammentaria ancora in sito (?) rinvenuta con frammenti lapidei e macerie predisposti nella fossa con funzione di rincalzo.

### **TOMBA 65**

*Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura, con orientamento NordEst-SudOvest, aveva un lastrone di copertura che proteggeva una cassa in muratura con struttura molto regolare; la cassa realizzata in mattoni sesquipedali aveva dimensioni esterne di cm 266x133; rimanevano sette corsi in alzato. All'interno era conservata una parte della cassa in legno con chiodi (due alla testa, uno all'altezza del bacino e due in corrispondenza dei piedi) che conteneva il defunto, il cui scheletro si presentava in condizioni di conservazione critiche. Una moneta di età imperiale è stata rinvenuta nella setacciatura del terreno.

### **TOMBA 66**

*Tomba ad inumazione multipla in cassa di muratura*

La sepoltura era orientata NordOvest-SudEst ed era coperta da un lastrone lapideo. La cassa in muratura era stata costruita con mattoni posti in orizzontale a cui era affiancata, lungo il perimetro della cassa, una fila di mattoni posti in verticale; sul lato Nord Ovest della struttura vi erano anche mattoni frammentari e frammenti lapidei. La cassa misurava esternamente cm 260 x 160, rimanevano pochi corsi in alzato.

All'interno della cassa, sotto uno strato essenzialmente sabbioso, vi erano diversi scheletri: di cui solo uno, presumibilmente l'ultimo deposto, era in connessione su una base in mattoni collocati nella zona Nord-Est della cassa con orientamento SudOvest-NordEst; nella zona Sud-Ovest, più in basso rispetto alla base in mattoni, vi erano le altre inumazioni, tutte disturbate. Sono stati individuati sei crani: tre erano in successione nell'angolo Sud, uno era la centro della cassa; sotto questo livello di inumati ve ne era un altro con altri tre individui.

Del corredo sono stati recuperati, relativi all'ultimo defunto, una moneta imperiale non leggibile, posta ai piedi, e quattro spilloni in osso che erano collocati vicino al femore sinistro. Nel perimetro della cassa, all'esterno, vi erano una lucerna a canale aperto con bollo FAOR, una lucerna a volute con motivo a vaso su piede nel disco, due lucerne a volute con motivo ad animale corrente nel disco, un'altra lucerna a volute con motivo a ghiande e foglia e infine un ago in osso.

All'esterno della cassa, ma all'interno della fossa, vi era un'urna in vetro senza le ossa cremate, forse da considerarsi un cenotafio.

NB la tomba 84 di un neonato, era collocata nell'angolo Nord della cassa.

#### TOMBA 67

##### *Tomba a bustum in cassa di muratura*

La sepoltura aveva un orientamento NordOvest-SudEst realizzata con mattoni sesquipedali affiancati sul lato breve (dimensioni dell'interno cm 182x75; dimensioni dell'esterno cm 247x136. All'interno la cassa aveva una tegole e coppi frammentati forse posti originariamente in opera come copertura alla cappuccina.

Le cenere e i carboni erano sparsi sull'intera superficie del fondo della tomba, costituito da due corsi di mattoni e dal sottostante vespaio.

Lungo il perimetro della fossa si è rinvenuta una lucerna a canale aperto con due maschere sul disco.

#### TOMBA 68

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura, con orientamento Est Ovest, aveva le dimensioni esterne di cm 193x53 con assi dello spessore di cm 6 in ottimo stato di conservazione. All'interno della cassa vi era un cuscino formato da un'asse di forma leggermente concava per sostenere il capo del defunto. Lo scheletro era in discreto stato di conservazione con arti superiori incrociati sul bacino. Rinvenuta una moneta e un ramo con foglie di alloro sotto la cassa.

#### TOMBA 69

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Est-Ovest ed era conservata entro cassa di lignea, dimesnio di cm 180x55. Scheletro in discrete condizioni.

#### TOMBA 70

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura individuata nell'angolo Ovest dello scavo e parzialmente indagata; aveva un orientamento NordOvest-SudEst, rimaneva parte di una copertura molto compromessa costituita da frammenti di tegole e coppi.

#### TOMBA 71

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

Della sepoltura rimaneva parte dell'urna in ceramica comune, parzialmente resecata e compromessa, con le ossa cremate all'interno.

#### TOMBA 72

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

Della sepoltura rimaneva parte dell'urna in ceramica comune inserita in fossa di forma circolare; all'interno vi erano le ossa cremate e i carboni.

#### TOMBA 73

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna e anfora*

La sepoltura era costituita da una fossa di forma irregolare in cui era inserita un'anfora di grandi dimensioni con all'interno un'urna sigillata con coperchio. L'urna poggiava internamente sul fondo dell'anfora, a cui era stata bloccata con calce, insieme a parte delle ossa cremate e ad una moneta di Domiziano.

La tomba si può datare alla seconda metà del I secolo.

#### TOMBA 74

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era stata molto compromessa da eventi successivi, all'interno della cassa in muratura si rinvennero tracce di cassa lignea. Rinvenuto un balsamario in vetro.

#### TOMBA 75

##### *Tomba a cremazione indiretta entro cassetta*

Le ossa combuste del defunto erano state collocate direttamente all'interno della cassetta realizzata con mattoni sesquipedali; anche

all'esterno grandi dispersione di carboni. Rinvenute due lucerne e un frammento vitreo all'esterno del contenitore in laterizi.

La sepoltura era collocata a ridosso della tomba 65, sul lato orientale.

#### TOMBA 76

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

Della sepoltura rimaneva parte dell'urna inserita in fossa di forma circolare; all'interno vi erano le ossa cremate e i carboni. Vicino, esternamente alla fossa, vi era una piccola olletta in ceramica comune.

La sepoltura era collocata anch'essa a ridosso della tomba 65, sul lato orientale e vicina alla tomba 75.

#### TOMBA 77

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta (?)*

La sepoltura era costituita da un'urna in ceramica comune con suddipinture a bande rosse e coperchio, inserita in una cassetta costruita con un mattone che fungeva da piano e da altri due mattoni in verticale che erano situati rispettivamente a Nord Est e a Sud Ovest, una lastra di marmo levigato riutilizzata fungeva da ulteriore parete della cassetta; l'urna era bloccata al mattone di fondo con calce. All'interno ossa cremate e carboni.

#### TOMBA 78

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

La sepoltura era costituita da un'urna per le ceneri e presumibilmente da un'anfora a fondo piatto (di tipo Romagnolo) rinvenuta in orizzontale e sigillata da una sorta di tappo realizzato con un frammento di laterizio che poteva essere stato in origine un segnacolo (?).

Rinvenuti numerosi carboni attorno alla fossa.

La sepoltura era collocata anch'essa a ridosso della tomba 65, sul lato orientale e vicina alla tomba 75. La sepoltura si data al II secolo.

#### TOMBA 79

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura era di infante ed aveva orientamento Nord-Sud, la cassa era stata costruita con mattoni posti in verticale, all'interno poche ossa dello scheletro si erano conservate.

#### TOMBA 80

Il numero è stato assegnato ad una stele a cui però non faceva riferimento una precisa sepoltura.

#### TOMBA 81

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura non conservava traccia di cassa lignea, aveva un orientamento SudOvest-NordEst, lo scheletro era stato deposto con l'arto superiore destro ripiegato sulla clavicola sinistra, come a protezione del torace.

#### TOMBA 82

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

Sepoltura in cassa lignea molto compromessa e di cui rimane una modesta porzione.

#### TOMBA 83

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

La fossa di forma circolare irregolare, del diametro di circa cm 60) conteneva l'ossuario, un'olla in ceramica comune da fuoco, a ridosso della quale erano ammucchiati residui di rogo e di ossa combuste, pochi

frammenti ceramici, tracce di elementi in legno non precisabili e numerose conchiglie (telline). Alcuni frammenti ceramici, di tipologia diversa, anche attorno all'anfora nel fondo della fossa.

#### TOMBA 84

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura di infante posto all'interno della fossa della tomba 66, sul suo lato Nord. Lo scheletro era stato deposto direttamente su un mattone che costituiva il secondo corso della risega della tomba 66; lo scheletro era in posizione supina con orientamento Est Ovest, con gli arti inferiori lungo i fianchi.

#### TOMBA 85

##### *Tomba a bustum in cassa di muratura*

La sepoltura era reazlizzata con una cassa in muratura delle dimensioni esterne di cm 247x147 e di quelle interne di cm 163x62, con una profondità di cm 59 riconducibile a sette corsi di mattoni.

La copertura della cassa in muratura era doppia: costituita da una cappuccina in tegole (lunghezza cm 138) interna alla cassa coperta superiormente da ulteriori tegole poste in orizzontale che coprivano l'intera cassa debordando anche al di fuori di essa. Utilizzate nella copertura tegole bollate PANSIANA e SOLONAS.

L'orientamento della tomba era SudOvest-NordEst, l'interno era privo del fondo, infatti sotto la cappuccina vi erano direttamente i resti del *bustum* con cenere, frustuli carboniosi e legni carbonizzati, con ossa bruciate.

La sepoltura si può datare, in base ai bolli sulle tegole, al I secolo d.C.

#### TOMBA 86

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, posta a ridosso del limite Sud Ovest dello scavo, è costituita da una cassa in tegole. La tomba non è stata internamente scavata.

#### TOMBA 87

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento NordEst SudOvest e dimensioni esterne di cm 173x43. La struttura era in cassa con assi di legno ben conservate, un cuscino sempre in legno era posto all'interno per sollevare la testa del defunto; in corrispondenza dei piedi vi era un chiodo in ferro strutturale. Lo scheletro era in buona connessione anatomica. Aveva un corredo costituito da due balsamari in vetro in adiacenza al cranio e una moneta vicino alla clavicola.

#### TOMBA 88

##### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura era in cassa in legno di cui rimanevano due chiodi in corrispondenza dei piedi; lo scheletro, con orientamento SudEst-Nord Ovest, era molto compromesso anche per il passaggio di una canaletta di epoca successiva in corrispondenza della parte superiore della cassa.

#### TOMBA 89

##### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura era in cassa in legno di cui rimanevano alcuni frammenti e due chiodi. L'orientamento era Est-Ovest; lo scheletro era molto compromesso da interventi successivi.

Rinvenuto un piattello in ceramica comune e uno spillone in osso.



## TOMBA 90

### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura aveva un orientamento Nord Sud; la fossa risultava essere molto stretta soprattutto nella parte superiore, con lo scheletro compresso all'interno; nel riempimento vi erano piccoli frammenti. lignei e alcuni chiodi.

Rinvenuta una moneta in corrispondenza della bocca.

## TOMBA 91

### *Tomba ad inumazione di cassa di legno*

Sepoltura in cassa in legno in buono stato di conservazione, dimensioni 190x65) e orientamento NordOvest-SudEst, con cuscino in legno all'interno per rialzare il capo del defunto, resti lignei anche del coperchio. Rinvenuti chiodi in corrispondenza della testa e dei piedi.

## TOMBA 92

### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura era in cassa in legno di cui si sono conservati soprattutto i chiodi posti cinque alla testa e due ai piedi; l'orientamento era SudEst-NordOvest; lo scheletro era in connessione all'interno della bara con arti superiori incrociati sul torace.

Del corredo rimaneva una lucerna (?) collocata al piede sinistro e uno spillone all'altezza del cranio.

## TOMBA 93

### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura aveva una copertura in tegole poste sopra la cassa in legno di cui rimaneva solo il fondo con lo scheletro in buona connessione.

Il corredo era costituito da una coppa in terra sigillata prodotta a Corinzio e da un'olletta in ceramica da fuoco, entrambi collocati in corrispondenza del piede sinistro del defunto. La tomba si data al III secolo.

#### TOMBA 94

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento Ovest-Est, aveva una copertura alla cappuccina ottenuta con materiale di recupero: tegole e mattoni rettangolari frammentari e un frammento di stele marmorea; la copertura poggiava direttamente sul terreno sabbioso.

All'interno lo scheletro, in buona connessione, aveva una sorta di rialzamento per il capo ottenuto con la sabbia, gli arti superiori erano sul bacino.

#### TOMBA 95

##### *Tomba a bustum*

La fossa aveva una forma rettangolare, delle dimensioni di cm dimensioni 60 x 100, con orientamento NordEst-SudOvest - in questo punto molto compromessa; le ossa si trovano all'interno in una matrice di sabbia e carboncini di colore grigio-nerastro e poggiavano sui resti di due assi di legno bruciato che, posti sul fondo della sepoltura, erano forse il resto del letto funebre o della pira.

#### TOMBA 96

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura era in parte sotto la parete Sud Ovest dello scavo, era una cassa in muratura di piccole dimensioni predisposta per un infante, il cui scheletro era in discrete condizioni.

Conservava una moneta in bronzo (?) sul torace.

#### TOMBA 97

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Est Ovest, della cassa in legno di piccole dimensioni rimaneva solo il fondo; lo scheletro di un infante era in condizioni molto critiche.

Conservava una moneta in bronzo (?) nel riempimento.

#### TOMBA 98

##### *Tomba ad inumazione*

La fossa terragna era stata realizzata sul lato orientale della tomba 85; lo scheletro era stato deposto sul fianco sinistro, in buono stato di connessione.

#### TOMBA 99

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura (?)*

La sepoltura, con orientamento Nord Sud, era molto compromessa, rimanevano alcuni mattoni della cassa (misura basamento in mattoni cm 152x45) su cui poggiava lo scheletro anch'esso in cattivo stato; la presenza di chiodi e frammenti lignei attesta la presenza anche della cassa lignea. Sotto al basamento era un piccolo vespaio composto da cinque mattoni interi.

#### TOMBA 100

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento SudOvest-NordEst in fossa di forma rettangolare con dimensioni di cm 180x90 circa; all'interno rimanevano due chiodi ai piedi dell'inumato, uno all'altezza della spalla e uno fra gli arti inferiori. Lo scheletro era in buona connessione. Una moneta rinvenuta nel riempimento.

#### TOMBA 101

##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con orientamento NordEst-SudOvest molto compromesso di cui rimaneva solo parte della cassa toracica e degli arti inferiori.

#### TOMBA 102

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Est Ovest, della cassa in legno di piccole dimensioni rimaneva il fondo e parte delle pareti; lo scheletro di un infante era in condizioni molto critiche.

Conservava uno spillone in osso vicino al capo.

#### TOMBA 103

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura aveva un orientamento Nord-Sud con struttura alla cappuccina di cui rimaneva parte della copertura conte tegole e il fondo della cassa. Lo scheletro non era in buona connessione.

Del corredo rinvenuto uno spillone in osso e una moneta non leggibile.

#### TOMBA 104

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento NordOvest SudEst e dimensioni della cassa di cm 190x40; della struttura lignea rimanevano le assi delle pareti, il fondo e il cuscino, sempre in legno. Lo scheletro non era in buona connessione.

#### TOMBA 105

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura aveva un orientamento NordOvest-SudEst; della cassa rimaneva solo un chiodo all'altezza del femore; la struttura era quindi molto compromessa; lo scheletro, di un infante, era in condizioni molto critiche. Rimaneva un balsamario in vetro i adiacenza al defunto.

#### TOMBA 106

##### *Tomba a inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era molto compromessa, rimaneva solo una base di mattoni formata da quattro elementi integri e da altri frammentari; su questa probabilmente doveva poggiare la cassa lignea di cui rimangono alcune tracce. Lo scheletro era di un subadulto con orientamento Nord Sud, gli arti superiori erano lungo i fianchi; mancavano parte degli arti inferiori. Del corredo rimaneva un balsamario integro in vetro vicino al piede sinistro che si può datare al II-III secolo d.C.

#### TOMBA 107

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento Est Ovest, aveva una copertura conformata alla cappuccina ottenuta con materiale di recupero: soprattutto mattoni semisesquipedali e mattoni semicircolari; la copertura poggiava su di un piano di mattoni.

All'interno lo scheletro, in buona connessione, aveva una sorta di mattone predisposto per il capo, gli arti superiori erano sul bacino.

#### TOMBA 108

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura, con orientamento NordOvest-SudEst, era molto compromessa: rimaneva parte della cassa lignea posta su un basamento formato da due mattoni su cui erano rimaste parti dello scheletro.

Rinvenuti alcuni chiodi: uno collocato ai piedi, uno al cranio e uno all'altezza degli arti inferiori.

Rinvenuto un anello in bronzo e una piastrina ellittica in metallo.

#### TOMBA 109

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento SudEst-NordOvest, aveva una copertura conformata alla cappuccina, anche se realizzata molto alla rinfusa, ottenuta con materiale di recupero: tegole, mattoni semisesquipedali e frammenti di anfore; la copertura poggiava direttamente sullo scheletro.

Il defunto, in buona connessione aveva gli arti superiori incrociati sul bacino.

#### TOMBA 110

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, senza tracce di cassa lignea, era forse in fossa semplice con orientamento SudEst-Nord-Ovest e con scheletro ben in connessione.

#### TOMBA 111

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento NordEst-SudOvest, era piuttosto compromessa; lo scheletro era deposto su mattoni e coperto da sei mattoni senza calce e altri frammenti collocati alla rinfusa.

Il defunto, non era in connessione e rimanevano solo gli arti inferiori.

#### TOMBA 112

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Ovest-Est, della cassa in legno di piccole dimensioni rimaneva il fondo e parte delle pareti; lo scheletro di un subadulto era in condizioni discrete.

#### TOMBA 113

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Nord Sud, della cassa in legno di piccole dimensioni rimaneva solo l'impronta; lo scheletro di un subadulto era in condizioni discrete, per la sovrapposizione di un'altra inumazione (t 66). Rimaneva un balsamario in corrispondenza dei piedi e una moneta all'altezza del tronco.

#### TOMBA 114

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Est-Ovest; rimaneva solo la fossa, con tracce della cassa, di dimensioni corrispondenti a cm 180x70; lo scheletro era in condizioni discrete, mancava la parte inferiore per la sovrapposizione di un'altra inumazione.

Rinvenuto un balsamario fuori dalla sepoltura.

#### TOMBA 115

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La cassa aveva il coperchio ancora in parte conservato, soprattutto in corrispondenza della parte inferiore dello scheletro; l'orientamento era NordOvest-SudEst. Lo scheletro presentava l'arto superiore destro ripiegato sul torace, il sinistro lungo il fianco. Rinvenuto un chiodo angolare ancora in posto fra la cassa e il coperchio.

Rinvenuta una moneta in bronzo (?) sul torace.

#### TOMBA 116

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La cassa aveva il coperchio ancora in ottimo stato di conservazione; l'orientamento era NordOvest-SudEst. Lo scheletro all'interno era molto disturbato soprattutto nella parte superiore.

Rinvenuta una moneta in bronzo (?) sul torace.

#### TOMBA 117

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura aveva avuto una copertura piana realizzata con tegole di cui rimaneva solo qualche traccia. Lo scheletro era molto compromesso, con orientamento Sud Nord, con arti superiori sul bacino e inferiori non conservati.

#### TOMBA 118

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La cassa in legno era in buono stato di conservazione con cuscino interno in legno; l'orientamento era NordOvest-SudEst e le dimensioni erano di cm 190x60. Lo scheletro era in buono stato di conservazione, rinvenuta una moneta vicino alla mano destra e al bacino.

#### TOMBA 119

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura conservava un chiodo all'altezza degli arti inferiori; l'orientamento era NordOvest SudEst. Lo scheletro era in buono stato di conservazione.

#### TOMBA 120

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*



La sepoltura era conservata all'interno di una fossa di forma circolare; l'urna era in ceramica comune con suddipinture rosse e con coperchio realizzato con una coppetta in terra sigillata italica. All'interno le ossa e i carboni.

#### TOMBA 121

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

La sepoltura era conservata all'interno di una fossa di forma circolare; l'urna era in ceramica comune con corpo ovoide con coperchio. All'interno le ossa e i carboni.

#### TOMBA 122

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento NordOvest-SudEst, era in fossa rettangolare di grandi dimensioni, soprattutto in lunghezza; all'interno lo scheletro aveva un chiodo vicino al gomito attestazione della cassa in legno. Rinvenuta una moneta all'interno della bocca del defunto.

#### TOMBA 123

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura aveva un orientamento Nord-Sud con cassa in buono stato di conservazione con due chiodi angolari ancora in posto nella cassa all'altezza dei piedi. Lo scheletro, di subadulto, era in uno stato piuttosto critico.

#### TOMBA 124

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassa di muratura*

La struttura in laterizi era di forma quadrangolare (circa cm 100x100) con all'interno una struttura lignea (?) che si inseriva all'interno.

#### TOMBA 125

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento NordOvest-SudEst, era probabilmente in fossa, che non è stata individuata; lo scheletro era in connessione con gli arti sul bacino, aveva uno spillone in osso vicino ai piedi.

La tomba sembra connessa al monumento funerario centrale.

#### TOMBA 126

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento SudOvest NordEst, era probabilmente in fossa, che non è stata individuata; lo scheletro era in connessione con gli arti sul bacino, si tratta di un soggetto subadulto.

La tomba sembra connessa al monumento funerario centrale.

#### TOMBA 127

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento SudOvest NordEst, era probabilmente in fossa, che non è stata individuata; lo scheletro era in connessione con gli arti incrociati sul bacino.

La tomba sembra connessa al monumento funerario centrale.

#### TOMBA 128

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento NordOvest SudEst, aveva una copertura piana in mattoni e materiali di recupero fra i quali si era rinvenuto anche un frammento di stele in greco; la tomba era probabilmente in fossa, che non è stata individuata; lo scheletro era in connessione con gli arti lungo i fianchi. La tomba sembra connessa al monumento funerario centrale.

#### TOMBA 129

##### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura aveva un orientamento NordEst SudOvest, con cassa in legno di modeste dimensioni all'interno della quale era posto un subadulto con un mattone che fungeva da cuscino. Scheletro in buona connessione. Rinvenuta una moneta di Traiano.

La sepoltura si data alla metà del II secolo.

#### TOMBA 130

##### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura aveva orientamento NordOvest-SudEst con cassa in legno delle dimensioni di cm 180x50 all'interno della quale era posto uno scheletro non più in connessione.

Rinvenuta una moneta imperiale non leggibile e un dado in osso.

#### TOMBA 131

##### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura aveva un orientamento Ovest-Est, con cassa in legno di modeste dimensioni all'interno della quale era posto un subadulto. Lo scheletro era molto compromesso.

Rinvenuta una moneta non leggibile all'altezza del cranio.

#### TOMBA 132

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura, con orientamento Est Ovest, era probabilmente in fossa, che non è stata individuata; lo scheletro era parzialmente in connessione con gli arti sul bacino, compromesso il lato destro.

La tomba sembra connessa al monumento funerario centrale.

#### TOMBA 133

##### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura è stata molto disturbata durante i lavori di scavo. Si è individuata una fossa rettangolare di dimensioni piuttosto contenute, circa cm 180x50, con orientamento Nord Sud. Era visibile una cassa in legno.

#### TOMBA 134

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura è stata individuata sotto la parete Ovest dello scavo, aveva una copertura costituita da mattoni posti alla cappuccina; all'interno vi era lo scheletro mancante della parte inferiore degli arti. Sotto il capo era stato predisposto un cuscino realizzato con un mattone semisquipedale.

#### TOMBA 135

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura è stata individuata sotto la parete Ovest dello scavo, forse in fossa semplice; all'interno vi era lo scheletro mancante della parte inferiore degli arti.

Rinvenuta una lamina quadrata in bronzo vicino alla bocca

#### TOMBA 136

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura è stata individuata sotto la parete Ovest dello scavo, forse in fossa semplice; dello scheletro si era conservato solo il teschio con a fianco frammenti di spilloni in osso e uno specchio in bronzo.

#### TOMBA 137

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura era contenuta in fossa con anfora inserita all'interno. Oltre alle ossa e ai carboni si sono rinvenuti frammenti di spilloni in osso.

#### TOMBA 138

##### *Tomba ad inumazione multipla in cassa di muratura*

La sepoltura era coperta da un lastrone in marmo rosso di Verona. La cassa, con orientamento Nord-Sud, era costituita da mattoni sesquipedali e da mattoni frammentari legati fra loro da calce grigio-biancastra. All'interno della cassa si rinvennero tre scheletri deposti in momenti successivi e poi due sottostanti cremazioni di cui una cremazione diretta, la più antica, era stata raccolta i resti carboniosi del rogo all'interno della cassa dopo aver effettuato il rogo sulla cassa stessa; al di sopra di questo livello vi era uno strato di sabbia di una decina di centimetri su cui era un ulteriore deposito di carboni e legno semicombusto, forse riferibile ad una seconda cremazione.

Del corredo, forse relativo alla seconda cremazione, rimaneva un'hydria in vetro e una lucerna a canale aperto con bollo FORTIS.

La fase di utilizzo della cassa potrebbe essere fra la fine del I e il II secolo, le inumazioni forse anche successive.

#### TOMBA 139

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

A ridosso della cassa relativa alla tomba 138, sul lato Sud-Ovest, vi era una cremazione indiretta deposta in anfora.

#### TOMBA 140

##### *Tomba a bustum (?)*

La sepoltura, con orientamento Nord-Sud, aveva una forma rettangolare ed era stata riempita con i resti del rogo e le ossa combuste.

#### TOMBA 141

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura con orientamento Est-Ovest era in cassa lignea, come attestano i residui del fondo, le sue dimensioni erano di cm 150x40. Lo scheletro si presentava in pessimo stato di conservazione: rimanevano solo alcune parti degli arti inferiori.

#### TOMBA 142

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura con orientamento Sud-Nord era in cassa lignea, come attesta il rinvenimento del fondo, le sue dimensioni erano superiori a cm 130x50. Lo scheletro si presentava in pessimo stato di conservazione: rimanevano solo alcune parti degli arti inferiori. Rinvenuti alcuni frammenti laterizi sul lato Est forse a riempimento della fossa.

All'esterno (?) della fossa è stata recuperata una lucerna a disco con motivo a fiore con otto petali.

#### TOMBA 143

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

Sepoltura in cassa di muratura rinvenuta sotto la parete Nord dello scavo, molto compromessa, rimaneva parte del fondo in mattoni e della fondazione in materiale laterizio frammentato. Non scavata.

#### TOMBA 144

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

Sepoltura in cassa di muratura rinvenuta sotto la parete Ovest dello scavo; rimaneva parte del fondo in mattoni. Poteva trattarsi di una struttura connessa al recinto funerario. Non scavata.

#### TOMBA 145

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna e anfora*

La sepoltura era coperta da un mattone sesquipedale frammentato sotto cui era un'anfora resecata in antico all'altezza della spalla; l'anfora, posta in verticale, proteggeva un'urna in vetro contenente le ossa del cremato sigillate con un coperchio in ceramica comune. Il contenitore in vetro era posto in prossimità del fondo dell'anfora sopra un sottile strato di terreno.

#### TOMBA 146

##### *Tomba ad inumazione multipla*

La sepoltura, con orientamento Est Ovest, si presentava con due scheletri depositi probabilmente in momenti diversi. La copertura, crollata al centro della tomba, era costituita da mattoni sesquipedali per la maggior parte integri legati con calce. Sotto la copertura erano gli scheletri in discreto stato di connessione, uno dei due aveva gli arti superiori, in particolare quello sinistro collocato sopra al capo.

La tomba era in gran parte compromessa da successivi interventi.

#### TOMBA 147

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura era presumibile in fossa con una modesta struttura di mattoni, che fa ipotizzare una cassa di contenimento del defunto. L'orientamento della fossa era Est Ovest. La tomba era stata fortemente compromessa da successivi interventi.

#### TOMBA 148

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura aveva una struttura conservata per un'altezza massima di sei corsi (presumibilmente quella totale della cassa); erano corsi regolari

legati con malta nella parte superiore, da solo sabbia in quelli più bassi. Il fondo della cassa era in mattoni disposti regolarmente in doppia fila. Lungo la cassa, nella parte superiore in corrispondenza dell'ultimo corso, vi era un cordone di malta molto compatta, con calce e ghiaietto, presumibilmente da porre in relazione con la copertura della tomba che non si è conservata. All'interno della cassa in muratura vi era una cassa di legno, come indicano i pochi frammenti di legno che dovevano indicare la presenza della cassa, all'interno della quale vi era un coppo posto come cuscino sotto la testa del defunto.

La cassa era abbastanza stretta e lo scheletro si presentava molto schiacciato, con orientamento Sud Nord.

Uno spillone in osso e una moneta non leggibile sul torace costituivano il corredo della tomba.

#### TOMBA 149

*Tomba ad inumazione in cassa di laterizi (?)*

La sepoltura di infante con orientamento Nord Sud, era costituita da una sepoltura realizzata con mattoni frammentati, dei quali due sul lato Est in verticale, leggermente inclinati verso l'interno della tomba. Il lato Nord era invece costituito da un altro mattone in verticale come sugli altri lati Ovest e Sud, il fondo della tomba era stato realizzato con tre mattoni spezzati posti in piano.

Il fanciullo aveva un campanello in bronzo come corredo.

#### TOMBA 150

*Tomba ad inumazione in cassa di laterizi (?)*

La sepoltura, molto compromessa, era probabilmente costituita da tegole poste in verticale a costituire una cassa in laterizi, di cui faceva parete anche un coppo. E' possibile che all'interno vi fosse anche una cassa in



legno, data la presenza di un chiodo all'altezza degli arti inferiori. L'orientamento dello scheletro era Nord-Sud.

#### TOMBA 151

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era probabilmente coperta da alcuni mattoni e frammenti lapidei disposti in modo disomogeneo. All'interno rimanevano poche ossa non in connessione con una piccola lucerna (miniaturistica) rovesciata come giocattolo del defunto morto infante.

#### TOMBA 152

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura con orientamento Nord-Sud era in cassa lignea, come attestano i residui del fondo, le sue dimensioni erano di circa cm 150x40. Lo scheletro, di un soggetto subadulto, si presentava in discreto stato di conservazione: mancavano solo alcune parti degli arti inferiori.

#### TOMBA 153

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

La sepoltura ha restituito un'anfora con parte del collo e dell'orlo crollati all'interno. Sull'orlo dell'anfora era posizionato un frammento in ceramica, forse una parete di anfora, che fungeva da coperchio, alla base dell'urna vi era una tegola in piano e una posta in verticale di ricalzo alla sepoltura. All'interno i resti del defunto cremato.

#### TOMBA 154

##### *Tomba a cremazione indiretta in anfora*

Sepoltura in anfora posta a protezione di un ossuario in vetro con coperchio in piombo, realizzato con una lamina di pochi millimetri di

spessore posta ripiegata sui bordi dell'orlo dell'urna. All'interno erano conservate le ossa cremate.

#### TOMBA 155

##### *Tomba a bustum in cassa di muratura*

La sepoltura, in parte compromessa, era costituita da una cassa in muratura di forma quadrangolare le cui pareti si erano conservate per un'altezza massima di tredici corsi, in particolare sul lato Nord. La tomba era fortemente intaccata all'interno da un intervento di epoca successiva, con conseguente livello di demolizione della tomba. Un piano di mattoni regolari costituiva il fondo della struttura, sopra cui vi era uno strato di carboni particolarmente concentrati nell'angolo Sud Ovest. Tra le macerie, quasi al centro della cassa, vi era un palo ligneo, forse un alberello cresciuto all'interno, probabilmente impiantato nelle macerie in un momento successivo lo smantellamento della tomba. All'interno, addossata alla parete Sud della cassa, vi era anche un'anfora rotta e rovesciata che conteneva vinaccioli d'uva.

Infine un'osservazione di carattere strutturale: si è notata, nella parete Est, tra il decimo e l'undicesimo corso di mattoni un sottile cuneo in legno finalizzato probabilmente al livellamento dell'alzato in mattoni della tomba.

#### TOMBA 156

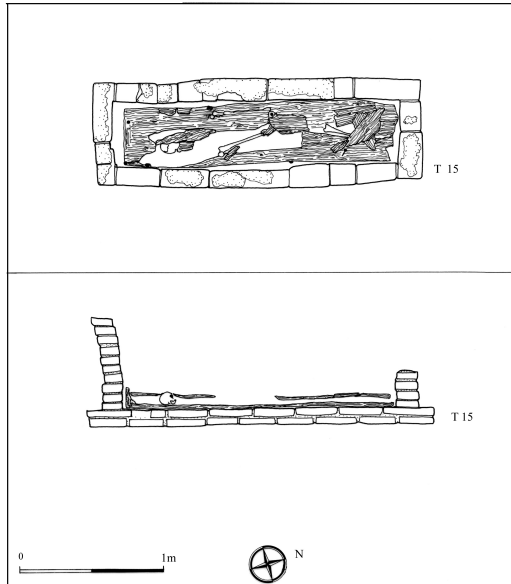
##### *Tomba ad inumazione*

Sepoltura con fossa di forma trapezoidale con il fondo realizzato da frammenti laterizi che creavano una sorta di cuscino in corrispondenza del capo. L'orientamento della cassa era Nord Sud, le sue dimensioni cm 180x70 circa; un chiodo è stato rinvenuto all'altezza degli arti superiori del defunto.

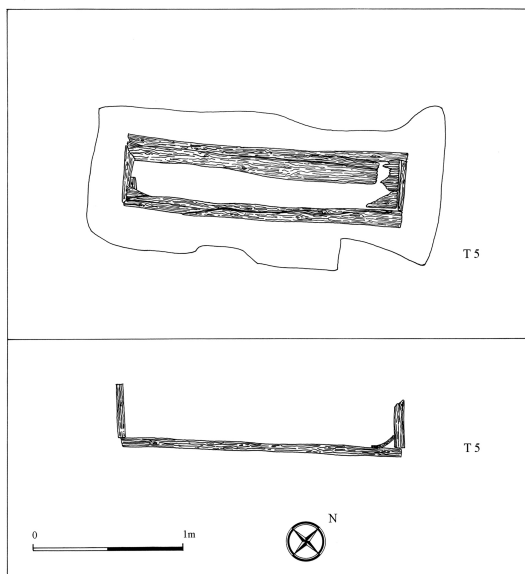
## TOMBA 157

*Tomba ad inumazione in cassa di legno*

Sepoltura in cassa di legno con orientamento Nord Sud, di cui sono state rinvenute deboli tracce.



Classe, viale Europa – via dei Poggi. Tomba 15 ad inumazione con cassa lignea entro cassa in muratura (disegno C. Leoni)



Classe, viale Europa – via dei Poggi. Tomba 5 ad inumazione in cassa lignea (disegno C. Leoni)

### B.3.2 CLASSE. VIA ROMEA VECCHIA, PODERE MINGHETTI

#### Assetto topografico e distribuzione delle sepolture (fig. 13)

L'area della necropoli nel podere Minghetti, lungo la via Romea Vecchia, è stato oggetto di recuperi occasionali nel corso del 1966, quando furono recuperate stele e urne ad incinerazione indirette in occasione di lavori per la pulizia di un fossato<sup>519</sup>. Si ebbe la percezione, per la prima volta nel territorio ravennate e classicano, di un rito funerario dominante con ceneri collocate in ossuari di vetro - rinvenuti in numero modesto - e soprattutto in ossuari di ceramica fra i quali alcuni caratterizzati da una decorazione a bande orizzontali, a volte con motivi ad onda o geometrici: questo tipo di cinerario trova confronti in Veneto, a testimoniare il persistere di ascendenze alto adriatiche in questo settore subdeltizio padano anche dopo la piena romanizzazione; urne che trovano confronti poi anche nella zona istriana e danubiano-balcanica<sup>520</sup>. All'interno della necropoli, negli anni sessanta, sono state recuperate quindi anche numerose stele di fattura abituale per il panorama della regione, che denotano la coesistenza e la presenza locale di cittadini romani con liberti e schiavi spesso stranieri; persone appartenenti a differenti etnie continentali e mediterranee, la cui alta percentuale si giustifica grazie all'intensità dei traffici del porto ravennate e al vasto bacino di arruolamento dei marinai della flotta imperiale, specie dalle zone orientali dell'impero, che era di stanza a Classe<sup>521</sup>.

---

<sup>519</sup> Bermond Montanari 1971, pp. 75, ss; Maioli 1990, p.392.

<sup>520</sup> Rinvenimenti di questo tipo sono stati effettuati anche nella necropoli di viale Europa, via dei Poggi; sulle olle biconiche Maioli 1990.

<sup>521</sup> Bermond Montanari 1971, pp. 75-96; Maioli 1991, pp. 273-275; Ortalli 2001, p. 216. Proengono da questo recupero la stele del centurione *Caio Anario Felice* della nave *Sfinge*, una liburna della flotta di Classe; il timoniere *Apella* con timone scolpito a bassorilievo; la stele di *Plator* con un'ascia, a simboleggiare la funzione di *faber* (carpentiere) svolta sulla quadrireme *Nettuno*; *Velageno*, un classario imbarcato sulla liburna *Satura dolator*, dal significato incerto: potrebbe trattarsi del marinaio addetto alla vela di trinchetto (*dolon*) sulla

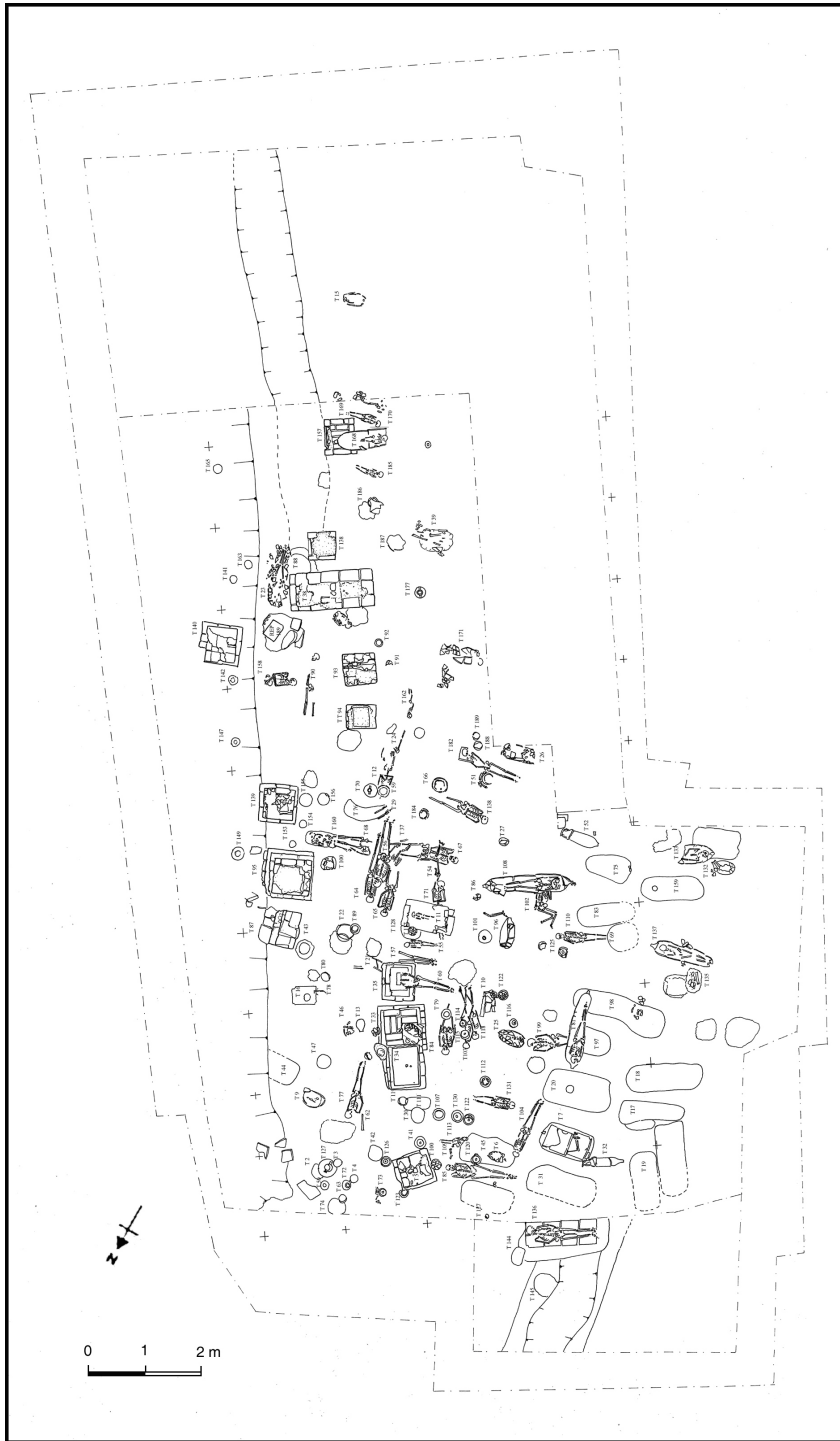


Fig. 13 Planimetria dell'area di necropoli rinvenuta a Classe nel podere Minghetti (disegno C. Leoni)

Lo scavo effettuato nel podere Minghetti fra il 2003 e il 2005, sul lato occidentale della via Romea Vecchia, era collocato in prossimità ed in continuità con lo scavo effettuato negli anni Sessanta, quando furono recuperate le suddette stele funerarie e le urne cinerarie<sup>522</sup>. L'asportazione del terreno agricolo, su un'area di circa 400 mq, ha rilevato stratificazioni archeologiche disposte secondo il profilo di una duna sabbiosa che anticamente correva parallela alla costa, distante probabilmente un centinaio di metri, in un'area che doveva essere servita da una strada secondaria collocata fra le aree di necropoli e il mare<sup>523</sup>.

Nell'area si conservano numerose sepolture diversificate per tipologia e per cronologia, che coprono un arco cronologico compreso fra il I e il VI secolo d.C., evidenziando, a livelli ipotetico, una distribuzione delle sepolture talvolta raggruppata secondo caratteristiche comuni. Dal punto di vista geomorfologico la situazione del podere Minghetti è completamente diversa da quella della necropoli di viale Europa - via dei Poggi; il terreno di questa area è, come già indicato, fortemente sabbioso in quanto corrispondente ad un antico dosso costiero, questo elemento naturale ha fortemente condizionato l'intervento di scavo per le difficoltà

---

<sup>522</sup> Sia le stele che le urne sono attualmente conservate nel Museo Nazionale di Ravenna.

<sup>523</sup> Il progetto di ricerca è stato avviato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (responsabile dott.sa Maioli) e dall'Università di Scienze Storiche di Ferrara (referente prof. Ortalli) con la partecipazione di un gruppo di studiosi europei che si è prefissato diversi obiettivi: comprendere i processi culturali legati al mondo funerario nei primi secoli dell'impero attraverso la sperimentazione di nuove metodologie e tecniche di scavo e di documentazione specifiche per l'archeologia funeraria. In particolare si è proceduto effettuando una indagine microstratigrafica guidata, verificandone la reale praticabilità ed efficacia soprattutto in un contesto come quello del podere Minghetti che presentava condizioni particolarmente problematiche. Dello scavo è stata data notizia preliminare in occasione della mostra fotografica 'La necropoli sulla duna' a cura di Fasol, Ortalli, Scheid nel 2004. Di recente è stato realizzato un contributo sulla rivista 'Les dossiers d'archéologie', 23, 2008 a cura di Maioli, Ortalli, Montevecchi. Interventi specifici anche in *Pour une archéologie du rite* 2008 e in Duday 2006, in particolare pp.215-225. Lo scavo è in corso di studio e di pubblicazione.

oggettive ad individuare, nella sabbia, i piani di calpestio e i tagli delle fosse relative sia alle cremazioni - anche quelle di tipo diretto in cui non si sono mai rilevate tracce di rubefazione delle pareti proprio per le caratteristiche compositive del suolo - sia alle inumazioni. Nell'area è stata evidenziata anche la crescita naturale dei depositi sabbiosi relativi alla duna, documentata dal rinvenimento di sepolture rinvenute fino ad un metro e mezzo di spessore dall'ultimo piano di frequentazione tarda della necropoli, crescita evidenziata anche dal progressivo rialzamento dei livelli di fondazione dei basamenti monumentali protoimperiali<sup>524</sup>

La distribuzione delle sepolture sembra non corrispondere ad una precisa pianificazione dell'area anche se, tuttavia, si possono riconoscere alcune scelte prioritarie e successivi adattamenti. L'area orientale, quella più vicina ad un percorso stradale, era definita da piccoli monumenti funerari fra loro allineati, ma con qualche piccola variazione di orientamento fra una e l'altra; alcuni ciottoli affioravano dal piano di calpestio, forse con funzione rituale, sacrale o di segnacolo. ma forse anche come elementi limitanei, ed erano talvolta infissi nel terreno alla base del monumento, collocati sul lato orientale, sicuramente quello di principale visibilità dei monumenti (tomba 33, 34, 35, 38, 87, 93, 95, 138, 157; in particolare quelli che avevano il ciottolo antistante erano le tombe 33, 34, 35, 38, 157).

Probabilmente questa linea di piccole strutture veniva a trovarsi in posizione retrostante rispetto ai sepolcri collocati ancora più ad Est, a cui probabilmente facevano riferimento le stele e le cremazioni in urna, individuate nel 1966 più a ridosso della strada attuale, che forse potrebbe ripercorrere un antico tracciato.

---

<sup>524</sup> Ortalli 2008, p. 152.

Negli spazi rimasti liberi fra i monumenti sono state individuate numerose urne a cremazione indiretta ed anche sepolture di inumati: collocati sia immediatamente antistanti le basi in muratura, sia deposti nella zona posteriore dei medesimi, creando una notevole concentrazione di tombe di tipologia diversa.

Nel settore occidentale - nell'area adiacente a quella del condotto idraulico che in questo punto non è stato riportato in luce<sup>525</sup> - vi erano le deposizioni più recenti, per le quali furono utilizzate anfore sia di tipo 'Gaza', per la deposizione gli infanti, sia di tipo 'africano' che servivano ad ospitare defunti adulti ma anche bambini. In questo settore sono state identificate anche sepolture in fossa terragna e in cassa lignea, segnalate dalla presenza di chiodi e disposte per lo più con un orientamento Nord-Sud, ma talvolta anche Est-Ovest. La porzione Nord-Ovest del settore di necropoli ha restituito alcune tombe a cremazione diretta - *busta* - in cui la pira funebre era collocata direttamente sulla fossa (tombe 7, 17, 18, 19, 20, 31, 45, 75, 98, 144, 159). Queste sepolture, che si datano al II secolo, sembrano costituire un gruppo piuttosto omogeneo, localizzate in una precisa area della necropoli.

Le tombe più antiche potrebbero essere, a livello di ipotesi, alcune inumazione in fossa semplice, collocate a profondità maggiore rispetto alle altre tombe e deposte nella zona retrostante le basi monumentali (tombe 99, 102, 103, 104, 110)<sup>526</sup>; queste sepolture probabilmente erano coeve o forse anche precedenti alle cremazioni indirette che avevano utilizzato urne di ceramica e che si datano all'incirca ad età augustea.

---

<sup>525</sup> Maioli 1990, p. 384 ss.

<sup>526</sup> Purtroppo la comprensione delle successioni stratigrafiche era molto compromessa dal tipo di terreno sabbioso della necropoli, per cui non erano sempre identificabili i tagli delle fosse. La datazione di queste inumazioni è resa difficile dalla mancanza di corredo, tranne in un caso, in cui il defunto aveva una moneta forse di epoca imperiale (tomba 110). Queste inumazioni sono state rinvenute solo in una porzione della necropoli dove lo scavo ha raggiunto il terreno non antropizzato



L'eventuale sincronia cronologica delle sepolture rivela un interessante compresenza nella scelta del rituale funerario; questa situazione potrebbe documentare il momento di passaggio dal rito inumatorio, diffuso in regione fino alla tarda epoca repubblicana, a quello crematorio, ampiamente attestato a partire dall'età augustea.

Le urne, distribuite su tutta l'area di scavo, erano talvolta inserite in anfore, anche resecate, usate sia come protezione sia per le libagioni rituali o anche come segnacoli<sup>527</sup>. Tra i materiali rinvenuti in connessione alle urne si segnala la presenza di un cippo, fra i più antichi rinvenuti nel ravennate, collocato forse volontariamente a fianco di un'urna e dedicato a SALVIA C. CLODI (tomba 59)<sup>528</sup>. In un concetto di conservazione della memoria degli avi rientra, forse, anche la tomba 38, una base monumentale in laterizi a fianco della quale è stata rinvenuta, forse deposta intenzionalmente, un'urna in pietra euganea con iscrizione dedicatoria ad *Amoenus*, comprensiva anche di un epigramma<sup>529</sup>.

Nonostante le difficoltà connesse alla tipologia del suolo sabbioso, sono stati evidenziati numerosi elementi riconducibili alla frequentazione dell'area sepolcrale indicati in particolare, dai numerosi frammenti di oggetti relativi alle offerte rituali lasciati sui suoli: alcuni importanti esempi di queste frequentazioni sono state individuate a ridosso delle basi monumentali (in particolare a fianco al monumento 35 in cui erano evidenti coppe e coppette in terra sigillata italica) ed anche nell'area delle

---

<sup>527</sup> Alcune di queste sepolture sono state trattate in una pubblicazione di carattere antropologico in Duda 2006, in particolare nel capitolo dedicato alle cremazioni, pp. 215-224.

<sup>528</sup> Si tratta di un'ipotesi espressa dal prof. Ortalli e ancora in corso di studio.

<sup>529</sup> L'urna è in corso di studio da parte del prof. Scheid. Il tipo di materiale impiegato trova confronti topograficamente vicini negli ossuari in trachite euganea, con cavità per le ceneri, conservati nel Lapidario dei Civici Musei di Ferrara, si veda *Voghenza* 1984 (Travagli Visser).

cremazioni dirette, in particolare a fianco al condotto libatorio della tomba 20, dove vi erano tre lucerne e una coppetta a pareti sottili. Strategicamente tutti gli elementi individuati al di fuori delle tombe sono stati quotati e rilevati e di questi si è prodotta una mappatura anche di carattere tipologico, soprattutto a partire dalle principali e standardizzate classi di materiali tipiche dei contesti funerari. Questo metodo di analisi ha permesso di distinguere le frequentazioni di epoca tarda, più caotica e poco coerente e relativa ad una fase di abbandono della necropoli, dalle sottostanti frequentazioni di epoca medio e proto imperiale, i cui resti erano più scarsi ma meno frammentati<sup>530</sup>

### **Analisi dei dati<sup>531</sup>**

Le sepolture individuate in questo settore sono centonovantuno<sup>532</sup>, di cui a cremazione novantadue (48,20%), ad inumazione settantatre (38,25%), quindici erano basi monumentali (7,40%), a una di queste era connessa una sottostante urna a cremazione indiretta; una inumazione sembrerebbe in cassa di muratura (0,52%), dieci sono tombe che risultano essere ‘altro’ per difficoltà interpretative (5,5%).

---

<sup>530</sup> Ortalli 2008, p. 156.

<sup>531</sup> Lo scavo è in corso di studio e di pubblicazione da parte di coloro che hanno partecipato allo scavo. Nel corso del 2007 è stato effettuato il lavaggio e la siglatura dei frammenti ceramici, vitrei, metallici, a seguire la suddivisione dei frammenti nelle classi-materiali secondo le US di provenienza, sono stati fotografati tutti gli oggetti indicati come ‘reperti’, inserendo poi nel database appositamente strutturato i dati ottenuti. Il lavoro è stato effettuato con l’ausilio di una tirocinante del corso di Operatore del Turismo culturale (progetto formativo e di orientamento promosso da Università degli Studi di Ferrara e ARDSU), tutor didattico dell’Università: Prof J. Ortalli; tutor aziendale: G. Montevicchi . Periodo di tirocinio: 400 ore (22 giugno-22 settembre 2007). Inoltre nel corso del 2009 una parte dei reperti e delle urne cinerarie è stato disegnato, in funzione della pubblicazione, dalla dott.sa Judit Ciurana Prast dottoranda in archeologia funeraria all’Università di Terragona, ospitata a Ferrara per motivi di studio.

<sup>532</sup> Alcune di queste sono però relative ad epoca tardo antica, fra il III e il V secolo, nella difficoltà di eliminare questo campione dal resto dei dati si intende comunque , specie nelle schede, evidenziare questi elementi che esulano dalla ricerca in oggetto.

Le cremazioni costituiscono un campione molto consistente delle sepolture di questa zona. Quelle dirette in fossa scavata nel terreno (*busta*) erano quindici ed avevano caratteristiche molto simili fra loro, quasi a costituire un gruppo omogeneo; una sola era coperta con tegole poste in piano e bollate *Solonas* (tomba 7); due avevano un dispositivo libatorio, costituito da un presunto tubo in legno per le offerte alimentari (tombe 20 e 159).

In questa area di necropoli la cremazione secondaria era molto consueta, il principale campione di sepolture documentato cinquantasei semplici urne in ceramica, che sono state rinvenute in tutta l'area di scavo, erano state utilizzate olle con suddipinture in rosso, tipiche dell'area veneta e abbastanza diffuse anche nello scavo della necropoli di viale Europa - via dei Poggi; sono state usate anche olle da cucina e tegami in ceramica da fuoco; quasi sempre le urne conservavano ancora il coperchio. Si rileva anche un'urna in piombo. Non si segnalano ceneri contenute in anfore, mentre in dodici casi le anfore erano state utilizzate per proteggere le urne, una delle quali era in vetro (tomba 82); l'anfora veniva spesso resecata all'altezza della spalla e posta capovolta sopra l'urna; in alcuni casi le anfore erano state poste chiaramente come condotto libatorio (ad esempio tombe 70 e 170).

Forse a causa della prolungata frequentazione della necropoli non si sono rinvenute coperture per le cremazioni indirette, tranne i suddetti coperchi di chiusura delle urne, per lo più in ceramica comune o le coppe in terra sigillata italica (tomba 70). Sei sepolture secondarie erano state collocate in pozzetti scavati nel terreno; altre tipologie, note ad esempio nella vicina necropoli di viale Europa - via dei Poggi, qui non sono state riscontrate (cremazioni e inumazioni in cassa di muratura e cremazioni in cassetta di laterizi).

Nelle cremazioni i corredi erano presenti in quarantadue casi<sup>533</sup>.

Gli oggetti maggiormente diffusi erano senz'altro i balsamari in vetro (solo in due casi vi erano balsamari in ceramica: tombe 35 e 74), la maggior parte rinvenuti nelle urne: sia all'interno della fossa, sia nel riempimento fra l'anfora e l'urna, sia all'interno dell'urna stessa, spesso presenti anche in diversi esemplari; sono stati ritrovati balsamari in ventinove sepolture corrispondenti a deposizione secondarie (tombe 16, 35, 43, 59, 70, 74, 80, 88, 89, 92, 98, 101, 105, 108, 111, 114, 115, 116, 117, 119, 122, 125, 126, 128, 129, 141, 155, 174). A seguire vi erano le monete che sono state deposte all'interno di sedici cremazioni (tombe 7, 16, 17, 20, 22, 45, 51, 74, 83, 101, 112, 116, 120, 145, 156, 184), fra cui cinque di queste erano *busta*.

Le lucerne erano presenti in soli quattro casi, sia nel riempimento delle fossa a cremazione diretta (tombe 7 e 43) che nei riempimenti delle fosse per le urne (tombe 35 e 101); le ceramiche a pareti sottili, un genere di contenitore che costituiva un oggetto del rituale più che del corredo, sono state rinvenuti in un pozzetto (frammenti nella tomba 30) e in un'urna (tomba 155); lo stesso si può pensare per i contenitori in terra sigillata italica presenti nella tomba 3, in piano fuori tomba, all'interno del riempimento invece nelle tombe 22, 30, 70, 74.

Alcune sepolture conservavano oggetti particolari: la tomba 74, fra le altre cose, aveva un'olletta con piede in ceramica comune, uno specchietto, un oggetto in osso con valore apotropaico e un pane combusto in ottimo stato di conservazione, rinvenuto all'interno dell'urna. Un anello in ferro piatto superiormente, forse di tipo maschile, è stato recuperato all'interno dell'urna collocata sotto la base

---

<sup>533</sup> La percentuale di corredi presenti nelle cremazioni era del 45,65%.

monumentale 35; rinvenuti anche una pisside frammentaria all'esterno dell'urna 4 e uno spillone in osso nella tomba 83.

Gli oggetti nei *busta* presentavano una situazione fra loro omogenea in quanto, oltre alle suddette monete che costituivano il principale e unico elemento del corredo (l'obolo di Caronte), sono stati recuperati chiodini sicuramente relativi alle suole delle scarpe dei defunti; inoltre nel riempimento vi erano pigne, forse deposte con significato devozionale, ed altri offerte alimentari come i gusci di pinoli e di noci.

Dalle inumazioni, complessivamente settantatre, si devono espungere una ventina di soggetti sepolti in anfora, cronologicamente databili a partire dal III secolo d.C., fra queste però si segnala la presenza importante di alcune anfore utilizzate come tomba per gli infanti di cui almeno un paio, le tombe 9 e 32, sono di epoca medio imperiale.

Le altre tipologie funerarie legate al rito della conservazione dei corpi sono per lo più in cassa di legno, indiziate esclusivamente da chiodi e riconducibile ipoteticamente a ventisei sepolture. All'interno di questa classe sette sepolture erano di infanti e di subadulti<sup>534</sup>; le altre sono sepolture inquadrabili a partire dalle fasi più antiche della necropoli, indicativamente in età proto imperiale; al I secolo d.C. ed anche al pieno II secolo. Almeno una ventina di inumazioni, generalmente rinvenute molto parziali a causa della continuità d'uso della necropoli, non sono definibili, fra queste si segnala la tomba 78 di un infante coperta da una tegola. Casi isolato la sepoltura di infante che venne collocato in una presunta struttura in muratura, di cui rimane solo la testata, e una sepoltura con struttura alla cappuccina, in cui era stata coperta con

---

<sup>534</sup> In particolare per una di queste sepolture ad inumazione di subadulto è stato fatto uno studio di dettaglio: Duda, Demangeot 2008, *La tombe 77 de la nécropole romaine de classe à ravenne. La restitution de l'appareil funéraire Et l'archéothanatologie en quête de ses références*, pp. 197-210.

particolare cura la parte del capo probabilmente deposta sopra una cassa in legno anch'essa con struttura a tetto.

Nella zona settentrionale dell'area, a ridosso di una base monumentale e di numerose urne cinerarie, si è rinvenuto anche lo scheletro di un cane di piccola taglia, deposto in fossa.

Nelle inumazioni i corredi erano presenti in venti sepolture<sup>535</sup>. Sono state ritrovate monete in tredici (tombe 12, 56, 64, 65, 77, 90, 110, 113, 118, 136, 162, 182, 190<sup>536</sup>). Le monete costituiscono il tipo di oggetto più diffuso nei corredi degli inumati, i restanti elementi presenti in questo tipo di sepolture sono abbastanza scarsi. I balsamari in vetro sono stati individuati nella tomba 21 (?), nella tomba bisoma 160 e nella tomba 183. Anche le lucerne erano poco numerose e, in considerazione della loro funzione rituale, erano associate ad altri oggetti (lucerne nelle tombe 113 di infante, nelle tombe 77 e 90 in cui erano collocate ritualmente all'interno di ollette in ceramica comune<sup>537</sup>). Un'olletta in ceramica comune si è rinvenuta nella tomba 12; mentre aveva una bottiglietta in ceramica la tomba 37, databile al II secolo.

Oggetti particolari, di tipo personale e legati alla sfera dell'infanzia, sono stati rinvenuti in alcune tombe di subadulti: nella 78 si conservava un vago in ambra; nella tomba 113 era un bracciale in bronzo con perline e una statuetta in terracotta a forma di galletto; anche nella tomba infantile 131 erano conservate statuette in terracotta, di cui una di stampo ellenistico, oltre a fusi e spilloni in osso. Ancora un bracciale e una collana in bronzo nella tomba 162. Dalla tomba 71 proviene uno specchio in bronzo.

---

<sup>535</sup> La percentuale di corredi presenti nelle cremazioni era del 27,39%.

<sup>536</sup> Dal calcolo sono state escluse le monete rinvenute in tre sepolture in anfora.

<sup>537</sup> La tomba 77 aveva anche uno spillone in osso.

Nella tomba 182, di un inumato adulto, era stata reimpiegata una stele vicino al capo, tomba dotata di una moneta emessa dall'imperatore Vespasiano. In questa sepoltura si è notata anche la presenza di un laterizio posto sotto il capo del defunto, con funzione di cuscino. In alcune sepolture, a tal proposito, sono stati evidenziate posture degli scheletri e dei crani che potrebbero far pensare alla presenza di rialzamenti in materiali deperibili (tombe 36, 55, 56, 67, 85, 99)<sup>538</sup>.

Nella necropoli del podere Minghetti sono stati analizzati in maniera sistematica anche i materiali individuati al di fuori delle sepolture, rinvenuti nei residui dei piani di frequentazione della necropoli.

Si è notata, per la prima età imperiale, una costante diffusione, con alcuni particolari addensamenti, della terra sigillata; mentre risulta più modesta anche se più prolungata nel tempo, la presenza dei balsamari; è interessante la consistente utilizzazione di vasi potori a pareti sottili: una classe ceramica che è maggiormente documentata all'esterno delle sepolture, come anche la significativa concentrazione di lucerne e di monete nei livelli corrispondenti alla fase medioimperiale, caratterizzata per lo più da sepolture a cremazione di tipo diretto<sup>539</sup>.

---

<sup>538</sup> Le analisi antropologiche sono ancora in corso e le indicazioni sono da ritenersi preliminari.

<sup>539</sup> Ortalli 2008.

## SCHEDE DELLE SEPOLTURE

### TOMBA 1

*Da non considerarsi una sepoltura*

### TOMBA 2

*Da non considerarsi una sepoltura*

### TOMBA 3

*Tomba a cremazione indiretta in urna di ceramica*

La sepoltura era parzialmente demolita in antico nella parte superiore. Mancavano residui del rogo all'esterno dell'urna, che era in ceramica comune e venne rinvenuta frammentata.

Presenti alcuni oggetti nel riempimento della fossa: uno spillone in osso, frammentato e una coppa in terra sigillata italica decorata, 'tipo Sarius'.

Databile al I secolo d.C. (?)

### TOMBA 4

*Cremazione indiretta in urna di ceramica*

Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. All'interno è stato rinvenuto il coperchio, in ceramica comune, collassato e rivolto verso il basso. Urna in ceramica comune mancante della spalla e dell'orlo.

Presenti alcuni oggetti nel riempimento della fossa: frammenti di una pisside e di uno spillone in osso.

Databile al I secolo d.C. - Post Tomba 74 (età augustea) (?)

### TOMBA 5

*Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrangolare di pietra (?) e mattoni legati da calce bianca con inclusi granulosi (superficie in alzato 76 x 70).



I lati Est e Sud presentano un 'rinforzo' delle fondazioni formato da inclusi di grandi dimensioni, la base aveva un foro centrale, forse un pozzetto.

Presenza di un ciottolo non più 'in situ'. Indicate come pertinenti a questo monumenti i frammenti di una coppetta a pareti sottili e anche frammenti di una coppetta in terra sigillata italica.

Databile al Post Tomba 123 e 126 (I secolo d.C.) (?)

#### TOMBA 6

##### *Tomba ad inumazione di infante entro anfora*

La sepoltura, con orientamento Ovest-Est, era costituita da un'anfora di tipo 'Gaza' in cui era stato collocato un infante, la sepoltura presentava frammenti di mattoni collocati nella parte orientale corrispondente al fondo dell'anfora. La sepoltura è databile al V-VI secolo.

#### TOMBA 7

##### *Tomba a bustum*

Fossa di forma allungata (cm 122x57; prof. 40/60?), orientata Est-Ovest, pareti della fossa oblique e subverticali. Copertura costituita da due tegole poste in orizzontale con alette rivolte verso l'alto e coperte da frammenti di tegole, una tegola riporta il bollo SOLONAS.

Il riempimento della fossa era costituito dalle ossa, comprese fra la zona inferiore dello strato superiore e lo strato sottostante: da qui proveivano molte ossa umane disposte secondo una connessione anatomica. Nella parte inferiore è stata recuperata una pigna, una noce, un frammento di lucerna e un asse in bronzo di Antonino Pio che data la sepoltura alla seconda metà del II secolo d.C.

## TOMBA 8

*Da non considerarsi una sepoltura*

## TOMBA 9

*Tomba ad inumazione in anfora*

L'anfora che conteneva l'infante, con orientamento Est Ovest, era collocata leggermente obliqua nel terreno ed era parzialmente distrutta nella zona superiore della spalla e del collo. Lo scheletro risultava deposto verso il fondo dell'anfora.

L'anfora è probabilmente databile alla fine dell'età repubblicana, fra il I secolo a.C. e l'età augustea.

## TOMBA 10

*Piccolo monumento funerario*

Struttura parzialmente demolita in antico composta da tre laterizi frammentati posti in piano e un frammento di lastra di rosso di Verona posta di taglio forse come resto di un segnacolo; sono stati utilizzati anche un frammento di cocciopesto di cm 43 x 24. La struttura è lunga in totale 93 cm ed è larga 54 cm.

Ad una quota diversa, sotto ai mattoni di sostegno della lastra, vi era un ciottolo di grandi dimensioni posto in orizzontale alla quota di -193 cm, forse con funzione di segnacolo (?).

## TOMBA 11

*Tomba ad inumazione in cassa di muratura (?)*

Struttura muraria molto frammentata che doveva costituire la cassa in muratura di una tomba ad inumazione (cm 130 x 65), di cui rimane traccia solo sul lato orientale (tre corsi di mattoni) e su quello occidentale (due corsi); i mattoni sono frammentati e legati con calce bianca e inclusi

grossolani. Lo scheletro con andamento Est Ovest, era depresso sulla terra come se il fondo risultasse mancante.

#### TOMBA 12

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea (?)*

La sepoltura, con orientamento Nord Sud, presentava uno scheletro di adulto in parte compromesso dagli interventi successivi, con il cranio rivolto a destra e la mandibola aperta con moneta all'interno, molto consunta e ipoteticamente databile al II secolo d.C. (riferibile all'imperatore Adriano?). A destra del cranio è stato rinvenuto un'olletta a pareti sottili databile fra il I secolo e la metà del II secolo d.C. Gli arti superiori erano ripiegati sulla cassa toracica, mentre mancava la parte inferiore degli arti. Rinvenuti alcuni chiodi in ferro nell'area corrispondente al perimetro della fossa.

Datazione compresa fra la fine del I secolo e la metà del II secolo d.C.

#### TOMBA 13

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Parzialmente intaccata in antico nella parte superiore. All'interno dell'urna in ceramica comune si è rinvenuto un oggetto in osso lavorato frammentato.

#### TOMBA 14

##### *Incinerazione indiretta in urna ceramica.*

Completamente distrutta in antico. Senza tracce di ossa combuste

#### TOMBA 15

##### *Tomba ad inumazione in anfora (?)*

Non scavata, area meridionale dello scavo

## TOMBA 16

### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna e anfora*

Intaccata in antico nella parte superiore. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'anfora. L'anfora sembra resecata sia nella parte superiore che in quella inferiore e posta a proteggere un'urna decorata a bande rosse con coperchio in ceramica comune rovesciato all'interno. Fra l'anfora e l'urna è stata rinvenuta una moneta e un balsamario in vetro (forma Isings 8), all'interno della fossa per l'anfora/urna è stato rinvenuto un piatto (?).

Tracce di acini d'uva. La sepoltura era sopra la tomba 78.

La tomba è databile alla metà del I secolo d.C., in riferimento all'anfora

## TOMBA 17

### *Tomba a bustum*

Fossa di forma allungata (cm 160 x 64), con orientamento Ovest-Est. Rimangono nel riempimento i chiodini relativi alle scarpe posti nella zona orientale della fossa, una pigna, una moneta emessa durante il regno di Adriano e un balsamario in vetro (forma Isings 82) da considerarsi in modo dubitativo come appartenente a questa tomba.

Gli oggetti datano la sepoltura alla metà del II secolo.

## TOMBA 18

### *Tomba a bustum*

Fossa di forma allungata (cm 142 x 60) con orientamento Est-Ovest.

Rinvenuto nel riempimento un frammento di mattone e una tessera musiva.

Tomba in fase con la tomba 17 (metà del II secolo d.C.) (?)

## TOMBA 19

### *Tomba a bustum*

La cremazione è stata scavata solo parzialmente, per motivi legati ai limiti di scavo del cantiere. La parte indagata potrebbe essere relativa alla zona corrispondente ai piedi del cremato, in quanto sono state rinvenute due scarpe chiodate distinte, quindi è presumibile un andamento Nord-Sud. Fossa con larghezza cm 70, lunghezza non definibile. Si indica il rinvenimento di un balsamario in vetro.

Tomba in fase con la tomba 17 e 18 (metà del II secolo d.C.) (?)

## TOMBA 20

### *Tomba a bustum*

Fossa di forma allungata (cm 134 x 80) con orientamento Est-Ovest.

Il *bustum* era strutturato con un probabile dispositivo libatorio (tubo/condotto) in materiale deperibile (legno) di cui rimane la traccia in negativo del foro di forma circolare. Vicino al condotto, in piano, sono state individuate tre lucerne a volute e un frammento di vasetto a pareti sottili che potrebbero essere pertinenti a questa sepoltura.

I resti scheletrici cremati sono risultati generalmente in connessione anatomica: la testa, posta ad Est, conservava nelle vicinanze una moneta, databile alla seconda metà del II secolo d.C., in un punto posto in corrispondenza anche con il condotto libatorio. Si sono rinvenute due pigne, un frammento di legno combusto, pinoli, pigne, mezzo guscio di noce e un nocciolo di pesca nella parte centrale della fossa. Sono stati recuperati anche molti chiodini in ferro (scarpe?).

Seconda metà del II secolo d.C.

## TOMBA 21

### *Tomba ad inumazione*

Rimane solo parte degli arti superiori in quanto la sepoltura, con orientamento ipotetico Est-Ovest, è stata distrutta dal taglio di una canaletta. Il balsamario in vetro è stato rinvenuto a ridosso di queste ossa, vicino anche ad un chiodo in ferro. Ipoteticamente se ne attribuisce l'appartenenza a questa sepoltura che potrebbe quindi essere databile alla prima metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 22

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna e anfora*

Anfora parzialmente reseca nella parte superiore. Davanti all'urna vi era presumibilmente un ciottolo usato come segnacolo (?). L'urna, in ceramica comune con bande di colore rosso, era chiusa da un coperchio di cui rimangono tracce ancora sul bordo e all'interno dell'urna.

Residui del rogo sono stati collocati anche nella fossa, in cui era conservato un frammento di coppa in terra sigillata italica, insieme all'anfora in cui si è ritrovata anche una moneta di Vespasiano che data la sepoltura tra la metà e la fine metà del I secolo d.C. (definito Germanico). Presenza di alcuni chiodini in ferro.

Fine I secolo d.C.

#### TOMBA 23

##### *Tomba ad inumazione in anfora*

La sepoltura presenta uno scheletro supino con orientamento Nord-Sud, l'anfora entro cui era collocato è stata parzialmente compromessa in antico, si trattava di un'afriacana' databile al III-IV secolo: dello scheletro mancano il cranio e parte del tronco, gli arti inferiori sono in connessione e ben conservati. Rinvenuta una moneta (?) nell'interno della fossa della sepoltura.

III-IV secolo d.C. (?)

## TOMBA 24

### *Tomba ad inumazione*

Rimane una parte degli arti inferiori (?).

## TOMBA 25

### *Tomba ad inumazione in anfora*

La sepoltura ha un orientamento Est-Ovest. Il puntale di un'anfora, forse la medesima, è stato utilizzato per sigillare l'orlo che sembra di tipo 'Gaza', mentre lo scheletro è disposto con la testa dalla parte opposta, verso il fondo dell'anfora, e non è in perfetta connessione.

In base all'anfora la datazione è riferibile al IV-V secolo.

## TOMBA 26

### *Tomba ad inumazione in anfora*

La sepoltura presenta un orientamento Est-Ovest e lo scheletro è in cattivo stato di connessione. E' stata rinvenuta una moneta di piccole dimensioni nel riempimento del taglio per la posa dell'anfora che sembra di tipo 'africano', ipoteticamente attribuita a questa sepoltura.

Si potrebbe datare al III-IV secolo.

## TOMBA 27

### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di piombo*

Urna di forma cilindrica in piombo, parzialmente intaccata nella parte superiore che è ripiegata all'interno. La presenza di mattoni frammentati adiacenti potrebbe aver costituito una sorta di protezione alla sepoltura. Le ossa cremate poste all'interno del contenitore si presentavano in posizione coerente con il riempimento dell'urna. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. La quota del rinvenimento da pensare ad una datazione bassa della sepoltura.

#### TOMBA 28

##### *Tomba ad inumazione*

Rimangono solo il cranio e parte degli arti; presumibilmente intaccata dal taglio della canaletta recente.

#### TOMBA 29

*Indicato con questo numero la tomba 76*

#### TOMBA 30

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in pozzetto*

Fossa di forma ovoidale riempita di cenere e di frammenti ceramici, non si ricorda la presenza di ossa combuste e di carboni. Rinvenimento di alcuni oggetti nel fondo della fossa (frammenti di coppetta in ceramica comune, frammenti di coppa in terra sigillata italica, frammenti di olletta a pareti sottili) Potrebbe essere il fondo di una buca per incinerazione tagliata dalla canaletta recente.

Forse databile alla fine I secolo d.C. (?) Post Tomba 111

#### TOMBA 31

##### *Tomba a bustum*

Fossa di forma ovale allungata (cm 210 x 74, profondità 33 cm), orientata Est-Ovest.

All'esterno di questa tomba è stato recuperato un ago crinale ritorto, collocato in alto rispetto al resto della sepoltura, la cui attribuzione alla sepoltura rimane dubitativa. Sul fondo della fossa, ricoperto da uno strato di ceneri e carboni con ossa cremate, sono stati recuperati due frammenti di legno combusto e alcuni chiodini (presenza di scarpe?). Presenza di reperti carpologici.



## TOMBA 32

### *Tomba ad inumazione in anfora*

L'anfora era orientata NordEst SudOvest; il defunto è stato inserito dopo la sezione dell'anfora in tre parti. Lo scheletro era in condizioni conservative critiche. Dal punto di vista stratigrafico l'anfora sembra non avere intercettato la tomba a *bustum* 7 e forse essere precedente ad essa.

Si può datare ad un momento precedente quello della tomba 7 (Seconda metà del II secolo d.C.) (?)

## TOMBA 33

### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrata e mattoni legati da calce (superficie alzata cm 100x98). La porzione in elevato è caratterizzata dalla presenza di intonaco alle pareti. Individuate due diverse riseghe di fondazione: la più alta costituita da un mattone, la seconda nove mattoni (è da identificarsi fra questa anche una terza risega?). Nella zona centrale del monumento è stato rinvenuto un condotto ricavato nella struttura, nel fondo del quale era collocata una coppetta a pareti sottili.

Segnacolo a vista sul lato orientale della struttura costituito da un ciottolo di cui rimane traccia nell'alloggiamento in calce rinvenuto davanti al monumento. Successivamente la parte posteriore sommitale del monumento è stata riutilizzata per la deposizione di un'urna cineraria entro anfora (tomba 82).

Databile alla prima metà del I secolo d.C.

## TOMBA 34

### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrangolare e mattoni legati da calce (superficie alzata cm 90x60). Copertura costituita da un blocco di marmo

con cavità per il fissaggio di una epigrafe. Individuate due riseghe di fondazione, i mattoni furono presumibilmente realizzati in fossa contro terra, per questo si presentano con notevoli sbavature di calce.

Antistante il monumento, sul lato orientale, è stato individuato un mattone sesquipedale in piano, forse con funzione di mensa, sotto cui è stata rinvenuta una coppetta a pareti sottili frammentata. Segnacolo a vista costituito da un ciottolo fissato al suolo con calce e collocato fra il mattone posto in piano e il monumento 33. Davanti alla struttura individuati alcuni oggetti fra cui un frammento di lucerna a volute.

Datazione post monumento 33 (I metà del I secolo d.C.).

### TOMBA 35

#### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrangolare e mattoni legati da calce (superficie alzata cm 60x44). Copertura costituita da un blocco di marmo con cavità e grappa in ferro per il fissaggio di una epigrafe. Individuate due riseghe di fondazione per un totale di cinque corsi di mattoni. Segnacolo a vista costituito da un ciottolo di piccole dimensioni.

All'esterno del monumento, sul lato Ovest a livello della prima risega, quindi su un probabile piano di calpestio sono stati ritrovati frammenti di coppe tipo *Sarius* e contenitori a pareti sottili, forse riferibili ad oggetti del rito funebre.

Rinvenimento di urna sottostante il monumento e contenente le ossa cremate del defunto; l'urna, in ceramica comune decorata con suddidipinture brune, era sigillata con un coperchio costituito da un piatto in ceramica comune. Presenza di residui del rogo all'esterno dell'urna. Corredo costituito da un balsamario in ceramica comune e da balsamari in vetro fusi dal calore, da una lucerna posti nella fossa sotto il

basamento; all'interno dell'urna due balsamari in vetro frammentati e un anello in ferro di tipo maschile.

Fine I secolo a.C., inizio I secolo d.C.

#### TOMBA 36

##### *Tomba ad inumazione*

Fossa con orientamento Nord-Sud. Le mani erano poste sul bacino, lo scheletro era in buona connessione: la parte anteriore del cranio non era più nella posizione originale, la posizione delle vertebre cervicali fa supporre la presenza di un cuscino sottostante il capo o uno sprofondamento del terreno a causa della sepoltura sottostante. Mancano elementi per definire la presenza della cassa lignea.

#### TOMBA 37

##### *Tomba ad inumazione*

Fossa con orientamento Nord-Est Sud-Ovest. L'inumazione è stata intaccata nella parte superiore del cranio ed in quella inferiore degli arti. Presenza di un chiodo forse pertinente alla cassa lignea. Il corredo del defunto era costituito da un balsamario fittile posto all'altezza degli arti inferiori che sembra imitare, dal punto di vista tipologico, modelli simili in vetro realizzati in Oriente (Grecia, Siria, ect.). L'oggetto sembra essere un *unicum* per il territorio regionale.

Forse databile all'inizio del III secolo d.C.?

#### TOMBA 38

##### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base rettangolare in mattoni legati da calce orientata Ovest Est (superficie alzata cm 205 x 90). La muratura presentava in piano due corsi di mattoni sesquipedali sui lati esterni e una

zona centrale riempita con materiali laterizi frammentari. Rinvenuta una risega di fondazione su cui poggiavano quattro corsi di mattoni. Leggero collassamento al centro della struttura. Segnacolo a vista costituito da un ciottolo di piccole dimensioni, collocato sul lato orientale del monumento. Rinvenimento, nell'area del medesimo monumento, di urna in pietra euganea con epigrafe in giacitura secondaria (urna di Amenus) con relativo coperchio conformato a tetto, elementi posti rispettivamente in una fossa e in un'area di macerie a ridosso del monumento verso Nord.  
Ante Tomba 88 (I secolo d.C.) (?)

#### TOMBA 39

*Tomba ad inumazione*

Scheletro in gran parte intaccato dai successivi interventi.

#### TOMBA 40

*Da non considerarsi una sepoltura, forse uguale a t. 170*

#### TOMBA 41

*Tomba a cremazione indiretta in urna di ceramica.*

L'urna, di forma ovoidale, in ceramica comune presentava ancora il coperchio perfettamente sigillante. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. All'interno era un frammento di coppa in terra sigillata italica tipo Sarius e un frammento di olla in ceramica comune.

Databile alla prima metà I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 42

*Da non considerarsi una sepoltura*

#### TOMBA 43

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna è stata ottenuta utilizzando un tegame in ceramica grezza biancato, è stata poi sigillata con coperchio. Al momento del rinvenimento la fossa entro cui era contenuta l'urna risultava riempita con i carboni relativi ai residui del rogo per la cremazione, oltre a frammenti in vetro, fra cui alcuni pertinenti ad un balsamario fuso dal calore, un frammento di bottiglia in ceramica comune un frammento di lucerna a volute.

L'urna conteneva le ossa di un adulto di cui è difficile stabilire il sesso.

La tomba si può datare al I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 44

##### *Tomba a bustum*

Sepoltura incompleta e molto compromessa a causa dell'intervento nell'area effettuato negli anni Sessanta.

#### TOMBA 45

##### *Tomba a bustum*

Fossa di forma allungata (cm 120 x 40), orientata NordEst-SudOvest.

Sul fondo della fossa, ricoperto da uno strato di ceneri e carboni con ossa combuste, è stata recuperata una moneta in bronzo. Inoltre sono stati recuperati chiodini in ferro (scarpe chiodate), due manufatti sempre in ferro e una pigna.

Databile alla seconda metà del I secolo o alla prima metà del II secolo

#### TOMBA 46

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, di forma ovoidale, presentava parte del coperchio frammentato al momento del rinvenimento. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

TOMBA 47

*Tomba incerta, cremazione indiretta in pozzetto?*

TOMBA 48

*Tomba incerta, serie di oggetti collegati a t. 31?*

TOMBA 49

*Tomba uguale a tomba 85*

TOMBA 50

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, decorata con bande rosse suddipinte sulla spalla, non presentava il coperchio. Probabilmente è da attribuirsi ad un adolescente di sesso indeterminato: nella fossa che conteneva l'urna sono state trovate le ossa di un altro individuo cremato probabilmente appartenente ad un adulto robusto. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

TOMBA 51

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna e anfora*

In gran parte intaccata in antico, dell'urna rimane solo il fondo entro anfora di tipo Romagnolo. Mancanza di residui del rogo all'esterno. L'interno dell'anfora o dell'urna conteneva una moneta di Traiano (emessa in onore Domiziano divinizzato), rinvenuti alcuni chiodini in ferro e un vago in pasta vitrea (?) gialla di piccole dimensioni.

Prima metà del II secolo.

## TOMBA 52

### *Tomba ad inumazione in anfora*

Mancano dati sullo scheletro che dovrebbe essere relativo ad un infante, l'anfora è relativa ad un'africana piccola'. Rinvenuto un frammento di fondo di balsamario nel riempimento del taglio di posa.

Forese databile al III-IV secolo d.C.??

## TOMBA 53

### *Tomba ad inumazione in anfora*

La sepoltura, con orientamento Ovest Est, è stata ottenuta utilizzando tre anfore di tipo 'africano'. Lo scheletro con cranio rivolto verso la spalla sinistra aveva gli arti superiori lungo i fianchi, nella mano sinistra vi era un anello in metallo ancora collocato al dito del defunto, mentre la mano destra presentava il pollice posto sul femore.

Databile al III-IV secolo d.C.

## TOMBA 54

### *Tomba ad inumazione*

Scheletro in gran parte sconvolto dai successivi interventi: rimane la parte inferiore del braccio e della gamba destra orientati Nord Sud. Presenza di un bicchiere miniaturistico rinvenuto nell'angolo Nord Est della fossa (?).

## TOMBA 55

### *Tomba ad inumazione*

Scheletro orientato Est Ovest (cm 110 x 36) con cranio rivolto ad Est e piuttosto sollevato forse per la presenza di un cuscino. Le braccia erano tangenti il corpo, si tratta dello scheletro di un subadulto con la dentatura forse definitiva. I chiodi permettono di definire la presenza della cassa

lignea. Una coppa decorata poteva essere un oggetto relativo al rito funebre. Alcuni frammenti sono stati rinvenuti a bordo del taglio della fossa e un ulteriore all'interno del riempimento della fossa.

Databile al III secolo d.C. (?)

#### TOMBA 56

##### *Tomba ad inumazione*

Scheletro con orientamento Nord-Sud. Il braccio destro è ripiegato verso il bacino mentre quello sinistro, steso lungo il fianco, sembra avere una incisione da taglio artificiale o una frattura saldata, la testa è rovesciata all'indietro forse per la presenza di un cuscino (?). All'interno della bocca vi era un osso di pollo, rinvenuta una moneta molto consunta sotto il braccio sinistro probabilmente riferibili alla metà del I secolo d.C. (Ottone ?). Scheletro di adulto presumibilmente maschile.

Databile alla seconda metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 57

##### *Tomba ad inumazione*

Scheletro in gran parte sconvolto dai successivi interventi: rimane la parte inferiore degli arti e i piedi con orientamento Nord Est- Sud Ovest.

#### TOMBA 58

##### *Da non considerarsi una sepoltura*

#### TOMBA 59

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna e anfora*

L'anfora e l'urna sono state in parte intaccate dagli interventi successivi. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'anfora. Nel riempimento della fossa era inserito un cippo con epigrafe (SALVIA C. CLODI), forse



reimpiegato in questa sepoltura intenzionalmente; rinvenuto anche un balsamario tipo Isings 6. Piuttosto compromesso lo stato dell'urna e del suo contenuto. Databile al I secolo d.C:

#### TOMBA 60

##### *Tomba ad inumazione*

Scheletro di adulto orientato Est-Ovest mancante della porzione superiore (testa e spalle) in quanto probabilmente asportata da un taglio recente. Con gli arti superiori collocati lungo il busto e appoggiati al bacino. Individuato un piccolo coperchio sulla destra della sepoltura (?)

#### TOMBA 61

##### *Tomba ad inumazione (?)*

Dello scheletro rimangono solamente alcune modeste porzioni degli arti, forse con orientamento Nord Sud

#### TOMBA 62

##### *Tomba ad inumazione (?)*

Dello scheletro rimangono solamente alcune modeste porzioni degli arti.

#### TOMBA 63

##### *Inizialmente definita 'incinerazione in urna'.*

Forse da assimilare a t. 2 e 49-50

#### TOMBA 64

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura ha un orientamento Nord Sud, lo scheletro aveva il braccio sinistro lungo il fianco e quello destro semiflesso sul bacino, conservava nella bocca una moneta piuttosto consunta (forse di Adriano); la presenza

di quattro chiodi lungo il perimetro della fossa e all'altezza delle spalle e dei piedi, permette di ipotizzare la presenza di una cassa lignea.  
Metà del II secolo d.C.

#### TOMBA 65

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura ha un orientamento Nord Sud, lo scheletro con gli arti superiori lungo i fianchi e il cranio ruotato verso destra, conservava nella bocca una moneta forse di epoca traiana; la presenza di chiodi lungo il perimetro della fossa permette di ipotizzare la presenza di una cassa lignea. Nel riempimento della fossa è stato individuato anche un frammento di balsamario vitreo.

Seconda metà del I / inizio II secolo d.C. - Post Tomba 67 (I secolo d.C.)

#### TOMBA 66

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna e anfora*

Elementi in gran parte distrutti dagli interventi successivi. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'anfora.

#### TOMBA 67

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura ha un orientamento Ovest Est, lo scheletro è supino con il braccio sinistro lungo il fianco e quello destro semiflesso sul bacino; i piedi sono stati asportati dallo scavo della tomba 65, difficile ipotizzare la presenza di una cassa lignea anche se è stato rinvenuto un chiodo. Non è presente alcun elemento di corredo.

Ante Tomba 65 (Seconda metà del I / inizio II secolo d.C.)

## TOMBA 68

### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura ha un orientamento Ovest Est e si presenta molto compromessa a causa della successiva deposizione della tomba 65, rimangono gli arti inferiori. Rinvenimento di un chiodo.

## TOMBA 69

### *Tomba a bustum (?)*

La tomba è stata parzialmente scavata per problemi connessi ai limiti dello scavo. Sul fondo rimangono tracce di un contenitore in vetro molto combusto insieme a molti carboni.

## TOMBA 70

### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna e anfora*

All'interno della fossa l'anfora era tagliata nella parte inferiore mentre la parte superiore era in buono stato, permettendo una perfetta conservazione dell'urna. Il riempimento della fossa era costituito da sabbia gialla con alcuni frammenti di pareti sottili, frammenti di terra sigillata italica e un fondo di balsamario vitreo, tracce di ossa combuste verso il basso, dove il riempimento tendeva a divenire grigio.

All'interno dell'urna era conservato il coperchio realizzato utilizzando una coppetta in terra sigillata italica del tipo Dragendorff 24/25 con bollo in *planta pedis* di difficile lettura; si conservavano anche le ossa appartenenti ad un individuo adulto probabilmente di sesso maschile.

Dalle caratteristiche del balsamario, forma Isings 82, e della coppetta si può pensare ad una datazione della tomba intorno alla fine del I secolo, metà del II d.C.

#### TOMBA 71

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea*

La sepoltura era orientato Est Ovest (cm 154 x 50), lo scheletro aveva il cranio rivolto a sinistra e gli arti superiori incrociati sul petto, all'altezza del femore destro si è rinvenuto uno specchio quadrangolare in bronzo con superficie argentata, che costituiva il corredo personale della defunta (le dimensioni sono grandi e potrebbe essere tardo). Rinvenuti alcuni chiodi in ferro che definiscono la struttura della cassa lignea, due chiodi all'altezza delle spalle e due ai piedi, ben visibile il taglio di posa.

#### TOMBA 72

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'olla che fungeva da urna, in ceramica comune, sembra non avere restituito tracce del coperchio. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. Le ossa sembrano essere relative ad un adulto robusto.

#### TOMBA 73

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'olla che fungeva da urna sembra, in ceramica comune, non presentava il coperchio. Mancavano anche residui del rogo all'esterno dell'urna.

#### TOMBA 74

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna e anfora*

L'anfora, resecata nella zona superiore del collo e della spalla, era stata posta rovesciata a copertura dell'urna con il puntale rivolto verso l'alto, era forse una Dressel 6A. L'urna rinvenuta all'interno, costituita da un'olla, era chiusa con coperchio. Non sono stati riscontrati residui del rogo all'esterno dell'urna (?). Le ossa rinvenute all'interno documentano un adulto gracile probabilmente di sesso femminile.

Numerosi i reperti rinvenuti sia all'interno della fossa in cui erano conservate l'anfora e l'urna (frammenti di un vasetto a pareti sottili, di vasetti in ceramica comune, di balsamari in vetro – fra cui alcuni di forma Isings 8 - e in ceramica, anche un frammento di un piatto in terra sgillata italica con bollo in *planta pedis*), sia fra l'anfora e l'urna (uno specchio e uno spillone), sia all'interno dell'urna (moneta di Augusto/Tiberio, balsamario in vetro, un pane integro, un amuleto in osso apotropico). Rinvenimento di diversi reperti carpologici.

Prima metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 75

Tomba a *bustum*

Fossa di forma irregolare con orientamento genericamente da Nord a Sud.

Sul fondo della fossa, ricoperto da uno strato di ceneri e carboni con ossa combuste, è stato recuperato un chiodo e un frammento ligneo con ulteriore chiodo in bronzo a punta ritorta.

#### TOMBA 76

Tomba a *bustum*

Cremazione diretta intaccata da interventi successivi. Rinvenuti diversi reperti carpologici.

#### TOMBA 77

*Tomba ad inumazione (?)*

Lo scheletro è orientato Nord Sud e presenta il capo rivolto verso sinistra con gli arti superiori che si incrociano sul bacino. Probabilmente aveva un'età compresa fra i 12 e i 15 anni e doveva essere di sesso femminile. Nell'interno della fossa vi era uno spillone in legno.

Alla destra del mento è stata rinvenuta una moneta di bronzo piuttosto consunta. Ai piedi dell'inumato, a fianco al piede destro, vi era un'olla con all'interno una lucerna a disco. Mancano elementi per definire la presenza di una cassa lignea.

Inizio I secolo d.C.

#### TOMBA 78

*Tomba ad inumazione.*

Scheletro di infante era ricoperto da un laterizio. Presenza di un vago di ambra e di un osso di cane.

#### TOMBA 79

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna apparentemente non disponeva di un coperchio ed aveva alcuni frammenti ceramici posti a protezione dell'urna, nella zona inferiore. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. Riscontrati alcuni frammenti di lucerna interni alla fossa

#### TOMBA 80

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna era chiusa da un coperchio rinvenuto frammentario. Si tratta probabilmente di un'olla da fuoco. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna, mentre era presente un chiodo in ferro sulla parete (?), fondo concavo. Rinvenuti all'interno della fossa balsamari frammentati, uno di questi era combusto.

I-II secolo d.C. (?)

#### TOMBA 81

*Tomba ad inumazione in anfora.*

La tomba è costituita da almeno tre anfore di tipo 'africano'. Lo scheletro deposto all'interno della fossa era orientato Nord Sud e si presentava in connessione, con le mani incrociate sul bacino. Non è presente alcun elemento di corredo.

III-IV secolo d.C.

#### TOMBA 82

Tomba ad incinerazione indiretta in urna in vetro e anfora

Resecata in antico nella parte superiore e collocata in orizzontale sopra uno dei monumenti in laterizio (tomba 33). Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'anfora. Le ossa cremate sono contenute sia nell'urna che nell'anfora. L'urna era in vetro, riconducibile ad un tipo già rinvenuto a Classe e databile al I secolo d.C.

#### TOMBA 83

Tomba a *bustum*.

Fossa di forma allungata con orientamento Est Ovest. Sul fondo della fossa, ricoperto da uno strato di ceneri e carboni con ossa combuste, è stata recuperata una moneta in bronzo che rende la sepoltura databile alla seconda metà del II secolo d.C., forse ad età adrianea. Inoltre si è rinvenuta un'olletta a pareti sottili del medesimo periodo e nel fondo della fossa uno stilo in osso. Si segnala la presenza di un chiodo in ferro piegato intenzionalmente forse per *defixio* (?).

Metà del II secolo d.C.

#### TOMBA 84

*Tomba ad inumazione in cassa lignea (?)*

Scheletro con orientamento Nord Sud, con cranio rivolto a destra e arti superiori disposti lungo il corpo, lo scavo successivo per l'adiacente T.

118 ha provocato, in antico, lo spostamento della sua tibia destra. Rinvenuto un chiodo in ferro all'altezza del piede sinistro e un balsamario in vetro.

I secolo d.C. (?) Ante Tomba 118, ante Tomba 115

#### TOMBA 85

*Tomba ad inumazione in cassa lignea (?)*

Scheletro orientato NordEst-SudOvest con cranio perfettamente allineato con il tronco e leggermente rialzato, forse per la presenza di un cuscino in materiale deperibile. Le mani sono incrociate sul bacino, la posizione degli arti superiori fa presupporre una qualche costrizione del corpo al momento della sepoltura. I chiodi fanno pensare ad una cassa lignea. Non presente alcun elemento di corredo.

#### TOMBA 86

*Tomba ad inumazione*

Scheletro di adulto di cui rimane solo parte del cranio

#### TOMBA 87

*Monumento funerario*

Struttura in laterizi piuttosto compromessa con base quadrangolare e mattoni legati da calce bianca con inclusi granulosi (superficie alzata cm 90 x 70). Individuate due riseghe di fondazione, smontata parzialmente la parte in alzata.

#### TOMBA 88

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Urna cineraria molto compromessa e frammentata, rinvenuta a ridosso dell'angolo Sud del monumento funerario 38 con carboni del rogo che



coprivano anche parte del monumento. Grande concentrazione di carboni, probabili residui del rogo all'esterno dell'urna, in cui si rinvennero oggetti forse relativi al corredo o alle offerte, come i balsamari – forma Isings 8 -e i numerosi chiodini in ferro forse relativi ad una cassetta lignea, un elemento per catenella in bronzo. Rinvenuti alcuni elementi di pigna e un frammento di una mandibola in osso.

Databile al I secolo d.C.

#### TOMBA 89

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Urna di forma ovoidale con coperchio rovesciato verso l'interno, forse inserita in un pozzetto, pochi residui del rogo all'esterno dell'urna. Rimangono nel riempimento della fossa numerosi chiodi e chiodini forse per una cassetta lignea, oltre ad un balsamario e a frammenti di intonaco (forse connessi ad un adiacente monumento funerario) e tracce di carboni. I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 90

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea (?)*

Scheletro era orientato Sud-Nord, molto compromesso dal taglio della canaletta recente: rimaneva il cranio, volto a destra, il bacino e parte degli arti inferiori che sembravano stesi lungo i fianchi. In prossimità della bocca è stata rinvenuta una moneta piuttosto consunta (attribuibile ad età augustea e riferibile a Giulia o Livia). Ai piedi dell'inumato, a fianco del piede destro, vi era un'olla con all'interno una lucerna a disco, anch'esse riferibili ad età augustea. Rinvenuti alcuni chiodi in ferro nell'area perimetrale della fossa.

Inizio I secolo d.C.

#### TOMBA 91

##### *Tomba ad inumazione*

Scheletro di adulto di cui rimane solo parte del cranio

#### TOMBA 92

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla in ceramica comune, è stata intaccata nella porzione superiore e manca dell'orlo e dell'eventuale coperchio. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. All'interno sono stati rinvenuti piccoli frammenti in particolare di vetro che potevano appartenere a balsamari combustibili.

I-II secolo d.C. (?)

#### TOMBA 93

##### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrangolare e mattoni legati da calce bianca con inclusi (superficie alzata 78 x 78). Individuate due riseghe di fondazione, la parte a vista era intonacata come rilevato le pareti del monumento.

#### TOMBA 94

##### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrangolare e mattoni legati da calce bianca (cm 66 x 56). Sembra di individuare una risega di fondazione e la parte superiore conserva tracce abbondanti di calce con rialzamenti dei bordi, forse a contenere un elemento di dimensioni inferiori (?). Probabilmente smontata la parte in alzata.

## TOMBA 95

### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con struttura quadrata presumibilmente in alzata costituito da mattoni legati da calce bianca (superficie alzata 90 x 90). Il monumento presenta almeno tre riseghe di fondazione, nella parte centrale risulta svuotato in antico forse per il recupero di un qualche elemento strutturale. Nella muratura rinvenuto un frammento di anforetta e uno di brocca in ceramica comune.

## TOMBA 96

### *Tomba ad inumazione in anfora*

Il collo dell'anfora è stato inserito nella parte alta del contenitore, precedentemente reseccato, per sigillarlo. L'anfora, con orientamento Nord Sud, conteneva lo scheletro supino di un bambino in tenera età in pessime condizioni di conservazione. Non presenti elementi di corredo. In base all'anfora, di tipo africano, la sepoltura si può datare al III-IV secolo

## TOMBA 97

### *Tomba a bustum*

La cremazione è stata fortemente compromessa dal taglio di posa di una inumazione (tomba 99). La fossa potrebbe aver avuto un orientamento da Sud-Ovest a Nord-Est, con una profondità di circa 30 cm. Rinvenute ossa combuste.

## TOMBA 98

### *Tomba a bustum*

Fossa di forma allungata (cm 170 circa x 78), orientata da Nord Est a Sud Ovest. Il *bustum* è stato in parte tagliato dalla posa di una successiva

sepoltura in anfora (tomba. 81). All'interno della fossa, oltre alle ossa combuste (fra cui sembra siano state individuate quelle del cranio poste a Nord), sono stati ritrovati chiodini (scarpe?).

Loo scavo ha restituito, oltre a parte delle ossa cremate, frammenti di pigne e pinoli. Era collocata in verticale, all'interno della tomba, una lastra marmorea con addossata una notevole quantità di pareti di anfora frammentate, forse a costituire una sorta di sostegno per la lastra forse con funzione di segnacolo (?).

III-IV secolo (?)

#### TOMBA 99

##### *Tomba ad inumazione*

Scheletro orientato Nord Est-Sud Ovest, cranio leggermente rialzato in asse con il corpo; gli arti superiori sono leggermente flessi sul bacino. Rilevata la presenza di un chiodo. Non presenti elementi di corredo. Fossa molto profonda.

#### TOMBA 100

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna in ceramica e anfora*

Molto compromessa, rimangono pochi frammenti sia dell'urna che dell'anfora. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'anfora.

I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 101

##### *Tomba ad incinerazione indiretta entro urna in ceramica protetta da anfora*

La tomba è costituita da un'urna e da un'anfora (di tipo greco?) posta a sua protezione, l'anfora è reseca alla spalla e sistemata sull'urna rovesciata, con il piede verso l'alto. Si è notato un foro sulla parete

dell'anfora che potrebbe essere dovuto a frattura o eventualmente a dispositivo libatorio (?). Sono stati rinvenuti nella fossa numerosi chiodi, anche di grandi dimensioni, che forse potrebbero segnalare la presenza di una cassetta in legno; è stata inoltre rinvenuta una moneta di Tiberio (emessa al momento della sua divinizzazione?) che data la sepoltura alla prima metà del I secolo d.C. Facevano parte del corredo anche i balsamari in vetro (froma Isings 8), fusi dal calore; sono stati segnalati pochi residui del rogo all'esterno dell'anfora. Lucerna forse fra le prime di produzione italica e non greca (Dressel 1?).

Prima metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 102

##### *Tomba ad inumazione*

Lo scheletro è orientato Sud-Nord ed è posto in posizione fetale rivolto verso Ovest anche se il torace sembra frontale con arto superiore destro lungo il fianco, mentre quello sinistro è piegato con la mano sotto il mento, gli arti inferiori sono flessi lateralmente verso Ovest. Non rilevata la presenza di chiodi. La deposizione ha intaccato una sottostante e precedente tomba a incinerazione indiretta (tomba 108).

Ante T 53 (III-IV secolo d.C.), post T 82 (I secolo d.C.)

#### TOMBA 103

##### *Tomba ad inumazione*

Lo scheletro è orientato NordOvest-SudEst, il cranio è rivolto a destra e gli arti superiori sono posti lungo i fianchi con le mani collocate sotto il bacino, per la sua conformazione lo scheletro potrebbe appartenere ad un adulto di sesso femminile. Rilevata la presenza di un chiodo all'altezza del cranio. Non presenti elementi di corredo.

#### TOMBA 104

##### *Tomba ad inumazione*

Lo scheletro è orientato Nord Sud, il cranio è allineato con il corpo, gli arti superiori sono posti lungo i fianchi con le mani collocate sotto il bacino. Rilevata la presenza di un chiodo, all'altezza del bacino.

#### TOMBA 105

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Molto compromessa. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. Nell'interno dell'urna un frammento di balsamario.

I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 106

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Molto compromessa. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 107

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla in ceramica comune, aveva un coperchio rinvenuto all'interno frammentato. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. Non presenti elementi di corredo all'interno dell'urna.

I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 108

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna 'probabilmente' con anfora*

L'urna, con coperchio, è stata disturbata dalla deposizione di T. 102 che ne ha provocato la frammentazione. Mancanza di residui del rogo

all'esterno dell'urna. All'interno della fossa rinvenuto un frammento di coppa in terra sigillata italica. Rinvenuto un seme.

Nell'interno fra anfora e urna un frammento di un anforetta, chiodi in ferro, un frammento di balsamario in vetro, frammenti di intonaco.

I secolo d.C. (?) Ante T 102

#### TOMBA 109

##### *Tomba ad inumazione*

Lo scheletro è orientato Sud Nord ed è collocato in posizione fetale con il capo rivolto ad Ovest, arti inferiori leggermente flessi. Rilevata la presenza di sette chiodi.

Post T 113 (metà del I secolo d.C.)

#### TOMBA 110

##### *Tomba ad inumazione*

Lo scheletro, orientato Est Ovest, ha cranio in linea con il corpo. Rilevata la presenza di una moneta piuttosto consunta nella bocca. Non sono stati recuperati chiodi in ferro. L'anforetta rinvenuta ai piedi dell'inumato è presumibilmente pertinente alla sepoltura.

Metà del I secolo d.C. (?) - ante T 69

#### TOMBA 111

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in pozzetto*

Il pozzetto ha forma oblunga e presenta le pareti quasi verticali ed il fondo concavo. Le ossa conservate all'interno sono scavate senza particolari accorgimenti, rinvenuto un balsamario frammentato. Abbondanti residui del rogo all'interno. Rinvenuti frammenti di reperti carpologici (?). I secolo d.C.

#### TOMBA 112

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna conservava il coperchio, seppure piuttosto frammentato. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. All'interno rinvenuta una moneta di Tiberio in ottimo stato di conservazione.

Prima metà del secolo I d.C.

#### TOMBA 113

*Tomba ad inumazione in cassa lignea*

Lo scheletro è orientato Ovest Est (dimensioni fossa:cm 94 x 38), il cranio è in linea con il corpo e gli arti superiori sono disposti lungo i fianchi. Rilevata la presenza di una moneta nella bocca di età giulio-claudia. Il corredo della bambina era costituito da un bracciale in bronzo e paste vitree al posto sinistro, infine una lucerna a canale chiuso, collocata vicino al piede destro. Due balsamari integri di cui uno forma Isings 8e uno frammentato completavano i rinvenimenti di questa sepoltura. Vedi anche statuette fittile in piano fuori tomba. Metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 114

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Urna ottenuta con un'olla in ceramica comune sigillata con coperchio, rinvenuto all'interno dell'olla. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. Un balsamario fuso costituisce l'unico elemento di corredo della sepoltura. I secolo d.C.

#### TOMBA 115

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*



L'olla era completa al momento del rinvenimento ma fortemente compromessa dalla giacitura per cui durante il recupero si è frammentata. Presenza del coperchio. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. All'interno rinvenuto un balsamario frammentato (tipo Isnings 82?). E' possibile che l'urna sia stata collocata dopo le inumazioni 118 e 84. Metà del II secolo d.C. - Ante T 103

#### TOMBA 116

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna è costituita da un'olla con prese laterali e orlo per l'alloggiamento del coperchio, questo è conformato con bombatura e presa superiore a 'ghianda'. All'interno della fossa si sono rinvenuti balsamari in vetro, mentre mancavano residui del rogo, all'interno dell'urna alcuni ossi animali e una moneta imperiale.

Databile al I secolo d.C.

#### TOMBA 117

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla in ceramica comune, era ricoperta da un laterizio e poi sigillata con coperchio. All'interno della fossa conservato un balsamario in vetro, Isnings 8, e alcuni chiodi in ferro. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

I secolo d.C.

#### TOMBA 118

##### *Tomba ad inumazione*

Scheletro con orientamento Ovest-Est e con cranio volto a destra, arti superiori disposti lungo il corpo. Lo scavo di questa fossa ha intercettato

una precedente inumazione (tomba 84). Rinvenuta una moneta piuttosto consunta forse relativa ad età augustea.

Il collo d'anfora (Dressel) potrebbe essere attribuibile a questo inumato o ad una delle cremazioni indirette deposte in seguito a questa sepoltura.

Età augustea - Ante T 103

#### TOMBA 119

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla in ceramica comune, era sigillata da un coperchio rovesciato. All'interno è stato rinvenuto un balsamario tpo ISings 6. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

I secolo d.C.

#### TOMBA 120

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla biansata, era sigillata con coperchio ed aveva un'olpe rovesciata e frammentata (in modo intenzionale?) collocata su di esso e all'interno della fossa. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. All'interno dell'urna rinvenuta una moneta indicativamente riferibile ad una emissione di Augusto.

Inizio I secolo d.C. – ante T 45

#### TOMBA 121

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla in ceramica comune, era sigillata con coperchio. Rinvenuti due chiodi nel fondo della fossa. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

I secolo d.C.

## TOMBA 122

### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Copertura costituita da due coppi posti in piano sopra l'urna. Questa, un'olla in ceramica comune, era sigillata con coperchio rinvenuto colossato all'interno. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna, nella fossa è stato rinvenuto un balsamario integro, tio Isings 8, all'interno dell'urna ve ne era un ulteriore combusto. L'urna risulta molto frammentata. I secolo d.C.

## TOMBA 123

### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla in ceramica comune, era sigillata con coperchio rinvenuto colossato all'interno. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. I secolo d.C. – ante T 5

## TOMBA 124

### *Tomba a bustum*

Sepoltura incompleta a causa del taglio effettuato per la posa di T. 99. Lo scavo è stato comunque effettuato dividendo la tomba in tre settori. Non rinvenuti elementi particolari all'interno.

## TOMBA 125

### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna era sigillata con coperchio rinvenuto frammentato. All'interno della fossa vi erano tre balsamari integri Isings 6 di cui solo uno appena venuto a contatto con il fuoco, mancanza di residui del rogo. All'interno dell'urna altri tre balsamari integri ed uno distrutto dal fuoco, forma Isings 43. I secolo d.C.

#### TOMBA 126

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna era sigillata con coperchio tondeggianti con presa superiore. All'interno della fossa vi era un balsamario frammentato, Isings 6, mancanza di residui del rogo.

I secolo d.C. – ante T 5?

#### TOMBA 127

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla in ceramica comune con doppia presa laterale di cui una impostata verticalmente e l'altra in orizzontale, non aveva coperchio al momento del rinvenimento. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 128

*Tomba ad incinerazione indiretta entro pozzetto*

Rinvenuti un piatto frammentato in terra sigillata italica e un frammento di balsamario, oltre ad alcuni chiodi e ai residui del rogo.

#### TOMBA 129

*Tomba ad incinerazione indiretta entro pozzetto*

All'interno della fossa si è rinvenuto un balsamario in vetro integro, Isings 8, e alcuni chiodi oltre ai residui del rogo. Rinvenuti alcuni frammenti carpologici. I secolo d.C.

#### TOMBA 130

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Urna in olla di ceramica comune con coperchio all'interno. Non facile la comprensione della fossa in cui si è rinvenuta un'olpe in ceramica

comune, un balsamario frammentato Isinigs 6e un'olla. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna . I secolo d.C.

#### TOMBA 131

*Tomba di inumazione in cassa lignea (?)*.

Sepoltura orientata Ovest Est (dimensioni cm 120 x 48) e relativa ad uno scheletro di subadulto con cranio in linea con il corpo e arti superiori lungo il corpo. Fuori tomba è stato ritrovato un mortaio in ceramica comune e un 'olla frammentaria. Il corredo è costituito da una serie di statuette fittili: una fanciulla seduta su trono, un cane a pelo lungo, un putto con braccio alzato e un gallo di cui rimane la testa, statuette rinvenute in punti diversi della fossa. Inoltre sono stati rinvenuti alcuni spilloni e un fuso in osso, alcuni balsamari, Isings 6 e variante, fra cui uno con elementi in piombo sul torace (cfr con rimini). Probabile esistenza della cassa lignea.

I secolo d.C.

#### TOMBA 132

*Tomba ad inumazione in anfora*

Non rinvenuto lo scheletro, forse di un subadulto. Fossa individuata nel settore più occidentale dello scavo. Presenza di un'anfora 'africana piccola' e di laterizi. Databile al III-IV secolo d.C.

#### TOMBA 133

*Tomba ad inumazione entro anfora*

Sepoltura con orientamento Ovest Est, rinvenuta nel settore più occidentale dello scavo. Risulta asportata la parte inferiore dello scheletro di cui rimangono gli arti superiori leggermente flessi sul bacino e il cranio. Anche la struttura funeraria costituita dall'anfora, è

compromessa nella parte inferiore. Sono stati recuperati due chiodi e una moneta all'interno della fossa (*minimum*), difficile stabilire se sia pertinente alla sepoltura o alla sua parziale spoliatura.

III-IV secolo d.C.

#### TOMBA 134

*Da non considerarsi una sepoltura = 138*

#### TOMBA 135

*Da non considerarsi una sepoltura*

Vi è una lastra visibile in superficie sostenuta da numerosi frammenti ceramici minuti; all'interno della fossa rimangono solo alcune ossa; la cremazione in pozzetto è solo ipotetica data l'assenza di ossa combuste.

#### TOMBA 136

*Tomba ad inumazione*

Struttura funeraria ottenuta con mattoni sesquipedali sul fondo a costituire una base per la deposizione del defunto. Nella porzione corrispondente alla testa vi è una copertura alla cappuccina ottenuta con coppi e tegole che poteva essere stata collocata a protezione di una copertura lignea. Lo scheletro è orientato Est-Ovest con cranio rivolto a sinistra, gli arti superiori sono flessi sul bacino. Nella sepoltura è stata individuata una moneta frammentata.

Moneta piuttosto consunta e tagliata intenzionalmente (mezzo valore?), databile ipoteticamente fra la fine del II e il III secolo.

La tomba, con la sua costruzione, aveva tagliato un precedente *bustum*.

Inizio III secolo d.C.

### TOMBA 137

#### *Tomba ad inumazione in anfora*

Struttura funeraria ottenuta con due anfore affiancate di tipo africano (dimensioni fossa: cm 190x70 circa) e rinvenuta nel settore più occidentale dello scavo. Lo scheletro era orientato Est Ovest con il cranio che risultava essere crollato in avanti forse per la presenza di un cuscino, l'arto destro è ripiegato sul torace con la mano rivolta verso il basso, mentre l'arto sinistro è flessò sul bacino. Anche gli arti inferiori, in particolare quello destro sono fuori posto.

III-IV secolo d.C.

### TOMBA 138

#### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrangolare e mattoni legati da calce bianca (superficie alzata cm 70 x 60). Sono stati individuati cinque corsi di mattoni sopra una risega di fondazione, la struttura era realizzata con semisesquipedali ai lati e riempito con frammenti laterizi al centro; nel fronte ad Est era inserita un'epigrafe, ottenuta incidendo a crudo un mattone sesquipedale. Fuori tomba rinvenute una lucerna a disco integra, frammenti di un'olletta in ceramica comune e un mattone.

Prima metà del I secolo d.C.?

### TOMBA 139

#### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrangolare e mattoni legati da calce bianca (superficie alzata cm 80 x 74). La struttura era realizzata con un vespaio a contatto con la sabbia in frammenti laterizi e ceramici, sopra cui si impostava la risega di fondazione costituita da quattro corsi di mattoni sesquipedali, rimangono in alzata sei corsi di mattoni. Nel fronte

orientale del monumento è stata inserita un'epigrafe ottenuta incidendo una lastra calcarea. Prima metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 140

##### *Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrangolare e mattoni legati da calce bianca (superficie in alzata cm 88 x 80). Parzialmente intaccato in antico sul lato Nord-Est.

#### TOMBA 141

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna in ceramica, decorata a bande zigzaganti sigillata con coperchio, conteneva all'interno oltre alle ossa un balsamario in vetro Isings 8, e un chiodo nella fossa. Databile al I secolo.

#### TOMBA 142

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna era ottenuta con un'olla in ceramica comune dotata di coperchio. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. All'interno della fossa rinvenuti frammenti di coppe in ceramica comune. All'interno dell'urna rinvenuto un frammento di coppa forma Isings 3  
Databile al I secolo d.C.

#### TOMBA 143

##### *Da non considerarsi una sepoltura*

#### TOMBA 144

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura era in gran parte distrutta dalla struttura con copertura alla cappuccina (T. 136). Recuperate una parte delle ossa.



TOMBA 145

*Tomba a cremazione indiretta in pozzetto (?)*

Nella sepoltura furono rinvenute ossa umane (?) e due monete tarde entro una sorta di pozzetto.

TOMBA 146

*Tomba ad inumazione*

Si conservano solo gli arti superiori collocati fra i monumenti 95 e 138.

TOMBA 147

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna è costituita da un'olla in ceramica comune con motivo impresso a zigzag sulla spalla, rinvenuta con coperchio collassato all'interno. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

TOMBA 148

*Bustum ?? = 144*

TOMBA 149

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna era collocata antistante il monumento 95, era sigillata con coperchio ??.

TOMBA 150

*Tomba ad inumazione in anfora*

Conservava frammenti di una coppa in terra sigillata italica. Non recuperata a causa del maltempo. Probabilmente pertinente ad un subadulto.

TOMBA 151

*Tomba ad inumazione*

Della sepoltura rimane un frammento di arto inferiore

TOMBA 152

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Mancano dati sulle ossa. Non recuperata a causa della pioggia.

TOMBA 153

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, ricavata da un'olla a fondo leggermente concavo, era coperta con un mattone malcotto. Presenza del coperchio all'interno dell'urna. Molto consistente la presenza di residui del rogo nella fossa di deposizione.

I secolo d.C. (?)

TOMBA 154

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, con fondo leggermente concavo, era decota a linee oblique parallele e fasce orizzontali suddipinte in colore bruno. Rinvenuto il coperchio all'interno dell'urna. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

I secolo d.C. (?)

TOMBA 155

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

La copertura dell'urna, un'olla con doppia presa laterale orizzontale conformata ad orecchio, era ottenuta con un mattone posto in verticale. Presenza del coperchio rovesciato all'interno dell'urna e di oggetti del

corredo quali un balsamario integro, tipo Isings 8, e uno frammentato in vetro; rinvenuti anche frammenti di una coppetta a pareti sottili.

I secolo d.C.

#### TOMBA 156

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Grande urna in contenitore conformato a pentola con orlo piatto con coperchio all'interno. Sono stati rinvenuti due frammenti della medesima moneta, forse intenzionalmente spezzata.

I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 157

*Monumento funerario*

Struttura in laterizi con base quadrangolare e mattoni legati da calce bianca (superficie alzata cm 78 x 93). Realizzato con mattoni semisequipedali posti affiancati nel lato corto (Nord-Sud) e collocati adiacenti nel lato lungo all'interno del monumento in direzione Ovest-Est. Sono stati individuati cinque corsi di mattoni sopra la risega di fondazione.

Nel monumento, parzialmente intaccato in antico, è visibile l'alloggiamento per una epigrafe nel fronte orientale della struttura. Presenza di un ciottolo antistante il monumento collocato a circa metà del lato e a ridosso dell'intonaco rosato che copriva anche parte della risega di fondazione. Moneta rinvenuta nell'area della struttura che sembra tardo-repubblicana o di prima età augustea, rimasta in uso a lungo.

Inizio I secolo d.C.?

#### TOMBA 158

*Tomba ad inumazione in cassa lignea (?)*

Lo scheletro era orientato Sud Ovest-Nord Est e conservava solo la porzione superiore; gli arti inferiori erano stati asportati a causa di un taglio successivo. Il braccio sinistro era ripiegato ad angolo retto fino a toccare il gomito del braccio destro che invece è flesso sul bacino. Presenza di chiodi.

#### TOMBA 159

##### *Tomba a bustum*

Fossa di forma allungata (cm 150 x 56, profondità indicativa 40), orientata Ovest-Est. Alla sommità della sepoltura è stato individuato un foro relativo ad un probabile sistema libatorio realizzato in origine in materiale deperibile, il foro è simile a quello rinvenuto nella cremazione diretta, tomba 20. Sepoltura scavata velocemente a causa della pioggia.

#### TOMBA 160

##### *Tomba ad inumazione bisoma in cassa lignea*

All'interno della fossa sono stati rinvenuti due scheletri supini con un orientamento Ovest Est (dimensioni fossa cm 190 x 60). Nell'area orientale della medesima fossa vi era una grande concentrazione di ossa umane non in connessione, presumibilmente relativi al primo scheletro, ossa 'raccolte' ai piedi della seconda deposizione, mentre il cranio era stato lasciato nella posizione originaria, su cui era stato collocato il secondo defunto. Questo defunto aveva un balsamario in vetro (forma Isings 8) collocato a sinistra del cranio, gli arti superiori erano incrociati sul bacino. Presenza di chiodi. I secolo d.C.

#### TOMBA 161

##### *Concentrazione di ossa*

#### TOMBA 162

##### *Tomba ad inumazione*

Lo scheletro di un subadulto aveva un orientamento Nord Sud ed è stato rinvenuto in cattivo stato di conservazione, forse con gli arti posti lungo il corpo. Aveva un corredo personale costituito da una collana e da un bracciale. Mancavano chiodi per definire la presenza di una cassa lignea.

#### TOMBA 163

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Non recuperata

#### TOMBA 164

Tomba ad inumazione in anfora.

Tagliata dall'intervento per il recupero di sabbia degli anni sessanta.

#### TOMBA 165

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Parzialmente tagliata dall'intervento per il recupero di sabbia degli anni sessanta, scavata nel 2007.

Recuperato all'interno dell'urna un oggetto in osso lavorato (pisside?).

I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 166

*Sepoltura corrispondente alla tomba 184.*

#### TOMBA 167

##### *Base di monumento ???*

Individuati alcuni mattoni forse pertinenti ad una piccola struttura (misure). Visto ma non scavato

#### TOMBA 168

Tomba ad inumazione in anfora.

L'anfora di tipo africano, che fungeva da cassa, è stata in parte posizionata sopra il monumento 138, quasi come se di questo se ne fosse persa memoria. Lo scheletro di un subadulto, con orientamento Sud Ovest-Nord Est, era in precarie condizioni di conservazione e sembra avere gli arti superiori lungo il corpo, ma questi sono stati rinvenuti solo parzialmente. Non presenti elementi di corredo.

III-IV secolo d.C.

#### TOMBA 169

*Tomba ad inumazione in cassa lignea (?)*

Lo scheletro di un subadulto, con orientamento Ovest Est, era in precarie condizioni di conservazione; la testa è rivolta a sinistra e gli arti superiori sono stesi lungo il corpo. Rinvenuti alcuni chiodi in ferro.

#### TOMBA 170

*Tomba ad inumazione?*

Rimangono alcune parti di un arto inferiore. Precedentemente indicato con T. 40.

#### TOMBA 171

*Tomba ad inumazione in anfora*

La sepoltura è stata rinvenuta in condizioni molto precarie e l'anfora è molto frammentata.

#### TOMBA 172

*Tomba ad inumazione in anfora*

La sepoltura è stata rinvenuta in condizioni molto precarie e l'anfora era piuttosto frammentata. Lo scheletro di un subadulto sembrava avere un orientamento Sud Ovest-Nord Est, ma si trovava in pessime condizioni.

#### TOMBA 173

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla in ceramica comune, è stata recuperata dopo la pioggia in condizioni stratigraficamente illeggibili. Presentava l'orlo rotto al momento del rinvenimento, era dotata di coperchio.

#### TOMBA 174

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, un'olla in ceramica comune, sembrava mancante del coperchio. E' stata recuperata dopo la pioggia in condizioni stratigraficamente illeggibili. All'interno vi era un balsamario integro, forma Isings 6, probabilmente pertinente al corredo.

Databile al I secolo d.C.

#### TOMBA 175

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna, presumibilmente una brocca in ceramica comune di cui rimane l'attacco di un'ansa, sembrava avere alcuni frammenti all'interno relativi al coperchio, l'orlo era frammentato. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna. I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 176

##### *Probabilmente non è una sepoltura*

Anfora reseca nella porzione superiore senza ossa rinvenuta all'interno.

Rinvenuti all'interno alcuni frammenti di ceramica e alcuni chiodi in ferro.

TOMBA 177

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna e anfora.*

L'anfora è stata resecata nella porzione inferiore e poteva costituire un sistema libatorio. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

I secolo d.C.

TOMBA 178

*Tomba ad inumazione in anfora?*

TOMBA 179

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Presenza del coperchio crollato e rotto all'interno dell'urna. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

I secolo d.C. (?)

TOMBA 180

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Urna distrutta in antico con resti del coperchio, le ossa sono state raccolte e il riempimento setacciato.

TOMBA 181

*Tomba ad inumazione*

Della sepoltura rimane solo il cranio, rinvenuto sotto l'urna distrutta tomba 180.

TOMBA 182

*Tomba ad inumazione in cassa lignea (?)*



La sepoltura, con orientamento Est Ovest, presentava il cranio collocato su di un mattone frammentario che fungeva da cuscino, gli arti superiori erano leggermente flessi e incrociati sul bacino, le spalle erano molto strette come se costrette da qualcosa al momento della deposizione. Nella sepoltura vi era una stele reimpiegata posta quasi in verticale e collocata a destra fra la spalla e il cranio. Sullo sterno era stata messa una moneta di Vespasiano, alcuni chiodi rinvenuti all'interno della fossa rendono plausibile la presenza di una cassa lignea. La stele doveva essere fuori cassa? Seconda metà I secolo d.C.

#### TOMBA 183

##### *Tomba ad inumazione in cassa lignea (?)*

La sepoltura, con orientamento Est Ovest, presentava il cranio rivolto a destra, gli arti superiori erano ripiegati e incrociati sul torace. Mancava la tibia e del piede dell'arto destro inferiore. Sotto il cranio, sulla destra, sono stati rinvenuti due balsamari in vetro (forma Isings 82), uno di questi era in parte collocato fra l'omero destro e la scapola (deposti prima del defunto?). La presenza di tre chiodi rinvenuti all'interno della fossa rendono plausibile la presenza di una cassa lignea.

Metà del II secolo d.C.

#### TOMBA 184

##### *Tomba ad incinerazione indiretta in urna e anfora*

L'urna era protetta da un'anfora di cui però non rimane traccia. All'interno della fossa di deposizione dell'urna si è rinvenuta una moneta di Claudio (o di Caligola Germanico?).

Prima metà del I secolo d.C.

#### TOMBA 185

*Tomba ad inumazione in cassa lignea (?).*

Lo scheletro di un subadulto era posto con orientamento Ovest Est; la testa è in linea con il corpo e gli arti superiori sono incrociati sul torace. Rinvenuti alcuni chiodi in ferro. Nel riempimento anche un balsamario frammentato.

#### TOMBA 186

*Sepoltura ?*

Rinvenimento di anfora? Rinvenimento di chiodini per scarpe

#### TOMBA 187

Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica

Presenza di alcuni chiodi e di un'olletta frammentaria in ceramica a pareti sottili. Fine I d.C. inizio II secolo

#### TOMBA 189 e 188 (?)

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

Urna costituita da un'olla in ceramica comune con coperchio collassato all'interno. Mancanza di residui del rogo all'esterno. A fianco è stata rinvenuta un'anforetta frammentata nella zona superiore dell'orlo, che poteva costituire un sistema libatorio all'urna (l'anforetta è stata definita inizialmente tomba 188, ma non contiene ossa cremate e presenta un foro nella parete). I secolo d.C. (?)

#### TOMBA 190

*Tomba ad inumazione in cassa lignea?*

La sepoltura, con orientamento Sud Nord, è stata parzialmente scavata. Conteneva, di fianco al cranio, una moneta di I secolo d.C.

Metà del I secolo d.C.

### TOMBA 191

*Tomba ad incinerazione indiretta in urna di ceramica*

L'urna era sigillata da un coperchio collassato all'interno. Mancanza di residui del rogo all'esterno dell'urna.

I secolo d.C.(?)

### TOMBA 192

*Inumazione vista solo nella sezione nord dello scavo ma non scavata.*



Immagine di scavo nel podere Minghetti a Classe, 2004

## B.4 AREA DEL DELTA

### Accenni storici

L'area del Delta padano venne a trovarsi in un territorio esterno o marginale rispetto agli interventi di pianificazione agricola e sociale avviata, ad esempio, ad *Ariminum* a partire dal 268 a.C.; azioni e provvedimenti che poi si estesero alle colonizzazioni del territorio cesenate e dell'area emiliana. Area forse esterna, almeno inizialmente, anche alle vicende strategicamente rilevanti di cui è stato oggetto, sempre in epoca repubblicana, l'avamposto di Ravenna, vicende evidenziate dalla rilettura dei documenti archeologici ed in particolare delle mura urbane ravennate che si datano al III secolo a.C. In realtà la zona del Delta e quella di Ravenna avevano una comune condizione ambientale e geografica - poste entrambe tra le lagune interne e il mare - che probabilmente determinò nel tempo l'ascesa del porto di Ravenna a discapito dell'antico emporio di Spina già in parte decaduto; questo sicuramente in epoca cesariana e poi, definitivamente, in età augustea con la formazione della sede per la *Classis Praetoriae*; probabilmente le due adiacenti realtà territorialmente condivisero anche lo stesso regime giuridico, ottenendo la cittadinanza romana solo a partire dal 49 a.C.<sup>540</sup>

Il processo di romanizzazione avvenne, per il territorio deltizio, con l'edificazione di importanti vie consolari che dal II secolo a.C. lo delimitarono: prima con la via Emilia, nel 187 a.C., e poi con la via Emilia 'Altinata', creata da Emilio Lepido fra Bologna ed Altino nel 175 a.C. Nel 132 a.C. Ma fu la via Popilia, in uscita da Rimini verso il

---

<sup>540</sup> Rebecchi 1993, pp. 235-236. Secondo Rebecchi questo passaggio storico sarebbe documentato anche da alcuni piccoli monumenti con stele ad edicola provenienti dal delta con ritratti appartenenti ad uomini liberi, cittadini romani, ma con gentilizi celtici: lo dimostrano ad esempio le stele dei Truppici da Valle Trebbia presso Comacchio e quella di *M. Turciacus* da Gaibana, entrambi databili alla prima metà del I secolo.

territorio di Ravenna ad attraversare la zona del Delta, per raggiungere Adria nel 128 a.C. Vie e percorsi che funzionavano, per la zona in esame, soprattutto in un'ottica di lungo tragitto, più che in funzione di un transito di tipo locale<sup>541</sup>. Queste importanti arterie dovevano inoltre intersecarsi con fondamentali tracciati parafluviali, quali quelli del lungo Po e del lungo Reno - oltre ai diverticoli e alle piste di alaggio per il traino delle imbarcazioni - a cui si aggiungevano le vie fondamentali del Po, lungo il limite Nord, e della Fossa Augusta che partiva da Ravenna in direzione del fiume<sup>542</sup>. Dal punto di vista geografico il più attivo dei rami del Po, almeno per l'epoca romana e quella tardoantica, fu il Po di Volano definito da Polibio come la più importante asta fluviale per risalire il Po, che costituiva appunto una sorta di confine amministrativo<sup>543</sup>; anche Plinio lo cita come il limite della regione emiliana (*Plinio, Nat. Hist.* III, 115).

La definizione del territorio deltizio è di difficile comprensione anche sul fronte Sud-occidentale, quello compreso fra l'area che gravitava intorno a Ravenna e i centri urbani posti sulla via Emilia, in particolare verso i territori centuriati di *Faventia* e di *Forum Cornelii*<sup>544</sup>.

La parte meridionale del Delta, corrispondente alla zona a Nord di Ravenna che si estendeva fino a Voghenza, rientrava nella *regio Padana Vercellensium Ravennatium*, ossia la regione padana dei vercellesi ravennati che appartenevano al distretto di Ravenna<sup>545</sup>; in questa zona sorgeva il *vicus Habentia* (Voghenza) in cui sono attestati alcuni *dispensatores* imperiali, cioè amministratori con il compito di esattori

---

<sup>541</sup> Ortalli 2007b, p. 241.

<sup>542</sup> Ortalli 2007b, p. 241.

<sup>543</sup> Rebecchi 1993, p. 241.

<sup>544</sup> Calzolari 2007, p. 171.

<sup>545</sup> Su questo complesso tema si veda Calzolari 2007, p. 171 e Ortalli 2007b, p. 237 con precedente bibliografia.

delle tasse; è quindi verosimile che il centro amministrativo di questi territori dovesse essere proprio Voghenza.

Gli interessi dell'imperatore Augusto per questo territorio sono stati indagati e studiati: hanno evidenziato l'esistenza di vaste proprietà fondiarie che non rientravano nelle divisioni coloniali tipiche degli altri territori regionali, ma vasti appezzamenti che nel tempo confluirono nel patrimonio privato della famiglia imperiale<sup>546</sup>. Queste rendite di gestione passarono infatti, dopo l'età giulio-claudia - quando la presenza sul territorio di Livia, moglie di Augusto e dei suoi schiavi era stata molto intensa - da rendite private a patrimonio del demanio pubblico. Voghenza divenne quindi, in epoca imperiale - in particolare dall'età flavia, un polo di attrazione, seppure piuttosto modesto, per tutta l'area deltizia.

Tra i liberti del Delta padano sono documentati anche gli *Ulpii*, i cui monumenti funerari sono fra i più importanti della necropoli del centro di Voghenza; persone che dovevano avere avuto un ruolo importante presso la famiglia imperiale di Traiano, di cui portano il gentilizio; testimonianze funerarie di carattere epigrafico che si datano al II secolo<sup>547</sup>.

Anche i militari divennero una fetta importante, forse anche dominante della popolazione deltizia, e portarono un benessere diffuso anche nei centri minori, dove spesso si trasferirono dopo il congedo dall'esercito. Lo dimostrano i testi epigrafici di veterani e militari concentrati soprattutto a Voghenza e a Vigarano (*Vicus Varianus*), i centri in cui sono da riconoscere antichi *vici*<sup>548</sup>, ed anche il sarcofago di *M. Aurelius Marinus veteranus ex optione*, trasferitosi anch'esso qui dopo il congedo, sarcofago scoperto nel piccolo sobborgo di Voghiera, sull'altra sponda

---

<sup>546</sup> Ortalli 2007b, p. 247.

<sup>547</sup> Zerbini 2007, pp. 197-198.

<sup>548</sup> Zerbini 2002; Zerbini 2007, p. 199.

del Sandalo rispetto a Voghenza<sup>549</sup>. A questo proposito si segnala come il rinvenimento di diversi sarcofagi monumentali, che si datano a partire dal II secolo d.C., documentino un vasto panorama di contatti economici e commerciali, probabilmente rimasti intensi per tutta l'epoca imperiale grazie al collegamento stradale di terra e d'acqua con Ravenna. I sarcofagi che arrivavano nell'area di Voghenza e del Delta da Ravenna, sono la dimostrazione di una maggiore influenza di questo centro rispetto ad esempio ai prodotti che venivano eseguiti nel Veneto.

La popolazione dell'area deltizia, oltre al centro di aggregazione di *Vicus Habentia*, era probabilmente caratterizzata da un popolamento sparso<sup>550</sup>. I dati archeologici relativi al territorio, anche se di modesta entità numerica, rilevano come i gruppi di persone fossero raccolti in piccoli insediamenti distribuiti lungo le vie fluviali, o lungo le antiche vie di dune dell'entroterra<sup>551</sup>. Alcune situazioni si caratterizzano per le dimensioni maggiori e soprattutto per le tracce lasciate da strutture edilizie di una certa consistenza, le cosiddette ville rustiche. Queste sono documentate in particolare lungo la fascia attraversata dalla *fossa Augusta* e dalla via *Popilia*: a Cassana, a Bocca delle Menate<sup>552</sup>, a Baro Zavelea, a Salto del Lupo, presso l'argine d'Agosta<sup>553</sup>.

Le indagini condotte nella zona di Comacchio, in località Dosso dei Sassi, hanno evidenziato uno stanziamento inusuale per queste aree, probabilmente identificabile con una 'villa marittima' per le sue notevoli dimensioni e per la disposizione degli apparati murari, collocati fra l'ambiente lagunare e la costa marittima<sup>554</sup>. La presenza di questi

---

<sup>549</sup> Rebecchi 1978 e Zerbini 2007, pp. 198-201.

<sup>550</sup> Pupillo 2002. In età repubblicana questa grande area, da Adria a Ravenna, fu assegnata alla circoscrizione elettorale ed amministrativa della tribù *Camillia*. (Donati 1967, p. 131 ss).

<sup>551</sup> Uggeri 2002, Uggeri 2005.

<sup>552</sup> Ortalli 2007b, p. 244.

<sup>553</sup> Corti 2006, pp. 257-271.

<sup>554</sup> Berti, Cornelio Cassai, Desantis 2006, pp. 173-175; Ortalli 2007b, p. 244.

insediamenti residenziali indica, in alcuni casi, anche la volontà di risiedere fuori dai centri urbani, come si evince dall'ara funebre di *P. Olius Tertullianus* - un ravennate esponente della classe elitaria - che sostiene la convenienza di investire in tenute dell'area deltizia, grazie alla facilità di comunicazioni fluviali e terrestri della zona ravennate<sup>555</sup>.

Probabilmente gli abitanti di queste ville avevano interessi economici di ampio raggio e riuscivano a gestire attività legate ai latifondi, alla loro economia di allevamento, o di legname, o anche di allevamento ittico, oppure alla gestione della produzione laterizia nelle *figlinae*<sup>556</sup>.

Sul popolamento e le caratteristiche sociali delle popolazioni del delta è di particolare importanza l'analisi dei documenti funerari, anche in questo caso relativi a modesti nuclei o a situazioni isolate; la documentazione è costituita sia da materiale di carattere epigrafico - esemplificazioni di un gruppo solitamente medio alto della popolazione - sia più in generali di elementi rinvenuti in scavo che riferiscono dei caratteri individuali nella scelta e nelle attitudini a cui ogni persona si rapportava secondo le proprie individuali inclinazioni.

Il *vicus* di Voghenza, con la sua necropoli, ha contribuito a comprendere la realtà locale per l'alta concentrazione di sepolture individuate (fig. 14.1). Risulta importante, nella comprensione della struttura sociale del territorio, suggerita dai rinvenimenti funerari di Voghenza, il considerevole numero di schiavi imperiali che venivano impegnati nei latifondi, in compiti di conduzione, manutenzione ed amministrazione; personaggi che probabilmente risiedevano nelle vicinanze dei luoghi di lavoro. Nella necropoli di Voghenza, ad esempio, sono attestati ben cinque schiavi, il che contribuisce a documentare come il centro dovesse effettuare funzioni amministrative per le proprietà imperiali<sup>557</sup>.

Nella zona del Delta sono segnalate anche probabili tombe collettive, come vengono interpretati i resti di probabili colombari<sup>558</sup> e dalle epigrafi

---

<sup>555</sup> Pupillo 2006, p. 352.

<sup>556</sup> Ortalli 2007b, pp. 247-248.

<sup>557</sup> Zerbini 2007, p. 196.

<sup>558</sup> Uggeri 2002, nn. 197 e 199 E.



di un *collegium* e di una *sodalitas* recuperate a Migliarino e Quacchio<sup>559</sup>. A questo si aggiungono alcuni elementi architettonici erratici, a cui da ultimo si unisce quello rinvenuto a Valle Pega, che documenta la presenza di importanti edifici funerari di epoca augustea, sul tipo di quelli di Sarsina e di Maccaretolo-San Pietro in Casale<sup>560</sup>. Piuttosto antica doveva essere stata anche la necropoli della Vallona di Ostellato, i cui materiali sono compresi fra l'età augustea e il II secolo, con tombe a cremazione e inumazione per un totale di 34 tombe<sup>561</sup>.

Dalla carta archeologica del territorio ferrarese si evince che tra il I e il III secolo siano segnalate 54 aree sepolcrali<sup>562</sup>, oltre a rinvenimenti relativi a ville o edifici rustici. Si tratta per la maggior parte, di situazioni che potrebbero richiamare quella della necropoli prediale di Gambulaga, recentemente messa in luce (fig. 14.2); area funeraria che ha restituito uno spaccato di una delle famiglie che vivevano sul territorio fra l'età giulio-claudia e la metà del II secolo<sup>563</sup>, forse afferenti anch'essi al territorio di Ravenna come attribuzione amministrativa: sembra dimostrarlo il nome di *M. Fadienus Massa* iscritto alla tribù *Camilia*<sup>564</sup>. Anche il monumento dei *Truppici* da Valle Trebba e le stele di altri personaggi<sup>565</sup>, forse rilevatori di un contesto agrario dominato dal *saltus*<sup>566</sup>.

---

<sup>559</sup> Uggeri 2002, nn. 167 e 250.

<sup>560</sup> Ortalli 2007b, p. 245

<sup>561</sup> Uggeri Patitucci 1972, p. 44; Desantis 1997, p. 23 e *Mors immatura* 2006, p. 3 (Berti).

<sup>562</sup> Berti, Cornelio, Desantis 2006, p. 177; *Mors immatura* 2006, pp. 1-8 (Berti).

<sup>563</sup> *Mors immatura* 2006.

<sup>564</sup> *Mors immatura* 2006, p. 24 (Camodera)

<sup>565</sup> Uggeri 2006, p. 11. Le cosiddette tombe di Valle Trebba erano su di un allineamento parallelo di dossi che si allungavano per un buon tratto in questa zona: da qui provengono la stele di *Blando* (Pupillo 1999, p. 150); una stele ora perduta (Pupillo 1999, p. 160); la stele dei *Truppici* (ora a Cesena) (Pupillo 1999, p. 160); la stele di *Tabero* (Pupillo 1999, p. 160).

<sup>566</sup> Berti, Cornelio, Desantis 2006, p. 178.

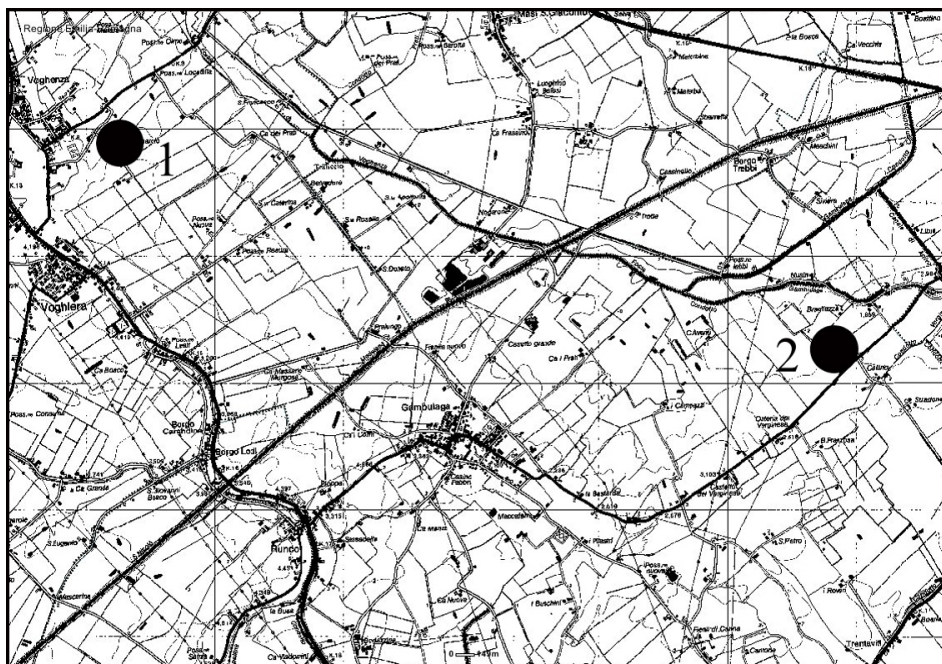


Fig. 14. Necropoli di *Vicus Habentia* (Voghera) (punto 1)  
 Sepolcreto dei *Fadieni* (Gambulaga) (punto 2)





Fig. 15 Necropoli di Voghenza (da *Voghenza* 1984)

#### B.4.1 VOGHENZA. LA NECROPOLI DI UN *VICUS*<sup>567</sup>

##### **Assetto topografico e distribuzione delle sepolture (fig. 15)**

Il *vicus* di Voghenza, e quindi anche la sua necropoli, potrebbe essere stato inserito - secondo recenti ipotesi - nell'ambito di parcellazioni agrarie individuate, fra le altre zone del Ferrarese, anche nel Voghentino<sup>568</sup>. Divisioni che sarebbero state parallele al corso del fiume Sandalo, articolandosi su di un territorio che occupava le sponde del fiume sino a Gambulaga, a Masi S. Giacomo e forse anche verso Ponte delle Guardate<sup>569</sup>. L'abitato dell'antico *vicus*, in particolare, era posto sulla sinistra orografica del ramo del Po di Voghenza, a ridosso del canale; l'area della necropoli era ad Est dell'abitato antico ed è stata rinvenuta coperta da sedimenti sabbiosi, probabilmente frutto di una rotta del fiume<sup>570</sup>. Questo insediamento venne utilizzato dal I secolo a.C. al V-VI secolo d.C., la necropoli ha restituito sepolture che si datano fra il I e il III secolo. All'interno dell'area sepolcrale vi erano diversi monumenti funerari con *titula*, il cui orientamento era rivolto in direzione di un probabile asse viario che tuttavia non è stato ancora individuato<sup>571</sup>.

Le tombe non avevano il medesimo orientamento, ma si disponevano all'interno di due allineamenti paralleli con sviluppo NordEst-SudOvest, oltre a due ulteriori sepolture che furono ritrovate più lontane, verso Sud. All'interno dell'area si rinvennero otto epigrafi rispettivamente su stele, su cippi e anche su sarcofagi, che riportano, in alcuni casi, la memoria di individui con origine libertina e anche schiavi imperiali della famiglia

---

<sup>567</sup> La necropoli è stata oggetto di una indagine effettuata nel 1977 e poi di una specifica pubblicazione curata da Fede Berti: *Voghenza* 1984 a cui si rinvia per le analisi di dettaglio delle differenti problematiche connesse alla necropoli e ai suoi rinvenimenti.

<sup>568</sup> Bottazzi 1998, pp. 101-115

<sup>569</sup> Berti, Cornelio Cassai, Desantis 2006, p. 164.

<sup>570</sup> *Voghenza* 1984, pp. 20-21 (C. Cornelio Cassai).

<sup>571</sup> *Voghenza* 1984, p. 77 (Berti).

Ulpia, discendenti quindi da membri della famiglia servile di Nerva, che era evidentemente vissuti in un contesto agiato, nell'area di Voghenza<sup>572</sup>. Nella necropoli vi erano due recinti in laterizi che si datano rispettivamente ad età flavia e alla metà del II secolo d.C.; si tratta di ambiti delle dimensioni di circa 60-70 mq, che presentavano una tomba principale collocata in posizione centrale e contrassegnata da un piccolo monumento o da una tomba più rappresentativa, attorno alla quale vi erano sepolture più modeste, distribuite senza ordine apparente.

Il recinto meridionale, di pianta quadrata, aveva un ingresso che si apriva presso l'angolo Nord-orientale della struttura, definito da una soglia in calcare veronese con stipiti a fianco, dello stesso materiale. La struttura era in materiale laterizio, in un punto l'alzato raggiungeva un'altezza di cm 127; all'interno dell'area vi erano sette sepolture: al centro la tomba 34, un'inumazione in cassa di laterizi con lastrone di copertura e cippo dedicatorio sovrastante; nell'angolo Sud-Est si trovava la cremazione 35 e le rimanenti tombe ad inumazione entro casse di vario tipo (tombe 36, 37, 38, 39) che si collocavano sul lato occidentale del recinto; un'altra cremazione era costituita dalla tomba 40.

Il recinto settentrionale, di forma quadrangolare, aveva al centro la grande tomba 10: l'unica cremazione del settore in cassa di muratura; questa era contornata da altre tombe che, invece, avevano utilizzato il rito dell'inumazioni, con i defunti deposti entro struttura alla cappuccina (tombe 11, 12, 13, 14), sepolture generalmente concentrate sul lato Nord-occidentale, ossia nel punto opposto rispetto all'ingresso al recinto, che era situato nell'angolo Sud Est. Altre inumazioni in casse semplici, per lo più in laterizi, si trovavano a Sud-Est del recinto: sia parallele ad esso che

---

<sup>572</sup> In questa sede non si entra nel merito delle problematiche specifiche connesse ai *tituli* di Voghenza, per i quali si rinvia in generale a *Voghenza* 1984 e in particolare a Pupillo 1984, pp. 276-277; si veda anche *Mors immatura* 2006, p. 1 (Berti).

lievemente divergenti e comunque in espansione verso il settore Sud-Ovest dell'area funeraria, nelle adiacenze del recinto meridionale.

Le rimanenti sepolture erano comprese, in parte, nell'area fra i due recinti (un gruppo di sepolture si identificano nelle tombe 41, 42, 43). Nel settore centrale, nell'area orientale a fianco del un recinto settentrionale, vi era un gruppo di altre tombe con strutture in mattoni e coperture in lastroni di pietra (tombe 44, 45, 47) e una serie di cremazioni a *bustum* che si estendevano in direzione Nord; in particolare la tomba 7 conservava un cippo con epigrafe, posto a fianco della lastra di copertura della cassa.

Si nota quindi una certa convivenza dei due riti, cremazione e inumazioni: sia all'interno dei recinti, dove le inumazioni erano in numero maggiore; sia nel resto della necropoli; una tendenza ad una maggiore concentrazione di cremazioni si trovava al centro dell'area e verso settentrione; con una disposizione diversa e opposta, di tombe di inumati verso meridione.

## Analisi dei dati

Nella necropoli indagata sono state intercettate trentatré cremazioni (49,25%) e trentaquattro inumazioni (50,74%), da cui risulta che il totale delle tombe accertate sia sessantasette.

Nell'ambito delle cremazioni, diciannove tombe erano *busta*, cioè a cremazione diretta, di cui tre con una copertura alla cappuccina e una con stele (tomba 2); otto cremazioni sono state rinvenute entro casse in muratura spesso con apparati di alto livello qualitativo, tutte infatti avevano una copertura con lastrone lapideo, in un alcuni casi anche con ulteriore copertura interna alla cappuccina<sup>573</sup> e alcune erano dotate di epigrafi funerarie (tombe 7 e 67). Tre cremazioni, ritenute indirette, erano collocate entro struttura alla cappuccina (tombe 21, 31, 33). Altre cremazioni indirette avevano utilizzato urne in ceramica (tombe 32 e 40), le urne erano coperte con piccole strutture alla cappuccina o anche, in un caso, con una sola tegola; una cremazione indiretta era in cassetta di laterizi (tomba 49).

L'attestazione dell'utilizzo di segnacoli, almeno per quanto attiene alle cremazioni, è documentata in otto esempi, si deve ovviare tenere in considerazione la possibilità di far coincidere i segnacoli con i sistemi di libagione, solitamente predisposti sopra le sepolture: in tredici casi erano le anfore che evidenziavano la tomba e servivano per le *profusiones* (tombe 2, 4, 5, 6, 7, 23, 40, 49, 52, 55, 56, 59, 61); un *bustum* aveva nella copertura alla cappuccina due anfore inserite nel culmine del tetto (tomba 4); nella tomba 7 i coppi, posti sopra la copertura interna, formavano un

---

<sup>573</sup> Si rileva che queste sepolture in cassa potrebbero anche essere considerate cremazioni con la pira predisposta direttamente sulla cassa (*bustum*); casi di questo tipo sono segnalati anche a Ravenna, in particolare nella necropoli di viale Europa-via dei Poggi, in cui all'interno delle casse, oltre alle ossa combuste e ai carboni, si sono rinvenuti frammenti evidenti di lacerti lignei bruciati, che difficilmente potevano provenire da cremazioni effettuate in altro luogo.

condotto per le libagioni; questo avveniva anche nella tomba 40, una cremazione indiretta in urna ceramica: in cui condotti fatti di coppi contrapposti che vennero murati o subito defunzionalizzati<sup>574</sup>.

Nelle cremazioni i corredi erano presenti in trenta tombe<sup>575</sup>, quindi pressoché in tutte le tipo con questo rito.

Le lucerne erano presenti nelle tombe in ventisei casi, collocate sia nel perimetro della fossa, sia esterne alla sepoltura, sia nel suo riempimento ed anche nel fondo della fossa stessa. Va segnalato che alcune di queste cremazioni contenevano un numero di lucerne veramente consistente, anche con una decina di esemplari per ognuna, spesso simili fra loro e standardizzate, con un numero maggiore di tipi a volute rispetto a quelle a canale. Anche i balsamari erano molto diffusi, individuati in diciotto tombe: 1, 2, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 23, 33, 48, 50, 52, 55, 56, 59, 61, 66; per lo più rinvenuti nel riempimento delle fosse o delle casse in muratura; un balsamario era in ceramica.

Le monete sono state individuate in quattordici casi (tombe 4, 5, 8, 23, 32, 35, 40, 44, 45, 47, 52, 54, 58, 61): rare volte, forse una, rinvenute nel perimetro della fossa, le monete erano presenti soprattutto nel riempimento e nel fondo delle cremazioni. Anche le ceramiche a pareti sottili erano evidenti in otto tombe: 4, 7, 23, 47, 48, 50, 59, 66. Mentre nessuna cremazione ha restituito contenitori in terra sigillata.

Erano invece molto utilizzate nei corredi funerari le ceramiche comuni, nelle loro diverse forme: piatti (nella tomba 47); coppette (nelle tombe 9, 45, 58); ollette (nelle tombe 8, 23, 40, 48, 59, 62); brocche (nelle tombe 55 e 56); da ultimo gli incensieri, rinvenuti nelle tombe 23, 50, 58, 59 e 61. A seguire gli oggetti dei corredi che costituivano la parte più intima e personale del defunto. In queste categorie di oggetti rientrano nove tombe

<sup>574</sup> Ortalli 2001, p. 232.

<sup>575</sup> La percentuale di corredi presenti nelle cremazioni era del 90,90%.



con elementi in osso: di cui due anelli nelle tombe 9 e 47, in quest'ultima individuate anche spatole in osso; spatole rinvenute anche nella tomba 45. Gli oggetti particolari e i gioielli sono stati ritrovati solo in alcune tombe: nella 23, una cremazione in tomba alla cappuccina, vi era uno 'scettro' in ambra; nella tomba 45, una cremazione in cassa di muratura, era conservata, oltre alla spatola in osso succitata, anche una spatola e palettine in ambra, oltre a perle di pasta vitrea e ad un cofanetto in legno con pareti realizzate in pergamena, di cui rimane incredibilmente traccia fra i resti combusti. Nella tomba 58, un *bustum* in terra, vi erano due incredibili anelli in ambra con figure a tuttotondo; infine nella tomba 61, un *bustum*, vi era un prezioso balsamario in sardonice e uno spillone con anima bronzea rivestito in oro. Infine un particolare segnacolo per le tombe, per le quali si voleva lasciare una indelebile memoria scritta, sono le stele; rinvenute nelle tombe 2, 7, 20, 25, 67.

Le inumazioni della necropoli erano trentaquattro; a differenza di altri siti queste inumazioni erano dotate di tipologie di livello medio-alto. Le sepolture in cassa in murature erano cinque: tombe 28, 36, 37, 39, 41. Due di queste erano coperte con lastre in materiale lapideo e una cassa era protetta alla cappuccina; altre due, senza copertura, erano di subadulti. Undici sepolture erano probabilmente in cassa di laterizi: tombe 15, 16, 20, 21, 25, 29, 34, 38, 42, 62 e 64; di cui tre contenevano lo scheletro di un subadulto (tomba 25, 63, 64 questa in particolare era proprio di piccole dimensioni); quattro di queste avevano una copertura alla cappuccina, due una copertura con tegole e una era coperta con lastra lapidea. In tre sepolture di questo tipo si è evidenziato l'uso di predisporre dei rialzamenti per il capo del defunto.

Erano otto anche le sepolture con strutture alla cappuccina (tombe 11, 12, 13, 14, 18, 19, 22 e 60), particolarmente diffuse in questa necropoli; una di esse conteneva lo scheletro di un subadulto.

L'individuazione della cassa lignea deposta in fossa, era evidente in soli quattro caso (tombe 17, 26, 27, 65), dove si sono conservati alcuni frammenti lignei e chiodi; anche all'interno di casse di altro tipo - in muratura o in laterizi - rimangono tracce di chiodi o di fibre in legno, che rinviano all'utilizzo di casse poste in altra, più importante struttura.

I restanti casi di inumazioni sono attribuibili a deposizione in fossa semplice (tombe 3, 30, 43, 57, 63), in un caso la fossa era pertinente ad un bambino.

In questa necropoli si è rinvenuto anche un sarcofago con inumato (tomba 24), si tratta della prestigiosa tomba di *Ulpia Pusinnica* che, insieme alla tomba di *Ulpia Nice* (tomba 34, ad inumazione), costituisce uno dei due casi voghentini di tombe, sicuramente di personaggi altolocati, che non hanno restituito il minimo oggetto di corredo.

I corredi funerari di questa necropoli sono molto consistenti numericamente, sia nelle cremazioni, come abbiamo visto, sia nelle inumazioni, presenti in tutte le tombe di questo tipo (presenza del 100%). Le lucerne sono state rinvenute in venti tombe: 3, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 21, 25, 26, 27, 29, 34, 36, 37, 38, 39, 41, 62. Spesso in più di un esemplare per tomba, rinvenuti ai piedi dei defunti o al perimetro della sepoltura o talvolta anche sopra la copertura.

I balsamari in vetro erano presenti invece solo in sei casi: 18, 25, 28, 30, 39 e 42, di solito in corrispondenza di precise parti del corpo del defunto: di solito le spalle o le braccia, ma anche in corrispondenza del perimetro della fossa; spesso rinvenuti anche contenitori in vetro più grandi dei balsamari, interpretate come bottiglie: tombe 9, 14, 15, 17, 19. Le monete

sono state ritrovate in sette casi: 15, 16, 22, 36, 37, 60, 62; di solito nel riempimento della fossa, vicino al cranio o agli arti. Non sono stati segnalati ne contenitori a pareti sottili ne in terra sigillata: due classi di materiali evidentemente non utilizzati nelle inumazioni di Voghenza di questo periodo. Un'anfora costituiva invece il segnacolo dell'inumazione 42, posta sulla copertura alla cappuccina. Una menzione va fatta anche per segnacoli costituiti da stele e cippi, presenti nelle tombe 20, 25, 28 e 34. Per quanto riguarda gli ossi lavorati si evince che in due tombe gli spilloni erano vicino al cranio del defunto; un ago in bronzo era invece vicino all'arto superiore destro. Infine si segnalano alcuni corredi particolari con oggetti inconsueti, come la collana d'ambra rinvenuta nella tomba 37 e gli orecchini d'oro della tomba 36.

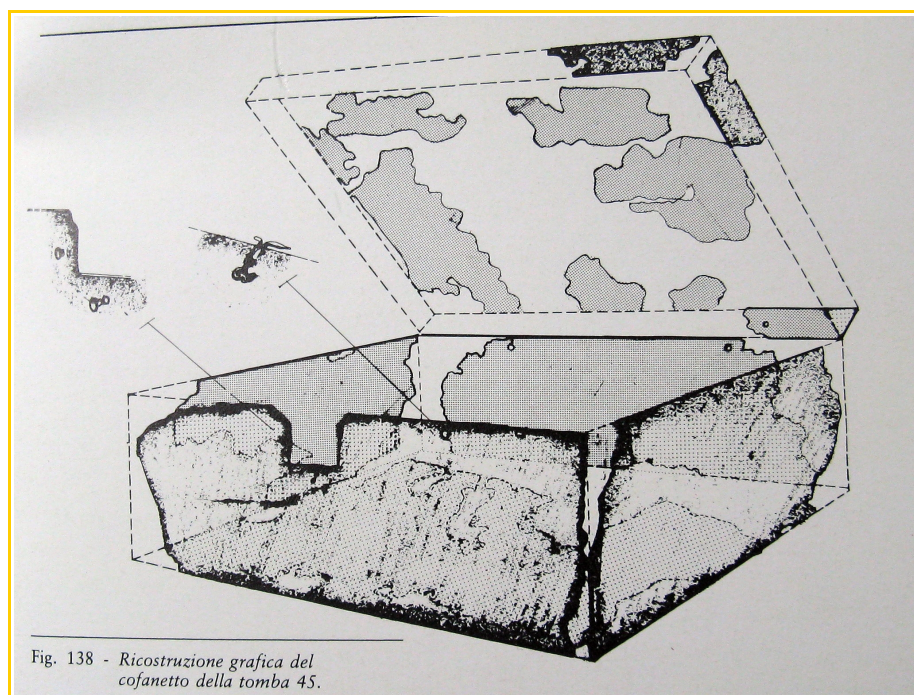


Fig. 138 - Ricostruzione grafica del cofanetto della tomba 45.

Ricostruzione grafica del cofanetto della tomba 45 (da *Voghenza* 1984)

## SCHEDE DELLE SEPOLTURE

### TOMBA 1

#### *Tomba a bustum*

La sepoltura era collocata nella parte più settentrionale della necropoli; con orientamento Nord-Sud aveva una fossa delle dimensioni di cm 152x100x20 di profondità.

Gli oggetti del corredo erano collocati nella testata meridionale del *bustum* e soprattutto lungo il perimetro della fossa vi era una lucerna a canale aperto con marchio AGILIS/F sul fondo; due balsamario in vetro, un ago forato e deformato dal calore.

### TOMBA 2

#### *Tomba a bustum*

La sepoltura era orientata Nord-Sud, aveva una fossa di cm 130x100x15 di profondità. Alla testata Nord, a cm 45, vi erano due corsi di semisequipedali che sostenevano un basolo in trachite. Questo aveva un incavo che conteneva colature di piombo per il fissaggio di una stele di cui si rinvenne il piede, mentre la stele spezzata in basso giaceva poco più a Ovest. Nella testata meridionale, in corrispondenza del perimetro della fossa era conficcata un'anfora senza la parte superiore e il puntale, probabilmente con funzione di sistema libatorio; il corredo era all'interno: una lucerna a canale aperto, un balsamario in vetro, un tondello in bronzo con incrostazioni.

Una stele in marmo bianco aveva una sagoma centinata, in alto fra le D M e a rilievo era visibile un'ascia rovesciata; di seguito il testo dedicatorio:

DIS MANIBUS

PANTHER CAESARIS NOSTRI SERVA

MARCUS BIRRIUS

EUPHRATES

CONIUGI BENE MERENTI

### TOMBA 3

#### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era orientata Nord-Sud, con la fossa di piccole. All'interno vi era deposto un infante con arti superiori ripiegati sul bacino; ai piedi era stata deposta una lucerna a volute con becco ottusangolo e nel disco un delfino tra piccole onde increspate, nel piede è riportato un cerchiello e una palma impressi.

### TOMBA 4

#### *Tomba a bustum*

La sepoltura era orientata Est Ovest ed era inserita in una fossa di cm 180 di lunghezza, cm 0,85 m di larghezza, m. 0,40 di profondità.

Aveva una copertura alla cappuccina formata da sei tegole a tetto e coppi collocati nei giunti, sul culmine della copertura erano inserite due anfore frammentate che costituivano i condotti duplici di libagione.

All'interno della struttura ma lungo il perimetro della fossa vi erano una lucerna a canale aperto marcata C. DESSI, un gruppo di quattro balsamari, una conchiglia, un balsamario fuso dal calore e uno specchio.

All'interno della fossa, oltre alle ossa cremate, vi erano alcuni oggetti del corredo: quattro balsamari in vetro, un asse o un dupondio in bronzo non leggibile; una coppetta a pareti sottili grigie, quattro ollette in vetro, un ago in osso, e un balsamario a forma di dattero.

### TOMBA 5

#### *Tomba a bustum*

La fossa, con orientamento Est Ovest, aveva forma irregolare e misurava cm 145 di lunghezza e cm 130 di larghezza. Alla testata era infissa un'anfora verticale di cui rimangono pochi frammenti con funzione libatoria.

Nel riempimento della fossa vi era una moneta non leggibile, nel perimetro della fossa una lucerna a canale aperto con marchio APRIO/F e un balsamario in vetro.

#### TOMBA 6

##### *Tomba a bustum*

La fossa, con orientamento Nord Sud, aveva una lunghezza di cm 140 e una larghezza di cm 80 con la profondità di cm 40.

All'interno era inserita un'anfora di cui rimanevano solo pochi frammenti con funzione libatoria. Nel riempimento della fossa, oltre ai carboni e alle ossa, vi era un bicchiere in vetro e un frammento di piatto in vetro.

Nella parte inferiore del riempimento vi erano due balsamari, ed una lucerna a canale aperto bollata FORTIS.

#### TOMBA 7

##### Tomba a cremazione indiretta in cassa di muratura / *bustum* (?)

La cassa era orientata Est Ovest e misurava cm 340x220, l'altezza era di cm 100. La copriva un lastrone di marmo rosso di Verona che venne rinvenuto parzialmente in posto. All'interno della cassa vi era una ulteriore copertura alla cappuccina con coppi fra loro raccordati in funzione di due aperture per le *profusiones*, evidentemente utilizzate solo una volta poi sigillate con la calce e soprattutto con la lastra, la copertura interna, senza fondo, copriva i resti della cremazione.

Sul lato Nord della cassa, a cm 30 da essa, si ergeva una stele alta cm 102 con epigrafe poggiante su un blocco di appoggio di cm 47x25 munito di

tre incavi per l'inserimento di grappe in piombo, a sua volta collocato su una base parallelepipedica in laterizi (lato cm 140x100 di altezza), trovati rovesciati. Mattone sesquipedale bollato PANSIANA.

Nel riempimento della fossa vi era una coppetta a pareti sottili decorata a barbotine con motivo a foglie d'acqua, una lucerna a canale aperto con marchio Octavi, in piano fuori tomba era una lucerna a volute con disco decorato con anfora, arpione e palma.

Testo dell'iscrizione:

DIS MANIBUS

MARCO ULPIO

SECUNDIONI

MAXIMUS ET PHOEBE

PARENTES

FILIO KARISSIMO

POSUERUNT

#### TOMBA 8

*Tomba a bustum*

La fossa, con orientamento Est Ovest, aveva una lunghezza di cm 135 e una larghezza di cm 85 con la profondità di cm 20.

Sul lato Est, nel perimetro della fossa, vi erano tre balsamari di vetro, a Sud Est un'olletta in ceramica comune e spostata verso Ovest una moneta (un asse di Nerva), a breve distanza una lucerna a canale aperto bollata FORTIS, presente anche un chiodo.

#### TOMBA 9

*Tomba a cremazione indiretta in cassa di muratura/bustum (?)*

La sepoltura è collocata a ridosso del lato Est del primo recinto ed ha orientamento Nord Sud. La sua lunghezza era di cm 247x153 ed era

costruita con pareti e fondo di sesquipedali, dotata di una copertura in pietra di Verona; all'interno vi erano del terreno annerito e i resti ossei. Lungo la fiancata Est vi erano un balsamario e un'olpe in vetro, altre due olpai si trovavano lungo la fiancata Ovest della cassa; fra i carboni all'interno vi erano uno spillone e un anello in osso, frammenti di una coppetta in ceramica comune grigia e una lucerna a canale aperto bollata SEXTI.

#### TOMBA 10

*Tomba a cremazione indiretta in cassa di muratura/bustum (?)*

Questa cassa era interna al recinto, aveva una copertura lapidea costituita da un lastrone ed un orientamento Nord Sud.

Le sue dimensioni erano di cm 318x166 e cm 55 di altezza. Sopra la copertura era un blocco lapideo parallelepipedo con un incavo per l'inserzione di una grappa di piombo, probabilmente utilizzato per una stele. La cassa era internamente priva del fondo, vi erano resti di legno combusto fra cui si riconoscevano alcune pigne, oltre ai carboni e alle ossa combuste.

Erano state messe in opera tegole bollate: una PANSIANA, due SOLONAS, un mattone con numerale inciso = 250, un frammento di tegola con indicazione IMPERATORIS ANTONINI AUGUSTI PII.

All'esterno sulla testata meridionale due lucerne a canale aperto con bollo FORTIS e al centro del disco una maschera teatrale, una bollata MURRI. Un balsamario in vetro dalla fiancata orientale, cerniera in bronzo: nei fori è inserito un chiodo e uno spillone in osso dall'interno della cassa (?).

#### TOMBA 11

*Tomba ad inumazione in cappuccina*



La sepoltura era all'interno del recinto, a ridosso del muro orientale. La tomba era orientata Sud Nord, ed aveva una lunghezza di cm 205 e larghezza di cm 90 con coppi al culmine, lo scheletro conservava gli arti superiori sul bacino. Vicino al cranio un'olletta in ceramica comune e un ago in osso. Vicino al piede sinistro una lucerna a canale aperto.

#### TOMBA 12

##### *Tomba ad inumazione in cappuccina*

La sepoltura era all'interno del recinto alla destra della tomba 10, aveva un orientamento Sud Nord e dimensioni di 210x 90 con coppi al culmine; tre tegole utilizzate nella struttura erano bollate PANSIANA, di cui una con riferimento a Tiberio Claudio Cesare.

Il defunto con orientamento aveva l'arto superiore sinistro sul bacino. Una olletta in ceramica comune era deposta sulla copertura, all'interno, in piano fuori tomba una lucerna a canale aperto bollata CRESCE/S e una a disco con beccuccio cuoriforme.

#### TOMBA 13

##### *Tomba ad inumazione in cappuccina*

La sepoltura era all'interno del recinto, parallela al muro di fondo. Era orientata Est Ovest, lunga cm 190 e larga cm 60 con coppi al culmine, una tegola era bollata PANSIANA, ai lati della testa due mattoni sesquipedali.

Il defunto aveva gli arti superiore sul bacino, al piede sinistro una lucerna a canale aperto con maschera di Sileno, il piede era marcato FORTIS.

#### TOMBA 14

##### *Tomba ad inumazione in cappuccina*

La sepoltura era all'interno del recinto alla sinistra della tomba 10 ed era orientata Sud Nord, con dimensioni di cm 220x90 con coppi al culmine. Il defunto aveva gli arti superiore lungo i fianchi, all'altezza del ginocchio destro era stata collocata una bottiglia in vetro con ampio ventre sferoidale.

#### TOMBA 15

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

A ridosso del muro del recinto la sepoltura era orientata Sud Nord, le dimensioni erano di cm 256x100 e profondità di cm 40. All'interno della struttura presenza di chiodi.

Il defunto aveva all'altezza del bacino frammenti di una fiaschetta in vetro, nel riempimento rinvenuta una moneta non leggibile; all'esterno della cappuccina vi erano due lucerne a canale aperto: una con disco ornato con testa di Giove Ammone e una bollata CRESCE/S.

#### TOMBA 16

##### *Tomba ad inumazione in laterizi*

La cassa di laterizi con copertura alla cappuccina in sesquipedali era posta a ridosso del muro del recinto; la sepoltura era orientata Sud Nord, le dimensioni erano di cm 194x70 e profondità di cm 18. Il mattone della testa era inclinato verso l'alto con funzione di cuscino. Lo scheletro aveva a fianco al braccio sinistro una moneta (un asse di Massimino il Trace 235-236 d.C.), all'esterno della testata settentrionale vi erano una lucerna a canale aperto marcato VIBIANI e una lucerna a volute con beccuccio ottusangolo, nel disco un vaso bacellato.

#### TOMBA 17

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era collocata a ridosso del muro del recinto ed aveva un orientamento Ovest Est, probabilmente era stata utilizzata una cassa di legno di cui furono rinvenuti i chiodi.

una lucerna a canale aperto marcata FORTIS al piede destro e una fiaschetta in vetro frammentata.

#### TOMBA 18

##### *Tomba ad inumazione in cappuccina*

La sepoltura era collocata a ridosso del muro del recinto ed aveva un orientamento Sud Nord, le dimensioni della cappuccina erano di cm 200x65, nella struttura era stata utilizzata una tegola bollata PANSIANA. Alla scapola destra del defunto vi era un balsamario di vetro.

#### TOMBA 19

##### *Tomba ad inumazione in cappuccina*

La sepoltura aveva un orientamento Est Ovest e una cassa delle dimensioni di cm 175x48, con cm 20 di profondità, era stata usata una tegola bollata PANSIANA.

Lo scheletro aveva cinque spilloni in osso all'altezza del cranio; ai piedi una lucerna a canale aperto con bollo VIBIANI e una coppa in vetro.

#### TOMBA 20

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura era collocata a ridosso del muro del recinto ed aveva un orientamento Sud Nord; la cassa era lunga cm 215 e larga 80, con cm 50 di profondità, due laterizi erano bollati PANSIANA.

L'inumato aveva gli arti superiori sul bacino. In corrispondenza della testa vi era una stele parallelepipedica in pietra calcarea (dimensioni h. 79, l. 52), di seguito il testo:

DIS MANIBUS  
IUNIAE LI  
CINIAE RA  
RISSIMAE FEMINAE  
CALOCERUS  
CONIUGI BENE MERENTI POSUIT

TOMBA 21

*Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La cassa di laterizi con era orientata Est Ovest, la struttura in cui era contenuta era di cm 185 di lunghezza, cm 45 di larghezza e cm 50 profondità. Il defunto aveva il capo appoggiato su di un laterizio ritagliato che fungeva da cuscino.

Il defunto aveva una lucerna a canale aperto in corrispondenza del piede destro e un ago in bronzo vicino al braccio destro.

TOMBA 22

*Tomba ad inumazione in cappuccina*

La sepoltura era orientata Est Ovest, la cassa aveva dimensioni di cm 195x77, una tegola della struttura era bollata PANSIANA

Lo scheletro aveva gli arti superiori incrociati sul bacino, dove era collocata anche una moneta di Settimio Severo a nome di Caracalla (202-210 d.C.).

TOMBA 23

*Tomba a cremazione indiretta in struttura alla cappuccina / bustum (?)*

La sepoltura era orientata Nord Sud, la struttura alla cappuccina aveva una lunghezza cm 110 e larghezza di cm 60, il fondo era ottenuto con due tegole. Complessivamente tre tegole erano bollate PANSIANA.

Un'anfora spezzata era stata fermata con calce sul culmine della cappuccina.

All'interno, sul fondo della struttura, vi erano le ceneri e resti ossei insieme al corredo: uno 'scettro' in ambra con due parti fra loro articolate e formata da una rigida con 23 elementi cilindrici e una formata da 32 perle irregolari; alcune piccole lamine auree; quattro monete (Adriano/Roma 118-122, Adriano/Roma 134-138, Adriano/Roma 117-138, Antonino Pio, dopo il 141); due coppette a pareti sottili di cui una decorata alla barbotine e una biansata; un'olletta in ceramica comune e una piccola perla in pasta vitrea azzurra prismatica.

Vi erano chiazze di carbone anche all'esterno della cappuccina, dove giacevano gran parte degli oggetti del corredo interi e spezzati: un incensiere rovesciato con accanto e all'interno una lucerna a canale aperto con presa ad anello e ventuno lucerne a volute con motivi decorativi diversi sul disco, due balsamari in vetro, di cui uno fuso dal calore.

#### TOMBA 24

##### *Tomba ad inumazione in sarcofago*

Il sarcofago, con orientamento Est Ovest, era in marmo con un coperchio a doppio spiovente ed acroteri angolari. Il coperchio aveva una lunghezza di cm 216 e larghezza di cm 100, la cassa era di cm 200x90, coperchio e cassa erano fermati uno all'altra mediante due grappe metalliche posizionate al centro delle testate. Il lato Nord era rifinito per accogliere l'iscrizione funeraria. Il sarcofago posava su un basamento di laterizi ed una lastra di rosso di Verona di cm 260x140 di cm 11 di spessore. All'interno l'inumato non era più in connessione, si è notato un rialzamento per 'cuscino' sul fondo della cassa.

Rinvenuta una tegola bollata PANSIANA.

Iscrizione del sarcofago:

ULPIAE MARCI LIBERTAE PUSINNICAE  
MARCUS ULPIUS MARCI LIBERTUS CRISPUS  
CONIUGI KARISSIMAE POSUIT

TOMBA 25

*Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura era collocata attorno al sarcofago ed aveva un orientamento Est Ovest, le dimensioni erano di cm 205x65; si trattava di una cassa in laterizi senza fondo con copertura costituita da una lastra in rosso di Verona delle misure di cm 180x140x8 di spessore.

All'interno vi era una cassa di legno in cui era conservato il defunto con un 'cuscino' costituito da un semisquipedale. Il defunto aveva come corredo una lucerna a canale aperto bollata CRESCERE/S in corrispondenza del piede sinistro, un balsamario in vetro vicino al braccio destro, uno vicino al cranio; una lucerna a volute in piano fuori tomba e una nel perimetro della fossa.

Sul lato Nord della cassa era appoggiata una stele marmorea a pseudo edicola con iscrizione.

DIS MANIBUS  
LUCIO QUADRATI  
ANO  
PROCLINIO  
ADOLESCENTI  
INFELICISSIMO  
PETILIA PROCLINIA  
NEPOTI

## TOMBA 26

### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura era collocata attorno al sarcofago, con orientamento Est Ovest; aveva una lunghezza di cm 135 e larghezza di cm 46, della cassa rimanevano i chiodi e frammenti di assito ligneo.

Lo scheletro poteva essere di un subadulto. Due lucerne, una a volute e una a canale aperto marcata VIBIANI, erano collocate fuori dalla cassa.

## TOMBA 27

### *Tomba ad inumazione in cassa di legno*

La sepoltura era collocata attorno al sarcofago, con orientamento NordEst SudOvest; aveva una lunghezza di cm 157 e larghezza di cm 50, lo scheletro era entro cassa lignea. All'esterno della sepoltura una lucerna a canale aperto marcato CRESCERE/S

## TOMBA 28

### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La cassa era orientata Est Ovest ed aveva una copertura ottenuta con una lastra in marmo di Verona (cm 220x94 e cm 16 di spessore). Sopra la lastra vi era un cippo parallelepipedo bloccato con grappe, riportava una dedica funeraria. L'altezza totale del monumento era di cm 140.

La cassa aveva un paramento in laterizio di cm 240 di lunghezza e cm 90 di lato, sul lato orientale vi era un gradino rientrante che riduceva a 208 cm la lunghezza della struttura.

Il loculo interno di cm 90x50 conteneva la defunta orientata Ovest-Est che era protetta da una ulteriore copertura in laterizi posti alla cappuccina; aveva un balsamario vicino al cranio e altri tre balsamari nel perimetro della fossa. La dedica funeraria riportava il seguente testo:

DIS MANIBUS HYGIA HAVE

BENE VALEATIS  
DULCIS ANIMA HYGIAE  
NON DIGNA CITO PERISTI

TOMBA 29

*Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura era addossata alla tomba 28, sul suo lato Ovest. Era orientata Est Ovest ed aveva le dimensioni di cm 215x70, cm 35 di profondità; la cassa era costruita con mattoni semicircolari, l'inumato giaceva in cassa lignea di cui rimangono i chiodi e le fibre dell'assito. Una lucerna a canale aperto con bollo VIBIANI vicino al piede sinistro costituiva il corredo.

TOMBA 30

*Tomba ad inumazione*

La sepoltura era vicina e parallela alla tomba 28 ed era orientata Est Ovest, all'interno della fossa i resti dell'inumato erano piuttosto compromessi, rimaneva una bottiglia in vetro vicino al piede sinistro dello scheletro.

TOMBA 31

*Tomba a cremazione indiretta in struttura alla cappuccina*

La sepoltura era isolata rispetto ai due recinti ed aveva un orientamento Est Ovest; la struttura era una cappuccina di cm 130x 62, e una delle tegole era bollata PANSIANA. Le ossa cremate erano raccolte sopra una tegola posta in corrispondenza della metà orientale della tomba.

TOMBA 32

*Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*



La sepoltura era isolata rispetto ai due recinti ed aveva un orientamento Nord Sud, era dotata di una copertura alla cappuccina delle dimensioni di cm 152x 65; due delle tegole erano bollate PANSIANA.

All'interno della fossa, nel fondo, era un'urna per le ceneri e una moneta in bronzo (asse di Claudio 41-52 d.C.), presso la testata meridionale della cappuccina una lucerna a canale aperto.

### TOMBA 33

#### *Tomba a bustum*

La sepoltura era isolata rispetto ai due recinti ed aveva un orientamento Nord Sud, era dotata di una copertura alla cappuccina delle dimensioni di cm 115x 80. All'interno della fossa di forma quadrata leggermente più grande della copertura e profonda 15 cm vi erano le ossa cremate. Intorno al perimetro una lucerna a canale aperto bollata FESTI e un balsamario.

### TOMBA 34

#### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era situata al centro del secondo recinto al centro ed aveva un orientamento Ovest Est. LA sua copertura era una lastra in pietra di Verona (lunga cm 225, larga cm 185 e dello spessore di cm 10) che poggiava su una platea di sesquipedali. Sopra la lastra vi era un cippo di forma parallelepipedica in marmo bianco con iscrizione rivolta a Nord, aveva un'altezza di cm 130 le due facce laterali riportavano una patera e prefericolo.

La cassa in muratura era delle dimensioni di cm 242x50x60 di spessore ed era stato realizzato con pezzame laterizio rivestito di intonaco, all'interno del loculo vi era una copertura a doppio spiovente. All'interno il defunto era deposto in cassa lignea di cui rimanevano alcuni frammenti e i chiodi.

Si trovò una lucerna a volute con motivo a pesce fra fitte onde vicino al lato meridionale del basamento. Il testo dell'epigrafe.

DIS MANIBUS  
ULPIAE NICE  
CONIUGI  
SANCTISSIMAE  
TITUS CALPURNIUS  
EUTYCHES

#### TOMBA 35

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura era situata all'interno del secondo recinto, un po' isolata, ed aveva un orientamento Nord Sud. Aveva una copertura alla cappuccina di cm 93x59. Nel riempimento della fossa, insieme alle ossa cremate, vi era una moneta (asse di Adriano/Roma 128-138) e una lucerna a volute. Anche all'esterno, sulla copertura, era deposta una lucerna a volute.

#### TOMBA 36

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era situata all'interno del secondo recinto nella zona Ovest ed aveva un orientamento Nord Sud. La cassa, con pareti intonacate, era delle dimensioni di cm 274 di lunghezza e cm 110 di larghezza e profondità di cm 105, furono utilizzate diverse tegole bollate PANSIANA per chiudere a doppio spiovente la cassa. All'interno del riempimento vi era lo scheletro che aveva in parte perduto la sua connessione ed il corredo: una moneta in bronzo non leggibile e una coppia di orecchini in oro con ad una delle estremità una laminetta a nastro e una lucerna a volute.

Accanto alla testa meridionale vi era una lucerna

## TOMBA 37

### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era situata all'interno del secondo recinto nella zona Ovest ed aveva un orientamento Nord Sud. La cassa aveva una copertura piana di tegole (quattro erano bollate PANSIANA) e le dimensioni di cm 148 di lunghezza e cm 85 di larghezza e 45 di profondità ed era stata costruita con semisequipedali. Si tratta forse di una deposizione di subadulto. Al centro della cassa, all'esterno, era collocato un incensiere, nell'angolo Nord Ovest una lucerna a canale aperto bollata THALL. Nel riempimento della fossa si trovarono una moneta (asse di Domiziano 92-96 d.C.) e una collana in ambra (?) con trenta grani di ambra rossa trasparente e due sfere di pasta vitrea sferica sagomati a: mascherina di Attis, coppia di personaggi ammantati, personaggio ammantato ed incappucciato, altri quattro elementi rivolti a destra, una capretta, un cane, un bucranio, una tartaruga, un crostaceo, un granchio, un delfino, due colombo, tre volatili, tre lepri, uno scoiattolo, una foglia triangolare, quattro frutti, un grano prismatico e uno ellissoidale.

## TOMBA 38

### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era situata all'interno del secondo recinto nella zona Ovest ed aveva un orientamento Nord Sud. La cassa era coperta a spiovente, cioè alla cappuccina, con dieci tegole (una era bollata PANSIANA) e le dimensioni di cm 244 di lunghezza e cm 140 di larghezza e 45 di profondità. Due pilastri in laterizio, su cui doveva scorrere un traverso di legno, dovevano assicurare stabilità alla copertura, forse si creava una cavità utilizzata anche per le offerte. Rinvenute ossa animali sulla copertura. La cassa interna aveva le dimensioni di cm 250x90x90 di

profondità, l'interno era intonacato e conteneva una cassa lignea di cui rimanevano poche tracce.

Nel riempimento della fossa vi era una placchetta di bronzo quadrangolare e una lucerna a volute; vicino al piede sinistro vi era una lucerna a canale aperto con maschera nel disco frontale e piede marcato FORTIS.

#### TOMBA 39

##### *Tomba ad inumazioni in cassa di muratura*

La sepoltura era situata all'interno del secondo recinto nella zona Ovest ed aveva un orientamento Nord Sud. La cassa era coperta da una lastra in marmo di Verona dimensioni di cm 210x120 e profondità di cm 52 che era più piccola del cassa; l'interno era occupato da una cassa lignea di cui rimangono alcuni chiodi; lo scheletro con gli arti superiori lungo i fianchi conservava una bottiglia mercuriale e un balsamario in vetro vicino all'arto destro e una lucerna a canale aperto bollata FESTI vicino al piede sinistro.

#### TOMBA 40

##### *Tomba a cremazione indiretta in urna ceramica*

La sepoltura era situata all'interno del secondo recinto nella zona Ovest. La tomba era segnata sul terreno da una tegola marcata PANSIANA su cui era appoggiato un tubo per libagioni formato da due coppi affiancati. Un'urna chiusa con coperchio fittile conteneva le ceneri del defunto e un vasetto in ceramica comune. Nel terreno all'interno della fossa con i carboni era collocato parte del corredo costituito da una lucerna a canale aperto con motivo a pesce nel disco e marchio FORTIS, un'olletta in ceramica comune, due monete in bronzo (asse di Antonino Pio a nome di Marco Aurelio 140-161 d.C. e asse di Traiano/Roma 98-117 d.C.).

Rinvenute all'interno del recinto anche due lucerne a volute con delfino nel disco.

#### TOMBA 41

##### *Tomba ad inumazione in cassa di muratura*

La sepoltura era isolata con orientamento Est Ovest, era costituita da una cassa laterizia delle dimensioni di cm 180x80 in tegole (di cui sette marcate PANSIANA) su cui è stata ritrovata una lucerna a canale aperto bollata FORTIS. Il fondo, più largo della struttura, era di mattoni sesquipedali per una dimensione totale di cm 210x75; all'interno il feretro ligneo, segnalato da pochi chiodi, era sollevato dal fondo da due mattoni sesquipedali, nella tomba era stato deposto un bambino con pochi frammenti di un balsamario vitreo che costituiva il corredo.

#### TOMBA 42

##### *Tomba ad inumazione in struttura alla cappuccina*

La sepoltura era isolata fra i due recinti, ed aveva un orientamento Est Ovest; la fossa era lunga cm 200 e larga cm 130 con una profondità di cm 40, la struttura interna era dotata di una copertura realizzata con tegole alla cappuccina, di cui due bollate PANSIANA. Sulla copertura era collocata un'anfora resecata forse con funzione di segnacolo. L'inumato era quasi girato su di un fianco con un balsamario all'altezza del cranio.

#### TOMBA 43

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura posta a Nord della tomba 42 era orientata Sud Nord forse deposta in semplice fossa terragna. Lo scheletro aveva l'arto superiore destro ripiegato sul torace.

#### TOMBA 44

##### *Tomba a cremazione indiretta (?) in cassa in muratura*

La sepoltura in cassa, con orientamento Nord Sud, era ricoperta da una lastra in marmo di Verona (dimensioni cm 250x160x15 di spessore); a fianco, sul lato occidentale, vi era un basamento lapideo di cm 86x81x35, per una stele funeraria non rinvenuta. La cassa in laterizi aveva le dimensioni di cm 215x95x67 di spessore, all'interno vi erano i resti della cremazione con una moneta al centro (un asse di Antonino Pio a nome di Faustina I dopo il 141 d.C.) e un gancio in bronzo.

#### TOMBA 45

##### *Tomba a cremazione indiretta (?) in cassa in muratura*

La sepoltura in cassa, con orientamento Est Ovest, era ricoperta da una lastra in marmo di Verona (dimensioni cm 222x157x11 di spessore); a fianco vi era un basamento lapideo di cm 112x110x43 di spessore, che probabilmente fungeva sostegno per una stele funeraria perduta, il quale poggiava su una base quadrata in mattoni.

La cassa era stata costruita con semisequipedali e sesquipedali per undici corsi di alzato e conservava tre mattoni bollati IMP ANTO AVG PI; all'interno della cassa, con misure di cm 211x130x84, vi erano deposte le ceneri e parte del corredo: al centro della fossa un asse di Antonino Pio 138-139 d.C. e un altro asse di Antonino Pio 138-161 d.C. a lato della fossa, un'olletta in ceramica comune, un'olletta rovesciata e posata sopra alcune porzioni di pergamena, un anello in oro con castone ellittico in cui è inserito un piccolo smeraldo e perle in radice di smeraldo e pasta vitrea azzurra; una spatola in osso, circa sei spilloni, alcuni dischetti in osso; vi erano anche nel riempimento resti delle parti in metallo di un cofanetto: in particolare una serratura e una barretta in bronzo e porzioni in

pergamena che servivano a rivestire il fondo e le pareti in legno ed anche il coperchio del cofanetto che forse poteva misurare cm 26x21x13.

Nella testata orientale della cassa vi era una spatola a bastoncino ritorto in ambra e una spatola in ambra.

#### TOMBA 46

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura era affiancata alla tomba 47, aveva un orientamento Nord Sud ed era costituita da una fossa di dimensioni di cm 135x80x10 di profondità. Una lucerna a canale aperto marcata VIBIANI fu rinvenuta sopra la fossa, e ossa animali si trovarono all'esterno dell'angolo nord-est della tomba.

#### TOMBA 47

##### *Tomba a cremazione indiretta (?) in cassa di mattoni*

La sepoltura era costituita da una cassa in muratura con copertura in lastrone di marmo di Verona (cm 260x163x020 di spessore) con a fianco un basamento lapideo di cm 95x115x60 di altezza, che poggiava su un basamento di laterizi, per sostenere una stele funeraria andata perduta.

La cassa, orientata Nord Sud, aveva dimensioni di cm 200x114x62 di altezza. All'interno vi erano le ossa e il corredo, molto frammentato, che appariva ammucchiato: una moneta (asse di Lucio vero 163-164), un'olletta a pareti sottili, due piattelli in ceramica comune, una lucerna a canale aperto bollata FORTIS e una bollata C. DESSI, due lucerne a volute con motivo nel disco ad ara tra coppia di fiaccole; otto lucerne a volute con ramo di quercia con ghianda e foglia nel disco; due lucerne a volute con delfino a sinistra tra piccole onde; una a volute con vaso bacellato su alto piede e ghirlanda pendula nel disco; quattro a volute con vaso bacellato su alto piede nel disco; numerosi frammenti di lucerne a

volute, due lucerne a canale aperte integre con piede marcato EPYTICI, una spatola in osso terminante a palettina circolare, un anello in osso, un coperchietto in osso di forma ovoidale, uno spillone in osso.

Una lucerna fu recuperata all'esterno nell'angolo Nord Ovest della cassa.

#### TOMBA 48

*Tomba a bustum*

La sepoltura era affiancata alla tomba 47, aveva un orientamento Est Ovest ed era costituita da una fossa di dimensioni di cm 180x90x10 di profondità. Nella parte meridionale della fossa vi erano oltre ai carboni gli oggetti del corredo: una coppetta a pareti sottili con decorazione alla barbotine a grappoli e globetti, un'olletta in ceramica comune, una lucerna a canale aperto piede marcato Cerialis, un balsamario.

#### TOMBA 49

*Tomba a cremazione indiretta in cassetta*

La sepoltura era addossata alla tomba 44; si trattava di una cassetta quadrata del lato di cm 50 costituita da sei mattoni, all'interno vi erano i carboni e poche ossa, a fianco i frammenti di un'anfora, forse utilizzata in origine come segnacolo.

#### TOMBA 50

*Tomba a bustum*

La sepoltura era addossata alla tomba 44; aveva un orientamento Est Ovest ed era costituita da una fossa di cm 190x90x25 di profondità; nel settore sud-est vi era un'anfora frammentata, forse un segnacolo.

Rinvenuto fra gli altri oggetti un incensiere, il corredo era localizzato nella porzione occidentale e settentrionale della fossa: due ollette a pareti



sottili, un balsamario in vetro, uno spillone in osso, una lucerna a canale aperto bollata FORTIS.

#### TOMBA 51

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva un orientamento Nord Sud ed era costituita da una fossa di cm 200x95x40 di profondità. Nella parte superiore del riempimento un vaso di vetro frammentato, nella fossa il corredo: due lucerne a canale aperto, di cui una bollata ATIMETI, un'olletta in ceramica comune e un'anforetta.

#### TOMBA 52

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva un orientamento Nord Sud ed era costituita da una fossa di cm 182x95x50 di profondità. Nella parte superiore del riempimento quasi al centro vi era un'anfora nel cui riempimento vennero recuperati due teschi di piccoli carnivori, nella fossa il corredo: un'olletta in ceramica comune, uno specchietto in metallo, una lucerne a canale aperto bollata NERI, un balsamario in vetro, una moneta non leggibile.

#### TOMBA 53

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva un orientamento Est Ovest ed era costituita da una fossa di cm 140x90x30 di profondità. Nel riempimento le ossa cremate.

#### TOMBA 54

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva un orientamento Est Ovest ed era costituita da una fossa di cm 200x70x50 con copertura alla cappuccina; le pareti lunghe erano conformate a gradino per contenere meglio la copertura. Nel riempimento vi erano chiodi disposti irregolarmente lungo le pareti della fossa oltre ad una moneta (asse di Antonino Pio 140-144) e ad una lucerna a canale aperto con bollo OCTAVI.

#### TOMBA 55

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva un orientamento Nord Sud ed era costituita da una fossa di cm 190x100x40 di profondità. Nel riempimento, nella zona meridionale, vi era un'anfora capovolta con vasetti in ceramica comune; sotto le ossa cremate. Nel fondo un balsamario, una brocca in ceramica comune, una lucerna a canale aperto con bollo AGILIS

#### TOMBA 56

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva un orientamento Nord Sud ed era costituita da una fossa di cm 180x100x43 di profondità. Nel riempimento vi era un'anfora capovolta al centro della fossa, nel fondo una brocca in ceramica comune, cinque balsamari in vetro

#### TOMBA 57

##### *Tomba ad inumazione*

La sepoltura era in fossa con orientamento Ovest Est, il defunto aveva gli arti superiori sul bacino.

#### TOMBA 58

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva un orientamento Est Ovest ed era costituita da una fossa di cm 130x90x20 di profondità.

Nel riempimento vi era un nucleo consistente di oggetti che però fu ritrovato a contatto con l'acqua di falda; vi erano nel fondo dieci lucerne a disco, di cui una con anello sormontante, una coppetta in ceramica comune, sei incensieri frammentati, due anelli in ambra - di cui uno a tuttotondo con coppia di eroti ed uno con testa muliebre - una moneta non leggibile, tre spilloni/aghi in osso.

#### TOMBA 59

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva un orientamento Nord Sud ed era costituita da una fossa di cm 150x96x20 di profondità con copertura alla cappuccina con nella parte superiore un'anfora frammentaria forse come segnacolo e un balsamario in vetro, nella testata meridionale. Altri oggetti del corredo vennero rinvenuti nel riempimento insieme alle ossa cremate: una coppetta a pareti sottili decorata alla barbotine, un'olletta in ceramica comune, un balsamario in ceramica e uno in vetro, una lucerna a canale aperto con marchio C. Annei, un incensiere

#### TOMBA 60

##### *Tomba ad inumazione in cappuccina*

La sepoltura era orientata Sud Nord ed aveva una struttura alla cappuccina di cm 95x60, formata da tegole di cui due bollate PANSIANA; lo scheletro apparteneva ad un subadulto. Una moneta in bronzo (asse di Tito 80-81 d.C.) vicino al cranio.

#### TOMBA 61

##### *Tomba a bustum*

La sepoltura aveva un orientamento Est-Ovest ed era costituita da una fossa di cm 210x80x65 di profondità; al centro era infissa un'anfora, come segnacolo o sistema libatorio.

Lo strato di ceneri, ossa e legno bruciato, dello spessore di cm 10 era sottostante gli oggetti del corredo, fra i quali un incensiere rovesciato, ancora colmo di legumi; vi era anche una lucerna a canale aperto con bollo FORTIS a sud Ovest e a Nord, nella fossa, una moneta non leggibile, un balsamario in vetro con piede marcato *C. Lucreti Festivi* e un balsamario biansato su piede in sardonice; inoltre uno spillone con anima bronzea rivestito in oro e una laminetta bronzea di forma triangolare con due appendici passanti

#### TOMBA 62

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura era orientata Ovest Est, la cassa era coperta con tegole in piano con coppi sui giunti; aveva le dimensioni di cm 118x45 ed era stata realizzata con tegole e coppi, all'interno conteneva una probabile cassa lignea di cui rimanevano i chiodi, lo scheletro era di subadulto.

Il corredo era costituito ad Est da una lucerna a volute, a Sud Est da un'olletta a pareti sottili, al centro del riempimento vi era una moneta in bronzo (Traiano 98-117 d.C.).

#### TOMBA 63

##### *Tomba ad inumazione*

La fossa della sepoltura era orientata Nord Sud, risultava complessivamente molto compromessa.

#### TOMBA 64

##### *Tomba ad inumazione in cassa di laterizi*

La sepoltura era costituita da una a cassetta quadrangolare di cm. 65x48 fatta di tegole anche nel coperchio. Conteneva lo scheletro di un infante.

#### TOMBA 65

##### *Tomba ad inumazione*

La fossa della sepoltura era orientata Nord Sud, della presunta cassa in legno rimaneva un chiodo, lo scheletro aveva gli arti superiori sul bacino.

#### TOMBA 66

##### *Tomba a bustum (?) in cassa di muratura*

La sepoltura aveva un orientamento Est Ovest ed era costituita da una cassa in muratura senza fondo coperta da lastra in pietra di Verona (dimensioni cm 260x155x15 di spessore), nella zona Ovest della cassa vi erano i resti di una cremazione, la fossa era lunga cm 160, larga cm 85 e profonda cm 70. All'interno insieme ai resti del rogo una coppa a pareti sottili e un balsamario in vetro.

#### TOMBA 67

##### *Tomba a bustum (?) in cassa di muratura*

La sepoltura aveva un orientamento Nord Sud ed era costituita da una cassa in muratura coperta da lastra in pietra di Verona (dimensioni cm 240), nella zona Sud Ovest all'esterno della cassa era deposta una stele volta con lo specchio a Ovest con foro nella parte inferiore.

All'interno della cassa, internamente intonacata, vi erano i resti della cremazione con il corredo: una coppia di orecchini in oro a pelta, una lucerna a canale aperto con bollo CRESCERE, una lucerna a volute, una fibbia in piombo, un ciondolo in lamina sbalzata.

Nella stele, alta cm 153, vi la raffigurazione della defunta nel timpano sdraiata su Klinè, con la dedica:

DIS MANIBUS  
ULPIAE  
ATHENAI  
CLEMENS  
CAESARIS NOSTRI SERVUS  
LIBRARIUS CONIUGI ET  
ULPIUS FESTUS  
FILIUS  
BENE MERENTI

## B. 4.2 GAMBULAGA. LA NECROPOLI DEI *FADIENI*

### **Assetto topografico e distribuzione delle sepolture (fig. 16)**

Il centro di Gambulaga era già noto dal rinvenimento di cinque iscrizioni funerarie databili al II secolo d.C.<sup>576</sup> I rinvenimenti del 2002 e poi del 2005 nel podere Santa Caterina nel Verginese, effettuate con la direzione scientifica della dott. Fede Berti<sup>577</sup>, hanno occupato una superficie di quasi 100 mq, evidenziando complessivamente dodici sepolture<sup>578</sup>.

Non si è accertata l'effettiva consistenza della necropoli, anche se alcuni saggi effettuati tenderebbero a circoscrivere l'ambito nel perimetro indagato<sup>579</sup>.

Non sono state individuate tracce di recinti sepolcrali, almeno nell'area indagata, ma l'ordinamento della necropoli appariva programmata per un suo utilizzo nel rapporto gerarchico familiare di più nuclei imparentati fra loro. Un fosso venne individuato nel settore meridionale e uno nel settore opposto, forse a costituire una qualche delimitazione dell'area. Un elemento a valenza forse sacrale, anch'esso riconducibile al limite della necropoli, è stato interpretato nell'alto vaso a base piana contenente resti di suino, interrato sul ciglio del fosso meridionale<sup>580</sup>.

Le cinque stele individuate erano allineate sul culmine di una sorta di piccolo dosso, con orientamento SudEst-NordOvest, un colmo creato anche dal terreno di risulta dello scavo delle tombe, e marginato da fossati o da zone di bassura. La loro fronte era rivolta ad Ovest, dove forse vi era una strada che correva ad esse parallela. Una tegola appoggiata al suolo, davanti ai basamenti delle lapidi - in particolare in

<sup>576</sup> *Mors Inmatura* 2006, pp. 1-8 (Berti).

<sup>577</sup> La dott.sa Berti era funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, competente per l'area in esame.

<sup>578</sup> La necropoli è stata pubblicata nel 2006 (*Mors Inmatura* 2006)

<sup>579</sup> *Mors inmatura* 2006, p. 67 (Negrelli).

<sup>580</sup> *Mors inmatura* 2006, p. 103 (Molinari).

due monumenti - costituiva il luogo su cui lasciare le offerte o consumare i pasti rituali. Ciascun monumento aveva le proprie tombe dietro se; oltre queste altre tre sepolture si disponevano, senza titolatura, a Nord dell'area, a breve distanza dal gruppo più antico.

La necropoli sembra aver avuto due fasi di vita principale, caratterizzate da crescita in parte dovute a formazione naturale, in parte di tipo antropico, suoli marcati anche dalla dispersione di frammenti ceramici relativi alla frequentazione dell'area. Il definitivo occultamento della necropoli avvenne a causa di un consistente apporto sabbioso e limoso, di tipo alluvionale, dovuto a correnti forti<sup>581</sup>.

All'interno della necropoli sono stati riconosciuti cinque nuclei con relative stele, tutte in calcare di Aurisina, collocate su base lapidea di forma parallelepipedica che poggiava su un'ulteriore basamento in mattoni. Al primo nucleo, il più antico, in quanto datato ad epoca proto imperiale, faceva riferimento la tomba 1, con la stele di *C. Fadienus* e *Ambulasia Anucio* e la loro retrostante sepoltura a cremazione indiretta in cassetta di laterizi. Al secondo nucleo apparteneva la stele di *M. Pompennius Valens* con le retrostanti tombe 2 e 4: la tomba 2 era una cremazione indiretta di un individuo adulto di sesso maschile, le cui ceneri erano contenute in un pozzetto con copertura alla cappuccina; la tomba 4 era una cremazione indiretta relativa ad un adulto di sesso femminile, con le ossa cremate deposte in urna di vetro.

Al terzo nucleo corrispondeva la stele *C. Fadienus Vegetus*, con le tombe 3 e 5 strutturate in maniera simile: in quanto conservavano un'olla inserita in un'anfora resecata alla spalla e posta capovolta sul contenitore per le ceneri. La tomba 3 era costituita da un'urna di vetro per le ceneri di un individuo adulto probabilmente di sesso femminile, mentre la tomba 5

---

<sup>581</sup> *Mors immatura* 2006, p. 67 (Negrelli).



aveva un'urna di ceramica in cui erano stati deposti due individui (un maschio e una femmina<sup>582</sup>).

Il quarto nucleo, con la stele di *M. Fadienus Massa e Valeria Secunda*, faceva riferimento ad una retrostante tomba, la numero 6, con struttura laterizia alla cappuccina che proteggeva un'urna in vetro con coperchio, all'interno erano deposte le ceneri di un individuo adulto di sesso maschile. Il nucleo quinto, con stele di *Fadienus Actor*, conservava nel retro le tombe 8 (una cremazione entro struttura alla cappuccina che conteneva le ossa di due individui, un maschio e una femmina), la tomba 9 (due urne di vetro protette da una copertura alla cappuccina, una delle quali conteneva due individui, un maschio e una femmina e l'altra un individuo adulto giovane di sesso maschile) e la tomba 10 (una cremazione con due urne in vetro, inserite in una struttura alla cappuccina che conteneva un individuo adulto di sesso maschile e uno di sesso femminile). A se stante era la tomba 7, una cremazione indiretta con tre urne in vetro protette da una struttura alla cappuccina. Una di queste urne conteneva probabilmente due individui: un maschio e un individuo di sesso non determinabile<sup>583</sup>; le altre due urne erano riservate a due defunti, rispettivamente femmina e maschio.

Di epoca più tarda, le ultime sepolture della necropoli, vi erano le tombe 11 e 12. La tomba 11 era una cassa in muratura costruita con mattoni semisesquipedali e coperta da un lastrone di pietra calcarea; nell'interno sono state ritrovate le ceneri e le ossa combuste sparse in modo omogeneo, soprattutto in corrispondenza di un'urna in vetro rinvenuta vuota. Anche la tomba 12 era una cassa di muratura coperta da un lastrone in pietra calcarea di grandi dimensioni, all'interno della quale

---

<sup>582</sup> *Mors immatura* 2006, p. 167 (Onisto).

<sup>583</sup> *Mors immatura* 2006, p. 167 (Onisto).

rimanevano i resti del rogo funebre per uno spessore di cm 20, con ossa e carboni, grumi ferrosi, lamine in ferro, chiodi e oggetti del corredo. Solo la tomba 2 e 8 si rinvennero probabilmente inalterate, mentre le altre furono probabilmente aperte nel corso del tempo per la deposizione di altri individui<sup>584</sup>. I materiali della necropoli dei *Fadieni* coprono un'arco temporale che va dall'età giulio-claudia al II secolo, non oltre.

### **Analisi dei dati**

Le tipologie funerarie rinvenute nella necropoli non sono complessivamente molto varie: il rito documentato per i defunti era unicamente la cremazione indiretta. Le sepolture, complessivamente dodici, rientravano in alcuni tipi simili ma con caratteristiche diverse una dall'altra: cremazione indiretta in cassetta (tomba 1); cremazione indiretta in pozzetto con copertura alla cappuccina (tomba 2), l'unica tomba che probabilmente aveva anche una sorta di segnacolo esterno costituito da un'anfora deposta sulla copertura; cremazione indiretta in urna e anfora (tomba 3 urna di vetro e tomba 5 urna di ceramica). Tomba a cremazione indiretta in urna di vetro (tomba 4), che forse era originariamente inserita in una cassetta di legno non conservata. Tomba a cremazione indiretta in urna entro struttura alla cappuccina (tomba 6, 7 in cui le deposizioni erano tre, corrispondenti al numero delle urne; tomba 10 con due urne all'interno); vi erano poi cremazione indiretta entro struttura alla cappuccina (tomba 8) e cremazione indiretta con urne in vetro con solo copertura disposta alla cappuccina.

Infine le cremazione indirette in cassa di muratura (tomba 11 e 12).

I corredi funerari erano presenti in tutte le tombe. Gli oggetti rinvenuti erano per lo più standardizzati secondo le consuetudini funerarie del periodo in cui la necropoli venne utilizzata, fra l'età augustea e la prima

<sup>584</sup> *Mors immatura* 2006, p. 104 (Molinari).

metà del II secolo<sup>585</sup>. Molto diffusa era l'associazione fra vasi potori in ceramica a pareti sottili, e bottiglie ed olpe per contenere i liquidi in ceramica comune, secondo un rituale libatorio connesso al banchetto; i primi erano presenti - sia all'interno dell'urna che nell'area di sua competenza - nelle tombe 1, 2, 3, 5, 6, 8 e 11; le ceramiche comuni furono rinvenute nelle tombe 1, 2, 3, 5, 6, 7 (qui in particolare con due bottiglie all'interno e altre quattro all'esterno della tomba), oltre alle tombe 8, 10 e 11. Molto numerosi anche i balsamari in vetro, diffusi in tutte le sepolture della necropoli; attestati sia all'interno che al loro esterno (tombe 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12). Tre piatti in vetro erano nella tomba 11.

Anche le monete, con il loro significato di pedaggio per il transito nell'oltretomba, sono state rinvenute in quasi tutte le tombe: 2, 3, 5, 6, 8, 9, 12. Meno frequenti le lucerne, presenti solo in alcune sepolture, collocate per lo più all'esterno dell'urna: tombe 2, 6, 9, 11, 12. Anche i contenitori in terra sigillata italica risultavano alquanto sporadici: presenti nella tomba 2, nella tomba 9, in cui sono stati rinvenuti un calamaio<sup>586</sup> e un piatto con bollo in *planta pedis* e nella tomba 11.

Gli altri oggetti dei corredi fanno riferimento agli effetti individuali delle persone defunte: così nella tomba 4 sono stati ritrovati uno specchio con manico e uno a scatola, insieme ad una casseruola in ferro e ad uno spillone; un manico di bronzo e un vago di collana in pasta vitrea erano nella tomba 5; un grano in ambra oltre ad elementi in bronzo per un cofanetto nella tomba 6; una pisside in argento ed un bossolo per

---

<sup>585</sup> Per un esame dettagliato delle classi ceramiche presenti nella necropoli si veda *Mors immatura* 2006 (Negrelli).

<sup>586</sup> Un esemplare di calamaio è documentato anche a Sarsina (t 4/1061) all'interno di una struttura in laterizi che ricopriva i resti del rogo, in un contesto databile al II secolo forse riferibile ad un individuo di sesso maschile; si tratta di un oggetto di tipo individuale del defunto (Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 572).

contenere pinzette nella tomba 7; elementi in bronzo per finimenti equini nella tomba 8; un orecchino in bronzo dalla tomba 9 e una lamina e una serratura in osso dalla tomba 10.

Infine si segnala la presenza di chiodi all'interno di alcune tombe, forse indicatori di cassette o altri contenitori in materiale deperibile: chiodi erano nelle tombe 2, 3, 5 e 11.

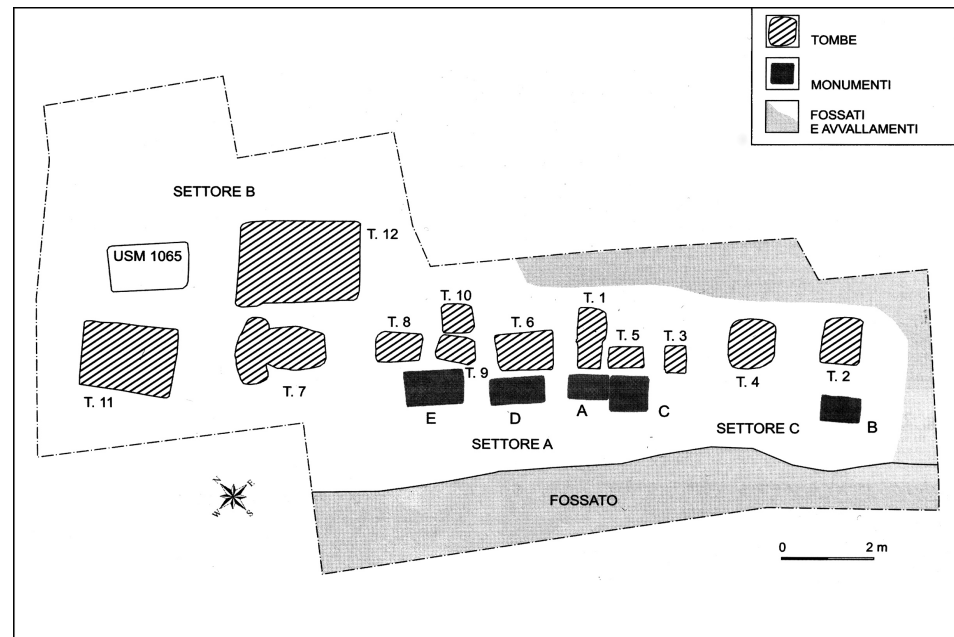


Fig. 16. Gambulaga. L'area di scavo con la divisione in settori e l'indicazione dei monumenti e delle sepolture (da *Mors Inmatura* 2006, Negrelli)

### **I nucleo**

Il nucleo era costituito da un basamento con stele funeraria di forma parallelepipedica in calcare di Aurisina di *Caius Fadienus e Ambulasia Anucio* (cm 59x28 alla base, altezza cm106). La stele era incastrata in una struttura di base costituita da un blocco di pietra squadrata (cm 89x56, altezza 28), questa base era sostenuta da un plinto con più corsi in mattoni sesquipedali. Davanti al monumento vi era una tegola in piano, frammentata ma completa con il lato lungo in appoggio al basamento, per le offerte. Faceva parte di questo nucleo la tomba 1.

#### TOMBA 1

##### *Tomba a cremazione indiretta in cassetta*

La cassetta in laterizi era collocata entro una fossa nel terreno chiusa da una tegola posta in orizzontale, su cui sono stati ritrovati frammenti di un'olla dipinta e di un'anfora, forse come segnacolo.

Il corredo all'interno della cassetta era costituito da una coppa in ceramica a pareti sottili, una bottiglia in ceramica depurata, un bicchiere e un balsamario in vetro.

All'esterno dietro la tomba si sono rinvenuti i resti del rogo con oggetti alterati dal calore: una barretta di ferro, una coppa in ceramica a pareti sottili, tre balsamari e una coticola di calcare

Databile ad età giulio-claudia

### **II nucleo**

---

<sup>587</sup> Nell'esposizione delle schede si segue l'ordine dato dagli autori dello scavo nella pubblicazione *Mors immatura* 2006, a cui si rinvia per ulteriori dettagli in merito alle sepolture, alle loro strutture e agli oggetti rinvenuti; per le schede delle sepolture pp. 69-101

Nucleo con stele in calcare di Aurisina di *M. Pompennius Valens* con forma parallelepipedica (cm 62x35 alla base, altezza cm120). La base aveva le grappe di ferro saldate a piombo ed era costituita da un blocco di pietra (cm 60x88, altezza 20), questa base era sostenuta da un plinto con più corsi in mattoni sesquipedali. Davanti al monumento vi era una tegola in piano, frammentata, con il lato lungo in appoggio al basamento per le offerte. Facevano parte di questo nucleo la tomba 2 e la tomba 4.

## TOMBA 2

### *Tomba a cremazione indiretta in pozzetto*

La sepoltura era costituita da una fossa allungata rettangolare con antistante basamento con stele funeraria ma distante da essa di circa cm 60. Nella fossa era stato realizzato un pozzetto per le ceneri con copertura alla cappuccina con due tegole a tetto e altre due in verticale in verticali in corrispondenza dei lati corti, la giunzione era coperta da un coppo. Rinvenuta un'olletta in ceramica a pareti sottili a contatto di una tegola.

All'esterno della copertura, ma dentro la fossa verso Nord Est, vi era un fondo d'anfora che in origine doveva servire come segnacolo; vi erano anche i resti del rogo e oggetti del corredo: due chiodi frammentari, una bottiglia in ceramica depurata, una lucerna a canale chiuso, numerosi balsamari in vetro.

Al centro sotto la cappuccina era l'urna in ceramica grezza con coperchio, il corredo era posto negli angoli SudOvest e NordEst: una coppa a pareti sottili e un piatto in terra sigillata italica con bollo in *planta pedis*. Vi era anche una moneta in bronzo (un asse di Tiberio) e due balsamari in vetro.

Poco distante è stato rinvenuto l'acroterio centrale del monumento, una sfinge.

### **III nucleo**

Nucleo con stele in calcare di Aurisina di *C. Fadienus Vegetus* con forma parallelepipedica (cm 60x33 alla base, altezza cm122). La base aveva le grappe di ferro saldate a piombo ed era costituita da un blocco di pietra regolare (cm 82x82, altezza 22), questa base era sostenuta da un plinto con più corsi in mattoni sesquipedali che coprivano la fondazione della stele A. Facevano parte di questo nucleo la tomba 3 e la 5.

#### **TOMBA 3**

*Tomba a cremazione indiretta in urna di vetro e anfora*

La sepoltura era entro fossa pseudocircolare in posizione retrostante ma laterale al monumento; struttura simile alla tomba 5, entro la fossa era inserita un'anfora resecata alla spalla e deposta capovolta sopra una tegola in piano. L'anfora proteggeva un'urna in vetro con coperchio in vetro, a fianco all'anfora vi era un'olpe in ceramica; sopra vi erano resti del rogo e oggetti del corredo: una moneta di bronzo (un asse di Claudio), chiodi di ferro forse per una cassetta, una coppa a pareti sottili e numerosi balsamari in vetro.

La tomba è successiva al 50 d.C.

### **II nucleo**

#### **TOMBA 4**

*Tomba a cremazione indiretta in urna di vetro*

La sepoltura era contenuta entro una fossa quadrangolare con pozzetto centrale, con notevole quantità di carboni e fibre lignee, in cui si trovava l'urna in vetro con coperchio; forse questa era contenuta in una cassetta lignea. Sopra l'urna vi erano gli oggetti del corredo: uno specchio in

bronzo con manico (staccato), uno specchio a scatola, chiodi, un frammento di casseruola in ferro, uno spillone in osso e balsamari in vetro.

Databile fra Claudio e Nerone (metà del I secolo)

### **III nucleo**

#### **TOMBA 5**

*Tomba a cremazione indiretta in urna e anfora*

La sepoltura era in retrostante il monumento con la stele in fossa rettangolare entro la quale era inserita un'anfora resecata alla spalla e deposta capovolta sopra una tegola in piano, un'altra tegola era di fianco in verticale. L'anfora proteggeva un'urna in ceramica grezza, un'olla, con all'interno, oltre alle ossa combuste, tre balsamari in vetro e una moneta non leggibile. All'esterno vi era una bottiglia di vetro e nel riempimento della fossa una moneta in bronzo (un asse di Claudio), un manico di bronzo, chiodi di ferro, due coppe a pareti sottili, un'olpe, numerosi balsamari, un vago di collana in pasta vitrea e frutta carbonizzata (fichi datterati etc.)

### **IV nucleo**

Nucleo con stele in calcare di Aurisina di *M. Fadienus Massa e Valeria Secunda* con forma parallelepipedica (cm 82x32 alla base, altezza cm 227). La base aveva le grappe di ferro saldate a piombo ed era costituita da un blocco di pietra rettangolare (cm 120x60, altezza 44), questa base era sostenuta da un plinto con più corsi in mattoni sesquipedali. Faceva parte di questo nucleo la tomba 6.

#### **TOMBA 6**



*Tomba a cremazione indiretta in urna e struttura alla cappuccina*

La sepoltura era retrostante il monumento con la stele, in fossa quadrangolare entro la quale era inserita la struttura laterizia alla cappuccina composta da quattro tegole piane a tetto e due tegole poste nei lati corti in verticale a protezione della sepoltura e due a costituire il fondo; altre due frammenti di tegole erano state poste in piano. Alcune tegole erano bollate PANSIANA.

All'interno era collocata l'urna in vetro con coperchio e gli oggetti del corredo: una coppa in ceramica a pareti sottili, due bottiglie in ceramica, tre balsamari in vetro. La fossa conservava resti del rogo e altri oggetti: una moneta in bronzo (asse di Tito o Domiziano), elementi in bronzo pertinenti ad un cofanetto di forma quadrilatera con cavità corrispondente alla serratura, ad un anello e ad una lamina; due ollette in ceramica a pareti sottili, due lucerne a canale chiuso, una bollata ATIMETI e l'altra PHOETASPI; frammenti di bicchiere e coppe di vetro, numerosi balsamari e un grano di ambra.

Datazione della tomba relativa alla tarda età flavia.

TOMBA 7

*Tomba a cremazione indiretta multipla in urna con struttura alla cappuccina*

La sepoltura aveva una struttura formata da due tegole di fondo e quattro tegole spioventi con coppi a protezione e chiusa sui lati brevi da altre due tegole in verticale. Tegole bollate PANSIANA e NERONI SCLAPAN.

All'interno vi erano, oltre a tre urne con coperchio in vetro, gli oggetti del corredo disposti in modo molto regolare: una pisside d'argento, elementi di bronzo relativi ad un bossolo cilindrico con coperchio per contenere *volsellae* (pinzette), chiodi di ferro, due bottiglie di ceramica,

un'olletta e una coppa in ceramica a pareti sottili, un bicchiere in vetro e numerosi balsamari in vetro e un vago d'ambra.

All'esterno della struttura, la fossa conservava altri oggetti del corredo allineati a ridosso della tegola di chiusura fra i carboni: quattro bottiglie in ceramica comune e due balsamari di vetro.

Databile ad età flavia.

### **V nucleo**

Nucleo con stele in calcare di Aurisina di *Fadienus Actor* con forma parallelepipedica (cm 31x73 alla base, altezza cm 149). La base era composta da due elementi: uno spezzato con foro passante per l'incastro della stele, l'altro ancora in posto su un plinto con più corsi in mattoni sesquipedali. Davanti al monumento vi era una tegola in piano, frammentata, per le offerte. Facevano parte di questo nucleo le tombe 8, 9, 10.

### **TOMBA 8**

#### *Tomba a cremazione indiretta alla cappuccina*

La sepoltura, retrostante il monumento con stele, era in fossa ovoidale con fondo piatto e pareti verticali, tagliava la fossa della tomba 9. All'interno della fossa vi era una struttura alla cappuccina composta da due tegole poste a tetto e una tegola in piano. Tegole bollate PANSIANA.

Il riempimento interno della struttura era costituito da residui di ossa combuste e oggetti del corredo: una bottiglia in ceramica, un bicchiere e un balsamario in vetro.

All'interno della fossa erano deposti i resti del rogo con molti carboni e altri oggetti del corredo: una moneta in bronzo (asse di Vespasiano a

nome di Tito), molto elementi in bronzo fra cui un paramento equino e un'appliche conformata a testa di Sileno, un'olletta a pareti sottili, una bottiglia in ceramica comune e un balsamario.

La tomba è databile ad un momento successivo il 78 d.C.

#### TOMBA 9

##### *Tomba a cremazione indiretta con urne in vetro*

La sepoltura, retrostante il monumento con stele, era in fossa ovoidale con fondo piatto e pareti verticali, tagliata dalle fosse delle tombe 8 e 10. All'interno della fossa vi era una copertura alla cappuccina composta da due tegole poste a tetto e due tegole poste nei lati corti in verticale a protezione della sepoltura; il riempimento inglobava due urne in vetro con coperchi e gli oggetti del corredo: sei monete di bronzo (due assi di Vespasiano a nome di Domiziano, asse di Tito, tre assi di Tito a nome di Domiziano), un calamaio in terra sigillata sud-gallica, due balsamari in vetro e una 'tessera' in osso.

Nel riempimento della fossa vi era un orecchino in bronzo, in piatto in terra sigillata italica con bollo in *planta pedis*, una coppa in ceramica a pareti sottili, una lucerna frammentaria a canale chiuso con bollo COMUNI e tre balsamari. Sopra la struttura laterizia vi era un'ampolla in vetro.

Databile alla tarda età flavio-traianea.

#### TOMBA 10

##### *Tomba a cremazione indiretta multipla in urna di vetro con struttura alla cappuccina*

La sepoltura, retrostante il monumento con stele, era in fossa ovoidale con fondo piatto e pareti verticali, tagliava la fossa della tomba 9.

All'interno della fossa vi era una struttura alla cappuccina composta da due tegole poste a tetto e una tegola in piano. Tegole bollate PANSIANA.

Il riempimento interno alla tomba inglobava due urne in vetro con coperchi e gli oggetti del corredo: due balsamari e due elementi in osso: una spatola e una serratura. Entro la fossa erano molti oggetti in bronzo relativi ad alcune prese ad anello e borchie in bronzo e una bottiglia in ceramica. All'esterno i resti del rogo.

Databile ad età flavio-traiana.

#### TOMBA 11

*Tomba a cremazione indiretta (?) in cassa di muratura*

La sepoltura aveva le dimensioni di cm 200x150 costruita con mattoni semisesquipedali con cui furono realizzati il fondo, tre corsi di alzato e la copertura di quattro corsi di mattoni. La struttura era coperta da un lastrone di pietra calcarea. Le ceneri e le ossa combuste erano sparse all'interno in modo omogeneo soprattutto in corrispondenza del cinerario in vetro rinvenuto vuoto. Gli oggetti del corredo erano lungo i bordi interni sopra ai resti del rogo: chiodi in ferro, una coppa in terra sigillata italica, una a pareti sottili, due bottiglie di ceramica, tre lucerne: una a canale aperto con maschera teatrale sul disco e bollo STROBILI, una a volute con altare e due fiaccole sul disco, una a disco con beccuccio; una coppa tipo 'Losone Papögnä' e tre piatti in vetro e un balsamario.

Databile all'inizio del II secolo.

#### TOMBA 12

*Tomba a cremazione indiretta (?) in cassa di muratura*

La sepoltura era costituita da una cassa con muretto perimetrale coperta da un lastrone in pietra calcarea (dimensioni cm 192x265).

All'interno rimanevano i resti del rogo funebre per uno spessore di cm 20 con ossa e carboni, grumi ferrosi, lamine in ferro e chiodi e oggetti del corredo: due monete di bronzo (un asse di Traiano e uno di Adriano), lucerne a canale aperto di cui una bollata CASSI, un bicchiere in vetro, un ampolla-balsamario e due balsamari.

La tomba ha un termine *post quem* del 128 d.C.

## C. VALUTAZIONI COMPARATIVE

### **Cronologia degli insediamenti. Elementi topografico-morfologici**

Le necropoli-campione per le quali si è operata un'analisi di dettaglio, hanno evidenziato una situazione di generalizzato livellamento delle sepolture, pur con i particolarismi di carattere locale; presenti saltuariamente elementi esterni di riconoscimento, come le stele e i cippi. Le necropoli oggetto della ricerca presentavano caratteristiche topografiche differenti: si disponevano nei *suburbia*, lungo la grande direttrice viaria, quelle della via Flaminia a Rimini; erano collocate in adiacenza alle vie di minore traffico, come le glareate di ambito centuriate, le piccole aree funerarie del territorio di Cesena. Inserite in contesti agrari o in adiacenza a centri minori, come un *vicus*, quelle del Delta padano. Situate fuori dalla città, fra le aree lagunari e la linea costiera sabbiosa, le zone di necropoli ravennati.

A Rimini i due contesti limitrofi posti lungo la via Flaminia sono entrambi relativi al periodo compreso fra I e III secolo, con poche sopravvivenze successive; hanno fra loro caratteri simili seppure con tipologie sepolcrali talvolta diversificate; il loro sviluppo era unitario, anche dal punto di vista della loro presunta continuità fisica, con un'estensione *in agro* rispetto al fulcro della via consolare. Nella necropoli del Centro Direzionale Flaminio lo spazio era scandito da un recinto funerario, rinvenuto quasi al centro dell'area; in quella dell'ex Tabacchificio lo spazio era programmato secondo un funzionale viottolo interno parallelo alla Flaminia.

Le due aree di necropoli del Ravennate, pur fra loro non molto distanti, presentano una diversità sia di tipo cronologico, sia morfologico, sia di dislocazione topografica: elementi che hanno evidenziato una serie di

differenze fra le due situazioni. Fu frequentata per un tempo relativamente breve la necropoli di Viale Europa - via dei Poggi, databile fra I e III secolo; collocata in area di tipo endolagunare, posta a ridosso del centro di Ravenna e in adiacenza al canale portuale; una sequenza di percorsi interni, di recinti e un grande edificio - di cui rimanevano solo le fondazioni – caratterizzavano questi settori.

Per un periodo più prolungato è rimasta in uso la necropoli del podere Minghetti: frequentata già a partire almeno dall'età augustea fino al V-VI secolo e ubicata in area di duna sabbiosa, a ridosso delle prime forme insediative dell'area classicana: in particolare compresa fra l'ingombro del grande condotto idrico interrato, databile al II secolo, e la vicina città di Classe con le sue mura urbiche. Questi elementi hanno generato una fitta sequenza di sepolture in uno spazio piuttosto contenuto, sicuramente quella con la più alta densità di individui fra le necropoli esaminate.

Lo studio delle sepolture rinvenute nel settore cesenate, in contesto agricolo, ha attestato una complessiva continuità di insediamento delle aree colonizzate, a partire dal II secolo a.C. fino almeno al II secolo d.C., con continuità anche nell'epoca tardo antica.. Indicativamente i gruppi di sepolture più antichi sembrano collocarsi nel settore centro-occidentale della centuriazione e lungo il tracciato della via Dismano, con frequentazioni interne ai nuclei funerari anche fino ad età augustea e primo imperiale. Il settore meridionale della centuriazione, e non solo per il campione indagato, attesta una frequentazione successiva che copre un periodo compreso fra l'età augustea fino all'età medio e tardo imperiale. Quello di Cesena è un campione che si differenzia dagli altri anche in ragione della sua distribuzione su un ampio areale, attestando inevitabilmente modalità cronologico-tipologiche più eterogenee rispetto alle altre aree funerarie più circoscritte; anche se, complessivamente, le

sepulture risultano essere di livello basso, con corredi poveri se non inesistente.

E' alquanto diversa la situazione dei rinvenimenti funerari nella zona del Delta: la necropoli del *vicus* di Voghenza, che si data fra il I e il III secolo, ha restituito una serie numericamente modesta di tombe, che mostrano tuttavia molti elementi di riflessione e rivelano aspetti sicuramente rapportabili a quelli della necropoli ravennate di viale Europa - via dei Poggi, soprattutto nella tipologia degli impianti sepolcrali. Anche in questo caso la presenza di recinti funerari rinvia alle suddette situazioni di Rimini e di Ravenna. Lo stato delle conoscenze funerarie nel Delta, ha ricevuto un notevole contributo dal recente rinvenimento della necropoli prediale dei *Fadieni* a Gambulaga, un settore databile fra il I e il II secolo d.C., collocato in un contesto rurale ben diverso da quello in cui vivevano e lavoravano gli agricoltori della parcellazione cesenate.

#### **Variabili e costanti nelle abitudini rituali: cremazione e inumazione**

Per meglio comprendere le considerazioni che verranno espone, si propone, per ogni sito delle aree campione, una tabella schematizzata che sia riepilogativa dei principali elementi che compongono ogni singola necropoli, sia dal punto di vista delle tipologie funerarie, sia dal punto di vista degli elementi che caratterizzano le singole deposizioni: il confronto di questi dati crea una serie di indizi, che possono essere la base per attestare o confutare gli aspetti comuni e quelli divergenti fra le diverse aree di necropoli<sup>588</sup>.

---

<sup>588</sup> Si rinvia per i dati oggettivi sulle singole necropoli alle tabelle di comparazione redatte di seguito e comprendenti tutte le necropoli campione in questa sequenza: Rimini, Centro Direzione Flaminio ed ex Tabacchificio; Cesena, necropoli in area centuriata (dati raccolti in un'unica tabella); Ravenna: necropoli di viale Europa-via dei Poggi; Classe, podere Minghetti; necropoli di Voghenza; necropoli di Gambulaga.



### *Quando il rito cambia: aspetti generali*

La principale questione che si pone nell'analisi delle sepolture prese in esame è relativa alla scelta del rito: una scelta che in linea generale è dettata da consuetudini connesse al periodo storico delle deposizioni e che trova precisi confronti comportamentali in tutta l'area regionale.

Le sepolture di inumati dell'area cesenate si datano in parte al II secolo a.C. - in piena colonizzazione - e in parte alla successiva epoca medio imperiale, quando mutano le abitudini funerarie. Il conformismo ideologico che si venne a creare in particolare in Italia settentrionale dall'età augustea, rese pressoché uniforme sia la scelta del rito crematorio, sia il tipo di corredo funebre utilizzato per il cerimoniale funerario. Talvolta, come dimostrano le necropoli in esame, ogni realtà locale e ogni gruppo familiare interpretava a proprio modo la prassi, secondo le proprie convinzioni e i propri personali convincimenti.

La cremazione è attestata in tutte le necropoli esaminate fra l'età augustea e il II secolo, con situazioni in cui si evidenzia la convivenza con il rito dell'inumazione, questo sia nella tarda età repubblicana e protoimperiale, sia nel successivo momento di transizione fra un rito e l'altro in epoca medio imperiale. Il passaggio iniziale dal rituale inumatorio a quello crematorio è attestato in maniera stringente a Sarsina nella necropoli di Pian di Bezzo: la vicenda di Obulacco (con sepoltura ad inumazione) e di suo figlio Oculazio (che dedica al padre un cenotafio e sceglie per se la cremazione), sul finire del I secolo a.C., costituisce la testimonianza della variazione dei costumi funerari e del passaggio dal rito inumatorio, prevalente in regione per le sepolture più antiche, alla cremazione, dominante come si diceva a partire dall'età augustea<sup>589</sup>.

---

<sup>589</sup> Ortalli 2001, pp. 215-219; Ortalli 2007, pp. 201-213; Ortalli 2008, pp. 434-435.

La circostanza di passaggio del rito è ben esemplificata nella tomba 138 della necropoli di via di viale Europa – via dei Poggi: è l'attestazione di una famiglia i cui membri, nel corso del tempo, cambiarono modello di seppellimento, pur non variando la loro originale tomba comune. Anche le sepolture di inumati del podere Minghetti potrebbero essere coeve alle limitrofe cremazioni indirette, forse anch'esse databili alla fine del I secolo a.C. e attestare il momento di passaggio del rito. Un'ulteriore esemplificazione di ciò, è fornita da una necropoli cesenate - a Bulgarnò - dove una ventina di sepolture a rito misto convissero cronologicamente, in settori attigui ma ben distinti.

*Quando il rito cambia: convivenza e successione*

La scelta del rito appare più eterogenea e multiforme negli ambiti urbani, cioè nelle necropoli a grande frequentazione: generalmente è rispettata la tendenza generale della scelta rituale ma con variabili per la tipologia dell'impianto strutturale utilizzato e nella scelta dei corredi funebri ad esso connessi, pur con una evidente standardizzazione dei medesimi.

Di solito le cremazioni, almeno per le aree riminesi, erano distribuite su tutta l'area indagata a partire dal fronte stradale, forse per la possibilità di occupare terreno sicuramente regolamentato, ma a bassa densità di sepolture. Nelle due aree indagate del Centro Direzionale Flaminio e dell'ex Tabacchificio, le sepolture a cremazioni erano nettamente superiori alle inumazioni con differenziate tipologie di sepolture (*busta* in fossa, *busta* con pozzetto, *busta* con pozzetto con all'interno una cassetta di laterizi, o con all'interno le ceneri raccolte in anfore (all'ex Tabacchificio), oppure cremazioni indirette in urna lapidea (al Centro Direzionale Flaminio), in pozzetto scavato nel terreno, in urna ceramica, in urna di vetro (all'ex Tabacchificio), in anfora, in cassa di muratura

(solo all'ex Tabacchificio) e in cassettoni di laterizi; cremazioni che si datano soprattutto alle prime fasi di utilizzo delle necropoli, nei primi secoli dell'impero<sup>590</sup>. È interessante notare come nella terza e ultima fase di frequentazioni di queste necropoli alcuni gruppi/individui continuano a praticare le cremazioni come rituale funebre

Le inumazioni nell'area dell'ex Tabacchificio possono essere attribuite alla seconda fase della necropoli, di età medioimperiale, impostate in genere sulle precedenti cremazioni e dotate di strutture per lo più in cassa di legno o in fossa, con rare casse in laterizi e in muratura. Quelle del Centro Direzionale Flaminio sembravano concentrate soprattutto a ridosso del recinto funerario: con tombe in casse di legno e in semplice fossa. Una situazione analoga si riscontra anche a Ravenna, nella necropoli di viale Europa - via dei Poggi, dove venne eretto un edificio funerario (rinvenuto in fondazione) a cui erano addossati numerosi inumati in casse di legno e in fossa semplice. Anche a Voghenza sono identificabili elementi analoghi, suggeriti dalla presenza in area interna e limitrofa ai recinti, di sepolture prevalentemente ad inumazioni in strutture semplici, con sepolture più antiche e centrali di cremati. In questa particolare situazione la presenza di inumati adiacenti un recinto potrebbe essere pertinente a gruppi di schiavi, connessi alla famiglia imperiale degli *Ulpii*. In generale è evidente come recinti o strutture di questo tipo potessero costituire un polo di convergenza probabilmente per il legame che in vita la persona o la famiglia per cui era stato costruito il recinto, poteva aver avuto con i soggetti deposti nelle vicinanze.

Gli abitanti di Ravenna si comportano - almeno nel periodo compreso fra il I e il II secolo - in modo diverso rispetto a quelli di Rimini, ma anche ai coloni cesenati, in quanto all'utilizzo del rito crematorio: nella necropoli

<sup>590</sup>. Questo tipo di situazione è simile a quella della necropoli di pian di Bezzo in cui il rito più attestato è quello della cremazione. Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008.

di viale Europa - via dei Poggi prevalgono nettamente le inumazioni con numerose e importanti strutture in cassa di muratura e di laterizi e moltissime semplici casse di legno - un campione ottimamente conservato – e a seguire le deposizioni in fossa semplice. Questo dato rimanda all'uso precoce del rito inumatorio a Roma, presente già all'inizio del II secolo, come ad esempio è attestato nella necropoli dell'Isola Sacra di Ostia. I contatti di Ravenna con Roma e i loro scambi culturali, possono aver provocato questa precocità di costume; forse anche per motivi legati alle religioni misteriche di provenienza orientale, connessi alla presenza del porto militare a Ravenna, che può giustificare l'adozione del rito inumatorio che si impone a partire dalla fine del I secolo<sup>591</sup>. Questa situazione può forse aver influenzato anche l'ambiente di Voghenza, fortemente legata sia a Ravenna, sia per motivi di carattere fondiario alla capitale.

Sono quindi poche, a Ravenna, sia le cremazioni dirette (*busta* in fossa e *busta* in cassa di muratura), sia le cremazioni indirette (in urna, in anfora e urna, in cassetta, in muratura), questo però per la necropoli di Ravenna; mentre a Classe, nel podere Minghetti, quindi nel I secolo, ancora prevale la cremazione. Si tratta in maggioranza di cremazioni indirette in urne semplici e in anfore con urne all'interno, distribuite sull'intera area di scavo senza un'apparente ordine distributivo, ma soprattutto collocate a ridosso delle basi monumentali<sup>592</sup>. Ai *busta*, presenti in numero non elevato, era stata riservata un'area topograficamente secondaria della necropoli, forse anche in ragione della loro successiva deposizione; gli

---

<sup>591</sup> Nel I secolo d.C. l'inumazione veniva definita un 'costume greco' e questa ritualità continuò a manifestarsi seppure in forma latente e inconsueta: si veda: De Filippis Cappai 1997, p. 16.

<sup>592</sup> A questo riguardo si deve segnalare come anche a Sarsina la maggior parte del rito indiretto sia ampiamente documentata nell'area monumentale soprattutto in corrispondenza di monumenti e stele (Aurigemma 1963; da ultimo Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 614 Pelliccioni).

individui cremati sul luogo della loro definitiva sepoltura, potevano costituire un gruppo in qualche modo omogeneo, come si può ipotizzare dal tipo di corredo - solitamente la moneta - e dalla presenza nel riempimento di chiodi per le suole delle scarpe, forse relative a individui maschili legati ad attività portuali o militari; presenza che è stata evidenziata anche in sepolture dell'area cesenate, a Bulgarnò e a Sala, in contesti databili, come quello ravennate, al II secolo d.C.; anche a Sarsina nella tomba 14, vi erano tracce di scarpe chiodate, a dimostrazione dell'abbigliamento personale che il defunto aveva al momento del *funus*<sup>593</sup>

A Voghenza il numero delle tombe, in rapporto al rito, praticamente si eguaglia (33 cremazioni e 34 inumazioni); rispetto a Ravenna è più consistente il numero dei *busta* in fossa, mentre si evidenziano, in questa necropoli come in quella ravennate, diverse cremazioni in cassa di muratura: un tipo di struttura che veniva costruita a Voghenza come a Ravenna anche per la deposizione degli inumati.

La frequentazione protoimperiale nel podere Minghetti di Classe, con le numerose attestazioni di cremazioni secondarie, rimanda alla necropoli prediale di Gambulaga: in entrambe le aree funerarie erano state utilizzate basi in laterizi con ulteriori basi lapidee per supportare piccoli monumenti funerari (stele o cippi), segnacoli a vista che furono collocati nel settore antistante un'antica via, che però non è stata rinvenuta in entrambi i casi. A Gambulaga le stele erano ancora *in situ* o al più crollate sul paleosuolo della necropoli, dove è stato possibile individuare perfettamente anche la/le sepolture a cremazione indiretta di pertinenza dei monumenti, con le ossa del defunto o dei defunti retrostanti i basamenti commemorativi. Non così a Ravenna, dove a causa della lunga

---

<sup>593</sup> Ortalli 2008, p. 630.

frequentazione della necropoli, i *tituli* non erano più in posto, anche se sono stati ritrovati nelle vicinanze delle sepolture numerosi elementi architettonici ed epigrafici compatibili con le basi messe in luce.

Tranne i casi di maggiore antichità delle sepolture individuate nell'area cesenate e anche nel podere Minghetti, l'utilizzo del rito inumatorio in età medioimpeiale è comune a tutte le aree di necropoli; quello che varia è al più la tipologia strutturale, ma sempre nell'ambito dei parametri di genere regionale e subregionale.

Le sepolture più modeste in fossa semplice o in cassa di legno sono ampiamente documentate, a riprova della presenza di fasce basse della popolazione in tutte le aree esaminate, commiste a quelle di tenore più elevato<sup>594</sup>. Le strutture alla cappuccina per inumati che sono state datate al II secolo, o al più al III secolo in base ai contesti e ai corredi, sono diffuse in particolare nell'area cesenate, nelle necropoli di Macerone e Bulgarnò, ma anche a Voghenza; mentre sono pressoché assenti a Ravenna e a Rimini, almeno nelle aree esplorate.

Strutture con laterizi e in muratura a costituire una cassa, al cui interno erano spesso deposte ulteriori casse di legno, sono attestate a Voghenza - anche con cippi e stele sovrastanti o di fianco - e a Ravenna, in viale Europa - via dei Poggi. In particolare in questi siti vi era la consuetudine, almeno per alcuni casi, di coprire le casse con lastroni in marmo rosa di Verona o in calcare, presumibilmente trasportati per via d'acqua. La ricchezza dei loro proprietari era documentata anche dai corredi interni.

Le casse in muratura mancano completamente nel territorio cesenate centuriato, mentre erano note, ma solo in pochi esempi, nelle aree suburbane di Rimini. D'altronde questa mancanza si giustifica, in particolare per Rimini, sia con la difficoltà di trasportare i marmi

---

<sup>594</sup> Va escluso da questo aspetto la necropoli familiare dei *Fadieni*, assolutamente omogenea dal punto di vista rituale della cremazione.

dall'area veneta, sia con l'utilizzo di tipologie funerarie legate ad vie commerciali diverse.

#### *Cremazioni dirette o cremazioni indirette?*

La distinzione fra cremazioni dirette e indirette non è sempre evidente e di facile comprensione, sicuramente richiede un'attenta valutazione degli elementi archeologici soprattutto in fase di scavo. La cognizione della procedura utilizzata, pur nell'ambito dello stesso rito crematorio, diventa particolarmente difficile in presenza di strutture sia di piccole dimensioni, come ad esempio le cassette in laterizi collocate all'interno di fosse, sia soprattutto per le casse in laterizi di grandi dimensioni.

Ma cosa definiva nell'ambito dello stesso rito la scelta di un procedimento rispetto ad un altro? Perché in alcune necropoli sono maggiori le cremazioni dirette e in altre quelle indirette? Erano diversi i costi da sostenere fra un cerimoniale e l'altro? Si possono ipotizzare scelte condizionate dallo spazio a disposizione all'interno delle aree funerarie, come ad esempio nel caso di necropoli urbane?

#### *Le cremazioni dirette*

Dall'analisi dei dati si evince che nel territorio cesenate sono state identificate soprattutto cremazioni dirette (tombe equamente divise fra *busta* in fossa e *busta* in fossa con pozzetto centrale), a conferma, in queste aree, della possibilità di utilizzo di maggiori spazi privati. Ma anche nell'area suburbana riminese a ridosso della via Flaminia, soprattutto nell'ex Tabacchificio, la cremazione diretta era molto più diffusa della secondaria (suddivise fra *busta* in fossa – in numero modesto - e *busta* in fossa con pozzetto centrale, rinvenuti in consistente numero); un dato che può essere letto, in prima battuta, come disponibilità di maggiore superficie rispetto a quella extraurbana. Anche

nella vicina Sarsina i defunti di Piani di Bezzo venivano cremati in genere sul *locus sepulturae*, all'interno di un apposito *bustum*, con forme solitamente subrettangolari dotate a volte di pozzetti e con evidenti segni di concotto alla pareti e carboni nel fondo<sup>595</sup>; situazione analoga a quella dei *busta* di Cesena e Rimini. Secondo Ortalli la minore presenza della rubefazione e cottura del terreno indica che la catasta di legna poteva essere deposta all'interno della fossa, dove vi sono solitamente maggiori segni del fuoco, nel caso di Sarsina; anche le dimensioni delle fosse possono essere indicative di questo elemento, con una media di circa 180 cm di lunghezza<sup>596</sup>.

A Ravenna, come a Voghenza<sup>597</sup>, l'uso della cremazione diretta è più contenuto; soprattutto in questi centri non si adottò la tecnica del *bustum* con pozzetto centrale a favore di semplici fosse scavate nel terreno, forse a causa dell'instabilità del suolo sabbioso, almeno per il territorio ravennate. Soprattutto nella necropoli del podere Minghetti la procedura più consueta per le cremazioni era quella secondaria, probabilmente per motivi di spazio connessi alla particolare morfologia delle dune comprese fra mare e lagune interne.

Un altro elemento di valutazione sembrerebbe essere la maggiore antichità dell'uso del cinerario che, come a Sarsina, è testimoniato con una certa regolarità solo fino ai primi tempi dell'impero: utilizzando sia vasi fittili, sia urne di arenaria di tradizione locale<sup>598</sup>. Questo forse ancora in un'ottica di rapporto fra urne e le loro strutture dedicatorie, che evidenziavano il defunto e lo celebravano secondo un modello ancora di stampo preaugusteo, modello che tese nel tempo ad appiattirsi e a

---

<sup>595</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 439 e p. 450 (Ortalli).

<sup>596</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 629 (Ortalli).

<sup>597</sup> Se è stato correttamente interpretato il pensiero degli archeologici che hanno effettuato lo scavo.

<sup>598</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 440 (Ortalli).



scompare. I *busta* sono evidenziati, al massimo, da diversi tipi di copertura, questo in particolare nel Riminese (con strutture che utilizzano laterizi e tegole); elementi che ritornano anche in alcune necropoli dell'area adriatica, fra cui ancora Sarsina, dove le tombe a cremazione erano protette alla cappuccina, tombe che si possono datare a partire dall'inizio del I secolo d.C. e soprattutto nel II secolo d.C.<sup>599</sup>.

Alcune cremazioni dirette dell'area ravennate sono invece da ritenersi di maggior pregio, in quanto utilizzavano talvolta strutture in muratura: questa casistica si presenta nell'area di viale Europa - via dei Poggi, dove cinque tombe in muratura, con le medesime caratteristiche di quelle ad inumazione, sono state interpretate come *busta*, per la presenza di consistente elementi lignei associabili ad una combustione effettuata in sito e relativa alla pira e/o anche alla barella lignea per il defunto. una variabile di questo tipo è la copertura alla cappuccina che veniva effettuata sui resti del rogo deposti all'interno della cassa.

A Voghenza vi erano otto casi di sepolture a cremazione in cassa, che però sono stati interpretati come deposizioni secondarie; lo stesso è stato ritenuto per due tombe in cassa di muratura a Gambuluga, le sepolture più recenti della necropoli: databili al II secolo come quelle voghentine e ravennate. Anche alla luce di quanto osservato a Sarsina, circa la variazione del rito indiretto e poi diretto, sembra probabile che si tratti di ceneri deposte, dopo il rogo effettuato sul luogo, direttamente nelle casse. Comunque esse vengano interpretate si tratta di cremazioni di pregio connesse a fasce sociali benestanti, che potevano costituire, come nel caso della tomba 138 di Ravenna via dei Poggi, una tomba di famiglia.

---

<sup>599</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 616-619 (Pelliccioni). A Sarsina le tombe senza copertura sembrano anteriori a quelle con copertura, queste ultime potevano essere un'attestazione di maggiore agiatezza economica della popolazione rispetto all'uso dei *busta* semplici; questo potrebbe valere anche per le necropoli dell'area cesenate; a Classe, podere Minghetti, la situazione sembra invece diversa.

### *Le cremazioni indirette*

Le cremazioni indirette prevedevano, dopo il rito svolto in un'area comune (*ustrinum*), l'utilizzo di contenitori diversificati sia dal punto di vista del gusto che del costo. A Rimini vi è l'unica presenza accertata, fra i campioni esaminati, oltre che di un *ustrinum* anche di urne in pietra per la raccolta delle ceneri; urne localizzate solitamente fra i principali monumenti funerari antistanti la via Flaminia e databili al I secolo d.C. (Centro Direzionale Flaminio). Urne di questo tipo sono state trovate anche a Ravenna, nella necropoli dell'isola di S. Giovanni, si datano allo stesso periodo e si confrontano con quelle rinvenute a Sarsina in alcune sepolture di Pian di Bezzo, analoghe alle riminesi e alle ravennati anche se di maggiori dimensioni<sup>600</sup>: le urne erano chiuse con coperchio e bloccate con grappe di ferro piombato e, a Sarsina, venivano poi inserite o sormontate da are o stele oppure poste entro grandi monumenti funerari, o poste in teche. La tipologia più comuni di urna era in ceramica e saltuariamente in vetro, magari protette da anfore o inserite in cassette di laterizi o forse anche di legno. Per le urne venivano solitamente 'reimpiegati' contenitori in origine per la cucina o anche anfore da trasporto, molto numerose a Rimini nell'ex Tabacchificio. Sono tuttavia attestate anche produzioni specifiche di urne in ceramica per i contesti funerari<sup>601</sup>, come nel caso di Ravenna, nel podere Minghetti, di Voghenza e in un caso anche di Gambulaga: urne/olle con forma ovoidale o biconica, spesso decorate con suddipinture in rosso.

Una particolare classe di materiale, contenitore per le ossa cremate, erano le olle in vetro che, dall'ambiente domestico (pitture di Pompei) vennero utilizzate anche in ambito funerario; a Gambulaga sono molto numerose

---

<sup>600</sup> Farfaneti 1993, p. 222.

<sup>601</sup> cfr Ortalli 1998, pp. 82-83.

e frequenti, soprattutto nel periodo di maggiore utilizzo della necropoli<sup>602</sup>, meno note a Ravenna, anche se presenti in alcuni esemplari. La diffusione di queste grosse olle parte da Aquileia e si estende per tutto l'Altoadriatico fino ai mercati veneti e alla costa romagnola.

E' attestato come gli ossuari potessero contenere di frequente anche due individui da che consegue anche l'usanza di riaprire le urne per deporre un ulteriore cremato: su questo si hanno dati nell'area di necropoli del podere Minghetti, oltre che a Gambulaga<sup>603</sup>

Si potrebbe pensare in definitiva che ogni singola situazione adottata, nell'ambito della problematica - cremazione diretta o cremazione indiretta - criteri e parametri legati al contesto dell'area funeraria, sia di tipo morfologico che estensivo, e che in linea di massima i *busta* siano da considerarsi sepolture utilizzate in molti casi per individui socialmente ed economicamente più modesti rispetto ai defunti a cui erano riservate le deposizioni secondarie. Certo non si può ritenere questa una regola sistematica, come dimostra la necropoli di Voghenza in cui i *busta* in fossa erano dotati di corredi di pregio e in un caso anche di una stele dedicatoria. Certamente il fatto che il territorio rurale di Cesena abbia restituito pochissime sepolture indirette conferma che la scelta era legata all'aspetto locale ed economico e spaziale. Infine si potrebbe concludere anche che nel primo periodo imperiale fosse generalmente più diffusa e più 'di moda' la cremazione indiretta che poi nel corso del II secolo è stata sostituita in molti casi dai *busta*. Con il *bustum* tutto si compiva sul luogo della sepoltura definitiva: tutta la sua sacralità, i segni delle

---

<sup>602</sup> *Mors immatura* 2006, p. 153 (Marchioni).

<sup>603</sup> Su questo argomento si veda anche *Nave in età giulio-claudia, Altino e nelle Gallie (anche a Nave in età giulio-claudia, ad Altino e nelle Gallie (Sub Ascia* 1987, p. 56, 80-81; Duday 1987, pp. 56, 80-81; Tirelli 2001, p. 248).

funzioni e delle offerte rituali nelle diverse fasi, come con l'uso di uno stesso luogo si anticipasse l'uso del rito inumatorio<sup>604</sup>.

### *Sistemi libatori*

Una delle peculiarità che sta alla base dell'ideologia del rito crematorio, è la predisposizione dei sistemi libatori destinati a far giungere all'interno della sepoltura le offerte praticate dai congiunti. Elementi di questo tipo sono molto diffusi a Rimini nella necropoli dell'ex Tabacchificio, soprattutto nelle cremazioni dirette con pozzetto, dove si utilizzavano in prevalenza tubi in piombo con dischi per la sospensione, che poi venivano infissi verticalmente nel terreno fino alla parte più intima del sepolcro<sup>605</sup>. A Ravenna, nel podere Minghetti, sono documentati due sistemi libatori utilizzati per i *busta*, ottenuti con condotti in legno o altro materiale deperibile, di cui rimaneva il foro nel riempimento della tomba. Nella maggior parte delle altre necropoli esaminate erano invece diffuse le olle, le brocche e le anfore, poste capovolte e resecate con doppia funzione di segnacolo, se a vista, ma anche come condotto per le offerte al defunto durante il funerale o nelle ricorrenze periodiche, in particolare per le offerte liquide<sup>606</sup>. Le poche anfore che sono state tipologicamente individuate, in quanto di solito resecate nel fondo o alla spalla, sia nelle zone in esame come anche a Sarsina, fanno riferimento al tipo Dressel 2/4 e al 'tipo Romagnolo' con fondo piatto (entrambe destinate al

---

<sup>604</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 620, nota 135 (Pelliccioni).

<sup>605</sup> Tubi di piombo utilizzati come condotti sono noti a Falerone in corrispondenza di una particolare urna in pietra che conteneva le ceneri e il corredo di un inumato e al centro del coperchio aveva un tubo in piombo (Notizie Scavi 1921, pp. 191-195); un tubo in piombo era anche in una inumazione di Colchester in cassa di piombo inserito in una cassa in piombo (Antiquaries Journal 1929, pp. 4-5, fig. 4); in una sepoltura di Caerleon nel Monmouthshire rimaneva un tubo in piombo murato nella lastra superiore di copertura di una cremazione (Antiquaries Journal 1929, pp. 1-3, fig. 3). Si veda anche Wolski, Berciu 1973, pp. 370-379.

<sup>606</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 455 (Bladoni).

trasporto del vino); sono comuni a Rimini, in alcuni casi a Cesena e anche a Ravenna. A Sarsina le anfore usate come dispositivi libatori presentano il puntale resecato poggiante sul fondo del *bustum*, a diretto contatto con i resti del rogo; esattamente come i tubi fittili o i condotti di piombo del riminese che servivano per le *profusiones* di liquidi secondo un costume antico assimilato dalle popolazione romanizzate<sup>607</sup>. Forse potevano essere parte del rito: prima come contenitori per il vino da libagioni e poi, in seguito, come riutilizzati come condotti per le successive *profusiones*.

Alcuni casi infine richiamano l'idea della defunzionalizzazione del sistema libatorio immediatamente dopo il *funus*: è il caso della tomba riminese dell'ex Tabacchificio (tomba 132) in cui era inserita un'anfora nella copertura in tegole della cremazione, poi completamente coperta da un consistente conglomerato di ciottoli e calce<sup>608</sup>.

### **Tipologie di oggetti rituali e loro presenza nelle necropoli**

Per la ricostruzione del rito funebre si deve necessariamente valutare la deposizione degli oggetti all'interno e all'esterno della sepoltura: l'avvicendamento dei corredi era connesso ai singoli atti del cerimoniale, questo può risultare importante per la comprensione dei diversi momenti del rito. Complessivamente la presenza degli oggetti nelle sepolture cambia a seconda dell'epoca di riferimento: dalla forte necessità di attestazioni personali dello *status* sociale in epoca repubblicana, alla standardizzazione del corredo in epoca imperiale, in particolare fra il I e il II secolo, che comporta una costante ripetitività degli oggetti deposti

---

<sup>607</sup> Wolski, Berciu 1973, pp. 370-379; per la regione: Parmeggiani 1984, pp. 210-212, Ortalli 2001, p. 232, Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 540 (Baldoni - voce 'Le Anfore').

<sup>608</sup> Per questo tipo di defunzionalizzazione cfr Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 636 (Ortalli).

all'interno delle sepolture. Il rituale risulta piuttosto differenziato, sia nelle necropoli in esame, sia in generale nelle necropoli di ambito regionale, a seconda del rito a cremazione o di quello ad inumazione.

#### *Elementi connessi al funus*

Nel rito crematorio la successione degli oggetti trova una sua particolare 'stratificazione' proprio in connessione ai differenti momenti del funerale. Nel caso dei *busta* - in fossa semplice o con pozzetto centrale - nella parte più bassa, cioè sul fondo della fossa, solitamente vi erano i carboni e al più qualche chiodo o alcuni elementi residuali in bronzo e in ferro, forse pertinenti alla portantina funebre o a qualche cassetta in legno. In tombe riminesi a cremazione, all'interno delle fosse ma anche, in un caso, nel riempimento di un'urna, sono stati rinvenuti frammenti di pregiati letti in osso per il trasporto del cadavere durante il funerale. Il letto in osso costituiva, a differenza del semplice *ferculum* - la portantina funebre, un elemento di notevole rappresentanza nell'ambito del rituale funebre, i cui resti venivano depositi insieme alle ceneri del defunto. Lo dimostra il letto funerario rinvenuto nella vicina area di necropoli di S. Lorenzo in Strada (Riccione), che rappresenta un elemento di alto valore stilistico e artistico, il quale documenta la vivacità dei traffici, sia commerciali che di idee, connessi alla via Flaminia; il letto aveva un ricco apparato figurativo e simbolico (soggetti di tipo militare: un cavallo, una testa di guerriero, ma anche eroti paffuti) ed esprime il censo del defunto<sup>609</sup>.

#### *Elementi connessi alla vestizione e oggetti personale del defunto*

Nell'età medio imperiale è forte, specie nelle tombe più lussuose, la presenza di oggetti personali di ornamento, strumenti da toeletta e

---

<sup>609</sup> Ortalli 1991, pp. 117-118.

utensili da lavoro che venivano collocati nella parte più intima del sepolcro con valore prevalentemente affettivo<sup>610</sup>.

Nelle inumazioni di Ravenna e di Voghenza vi erano diversi utensili e gioielli in , fra cui si segnala la presenza della ‘conocchia’, un oggetto rinvenuto anche nel podere Giorgioni a Classe, forse come retaggio dell’attività femminile del filare. Ancora a Ravenna, in viale Europa – via dei Poggi, una tomba aveva uno spillone per capelli in ambra, una spatolina e un anello in ambra rossa riprodotto, a tutto tondo, una pantera. Nelle tombe di Voghenza sono stati recuperati vaghi da collana, uno scettro, due spatoline e due anelli finemente lavorati<sup>611</sup>. Sono oggetti simili a modelli rinvenuti ad Aquileia, la città che aveva una sorta di monopolio del commercio dell’ambra e quindi corrispondeva anche al centro di maggiore lavorazione di questo materiale, ed anche delle pietre dure. Numerosi anche gli spilloni in osso, noti in quasi tutte le necropoli-campione, specie nelle tombe di inumati.

Sono presenti in alcune sepolture anelli digitali: ad esempio un anello femminile in ambra rossa con pantera a rilievo nella parte superiore e tralci d’uva si trovava nella mano destra del defunto della tomba 26 di viale Europa - via dei Poggi. Un anello in ferro, di tipo maschile, era in un’urna del podere Minghetti a Classe. Anelli sia di tipo maschili che femminili sono spesso posti nell’anulare o anche nel dito medio, di frequente nella mano sinistra del defunto. A Roma l’anello più

---

<sup>610</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 455 (Baldoni).

<sup>611</sup> A Voghenza sono quattro le tombe con ambra: la 23 contiene uno ‘scettro’, composto di una parte rigida con un’anima metallica che sostiene i vaghi e di una con i grani di ambra retti da un filo. La tomba 37 aveva una collana o una decorazione per un vestito costituito da una serie di animali e di miniaturistici personaggi ammantati e incappucciati in cui si riconosce il tipo dell’attore comico. La tomba 58 aveva due anelli in ambra di cui uno ornato con testa femminile acconciata secondo la moda di età traiana, l’altro era decorato da figure di eroti paffuti, una serie di cavalli e una Nike, per la conocchia. Infine la tomba 61 aveva un balsamario biansato in sardonice di forma inconsueta.

importante era quello matrimoniale<sup>612</sup>. Il diritto di portare anelli era severamente regolato: in primo luogo era concesso ai cittadini, poi veniva indossato con particolare significato a seconda della classe sociale, della carica militare, del ruolo dell'individuo all'interno della struttura dello stato, l'anello variava in materiale e forma. Nelle stele si trovano esempi di anelli indossati sia da uomini, che da matrone: numerosi sono gli esempi dalle stele di Ravenna<sup>613</sup>.

In una particolare sepoltura di Voghenza vi erano elementi in pergamena relativi a cassetine con strutture lignee, facenti parte del corredo personale del defunto<sup>614</sup>. In numerosi pozzetti del riminese, ma anche in alcune tombe del podere Minghetti a Classe, sono stati rinvenuti elementi di chiusura, catenelle e altro materiale che documentano la presenza di contenitori in legno con parti in metallo, bruciati sulla pira.

#### *Elementi particolari*

Presenza di oggetti rituali più che di uso reale sono ad esempio i chiodi, che venivano impiegati nelle casse funebri in legno, ma anche utilizzati come strumento di fissaggio di cassetine per elementi di toeletta o di altro genere. Talvolta i chiodi potevano assumere anche valore scaramantico, apotropaico, o propiziatorio della condizione del defunto. Ad esempio nella tomba 56 di Rimini, ex Tabacchificio è stato rinvenuto nel riempimento della fossa un chiodo a capocchia rotonda e convessa con stelo a sezione quadrata in bronzo che doveva servire come

---

<sup>612</sup> I Greci e i Romani ritenevano l'anulare sinistro fosse in qualche modo connesso direttamente al cuore, i matrimoni quindi si effettuavano ponendo l'anello nuziale nell'anulare.

<sup>613</sup> Esempio di anello femminile: Stele dei *Firmii e Latroni*. Ravenna, Museo Nazionale. Esempio di anello maschile: Stele di *Apella*. Ravenna, Museo Nazionale.

<sup>614</sup> La tomba 45 è particolarmente interessante per la presenza di una cassetina porta oggetti in legno, con copertura in pergamena la cui parte deperibile è andata persa, mentre rimangono la parti bronzee come le borchie, la catenelle e la serratura.



*defixiones*, cioè per fissare, bloccare la situazione del morto nella tomba, impedire un suo eventuale ‘ritorno’<sup>615</sup>

### *Elementi standardizzati*

Le categorie più impiegate nei corredi funerari di epoca imperiali, sono quelle che per la loro ricorrenza vengono considerate come ‘elementi standardizzati’<sup>616</sup>: vale a dire le monete, i balsamari vitrei, i vasi potori in ceramica a pareti sottili e in ceramica comune, i contenitori in terra sigillata per i servizi da mensa. Cioè che era necessario allo svolgimento del rito funebre e delle commemorazioni. Spesso, all’interno del pozzetto della cremazione, sopra i carboni e le ossa cremate, nella zona più esclusiva ed intima della sepoltura, si trova il corredo personale del defunto: generalmente costituito da una moneta - l’obolo/pedaggio per il transito ultraterreno - e da balsamari vitrei, ovviamente fusi, con funzione evocativa della cura del corpo e della purificazione necessaria alla preparazione del defunto prima della tumulazione. Anche all’interno delle urne cinerarie, o nelle altre tipologie di cremazioni indirette, gli oggetti collocati vicino alle ossa del defunto sono le dotazioni per il suo viaggio nell’aldilà: di solito anche in questi casi le monete e balsamari<sup>617</sup>. Al di sopra del pozzetto o della fossa nei *busta*, o nella fossa in cui erano deposte le urne o altri contenitori per cremazioni secondarie, o negli strati di chiusura della fossa, venivano depositi i materiali connessi al rituale funebre. Magari anche oggetti che si trovavano sulla pira insieme alle spoglie mortali. sempre con funzione simbolica: erano balsamari,

<sup>615</sup> Ortalli 2001, pp. 236-237; *Immagini divine* 2007, p. 215 (scheda M.G. Maioli, in cui però si riferisce della tomba 56 come di una cremazione). Su questo argomento e in generale sulle tipologie funerarie con elementi e situazioni particolari è stata organizzata recentemente una mostra ed un convegno (19 dicembre 2009, Castelfranco Emilia - Modena) dal titolo ‘Sepolture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall’epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna’.

<sup>616</sup> Ortalli 1998, pp. 75-77.

<sup>617</sup> Ortalli 2001, p. 233.

ceramiche e altri elementi che poi venivano raccolti insieme ai carboni e alle ossa combuste, all'interno della sepoltura.

Nel riempimento superiore e anche intorno alle tombe potevano esservi, infine, materiali relativi al banchetto che veniva evocato dagli oggetti lasciati dentro la fossa o all'esterno di essa, spesso intenzionalmente frammentati per motivi rituali oppure capovolti per defunzionizzarli, o come residui delle cerimonie periodiche successive al seppellimento. La distribuzione degli oggetti all'interno della fossa può essere molto diversificata. Questi oggetti non sono sempre disposti con sequenza rigorosa e possono mutare con il tempo e con le abitudini della comunità. Quello di Voghenza è un caso particolare nel quadro esaminato: qui i corredi sono molto corposi e le classi di materiali sono spesso associate fra loro con uniformità: lucerne, monete e balsamari si trovano soprattutto nelle cremazioni, ma anche nelle inumazioni: il 10% delle tombe presentava tutte tre le principali tipologie di oggetti, il 25% ne conservava almeno due<sup>618</sup>.

I vasi potori e le ceramiche comuni, utilizzate per il banchetto funebre e rinvenute solitamente nella parte alta della fossa o all'esterno, come è attestato a Gambulaga in numero consistente, erano una consuetudine del rito della libagione<sup>619</sup>: bicchieri, coppe a pareti sottili, bicchieri in vetro e *olpai* in ceramica comune; qui il binomio ricorrente è quello del bicchiere/coppa per bere e della bottiglia per versare. Retaggio di tipo ellenistico e quindi dionisiaco, sopravvissuti fino in età repubblicana<sup>620</sup> (vedi corredo di S. Giorgio di Cesena) nel 'corredo per vino' pur nell'estrema sintesi del rito verificatasi in età imperiale.

---

<sup>618</sup> Ortalli 2001, p. 236.

<sup>619</sup> *Mors immatura* 2006, p. 3 (Berti).

<sup>620</sup> Colivicchi 2002 per Ancona.

Oggetti che perdono nel tempo la loro prerogativa di risultare evocativi del banchetto di tradizione ellenistica, a favore delle lucerne con valore escatologico, che divennero più diffuse a partire dal I secolo, soprattutto nei tipi delle *Firmalampen* e delle lucerne a volute, secondo modelli comportamentali consueti nel rispetto della tradizione e delle abitudini consolidate<sup>621</sup>.

Nelle inumazioni il rito è semplificato dall'idea primaria della conservazione del corpo e dall'essenziale deposizione del defunto all'interno della fossa o della cassa dopo il funerale. Anche in questa pratica le monete erano estremamente diffuse come oggetto di accompagnamento personale al decesso, a seguire numericamente è la presenza di balsamari, con la stessa valenza di quelli deposti nelle cremazioni; anche le lucerne ricorrono frequenti nelle inumazioni, come simbolo di luce perpetua.

Le inumazioni diffuse nelle aree in esame, specie in quelle cesenati di epoca repubblicana, disponevano di corredi simili a quelle nelle successive cremazioni: erano costituiti da oggetti connessi al banchetto di dionisiaca memoria: brocche bicchieri e olle; oltre ad oggetti di tipo personale, come il già citato peso da telaio o lo strigile. Nelle sepolture ad inumazione di epoca medio imperiale il rito del banchetto non era più così sentito, per motivi legati alle variazioni religiose, anche se talvolta oggetti da mensa o per libagioni, come le pareti sottili o le terre sigillate o semplicemente le ceramiche comuni, erano deposte forse come retaggio di una consuetudine non del tutto persa: ad esempio valga il caso di una inumazione di viale Europa - via dei Poggi, nella cui tomba era conservata una coppa integra di tipo corinzio, che si data alla metà del III

---

<sup>621</sup> Ortalli 1998, pp. 76-77.

secolo, con la sua eloquente decorazione a rilievo in cui è riprodotta la sequenza del *thiasos* dionisiaco.

#### *I balsamari vitrei nelle necropoli-campione*

Nelle tombe riminesi i balsamari si trovavano più spesso nelle tombe a cremazione rispetto a quelle ad inumazioni, particolarmente documentati nelle cremazioni dirette. Anche nel cesenate i balsamari sono stati rinvenuti nelle cremazioni dirette: collocati, sia combusti, quindi collocati sulla pira, che ancora in buono stato, rinvenuti fra il riempimento superiore e quello inferiore delle fosse.

Anche a Classe nel podere Minghetti i balsamari costituivano un elemento quasi costante nelle urne cinerarie. In un caso vi era un balsamario in ceramica. Nelle tombe più antiche di Gambulaga i balsamari erano frequenti e soprattutto numerosi. A Voghenza si trovavano nelle stesse quantità delle lucerne, sia all'interno delle fosse che all'esterno, lungo il perimetro delle stesse, raramente nel fondo.

#### *Le monete nelle necropoli-campione*

Le monete a Rimini erano presenti in misura consistente in entrambe le necropoli, con una maggiore presenza nelle inumazioni del Centro Direzionale Flaminio, dove costituivano spesso l'unico elemento del corredo con funzione di *naulum*: presenti sia nelle casse in legno, in laterizio e nelle fosse terragne semplici; nell'ex Tabacchificio al contrario le monete erano più diffuse nelle cremazioni (specie all'interno delle numerose fosse con pozzetto, sia sul fondo che nella zona superiore). Poco numerose invece nel cesenate, presenti solo in sette sepolture di cui una sola ad inumazione. A Ravenna erano numerose le monete sia nel podere Minghetti, in entrambe le tipologie funerarie a cremazione e a inumazione; sia nella necropoli di viale Europa - via dei Poggi, rinvenute

in molte inumazioni e collocate per lo più sul torace del defunto, vicino alle spalle o alle braccia o in bocca, anche qui quindi con funzione di *naulum*; spesso le monete erano insieme ai balsamari vitrei, distribuiti nelle inumazioni, all'interno delle casse o lungo il perimetro esterno.

Le monete, a Voghenza, erano collocate nel riempimento delle fosse delle cremazioni e vicine al cranio o sul torace nelle inumazioni. domestiche come le lucerne, o altri oggetti ad hoc

#### *Le lucerne nelle necropoli-campione*

Nelle tombe riminesi anche le lucerne erano diffuse in entrambe le necropoli, equamente divise fra lucerne a canale e lucerne a volute, con pochi esemplari a disco. Sono state rinvenute per lo più nei riempimenti superiori delle fossa di *busta*, sotto la copertura in un paio di casi, ma anche sopra, in due tombe a cremazione diretta e sul fondo di un pozzetto insieme ad un piatto in terra sigillata in un ulteriore caso.

Nel cesenate le lucerne erano diffuse generalmente nelle cremazioni: alcune rinvenute all'esterno delle fosse come oggetto di deposizione secondaria. La preponderante presenza delle inumazioni sulle cremazioni nella necropoli di viale Europa - via dei Poggi, ha reso particolarmente scarsa la presenza degli oggetti in ceramica; tranne le lucerne, diffuse in per entrambi i riti, spesso lasciate sul piano all'esterno delle fosse e presenti sia negli esemplari a canale che a volute. Si segnalano tre situazioni simili, identificate in entrambe le necropoli, in cui la lucerna era deposta in un'olletta in ceramica comune posta ai piedi dell'inumato: si tratta di tombe ad inumazione che si datano al I secolo d.C. Altre lucerne simbolo di luce, erano collocate generalmente ai perimetri delle fosse di inumazioni in cassa, che talvolta però erano collocate anche

all'interno della cassa, specie se costituivano l'unico elemento del corredo.

A Voghenza le lucerne in particolare erano molto numerose: 61 a volute e 44 a canale, spesso presenti nelle tombe contemporaneamente; molti esemplari, circa la metà del totale, erano collocati all'interno della fossa, oppure nel riempimento, attorno al perimetro; solo una è stata trovata nel fondo di una fossa ad incinerazione; otto erano in piano fuori dalla tomba; tre sulla copertura della tomba: rispettivamente una ad inumazioni e due in cremazioni dirette. Inoltre è evidente anche l'uso degli incensieri<sup>622</sup>, probabilmente utilizzati come contenitori per il cibo o per bruciare l'incenso, di cui rimane memoria anche nelle necropoli di Rimini, mentre risultano inesistenti in quelle di Ravenna; sono invece diffusi a Sarsina, anche se leggermente diversi, e si datano tra la fine del I e la metà del II secolo<sup>623</sup>.

#### *Le terre sigillate nelle necropoli- campione*

Nel cesenate sono poche le forme aperte in terra sigillata ed anche scarse le tipologie in ceramica comune, spesso imitanti le forme più pregiate dei servizi da banchetto e da mensa; sono presenti soprattutto nelle inumazioni più antiche ed associate alle ceramiche a vernice nera. Nel cesenate si segnala infatti la presenza di contenitori, per lo più coppe, in ceramica a vernice nera, attestanti l'antichità delle sepolture; questa tipologia da mensa è stata rinvenuta nelle cremazioni ma più frequentemente nelle inumazioni. Per il resto le tombe del cesenate hanno restituito pochi elementi di corredo, tranne alcune tombe particolarmente ricche che contenevano numerosi contenitori per il banchetto: come il *bustum* (tomba 30) di Montaletto, databile ad età augustea

---

<sup>622</sup> Voghenza 1984, p. 184.

<sup>623</sup> Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008, p. 569.

Nel podere Minghetti di Classe la presenza di contenitori in terra sigillata e a pareti sottili è attestata in pochi casi, ma segnalata in particolare nelle adiacenze di alcune basi monumentali di età augustea, come afferenti ai rituali del banchetto funebre e delle libagioni.

#### *I vasi potori nelle necropoli-campione*

Erano poco diffuse in entrambe le tipologie rituali, sia le pareti sottili che i contenitori in terra sigillata, nelle necropoli riminesi; tranne una discreta presenza di esemplare nella necropoli dell'ex Tabacchificio (piatti e coppe in terra sigillata e ollette e bicchieri a pareti sottili), in particolare segnalati nei *busta* con pozzetto, evidentemente ancorati al concetto del banchetto funebre e delle libagioni. Nel cesenate erano talvolta collocati alcuni i vasi potori in ceramica a pareti sottili, insieme a contenitori in ceramica di produzione locale ad impasto.

Anche nella necropoli di Voghenza, a differenza degli altri oggetti standardizzati del corredo, erano scarsi i vasi potori a pareti sottili e assenti i contenitori in terra sigillata da mensa, un'assenza che attesta la variazione del rito e la perdita di significato del banchetto sulle sepolture.

#### *Offerte alimentari*

A tal scopo erano predisposte delle 'mense' realizzate in maniera diversa e con materiali talvolta molto semplici<sup>624</sup>: a Rimini, Centro Direzionale Flaminio, una stele in marmo reimpiegata era stata collocata su un basso basamento in muratura e conservava ancora alcune ossa animali precedentemente combuste. A Ravenna, nel podere Minghetti, antistante una base monumentale vi era, come piano per le offerte, un mattone sesquipedale a cui può essere attribuita la stessa valenza delle tegole

---

<sup>624</sup> Su questo tipo di sostegni per imbandire le tavole si veda Gregori 1987-1988, pp. 175-176.

antistanti due monumenti simili nella necropoli di Gambulaga. Le offerte venivano effettuate anche direttamente sulle tombe, come attestano le ossa animali rinvenute sulla copertura della tomba 38 a Voghenza.

Se le mense dovevano servire per i riti periodici, entro le sepolture, in particolare per le cremazioni, si conservano cibi anche combusti e quindi posti direttamente nella pira o al più nella fossa prima della chiusura: come i fichi e i datteri rinvenuti nella tomba 5 di Gambulaga, che però essendo combusti forse facevano parte della prima fase del rito e non del consumo effettuato delle persone che avevano partecipato al *funus*<sup>625</sup>. Anche i vinaccioli contenuti in un'anfora frammentata e rovesciata, in una cremazione di viale Europa - via dei Poggi a Ravenna. Nella necropoli del podere Minghetti sono stati trovati anche datteri e gusci di pinoli e noci nelle cremazioni, forse ancora con la volontà dell'offerta alimentare. Nella stessa necropoli, in particolare nei *busta* vi erano alcune pigne, presenti anche nella tomba 10 di viale Europa - via dei Poggi, forse deposti con valore simbolico e sacrale.

#### *Un tentativo di conclusione*

In generale sembra che la tendenza per le necropoli-campione sia di una maggiore presenza di corredi per le età più antiche, almeno nell'area cesenate, e soprattutto questi sembrano maggiormente presenti nei settori principali delle necropoli urbane, come a Rimini e a Ravenna. Questo elemento va connesso alla consapevolezza del rituale funerario e alla volontà di rispetto delle tradizioni indicate dalle fonti antiche. Ma il rito assume una consistenza diversa a seconda delle potenzialità economiche delle famiglie: certamente più modeste a Cesena, in ambito rurale, più ricche a Rimini e soprattutto a Ravenna. Il centro di Voghenza

---

<sup>625</sup> Mors Inmatura 2006, pp. 173-193 (Marchesini, Marvelli)..



con il suo settore sepolcrale, lascia trasparire un ordinamento simile a quello delle aree ravennati, anche se non si tratta di un contesto riferibile alla necropoli di una grande città, quanto piuttosto al cimitero di un abitato minore che ha tuttavia una situazione piuttosto inconsueta nel panorama trattato, di consistente ricchezza dei suoi abitanti.

Nell'ambito dei corredi le principali classi di materiali risultano confermate e presenti in tutte le necropoli: le monete sono l'elemento di maggiore stabilità all'interno dei corredi, sia per le inumazioni che per le cremazioni, coprono un arco cronologico di utilizzo di quasi quattro secoli. Per i balsamari la frequenza è comunque discontinua nel tempo. La presenza delle lucerne è differenziata più dal particolarismo territoriale che da evidenze cronologiche e comunque la loro attestazione è documentata soprattutto nella media età imperiale. Poco presenti invece, nel medesimo periodo, gli altri tipi di contenitori strettamente legati al rito del banchetto e delle libagioni che, inevitabilmente, tende a mutare nel tempo, insieme al variare del rito: dalla cremazione, alla tumulazione del corpo attraverso l'inumazione.

## TABELLE RIEPILOGATIVE



**Tabella riepilogativa – Rimini, Centro Direzionale Fiaminio**

<i>Tipologia tombe</i>	<i>Busta in fossa</i>	<i>Busta con pozzetto</i>	<i>Busta pozzetto con cassetta</i>	<i>Cremazioni indirette con pozzetto</i>	<i>Cremazioni indirette in urna</i>	<i>Cremazioni indirette anfora</i>	<i>Cremazioni indirette in cassetta</i>	<i>Cremazioni indirette in urna lapidea</i>	<i>Cremazioni non identificate</i>	<i>Inumazioni cassa in muratura</i>	<i>Inumazioni cassa laterizi</i>	<i>Inumazioni cassa di legno</i>	<i>Inumazioni fossa semplice</i>
<b>Numero Tombe</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>14</b>	<b>22</b>	<b>25</b>
Segnacoli-libagioni in anfore	1	1		1	1								
Libagioni: tubi in piombo	2	2											
Cuscini interni												2	6
Spilloni aghi crinali	1											2	2
Balsamari	4	2	1			1	1	2					2
Monete		4	1	3		1	1	1			5	10	5
Lucerne	4	3		1							1		
Incensieri		1			1	1							
Terre sigillate	2	1	1								1		
Pareti sottili	1	2		1				1			1		
Ceramica comune		1									1		
Altri oggetti	2	1					1	1			1	2	1



**Tabella riepilogativa – Rimini, Ex Tabacchificio**

<i>Tipologia tombe</i>	<i>Busta in fossa</i>	<i>Busta con pozzetto</i>	<i>Busta con anfora</i>	<i>Busta pozzetto con cassetta</i>	<i>Cremazioni indirette in pozzetto</i>	<i>Cremazioni indirette in urna ceramica</i>	<i>Cremazioni indirette in urna di vetro cassetta o anfora</i>	<i>Cremazioni indirette in anfora</i>	<i>Cremazioni indirette in cassetta muratura</i>	<i>Cremazioni indirette in cassetta</i>	<i>Inumazioni in cassa muratura</i>	<i>Inumazioni in cassa laterizi</i>	<i>Inumazioni in cassa di legno</i>	<i>Inumazioni in fossa semplice</i>	<i>Inumazioni in struttura alla cappuccina</i>
<b>Numero Tombe</b>	<b>2</b>	<b>65</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>21</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>22</b>	<b>24</b>	<b>1</b>
Segnacoli anfore	18	5	6	1	1	1	3				1				
Libagioni: tubi in piombo	6		1	1	1				1						
Cuscini interni													1		
Spilloni/ghi erinali	3										1		2	1	
Balsamari	15	2	2	2	2		2					1	3	2	
Monete	15		4	4	2		4				1		9	4	
Lucerne	7				1		1						2	1	
Incensieri													1		
Terre sigillate	6								1				2	1	
Pareti soffici	6		1										2		
Ceramica comune	2									2			2	1	
Altri oggetti	8				1			1			2		8	2	



**Tabella riepilogativa – Cesena, necropoli in area centuriale**

<i>Tipologia tombe</i>	<i>Busta in fossa</i>	<i>Busta con pozzetto</i>	<i>Cremazioni indirette in urna di ceramica</i>	<i>Cremazioni indirette in pozzetto</i>	<i>Cremazioni indirette in urna di vetro</i>	<i>Cremazioni indirette cassetta</i>	<i>Cremazioni non identificate</i>	<i>Inumazioni in cassa di laterizi</i>	<i>Inumazioni in cassa di legno</i>	<i>Inumazioni in fossa semplice</i>	<i>Inumazioni in struttura alla cappuccina</i>	<i>Sepulture non identificate</i>
<i>Numero Tombe</i>	27	21	1	5	1	1	8	7	0	18	17	3
Segnacoli - sistemi fibrotori	6	5						1				
Cuscini interni								1			2	
Spilloni												
Balsamari	6	7		2						1		
Monete	3	3								1		
Lucerne	8	3	1 esterna all'urna		1 esterna all'urna							
Ceramica a vernice nera	1	1		1				2		2		
Terre sigillate	2	1									1	
Pareti sottili	7	3						2				
Ceramica comune	2							2		1	3	
Altri oggetti	2	2						2			1	





**Tabella riepilogativa – Ravenna, viale Europa-via dei Poggi**

<i>Tipologia tombe</i>	<i>Busta in fossa</i>	<i>Busta in cassa di laterizi</i>	<i>Cremazioni indirette in urna</i>	<i>Cremazioni indirette in anfora</i>	<i>Cremazioni indirette in anfora e urna</i>	<i>Cremazioni indirette in cassetta</i>	<i>Cremazioni indirette in cassa di muratura</i>	<i>Inumazioni cassa in muratura</i>	<i>Inumazioni in cassa di laterizi</i>	<i>Inumazioni in cassa di legno</i>	<i>Inumazione in fossa semplice</i>	<i>Inumazioni in struttura alla cappuccina</i>
<b>Numero tombe</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>31</b>	<b>16</b>	<b>43</b>	<b>19</b>	<b>1</b>
Segnacoli-sistemi libatori			1?					2				
Cuscini interni								3		7	2	
Spilloni				1			4			5	2	1
Balsamari			1					9	1	4	1 sul piano	
Monete					1			8		18		1
Lucerne		2		1 sul piano		1		4 sul piano 1 interna	1	1	1	
Terre sigillate							1			1		
Pareti sottili				1			1					
Ceramica comune			1					1		1		
Altri oggetti								1	2	1	2	



**Tabella riepilogativa - Classe, podere Minghetti**

<i>Tipologia tombe</i>	<i>Busta in fossa</i>	Cremazioni indirette in urna	Cremazioni indirette in pozzetto	Cremazioni indirette in anfora e urna	Basi monumentali	Inumazioni cassa in muratura	Inumazioni di infanti in anfore	Inumazioni in cassa di legno	Inumazioni in fossa semplice	Inumazioni in struttura alla cappuccina	Inumazioni in anfora successive al III secolo	Sepolture non identificate
<i>Numero Tombe</i>	15	58	6	12	14	1	2	26	23 (?)	1	20 (?)	10
Segnacoli					6							
Sistemi libatori	2	2										
Cuscini interni								1				
Balsamari	2	20	2	5				2	1			
Monete	5	4	1	6				10	2	1		
Lucerne	2	2						3				
Terre sigillate		1 in piano fuori tomba	1	2								
Pareti sottili		2	1					1				
Ceramica comune		1		1				3				
Altri oggetti	1	3		1				6	1			



**Tabella riepilogativa – Voghenza la necropoli di un vicus**

<i>Tipologia tombe</i>	<i>Busta in fossa</i>	<i>Cremazioni indirette in cassa di muratura Busta?</i>	<i>Cremazioni indirette in urna</i>	<i>Cremazioni indirette in struttura alla cappuccina</i>	<i>Cremazioni indirette in cassetta</i>	<i>Inumazioni in sarcofago</i>	<i>Inumazioni in cassa muratura</i>	<i>Inumazioni in cassa di laterizi</i>	<i>Inumazioni in cassa di legno</i>	<i>Inumazioni in fossa semplice</i>	<i>Inumazioni in struttura alla cappuccina</i>
<i>Numero Tombe</i>	19	8	2	3	1	1	5	11	4	5	8
Segnaoli stele e cippi	1	2					1	3			
Sistemi libatori	9	1	1	1	1			1			
Cuscini interni						1		3			
Spilloni	3	4									2
Balsamari	13	3		2			2	4	1	1	2
Monete	8	3	2	1			2	2			2
Lucerne	17	5	2	2			4	8	3	1	4
Incensieri	4			1			1				
Terre sigillate											
Pareti sottili	4	3		2							
Ceramica comune	6	3	1					1			2
Altri oggetti	4	1					3	2			



**Tabella riepilogativa – Gambulaga, necropoli dei *Fadieni***

<i>Tipologia tombe</i>	Cremazioni indirette in cassa di laterizi	Cremazioni indirette in urna	Cremazioni indirette in pozzetto	Cremazioni indirette in anfora e urna	Cremazioni indirette in cassetta	Cremazioni indirette in urna entro struttura alla cappuccina	Cremazioni indirette in strutture alla cappuccina
<i>Numero Tombe</i>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
Segnacoli		1	1	1	1		
Sistemi libatori							
Stele		1		1		1	1
Spilloni		1		1			
Balsamari	2	2, 2 esterni struttura	1	2	1, 1 esterno	2, 1 esterno struttura	1
Monete	1	2, 1 esterno struttura	1	2		1 esterno struttura	1
Lucerne	2	1 esterno struttura	1			1 esterno struttura	
Terre sigillate	1	1					
Pareti sottili	1	1, 1 esterno struttura	1 esterno	2	1, 1 esterno	2, 1 esterno struttura	1
Ceramica Comune	1	1 esterno struttura	1	2	1	2	1
Altri oggetti	2	1	1	1	1	2	1



## **FONTI**

Per le fonti letterarie si è fatto riferimento a De Filippis Cappai 1997

*Cic. Ad Att.* = Cicero, *Ad Atticum epistulae*

*Cic. De Leg.* = Cicero, *De Legibus*

*Cic. Cluent.* = Cicero, *Pro Cluentio*

*Cic., Verr.* = Cicero, *Verrinae*

*Livio* = Livius, *Ab urbe condita libri*

*Lucan* = Marcus Annaeus Lucanus; *Bellum civile*

*Lucrezio* = Titus Lucretius Carus, *De Rerum natura*

*Giovenale* = Decimus Iunius Iuvenalis, *Satirae*

*Ovidio, Fasti* = Ovidio, *Fasti*

*Plauto, Asinar* = Titus Maccius Plautus, *Asinaria*

*Plinio, Nat. Hist.* = Plinio Maior, *Naturalis Historia*

*Suet. Caes.* = Gaius Suetonius Tranquillus, *De vita Caesarum*

*Virgilio* = Vergili, *Aeneis*

*Val. Max.* = Valerius Maximus, *Facta et dicta memorabilia*

*Sidonio* = Gaius Sollius Sidonius Apollinaris, *Epistulae*

*CIL* = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

*Aemilia* 2000

Aemilia. *La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, in M. Marini Calvani (a cura di), Venezia 2000.

*Analisi di Rimini antica* 1980

*Analisi di Rimini antica: storia e archeologia per un museo*, Rimini 1980.

Antichi Paesaggi 2008

F. Lenzi (a cura di) *Antichi Paesaggi. Una proposta di valorizzazione della centuriazione romana in Emilia-Romagna*, Bologna 2009.

Antichi Silenzi 1996

*Antichi Silenzi. La necropoli romana di S. Lorenzo di Parabiago. Comune di Legnago*, Milano 1996.

Antico Gallina 1997

M. Antico Gallina, Locus datus decreto decurionum. *Riflessioni topografiche e giuridiche sul suburbium attraverso i titoli funerari*, in "Epigrafica" 59, 1997, pp. 205-224.

Aurigemina 1963

S. Aurigemina, *I monumenti della necropoli romana di Sarsina*, in "Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura" 19, 1963.

Baldassarre 1985

I. Baldassarre, *La necropoli dell'Isola Sacra. Campagne di scavo 1976-1979*, in "Quaderni de 'La ricerca scientifica'" 112, 1985, p. 26 sgg.

Bedini 1995

A. Bedini, *Mistero di una fanciulla*, Roma 1995.

Bermond Montanari 1958

G. Bermond Montanari, *Bologna (via Beverara) Ritrovamento di un monumento funerario a cuspidè*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1958, pp. 1-13.

Bermond Montanari 1968

G. Bermond Montanari, *Classe (Ravenna), Scavi nelle necropoli romane*, in "Bollettino di Antichità", s.5,4, 1968, pp. 212-123.

Bermond Montanari 1969

G. Bermond Montanari, *Nuovi rinvenimenti nelle necropoli classicane. Il sarcofago di Vibio Proto*, in *Hommages à Marcel Renard*, III, Latomus 101, 1969, pp. 19-24.

Bermond Montanari 1971

G. Bermond Montanari, *Ravenna. Nuovo aggiornamento epigrafico*, in "Felix Ravenna" 102, 1971, pp. 61-110.

Bermond Montanari 1974

G. Bermond Montanari, *Necropoli della Marabina, scavi del 1968*, in "Felix Ravenna" VII-VIII, 1974, pp. 3-14.

Bermond Montanari 1975

G. Bermond Montanari, *La topografia della città di Ravenna e del suo territorio attraverso le testimonianze archeologiche*, in "Felix Ravenna" 109, 1975, pp. 62-64

Bermond Montanari 1977

G. Bermond Montanari, *Il sarcofago di Tiberio Claudio Felice Vittorino*, in "Musei Ferraresi" VII, 1977, pp. 109-119.

Bermond Montanari 1983a

G. Bermond Montanari, *Ravenna, via Morigia*, in G. Bermond Montanari (a cura di) *Ravenna e il porto di Classe. Venti anni di ricerche archeologiche*, catalogo della mostra (Ravenna 1983), Ravenna 1983, pp. 52-54.

Bermond Montanari 1983b

G. Bermond Montanari, *La centuriazione in Emilia-Romagna. Problemi di tutela*, in *Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano*, catalogo della mostra, (Modena 1983), Modena 1983, pp. 66-69.

Bermond Montanari 1990

G. Bermond Montanari, *Ravenna. L'impianto urbano e i monumenti*, in *Storia di Ravenna I, L'evo antico*, a cura di G.C. Susini, Venezia 1990, pp. 228-255.

Bermond Montanari 1991

G. Bermond Montanari, *Nuovi monumenti epigrafici dal territorio di Classe*, in "Corsi d'Arte Ravennate e Bizantina" XXXVIII, 1991, pp. 103-108.

Bertacchi 1997

L. Bertacchi L., *I monumenti sepolcrali lungo le strade di Aquileia*, in *Monumenti sepolcrali* 1997, pp. 149-167.

Berti 1984

F. Berti, *La necropoli romana di Voghenza*, in *Voghenza* 1984, pp. 77-201.

Berti, Cornelio Cassai, Desantis 2006

F. Berti, C. Cornelio Cassai, P. Desantis, *Proposte per una nuova lettura degli insediamenti romani nel delta*, in J. Ortalli (a cura di) *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana*, Firenze 2006, pp. 159-186.

Berti, Ortalli 2000

F. Berti, J. Ortalli, *Le aree funerarie: aspetti archeologici e culturali; topografia e monumenti delle necropoli*, in *Aemilia* 2000, pp. 205-249.

Bodel 2004

J. Bodel, *The organization of the funerary trade at Puteoli and Cumae*, in *Libitina e dintorni*, Roma 2004, pp. 147-172.

Boldetti 1720

M. Boldetti, *Osservazioni sopra i cimiteri dei Santi Martiri ed antichi cristiani di Roma*, Roma 1720.

Bollini 1990

M. Bollini, *La fondazione di Classe e la comunità classiarica*, in *Storia di Ravenna. I. L'evo antico*, a cura di G.C. Susini, Ravenna 1990, pp. 297-320.

Bonora Mazzoli 1980

G. Bonora Mazzoli, *Aspetti tecnici della centuriazione del territorio riminese-cesenate*, in "Studi Romagnoli" XXXI, 1980, pp. 295-326.

Bordenache Battaglia 1983

G. Bordenache Battaglia, *Corredi funerari di età imperiale e barbarica nel Museo Nazionale Romano*, Roma 1983.

Bottazzi 1995

G. Bottazzi, *Le centuriazioni di Ariminum: prospettive di ricerca*, in A. Calbi, G.C. Susini (a cura di), *Pro Poplo Ariminese-Rimini antica. Una res pubblica fra terra e mare*, Faenza, 1995, pp. 329-353.

Bottazzi 1998

G. Bottazzi, *Le "centuriazioni" di Ravenna e Voghenza*, in "Corsi di Antichità Ravennati e Bizantine" XLIII, 1998, pp. 101-115.

Bovini 1953

G. Bovini, *Il riordino del primo chiostro del Museo Nazionale di Ravenna*, in "Felix Ravenna" 12 (63), 1953 pp. 33-36 e 13 (64) 1954, pp. 5-40.

Brighi 1994

G. Brighi, *Acqua per Cesena*, Cesena 1994.

Brighi 1997

G. Brighi, *Le acque devono correre: le centuriazioni fra Rimini, Cervia e Cesena*, Cesena 1997.

Brusin 1941

G. Brusin G., *Nuovi monumenti sepolcrali da Aquileia*, Venezia 1941.

Calvi 1977

M.C. Calvi, *Le ambre romane di Aquileia*, in "Aquileia Nostra" XLVIII, 1977, coll. 93-104.

Calza 1940

G. Calza, *La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra*, Roma 1940.

Calzolari 2007

M. Calzolari, *Il Delta padano in Età romana: idrografia, viabilità, insediamenti*, in *Genti nel Delta* 2007, pp. 153-172.

Campagnoli, Mignani 1997

P. Campagnoli, S. Mignani, *Il territorio di Cervia in età romana*, in P.L. Dall'Aglio (a cura di), *Storia di Cervia I, Evo antico*, Rimini 1997, pp. 75-96.

Campana 1941

A. Campana, Decimo, *Decimano, Dismano. Ricerche di topografia romana e medioevale della pianura romagnola*, in "Emilia Romana", Firenze 1941, pp. 3-37.

Caronte 1995

Caronte. *Un obolo per l'aldilà*, in "PdP" L, 1995

Cenerini 2005

F. Cenerini, *L'indicazione della pedatura nelle iscrizioni funerarie romane dell'Emilia Romagna (Regio VIII)*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 137-141.

Cenerini 2006

F. Cenerini, *Monumenti funerari: analisi epigrafiche*, in Guarnieri, Montevicchi 2006, pp. 38-44.

Chioffi 1988

L. Chioffi, *Mummificazione e imbalsamazione a Roma ed in altri luoghi del mondo romano*, "Opuscvla epigraphica" 8, 1988, pp. 9-109.

Chirassi Colombo 1982

I. Chirassi Colombo, *Il sacrificio dell'essere divino e l'ideologia della salvezza nei tre più noti sistemi misterici dei primi secoli dell'impero*, in U. Bianchi, M.J. Vermaseren, *La soteriologia dei culti orientali nell'impero romano*, (Atti del Colloquio Internazionale, Roma 1979), Leiden 1982, pp. 308-320.

Chouquer 1981

G. Chouquer, *Les centuriations de Romagne orientale. Etude morphologique*, in "Mélanges de l'école Française de Rome – Antiquité" 93/2, 93, 2, pp. 822-868.

Cirelli 2008

E. Cirelli, *Ravenna: archeologia di una città*, Firenze 2008.

Civiltà dei romani 1992

*Civiltà dei romani. Il rito e la vita privata*, in S. Settis (a cura di), Roma 1992.

Colivicchi 2002

F. Colivicchi, *La necropoli di Ancona (IV-I sec.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002.

Compostella 1998

C. Compostella, *I monumenti funerari romani in Cisalpina*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra (Cremona 1998), Milano 1998, pp. 339-341.

Conti, Corbara 1980

G. Conti G., D. Corbara, *Per una lettura operante della città: l'esempio di Cesena*, Firenze, 1980, pp. 15-49.

Cortesi 1964

G. Cortesi, *La zona e la basilica di San Severo nel territorio di Classe*, Ravenna 1964.

Corti 2006

C. Corti, *La villa di Salto del Lupo. Un insediamento nell'area del Delta padano tra Età romana e Alto Medioevo*, in J. Ortalli (a cura di), *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana*, (Atti del Convegno, Ferrara 2003), Firenze 2006, pp. 257-271.

*Crepereia Tryphaena* 1983

A. Mura Sommella, E. Talamo (a cura di) *Crepereia Tryphaena. Le scoperte archeologiche nell'area del Palazzo di Giustizia*, catalogo della mostra, (Roma 1983) Venezia 1983.

Cresci Marrone 2005

G. Cresci Marrone, *Recinti funerari altinati e messaggio epigrafico*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 305-324.

*Culto dei morti* 2001

*Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, a cura di M. Heinzelmann, J. Ortalli, P. Fasold, M. Witteyer (Atti del Colloquio internazionale, Roma 1998), Wiesbaden 2001.

Cumont 1946

F. Cumont, *Cierges et lampes sur les tombeaux*, in *Miscellanea G. Mercati*, Città del Vaticano, V, 1946, pp. 41-47.

*Curva Caesena* 1996

G. Brighi (a cura di), *Curva Caesena, Lettura, riuso e resurrezione dell'antico in ambiti urbani e territoriali*, (Atti del convegno, Cesena 1993), Cesena 1996.

Danesi 1986

M. Danesi, *Un frammento architettonico romano da S. Severo*, in "Felix Ravenna" 1/2 1986, CXXXI-CXXXII, pp. 39-46.

De Filippis Cappai 1997

C. De Filippis Cappai, *Imago mortis. L'uomo romano e la morte*, Napoli 1997.

De Maria 1977

S. De Maria, *Aspetti e problemi della decorazione architettonica romana in Romagna. Età tardo-repubblicana e augustea*. in "Studi Romagnoli" XXVIII, 1977, pp. 171-208.

De Maria 1983

S. De Maria, *L'architettura romana in Emilia Romagna fra III e I a.C.* in *Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna*, Roma 1983, pp. 335-381.

De Souza 2004

M. De Souza, *La question de la tripartition des catégories du droit dans l'antiquité romaine*, Saint-Etienne 2004.

De Tommaso 1990

G. De Tommaso, *Ampullae vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec. a.C.- III sec.d.C.)*, Roma 1990.

De Visscher 1963

F. De Visscher, *Le droit des Tombeaux Romains*, Milano 1963.

Desantis 1997

P. Desantis, *Per una carta archeologica del territorio di Ostellato: appunti preliminari*, in F. Berti (a cura di), *Percorsi di archeologia*, Migliarino 1997, pp. 33-65.

Donati 1967

A. Donati, *Aemilia tributim discripta*, Faenza 1967.

Donati 1975

A. Donati, *Scrittura, società e cultura: le iscrizioni*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, Imola 1975, pp. 213-233.

Donati 1980

A. Donati, *La produzione epigrafia riminese*, in *Anali si di Rimini antica* 1980, pp. 232-250.

Donati 1981

A. Donati, *Rimini antica. Il lapidario romano*, Rimini 1981.

Ducos 1995

M. Ducos, *Le tombeau, locus religiosus*, in *La mort au quotidiens dans le monde romain*, (Actes du colloque, Paris 1993), Parigi 1995, pp. 135-144.

Duday 1987

H. Duday, *L'étude anthropologique des sépultures a incineration*, in *Necropoles a Incineration du Haut-Empire*, Lyon 1987, p. 105.

Duday 2006

H. Duday, *Lezioni di Archeotanatologia. Archeologia funeraria e antropologia di campo*, Roma 2006.



Evangelisti, Nonni 2004

S. Evangelisti, D. Nonni, C. Itus, aditus, ambitus, similia. *L'accesso al sepolcro: garanzie e finalità*, in *Libitina e dintorni. Libitina e i luci sepolcrali. Le leges libitinariae campane. Iura sepulcrorum: vecchie e nuove iscrizioni*, (Atti del XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie), Roma 2004, pp.349-359.

Fadini, Montevecchi 2001

N. Fadini, G. Montevecchi, *Un bracciale con 'trilobitenperlen' da una necropoli cesenate*, (Atti della V Giornata Nazionale di Studio 'Vetri di ogni tempo', Massa Martana (PG) 1999), Milano 2001, pp. 51-55.

Farfaneti 1993

B. Farfaneti, *Nuove evidenze per la topografia di Ravenna antica. I materiali della necropoli di San Giovanni Evangelista*, in "Studi e Documenti di Archeologia", 8, 1993, pp. 217-249.

Farfaneti 2000

B. Farfaneti, *Cesenatico romana. Archeologia e territorio*, Ravenna 2000.

Farfaneti 2004

B. Farfaneti, *Via del Confine*, in S. Quilici Gigli, L. Quilici in "Atlante Tematico di Topografia Antica" 13, 2004, pp. 65-80.

Fasold, Ortalli, Scheid 2004

P. Fasold, J. Ortalli, J. Scheid (a cura di), *La necropoli sulla duna. Scavi a Classe romana*, Francoforte-Ravenna 2004.

Fiorelli 1886-1887

A. Fiorelli, in "Monumenti antichi pubblicati dall'Accademia dei Lincei", Roma 1886-1887, pp. 103-105.

Fittà 1997

M. Fittà, *Giochi e giocattoli nell'antichità*, Milano 1997.

Fittà 2000

M. Fittà' (a cura di) *Da Roma per gioco. Giochi e giocattoli nell'antica Roma*, catalogo della mostra, (Torino 2000), Milano 2000.

Frapiccini 2008

N. Frapiccini, *Utensili miniaturistici*, in *Otium. L'arte di vivere nelle domus romane di età imperiale*, a cura di C. Bertelli, L. Malnati, G. Montevecchi, Milano 2008, p. 150.

Gabelmann 1979

H. Gabelmann, *Römische Grabbauten der frühen Kaiserszeit*, Stuttgart 1979.

Gambi 1949

L. Gambi, *L'insediamento umano nella regione della bonifica romagnola*, in "Memoria di geografia antropica" 3, (1948), 1949, pp. 9-47.

*Genti nel Delta* 2007

F. Berti, M. Bollini, S. Gelichi, J. Ortalli, *Genti nel Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo*, Ferrara 2007.

Ghedini 1989

F. Ghedini, *La romanizzazione attraverso il monumento funerario*, in R. Bussi e V. Vandelli (a cura di) *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena 1989, pp. 52-71.

Ghedini 1990

F. Ghedini, *Raffigurazioni conviviali nei monumenti funerari romani*, in "Rivista di Archeologia" 14, 1989, pp. 35-62.

Giorgetti 1980

D. Giorgetti, *Geografia storica ariminense*, in *Analisi di Rimini antica* 1980, pp. 89-124.

Giorgetti 1982

D. Giorgetti, *Elementi per una geografia storica del cesenate in epoca romana*, in *Storia di Cesena. I. L'evo antico*, Rimini, 1982, pp. 129 - 148.

Giovannini 1997

A. Giovannini, *Aspetti delle ritualità funerarie*, in "Aquileia Nostra" LXVIII, 1997, coll 164-170.

Giovannini 2005

A. Giovannini, *Divinità femminili ad Aquileia*, in "Histris Antiqua" 13, 2005, pp. 377-396.

Gregori 1987-1988

G.L. Gregori, *Horti sepulchrales e cypotaphia nelle iscrizioni urbane*, in "Bollettino Commercio" 92, 1987-1988, pp. 175-188.

Grilli 1997

A. Grilli, *Valori letterari nelle iscrizioni sepolcrali*, in *Monumenti sepolcrali* 1997, pp. 15-37.

Guarnieri, Montevercchi 2006

C. Guarnieri, G. Montevercchi (a cura di), *Cotignola tra archeologia e storia. Le vicende di un territorio*, Fusignano 2006, pp. 38-44.

Harari 1985a

M. Harari, *La necropoli e lo scavo*, in G. Sena Chiesa (a cura di) *Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979*, Roma 1985, pp. 40-49.

Harari 1985b

M. Harari, *Tipologie delle sepolture*, in G. Sena Chiesa (a cura di) *Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979*, Roma 1985, pp. 51-56.

Hopkins 1987

K. Hopkins, *Graveyards for historians*, in *La mort, les morts et l'au-delà dans le monde romain*, Caen 1987.

*Immagini divine* 2007

*Immagini divine: devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna*, a cura di J. Ortalli, D. Neri, "Quaderni dell'Emilia Romagna", 18, Firenze 2007.

*In agro Decimano* 2000

G. Montevercchi, P. Novara (a cura di),...*In Agro Decimano...Per un catalogo del patrimonio storico archeologico del territorio a sud di Ravenna*, Ravenna 2000.

*Korpergraber* 2007

A. Faber, P. Fasold, M. Struck, M. Witteyer (a cura di) *Korpergraber des 1.-3. Jahrhunderts in der Romischen Welt*, Frankfurt am Main 2007.

Lanciani, Castellani 1889

R. Lanciani, A. Castellani, *Delle scoperte avvenute nei distretti del nuovo Palazzo di Giustizia*, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale", 1889, pp. 173-180.

Lazzarini 1984

S. Lazzarini, *Sepulcrum familiare e ius mortuum inferendi*, in *Studi in onore di A. Biscardi*, V, Milano 1984, p. 217ss

Lazzarini 2005

S. Lazzarini, *Regime giuridico degli spazi funerari*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 47-57.

Leoni, Montevecchi 1997

C. Leoni, G. Montevecchi, *Ravenna, viale G. Pallavicini*, in 'Archeologia dell'Emilia Romagna' I/2, 1997, pp. 119-120.

Leoni, Maioli, Montevecchi 2008

C. Leoni, M.G. Maioli, G. Montevecchi., *Scavi in aree umide. Le necropoli di Classe, Ravenna*, in *Pour une archéologie du rite* 2008, pp. 89-104.

Lepore, Montevecchi 2009

G. Lepore, G. Montevecchi, *Classe (Ravenna), suburbio*, in "Ocnus" 17, 2009, pp. 155-158.

Liebeschütz 1992

W. Liebeschütz, *La religione romana*, in E. Gabba, A. Schiavone (a cura di) *Storia di Roma, 2, L'impero mediterraneo, III. La cultura e l'impero*, Torino 1992, pp. 237-281.

Maccabruni 1983

C. Maccabruni, *I vetri romani dei musei civici di Pavia*, Pavia 1983.

Maioli 1974

M.G. Maioli, *I vetri della necropoli Palazzette*, in "Felix Ravenna" 107-108, 1974, pp. 15-36.

Maioli 1980

M.G. Maioli, *Le necropoli*, in *Analisi di Rimini antica* 1980, pp. 129-136.

Maioli 1986

M.G. Maioli, *Ravenna, loc. Classe, Necropoli*, in 'Studi e Documenti di archeologia' II, 1986, pp. 159-161.

Maioli 1990

M.G. Maioli, *La topografia della zona di Classe*, in *Storia di Ravenna. I. L'evo antico*, a cura di G.C. Susini, Venezia 1990, pp. 415-455.

Maioli 1991

M.G. Maioli, *Topografia e organizzazione dello spazio nelle necropoli di Ravenna romana: nuovi dati di scavo*, in "Corsi di Antichità Ravennati e Bizantine" 38, 1991, pp. 253-279.

Maioli 2000a

M.G. Maioli, *Il territorio Decimano in epoca romana*, in *In Agro Decimano* 2000, pp. 25-41.

Maioli 2000b

M.G. Maioli, *La rete viaria del ravennate in antico*, in P. Novara (a cura di) *Peregrinatio ad loca sancta: testimonianze del paesaggio dei pellegrini lungo i percorsi viari a sud-est di Ravenna*, catalogo della mostra (Ravenna 2000), Ravenna 2000, pp. 45-53.

Maioli 2000c

M.G. Maioli, *Ravenna*, in *Aemilia 2000*, pp. 527-535.

Maioli 2007

M.G. Maioli, *Stele del classario*, in A. Augenti, C. Bertelli (a cura di) *Felix Ravenna. La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico fra V e VI secolo*, catalogo della mostra (Ravenna 2007), Milano 2007, pp. 94-95.

Maiuri 1956

A. Maiuri, *Pompei*, Napoli 1956.

Mansuelli 1941

G.A. Mansuelli, *Ariminum*, in *Italia romana: municipi e colonie*, s. I, VI, Roma 1941.

Mansuelli 1943

G.A. Mansuelli, *La centuriazione romana nell'agro riminese nell'agro riminese*, in "Libertas perpetua" XII, 1943, pp. 152 ss.

Mansuelli 1952

G.A. Mansuelli, *Il monumento funerario di Maccaretolo e il problema dei sepolcri a cuspide in Italia*, in "Archeologia Classica" 4, 1952, pp. 60-71.

Mansuelli 1967

G.A. Mansuelli, *Le stele romane del territorio ravennate e del basso Po*, Ravenna 1967.

Mansuelli 1978

G.A. Mansuelli, *Programmi funerari e monumentalizzazione suburbana, Esempi di urbanistica romana*, in "Studi Romagnoli" XXIX, 1978, pp. 347-354.

Manzelli 2000

V. Manzelli, *Ravenna*, Roma 2000.

Manzelli 2003

V. Manzelli, *Lo scavo della Banca Popolare*, in *Montevecchi 2003*, pp. 24-27.

Maraldi 2006

L. Maraldi, *Il popolamento di età romana nel territorio della centuriazione cesenate. Rinvenimenti archeologici fra via del Confine, via Emilia, via Dismano e fiume Rubicone*, in "Studi Romagnoli" 34, Cesena 2006.

Maraldi 2008

L. Maraldi, *Tra romanizzazione e tarda età imperiale*, in S. Gelichi, C. Negrelli (a cura di), *A Misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, Firenze 2008, pp. 205-236.

Marchini 1972

G.L. Marchini, *Rilievi con geni funebri di età romana nel territorio veronese*, in *Il territorio veronese in età romana*, (Atti del convegno, Verona 1971), Verona 1972, pp. 357-427.

Martin-Kilcher 2000

S. Martin-Kilcher, *Mors immatura in the Roman world – a mirror of society and tradition*, in J. Pearce, M. Millett, M. Struck (a cura di), *Burial, Society and Context in the Roman World*, London 2000, pp. 63-77.

Masetti Scotti 1997

F. Maselli Scotti, *I monumenti sepolcrali del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in *Monumenti sepolcrali 1997*, pp. 137-148.

Mazzavillani 1998

P. Mazzavillani, *Cesenatico, loc. Sala*, in "Archeologia dell'Emilia Romagna" II, 2, 1998, pp. 116-117.

Mazzavillani 1999

P. Mazzavillani, *Cesena, fraz: Bulgarnò, strada comunale Pavirana*, in "Archeologia dell'Emilia Romagna" III, 1999, pp. 229-300.

Mazzavillani 2003

P. Mazzavillani, *Un edificio funerario romano nell'entroterra di Cesenatico (FC). Confronti in area adriatica*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, in (Atti del Convegno internazionale, Ravenna 2001), Firenze 2003, pp. 381-388.

Mazzer 2005

A. Mazzer., *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in *Terminavit sepulcrum. 2005*, pp. 325-334.

Medri 1943

A. Medri, *Faenza romana*, Bologna 1943.

Mercando 1974

L. Mercando, *La necropoli romana di Porto Recanati*, in “Notizie degli Scavi di Antichità”, 1974, pp. 145-445.

Monili 1997

A. d'Ambrosio, E. De Carolis, *I monili dall'area vesuviana*, Roma 1997.

Montevecchi 2000

G. Montevecchi, *Continuità abitativa negli insediamenti rustici ed urbano-rustici delle Ville Unite fra epoca romana e periodo altomedievale* in *In Agro Decimano* 2000, pp. 69-95.

Montevecchi 2003

G. Montevecchi (a cura di), *Viaggio nei siti archeologici della Provincia di Ravenna*, Ravenna 2003.

Montevecchi 2008

G. Montevecchi, *Esperienze di documentazione informatizzata: le necropoli di Classe, Ravenna*, in *Pour une archéologie du rite* 2008, pp. 297-303.

Montevecchi, Leoni 1999

G. Montevecchi, C. Leoni, *Una necropoli romana rinvenuta a Ravenna tra via dei Poggi e via Romea Sud: gli oggetti in vetro nelle sepolture*, in (Atti della III Giornata Nazionale di Studio *Il vetro fra antico e moderno*, Milano 1997), Milano 1999, pp. 23-28.

Montevecchi, Pompili 1997

G. Montevecchi, M. Pompili, *Bagnarola di Sopra*, in “Archeologia dell'Emilia-Romagna” I-2, 1997, pp. 106-108.

Monumenti sepolcrali 2007

M. Mirabella Roberti (a cura di), *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, in ‘Antichità Alto Adriatiche’, XLIII, 1997.

Morris 1992

J. Morris, *Death-ritual and social structure in Classical Antiquity*, Cambridge 1992.

Mors inmatura 2006

F. Berti (a cura di), *Mors Inmatura. I Fadieni e il loro sepolcreto*, in “Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna”, 16, 2006.

*Mura* 2000

M. Mauro (a cura di) *Mura, porte e torri di Ravenna*, Ravenna 2000.

*Museo archeologico* 1998

La Fenice Archeologia e Restauro (a cura di), *Museo archeologico di Cesena*, guida al museo, Cesena 1998.

*Museo della centuriazione* 1999

Associazione delle terre centuriate cesenati (a cura di), *Museo della centuriazione*, Cesena 1999.

*Mutina oltre le mura* 2009

L. Malnati, S. Pellegrini, I. Pulini, (a cura di), *Mutina oltre le mura*. Recenti scoperte sulla via Emilia, catalogo della mostra (Modena 2009-2010), Modena 2009, pp. 47-50.

*Necropoli di Porto* 1996

I. Baldassarre, I. Bragantini, C. Morselli, *Necropoli di Porto. Isola Sacra*, Roma 1996.

Ortalli 1978

J. Ortalli, *Un nuovo monumento funerario romano di Imola*, in "Rivista di Archeologia" 2, 1978, n. 139.

Ortalli 1979

J. Ortalli, *L'organizzazione della necropoli romana di Sarsina*, in "Rivista di Studi Liguri" 45, 1979, pp. 231-246.

Ortalli 1982

J. Ortalli, *La stele sarsinate dei muliones*, in "Epigraphica" 44, 1982, pp. 201-207.

Ortalli 1983

J. Ortalli, *L'organizzazione della necropoli romana di Sarsina*, in *Miscellanea in memoria di Nino Lamboglia*, III, in "Rivista di Studi Liguri" XLV, 1979 (1983), pp. 231-246.

Ortalli 1986

J. Ortalli, *Un sepolcro cilindrico con rappresentazioni di "dona militaria" da Rubiera (Reggio Emilia)*, in *Miscellanea di Studi archeologici e di antichità*, II, Modena 1986, pp. 89-132.

Ortalli 1987

J. Ortalli, *La via dei sepolcri di Sarsina, Aspetti funzionali, formali, sociali*, in *Römische Gräberstrassen* 1987, pp. 155-182.



Ortalli 1988

J. Ortalli, *Proposte metodologiche per lo scavo di necropoli romane*, in “Archeologia stratigrafica dell’Italia settentrionale” I, 1988, pp. 165-195.

Ortalli 1991

J. Ortalli, *Un letto funerario da S. Lorenzo in Strada (Riccione)*, in “Studi Romagnoli” XLII, 1991, pp. 101-124.

Ortalli 1991-1992

J. Ortalli, *Rimini, loc. Colonnella. Scavo di necropoli romana lungo la via Flaminia*, in “Studi e Documenti di Archeologia” 7, 1991-1992, pp. 201-202.

Ortalli 1995

J. Ortalli, *Die Römische Nekropole von Pian di Bezzo in Sarsina*, in M. Witteyer, P. Fasold (a cura di), *Des Lichtes beraubt. Totenehrung in der römischen Gräberstrasse von Mainz-Weisenau*, Wiesbaden 1995, pp.103-110.

Ortalli 1997

J. Ortalli, *Monumenti e architetture sepolcrali di età romana in Emilia Romagna*, in *Monumenti sepolcrali 1997*, pp. 313-394.

Ortalli 1998

J. Ortalli, *Riti, usi e corredi funerari nelle sepolture romane della prima età imperiale in Emilia Romagna (valle del Po)*, in *Römische Gräber 1998*, pp. 49-86.

Ortalli 2000

J. Ortalli, *Rimini: la città*, in *Aemilia 2000*, pp. 501-506.

Ortalli 2001

J. Ortalli, *Il culto funerario della Cispadana romana. Rappresentazione e interiorità*, in *Culto dei morti 2001*, pp. 215-242.

Ortalli 2002

J. Ortalli, *I romani nel Delta: una prospettiva archeologica*, in *Uomini, territorio e culto dall’Antichità all’Alto Medioevo*, Monselice 2002, pp. 233-255.

Ortalli 2005

J. Ortalli, *Simbolo e ornato nei monumenti sepolcrali romani: il caso aquileiese*, in G. Cuscito, M. Verzár-Bass a cura di *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato Longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. – III secolo d.C.)*, Trieste 2005, pp. 245-286.

Ortalli 2007a

J. Ortalli, *Cremazione e inumazione in Cisalpina: convivenza o contrapposizione?*, in *Korpergraber* 2007, pp. 201-213.

Ortalli 2007b

J. Ortalli, *I Romani nel Delta: una prospettiva archeologica*, in *Genti nel Delta* 2007, pp. 233-255.

Ortalli 2008

J. Ortalli, *Scavo stratigrafico e contesti sepolcrali. Una questione aperta*, in *Pour une archéologie du rite* 2008, pp. 137-159.

Ortalli, Baldoni, Pelliccioni 2008

J. Ortalli, D. Baldoni, M.T. Pelliccioni, *Pian di Bezzo di Sarsina. La necropoli romana*, in *Storia di Sarsina. I L'età antica*, a cura di A. Donati, Cesena 2008, pp. 431-636.

Parmeggiani 1984

G. Parmeggiani, *Voghenza, necropoli: analisi di alcuni aspetti del rituale funerario*, in *Voghenza* 1984, pp. 205-219.

Passi Pitcher 1990

L. Passi Pitcher, *L'età romana*, in *Riti e sepolture tra Adda e Oglio dalla tarda età del Ferro all'Alto Medioevo*, Soncino 1990, pp. 33-42.

Perrone 2008

M. Perrone, *Bambola di Crepereia Tryphaena e corredo della bambola*, in C. Bertelli, L. Malnati, G. Montevicchi (a cura di) *Otium. L'arte di vivere nelle domus romane di età imperiale* (Ravenna 2008), Milano 2008, p. 149.

Picuti 2008

M.R. Picuti, *Il contributo dell'epigrafia latina allo scavo delle necropoli antiche*, in *Pour une archéologie du rite* 2008, pp. 43-58.

Pirzio Biroli Stefanelli 1991

L. Pirzio Biroli Stefanelli, *L'oro dei Romani*, Roma 1991.

*Pour une archéologie du rite* 2008

J. Scheid (a cura di), *Pour une archéologie du rite. Nouvelles perspectives de l'Archéologie funéraire*, in "Collection de l'École française de Rome" 407, Roma 2008.

*Progettare il passato* 2000

C. Guarnieri, *Progettare il passato. Faenza fra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, Firenze 2000.

Pupillo 1984

D. Pupillo, *Nota preliminare per lo studio del popolamento nell'antica Voghenza*, in *Voghenza* 1984, pp. 269-281.

Pupillo 1999

D. Pupillo, *Ferrara cum agro*, in "Supplementa Italica" n.s. XVII, 1999, pp. 121-205.

Pupillo 2002

D. Pupillo, *Economia, produzione e commerci nel Delta di Età romana*, in *Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo*, Monselice 2002, pp. 213-232.

Pupillo 2006

D. Pupillo, *Ville e proprietà imperiali: prospettive di ricerca*, in Ortalli J. (a cura di), *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana*, Firenze 2006, pp. 351-366.

Rapinesi 2008

I. Rapinesi, *La bambola*, in C. Bertelli, L. Malnati, G. Montevicchi (a cura di) *Otium. L'arte di vivere nelle domus romane di età imperiale*, catalogo della mostra (Ravenna 2008), Milano 2008, pp. 148-149.

Rebaudo 1988

L. Rebaudo, *I "Niobidi del trono di Zeus" alla luce del rilievo modenese*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, I, Modena 1988, pp. 388-398.

Rebecchi 1972

F. Rebecchi, *Considerazioni sulle stele di tipo corniciato in occasione di un nuovo rinvenimento*, in "Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le antiche Provincie modenesi" s. 10, vol. 7 (1972), p. 181-210.

Rebecchi 1978

F. Rebecchi, *Cronologia e fasi di fabbricazione dei sarcofagi pagani dell'officina di Ravenna*, in "Studi Romagnoli" XXIX, 1978, pp. 247-275.

Rebecchi 1979

F. Rebecchi, *I sarcofagi romani dell'arco adriatico*, I, in *Aquileia e Ravenna*, in "Antichità Altoadriatiche" 13, 1978, pp. 201-258.

Rebecchi 1993

F. Rebecchi, *Il delta adriatico in età romana*, in *Spina. Storia di una città fra Greci ed Etruschi*, Ferrara 1993, pp. 233-245.

*Rimini antica* 1981

*Rimini antica. Il lapidario romano*, a cura di A. Donati, Rimini 1981.

*Romische Gräber* 1998

P. Fasold, Th. Fischer, H. von Hesberg, M. Witteyer (a cura di), *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Römische Gräber des 1. Jhs. n. Chr. in Italien und den Nordwestprovinzen*, (Atti Koll.-Xanten 1995), Bonn 1998.

Ruschford 1915

O. Rushford, *Funerale Lights in Roman Sepulchral Monuments*, in "Journal of Roman Studies" 5, 1915, pp. 150-164.

Sartori 1997

A. Sartori, *Le forme della comunicazione epigrafica*, in *Monumenti sepolcrali* 2007, pp. 39-65.

Scheid 1984

J. Scheid, *Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires*, in "A.I.O.N." VI, 1984, pp. 117-139.

Scheid 2005

J. Scheid, *Quand faire, c'est croire: les rites sacrificiels des Romains*, Paris, 2005.

Scheid 2008

J. Scheid, *En guise de prologue. De l'utilisation correcte des sources écrites dans l'étude des rites funéraires*, in *Pour une archéologie du rite* 2008, pp. 5-8.

*Sepulture anomale* 2009

*Sepulture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna*, a cura di L. Cesari, D. Neri, guida alla mostra, Castelfranco Emilia 2009.

Stoppioni 1984-1985

M.L. Stoppioni, *Note di topografia ravennate: la nuova necropoli Nord*, in "Felix Ravenna" CXXVII-CXXX, 1984-1985, pp. 437-447.

*Sub Ascia* 1987

*Sub Ascia. Una necropoli romana a Nave*, in L. Passi, Pitcher (a cura di), catalogo della mostra, (Milano 1987), Milano 1987.

Susini 1958

G.C. Susini, *Supplemento epigrafico faventino*, in "Studi Romagnoli" IX, 1958, pp. 167-198.

Susini 1966

G.C. Susini, *Il lapicida romano*, Bologna 1966.

Susini 1967

G.C. Susini, *Per una problematica della colonizzazione romana: i quesiti del Dismano*, in "Studi Romagnoli" XVIII, 1967, pp. 227-254.

Susini 1975

G.C. Susini, *La Cispadana romana* in *Storia dell'Emilia Romagna*, Bologna 1975, pp. 103-124.

Susini 1982a

G.C. Susini, *Epigrafia romana*, Roma 1982.

Susini 1982b

G.C. Susini, *Cesena Romana*, in *Storia di Cesena. I. L'evo Antico*, Rimini 1982, pp. 111-127

Susini 1985

G.C. Susini, *Scrittura e produzione culturale dal dossier romano di Sarsina*, in *Cultura epigrafica dell'Appennino, Sarsina, Mevaniolae e altri studi*, Faenza 1985, pp. 71-139.

Susini 1995

G.C. Susini, *La curva sotto il Garampo: geografia antica del Cesenate*, in "Il Carrobbio" XXI, 1995, pp. 5-11.

Terminavit sepulcrum 2005

Terminavit sepulcrum. *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, (Atti del convegno, Venezia 2003), Roma 2005.

Tibiletti 1975

G. Tibiletti, *L'amministrazione romana*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, Bologna 1975, pp. 125-146.

Tirelli 1998

M. Tirelli, *Horti cum aedificiis sepulchris adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in "Aquileia Nostra" 49, 1998, pp. 243-256.

Tirelli 2001

M. Tirelli, ...ut...largius rosae etesc(a)e...poneretur. *I rituali funerari ad Altinum tra offerte durevoli e deperibili*, in *Culto dei morti* 2001, pp. 243-255.

Tirelli 2005

M. Tirelli, *I recinti della necropoli dell'Annia: l'esibizione di status di una elite municipale*, in *Terminavit sepulchrum*. 2005, pp. 251-274.

Tonini 1848

L. Tonini, *Storia di Rimini. I. Rimini avanti il principio dell'era volgare*, Rimini 1848.

Torelli 1968

M. Torelli, *Monumenti funerari romani con fregio dorico*, in "Dialoghi di Archeologia" 2, 1, 1968, pp. 32-54.

Torelli 1982

M. Torelli, *Necropoli dell'Italia antica*, Milano 1982.

Toynbee 1993

Y.M.C Toynbee, *Morte e sepoltura nel mondo romano*, London 1971, Roma 1993.

Travagli Visser 1984

A.M. Travagli Visser, *Le "antichità" di Voghenza nella cultura antiquaria ferrarese*, in *Voghenza* 1984, pp. 283-312.

Tronchetti 2003

C. Tronchetti, *Metodo e strategie dello scavo archeologico*, Roma 2003.

Turcan 1978

R. Turcan, *Les sarcophages romains et le problème du symbolisme funéraire*, in "ANRW", II, pp. 1-43.

Uggeri 2002

G. Uggeri, *Carta Archeologica del Territorio Ferrarese*, Foglio 76 (Ferrara), Galatina 2002.

Uggeri 2006

G. Uggeri, *Carta Archeologica del Territorio Ferrarese*, Foglio 77 III S.E., Comacchio

Uggeri Patitucci 1972

S. Uggeri Patitucci, *Il popolamento di età romana nell'antico Delta Padano*. 1. Valle del Mezzano, "Atti e memorie" 3° s., vol XI (1972)

Veggiani 1958

A. Veggiani., *Cesena (Fornace Domeniconi). Necropoli romana sotto i depositi alluvionali*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1958, pp. 14-18.

Verzàr-Bass 1985

M. Verzàr-Bass, *Rapporti tra l'alto Adriatico e la Dalmazia: a proposito di alcuni tipi di monumenti funerari*, in "Antichità Alto Adriatiche" 26, 1985, pp. 183-208.

Voghenza 1984

*Voghenza. Una necropoli di età romana in territorio ferrarese*, F. Berti (a cura di), Ferrara 1984.

von Hesberg, Zanker 1987

H. Von Hesberg, P. Zanker (a cura di), *Römische Gräberstrassen, Selbstdarstellung - Status - Standard*, Atti del Convegno, (Munich 1985), Munich 1987.

von Hesberg 1994

H. von Hesberg., *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1994.

Wolski, Berciu 1973

W. Wolski, I. Berciu., *Contribution au problème des tombes romaines à dispositif pour libations funéraires*, "Latomus" 32, 1973, pp. 370-379.

Zaccaria 2005

C. Zaccaria, *Recinti funerari aquileiesi: il contributo dell'epigrafia*, in *Terminavit sepulcrum*. 2005, pp. 195-223.

Zanker 2002

P. Zanker, *Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, Milano 2002.

Zanker, Ewald 2008

P. Zanker, B.C. Ewald, *Vivere con i miti. L'iconografia dei sarcofagi romani*, Torino 2008.

Zerbini 2002

L. Zerbini, *Demografia, popolamento e società nel Delta Padano in Età romana*, in *Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo*, Monselice 2002, pp. 191-212.

Zerbini 2007

L. Zerbini, *Demografia, popolamento e società nel Delta padano in Età romana*, in *Genti nel Delta* 2007, pp. 213-232.